







Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3838/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3838/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3838/A

A. XXIX, 206
3838/A

42939
LIBRO
DELLE QVATRO
INFERMITA CORTIGIANE,

Che sono Catarro, Gotta, Artetica, Sciatica:

Mal di Pietre, & di Reni: Dolore di

Fianchi, et Mal Francese, & d'altre

coſe utiliſſime, Compoſto per

l'Eccellentiſſimo Dottore

Luigi Lobera di Auila,

Medico di ſua Maestà.

CON VN TRATTATO DI

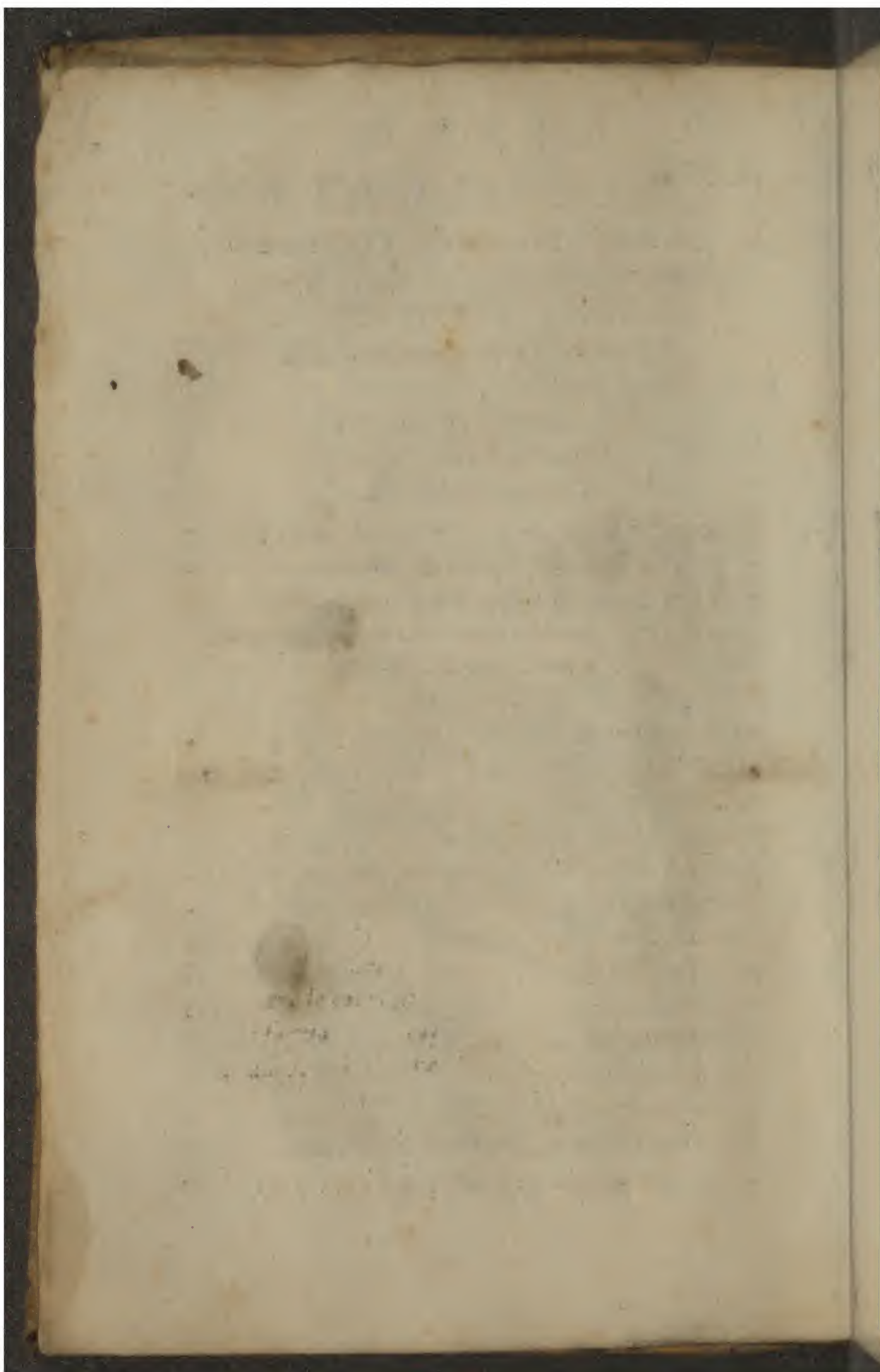
Esperienze certiffime, & prouate.

Tradotto di Spagnuolo in Italiano

per M. Pietro Lauro.

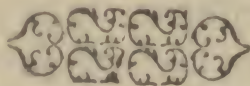


CON PRIVILEGIO.



AL MOLTO REVERENDO,
ET ILLUSTRE SIGNORE,
MONSIG. FRANCESCO LOREDANO
digniss. Abbate della Vangadizza,
Signor suo offeruandissimo.

PIETRO LAVRO.



*A Vita humana da tante miserie
accompagnata, sarebbe molto piu
misera, quando non le hauesse dato
Iddio, con altri infiniti commodi, la
medicina, laquale operando molte
uolte quasi miracolosamente, ritor
na gli huomini dalla morte presente à lunga, & lie
ta uita. Et perciò merita di essere à tutti manifesta
ta, accioche se ne possa ogn'uno nel suo linguaggio
seruire, ilche ho procurato io di fare in parte, trap
portando di lingua Spagnuola in Italiana, questo li
bro delle quattro piu pericolose, & meno sanabili in
fermità, ilquale per giuditio de periti medici con tan
to ordine, & efficacia, procede à dimostrare come si
possino facilmete sanare, che non piu si debbano chia
mare insanabili, ne greui. Et parendomi, che non si
douesse intitolare questo libro, se non à quell' intellet
to, che comprendesse la sua uirtu, & dottrina, sono
stato in gran dubbio, finche mi uenne rappresentata
alla memoria la R. S. V. laquale (precedendo il di-*

a ij

uino aiuto) co'l ualore dell' animo, & prudente giu-
ditio s'è liberata dalla piu greue di queste infermità,
siche tenendo per certo, che le sarà gratissimo di in-
tendere, che prima sia capito nel nobile di lei animo,
la nera uia di recuperare la sanità, che l'habbia ue-
duta in carte dipinta. Sono stato ardito di mandare
tale opera in luce sotto'l chiaro nome di V. Reuer. S.
non già perche questo possa aggiugnere punto di glo-
ria a quella, ma per illustrare sotto l'ombra di lei la
opera mia, come leggiamo, che Apelle dipingendo il
Magno Alessandro, non tanto daua gloriosa fama à
quel prencipe, quāto che ornaua se stesso di fama im-
mortale. Hammi ancora dato ardire di uenire à pie-
di di quella con questa mia fatica, la singolare huma-
nità, che si predica di V. Illustre Reuer. S. tenendo per
certo, che quella con la gentilezza del suo animo ac-
cettera il picciol dono, considerando la reuerente &
amoreuole intentione, che à questo mi muoue, perche
bramo di essere annouerato tra i seruitori di V. R. S.
con tale occasione, non ne hauendo di maggiore. Et
basciandole le honorate mani; prego Iddio che lungo
tempo la conserui à beneficio de uirtuosi, & della sua
nobil, & felice patria.

TAVOLA DE I CAPITOLI,
DELLE QVATTRO
PRINCIPAL INFERMITA.



D E LO	Cura del catarro freddo.
Catar-	Cap. 9 23
ro, che	Digestiuo in materia fred-
e fusso	da. Cap. 10 25
o scor-	Il modo di fare diuersioni
rimen-	per ritirare il catarro da
to d'hu	le parti principali. Ca-
mori, che scendono dal	pitolo 11 27
la testa alle membra in-	Rimedi per resistere, & le-
feriori, & principalmen	uare il catarro. Ca-
te al petto. Capito-	pitolo 12 32
lo 1. carte. 1.	Gargarismi appropriati a
Cause, & segni del catar-	cacciare il catarro. Ca-
ro. Cap. 2. 2	pitolo 13 34
La cura del catarro, o reu-	Rimedio singolare al ca-
ma. Capitolo 3 8	tarro. Cap. 14 35
Come in tre casi si deue	Rimedi opiadi nel catar-
vsare nel catarro il sa-	ro. Cap. 15 36
lasso. Cap. 4 12	Gouerno nel catarro da
Gargarismi in tre casi so-	causa fredda. Capi-
no vtili al catarro. Ca-	tolo 16 38
pitolo 5 14	Della gota, & dolore de
Gargarismi in quattro ca-	gionture. Ca. 17 41
si sono prohibiti. Capi-	Causa, e segni del dolore
tolo 6 14	della gota. Capi-
Rimedi quando la causa,	tolo 18 43
& il catarro sono con-	Segni da conoscere gli hu-
trari. Cap. 6 19	mori peccati. Ca. 19. 47
Come si sana il catarro	Segni dell'humore predo-
caldo. Cap. 7 21	minante. Cap. 20 47
Del sonno. Cap. 8 22	Segni de gli humori mu-
	a iii

T A V O L A

tti. Cap. 21	49	Capitolo 34	69
Come le cause sopradette si possono ridurre à tre.		Delle borsette per euacua re l'humore. Ca. 35	71
Capitolo 22	50	Prouocatiui d'orina per ribattere gli humori.	
De i quattro tempi della gota. Cap. 23	51	Capitolo 36	71
La cura della gota, & dolo ri di giōture. Ca. 24.	52	Impiaastro di formiche.	
Cura della gota per le di uerse male complessio ni. Capitolo 25	53	Capitolo 37	75
Modo del salassare, & che s'euacui co'l salasso in molte volte. Capi tolo 26	56	Dell'utile da' bagni cau fato. Cap. 38	76
Come si deue salassare, & da qual parte. Capi tolo 27	58	Cura della sciatica, & dolo re dell'anca Ca. 39	78
Come si euacua per purga tioni. Cap. 28	59	Euacuation per salasso.	
Quali debbono essere le medicines, che purgano la colera. Cap. 29	60	Capitolo 40	80
Come si deue procedere poi ch'è minuito l'hu more, & del vomito.		Vomitiui. Cap. 41	82
Capitolo 30	62	Empiaastri. Cap. 42	83
Di vna poltiglia, ouer fu golo, & altri rimedi al la gota. Cap. 31	65	De' bagni naturali, & arti ficiali. Cap. 43	84
Stupefattiui, come si fan no. Cap. 32	66	Modo di cauterizare.	
Medicine da pigliare per bocca contra la gota.		Capitolo 44	86
Capitolo 33	67	Gouerno nella gota da caldo humore causata.	
La cura della gota causa ta da freddo humore.		Capitolo 45	87
		Gouerno nella gota da causa fredda originata.	
		Capitolo 46	89
		Gouerno preseruatiuo in causa calda, & fredda di gota. Cap. 47	91
		Del vino. Cap. 48	92
		Dell'esercitio, & reggimen to curatiuo. Ca. 49.	93
		Del vomito in causa fred da. Cap. 50	94
		Della pietra, che è nelle reni, & nella vesica.	
		Capitolo 51	96

T A V O L A

Come si può generare pietra in altri membri oltre le reni, & la vesica. Capitolo 52 96	Come si conosce quando la pietra è delle reni, ouero della vesica. Capitolo 63 110
Cause & segni della pietra nelle reni, & nella vesica. Cap. 53 96	Come si cura la pietra delle reni, ò della vesica. Capitolo 64 112
Come si genera la pietra dal non tener' ordine nel mangiare. Ca. 54. 99	Del vomito, & salasso. Capitolo 65 113
Strettezza de' meati è causa della pietra. C. 55 101	Come si deu' preparare, & disporre l'humor grosso, dopoi euacuarlo. Capitolo 66 114
Come di raro si genera pietra nelle donne. Capitolo 56 102	Rimedi quando la pietra è indurita nelle reni cò graue dolore. Ca. 67. 116
Le cause accidentale della pietra. Ca. 57 103	Il modo di vsare i bagni per lo male di pietra. Capitolo 68 118
Segni ne' quali è differente il dolore delle reni del colico. Ca. 58 104	Vnguenti diuersi vtili al mal di pietra. Ca. 69. 118
Altri rimedi, che giouano ad vna di queste infermità, & non all'altra, & altre differentie da vna all'altra. Ca. 59 106	Stupefattiui. Ca. 70 121
Come si conosce, che la pietra sia nelle reni, ò ne' porri vretidi. Capitolo 60 107	Il modo di fare rompere la pietra nelle reni. Capitolo 71 122
Della pietra della vesica. Capitolo 61 108	Reggimento per placare il dolore delle reni, quando si caccia fuori la pietra. Cap. 72 122
Come vi sono molte infermità conformi al male di pietra nella vesica cerca il ritenere la pietra, & dar dolore. Capitolo 62 10	Come si riceueranno cinque cose à rompere le pietre delle reni, & della vesica. Cap 73 123
	Medicine, che rompono la pietra. cap. 74 124
	Modo di fare la cenere di scorpione. ca. 75. 125
	a iiii

T A V O L A

Modo di preparare il sangue di capro. ca. 76. 127.	pietra della vesica. capitolo 89 143
Descrivesi Puccello Coda tremula. cap. 77. 128	Del sonno, & vegghiare a chi patisce mal di pietra, & del mouimento. capitolo 90 144
Medicine per di fuori al male di pietra. c. 78. 129	Reggimento preferuatiuo a schiffare la pietra delle reni, e della vesica. capitolo 91 145
Delle medicine composte. capitolo 79. 130	Poluere, & altri rimedi a preferuare la pietra. capitolo 92 146
Quali rimedi si denono usare poi, c'habbiamo dato alcuna delle sopra dette medicine. Capitolo 80 132	Dell'esercitio, replettione, sonno, stāza. ca. 93. 147
Perche è necessario aprire sotto la verga per curare la pietra. ca. 81. 133	Della colica, e dolore di fianchi. cap. 94. 149
Quello, che si deue fare quando la pietra per la sua grandezza impedisce l'orinare. ca. 82. 134	Cause, & segni della colica, & del dolore di fianco. cap. 95 150
Medicine per la pietra de' fanciulli. cap 83. 135	In quali persone accade la colica, & della ventosità. cap. 96 154
Si ragiona contra gli empirici. cap. 84. 136	Sudore, & orina stranguria esercitio. ca. 97. 156
Quello, che si deue fare quando la pietra è dura, & grāde. cap. 85. 137	Conclusione delle cause della colica, & dolore di fianchi. cap. 98. 158
Ordine, che si deue tenere il giorno auanti, che si dia il taglio. cap. 86. 139	Cura del dolore di fianco, & del colico. ca. 98. 159
Il modo di curar' il taglio. capitolo 87 140	Difensui ai capo, e rimedi a leuare il dolore. capitolo 99 161
Segni di morte in quelli, che sono tagliati per cavarli la pietra. capitolo 88. 142	Stupefattiui. ca. 100. 162
Gouerno curatiuo della	La cura per sanare la colica. cap. 101 163
	Suppositorii, ventose, fo-

T A V O L A

mentationi. ca. 102. 166	tà. capitolo 113. 184
Cura della colica, & del dolore de' fianchi, per causa di apostema. capitolo 103. 167	Ordine di preparare capitolo 114. 185
Rimedi alla colica, & male di fianco da colera causato. cap. 104. 170	La forma di procedere a pigliare l'acqua del legno. cap. 115. 186
Cura di colica per la debolezza della virtù espulsiva. cap. 105. 172	Altra foggia di fare l'acqua del legno. capitolo 116. 187
Rimedio alla colica causata da' vermi. capitolo 106. 173	Il vino del legno, & la forma di pigliarlo, & di alcune pirole del legno. Capitolo 117. 188
Medicine, di occulta virtù contra la colica, & il dolore de' fianchi. capitolo 107. 174	Ordine di vngere, & di perfumare. ca. 118. 189
Gouerno della colica, & dolore de' fianchi. capitolo 108. 176	Quali parti del corpo prima si deuono vngere. capitolo 119. 190
Esercizio nella colica, & male di fianco, con vna replica de' gli vniuersali rimedi. ca. 109. 178	Sin quanto si deue vngere. cap. 120. 191
Della quarta infermità, che è il mal francese. capitolo 110. 179	Lauatoio per la bocca, quando sono rimesi gli accidenti, & come si preuengono. ca. 121. 192
Segni per conoscere il mal francese. cap. 111. 182	Vnguenti vsati al mal francese. cap. 122. 194
Segni, che p̄dicano il mal francese, & sua cura. capitolo 112. 183	A curare il mal francese confermato, & come si confermi. ca. 123. 196
Preparatione di legno santo, le sue qualità, & la virtù per quest' infermità. capitolo 113. 184	Perfumatione. ca. 124. 166
	Delle volatiche. capitolo 125. 198
	Dell'herba china. capitolo 126. 198
	Conclusione dell'opera. capitolo 127. 199
	I L F I N E.

TAVOLA DE GLI AVTORI
CITATI NELLA PRESENTE
OPERA.

Cornelio Celso.

Auicenna.

Giouanni.

Mesue.

Paolo Egineta.

Rasis.

Galeno.

Azarauio.

Hippocrate.

Rabi.

Damaſceno.

Gentile.

Gordonio.

Moſe.

Auuerroe.

Hali.

Coſtantino.

Oribasio.

Guido.

Carpo.

Leone Franco.

Aleſſandro.

Auezoar.

TAVOLA DI TUTTE

LE COSE NOTABILI

comprese nel Lib. delle quattro infermità.

A

- A** Conoscer se la pietra
è nella vesica. 110. a
- Agente debole tãto opera
in lungo tempo, quanto
vn potete in poco. 110. b
- A trouare la pietra ne' fan
ciulli. 110. a
- Accidẽte inseparabile del-
la iliaca. 158. b
- Accidente dell'anima im-
pediscono la digestio-
ne. 93. a
- Accidenti, che precedono
il dolor delle reni. 105. b
- Accidenti che precedono
il dolor colico. 106. b
- Accidenti causati dal ta-
glio della pietra. 141. a
- Accidenti, che da vngere i
franciosati auuẽgono,
e suoi rimedi. 192. a
- Acqua à digiuno causa la
gota. 44. b
- Aceto squillitico rompe la
pietra. 124. b
- Acetose, & insipide cose
vietate nel catarro fred-
do. 41. a
- Aceto squillitico mondifi-
ca le reni. 146. a
- Acqua d'orzo vale al ca-
tarro caldo. 21. a
- Acqua dorata vale al ca-
tarro caldo. 22. a
- Acqua dolce cotta vale al
catarro caldo. 22. a
- Acqua fredda vietata al
catarro freddo. 39. b
- Acqua di vita vale al catar-
ro freddo. 35. a
- Acqua fredda mitiga il do-
lore della gota. 64. b
- Acqua gioua à gotosi, ec-
cetto in causa fredda.
93. a
- Acqua torbida, e fredda
genera pietra. 145. b
- Acqua fredda causa piu
volte dolor di fianco,
che colica. 152. b
- Acqua fredda desta, & au-
ua'l dolor colico. 178. b
- Acqua del legno santo quã-
to è piu cotta, e beuuta
piu opera. 186. a
- Acqua del legno santo si
fa in diuersi modi. 185.
187. a
- Acqua della clinia vale c-
me l'acqua del legno
198. b
- Acqua di solimado gioua

T A V O L A

- alle volatiche 198. b
- Adirarsi alquanto nell'in-
chinatione del catarro
freddo gioua 40. b
- Affanno, e timore offende
i colici, & iliaci. 179. a
- Affaticare'l corpo nel mal
franceſe non e buono.
188. a
- Agar rōpe la pietra. 125. a
- Agarico mondifica le reni.
115. a
- Aglio e la triaca de' con-
tadini. 166. b
- Aglio buono nella colica
ventofa. 177. a
- Alcaparas rōpe la pietra.
125. a
- Allegrezza, e piacere pre-
ſerua dalla pietra. 148. a
- Ameco rōpe la pietra. 124. b
- Amido ne' colerici genera
pietra. 21. b
- Amido e oppilatiuo. 21. b
- Amito genera pietra. 145. b
- Ammoniaco rompe la pie-
tra 124. b
- Ammonio inuētore di rō.
per la pietra fatto'l ta-
glio. 140. a
- Aniſi rōpon la pietra. 125. a
- Antidoto giuſtino rompe
la pietra. 131. b
- Apio rompe la pietra. 125. a
- Apoſtema ne gli inteſtini
cauſa colica, e dolor de'
fianchi. 152. b
- Apoſteme de' membri car-
noſi ſi riſoluono in 14.
giorni. 51. a
- Apoſteme nelle gionture,
perche tardano a riſol-
uerſi. 69. a
- Apoſteme nella fronte, &
in altri luoghi ſignifica
no mal franceſe. 182. b
- Argētouiūo mortificato le-
ua'l dolore colico. 176. a
- Aria freddo, & acqua fred-
da offendono piu i co-
lici, & iliaci, ch'altra co-
ſa del mondo. 179. b.
- Aria freddo cauſa colica
a chi ha il ventre eſte-
nuato. 179. b
- Arteria tra le orecchie ta-
gliato, impediſſe la gene-
ratione. 87. a
- Arthetica, che male e. 41. b
- Asparigi con aceto mondi-
ficano le reni. 146. a
- Auſi al medico, che taglia
per la pietra. 139. a
- B
- Bagnare il capo noce'a ca-
tarro freddo 26. b
- Bagni diuertono il catar-
ro. 15. a
- Bagni preſeruano, che non
venghi il catarro. 15. b
- Bagni, che diuertono il
catarro freddo. 28. a
- Bagni d'acqua dolce dan-
noſi al male della g ota.

T A V O L A

76. a		ue eſercitio cauſa la	
Bagni ſulſurci, e ſuoi effe-		gota.	44. b
ti.	130. a	Beuere vino vecchio cauſa	
Bagni per far ſcendere la		la podagra.	44 b
pietra.	133 a	Borſette attrattive nel ca-	
Bagni molto vagliono ne'		tarro freddo.	25 b
dolori colici.	160. b	Borſetta a diuertire l'hu-	
Bagno diſſolue gli humo-		more.	71. a
ri, & aumenta la toſſe.		Borſette, che cauano la	
15. b		ventofità	105. b
Bagno di Azarauio alla		Borſette quanto ſono vti-	
pietra.	117 b	li al mal di pietra.	113. a
Bagno utiliſſimo a mitiga-		Borſetta d'Azarauio.	119 b
re il dolore della pie-		Borſette diuerſe, per il mal	
tra.	117. b	di pietra.	120. a
Bagni ſi vſino ſolamente		Borſette per mitigare, e le-	
nelle neceſſità	118. a	uar il dolor colico.	161. b
Bagno molto indebolisce.		Branco e catarro, che cor-	
193. b		re alla gola.	1. b
Bagno nocino a chi ſ'ungo		Branco e piu dannoso, che	
no da mal fraceſe.	193. b	la corriſa.	1. b
Balbutienti non generano		Brodi per i colici di ſtem-	
pietra.	102. a	ma groſſa.	177. a
Balla di Meſue per lenare		Brodi per la colica fredda.	
il catarro freddo	32. b	177. b	
Balle da odorare per lo ca-		Brodi da vſare nella coli-	
tarro.	17 b	ca dallo ſterco ritenuto.	277. b
Bdellio arabico rompe la		Brodi per la colica cauſa-	
pietra.	124. b	ta dalla ſiccità del ſter-	
Benedetta non ſi dà in be-		co.	171. a
uanda a noſtra età.	114 b	Brodi de' francioſati, che	
Beuanda per lo catarro		s'ungono.	191. a
freddo.	27 a	Brodo di cece mondifica	
Beuanda di Meſue per lie-		le reni.	146. a
uare il catarro freddo.		Brodo di gambari caccia	
33. b		la colica.	176. a
Beuere ſubito dopò vn gre			

T A V O L A

B utiro genera pietra. 145. b

C

Calamento rompe la pietra. 125. a

Caduta di alto causa la gota. 44. b

Caldo del fegato moltiplica la colera. 63. a

Caldo è causa efficiente della pietra. 97. b

Caldo eccessiuo causa effi-
ciète della pietra. 100. a

Caldo è sempre nelle re-
ni. 113. b

Calli, e croste nelle palme
delle mani, ò nelle pian-
te de' piedi predicono
mal Francese. 182. b

capari humidi rompono
la pietra. 135. b

cappari mondificano le
reni. 146. a

capel venere rompe la pie-
tra. 124. b

capelli molti dimostrano
dispositione al male di
pietra. 103. a

carne vietata nel principio
del catarro caldo 22. a

carne d'animali saluati-
chi nocua nella colica.
178. a

carni vietate nel catarro
freddo. 40. b

carni per chi patisce di pie-
tra. 143. a

carni di cacciagione nuo-

cono nella colica. 178. a

carni de' franciosati, che
si vngono. 191. a

casti ne' quali da principio
si debbe leuare il catar-
ro. 16. b

castia come lieua il dolo-
re della gota. 64. b

castoreo singular rimedio
per la colica. 175. b

catarro, che scorre al pet-
to è peggior d'ogni reu-
ma. 1. b

catarro caldo spesse volte
viene con febre. 6. b

catarro, e causa tra loro
contrari, come si dee
curare. 20. a

catarrofi dormino con la
bocca in giù. 13. b

caualcare molto causa la
gota ne' piedi. 44. b

cauare la pietra con ferro
per molte cause è peri-
coloso. 136. b

causi poco sangue nello
humore colerico. 59. a

causa prima della gota.
43. b

causa seconda. 43. b

causa terza. 43. b

causa della gota è mala-
geuole da conoscere.
56. a

causa materiale della pie-
tra. 99. a

Pane mal leuato nuoce

T A V O L A

alla gota.	99.a	pe la pietra.	125.b
cause del catarro freddo.		cenere del vetro rompe la	
23. b		pietra.	126.a
cause primitive della pie-		cenere delle guscie d'ouo	
tra.	98.a	rompe la pietra.	127.b
cause cinque del dolore		cerchio nell'urina signifi-	
di fianchi.	158.a	ca le esposizioni della	
cause del mal Francese.		testa.	6.a
180. a		cenere di lepre scannata	
cause per lequali si vieta'l		rompe la pietra.	126.a
sonno nel catarro.	22.b	cerebro di fredda cõples-	
cauterio p lo catarro fred-		sione è causa del catar-	
do.	31.b	ro.	3.b
cauterio quanto si vfa per		cerebro di calida complet	
la sciatica.	84.a	sioe causa'l catarro.	2.b
canteri istituiti da Hippo-		ceroto al catarro freddo.	
crate.	86.a	35. a	
cauterio come si fa.	86.b	ceruello è membro fred-	
cauterio come si vfa.	86.b	do, e di poco sãgue.	13.a
cauterio à quale parti si		cesare Augusto hebbe il	
da.	87.a	mal francese.	181.a
cauterio nell'orecchia pre-		ceroto p i frãciosati.	195.a
serua dalla sciatica.	87.a	chi è di ventre lubrico, di	
cauterio nell'orecchia va-		raro genera pietra.	101.b
le al dolore de' denti.		chi ha mal di pietra pro-	
87. a		curi di star lieto.	144.b
cauterio tra le orecchie		chi piglia l'acqua del le-	
comendato da gli au-		gno schisi l'aria freddo,	
tori.	87.a	e corrotto.	185.a
cece genera pietra.	145.b	chi piglia l'acqua del le-	
cenar troppo causa del		gno non habiti i luoghi	
catarro.	6.b	hnmidi, e marci per ac-	
cenare vietato nel catar-		que.	185. a
ro caldo.	22 a	chi piglia l'acqua fuggi i	
cenare leggermente pre-		luoghi basfi.	185.a
serua dalla pietra.	147.b	chi v sano esercizio mode-	
cenere de' scorpioni rom-		rato, non generano pic-	

T A V O L A

tra.	147.b	per i colici.	176.b
China bollica fa l'acqua,		cibi confortatiui per i co-	
com'è vino.	198.b	lici.	176.b
china herba si troua in In-		cibo salato, & acetoso vie-	
dia.	199.a	tato nel catarro caldo.	
china è del tutto incipi-		23.b	
da.	198.b	cibo stitico, e secco offen-	
china à quante infermità		de nella colica, & iliaca.	
è utile.	199.a	178.b	
china in Castiglia si noma		ingerfi stretto causa male	
in xarza parilla.	199.a	di pietra.	103.a
chiragra dolore nelle gion-		cipresso rompe la pietra.	
ture delle mani.	43.a	125.a	
christieri acuti per le ven-		coda tremula in S pagnuo-	
tosità de gli intestini.		lo aguzza naue.	128.b
165.b		coito dannoso nel catarro	
christieri lenitiui per la co-		caldo, e freddo.	41.a
lica, e dolor di fianco		coito ismoderato causa la	
causato d'apostema cal-		gota.	44.a
da.	168.b	coito ismisurato indeboli-	
christieri per la colica di		sce, e rilassa i membri.	
postema colenica.	170.a	44.a	
christieri lenitiui per la ri-		coito nociuo sempre alla	
tentione dello sterco.		gota.	88.b
171.b		coito infiamma le reni, &	
cibi freddi, & humidì cau-		impedisce la digestio-	
fano il catarro.	6.b	ne.	99.a
cibi incisiui rompono la		coito vietato nel mal di	
pietra.	135.a	pietra.	144.b
cibi grossi vietati à chi ha		coito dopò la repletione	
la pietra.	144.a	genera pietra.	147.b
cibi salati, e dolci prohi-		colenci iattissimi à patire	
biti à chi patisce di pie-		di gota.	45.b
tra.	144.a	colica infermità comune-	
cibi, che generano la pie-		mente auiene nell'intes-	
tra.	145.a	stino colon.	149.a
cibi lubrificatiui, e lenitiui		colica, & iliaca fanno vo-	
		mitare	

T A V O L A

- mitare colera, e flem-
ma. 150.a
- Colica, e dolor de fianchi
possono esser prodotte
da un'istessa causa. 150.b
- Colica fa gettare lo sterco
per la bocca. 153.b
- Colica inuecchiata di rado
ha rimedio. 153.a
- Colica e causa dal nō pro-
cacciare di spinger fuo-
ri lo sterco. 155.b
- Colica e causa dell'iteri-
tia. 155.b
- Colica, & iliaca viene dal
tenire molta orina nel-
lavelica. 156.a
- Colica si causa da eserci-
tio, che fa sudare. 156.b
- Colica si causa dallo stare
di continuo al gran fuo-
co. 156.b
- Colica si causa da offesi
humori comunicati a
gl'intestini. 157.a
- Colica viene dalla pietra
delle reni. 157.a
- Colica viene da influen-
tia. 157.b
- Colica, e dolor di fianco
sono infermità conta-
giose. 157.b
- Colica di rado viene d'a-
postema fredda. 169.b
- Colici, & iliaci stiano lieti,
& prendano solazzo.
179.a
- Colici in causa fredda, vñ-
no cibi alquanto caldi,
e sechi. 177.a
- Colici, & iliaci quanto dor-
mino. 179.a
- Colico dolore piu affanna
doppo mangiare. 104.b
- Colico dolore piu si sente
dauanti. 104.b
- Colici, & iliaci, come e quā-
to deono esercitarli.
179.a
- Colico dolore si stende p
tutto'l ventre. 104.a
- colico dolore affligge piu
nella parte dritta. 104.b
- colon del lupo gioua alla
colica, & iliaca. 175.b
- Colore rubicondo delle
giōture significa humor
sanguineo. 47.a
- Colore citrino significa co-
lera. 47.a
- Colore bianco significa fle-
ma. 47.a
- Colore di piombo signifi-
ca maninconia. 47.a
- Colore del corpo significa
l'abbondantia dell'hu-
more peccante. 47.a
- Comino rompe la pietra.
124.b
- Cōplesione calda molto
atta a patire di gota. 45.b
- Cōplesione trista del cor-
po causa la gota. 45.a
- Colore tristo nel capo, e

T A V O L A

nel fronte significa mal Francesce. 182.a	Cura paliatiua. 137.a
Compositione per leuare il catarro freddo. 31.a	cura de gl' accidenti ch' au- uengono per lo taglio della pietra. 140.b
Confettione d'hamec piu, ch'altra cosa è vfata dal l'Auttore nel mal Fran- cesce. 184.a	D
Confortatiui per lo ceruel- lo, quando' è leuato il ca- tarro freddo. 37.b	Datolo, per purgare il mal Francesce. 183.b
Conseruationi de' membri dal danno del catarro freddo 37.a	Debolezza del cerebro cau- sa del catarro. 5.a
Cōfiglio dell'auttore à chi si vuol far tagliare per la pietra. 142.b	Deboli d'occhi non vfino sternutamenti. 14.a
Configlio d'Azarauiο per nō sentire il dolore del- la pietra. 148.b	Decottione per lo catarro caldo. 26.a
Coriandoli vagliono al ca- tarro 22.a	Decottione de fichi p pro- uocare lo sternuto. 30.a
Corno del ceruo arso, val- le alla colica & ilia- ca. 175.b	Decottione di Ralis al do- lore di gionture. 60.b
Corriuola rompe la pie- tra. 124.b	Decottione de cenere rō- pe la pietra. 124.b
Corriza è rauma, che cor- re al naso. 16.a	Decottione, & fugo de Na- sturtio acquatico rom- pe la pietra. 124.b
Cose condite cō mele cau- sano pietra. 145.b	Decottione de pentafilon rompe la pietra. 124.b
Cose appropriate alla cole- ra fredda. 177.a	Decottione de radici di cā- ne rōpe la pietra. 124.b
Costo rōpe la pietra. 125.a	Decottione di guscie di fa- ue rompe la pietra 125.a
Croste due deta, sotto l'ō- bilico manifesta mal Francesce. 182.a	Decottione de camamilla gioua al dolor colico. 162.a
	Decottione della grana- tile p la colica, & iliaca causata da' vermi. 173.a
	Decottione del legno san- to. 187.b
	Diagalanga risolue le yen

T A V O L A

tosità colice.	157.a	le.	180.b
Diapalma gioua alle vola- tiche.	198.a	Digestione del catarro si fa con la quiete.	23.a
Dichiarasi vna sententia d'Hippocrate.	111.b	Digestione debole in chi patisce di pietra.	143.b
Dieta piu sottile nel catar- ro freddo, che l'altro.	38.	Digestiui leggieri, e poi for- ti nel catarro freddo.	25.a
Dieta posta da Cornelio Celso nel catarro fred- do.	18.b	Digestiui gagliardi come li fanno.	25.a
Dieta posta d'Auicēna nel catarro freddo.	38.b	Digestiuo se hauerà pustu- le.	183.b
Dieta posta d'Hali nel ca- tarro freddo.	38.b	Digestiuo à gl'humori gros- si.	114.a
Dieta descritta dall'Egine- ta nel catarro freddo.	38.	Digestiuo per lo mal Fran- cese, s'hauera dolor di capo.	183.a
Dieta posta d'Azarauio nel catarro freddo.	38.b	Digestiuo per lo mal Fran- cese, s'hauerà molti do- lori.	183.b
Dieta conueniente a chi patisce di pietra.	143.a	Dilatione accidentale cau- sa la gota.	45.b
Dieta sottile nella colica, & iliaca.	175.b	Disordine nel māgiare cosi di contrarie qualita.	99.b
Dieta è piu sicura al medi- co ch'altri rimedi.	200.a	Diuriosi e minoratiua quā- to gioua.	56.a
Differentie tra la colica, & il dolore de fiāchi.	158.a	Diuretici preferuano l'huo- mo della pietra.	146.b
Difficulta grande è curare il mal Francese confir- mato.	196.a	Dolore di gota assicura da molte infermità.	64.a
Diffinitione della colica.	149.b	Dolore de reni sta fermo in vn luoco.	104.a
Digerire secondo Gale- no e sottigliare l'humo- re.	180.b	Dolor de reni piu affannā a digiuno.	104.b
Digerire secondo Auicen- na e sottigliare il gros- so, & ingrossare il sott-		Dolore de reni comincia alto, & poi scēde.	104.b
		Dolore grande di pietra	a a i i

T A V O L A

- causa grād'ardire. 138.a
Dolore mutato nella colica, ò iliaca vètosa, è buò segno. 154.a
Dolore de fiāchi, è piu intenso, e forte, ch'il colico. 158.a
Dolore de fianchi è infermità piu acuta, che la colica. 158.a
Dolore iliaco è dall'ombilico in sù, & il colico dall'ombilico in giù. 158.a
Dolore de fiāchi fa patire piu vomito, ch'il colico. 158.b
Dolore de fianchi s'alleggerisce cō medicine per bocca. 158.b
Dolore colico s'alleggerisce con i christieri. 158.b
Dolori nelle giōture, & in altri luoghi predicono mal Francese. 182.b
Dolori di giōture ritornano facilmente ne' piedi, e nella scia. 46.a
Dolori di giōture si muouono nella primavera. 46.b
Dolori de reni s'achetano vuotādosi le budelle. 105.
Dolor colico comincia grāde, & subito. 105.a
Dolori con stupore causato dalla pietra nelle reni. 105.b
Donna guarita con piu falsi curata. 56.b
Dōne, che si purgano ogni mese quasi mai non infermano. 44.b
Dōne perche nō facilmete patiscono di pietra. 102.a
Dōne come si curano della pietra. 102.b
Donne per i suoi mesi non patiscono di pietra. 102.b
Dormire poco lodato nel catarro caldo. 22.a
Dormire con la bocca in giù vale al catarro caldo. 22.a
Dormire di giorno vietato nel catarro caldo. 22.b
Dormire di giorno vietato à chi ha catarro freddo. 39.b
Dormire troppo nociuo à chi ha la pietra. 144.a
Dormire subito dopò cena genera pietra. 144.a
Dormire con la schiena in giù gioua al mal di pietra. 144.b
Dormire da mezo di causa pietra. 147.b
Dormire di giorno fuggasi da chi ha il mal Francese. 188.a

E

Effetti della maninconia. 148.a
Effetti della China. 199.a

T A V O L A

Elettuario per ingrossare l'humor caldo sottile. 9.a	preserna da gota. 94.a
Elettuario rosato di Me- sue. 11.b	Empiastro per confortare il ceruello. 10.b
Elettuario per confortare il ceruello. 21.a	Empiastro d'Auicenna al catarro freddo. 35.a
Elettuario à leuare il ca- tarro freddo. 34.a	Empiastri & repercussui aumentano il dolore ac- cidental. 63.a
Elettuario cōfortatiuo. 37.	Empiastro de Egineta alla gota. 64.a
Elettuario litontripon rō- pe la pietra. 131.b	Empiastro d'Auicenna al la gota. 73.a
Elettuari per lo dolor co- lico. 164.b	Empiastro d'Auicenna al- la gota. 73.b
Elettuari solutiui per do- lori colici. 165.a	Empiastro al dolore della spina, & di ginocchi. 74.a
Elettuario diacomino mi- tiga le ventosità della colica. 166.b	Empiastro a dure apolte- me. 76.b
Elettuario delle chioccio- le del lauro leua la ven- tosità della colica. 166.b	Empiastro da Galeno co- mendato alla gota. 76.b
Elettuario di sugo di rose per euacuare il mal Frā- cese. 184.a	Empiastro all'humore saf- oso dalla gota. 76.b
Elettuario di psilio euacua il mal Frācese. 184.a	Empiastro di Mesue alla sciatica. 83.a
Elettuario di sebesten eua- cua il mal Frācese. 184.a	Empiastro d'Auicenna alla sciatica. 84.
Elettuario di datoli eua- cua il mal Frācese. 184.a	Empiastri utili alla sciati- ca. 84.a
Elettuario del legno san- to. 187.a	Empiastri rubificatiui, co- me vagliono alla sciati- ca. 85.b
Empiagare le budelle sana la sciatica. 85.a	Empiastro prouato dallo autore. 119.a
Empiastrare le giōture cō sterco di bue o di vacca	Empiastro p lo dolor co- lico, o di fianchi. 160.a
	Empiastro stupefatiuo per lo dolor colico. 161.b

T A V O L A

Empiaſtro delle chioccio-
le del lauro mitiga il do-
lor colico. 166.b

Empiaſtro p la colica cau-
ſata da maninconia. 171.

Empiaſtro per la colica, &
iliaca cauſata da' ver-
mi. 173.a

Eſercitio lungo delle lette-
re cauſa del catarro. 5.b

Eſercitio de' membri infe-
riori vale al catarro. 13.a

Eſercitio dannoso al catar-
ro. 23.a

Eſercitio grande ſopra la
repletione cauſa gota.
43.b

Eſercitio grande ſopra il
paſto caccia la ſtemma.
49.a

Eſercitio à gotoſi quand'è
vtile. 90.b

Eſercitio per far ſcender la
pietra delle reni alla ve-
ſica. 132.b

Eſercitio greue nel mal di
pietra è dannoso. 144.b

Eſercitio ſopra'l paſto è
molto nociuo. 147.b

Eſercitio forte cauſa coli-
ca. 154.b

Eſperienza del moſto alla
gota. 95.b

Eſperienze dello auttore
nel ſanare il catarro.
17.a

Eſperienze dello auttore

nel ſanare quando il
catarro è la cauſa ſono
contrari. 20.b

Eſperienze dello auttore
nel confortare il ceruel-
lo. 21.a

Eſperienze dello auttore
nel catarro freddo. 38.a

Eſperienze dello auttore
nella colica e dolor de'
fianchi. 176.a

Eſempio de chi ha il ca-
tarro freddo, e la cauſa
di quello calda. 7.b

Eſtremità di caldo, e fred-
do offende molto alle
ferite. 138.a

Età conueniente al taglio
della pietra. 138.b

Euacuare colera ſola nuo-
ce. 60.a

Euacuatione de ſangue
cauſa del catarro. 5.a

Euacuatione ſolita nõ uſa-
ta cauſa la gota. 43.b

Euacuationi preſeruanò dal-
la pietra. 147.a

Eunuchi non patiſcono di
gote. 42.a

F

Febri continue, & lunghe
cauſano la pietra. 98.b

Fanciulli non patiſcono di
gota auanti l'atto vene-
reo. 42.b

Fanciulli di caldo ſto-
maco generano la pie-

T A V O L A

- tra. 101.b Fomentatione per lo dolo
re colico, o di fianchi.
160. a
- Farina di formento cotta
in latte causa la pietra.
145. b
- Febre buona a chi patisce
catarro freddo. 7.b
- Febre cottidiana quand'è
utile. 29.a
- Febre longa causa dolor
di giunture. 45.b
- Febre e utile nella colica
ventosa. 154 b
- Febre gioua allo spasmo
humido. 154.b
- Fegatelli de polli, e galline
giouan a chi patisce la
pietra. 144. a
- Fernetici di raro sono go-
tosi. 49.
- Fichi rompono la pietra.
135.b
- Fichi mondificano le reni.
146.b
- Figliuoli hereditano da pa-
dri anco le infermità.
102.b
- Filonio stupefattiuo. 121.a
- Flemma humore grosso, e
di tardo mouimento.
49.a
- Flusso del ventre preserua
dalla pietra. 147.a
- Foggia buona di curare il
mal Francese. 181.a
- Foggia offeruata in Italia
nel pigliare il vino del
legno santo. 189.a
- Fondamenti a curare la
gota di freddo humo-
re. 69.b. 70.a
- Forma di dormire nella
sciatica, & nella gota.
88.b
- Forti muouimenti non la-
sciano padire. 93.a
- Franciosati quanti giorni
deono beuere l'acqua
del legno. 186.a
- Franciosati come si deo-
no gouernare toglien-
do l'acqua del legno san-
to. 186.b
- Franciosati prima si purghino,
e poi s'ungano. 189.b
- Franciosati come si deono
gouernare vngendosi.
189.b
- Franciosati vngendosi guar-
dinsi dal freddo. 190.
- Franciosati vñno buon vi-
no. 193.b
- Freddo in atto è dannoso
al petto. 9.b
- Freddo esteriore causa la
pietra. 98.a
- Fregaggioni diuertono il
catarro. 13.2
- Fregaggioni nel catarro
freddo siano piu poten-
ti, che nel caldo. 27.b
- Fregaggioni nel capo sta-
a a iiii

T A V O L A

no liggere. 27.b
 Fregaggioni nella colica,
 & iliaca. 179.a
 Frutto che disfa la pietra.
 115.a
 Frigidit à delle mani, e pie
 di al tutto è da schiffare
 ne' colici, & iliaci. 179.b
 Frutti da māgiare per chi
 patisce di pietra. 143.b
 Frutti negati à colici. 178.b
 Frutti, che generano pie-
 tra. 145.b
 Frutti stitici, ò acidi causa-
 no colica. 152.b

G

Gargarismi buoni nell'hu-
 more sottile, e caldo. 14.a
 Gargarismi buoni nel ca-
 tarro viscoso. 14.b
 Gargarismi vagliono, per-
 che il catarro non si fer-
 mi nella gola. 14.b
 Gargarismi diuertono il ca-
 tarro. 14.a
 Gargarismo vietato quan-
 do il catarro corre al pet-
 to, & al polmone. 15.a
 Gargarismo vietato quan-
 do il catarro è mordifi-
 catiuo. 15.a
 Gargarismo vietato à gli
 asmatici. 15.a
 Gargarismo vietato quādo
 il catarro è in grā quan-
 tità. 15.a
 Gargarismi come si fanno

per lo catarro. 17.a
 Gargarismi d'Azarauio p
 diuertire il catarro fred-
 do. 29.a
 Genagra dolore nelle giò-
 ture de' genocchi. 43.a
 Gionture si descriuono.
 41.b
 Gionture attissime à rice-
 uere superfluità. 45.a
 Gionture membri senza
 carne 51.a
 Giouani più disposti à ge-
 nerare la pietra. 101.a
 Giunipero gioua alle pia-
 ghe, & vlcere maligne.
 181. a
 Giunipero simile al legno
 santo. 181.a
 Gola come si conserua dal
 danno del catarro fred-
 do. 37. a
 Goma del ciriego rompe
 la pietra. 129. a
 Gome di gota si risogliono
 in quaranta giorni.
 69.b
 Gonfiamento de uene nel-
 le coscie significa bene
 à gotosi. 51.b
 Gota è causata dal catar-
 ro. 2.a
 Gota è dolore di giontu-
 re. 41.a
 Gota nomata dalla goc-
 cia. 41.b
 Gota infermità familiare

T A V O L A

- I principi, e ricchi huomini. 43.b
 Gota ne' piedi auuiene ne l'autunno. 46.b
 Gota d'humori composti malageuole da conoscere. 49.b
 Gota d'humori composti difficile da curare 49.b
 Gota si dissolue in quaranta giorni. 51.a
 Gota di rado viene, che non cominci prima da' piedi. 52.a
 Gota in qual'età si fa maggiore. 52.a
 Gota da principio ha facile rimedio. 52.b
 Gota sanguinea si lieua cō il salasso. 54.b
 Gota d'humore sāguineo ò colerico, quai rimedi ricerca. 64.a
 Gota dānosa, quale è. 65.b
 Gotosi patiscono fame. 89.b
 Gotosi mangiono arrostito, & freddo. 89.b
 Gotosi non dormino di giorno. 90.b
 Gotosi per sangue, ò colera mangino poco. 92.a
 Gotosi slemmatici faccino esercizio. 93.a
 Gotoso si guardi da maninconia, & sdegno. 91.a
 Gotoso si sanano tenendo i piedi nel mosto. 95.a
 Gotoso smoderato non si deue medicare. 95.a
 Gotoso smoderato vñ il vomitare. 95.b
 Gouerno sottile, e viuande humide nel principio del catarro caldo. 21.b
 Gouerno de' gotosi pieghi al caldo, & è secco. 91.a
 Gouerno sia caldo, e freddo contrario all'humore della gota. 91.b
 Gouerno di chi ha la pietra nel collo della vescica. 137.b
 Gouerno di chi si ppara al taglio della pietra. 138.b
 Grassiezza strignedo le reni, causa la pietra. 103.a
 Grauezza, e dolore di capo dopò l'hauer dormito predice mal francese. 182.a
 Grossiezza di materia è causa piu principale di generare la pietra. 103.b
 H
 Hermodattili purgano lo humor freddo 60.b
 Hermodattili di contraria virtu alle medicine solutue. 61.a
 Hermodattili quanto nuoceno secondo Alessandro. 62.a
 Herbe conueneuoli a chi

T A V O L A

patisce di pietra. 143.b	cuano con buona quan-
Hippocrate istitui i caute- ri. 86.a	tita di pirole, ma di po- co numero 117.a
Hora conueniente ad vn- gere i franciosati 190.a	Infermità d'un mēbro cau- sa la sanità de altri. 52.b
Hugo tratta d'una passio- ne simile al mal france- se. 181.a	Infermità piu pericolosa prima si curi 57.b
Humidità quant'è nociua al capo. 36.a	Intentione dell'auttore. 2.a
Humido viscoso, & terre- stre secco è causa mate- riale della pietra. 98.a	Interiora, & estrema de gli animali negati a chi patisce di pietra. 144.a
Humore prima si digerisce & poi s'euacua. 8.b	Intestini sono sei, e lor no- mi. 148.b
Humori ritirati della gota possono causar morte. 64.a	Inuettina dell'auttore con- tra i medici ignorati. 200. 148.a
Humori, perche si fermano nelle reni. 100.b	Ira, e furore causa pietra. 148.a
I	Iteritia è causa della coli- ca. 155.b
Il mescolare solutiui ne' ci- bi fu da gli antichi tro- uato. 177.b	L
Ileon causa dolori acutissi- mi, & implacabili. 149.b	Latte al tutto è da sodisfa- re nella colica, & iliaca. 178.b
Ileon significa, signore hab- bi misericordia di me. 149.b	Latticini vietati nel catar- ro freddo. 40.b
Iliaco piu spesso suole auue- nire nell'intestino ilion. 149.a	Lauatoi per lo catarro fred- do. 35.b
Imperatoria rompe la pie- tra. 124.b	Lauatoi dopò cena vieta- ti. 36.a
Infermità causate dal catar- ro. 1.b	Lauatoio per lo scortica- mēto nella bocca. 192.a
Infermità del capo & euacua-	Lauatoio per le piaghe del- la bocca. 195.b
	Lauatoio per le volatiche. 198.a
	Lazabira giona alle vola- tiche. 198.b

T A V O L A

- Legno santo è caldo in se-
 condo grado cerca'l ter-
 zo. 184.b
 Legno santo è secco nel
 primo grado: cerca'l se-
 condo. 184.b
 Legno santo tiene humidi-
 tà temperata. 184.b
 Legno santo è aperitiuo. 184.b
 Legno santo è diuretico, &
 dissecatiuo. 184.b
 Legno santo è lenitiuo, &
 astringiua. 184.b
 Legno santo è risolutiua
 di triste humidità. 184.b
 Legno santo gioua allo sto-
 maco pieno di flemma. 184.b
 Legno santo ammenda i
 viti del fegato, & della
 milza. 184.b
 Legno santo mondifica il
 sangue. 184.b
 Legno santo fa andare per
 di sotto gli humori cor-
 rotti. 185.a
 Legno santo spinge fuori
 la pietra. 185.a
 Legno santo gioua à goto-
 si, & à leprosi. 185.a
 Legno santo gioua à tutte
 le passioni del corpo, d'i
 nerui, e d'altri membri. 185.a
 Legno santo estirpa tutte
 le fistole, e piaghe. 185.a
 Legno santo estirpa l'inal-
 francese. 185.a
 Legno santo risolve l'apo-
 stemie, le apre, e le pur-
 ga. 185.a
 Legno santo mondifica, e
 rinchiude le cicatrici. 185.a
 Legno santo rettifica gli
 osi corrotti. 185.a
 Legno santo mollifica i ner-
 ui secchi, & spasmati. 185.a
 Legno santo vale alla par-
 lesia. 185.a
 Legno santo lieua la puz-
 za del fiato. 185.a
 Legno santo gioua à gli
 hasmatici. 185.a
 Legno santo risolve la schi-
 rantia. 185.a
 Legno santo meritamente
 è detto santo. 185.a
 Legno santo come s'appa-
 recchia. 185.b
 Legno santo meglio opera
 liquido, che in pirole. 189.a
 Legumi d'ogni forte causa
 no pietra. 145.b
 Legumi nocui nella coli-
 ca. 178.b
 Lepre marina abbruc-
 ciata rompe la pietra. 126.a
 Ligature diuertono il ca-
 tarro. 13.b

T A V O L A

Limature dell'osso humano rompono la pietra. 127. b.

Lithensis infermità di reni o di vesica. 96. a

Loto è disposto ad indurirsi in pietra. 97. b

Lucciole rompono la pietra. 129. a

Luce chiara agita gl'humori. 23. a

Luoco doue si taglia per la pietra sia caldo. 139. a

M

Magri meno atti à patire di pietra. 103. a

Maldicente non può essere letterato. 200. b

Male di pietra è hereditario. 102. b

Mal francese infermità corteggiana. 179. b

Mal francese non fu mai si bene conosciuto, come hora. 181. a

Mal francese è di due maniere. 181. b

Mandole nociue à catarrosi. 23. a

Mandole amare rompono la pietra. 125. a

Mandragorato stupefattiuo. 121. a

Manenconico humore offend piu tosto con la quantità, che cō la qualità. 58. b

Manenconico humore è molto ventoso. 171. a

Mangiare carni: di lepre rompe la pietra. 126. a

Manenconia causa pietra. 148. a

Manenconia grande causa la gota. 44. a

Marza si fa ne' membri di molto sangue. 51. a

Masticatori non s'usino nel principio del Catarro freddo. 30. b

Maltice masticato caua la flemma del capo, e la purga. 30. b

Materia sanguinea si euacui dalla parte contraria. 55. b

Medici, ch'altri mordono, sono ignoranti. 199. a

Medici anticamente furono tenuti per Dei. 200. a

Medicina per euacuare lo humore caldo. 9. b

Medicina di Rasis per euacuar l'humor caldo. 9. b

Medicine stittiche si applichino nel principio. 68. a

Medicina à rōpere le pietre delle giunture. 77. b

Medicine purgatiue, non si usino nella sciatica. 82. a

Medicina composta di Galeno per la pietra. 130.

Medicina d'Azarauio per rompere la pietra. 130. b

D A V O L A

- Medicine da tener in bocca per lo catarro. 18.a
- Medicine per digerire l'humor freddo. 25.a
- Medicine enacuatine nel catarro freddo. 25.b
- Medicine da tenere in bocca per lo catarro freddo. 36.a
- Medicine forti deboli. 61.a
- Medicine piu deboli migliori da principio. 61.b
- Medicine piu acconcie a purgare il corpo, che le altre. 113.a
- Medicine alla pietra da causa calda. 117.b
- Medicine alla pietra in causa fredda. 117.b
- Medicine piu confortatiue delle reni. 118.b
- Medicine di virtu prouocatiua. 123.b
- Medicina p la pietra vaglia a prouocar l'orina. 123.a
- Medicine per la pietra habbino virtu penetratiua. 123.b
- Medicine hezoartiche vagliano a rompere la pietra. 123.b
- Medicine alla pietra habbino virtu di col. 123.b
- Medicine alla pietra siano mitigatiue, o sottigliatiue. 123.b
- Medicine di fuori piu efficaci alla pietra della vesica, che a quella delle reni. 129.b
- Medicine, che rompono la pietra sono comunemente calde. 135.a
- Medicina di Rasis per rompere la pietra della vesica inuecchiata. 135.a
- Medicine di Rasis alla pietra de' fanciulli. 136.a
- Medicine, che giouano a i lombi estremamente caldi. 147.a
- Medicine in beuanda per mitigare il dolor colico. 162.a
- Medicine per la colica d'apostema colerica. 169.b
- Medico in qual catarro debbe star molto auuertito. 8.a
- Melantio vale per leuare il catarro freddo. 32.b
- Melone lieua il dolore delle giunture. 64.b
- Membri principali, come causa no la gota. 44.b
- Membri istromentali, come causano la gota. 45.a
- Membri recipienti causano la gota. 45.b
- Membri de'fraciosati quali prima si vngano. 190.b
- Menstruo cessante causa gota alle donne. 43.b
- Menta é dannosa nella

T A V O L A

- colica, & iliaca. 178.b
- Midolle d'ossi di nespole,
e d'anisi gioua alla co-
lica. 176.a
- Milium solis rompe la pie-
tra. 125.a
- Mirabolani ammendano il
dāno, che fanno gli her-
modattili. 62.a
- Mistura de gl'humori cau-
sa la gota. 56.b
- Mistura cordiale à preue-
nire, gli accidenti della
bocca. 192.b
- Mitridate, vale alla gota.
93.b
- Mithridato stupefattiuo.
121.a
- Modi sei di gguerno nel
catarro freddo. 38.b
- Modo à preseruare le gion-
ture. 95.a
- Modo di calcinare ve-
tro descritto da diuersi.
126.
- Modo di romper la pietra
fatto'l taglio. 140.a
- Modo di fare'l brodo del
gallo per lo dolor coli-
co. 163.b
- Modo di fare il vino del le-
gno santo nella Italia.
189.a
- Modo di fare le perfuma-
tioni. 197.a
- Mollificatiui si applichino
nell'aumento della go-
ta. 68.a
- Molti capelli significa mol-
ti humori. 103.a
- Moltarda mangiata fa ve-
nire il catarro a chi non
l'ha, ma sana chi di quel-
lo patisce. 41.a
- Muscoli stupefatti, e spasi-
mati causano colica.
156.b
- ## N
- Narcotici spesso vfati cau-
sano nelle giunture du-
rezza de' calli. 68.a
- Nari, come si conseruano
dal danno del catarro
freddo. 137.a
- Neri ottimo scola teio del
catarro. 13.b
- Nasturtio a equatico rom-
pe la pietra. 124.b
- Nefrasis pietra delle reni. 96
- Negatiua del Medico sen-
za contradittione si of-
ferui. 200.b
- Niciuoli dell'osse delle ce-
rase rompono la pietra.
125.a
- Niciuoli dell'osse de' persi-
chi rompono la pietra.
125.a
- Non poter orinare, mostra
che sia pietra nella ve-
fica. 109.a
- Nocumenti del Catarro.
19.a
- Nomi diuersi posti al male

D. A. V. O. L. A.

- | | | | |
|----------------------------|-------|------------------------------|-------|
| di pietra. | 96.a | Oline non ben mature rō- | |
| O | | pono la pietra. | 135.a |
| Ociosità causa della gota. | | Ombilico di venere rompe | |
| 43 b | | la pietra. | 129.a |
| Odori aromatici sono cau | | Ontioni per lo dolore co- | |
| sa del catarro. | 3.a | lico, ò de' fianchi. | 160. |
| Odori caldi vagliono al ca | | Opiadi di rado s'ufino nel | |
| tarro freddo. | 24.b | catarro caldo. | 36.b |
| Odori di medicine calde, e | | Oppinione dell'auttore cer | |
| stittiche vagliono al ca- | | ca l'amido. | 22 a |
| tarro freddo. | 32.b | Ordine di salassare nel ma | |
| Ogli per chi non può dor- | | le di pietra. | 114. |
| mare patendo catarro. | | Ordine di Rasis di dare la | |
| 10.a | | castia. | 116.b |
| Ogli al Catarro freddo. | | Ordine descritto per cura | |
| 26. | | re la colica, e dolor di | |
| Oglio de' scorpioni rompe | | fianco, causato da cole- | |
| la pietra. | 125.b | ra. | 170.b |
| Oglio solutiuo di Paolo E- | | Origano rompe la pietra. | |
| gineta al catarro fred- | | 125.a | |
| do. | 34 b | Orina offende molto chi | |
| Oglio d'Azarauiio al catar | | è tagliato per la pietra. | |
| ro freddo. | 35.b | 142.a | |
| Oglio dello Auttore alla | | Ossi trouati nello sterco | |
| pietra da causa calda. | | del Lupo vtili alla colic- | |
| 119 a | | ca, & iliaca. | 175.a |
| Oglio di balsamo cō le pie | | Ossimel con medicine pro | |
| tre del porco montano | | uocatiue d'orina mon- | |
| rompe la pietra. | 127.b | difica le reni | 146.a |
| Ogni maniera di euacua- | | Ottimo gouerno nella scia | |
| tione gioua a preserua- | | tica. | 89.b |
| re dalla gota. | 95.a | P | |
| Ogni cosa fatta con latte | | Pane, che causa la pietra. | |
| causa pietra. | 145 b | 145.b | |
| Ogni cosa fredda, & arro- | | Panni caldi vtili per catar- | |
| lita nuoce nella colica. | | ri caldi. | 24.a |
| 178.b | | Panno di lino crudo | |

T A V O L A

portato sopra'l Inoco offeso preserua dalla co lica, & iliaca. 179.b	catarro. 17.b
Paradrapo per lo mal fran cese. 195.a	Perfumo d'Azarauio per lo catarro freddo. 33.a
Paradrapo è piu sicuro, e grato, che l'unguento. 195.b	Perfumo di Rasis per lo ca tarro freddo. 33.a
Parlare molto, & in voce alta vietato nel catarro freddo. 40.b	Perfumo d'Auicenna per lo catarro freddo. 33.a
Passioni eccessiue dell'ani ma causano la pietra. 99.a	Perfumo di Mesue per lo catarro freddo. 33.b
Pecchiamo piu tosto nel molto, che nel tristo. 58.b	Pesci senza schiame causa no pietra. 99.a
Pensieri profondi causano la pietra. 99.a	Pesci grandi, e grossi gene rano la pietra. 145.a
Perfumationi non troppo sicure per i franciosati. 196.b	Pesci gradi offendono nel la colica. 178.a
Perfumationi in chi si deo no vsare. 196.b	Pesci piccioli d'età nociui nella colica. 178.a
Perfumationi indebolisco no molto 197.a	Pescie uietato nel catar ro freddo. 40.b
Perfumi da vsare per i frā ciosati. 197.b	Piaghe nella verga con du rezza dimostra mal frā cese. 182.a
Perfumo in foggia di tro cisco. 197.b	Pietra nel corpo è vna giō ta contra natura. 96.b
Perfumo per sanare le pu stule del mal frācese ve nute fuori. 197.b	Pietra si genera nelle bu delle. 96.b
Perfumi di medicine cal de, e stitiche per lo ca tarro freddo. 33.a	Pietra si genera nel polmo ne. 97.a
Perfumo di Linazza per lo	Pietra si genera nel fega to. 97.a
	Pietra si genera nelle gion ture. 97.a
	Pietra si genera nel corpo come in la minera. 97.b
	Pietra non si fa di terra pura. 97.b
	Pietra è causata da portare panni

T A V O L A

- panni assai sopra la schena. 98.b
 Pietra si fa nel corpo a foggia de i vali di pietra. 98.a
 Pietra in piu lungo tempo si genera ne i vecchi. 100.b
 Pietra con difficultà si fa na ne' vecchi. 101.a
 Pietra nelle reni fa dolere sin'alla coscia. 105.b
 Pietra nelle reni raddoppia la febre. 107.b
 Pietra delle reni piu tenera, & liscia, che quella della vesica. 110.b
 Pietra delle reni piega allo colore cineritio. 111.a
 Pietra della vesica tira al bianco. 111.a
 Pietra si può generare di materia marza. 111.a
 Pietra negrezzante peggiora, che le altre. 111.a
 Pietra delle reni lunga. 111.b
 Pietra della vesica è rottonda. 111.b
 Pietra delle reni è aspra, o pontuta. 112.a
 Pietra delle reni cauata a prendo i lombi. 122.a
 Pietra della vesica ricerca rimedi piu potenti, che quella delle reni. 122.b
 Pietra cauata da vn'huomo fatta in poluere rompe la pietra. 127.b
 Pietra del gallo rompe la pietra. 127.b
 Pietra del lenzo rompe la pietra. 127.b
 Pietra scendendo il piu delle volte fa orinar sangue. 33.a.
 Pietra dura in infermo debole non ha rimedio. 136.b
 Pietra generata nelle biddella causa cholica. 156.b
 Pietre nelle giunture in chi si causano. 78.2
 Pietre di colori diuersi conformi alla materia loro. 111.a
 Pignoli rompono la pietra. 124.b
 Pinillo rompe la pietra. 125.a
 Pioggia, come si causa. 4.a
 Pirole euacuatue nel catarro freddo. 25.b
 Pirole per purgare il mal francese. 183.b
 Pitole di Aseieret per lo contrario caldo. 11.a
 Pirole da tenere in bocca per lo catarro. 186

T A V O L A

Pirole di Mesue per, resiste
re al catarro ch'è caldo.

18.b

Pirole di Mesue contra
ogni reumatica passio-
ne.

18.b

Pirole di Gordonio per lo
catarro caldo.

19.a

Pirole di Mesue alla gota.

62.a

Pirole opiade d'Auicenna
al catarro caldo.

36.b

Pirole stupefattiue filii Za-
charia, al catarro fred-
do.

36.b

Pirole di Mesue opiade al
catarro freddo.

36.b

Pirole da tenere in bocca
per lo Catarro, freddo.

36.a

Pirole artetiche alla sciati-
ca.

84.a

Pirole iliache per lo dolor
colico.

164.b

Pirole per la colica causata
da manenconia.

171.a

Pirole del reggimento, e di
gera per la colica, & ilia-
ca causata da i vermi

173.a

Pitima di Mesue al catarro
freddo.

35.b

Podagra dolore nelle gion-
ture de' piedi.

42.b

Polleo rompe la pietra.

125.a

Polli, e colombini vtili nel-
la colica fredda, e dallo
sterco ritenuto.

177.b

Pollio maggiore rompe la
pietra.

124.b

Poluere di Azarauio alla
gota.

67.b

Poluere d'ossi humani va-
le alla gota.

67.b

Poluere vtilissima alla pie-
tra

115.b

Poluere di lepre, e fan-
dali rompeno la pietra.

126.a

Poluere di Azarauio per
fare rompere la pietra.

131.a

Poluere de' vermi di ter-
ra lieua il dolore colico.

176.a

Polueri prouate per rompe-
re la pietra.

131.a

Polueri prese à digiuno,
che pseruano dalla pie-
tra.

146.b

Polueri, che purgano i do-
lori colici, & del fianco.

164.b

Prima cura alla pietra del-
le reni e il vomitare.

116.a

Primavera, & Autunno,
tempi da patire la go-
ta.

91.b

Primavera piu conforme
alla natura.

138.a

T A V O L A

Proprietà occulta di medicine diuerse al male di pietra. 123.a

Prouocatiue medicine piu giouano prese nel bagno. 121.b

Prouocatiui per la sternutatione. 30.a

Prouocatiui di orina in causa fredda. 72.b

Prouocatiui di orina non si vñno in humor caldo. 72.b

Prouocatiui di orina dannosi nella gota calda. 92.b

Pillio gioua all'herisipila, & alla formica. 65.a

Puntura precede il dolor colico, e de i fianchi. 149.

Punture di ventre precedono il male del colico. 107.a

Purgare il corpo per lo cefso buono nel mal di pietra. 144.b

Purgatione per la colica di appostema colerica. 170.a

Purgatione in beuanda per lo male Francese. 184.

Pustule con alcune durezza, e segni di quelle su l'orlo, doue nascono i

capelli dimostrano'l male Francese. 182.a

Q

Qualità, e colore dello vccello Coda tremula. 128.a

Qualità del buono legno santo. 184.b

Qualità del buon Medico. 200.b

Quantità del dormire nel catarro, che è freddo. 39.b

Quantità dello unguento nell'ungere quelli, che hanno il mal Francese. 190.b

Quiete aumenta il sangue. 93.a

R

Radice di grammigna rompe la pietra. 124.b

Radice di petrosello rompe la pietra. 125.2

Radice di finocchio, che rompe la detta pietra. 125.a

Radice di Brusco, che rompe similmente detta pietra. 125.2

aaa ii

T A V O L A

- | | |
|--|--|
| Radice de cimbalaria rom
pe la pietra. 129.a | Replettione d'humori cau
sa del catarro. 6.a |
| Radice del iusquiamo por
tata al collo gioua alla
colica. 176.a | Replettione de' cibi victa
ta nel Catarro freddo.
40.b |
| Radici di roue rompono
la pietra. 124.b | Replettione prima s'eva
cui, & poi se diuertisci.
55.b |
| Radici d'asparigi rompe la
pietra. 124.b | Replettione causa maggior
dolore di pietra. 105.a |
| Raggi del Sole, e della Lu
na non tocchino il ca
po de i catarrosi 23.a | Replettione di stomaco, e
maluagita de' cibi gene
ra pietra, & in chi l'han
no l'aumenta. 144.b |
| Recolitia comendata per
le reni, & alla pietra.
114.b | Replettione di cibi diuersi
causa pietra. 147.b |
| Repercussui rimedi non si
applicchino a corpo ripe
no. 56.a | Replettione dannosa nella
colica, & iliaca, 179.a |
| Repercussui alle aposteme
delle giunture aumenta
no il dolore. 63.b | Resolutiui si applicchino
nel rimetterli della go
ta. 68.a |
| Repercussui non si vfi
no ad humor' veneno
so. 63.b | Reuma flusso di humore
dalla testa alle membra.
1.a |
| Repercussui non giouano
a gota per vn colpo, o
caduta causata. 63.b | Reuma radice del male.
1.a |
| Repercussui non si vfino
a gota di molti giorni.
64.a | Reuma quasi res mala. 1.a |
| Repercussui non si vfino
nella sciatica. 80.b | Reuma mater ruinae. 1.a |
| Repercussui non giouano
alla sciatica, per la lonta
nza dell'humore 81.a | Reuma mens materia. 1.a |
| Repercussue di Rasis. 73.a | Reuma è distillatione. 1.a |
| | Reuma à remis. 1.b |
| | Reuma è catarro. 1.b |
| | Reume vengono piu per
cause fredde corpora
li, che per caldo. 4.b |
| | Riempimento di humori |

T A V O L A

- | | |
|---|--|
| <p>causa la gota. 46.b</p> <p>Rimedi vtili al catarro cal-
do. 9.a</p> <p>Rimedi per impedire i no-
cumenti del Catarro. 19.a</p> <p>Rimedi molti, perche s'u-
fano. 67.a</p> <p>Rimedi per bocca à leuare
il dolore della pietra. 120.b</p> <p>Rimedio singolare per far
uscire la pietra. 120.b</p> <p>Rimedi per far scendere la
pietra delle reni alla ve-
fica 132.b</p> <p>Rimedi per fermare il vo-
mito. 169.a</p> <p>Rimedi per la colica d'a-
postema manenconica. 169.b</p> <p>Rimedi per la colica pesti-
fera. 173.b</p> <p>Rimedi per la colica causa-
ta dalla rottura del fi-
sac. 174.a</p> <p>Rimedi per la colica, &
iliaca causata da flem-
ma. 174.b</p> <p>Rimedi quattro co' quali
si curano il mal france-
se 181.b</p> <p>Rimedio perfetto da diuer-
tire il catarro. 31.a</p> <p>Rimedio di Rasis alla go-
ta. 68.b</p> | <p>Rimedio di Auenzoar alla
gota di humore mesco-
lato. 68.b</p> <p>Rimedio ottimo al mede-
simo. 68.b</p> <p>Rimedio d'Almanfor alla
gota. 69.a</p> <p>Rimedio ad acchetare in
un'hora il dolore di go-
ta. 73.b</p> <p>Rimedio per rompere la
pietra sperimentato in
V E N E T I A. 131.b</p> <p>Rimedio per rimuouer la
pietra dal collo della
vesica. 137.</p> <p>Rimedio per chi è impedi-
to dalla pietra, si che nō
può orinare 137.b</p> <p>Rimedio singolare d'Egi-
neta à preseruare dalla
pietra. 147.a</p> <p>Rimedio prouato per lo
dolore colico. 162.a</p> <p>Riso causa pietra. 145.b</p> <p>Ristringimento di rene, ò
di vesica causa la pietra.
103.b</p> <p>Rossi d'oui freschi vtili nel
la colica fredda, e dallo
sterco ritenuto. 177.b.</p> |
|---|--|

S

Sabbia nell'orina è segni
espreso della pietra nel

a a a 111

T A V O L A

le reni.	107.a	Salasso al piede prouoca il	
Sacchetto per confortare'l		menstruo.	58.a
ceruello.	21.a	Salassi due quando si fan-	
Sacchetto per lo catarro		no.	58.a
freddo.	24.a	Salasso per sangue, replet-	
Salassare nel catarro fred-		tione, o colera.	58.b
do è maggiore errore,		Salasso diuersiuo non s'u-	
che nel primo.	26.a	si in humore venenoso.	
Salassare in piu volte quan-			59.a
to gioua.	56.b	Salasso quando che nuo-	
Salasso vale nel catarro		ce.	59.a
caldo, e nello infermo		Salasso si fugga nelle com-	
di'calda complessione,		plexioni fredde.	59.b
& ripieno di sangue.		Salasso nella sciatica come	
12.a		si fa.	78.b.
Salasso vale nello humo-		Salasso nella Sciattica.	
re sanguineo, & acuto.			79.a
12.a		Salasso molte volte sana	
Salasso vale alla febre con-		del tutto la sciattica.	
tinua.	12.b		80.a
Salasso di rado nel catar-		Salasso secondo Azarauio	
ro, e meno nel principio		è solo rimedio alla scia-	
conuiene.	12.a	tica.	80.a
Salasso causa commotio-		Salasso rimuoue la pietra.	
ne, e conturba gli hu-			133.a
morì.	12.a	Salasso aumenta gli humo-	
Salasso nel catarro, come		ri souerchi per la gota.	
si vfa.	12.a		59.b
Salasso debilita'l ceruello		Salasso quali aposteme cu-	
	13.a	ra.	60.a
Salasso eccessiuo causa del		Salasso vtile rimedio alla	
catarro	45.a	colica, e dolor de' fian-	
Salasso utilissimo alla go-		chi causato d'apostema	
ta.	54.b	calda.	167.a
Salasso quando nō si con-		Salasso preserua della pie-	
uiene.	57.b	tra.	147.a

T A V O L A

Salasso vale à prenenire gli accidenti della bocca. 192.b	Sciatica, e gota piu s'heredi ta, ch'ogn'altra infermi- tà. 50.b
Salate, e pōgitue cose nuo- cono nel catarro fred- do. 41.a	Sciatica tra gli altri dolori delle giunture e peggio- re. 52.a
Saluatella vena doue è. 56.a	Sciatica nel lato sinistro è peggiore, che quella del dextro. 52.a
Sangue eccesiuo causa il catarro. 6.b	Sciatica come è differente dalla gota. 78.a
Sangue, colera, e flemma, salata, humori caldi. 7.a	Sciatica come si cura in causa fredda. 81.b
Sanfughe sopra il dolo- re dell'anca giouano. 85.b	Sciatica per le maggior fia- te viene da causa fred- da. 81.b
Sangue sottile è simile alla colera. 92.b	Sciatica difficilmente si cu- ra in tempo che sia fred- do. 81.b
Sangue di Capra prepa- rato rompe la pietra. 126.b	Scolopendria rompe la pie- tra. 124.b
Sani con molta difficul- tà vsano le medicine. 199.b	Scolopendria rompe la pie- tra, & Capello, uenere. 124.b
Sapone Costantino gioua al catarro, ch'è freddo. 35.b	Scorpioni arsi vtili alla co- lica. 175.b
Sauina gioua alle piaghe, & vlcere inuecciate. 181.a	Scorze di cipresso Egittia- no rompe la medesima pietra. 124.b
Sasifragia rompe la pie- tra. 125.a	Scorze di radici di cappa- ri rompono la pietra. 124.b
Sauina simile al legno san- to. 181.a	Scorze di lauro rompono la pietra. 127.b
Sciatica è dolore nella giō- tura dell'anca. 42.a	Sdegno causa il male del- la gota. 44.a

222 iiii

T A V O L A

Segno moderato viuifica il caldo naturale. 91.a	Segno quarto. 158.b
Sdegnarsi leggiermente nõ fa danno a colici, & ilia ci. 179.a	Segno primo per conoscere il dolore de fianchi dal colico. 158.a
Segni di complessione calda nel cerebro. 2.b	Seme del citrullo rompe la pietra. 124.b
Segni del cerebro freddo. 4.a	Seme delle zucche, rompe la pietra. 124.b
Segni del catarro caldo. 6.b	Seme di lattuca rompe la pietra. 124.b
Segni del catarro sanguineo. 7.a	Seme di raffano rompe la pietra. 125.a
Segni del catarro colerico. 7.a	Seme di maluauschio rompe la pietra. 125.b
Segni del catarro flemmatico salato. 7.a	Semi di meloni rompono la pietra. 124.b
Segni del catarro freddo. 7.a	Sententia delle vecchie Spagnuole. 21.b
Segni quando il catarro è in aumento. 11.b	Seruittiale a chi non va del corpo patendo catarro. 10.b
Segni della trista complessione calda. 45.a	Sete gioua molto à catarrosi freddi. 39.a
Segni che la pietra sia uscita delle reni. 108.b	Siamo tenuti così à coloro che ci lodano, come à quei, che ci biasmano. 199.b
Segni da conoscere che si debba generar pietra nelle reni. 112.b	Siccità delle feccie causa colica. 155.a
Segni comuni à tutti i dolori colici. 152.a	Siringa d'argento quant'è ottima. 125.b
Segni, che dimostrano fin quanto deuesi vngere i franciosati. 191.b	Siropi da euacuare l'humor caldo. 9.a
Segno secondo. 158.a	Siropo de papaueri da ingrossare l'humor caldo sottile. 9.a
Segno terzo. 158.b	

T A V O L A

Siropo di papauero gioua affai alla tosse. 18.a	vesica. 109.a
Siropo rosato vale al ca- tarro. 18.a	Pietra nella vesica qua- to fa orinare sangue. 109.a
Siropo di mirto vale al ca- tarro. 18.a	Spetie prima d'arthetica. 42.a
Siropo à digerire la flem- ma, che scende al petto. 26.a	Spetie seconda. 42.a
Siropo d'Auicenna al ca- tarro freddo. 34.a	Spetie terza. 42.b
Siropo à gota di freddo hu- more. 70.a	Spetie quarta. 43.a
Siropi digestiui per la coli- ca causata d'apostema calda. 168.a	Spetie quinta. 43.a
Siropi per lo mal France- se, quando la materia è pustulosa con molta mi- stura di humor sottile. 183.a	Spica rompe la pietra. 125.a
Siropo da pigliare auanti la perfumatione. 197.a	Spuma del legno santo bo- glito si conserui 185.b
Songie fresche lieuanò il dolore, & le vecchie lo risoluoño. 69.a	Stagione nociua nell'unge- re i franciosati 190.a
Sonno multiplica le humi- dità. 88.b	Stanza di chi patisce il ca- tarro. 23.a
Sonno mediocre preserua dalla pietra. 147.b	Stanza per chi ha il catar- ro freddo. 40.a
Spasmo è passione de' ner- ui. 50.b	Stanza de gotosi quale ef- fer deue 91.a
Spasmo è causato da cosa auuelenata. 157.a	Stanza habile à chi ha do- lor di pietra. 144.b
Spesso voler orinare mo- stra che sia pietra nella	Stanza per preseruari dal la pietra. 148.a
	Stanza de' colici, & iliaci. 179.a
	Stanza de chi piglia l'ac- qua del legno Pinuer- no. 185.a
	Stanza de chi piglia l'acqua del legno l'estate. 185.a
	Star cheto gioua alla go- ta. 88.b
	Stare troppo in piedi cau-

T A V O L A

fa la podagra. 44.b	lo dolor colico. 162.b
State, & Autunno soppor- tano con difficultà i ci- bi. 138.a	Stupestatiui composti, mi- gliori che i semplici. 162.b
Sterco di colombo rompe la pietra. 128.b	Stupestatiui nelle cause cal- de giouano assai, e nuo- cono poco. 162.a
Sterco del gallo rompe la pietra. 128.b	Sudare sconsigliamente cau- sa colica. 156.a
Sterco d'adib vale contra la colica, & iliaca. 174.b	Sudare, orina, e sterco, eua- cuationi depēdenti vna dall'altra. 156.a
Sterco del lupo vale con- tra la colica, & iliaca. 174.b	Sudare diccuole nel mal Francesco. 191.a
Sternutatione non conui- ne nel principio del ca- tarro freddo. 30.a	Sudore diuerte il catarro freddo. 28.b
Sternutatori dannosi nel principio del catarro. 13.b	Sugo de radice di giglio per prouocare lo sternu- to. 30.a
Sternutatori diuertono il catarro. 13.b	Sugo d'aneto per prouoca- re lo sternuto. 30.a
Sternuti vagliono al catar- ro freddo. 24.b	Sugo di cane verdi, vale al- la gota. 64.b
Stomaco caldo, e testa fred- da sono due membri re- ciprochi. 4.a	Sugo di cece rompe la pie- tra. 124.b
Stomaco dell'oca arrostito lieua il dolor colico. 176.a	Superfluità grosse sono cau- sa materiale della pie- tra. 100.a
Strettura de lombi causa pietra. 148.a	Suppositorii stupestatiui p- lo dolor colico. 162.b
Stupestatiui di Rafis. 73.a	T
Stupestatiui sian nuoui. 121.a	Taglio sotto la verga per cauare la pietra. 134.a
Stupestatiui per bocca per	Taglio vltimo rimedio del

T A V O L A

la pietra.	138.b	tra.	144.a
Taglio per la pietra delle donne.	140.b	Veleno indebolisce le vir- tù corporali.	157.a
Taglio de' vasi seminarii manca di rimedio.	141.a	Vena atta al salasso nella gota.	55.a
Tempo atto à tagliare per la pietra.	138.a	Vena dell'ombilico d'i fan- ciulli leua il dolor coli- co.	176.a
Tetta fredda affomigliata al lambico.	3.b	Venereo atto con replet- tione di stomaco causa la gota.	43.b
Tiriaca vale alla gota.	93.b	Vento Greco causa il ca- tarro freddo.	23.b
Tiriaca nuoua quanto gio- ua.	121.a	Ventose diuertono il ca- tarro.	13.a
Tiriaca quasi nuoua stupe- fattiua aggiuntoui l'op- pio.	121.a	Ventose tagliate per la sciatica.	85.b
Tramontana causa i catar- ri.	4.a	Ventose per far scender la pietra.	133.a
Tribuli rompono la pie- tra.	124.b	Ventose per la colica, e dolore di fianco.	166.b
Troglodito ottima medi- cina per la pietra.	128.	Ventosità causa della go- ta.	56.b
Tutto quello, che debilita la digestione causa la gota.	44.b	Ventosità grosse tenute ne gl'intestini causano co- lica.	154.a
V		Verdure d'ogni sorte vie- tate nel catarro fred- do.	40.b
Vapori causano il catarro.	6.b	Verdure, che causano pie- tra.	145.b
Vecchiezza causa del ca- tarro.	5.a	Verdure ventose vietate nella colica.	178.b
Vegghiare souerchio nuo- ce à chi patisce di pie- tra.		Vermi terrestri rompono la pietra.	126.a

T A V O L A

Vermi causano colica.	Vino vietato nel catarro
154. b	caldo. 22. a
Vermi si creano nell'intestino manocolo.	Vino bianco genera sangue sottile. 92. b
154. b	Vino doppo il mangiare nuoce alla pietra. 99. b
Vesica membro freddo.	Vino per chi patisce di pietra. 143. b
103. a	Vino bianco preserua i fanciulli dalla pietra. 146. b
Vesica della donda rompe la pietra. 129. a	Vino bene addac uato causa colica. 152. b
Vesicatori diuertono il catarro. 13. b	Vino del legno santo in che modo è ordinato. 188. b
Vesti, che scaldano assai i lombi causano pietra. 148. a	Vino de' franciosati, che si vngono. 191. a
Vestire di notte si è piu copioso, che quello del giorno 22. b	Virtu delle reni attrattue causa la pietra. 103. b
Vetro ammolito rompe la pietra. 125. a	Virtu espulsua da che è in debolita. 155. a
Via da trouare se la pietra è nel collo della vesica. 109. b	Viuerè sia freddo, & humido nella colica, e iliaca colerica. 178. b
Via di trouar la pietra nella vesica. 110. a	Vnguento di Galeno alla gota. 74. a
Via da sapere se la pietra è nella canna della vesica. 110. a	Vnguento di Rasis à gota fredda. 71. b
Vie per doue ua la pietra si mōdificano. 112. a	Vnguento di volpe come si fa. 75. b
Vigilia troppo fa diuenir gotoso. 44. a	Vnguento fili Zacarie. 76. b
Vigilia riscalda il sangue. 88. b	Vnguento da vngere chi ha mal di pietra a digiuno. 143. b
Vini neri, e grossi generano pietra. 145. b	Vnguento ... rciaton miti
Vino quāto nuoce alla scitica. 88. a	

T A V O L A

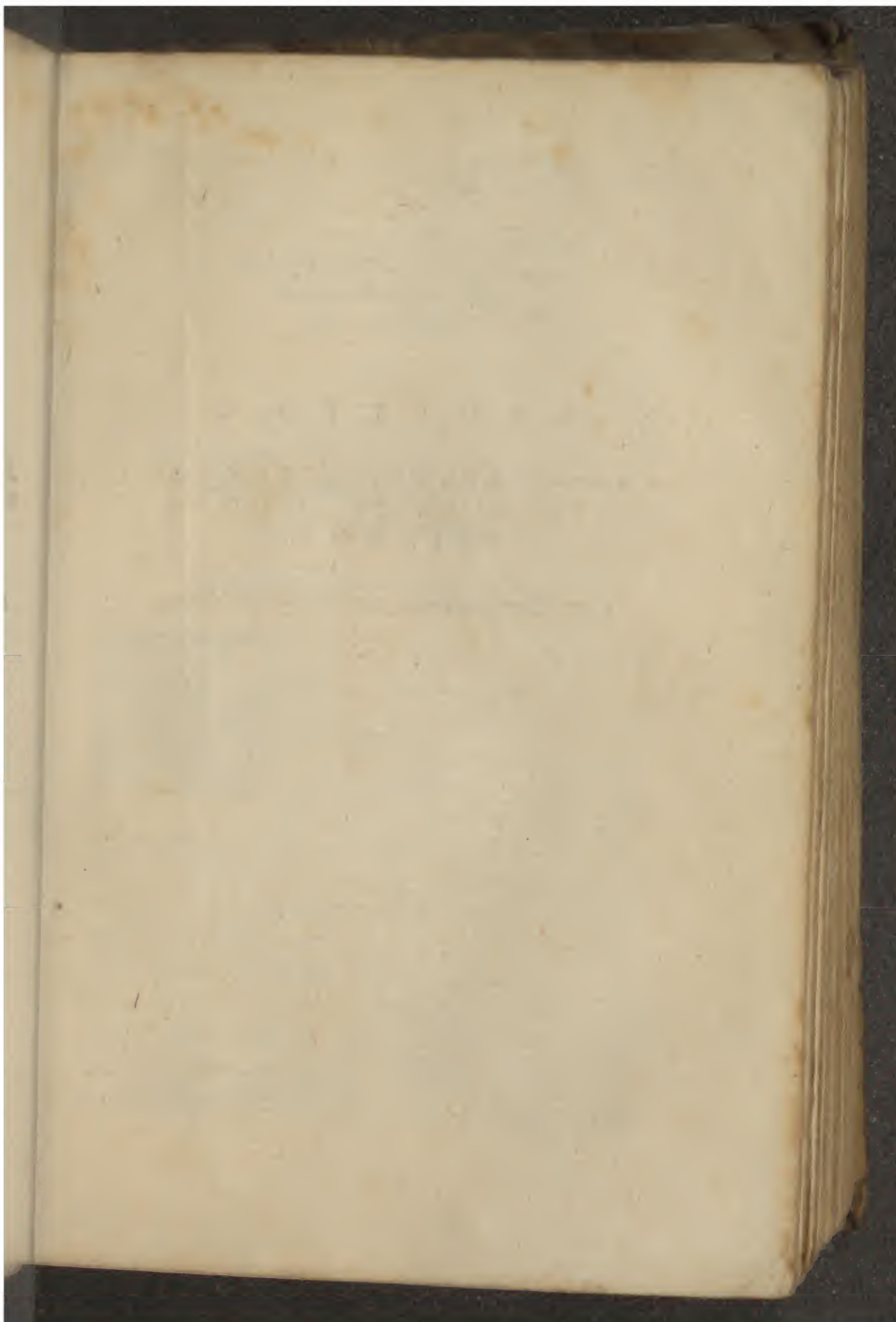
ga, e risolue il dolor co- lico. 166.b	Vomito, quando & come si vfa. 83.a
Vngere i francoſati cauſa debolezza. 190.a	Vomito non ſi vſi à tem- pi limitati. 94.a
Vnguento eſperimentato per lo mal Franceſe. 194.a	Vomito quanto gioua. 113.b
Vnguento per le volatiche 128.a	Vomito per rimouer la pie- tra. 133.a
Vomitui ad euacuare la fiemmi groſſa. 70.b	Vomito preferua dalla pie- tra. 147.a
Vomitui vagliono à pre- ſeruare della ſciatica. 82.b	Vomitório di Egineta. 62.b
Vomituiuo ſingolare per e- uacuare la fiemmi. 83.b	Voui duri, e freddi genera- no pietra. 145.b
Vomituiuo per mal di pie- tra. 113.b	Vrina di buon ſegno nel gotoso. 52.a
Vomito ſi comenda. 62.b	X
Vomito quando piu gioua che il fluſſo di ventre. 70.b	Xarza parilla vale come il legno ſanto. 199.a
Vomito gioua à curare la ſciatica. 82.a	Z
Vomito nel principio del- la ſciatica quanto gio- ua. 82.b	Zucchero roſato buono per chi ha il catarro cal- do. 9.b

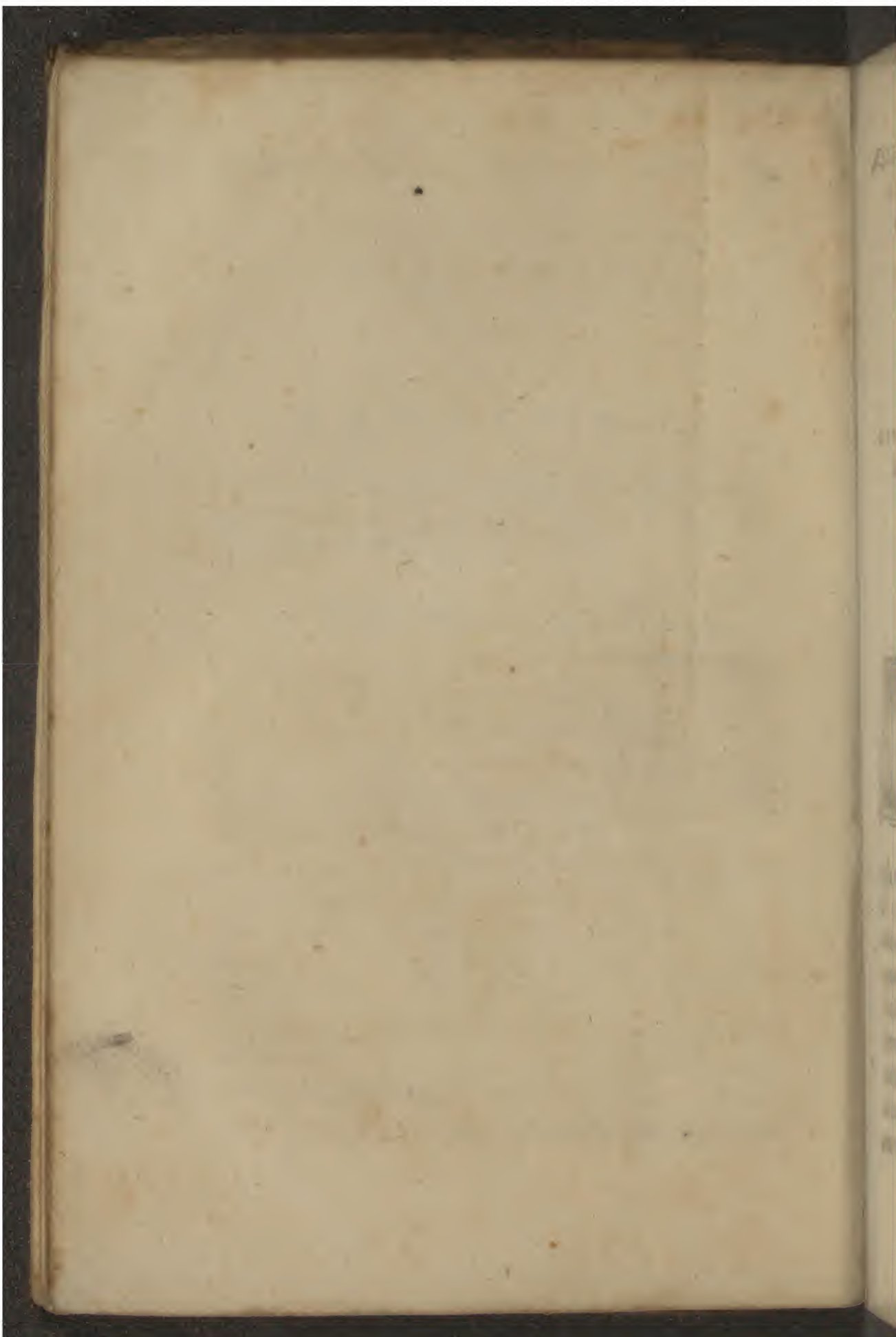
IL FINE DELLA
TAVOLA.

R E G I S T R O.

a aa aaa. A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y Z. A A B B C C D D E E F F
G G H H I I K K L L M M N N.

Tutti sono quaterni, eccetto NN. ch'è duerno.





LIBRO DELLE QVATTRO

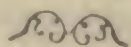
INFERMITA', LEQUALI SONO

Catarro, Gotta, Artetica, Sciatica,

Mal di pietra, di fianco,

Mal Francese, & altre

coſe utiliſſime.



DEL CATARRO, CHE E' FLVSSO, O

Scorrimento di humori, che ſcendono dalla

teſta alle membra inferiori, &

principalmente al petto.

CAPITOLO PRIMO.



HI A M A S I Q V E S T O
fluſſo di humore dalla teſta alle
membra, Reuma: percioche Reuma
tanto uol dire, come radice, quaſi
che ſia radice del male. Et chiamafi
anco Reuma, quaſi res mala, cioe
coſa mala: percioche e' coſa triſta, che cauſa molti ma-
li. O' ſi puo' chiamare reuma quaſi mater ruinæ, e'
minans ruinam. Percioche a colui, che ha ſpeſſe uolte
queſto ſcorrimento, minaccia che lo mettera in peri-
colo di morte. O' chiameraſſi reuma, quaſi ruens ma-
teria, che uol dire humore, che ſcorre. Et percio Cor-
nelio Celſo nel Libro 4. al cap. 2. tratta della reuma
o' catarro, ſotto queſto nome diſtillatione, dando il no-
me conforme a quel, che ſignifica. Et chiamafi reuma,

A

DEL CATARRO

perche è radice di molte, & diuerse infermita, come Auicenna dice nella quinta Fen. del 3. nel trattado 1. cap. 11. Et come dice Ioannes in Prosodia, chiamerasi reuma a remis per la somiglianza del tempestuoso mouimento de' remi nel mare, & de gli humori che concorrono nel catarro. Ma io dico, che reuma sarà flusso di humori della testa, ò di altra parte del corpo, & quindi si chiama reumatismo, et è catarro, che uol dire scorrimento, come Mesue pone nel cap. proprio. Et chiamiamo tal flusso di humori della testa Corri-za, quando corre al naso, & è meno pericoloso, come dice Cornelio Celso nel citato luogo. Et chiamasi propriamente catarro quando scorre al petto, secondo che dice Paulo Egineta nel Libro 3. dell'arte del medicare, al cap. 28. Et questa distillatione dalla testa al petto è la peggiore di tutte, come dice Cornelio Celso. Et Branco si chiama quando corre alla gola, & pare, che uoglia affogare l'ammalato, et gli dà pena nell'inghiottire, sicche lo fa rauco, che non si sente parlare, come dice Mesue nel capitolo sopradetto. Cornelio Celso dice, che allhora è piu dannoso, che quando corre al naso. Et questo scorrimento, che chiamiamo reuma, ò catarro, come Auicenna, & Mesue dicono nel luogo, già detto di sopra, è principio, & cagione di molte, & diuerse malattie secondo i membri, a' quali scorre, & gli humori che corrono. Percioche se l'humore mordicauo corre al naso cagiona ulcere, postule, et polipo: & se scorre a gli occhi, fa lagrime, & cocimento, & altre malattie d'occhi. Scorrendo alle orecchie, fara sordità, ò apostema, ò doglia di orecchie. Et se corre alle

PARTE PRIMA.

2

guancie, ò alle mascelle, causa doglia di denti, & in-
fiagione nelle gengiue. Et se scorre alla campanella è
cagione di gonfiamento, & raccheta, & apostema. Et
quando scorre alla lingua, la gonfia, & ingrossa, & la
fa paralitica, & ranula. Et quando corre alle tonsille
ò dragoncelli, fa la squinācia, & asprezza, & rauchi-
ta: & scorrendo al petto può cagionare tosse, ò asma, ò
empima, ò apea di polmone, ò tisi chezza. Et alcune uol-
te si putrefa, & marcisce l'humore, che scorre al pet-
to, & causa le febri. Et se corre a panniculi del pet-
to, fa doglia di fianco: & quando discende allo sto-
maco, fa uomito, & fastidio, & flusso di uentre: & se
ua a' budelli causa ancor flusso di uentre. Et quando
ua alle giunture, fa tutte le specie & modi di gotta,
che si trouano: & quindi auiene, che'l uolgo non sen-
za cagione chiama gotta il catarro, quando ua alle
giunture, & dà dolore: percioche corre, & si distilla
l'humore nelle giunture, come gocciolando, secōdo che
nel suo luogo si dichiarerà pienamente. Dallaqual
cosa si comprende, che'l catarro, ò scorrimento di hu-
mori dalla testa è quasi principio, & cagione di tutte,
ò delle piu importati infermita del nostro corpo, ò al-
meno delle materiali. Et quantunque sia così, io trat-
terò solamente qui della cura, & rimedij del catarro,
& scorrimento dell'humore dalla testa al petto, distin-
guendolo della corrizza, & branco, & delle altre pas-
sioni, che nelle altre membra suol causare. Benche del-
la corrizza & branco diremo alcuna cosa. Et in que-
sta maniera Rasis nel 9. dell'Almansore, & nelle diui-
sioni: & Auicenna nella 5. Fen. del 3. & Mesue nel

A ij

DEL CATARRO

luogo sopradetto mettino la cura del catarro, appropriandolo allo scorrimento de gli humori dalla testa al petto, come habbiamo detto.

C A V S E E T S E G N I D E L Catarro. C A P. I I.

IL catarro, ò reuma uiene per molte cause, & modi, si primitive, come antecedenti, & congiunti. Vna dellequali è la complessione calda del cerebro, ilquale per esser caldo, è atto a facilmente alterarsi, si dall'aria fredda, & cose fredde esteriori, come ancora dell'aria calda, & dalle cose calde: percioche colui, che ha il cerebro di calida complessione, ha la testa rarificata, porosa, & molto aperta, per causa della calda complessione: & perciò l'aria fredda penetrandola, gli fa l'humore cataroso spremendo l'humidita della testa, come l'aria calda, discolorando, & eliquando tali humori, che si trouano nella testa. Dallaqual cosa procede, che gli huomini, c'hanno la testa di calda complessione, sono molto atti a generare catarri, & reumatismo: percioche così il freddo, come il caldo gli offende nel modo, che habbiamo detto. Si conosce questa causa per i segni della complessione calda del cerebro, che Gale-
no pone nel secondo del Tegni, & Auicenna nella Fen. 2. del pri. che sono i capelli negri, ò castagnati, ò rossi: & toccando con la mano la testa trouarla ben calda, & il colore della testa, & delle membra uicine, che sarà rubiconda, ò citrina chiara: & nel mouimento de gli occhi, che mouera molto in fretta, ò spes-

so le palpebre: & che sarà huomo di buon giudicio, che facilmente intendera le cose. Et medesimamente uedere, che sente danno nella testa col freddo, & anco col calore esteriore dell'aria, ò del fuoco, ò del uento, ò per coprirsi troppo la testa caricandola, come dice Azarauio nella Pratica, nel trattato 2. cap. 2. E' medesimamente causa del catarro, & scorrimento della testa il caldo del Sole, & concorso di cose calde, come odorare specierie aromatiche calde, musco, zibetto, storace, incenso, laudano, & altre cose simili. Percioche queste cose aromatiche empiono il cerebro di fumi, & uapori caldi, che sono causa, che si facci attrattione di humori al cerebro, si come si comprende da Hippocrate nella 5. parte de gli Aforismi suoi, nel canone, che comincia, Muliebria educit ex aromatibus calefactio, &c. Et per isperienza ueggiamo, che molte persone solamente di odorare queste medicine calde aromatiche causa loro doglia di testa, & catarri fastidiosi: & quando questi tali sono persone, che hanno il cerebro caldo, gli fa piu danno assai. Si conosce questa causa del catarro per la relatione dell'ammalato, se stette gran pezzo al Sole, se caminò, ò fece grande essercitio nel gran Sole, maggiormente non essendo egli uso. Medesimamente se senti doglia, ò fastidio nella testa, per causa di hauere odorato le sopradette cose: ò se si copri la testa con piu drappi dell'ordinario: & di questo modo spesso uolte auiene, che gli huomini cascano in catarro, et scorrimento della testa: per lauari la testa, & subito uscire all'aria fredda, ò calda: percioche dal lauatorio rimane il cerebro aperto, & rarificato: per laqual cosa facil-

DEL CATARRO

mente l'aria, ò frigidexza, & caldo gli penetra. Et questo ogni dì ueggiamo, & Auicenna lo tratta singolarmente nella 5. Fen. del 3. nel trattato 1. cap. 11. E' ancora cagione del catarro, & reuma la fredda cõplesione della testa: percioche gli huomini, che hanno il cerebro di fredda complessione, accrescono molte superfluità, & humori souerchi: percioche la digestiua del cerebro freddo, non è sì buona, come deuerrebbe essere, ma è diminuita di uirtu causatiua di buona digestione: et ancora pche'l cerebro freddo ha le porosità serrate, et però gli humori nõ traspirano, ne si risoluono. E ciò auiene, che tali persone sono molto atte a' detti scorrimenti: percioche ancor che il caldo, ò il freddo dell'aria nõ fa tanto dāno a q̃sti, come a quei, che sono di cerebro caldo, nõdimeno da quel che māgiano, et beuono se gli generano humori nella testa, iquali sono causa del catarro. Et questo hauera piu certa uerita se insieme cõ l'esser di complessione fredda di cerebro, hanno la testa picciola, ò se hanno le membra inferiori calde, come sono lo stomaco, il fegato, & il cuore: percioche questi membri col loro caldo continuamente mandano uapori alla testa, iquali uapori trouandola fredda, si congelano, & spessano, & ritornano giù in forma di humori, per doue ascesero: percioche la testa per la sua freddezza non puo consumare tali uapori, et meno puo nodrirsi del tutto, de gli humori, che uanno al nutrire, & mantenere: Per laqual cosa si conuertino in superfluità, & discendino, com' habbiamo detto, et causano scorrimiento, & reumatismo. Ilche Auicenna nel sopradetto luogo ragioneuolmēte compara al lambico: percio-

che come ben ueggiamo noi per il caldo, che ha sotto ascendono i uapori all'alto di quello: doue per la freddezza, che ui è, si conuertono in acqua, & discendono poi distillandosi. Et però, accioche si facci piu distillatione, si sogliono metter su'l lambico pezzette bagnate in acqua fredda. Il medesimo succede de' uapori del mare, iquali ascendendo alla meza Regione dell'aria, laquale è freddissima, si spessano, & si conuertono in acqua, & ritornano fatti acqua sopra la terra, si come Aristotile dice nel secondo delle Meteoræ: Così adunque auiene nel nostro corpo, che ascendono uapori dalle parti basse, principalmente dallo stomaco alla testa, & indi si conuertono in humori, et poi ritornano giu: & come ho detto, si uerifica questo piu, quando lo stomaco è caldo, & la testa fredda: percioche questi due membri sono reciprochi, che l'uno manda all'altro, & l'altro all'altro: oltre c'hanno gran colligatione insieme per causa de' nerui, che uengono allo stomaco dalla testa. Si conosce questa causa, che habbiamo detto ne' segni contrari del cerebro, che hauera i capilli gialli, ò rosseggianti, & toccando nella testa, non la troueranno notabil calda: & il colore della testa, & de' membri uicini è discolorito, & è huomo di tardo giudicio, & altri segni, che in Galeno nel 2. del Tegni, & in Auicenna nella 2. del pri. si possono uedere. Procedono spesse uolte i catarri, & le reume per occorso di aria fredda, principalmente se tira Tramontana, come dice Hippocrate nella terza degli Afforismi, & Auicenna nella 5. Fen. del 4. nel cap. sopradetto. Percioche Borea, ò Tramontana

A iiij

DEL CATARRO

con la sua freddezza, & secchezza preme, & strigne la testa, & spreme gli humori di quella, & gli fa scorrere come per la esperienza ueggiamo. Et ancor che Galeno nel Commento di quello Afforismo, dica, che Borea faccia tosse causando secchezza, & asprezza nella trachea arteria, & canne del polmone, nel che da ad intendere, che causa tosse secca Dico, che egli dice il uero, hauendo riguardo però alla impressione, che tale aria, fa nel petto, ma riguardando all'effetto, che fa nel cerebro, diciamo che causa reume, lequali scendendo al petto, causaranno tosse humida, come Auicenna uouole nel luogo sopradetto, doue dice, che i catarri, & le infermità catarrose si moltiplicano quando tira Tramontana, o Borea, & maggiormente nel uerno, & nelle regioni & popoli posti al mezo di, benche alcuni uogliono che i catarri caldi, si moltiplichino di state, & quelli, che si causano per rarezza del cerebro, si moltiplicano nello Autunno, & quelli che procedono per freddezza, nel uerno, & per abondanza di humore si, fanno di state. Ma bisogna auertire, che se pur habbiamo detto noi, che la complessione calda della testa sia causa del catarro, & anco l'aria, & gli odori caldi. Et medesimamente la fredda complessione della testa, & aria fredda, non dimeno assai piu uolte uengono le reume, per cause fredde corporali, che per cause calde corporee, si come uouol Auicenna, nel luogo sopradetto, & disotto nella cura à sufficienza dichiareremo. E ancora cagione del catarro, la euacuatione del sangue, quando è superfluo, & così dice Aui-

cenna, che quando nel sallassare si eccede il debito modo, cauando sangue, spesse uolte si causano catarri, percioche se raffredda il cerebro, & il corpo, & se indebolisce. Et anco relassando le membra, fa, che ogni alteratiua calda, ò fredda con facilita faccia la sua impressione. Et ancor che Auicenna habbi esplicato solamente del sallassare, nondimeno per il sallassare habbiamo da intendere noi ogni euacuatione di sangue per arte, ò per accidente: percioche di qualunque modo che si euacue molto sangue, sarà causa de indebolirsi la testa, & raffreddarsi, & ancora di hauer catarro: & questa causa si conosce per la relatione de ll'infermo, se fu troppo euacuato di sangue, & se sente debolezza nel cerebro, & ha diminutione nella uista, & nell'audito, & nel mouimento. E' ancora causa del flusso reumatico, la debolezza del cerebro, ò perche alcuno sia nato debole di testa, come ueggiamo molti, ò per causa accidentale, come per uecchiezza, ò per lungo studio di molto tempo, ò per far troppo essercitio spirituale maggiormente sopra la repletionem. Et Auicenna nella 5. Fen. del terzo, nel trat. pri. cap. 11. dice, che questa autorita de Hippocrate, si debbe intendere saluo, se i tali ancor che molto uecchi, fossero sanissimi di testa, & di debolissima complessione, percioche in questi, quel catarro, ò Corriza, ò Branco, ben si potrà digerire, & medicare. Et questo disse singolarmente Hippocrate, nella seconda parte de gli Aforismi, nel Canon, che comincia. Branchi, & corice in ualde senibus non maturantur. Dice, che la reuma, che corre al naso

DEL CATARRO

Et alla gola ne' troppo uecchi non si matura, ne digerisse mai. Il medesimo auiene nel lungo esercizio delle lettere: si perche come habbiamo detto, s'indebolisse la uirtu digestiua del cerebro: si ancora perche nel tale esercizio speculatiuo gli spiriti animali del cerebro si muouono troppo ne' uentriculi, & causano calore, & rarificano gli humori, & gli fanno correre alla parte bassa. Dalle quali cose segue, che le persone delicate, o deboli di testa, sono molto apparecchiate ad hauer reume, & corrimenti dalla testa: per cioche essendo il cerebro debole, ogni causa alteratiua basta a debilitarlo nella sua digestione, & debilitata la digestiua, subito segue la superfluita di humori, i quali necessariamente bisogna che corrano, & che faccino reume. Percioche come piu copiosamente si trattarà nel cap. della cura della Lienteria, si come per debolezza della uirtu digestiua dello stomaco. si causa la Lienteria, o Diarria, che è flusso di cibo dello stomaco, così per debolezza della uirtu digestiua del cerebro si generano catarri, & scorrimenti dal cerebro a gli altri membri. E' medesimamente causa del catarro la complessione cattiuu del cerebro calda, o fredda, o humida, & la secca, se è molto eccessiua, debilitando il cerebro: & queste possono essere o materiali, o immateriali. Si conosce la cattiuu complessione calda, in che lo amalato sente caldo souerchio nella testa, & che toccandogliela, si troua che ha il detto caldo: & ha altri segni di caldo nella urina, & nel polso, & ha sete. Et essendo con humore, sente fastidio, & grauità nella fronte, & ne

gliocchi, & nelle altre parti della testa. Et essendo immateriale, non ha grauità ne fastidio alcuno, così della cattiuā complessione fredda bisogna intendere, che l'infermo sente freddezza superflua nella testa, & toccandolo con le mani, gli trouano la testa, con poco caldo, & ha altri segni, che arguiscono, & dimostrano freddezza nella cattiuā complessione humida. S'è senza humore, è difficile di conoscere, ma si conoscerà, percioche quasi auiene sempre in tempo molto humido, & lo amalato usò cibi humidi, ò stette in alcuna parte humida, & non ha grauità, ne fastidio nella testa, & non ha sete: & s'è con humore, si conosce, che con questi segni sopradetti, ha fastidio, & grauezza ne gli occhi, & nel naso, & nella fronte, & è sonnolento, & l'urina, & il polso mostrano humidità: percioche il polso sarà alquanto grosso, & tardo, & molle, ò tenero, & l'urina sarà bianca, ò glauca, ò paleare, principalmente il cerchio, che significa le dispositioni della testa quando la cattiuā complessione secca è causa del catarro. S'è immateriale, si conosce, perche lo infermo sente asperita, & corrugatione nella testa, & nella gola, & precede causa defecatiua, come aria Tramontana, & cibi secchi, & forte grande utilità di usar cose humide. Et s'è con humore, oltre questi segni, sente grauezza, intensione nella testa, & nella fronte: Et alcune uolte è causa del catarro la grande abondanza, & replicatione de humori in tutto'l corpo, & piu nel cerebro. E si conosce, percioche uiene in persone molto ripiene, & sentono gran fastidio, & repletionē nella testa, & han

DEL CATARRO

no le uene gonfiate con sangue & humori: Et per conchiudere dico, che tutte le cose uaporose, che mandano uapori alla testa, & la gran replettione di cibi sono causa del catarro, & principalmente il cenar troppo, percioche si fa gran uaporatione al cerebro. Et medesimamente uale à mantenere gran quantita di sangue, il quale non potendo ben digerirsi, si conuer- te in superfluita, & generano catarri, si come di sopra pienamente habbiamo detto. Ancora fa ricorrere reume l'uso de' cibi freddi, & humidi, come sono frutti, pesci, & uerdure, & il beuer molt'acqua fredda: percioche tutte queste cose oltra che generano molte superfluita, & flemma souerchia, rissfreddano il cerebro, & lo debilitano, & cosi per molte uie sono noc- uoli.

Resta hora à dimostrare i segni, per i quali si conoscerà se l'humore che corre è caldo, ò freddo, & s'è sangue, ò colera, ò flemma, ò maninconia: Nel catarro caldo, quando l'humore che corre è caldo, dice Auicenna nella V. Fen. del terzo, nel trattato 1. cap. 12. Et Paulo Egineta, nel libro terzo, de arte medendi nel cap. 28. Che si conoscerà che il uolto, & parti circungiacenti sono rubicunde, come gli occhi, & le orecchie, & il collo, & che lo infermo sente, che mordica l'humore, quando corre giù per la gola, ò per lo naso, & una acuità, & brusore, che pare che gli abrugia il naso, & il palato, & sente caldo nella gola. Et il catarro caldo, come dice Auicenna uiene molto presto, & spesse uolte con febre, & non gli gioua la febre, anzi l'offende, come dice Paulo Egineta nel luogo sopradetto. Medesimamente l'hu

mor caldo è sottile, & l'humor freddo, che corre nel catarro, è grosso. Ma la differenza fra gli humori caldi, che sono sangue, & colera, & flemma salata, si conoscerà in questo, che quando l'humor, che corre, è sangue, ha lo infermo il colore del uolto, & della lingua, & del palato rosso, alquanto oscuro, & in quel che egli rassa, et nella lingua sente un certo sapore dolce, & il polso sarà grosso, & la urina grossa, & rossa, almeno nel processo della infermità. Et se l'humore che corre, è colera, il colore dell'infermo nella testa, & nel uolto sarà rosso chiaro, o citrino, & sentirà il sapore amaro nel palato, & l'urina sarà citrina, & il polso sottile, con alcuna frequenza. Laqual cosa non succede così quando l'humore è flemma salata, perciò che all'hora lo infermo sentirà un certo sapore salso in bocca, & lo sputo sarà bianco, o almeno con poca tintura. Et quando è colera, quel che sputa fuori è di color citrino, o rosso chiaro. Et potrà il Medico insieme con questi segni hauer riguardo alla età dell'infermo, & al regimento che egli ha tenuto, & anco alla complessione, & al tempo dell'anno, & alla regione, doue habita. Percioche se co i segni che habbiamo detto si conforma la età, & la complessione dell'infermo saranno piu certi, come Azarauio dice nel sopradetto capitolo. I segni dell'humor freddo, quando corre, sono contrarij à quelli che habbiamo detto. I quali sono, che lo infermo non sente notabile caldo nella testa, ne nel palato, ne sapore amaro, o salso, ma acetoso, o insipido, & nella testa sente maggior fastidio, o grauezza, & il colore dell'humore è bianco, o

DEL CATARRO

oscuro, & è piu grosso l'humore; & quando lo rafa sente, che è freddo. Et come dice Auicenna, se gli uiene febre, gli fa a proposito, &ercioche digerisse, & consuma l'humore freddo, & se gli stroppa il naso, che non possono respirare per quello, come dice Paulo Egineta, nel luogo sopradetto. La qual cosa ancora che succeda nel catarro caldo, che si stroppi, pur non si stroppa tanto, come nel catarro di humor freddo. Ma bisogna auertire, che spesse uolte accade, che l'humore che corre è freddo, come flemma, & la cagione del scorrimento, ò catarro è calda, ò al contrario esser l'humore caldo, & la cagione che lo fa correre esser fredda. Et se il Medico non è sauiο, esperto, & di buona auuertenza uedendo l'humore che esce esser caldo, applichera remedi freddi, & aggiugnerà, & accrescerà la causa del catarro. *Essempio.*

S'ad alcuno occorre di patire aria, ò Sole molto caldo, ò altre cose calde, come sarebbe grande essercitio, ò ira sguerchia, & che il tale haueua flemma, & humori freddi, i quali se eliquarono, & disfecero col calore, in questo caso, la causa del catarro è calda, come habbiamo detto, & l'humor che corre, è freddo: laqual cosa si conosce, perche auegna che corse presto, & è liquido, non pero è acuto, ne mordicatiuo, ne citrino, ne declina al uerde, ne ha sapore salso, ne amaro, ne acuto. Et così con cose calde procedendo, facciamo aumento nella causa, & se con cose fredde, facciamo danno al catarro. Et all'incontro, se alcuno fu percosso dell'aria fredda, ò di qualche altra causa fredda, & haueua humori caldi nella testa, il freddo fa-

cendo espressione, fa correre tali humori, che sono nella testa. Laqual cosa si conosce, percioche se l'humor che corre, è sottile mordicatiuo, falso, amaro, ò acuto, allora la causa è fredda, & il catarro caldo. Et in questo caso se procediamo con cose fredde aggiugniamo nella causa, & se con calde aggiugniamo nel catarro. Et per questo dice Auicenna nella quarta, del primo cap. ultimo, che in simili casi quando si complicano indicationi contrarie, habbiamo da soccorrere alla cosa, che causa piu timore, non scordandosi dell'altra cosa, laquale nella cura si dichiara a sufficienza. Si che in questo caso non hanno luogo i segni, che habbiamo detto dall'humore, che corre, poi che bisogna hauer congettura della causa, informandosi bene dell'infermo se stete in luogo freddo, ò se gli occorse uento freddo, in questo caso ancor che ueggiamo, che l'humore, che esce è caldo, habbiamo di tener per certo, che la causa fu fredda, & percio non si dà medicare questo catarro con medicine fredde assolutamente, come nella cura diremo. Et all'incontro: quando l'humore che corre, è freddo, se la causa perche corre fu calda, non si dà procedere con remedi caldi. Et in questo si seruirà molto il Medico sauiio della cautela, che chiamiamo Adiuuantibus, et nocentibus, et a me molte uolte nella presente cura, et in molte altre sono successi bellissimi casi seruendomi di quella regola, come di sotto nella cura si uedera. Et questo basti quanto alle cause, & segni del catarro. Et spesso uolte conuencono il catarro, & la causa di quello, come poi si dirà.

DEL CATARRO

LA CVRA DEL CATARRO ò reuma. CAP. III.

NELLA cura del catarro, bisogna che'l Medico sia molto curioso, & sollicito, sì nella ministratione de' remedi medicinali, come ancora nel regimento dell'infermo. Percioche come disopra si è detto, il catarro è radice, & principio di molte infermità. Et percioche il catarro procede da molte cause, metterò io la cura conforme alle sue cause, dalle quali esso procede, & quando si conoscerà esser la causa fredda, & il catarro caldo, & all'incontro metterò quel che si dè fare. Hauendo adunque ueduto, che'l catarro, ò humore che corre dalla testa, è caldo per i segni che habbiamo detto, & che procede da causa calda, ò per calor del Sole, ò per caldo del cerebro, & per l'uso de' cibi caldi, bisogna prima digerire l'humore, & poi euacuarlo. Medesimamente far diuersione, & ritenere il catarro, poi che è minuito l'humore confortare il cerebro, & retificarlo, che non generi piu humidita superflue, & le membra a' quali il catarro corre, confortare, che non ne riceuano, & preseruargli de gli inconuenienti, & defetti, che dal flusso gli potrebbe uenire, mettendo anco l'infermo in buon regimento, accioche non caschi spesso in questa passione, per esser molto pericolosa, come nel principio habbiamo detto, & la stessa forma, et maniera si offeruera nella cura del catarro di humore freddo, si digerirà l'humore caldo, nel quale primamente procediamo

procediamo con sirupo uiolado, sirupo di giugiole, & sirupo di papaueri, ò sirupo di portulache, ò rosado, & de infusione di rose secche. Et in questo caso nel principio, quando la nostra intentione è ingrossare l'humore caldo futile, perche non corra, & perche si abiliti, & disponga alla euacuatione, è singolare il silopo di papaueri, principalmente quando si complica continua tosse uigilatiua, come si troua in Mesue nella descrizione di detto silopo. Et così Auicenna nella. 5. fen. del 3. nel cap. 12. Dice che si debba usare silopo di papaueri se ui sono uigilie. Gioua ancora per questo effetto lo ellettuario di diapapauero, tenendo in bocca un poco d'una tauoletta, & di zucchero uiolado, & medesimamente il diadragaganto. Et bisogna auertire, che nella digestione del catarro caldo non habbiamo da usare di tutti i silopi freddi indifferentemente, ancora che in quanto freddi, giouino, come il silopo de indiua, & il silopo acetoso, & del succo dell'acetosa, ò di acetosita di citroni, & anco il silopo rosado: percioche questi partecipano di stiticità, ma bisogna usare silopi, che insieme con la freddezza habbino alcuna uirtu lenitiua, che habbiano proprieta di confortare il petto, come sono i silopi pettorali, che disopra habbiamo detto: cioè il silopo di giugiole, & il silopo uiolado &c. Percioche quasi sempre l'humore, che corre dalla testa, si comincia al petto, & al polmone, & se possono usare questi digestiui senza acque, prendendogli con uno cucchiaro a poco a poco, percioche migliore, & con piu facilità resuderanno al polmone bassando per quello, & su-

B

DEL CATARRO

dando per le porosità della trachea arteria: & per questo sarà utile, che l'infermo inclini la testa uerso il petto quando prendera detti silopi: & una uolta al di la mattina è utile, che usi una presa de' medesimi silopi con acque, prendendo del silopo uiolato, & giugiolino d'ogni uno un'oncia, acqua d'orzo, o acqua de indiua due oncie, et mescolando ogni cosa, gli prenda la mattina a digiuno. E' ancora utile la sera, quando è hora di dormire, che pigli un poco di zucchero in acqua tepida, o in acqua d'orzo: & essendo il catarro molto sutile, & acuto, lo può pigliare freddo, & anco bere acqua fredda, come Auicenna dice nella. 5. Fen. del 3. nel trattato primo, cap. 12. Et Mesue afferma nel luogo sopradetto. Ma non essendo il catarro troppo acuto, bisogna che tutto quel che userà, lo prenda tepido, massimamente essendoui tosse: perciò che il freddo in atto è dannoso al petto. Et si de auertire, che Auicenna nel sopradetto luogo trattando de' remedi per lo catarro caldo, comanda, che usi ogni di il mele rosato, ilquale, perche è chiaro, non conuiene nel catarro caldo, ma nel freddo, si come di sotto si dirà. Ma come si comprende dalla lettera, che precede, non intese iui Auicenna per il Mele rosato, quel mele rosato, che fanno le Api, ma del mele di canna, che è zucchero: si che intese egli zucchero rosato. Percio che dice, che s'inchini il regimento dell'infermo à cibi, che alegieriscano, & infreddino, & humidiscano, & soggiugne subito, usando Mel rosato ogni di, dal che si conchiude, che intese del zucchero rosato, come habbiamo detto. Et loda Mesue per inspissare l'hu

more, che l'infermo habbi appresso il naso Canfora, & acqua rosa da odorare, & che tiri su per il naso olio rosato: et questo silopo è molto singolare nel principio del catarro caldo, & gioua al cerebro, & alle membra pettorali. R. Piglino i fusti de' papaueri bianchi, & i fusti, ò cimole delle latuche di ogni uno drag. 2. fiori di uiole, & di rose uermiglie di ogni uno drag. 3. sandali bianchi & rossi de' quattro semi freddi minori, dragaganto goma, arabica, di ogni uno drag. 2. legno dolce rasato drag. 1. succo di legno dolce drag. 2. con meza libra di zucchero, faciasl silopo secondo l'arte, & prendalo come habbiamo detto, nel principio, i tre di primi un'oncia, et meza di quello, con due oncie di acqua di orzo, & lo puo pigliare fra di senza acqua con un cucchiaro. Si digerisce ancora l'humor caldo bagnandosi l'infermo in acqua dolce à digiuno, come dice Mesue, & facendo embrocationi sopra la testa di decottione di orzo, & di uiole, di papaueri, & camamilla, & gittando acqua dolce calda sopra la testa, & sopra i piè, & le mani, come dice Paulo Egineta, & Auicenna. Et Azarauio dice, che non se gitti acqua sopra la testa calda ne fredda. Et medesimamente è utile, se non possono dormire, ungergli la testa con oglio uiolado, ò di Camamilla, ò uero con olio di papauero, & unger bene il uentre, & i testicoli con questi olij. Ma se lo infermo hauerà tosse dice Auicenna che non si bagni, ma tutti gli Autori dicono, che si bagni anco la testa: & Cornelio Celso nel lib. 4. cap. 2. dice, che si gitti acqua assai sopra la testa che sia calda. Bisogna ancora se

DEL CATARRO

Non andasse bene del corpo, che riceua alcuni serui-
tiali, ò borsette lenitiue, che non facino agitatione
ne gli humori, ma che euacuino quel che ne gli intesti-
ni si ferma. Et in questo caso sara utile, che riceua
la presente borsetta à digiuno di questo modo. Piglia
Malue, uiole, & fior di uiole, & orzo mondado, &
foglie di Latuche, di ogni cosa un pugno, giugiole,
pruni secchi di ogni cosa drag. 1. mettansi à cuocere
in sufficiente quantita di acqua, et della decotione cola-
da, piglia 22. oncie, et poi disfa in quello un'oncia, et me-
za di cassia, con due oncie di olio uiolado, & un'on-
cia di zuccaro fino, faciasi d'ogni cosa una borsetta,
& riceuala come habbiamo detto. Digesto che sia l'hu-
more, faciasi euacuatione con medicine appropriate,
come sono Cassia, & Reubarbaro, ò con Manna in
questo modo. Piglia tre oncie di Reubarbaro, in
legatura, scrop. quattro, & disfallo in brodo di pollo, ò
in sceuo di capre, ò in decotione colerica, & pettorale,
piglila all'alba del dì, & questa è medicina per si-
gnori, & per persone delicate se la possono pagare.
Ma perche tutti non la potranno pagare, si puo met-
ter p quelle che nō sono sì ricchi, ò non hanno molti da-
nari in luogo della Māna, un'oncia di Cassia, & i poue-
ri si purgheranno di questo modo. Piglino sei dragme
di Cassia, & lettuario di succo di rose. 4. onc. & si
disfaccia nella decotione comune fredda, ouero in de-
cotione di rose, & è pettorale, & buona medicina,
la quale mette Rasis nel 9. dell' Almanfore nel cap. del
catarro in questo modo. Pigli giugiole 20. Scbesten
20. Yua passa senza grano dragme 4. Radice di re-

quilitia pestata, fichi secchi 'neri. 10. & si cucinino in tre libre d'acqua, fin che rimanga una libra, dapoï si coli, & in questa colatura quanto sara bastante si disfaccia polpa di Cassia dragm. 6. manna drag. 10 & pigliala nel fare del giorno, et è singolare per ammolire il petto raffreddare, & temperare il caldo, et euacua la colera, senza smuouer gli humori, et si puo pigliare senza che preceda digestion: ma le persone pouere che non possono far tanta spesa, possono pigliare nella medesima decotione un'onza di polpa di Cassia, mezz'onza di diapermis semplice, ouero tre drame di elettuario rosato di Mesue. Vagliono medesimamente al catarro generato dal caldo humore, le pirole di Aseieret, pigliandone una dramma, ouer quattro scropoli facendone tre pirole, et questo dicitrouando lo stomaco molto ubidente, perche altramente si aggiunga, che sia una dramma et meza, et se ne facciano cinque pirole. Et è da notare, che nel catarro, et in tutte le infermita di capo, et de memabri remoti: si diano le pirole in buona quantita, & grosse, ma di puoco numero, come dichiara Auicena singolarmente nella Fen. prima del terzo, nel trattato primo, al cap. 29. doue comanda, che per euacuatione del capo, si facci una pirola grossa di aseieret. Questo medesimo dice Rasls ne' suoi Aforismi, & Rabi Moise nella 13. parte de suoi Afforismi, & medesimamente Damasceno ne' suoi Aforismi. Tutti questi Autori uogliono che le pirole siano grosse, & che si piglino due, ò tre hore da puo cena, & cosi usano di fare i Medici saui, & diligenti, parimente è da no-

DEL CATARRO

tare, che quantunque secondo il commune corso procederemo quasi sempre disponendo prima l'humore, & poi euacundolo tuttauia alle uolte la replettione è tãta, che bisogna subito da principio euacuare lo humore con la euacuatione minoratiua senza disporlo, la quale secondo'l conciliatore è una specie di digestione quando la materia è grandissima. Et facendo bisogno si replichi la euacuatione, disponendo prima l'humore con i siropi sopradetti. Siropo di regolitia mescolandoui un'onza di siropo capel Venere di regolitia, con due onze de gli altri siropi. Et si conosce che sia passato il principio quando l'humore si ua ispessando, & non starnuta come soleua, allhora si fa l'aumento del catarro, perche secondo Azarauio nel preallegato capitolo, quando l'humore che stilla da principio è sottile, & acquoso, ò molto caldo, & mor dicatiuo, & se quello che stilla si ua ispessando, & non con tanto caldo, gli è segno, che il catarro sta nell'aumento: & quest'umore si euacua con cassia, & Reubarbaro in infusione, & elettuario rosato di Mesue, ò con manna, Reubarbaro, & elettuario di sugo di rose, distemperato in decotione de fiori, & in decotione pettorale, ò colerica, ò in brodo di pollo, ouero si può dare in datolo con zuccaro, ouero si faccia la euacuatione con pirole di oro con un poco di Dragaganto, che temperi la lor furia, ò con tre pirole aggregatiue d'una dragma, ò di quattro scropoli presuppouendo che l'infermo non habbia febre continua, perche secondo Gentile sopra la Fen. prima del 3. gli è pericoloso à dar pirole, & chi patisce di febre conti-

nua, con laquale si ardeno piu tosto gli humori, & non si dissoluino, & perche quasi tutte le pirole si compungono di cose calde, le quali danno maggiore estuatione, & aumentano il caldo, percioche patisce di febre continua, pigli le medicine in beuanda, con le quali si uogliono purgare. Circa la euacuatione per salasso dice Auicenna, che di raro si conuiene nel catarro, & meno nel principio, perche come dice il medesimo nel quarto del primo al cap. 20. il salasso causa commotione, & conturba gli humori percio uicta il salasso nel principio del catarro, perche alhora gli humori stanno in muouimento scorrendo qua & la. Ma non ostante questo il medesimo, Auicenna nella quinta Fen. del 3. nel cap. allegato dice, che essendo necessario si euacui l'humore catarroso con medicine, & con salasso.

COME IN TRE CASI SI DEVE
usare nel catarro il salasso. CAP. IIII.

MEsue nel cap. di curare il catarro dichiara questo singolarmente, dicendo, che nel catarro si salassa solamente in tre casi. Il primo sara quando il catarro è caldo, & l'infermo di calda complessione è ripieno di sangue, ilche si manifesta se ha calda la faccia, & rossi gli occhi con repletione delle uene. In questo caso è molto necessario il salasso per diuertire l'humore, che corre dal capo al petto. Et parimente si rinfresca il corpo col salasso. Il secondo caso è quando il catarro è caldo, & l'humore, che corre è sanguineo, oue

B iiij

DEL CATARRO

ro acuto. Se ue diamo, che corra a gli occhi causera l'irritatione, o lacrimare d'occhi, & questo si conoscerà se darà dolore nell'occhio, o caldo, o battimento, o puntura. Parimente se ue diamo, che si fermi nella gola, farà schirantia, ouero nel palmone, & ne' panicelli del petto, & causera dolor di fianco. In questo caso debbiamo euacuare co'l salasso, preseruando, che non si faccia apostema in tali membri. Et in questo caso parlò chiaramente Auicenna nella parte piu uolte allegata, doue disse. Quando nel catarro si troua puntione, ò che l'infermo sente punture, gli è segno, che l'humore corre ad alcuni de i lati: & per tanto cominceremo la cura dal salasso. Il terzo caso nel catarro, che ci sforza ad usare il salasso è quando l'infermo co'l catarro ha la febre continua. Et dichiarò questo caso Rasi nel 9. dell' Almanfor nel cap. di curare il catarro, doue dice, che se al catarro soprauenira febre, che subito si salassi, & la causa di questo è, c'hauendo febre continua, si moltiplicano fumi, & uapori, che ascendeno alla testa, & aumentano il catarro, di onde nasce il dolore del capo: & in questo caso sarà utile salassare dalla uena comune, ouero dalla basilica per rinfrescare il sangue, & il ceruello, & per consequente si raffredderà il catarro, che non correrà con tanto impeto: & insieme co' questo preserua gli humori, che non si marciscano. Et in questi tre casi, come è dichiarato, si conuiene dare il salasso, hauendo il catarro.

Ma essendo il catarro freddo, ò che uiene in corpi non ripieni di sangue, & che non dà segno in alcun membro di fare apostemma. Et non hauendo febre

continua, non si deue salassare, perche il salasso debilita molto il ceruello, che è membro freddo, & di poco sangue, & lo dispone ad ingenerare molte superfluità, per liquali dopoi intrerebbe facilmente ne' catarri. Et Gordonio dice, che salassando un catarro freddo, l'infermo cade in perpetuo ronfamento, ma che euacuando sufficientemente l'humore co'l salasso, se sarà necessario, & con flusso di uentre resta a diuertire il catarro caldo con uentose fregaggioni, ligature, uesicatorij, sternutatorij, gargarismi, bagni, fomentationi, euaporationi masticatorij. Diuertesi con le uentose il catarro, come dice Auicenna, mettendole sopra la nuca, ò sulla spina, ò sopra le nari, facēdo da diuersione alle parti da basso, mettendole con taglio, ò senza, secondo la dispositione plenitudine, & costantia dell'infermo, et replicandole ancora se sarà necessario. Et si auertisca, che diuertēdo cō euacuatione, cioè con salasso, ò uentosa con taglio si deue cominciare da i membri remoti, & andare sin' à propinqui al ceruello, ma facendosi l'euacuatione con ligature, & fregaggioni, debbiamo cominciare dalle parti propinque, & precedere alle luntane. Et è questa la uera uia di euacuare non solo nel catarro, ma in ogni altra infermità. Diuertesi medesimamente facendo le fregaggioni à le braccia, & alle gambe, ma leggiermente nel catarro caldo per non aumentare il caldo dell'humore, & così dice Aui. che il muouimento, & l'essercitio de' membri inferiori uale al catarro, perche trahе gli humori alle parti da basso, ma uouole, che non si facciano dopo'l cibo, ma à digiuno, che si facciano, poi che sono euacuati gli humori, che corro-

DEL CATARRO

no altramente offenderebbono se si facessero tal fregaggioni leggierissimamente. Giouano medesimamente le ligature a diuertire il catarro, ligando con una benda le braccia uicino alle spalle, dopoi piu basso ne' gomiti, & nelle giunture delle mani. Parimente si facciano nelle coscie, nella parte alta de muscoli, & scendendo a i ginocchi sin' al collo del piede. Si diuertisce ancora il catarro con uesticatori nella comissura coronale, ò drieto le orecchie, ò nella parte di drieto nel collo, ma questi uesticatorij si deueno fare ne' catarri di freddo humore, che suole durare piu lungo tempo: et iui si dirà quello, che si deue fare per diuertire con i uesticatorij. Diuertimo ancora il catarro con sternutatori che sono rimedi da far sternutare con quali facciamo che l'humore si caui, & purghi per le nari, che è ottimo scolatoio, perciò si ordina, che chi patisce di catarro, dorma con la bocca in giu, perche scenda l'humore per le nari. Vsan si ancora secondo Auicenna rimedi, che diano mordicatione nelle nari, quando temiamo, che l'humore scenda alla gola, ouero al petto, & ui faccia apostema.

Mesue di questi sternutatorij dice, che sono dannosi al principio, perche allhora l'huomo non si deue muouere, ma digerire, & che la sternutatione agita, multiplica, et dilata il catarro facendo maggior' attrattione de humori al capo, et che impedisce la digestione, come dice Auicenna. Et pertanto nel principio del catarro, si deuono prohibire gli sternuti se saranno grandi, come le piu fiate auiene, attrahendo per le nari oglio rosato, ouero di salzo, ò mettendo nelle orecchie bam-

bace, bagnato in acqua calda. Gioua il ritenere il fiato, lo sternutare il fregare gli occhi, le orecchie, et la gola: et fare le fregaggioni alle mani, et alle gambe, et ugnere le parte inferiori delle orecchie con oglio caldo, et giouano questi rimedi, hauendo purificato ottimamente il corpo del catarro, ma gioua assai piu lo sternutare, facendosi, poi che è purgato'l corpo, et il ceruello. Lo sternuto secondo Auicenna, quando si fa senza l'aiuto esteriore, ma adoperandouisi solamente la natura, nel principio dà segno di grā repletionē, et maligna materia: ma nella declinatione dà segno, che la natura sia gagliarda per cacciar tal materia, et perciò è buon segno. Tuttauia in questo si deue auertire, che quantunque tali sternutarij purgationi di capo, et le euaporationi non siano utili al ceruello, tuttauia se l'infermo è debole d'occhi, et s'hauerà patito di lacrima, et sarà inchinato a patire di cataratte, ò d'altra passione d'occhi non si usino tali rimedi, ma solamente si facciamo gargarismi, con uentose fregaggioni, et uesticatori. Ma quando non temeremo di nuocere a gli occhi si facciamo sternutamenti, purgamenti dal capo, et uaporatorij, perche come s'è detto, gioua molto, gittando per le nari acqua di orzo, ò di uiole.

GARGARISMI IN TRE CASI
sono utili al catarro. C A P. V.

Si deuono usare secondo Mesue, nel cap. allegato gargarismi, per diuertire in tre casi. Il primo è, se l'humore, che corre è sottile, et caldo, et se teniamo,

DEL CATARRO

che faccia apostema nel petto, perche in tal caso gioua a far gargarismi de medicine ispessatiue, che ingrossino gli humori sottili, con gargarismo di acqua rosata, di piantagine, ò di orzo, & uino cotto, di more, ò de cottione di lente, con mucilagini di psilio, ò d'altre cose simili: perche secondo Auicenna, queste medicine si mescolano con l'humor sottile, che scende dal capo, & non lasciano, che passi al petto, ma si auertisca, che con questi gargarismi non si causi gran smouimento nella gola, perche questo sarebbe causa di attrahere humori, ma che sia leggiero, & allhora sarebbe meglio ispessar l'humore sottile, con diapapauero, ò diadraganta, ò con loch di papauero, tenendone un poco in bocca, & lasciandolo scendere a poco a poco per la gola. Sono utili i gargarismi nel secondo caso: come narra Mesue, cioè quando il catarro è molto uiscoso, & uogliamo intenerirlo, & disporlo ad esser cacciato fuori con facilità, come sarebbe facendo gargarismi con acqua, et mele, ò con osimel semplice, ò con la decottione di fichi, & di recolitia. Il terzo, & ultimo caso è quando teniamo, che il catarro si fermi nella gola: & perciò facciamo asterisione, & mondificatione. Così nel catarro sottile, & caldo si facciano gargarismi a quest'effetto cō acqua zucadata, ò cō scolo di capra, ò cō acqua d'orzo.

GARGARISMI IN QUATTRO
casi sono prohibiti. CAP. VI.

LO istesso Mesue narra quattro casi ne quali sono uietati i gargarismi. Il primo è quando il catarro

ro corre al petto, & al polmone, ilche si conosce quando l'infermo altre uolte ha patito trascorrimiento de humori dal capo al petto: & in questo caso non si facciano gargarismi, perche l'alteratione dalla gola sente correr l'humore in quel luoco, & che indi scēda al petto. Resistasi adunque al catarro tenendo in bocca medicine ispessatiue, come acqua rosata, acqua di piantagine, ò decottione di balaustia, & rose, ò sugo, ò come è sopradetto, pigliando alquāto di diapapauero, ò diadragaganto. Il secondo caso posto da Mesue è se il catarro sarà acuto, sottile, & mordicatiuo: perche essendo tale, temiamo, che co'l smouimento causato nella gola da i gargarismi, esso corri alla gola, ò al petto, & faccia piaga in alcuno de' membri pettorali. Il terzo caso è quando l'infermo è indispositione di suffocarsi, come sono gli asmatici, & simili: perche qualunque attrattione d'humore, che si faccia, si può condurre l'infermo in pericolo di affocarsi.

Il quarto caso è quando il catarro è in molta quantita, perche, come dicemmo, facendo muouimento si farà grande attrattione d'humori. Et così è manifesto, come in tali casi non si deueno usare gargarismi, ma piu tosto diuertire l'humore alle parti luntane dalla gola con sternutatorij, come è sopradetto, & con euaporationi, ò decottioni di medicine frigide, come di orzo, di uiole, ò de ninfea di foglie, di lattuche, ò di canne facendo, che l'infermo riceua di quei uapor caldo per le nari. Diuertasi medesimamente il catarro, con bagni di acqua calda dolce, ò con acqua d'orzo. Et nota, che il bagno uale non solamēte a curare il catarro

DEL CATARRO

ro, ma etiandio a preseruare, che non uenga, dicendo Auicenna nel capo preallegato, che chi patisce di catarro suole impedire, che non gli uenga, entrando subito nel bagno, quando sente, che comincia: perche egli suda prima, che il catarro si muoua. Ma essendo il catarro caldo non siamo arditi di prouocare il sudore, cō medicine sudatiue, perche sono calde, ma se bagnandosi suderà, questo gli sarà un rimedio singolare.

Cornelio Celso dice, che si bagni l'infermo, & che gli gittino acqua calda sopra'l capo, fomentandogli la faccia, finche uenga il sudore, ilquale ancora si può prouocare cō medicine temperate, come l'oglio de pomi, ungendo il corpo con quello, & con uino bianco, ma fregando chetamente il corpo, aggiungendoui acqua tepida.

Facciasi medesimamente la fomentatione al capo in questo modo. Si pigli orzo, foglie di salzo, uiole, fighi saluaticchi, un pugno di ciascuna cosa, sandali rossi, mez' oncia di pomi, un' oncia di quattro capi di papauero bianco, facciasi la decottione in acqua, & con quella si fomenti il capo uerso la parte d'auanti, mettendo questa decottione calda in un uaso di terra co'l becco, sopra'l capo all'infermo, & facciasi questo in stanza calda, doue non spiri uento, non si scordando però quanto è sopradetto con l'auttorità d'Auicenna, cioè che se l'infermo haucrà tosse notabile, non si bagni, perche il bagno dissolue gli humori, rendendogli piu facili da scorrere al petto, & aumenta la tosse. Si possono medesimamente fare le fomentationi, bagnando una sponga in quella decottione calda, &

spremuta, metterla sopra'l capo facēdo q̃sto piu uolte.

Fatte tutte queste diuersioni sopradette, & mondificato l'humore con le proprie euacuationi, come s'è proceduto, potremo securamente, & senza timore alcuno usare quei rimedi, che lieuino il flusso del catarro, facendo che non possa correr l'humore: & questo sarebbe pericoloso da fare, prima che fusse mondificato'l corpo, pche gioua molto, che quell'humore souuerchio, che uà nel catarro si purghi, & euacui, & che non si fermi nel membro prencipale, che è il ceruello, & per questo, ragioneuolmente dice il uologo, che nel catarro si purga bene con quello, che purga un'infermità, percio quando è minorato l'humore, potiamo leuare il flusso di quelle senza pericolo, perche essendo puocola natura lo risoluerà, & conseruerà, di maniera, che non farà nocumento, & questo dice Mesue singolarmente nel capo di curare il catarro; alcuni sciocchi Medici mossi da queste parole, prima che si faccia la digestione, & la comune euacuatione dell'humore nel corpo usano le medicine, che lieuono il catarro, & alcuna uolta le danno quando corre l'humore con molta agitatione, che auuē nell'aumento del catarro, & causano che ui se ne raccolga gran quantita, si che da nuouo torni a correre precipitosamente.

Percio è manifesto, che si deue leuare il catarro, & impedire il suo corso, poi che è mondificato'l corpo, & acostata l'agitatione, & muouimento per leuar uia al tutto il rimanente del catarro, Tuttavia egli dice, che alle uolte siamo astretti alleuar uia il

DEL CATARRO

Catarro da principio temendo che causi all'infermo gran pericolo, come sarebbe se il catarro hauesse forza di suffuocare come è sopradetto perche non la cauando, potrebbe in un subito affuocare l'infermo.

In questo caso, deuesi leuare il flusso del catarro, & essendo catarro caldo, & acuto celleratiuo, deuesi leuare, perche non scenda al polmone, & à i membri pettorali, & faccia alteratione in tali membri, perche l'infermo in tal modo potrebbe cader tifico, & morire. Il medesimo si deue fare, quando co'l catarro si unisce la tosse secca, che non lascia dormire l'infermo, pche d'una parte temiamo della debolezza dell'infermo, per lo mancamento del sonno, & dall'altra temiamo, che per la tosse continua si rompa alcuna uena nel polmone, si che l'infermo diuenga tifico, ò almeno, che sputi sangue, ilche suole procedere dal polmone, & piagare un tifico. In questi casi deue il Medico usare ogni diligenza à prohibire il catarro cōtinuando sempre da rimedi piu sicuri, & procedendo se sarà necessario à piu forti non ostante, che Mesue dica, come sarebbe meglio diuertire il catarro uerso altra parte, come alle nari, & alle parte circonferentiali con bagni, uesticatorii, sudore, & uentose, che ritenerlo. Ma suole auenire, che il catarro non si lascia muouere dalle diuersioni, & che à noi pare quelle non esser bastanti, percio la migliore, & piu sicura uia ne' casi sopradetti è prohibire il flusso dell'humore, ilche si fa con gargarismi, & odori, & medicine, tenendole in bocca, & con beuande. Io medicaui in Bologna il Magnifico Signore Iuniga Sarmeto Caualliero valoroso,

ualoroso, di un catarro caldo, & uedendo, che con alcuni rimedi particolari, & uniuersali non si sanaua gli feci tenere in bocca acqua fredda, & con questo rimedio si risanò di sorte, che non corse piu quel catarro. Sanai medesimamente in Viena di un Catarro caldissimo il Magnifico Signor Francesco di Herrera, che in quel tempo era Maggior Domo dell' Illustre Duca d'Alba, & hora è del Reuerendissimo Signor Don Giouanni Tauera Cardinale di Toledo, & Vice Re di Castiglia. Così ancora curai d'un Catarro prefo-
catiuo, con febre continua, & greui accidenti, il Magnifico Signore, & ualoroso Caualliero Don Iunigo di Gueuara, con gli soprascritti rimedi in Bologna.

Circa i gargarismi dice Auicenna, che si facciano nel catarro caldo, con acqua rosata, & acqua fredda decotione di lente, sugo di Coriandolo, ò di pomi granati aggiuntoui la decotione di papaueri, & dice, che queste medicinè debbono esser molto fredde, & agghiacciate, & non solamente siano fredde uirtualmente, ma si dicono attualmente fredde. Mesue dice che si faccia no gargarismi con acqua rosata, dissoluendo in quella un poco di Canfora, ò con acqua rosata, & decotione de lente, ò di balauſtia, ò con sugo di coriandolo, & acqua rosata, ouero con decotione di scorze di papauero, & acqua rosa con qualunque delle dette acque ò decotioni, si puo fare gargarismo nel presente caso, mescolando una con l'altra, & medesimamente si possono usare perfumi. Mesue dice, che si prefumi con aceto caldo, ò con profumo di Orzo, ò di faua con aceto, & si puo fare gittando esso aceto sopra pietra nō

C

DEL CATARRO

lauorata, ben caldo come pare ad Azarauio nella sua pratica al cap. 2. ouer sopra certi cuogoli, & che l'infermo riceua quel uapore, ouero quello che fanno i semolelli bagnati in aceto, & si puo fare cocendo al quanti semolelli in aceto, ouero bagnarli con aceto, & pongli su le bragge. Ma si auertisca, che alcuni Testi di Mesue, & di Auicenna dicono Solfo, che uuo le dire pietra di Solfo, la quale in questo caso sarebbe molto dannosa per lo suo tristo odore, & perche è calda, perciò deue dire semolelli.

Fassi ancora profumo di Linazza, mettendola sopra le bragge, ò di Canfora con auertimento che tali uapori nō entrino al petto, ma si riceua solamente per le nari. Et comanda Mesue, che si unisca con aceto la uernice, et questo causa che diuenta stitica, & desicatiua. Et così consuma, & secca l'humore, & con questo strigne le uie, per le quali l'humore doueua correre, & si possono medesimamente usare odori di Canfora, Sandali, di uiole, di rose, & d'aceto. Mesue ordina una balla singolare per questo effetto, & per feбри continue ardenti odorandola spesso, piglia faue Sandali rossi, & bianchi di ciascuno parti uguali, come sarebbe una dragma, rose rosse due dragme & meza, Sandali citrini tre dragme, Canfora meza dragma, bolo armenico 8. dragme: tutte queste cose si mescolano insieme, & fassene poluere sottilissima, eccetto la Canfora, & si battano per buon spatio con acqua rosa, dapoi ui si mescoli la Canfora, & se ne facciano due, ò tre balle con mucilagine di goma arabica, & si tenga una di queste alle nari vñamo pa-

rimente per impedire il catarro, cose pigliate in bocca, lasciandole stillare lentamente per la gola nello stomaco, & in questo usiamo il stropo di papauero, il quale, come è sopradetto assai gioua alla tosse, che non lascia dormire. Vale parimente il stropo rosato d'infusione di rose secche, & il stropo di mirto, & questi siropi cacciano il catarro ingrossando, & ispessando gli humori. Gioua in questo caso la compositione di papauero, & la compositione uiscosa, sana, & prouata, il diapapauero, il diadragaganto siropo uiolato, zuccaro uiolato, ò cardo uiolato. Ma non essendo il catarro molto caldo, uale singolarmente una dragma di diaolibano, pigliato con acqua di piantagine, quando si uia à dormire, diano parimente per questo affetto medicine da tenere in bocca, le quali raffreddano, & ingrossano il catarro, sì che non corra come sarebbe tener in bocca acqua rosa con Canfora, sugo di latuga, & di sempreuiua, mucilagine di psillio, ò di seme di codogni, & queste pirole uagliano da tener sotto la lingua, pigli si Dragaganto, goma arabica humida, sugo di recolitia, semi di codogni, & senape parte uguali facciansi pirole grandi come una faua piccola con mucilagine di psillio & se ne tenga sempre una sotto la lingua, ouero in questo modo, piglia sugo di recolicia, zuccaro bianco di ciascuno mezz'onza, amido dragaganto, mandole dolci mondiate di ciascuna cosa due dramme, & facciansi pirole grosse con mucilagine di seme di codogni, & tengane l'infermo, una sotto la lingua, perche ingrossano il catarro acuto, & caldo, & temperano l'acqua

C ij

DEL CATARRO

tezza dell'humore, & è utile come ho sopradetto, che si ungano i testicoli con oglio di papauero, oglio uiolato, & oglio di nenufari. Ma in casi pericolosi quando i sopradetti rimedi non giouano al catarro, & temiamo, che l'infermo si suffochi, ò uenga in qualche pericolo, gli diano medicine, ò pirole, le quali tenute in bocca facciano operatione contra il catarro, & Auicenna dice che si tenga in bocca, ma che l'infermo non traguggi il licore, che esce di quella, ma che sputi fuori quell'acquosità, & la tenga l'infermo in bocca quando è desto. Mesue nel capitolo di curare il catarro, compone certe pirole da resistere al catarro caldo, & sono tale. Piglisi Amido dragaganto mandole dolci, faue scorticate papaueri bianchi, & le sue scorze, gomma arabica, bolo armenio parti uguali, & si facciano pirole à foggia de Lupini, con mucilagine di pesilio, & codogni, & ne tenga l'infermo una in bocca, perche sono esperimentate à cacciare il catarro, medesimamente uagliano le pirole di cinoglosa, & quelle di lingua di cane. Et ordina Mesue altre pirole, che giouano à catarri sì caldi, come freddi, & perciò le nomina pirole contra ogni reumatica passione, & si compongono di mirra, incenso maschio di opio belegno, radici, di cinoglosa, ouer lingua di cane, & dice che ne pigli da tre sin'à cinque, ma si schiui l'errore, che uè puo essere, perche alcuni testi dicono, che se ne pigliino da tre dramme sin'à cinque, & questo sarebbe un por fine al catarro, & all'infermo, perciò legasi da tre sin'à cinque pirole.

Gordonio nel capitolo di curare la reuma, mette certe pirole, le quali egli dice, che sono singolari per delicate persone per catarro caldo, perche lo curano & conseruano i membri, che nou stan da quello offesi, & questo si possono dare al principio. Piglia semi di papauero bianco, di portulache, di latuche, zuccaro cadi. pireto. dragaganto infuso di ciascuno dragma una, opio zaffaran di ciascuna scrop. 1. si facciano pirole, le quali si possono tenere in bocca, in tre giorni, & la notte quando uia à dormire, ma come ho sopradetto questi rimedi stupefattiui si deuono applicare in casi molto pericolosi, poi che non haueranno giouato gli altri rimedi, & non altramente.

Resta, che si pongano i rimedi che uagliano ad impedire quei nocumenti che puo fare il catarro, come si è detto nel principio del capitolo, perche potrebbe correre al petto, & farui alteratione ouero doglia di fianco, & potrebbe correre à gl'occhi, & causarui l'ostalmia, ò alla golla, & causarui schirantia, al naso, & farui pustule, ouero opilatione come diremo tosto, et Auicenna dice, che questi membri si deuono guardare, & preseruare con euacuatione diuerse, sentendo punture nelle mammelle, diuertendo con salasso, & bisogna ungere il petto con oglio uiolato, & altri ogli refrescatiui, ò con unguenti di oglio uiolato con mucilagini di psilio ispeffando con cera bianca, parimente se il catarro correrà à gl'occhi, & temeremo che possi causarui ostalmia, sarà necessario diuertire il catarro, & confortar gliocchi che non riceuano tale imprensione con acqua rosa, ouero d.

DEL CATARRO

piantagine, ò con salasso. Facciamo quello istesso, se il catarro corre alla gola confortandola con gargarismi d'acqua rosa, ò di piantagine, sugo di pomo granato, ò decotioni di balaustio, rose, & sugo. Ma quando corre alle nari, & fa opilatione di maniera, che non ui puo entrare aria, ne cosa alcuna per andare alla gola, si usano medicine aperitiue gittado per essa una decotione di lente, ò acqua di finocchio, ò di opio. Auicenna dice, che tal uolta l'opilatione è tanto grande, che ui bisogna usare l'operatione delle mani con istromenti chirurgici come sarebbono rasoi per aprire il luoco chiuso, & che ui entri l'aria.

RIMEDI Q VANDO LA CAUSA
& il catarro sono contrarii. Cap. VI.

Q VANDO il catarro, & la causa di questo sono contrarii, come se il catarro è caldo, & la causa fredda, ò per lo contrario come è sopra detto, stia il medico su l'auiso, che curando il catarro, non aumenti la causa, ouero che prouedendo alla causa non si faccia il catarro maggiore, & quando si ueggon ad un tratto se gni contrarii, auertisca il medico a quello che dice Auicenna, nel Fen. 4. del primo, nel cap. ultimo, che prima si prouega al piu pericoloso, non si scordando però dell'altro: ma essendo le indispositioni uguali, si curi prima quella, senza la quale non si puo curar l'altro accidente, ò infermità. Et dice il medesimo nella Fen. 1. del 4. canone, nel trat. 2. al cap. 7. Ma perche non si può curare il catarro, non estir-

pando la causa di quello, attendasi prima ad estirparla
e poi sicuri il catarro, quantunque auuenisse, che si
aumentasse in qualche parte il catarro, prouedendo
alla causa di quello. Come sarebbe se ad alcuno sopra-
uenisse il catarro di humor caldo, per frigidità del-
l'aria, per c'hauua nel capo humori caldi, come san-
gue, ò colera, ò flemma salsa, il Medico sapendo co-
me la causa fu fredda, deue procedere con remedi cal-
di, per rimouere essa causa, ancora che ad un certo
modo faccia danno al catarro. Et per lo contrario
se la causa fu calda, e il catarro freddo, e fat-
to col caldo scendere dal capo, si proceda con rime-
di freddi, e quantunque l'umor freddo che corre
si raffreddi, et ispeffi, in questo caso tēganosi due auisi,
il primo è, che i rimedi iquali si deueno applicare al
capo dentro, o fuori, siano freddi in potentia, e caldi
in atto, perche applicandoli freddi al capo, esprimendo
e strignendo l'humidità aumenterebbono il catarro.
Medesimamente si consideri, che essendo le intentioni
contrarie, come in questo caso, nō si usino rimedi subiti
e molto freddi, o caldi in gradi, o qualita: ma nel ca-
tarro caldo, e causa fredda, si alteri la causa fredda
con medicine di caldo temperato, e nel catarro fred-
do, e causa calda, si curi con medicine di temperata
frigidita. Queste due regole ci dà Mesue nel cap. ci-
tato piu uolte, oue dice, che nel catarro procediamo cō
rimedi non molto intensi in caldo, ne in freddo, ma che
uolendo raffreddare, usiamo rimedi infrigidatiui, ma
caldi in atto, come bagni caldi, di medicine fredde, e
in questo modo facciamo quanto dice Auicenna nel.

C. iiij

DEL CATARRO

luoco citato, cioè, che si attenda, specialmente a quello, che piu importa, non si scordando però di quello, che ci dà men timore: et come ho sopradetto, pougasi l'occhio dritto all'infermita piu pericolosa: & il sinistro a quello, che meno importa, & così prouederemo ad amendue insieme. Curai di quest'infermita il molto Magnif. & ualoroso Caualliero Don Gonzalo Cheron Sig. delle terre di Casarrauio della terra Alamor, etc. Et medesimamente sanai il Magnif. et ualoroso Caualliero Don Pietro Sarmento, figliuolo del molto Illustr. Signore Marchese di Poza, et questo feci in Augusta dell'Alemagna alta. Curai ancora il nobile Signore Pero Messia continuo di sua Maestà, et nobile gentil'huomo. Di questa medesima infermita curai il Magnif. Signor Santo Brauo, Caualliero dell'ordine di Alcantara, et Maestro di campo di sua Maestà: et questo feci in Viena, quando i Turchi uennero per pigliarla, et si sanò benissimo in pochi giorni.

Fatti i rimedi sopradetti, & leuato il flusso con gli accidenti del catarro, che già sia in declinatione, uolendo curarlo del tutto, bisogna confortare il ceruello, che resta alterato dalla causa del catarro, accioche non tiri a se ne genera nuouo flusso, & uale a questo l'empiaastro seguente. Piglia un pugno di farina d'orzo, semi di lattuche, & di papaueri bianchi mezz'oncia di ciascuno, sandali rossi dragme 1. fiori di uiole, di ciascuna un pugno, fior di rosmarino, & di sticades, di ciascuno gra. 1. fiori di maiorana, & di camamilla mezz'oncia: & facendosene poluere, mescolandola con oglio rosato di gigli, & di sugo di coriandro, a foggia di empia-

stro, & pongasi caldo sopra'l capo, & si puo fare a quest'effetto il seguente. Pigliſi laudano purificato 3. 1. 1. poluere di mastice mez'oncia, poluere di rose, & di mirto, mez'oncia di ciascuno, poluere di fiori di camamilla drag. 3. di ogni sorte de sandali drag. 2. con oglio rosato, facciasſi un cerotto, ilquale steso sopra una pelle concia, o uoglian dire soatto, pongasi sopra'l capo, specialmente nella parte dauanti, doue sono le comiffure. Et e' buon rimedio questo sacchetto. Piglia rose, uiole, fiori di Ninfea, di ciascuno un pugno, fiori di sticados, di camamilla, & di balaustia, di ciascuna meza oncia, coriandoli preparati due dragme, legno aloe scrop. 4. si poluerexxi alla grossa, & facciasene un sacchetto, con un poco di tafetan rosso, & posto in capo, sara utile, perfumandolo sopra un matrone caldo, spruzzato con uino bianco, et potrebbeſe fare di quello, una berettina, che sarebbe molto utile. Si usi quest' elettuario, pigliandone mez'oncia, co' due fiati d'acqua di lingua di bue, quando ua a dormire. Piglia coriandoli preparati drag. 3. semi di meloni, & di zucche, di ciascuna mez'oncia d'ogni sorte di sandali, et menta di ciascuna drag. 2. conserua di uiole, di rose di empiastro di sticados, mez'oncia di ciascuno, poluere di diamusco, et diamargarito freddo, di ciascuno drag. 1. et zuccaro bianco quanto basta, facciasſi elettuario, delquale si pigli al modo sopradetto. Io curai di quest'infermita il Magnifico caualliero, il Signor Gomez Manrique, figliuolo del Conte di Castro, et uno Alessandro mastro di casa di nostro Sig. Medesimo nante sanai di tale infermita in Augusta l'illustra

DEL CATARRO

Signore Don Giouan Manrique di Lara, figliuolo del
l'illustrissimo Duca di Nauarra, Contatore e maggior
de' Conti di sua Maestà, et si sanò in breue della boca.
Sanai ancora il Magnif. Caualliero Don Rodri-
go di Mendoza, Capellano maggiore del Reuerendiss.
Cardinal di Toledo, Abbate di Tauerga, etc. Curai
parimēte in Genoua di simile infermita il ualoroso ca-
ualliero Don Iunigo di Gueuara, copiero di S. Maestà.

COME SI SANA IL CATARRO caldo. CAP. VII.

LE uecchie in Spagna dicono, che per curare il ca-
tarro, l'infermo non deue mangiare, ne beuer, ne
dormire, & tenere il capo alto. Et quantunque lo di-
cono le uecchie, possono hauerlo udito da dotti Me-
dici, si come ancora da quelli hanno inteso molte espe-
rienze, che fanno: & si legge di questo un testo di Auic-
enna nella Fen. 5. del 3. nel trattato 1. cap. 14. Doue
è da notare, come nel catarro caldo, il gouerno deue es-
ser sottile nel principio, & de uiuande humide, come
lattuche, cicorea, porcelana, scariola, boragine, lente,
sosiini passi, giugiole, pomi granati dolci, sugo d'orzo,
& farina di quello, & di faua scorzata, con zuccaro,
et latte, senon ha febre, come dice Azarauio, nel cap. al-
legato, & l'amido fatto con brodo di pollo, o d'uccello,
o con latte di mandole, è molto comendato. Quantun-
que i saui nelle sue diete particolari, ragionando del-
l'amido dicano, che ne i colerici, che l'usano spesso, si ge-
nera la pietra. Auicenna medesimamente dice, che gliè

opilatiuo. Nondimeno io l'ho usato spesso, & uedutolo usare, ne mai ho compreso, che faccia mouimento alcuno, anzi l'ho trouato buono al catarro, & al petto, & ad altre molte infermita. Così Paolo Egineta nel lib. 3. dell'arte del medicare nel cap. di curare il catarro comanda, che si dia: & Cornelio Celso nel lib. 4. cap. 2. & con questi concorre Azarauio, & Mesue. Nel principio non mangi carne, & maggiormēte s'hauera caldo, ma trouandosi molto debole mangi polli, pernici, tortore, ò capretto, figati di gallina, piedi di capretto, ò di castrato. Azarauio dice, che simile infermo non ceni, & diminuisca il suo solito cibo, ò che almeno ceni poco, & beua meno. Vsando nel fine coriandoli preparati, liquali preserua, & cura dal catarro, & gioua somamente per la riplettione, della cena empie la testa de uapori, che aumentano il catarro. Deue beuer'acqua d'orzo scorticato, o acqua dorata, che è dolce, nella qual per otto, o dieci giorni si tenga un'anello d'oro, o altra pezza d'oro, ouero acqua cotta, con giugiole, & beua tale beuanda tepida. Rasi & Auicenna dicono, che l'acqua dolce calda, & cotta senz'altra mistura, finche si scemi alquanto, matura il catarro caldo. Non beua uino, specialmente al principio, & beua meno acqua, che può, ma non beua tra'l desinare, & la cena. Non fornisca il mangiare, in beuere, ma in coriandoli preparati, s'hauera gran sete, mescoli con l'acqua siroppo di papauero, come dice Auicenna. Dorma poco, & secondo Azarauio si uolti hora su questo lato, hora su l'altro, & tenga alto il capo. Altri Dottori tengono, che gioui il dormire con la bocca in giu, &

DEL CATARRO

non mai con la faccia in su: come afferma Rasis, perche dormendo cosi, l'humore scenderebbe per la parte posteriore, & non hauendo scolatoio da purgar si, temiamo, che corra à i membri, & causi spasmo, o hipoplezia: perciò è meglio, che il catarro stilli per le nari, che sono il suo propio scolatoio, & che non scenda al petto, ne al costato, ne a gli altri membri: & non dorma di giorno.

DEL SONNO. CAP. VIII.

IL sonno si uieta nel catarro per molte cause, perche ritira il caldo alle parti interiori, & la materia congiunta al catarro esce per le parti esteriori, & per la parte dauanti del ceruello. Parimente il sonno ritiene le superfluità, facendo ascendere i uapori al capo: & medesimamente, perche il sonno causa, che l'humore corra al petto, perciò si comanda, che l'infermo dorma poco, perche nella uigilia si diminuisce l'humore sputando, & moccandosi il naso, che è cosa utilissima: & perche si spingono fuori altre superfluità uegghiando, lequali dormendo si ritengono. Et è da notare, che chi si cuopre meglio il capo di giorno, che di notte, facilmente gli uiene la reuma, perche co'l caldo del giorno si rarificano i porri, si che trouandosi rari & aperti ageuolmente penetra per quelli il freddo della notte, non si coprendo bene il capo. Et si può dire quello istesso cerca'l uestire di tutto'l corpo, che deue essere piu di notte, che di giorno: & alcuni Dottori dicono, che si deue doppiare la roba di coprirsi, la

notte, rispetto a quella del giorno, così del corpo, come del capo. Dicono ancora, che stia cheto senza fare esercizio, almeno nel principio del catarro, perché l'esercizio liquefa gli humori, facendogli poi correre, impedisce la digestione del catarro, laquale secondo Auicenna, si fa con la quiete, ma poi che sono euacuati gli humori, gioua l'esercitare i membri inferiori, facendo fregaggioni alle gambe, per diuertire l'humore. Et le fregaggioni si possono fare ne' bracci, & nelle spalle, & pettinarsi il capo, per risolvere il restante dell'humore, si procuri, che la stanza di tale infermo, sia temperata, laquale inchina piu tosto al freddo, che al caldo, & sia guardato dall'aria freddo, & caldo: perché come s'è detto nelle cause del catarro, l'aria caldo liquefa, & distilla le humidita del capo, & il uento Ostro empie il ceruello de uapori, come dice Hippoc. nella terza parte de gli Afforismi, nel canone, che dice. I uenti di Ostro grauano il capo, &c. L'aria freddo esprime i detti humori: sicche così uno, come l'altro aria aumentano il catarro. Et si prouegga almen nel principio del catarro, che la stanza dell'infermo, non sia molto lucida, ma piu tosto oscura, perché la luce chiara agita gli humori, & gli fa correre uer la parte di fuori, ilche è dannoso, guardisi specialmente chi patisce di catarro fumoso. Cornelio Celso dice, che si guardi dal Sole, & massime, che non gli tocchino il capo i raggi del Sole, et meno quelli della Luna, che entrino per qual che fenestra, o fessura, o foro. Et secondo Mesue si deue guardare da tutte le cose uaporose: & perciò non laudando, che l'infermo mangi mandole, perché sono uaporo-

DEL CATARRO

se, se non sono arrostate, ma in luoco di mandole, se gli dia Amido fatto con brodo di uccelli, & zuccaro, ouero ceni un'orzata, o melapie, arrostate con zuccaro, ouer lattuche cotte: & essendo molto rauco ceni cō uoui freschi, et da sorbire: o pigli un poco di butiro fresco di uacca: laquale di pochi giorni habbia partorito con zuccaro candi, quando andrà a dormire schiui ogni cibo salato, & acetoso, come dice Rasis nelle diuisioni, al cap. 18. & ogni uiuanda calda di specie, et il mele con altre simil cose: ma schiui specialmente la molta repletion, massime nella cena, come è sopradetto. Galeno, Paolo, Cornelio Celso, Azarauio, Rasis, & Auicenna con tutti i Medici uogliono, che da principio si mangi poco, & beua meno, procuri di star lieto, schiui di adirarsi, parli poco, & con bassa uoce.

CVRA DEL CATARRO freddo. CAP. IX.

A Curare il catarro da freddo humore causato, si tenga l'istessa uia, che s'è detta nel caldo, cioè digerendo, & euacuando prima l'humore, che corre. Et euacuando fare le diuisioni, resistere al flusso, & impedirlo se sarà necessario, retificare, & confortare il ceruello, che non ne riceua piu. Et concluderò assegnando il gouerno cerca l'infermo, acciocché si sani della presente indispositione, & si preferui, che non gli uenga il catarro offeruando quel reggimento, che si dirà al suo luoco. Quando si conoscerà, che sia catarro freddo da causa fredda prodotto, cioè da uento Greco, o da al-

tra frigidità, che s'impresse nel ceruello, come auiene molte uolte l'inuerno, & molto piu stando al fuoco, o a testola di bragge in camera, o in stuffa, come si usa in Alemagna, & in Fiandra, perche si aprono le porrosità per uigore del caldo, & per quelle entra la frigidità, che causa il catarro, & tal fiata alcune maggiori infermita. Et auiene questo non meno nel tempo caldo, quando alcuno torna a casa infuocato, & cosi sudando, si spoglia quasi nudo, mettendosi nel luoco piu freddo di casa, & beuendo in acqua fredda, perche tale frigidità penetra facilmente per le porrosità aperte, & causa gran danno nel corpo. Percio gli huomini saui, che bramano di uiuer sani, deuono schiuare simili occasioni, & io ho ueduto nascere da questa causa molti casi difficili. Pertanto conoscendo, che la frigidità sia stata causa del catarro, è necessario cacciarla, & questo si fa scaldando panni, & mettendogli sopra'l capo in tal modo, che leuandone uno, si metta l'altro, come dice Rasis nel 9. dell' Almanfore, & Auicenna, & Mesue nel cap. allegato, sicche l'infermo senta, che il caldo habbia penetrato nella parte interiore del capo, ouero secondo Mesue, facciasì questo con quelle cose, c'hanno propietà di fare tale effetto, come miglio, & sale, che cacciano la frigidità, facendo un sacchetto di queste cose scaldate prima d'auantaggio, & si pongano così calde sul capo: & si fa in questa maniera. Piglia oncie 4. di miglio, mezo oncia di sal comune si arrostita in una padella, & posto in un sacchetto largo una spanna, ilquale si metta sopra'l capo. Auicenna dice quel medesimo nella 5. del 3. nel cap. 13. del primo

DEL CATARRO

trattato. Et Rasis nel luoco allegato comanda, che in questo caso l'infermo odori a confortare, & dar caldo alle parti di dentro, rimuouer la frigidita, fermare il catarro, & uuele che l'infermo sternuti, & che prouochi a questo, quando lo fa con difficultà. Ma questi tre rimedi sopradetti, cioè di porre i panni, ouero i sacchetti sopra'l capo, odorare melarantio, & fare sternutare l'infermo, si deue intendere, si deuono usare, quando il catarro uenirà in corpo, ben gouernati, di pochi humori, che non abbondano in superfluita, & che con questo uedessimo, che il flusso dell'humore fusse in poca quantita: & in questo caso si possono usare i rimedi sopradetti: perche se l'infermo è pletorico pieno d'humori, & superfluita, & che il catarro sia in gran quantita sarebbe gran pericolo a metter cose calde sopra'l capo, & usare odori caldi, perche questi odori trouando repletionem de humori nel capo, gli dissolouono, & aumentano il catarro, ilche causerebbe, che il catarro si aumentasse lungo tempo, & farebbe maggior danno lo sternutare nel principio, perche non solamente smouera nel capo gli humori, ma farebbe il medesimo ne gli humori del corpo, attrahendogli al ceruello in gran copia, sì che causerebbe un catarro precipitoso. Percio non auenendo il caso sopradetto, ilquale di raro accade, niuno ardisca di dare simili rimedi, nel principio del catarro, ma procuri di curarlo digerendo, & euacuando l'humore, che corre, nel modo, che qua narreremo.

Digestiuo

DIGESTIVO IN MATERIA

fredda. Cap.

X.

NEL principio del catarro freddo, deuesi digerire l'humore, secondo Mesue con medicine, che uagliano, à sottigliare, & tagliare. Et è buono digestiuo il mele rosato, siropo di recolitia, siropo di radici, siropo d'hisopo, & de prasio, ossimel semplice, siropo di sticados. Ma in questo, è da notare secondo Mesue, come nel principio debbiamo usare medicine, & digestiui piu leggieri, & procedere dopoi con i piu forti. Prima perche usando da principio rimedi forti, & sottigliatiui, la forza di quelli s'esercita nella parte sottile de gl'humori & rimane la parte grossa. Percio questi potenti digestiui sono comparati ad una potente fiamma, la quale consuma il sottile, & facile da infiammarsi, & lascia lo grosso indurito, secondariamente perche nel principio l'humore è in gran quantità, & usandoui rimedi molto sottigliatiui, si liquefa, & corre con maggior copia, & empito, che prima, percio i nostri Autori comandano, che da principio si diano medicine leggiere, & che si euacui l'humore, & rimedi piu facili, usando nel processo dell'infermità medicine piu forti, in questo modo. Piglia mele rosato colato, siropo di recolitia, ò di coriandoli, di ciascuno mez'onza, acqua d'assentio, 2. onze, & mescolando tutto insieme, si pigli à degiuno: ouero in questa maniera. Piglia siropo di dua radici, ossimel semplice di ciascuno due onze, decotione di maiorana, ò di recolitia, ò di finocchio tre on-

D

DEL CATARRO

ze, & si mescolino insieme. Si puo medesimamente pigliarne senz'acqua, con un cucchiaro à poco à poco la mattina à digiuno, & tre hore dopo mangiare. Ma si consideri, che molte uolte lo humor freddo, che core è molto sottile, come flemma acquoso, & allhora non dobbiamo usare nel principio à digerire gli humori medicine con siropi assotigliatiui, & aperitiui, perche metteressimo l'humore in maggior smouimento & in luoco di maturarlo lo faressimo piu incrudire, ma si deue disporre solamente con siropi caldi, & stitici, come siropo di Ascentio, decottione di litargirio ò noci d'Ancipresso. Digesto l'humore si facci l'euacuatione con medicine in datolo, ò in beuanda, ò in pirole in questo modo. Piglia cassia onze due, diasfinicon tre dramme, agarico trociscato drag. 1. si distenda con decottione pettorale, ò brodo di pollo, & poi si fara in datolo con zuccaro, & causera buono effetto. Parimente nel principio si puo fare euacuatione con pirole elefantine, & di iera, dando di ciascuna sorte due scropoli, & facciansi tre pirole. Gioua all'infermo pigliare alcune borsete attratiue uerso le parti inferiori, come dicono Mesue, & Auicenna. Et si cominci in quelle dalle piu leggiere, seguano poi alle altre di piu uigore, & siano decottioni d'herbe pettorali, confortatiue del ceruello in questa maniera. Pigli. Camamilla, Maiorana, Isopo, Saluia, Sticados, Ceitaurea minore, Artemisia, un manipolo di ciascuna semolelli d'orzo scorticato un pugno, si cuocia il tutto in acqua, & piglia di quella decottione onze 12. cassia, iera pigra un'onza, oglio lirino tre onze, me-

le rosato, & colato due onze, sal comune meza dramma, & mescolando il tutto insieme, se ne faccino borsette, pigliandone ogni terzo di una, poi che sarà minuito l'humore, parmi conuenevole, che si proceda con digestioni piu potenti in questo modo. Piglia siropo d'Isopo, & di prasio, di ciascuno un'onzza, decottione pettorale calda tre onze, & si mescoli insieme, puossi pigliare siropo di recolitia, & di sticados, pigliandone fra giorno con un cucchiaro, per digerire, & facilitare la flemma che scende al petto. Vale medesimamente mele rosato d'infusione di rose secche, ò de sugo. Et auertisci che nel catarro originato da causa fredda, non si deue euacuare il sangue ne il catarro di humor caldo eccetto ne casi posti per autorità di Mesue. Ma tuttauia sarebbe maggior errore salassare nel catarro freddo, che nel caldo, come è manifesto. Et è da notare, che quantunque nel catarro caldo si disponga l'humore con bagni, & ontioni, prima che si attenda à scemarlo, tuttauia non si faccia questo nel catarro freddo, prima che s'habbia a fare la euacuatione minoratiua, perche si farebbe maggiore agitatione ne gli humori, & piu gran flusso. Fatta l'euacuatione minoratiua, sarà buon rimedio bagnare l'infermo in decottione di Camamilla, & capello di Venere, Isopo, aneto, marrubio, sticados recolitia, & altre herbe appropriate, si gitti la decottione di queste cose sopra le mani, & i piedi dell'infermo, facendolo stare col capo basso sopra del uapore di quella, come dice Auicenna, & che si faccia questo, poi che il corpo è mondi ficato. Ma tuttauia egli,

D ij

DEL CATARRO

Et tutti gli Autori s'accordano de l'infermo di catarro freddo non si bagni il capo, temendo, che questo bagnar si faccia attrattione d'humori, ò che almeno offenda liquefacendo la flemma che sarà nel capo. Si digerisce l'humore, poi che è scemato ungendo i piedi le gambe, et le mani, et anco i testicoli, et il uentre, con oglio caldo, come dice Mesue et stillando nelle orecchie, et nelle nari di questi ogli. Paulo dice, che si stilli nelle nari oglio Nardino, et che gioua ungere con quello il capo, et con oglio di sambuco, di Aneto, di Camamilla, ò di ruta, ò di iride caldi. Et gioua singolarmente questo siropo. Piglia Apiastro, marubio, bettonica, ortiche, recolitia raduta, radice di enula campana, et di lirio, passe, et grosse senza grani, due onze di ciascuna, un manipolo di capel uenere, fichi passi neri numero dodice, mele due libre, et faccian si secondo l'arte pigliandolo la mattina con decotione pettorale, et tra giorno solo senza altra cosa. Questo mondifica, et dispone ottimamente il catarro freddo del capo, facilita lo sputo aiutando à cacciar fuori l'humore uiscoso dal petto, et così ogni medicina, ò cibo caldo, ò almeno tepido, et come dice Auicenna, si guardi di usare cose fredde in atto, ma procuri che siano potenti, et in atto calde, ilche è piu necessario nel catarro freddo. Giouerà assai, che ne' cherestieri usiamo cose di maggiore attrattione, che al principio mettendo nella decotione sopra detta iaratlogodion, ò Ieradia colocuintida, et sal gēma, ò agarico, ouero in loco della decotione si possono mettere onze 6. di sugo d'herbette, et altre 6. del

la decotione, & in luoco della Iera la benedetta.

Digesto, che sana l'humore, & fatto obediente, con tutte le uie sopradette sarà necessario euacuarlo con medicine piu solutiue, che al principio, & facciansi in purgatione beuanda à questo modo.

Piglia polpa di cassia mez'onza, diacartamo, & diasfenicon una quarta, agarico, trociscato scrop. 4. distempri con scolo di capra, ò in decotione pettorale calda, & si puo pigliare in datolo con zuccaro in questo modo. Pigli diacatolicon, diasfenicon, di ciascuno meza onza, diacartamo una quarta, agarico trociscato una dramma, & facciassi un datolo, secondo l'arte, con zuccaro, & piglisi la mattina per tempo, & se l'infermo è stanco, ui puo dormire sopra un' hora, & si potrà euacuare con pirole.

Piglia pirole cocie auree di ciascuna due scropoli se ne facciano tre, & essendo troppo grandi, cinque, con acqua di apio. Et uagliano per l'istesso effetto le pirole di iera, con agarico, & quelle di agarico con le aggregatiue ò coccie facendole poche, & grosse como s'è detto nella cura del catarro caldo, accioche meglio operino nel capo, & nel petto. Et Dice Arauio, che queste pirole si mescoli alquanto di recolitia ò dragaganto.

IL MODO DI FARE DIVERSIONI, per ritirare il catarro dalle parti principali. C. XI.

POI che sia bene euacuato l'humore si facciono le diuersioni con fregaggioni, legature, bagni, uag-

D iij

DEL CATARRO

poratione, perfumi uentosi prouocando il sudore con gargarismi sternutatorij, masticatorij, rimedij & catarrhi si diuertisca l'humore con fregaggioni, facendo attrattione, massimamente nelle gambe, come s'è detto nel catarro caldo. Ma nel caso presente, bisogna fare piu potenti fregaggioni, che nel catarro caldo, perche non temiamo di caldo, ne di agitatione nel catarro freddo, percio da principio si deue fregare leggermente prima che si euacui l'humore, ma poi che sara minuito, si fregghi piu fortemente. Mesue, & Auicenna dicono, come le fregaggioni, & i muouimenti de i membri inferiori sono molto utili à diuertire la materia del catarro.

Vagliono medesimamente dopoi che è minuito l'humore le fregaggioni ne bracci nel petto, nelle spalle & nel capo. Ma secondo Cornelio celso nel cap. preallegato dice, che ne membri inferiori si facciano le fregaggioni fortemente, & nè superiori leggiermente, ma che sopra tutto si usi leggierezza, fregando il capo. Et dice in questo modo si deuono fregare fortemente le parti inferiori, ma si freggi leggiermente il petto le spalle, ma piu leggiermente, & soauemente la testa. Et questo è il modo di procedere canonicamente, perche le forti fregaggioni al capo, farebbono attrattione de humori, ma basta che siano, soauì per diuertire l'humore a'le parti circonferentiali et esteriori, & risolvere alcuna parte dell'humore, & medesimamente si potra pettenare soauemente il capo à digiuno, & parimente si facciano le fregaggioni la mattina prima che mangi l'infermo & al tardi auanti cena.

Fassi diuersione del catarro con ligature, le quali attraheno l'humore, & lo separano dal ceruello uerso i membri remoti, cominciando dalla piu alta parte de i bracci, sin' al cubito, & indi alle gionture delle mani. Et per conseguente si deuono usare ne' membri inferiori prima legando, le coscie alla piu alta parte de' muscoli scendendo poi alle ginocchie, & alle caucchie de piedi. Et quantunque si possino fare nel principio, prima che si faccia l'euacuatione, tuttauia gioueranno piu dapoi che sarà purgato'l corpo. Et si facciano nel catarro di causa fredda, con piu dolore, & piu lungamente, che nel catarro caldo auanti il desinare, & la cena, perche fanno migliore operatione.

Fannosi diuersioni con uentose nelle parti remote dal capo come nelle coscie, ne' bracci, nelle spalle, & nelle natiche. Nota, che quantunque si possino usare le uentose auanti la digestion, & euacuatione dell'humore, tuttauia giouano assai meglio, quando è purgato l'infermo, perche non fanno tanta commotione nell'humore che corre. Et in questo catarro freddo non gioua ministrando tagliata per gli inconuenienti, che seguono dal cauar sangue come s'è detto nel catarro caldo, ma non tagliate son buone, perche diuertono da i membri superiori, senza euacuatione dell'humor caldo, il che nel presente caso sarebbe dannoso.

Vagliano medesimamente i bagni per diuertire il catarro d'herbe confortatiue del capo, & del petto, come Camamilla, Centaurea, Sticados, Coronella del Re Saluia, iera di pozzo mastranto, Isopo, aneto, Marrubio, & altre simili concendole in acqua, &

DEL CATARRO

bagnando con tale decotione tutto'l corpo. Et dice Azarauio, che entri nel bagno digiuno, et procurandosi de sudare grā spatio et che con la ditta decotione si bagni le mani, & le gambe: Quello che dice Mesue, nel capo sopradetto s'intende che si bagnino le estremità, ma non il capo, si come ho sopradetto. Si considera parimente che Auicenna dice ragionando del catarro freddo che in tale infermità non si deue bagnare auanti la digestion de gli humori, & intendasi ne auanti l'euacuatione, lo replica nel medesimo capitolo per darci auiso, che per nissun modo si faccia se non poi che è passato'l principio del flusso, & l'agitatione de gli humori, & che essendo ben minuito, gioua sommamente il bagnarsi per diuertire l'humore assotigliarlo, & principalmente che si risolui, & prouochi il sudore. Si che in tal caso la diuersione è utilissima, come dice Paolo Egineta, & Azarauio. Et giouerà, che l'infermo pieghi il capo, & riceua il uapore della decotione sopradetta, che conforta il ceruello, & causa, che l'humore ilquale corre dal capo si dissolue, & annulla. Azarauio parlando di questi rimedi dice, che l'infermo inchini il capo sopra'l uapore de acqua rosa nella quale sia cotto aneto Mistranto, & Camamilla & subito aggiögere che questo si faccia poi che è mondificato'l corpo.

Diuertimo ancora nel catarro freddo, prouocando il sudore, perche i nostri auttori laudano, & comandano, che si prouochi, imperoche minuisce la causa precedente al catarro, & diuerte il flusso alla pelle, & qualche uolta risolue, & conserua la causa congiunta:

Et perciò non solamente cura il catarro, ma preserua, che non ui si cada, come ho detto per auttorita di Auicenna, nella cura del catarro caldo. In Alemagna, Et in altre parti, doue si usano stuffe, pongono l'infermo in una stuffa, perche sudi. Ma in Spagna, doue non si usano stuffe, pongansi a i piedi dell'infermo mattoni caldi, ouero un sacco d'orzo, o di auena cotta, Et cala da in una camera, che non ui entri aria, ne uento, si che l'infermo stia ben coperto, Et procuri di sudare per gran spacio. Ma si auertisca, che quantunque si possino usare questi rimedi auanti l'euacuatione minoratiua, tuttauia è piu sicuro non gli usare, finche non è euacuato l'humore, o almeno minuito, perche essendoui da principio grande repletione di flemma, sarebbe maggior danno lo smouerla, Et liquefarla, si che aumentarebbe il flusso, Et se la natura da principio lo causerà, l'infermo attenda a sudare, ma il Medico non lo deue prouocar da principio, essendoui repletione, come le piu fiate auiene nel catarro. Et sarebbe utile se gli uenisse la febre, non che fusse continua, ne putrida, ma cotidiana, Et di questa intende Auicenna: quando dice, che gioua a i catarrosi la febre.

Vagliano al medesimo effetto i gargarismi, si per diuertire il catarro, che non corra al polmone, come ancora per tagliare, Et assottigliare la flemma grossa, Et uiscosa, che corre alla gola, Et sturbarla, che non scenda a quella. Et perciò Azarauio dice, che si faccia no gargarismi con decottione de fighi di mastraetto, isopo, Et mostarda, che sono medicine calde, sottigliantiue, Et estersue, non si scordando però quei casi, che

DEL CATARRO

sono posti per auttorita di Mesue nel catarro caldo, ne quali sono dannosi i gargarismi.

Si possono ancora far gargarismi con acqua di mele, con ossimel semplice, o con ossimel squillirico, se l'humore sarà molto uiscoso, ouero con decottione di peuere, o di melantio. Et nota, che quando la materia, che scorre è molto sottile, & acquosa, allhora non si conuiene usare medicine calde, & sottigliatiue, perche farebbono correr l'humore piu sfrenatamente, ma con medicine calde, & stitiche, lequali impediscono il corso del catarro, & in questo caso si fanno gargarismi d'acqua cotta con incenso. Et Auicenna dice, che si laui la gola con uino, nelquale sia ammollita mirra, & si puo fare la decottione di squinanto, noci di cipresso, mirra, incenso, & altre simili medicine. Ma si deue notare, che quantunque tali gargarismi diuertano gli humori, che corrono del ceruello al petto, perche l'infermo si potrebbe affuocare, ritrahendosi humore alla gola: percio non si deue usare nel principio del catarro. Et percio quantunque si facciano altre diuersioni nel principio del catarro, & tutto'l tempo del catarro non si facciano gargarismi, finche non è ben minuito l'humore, & che il flusso non sia tanto uehemente, & quando non ui haueranno luoco i gargarismi, perche l'infermo sia in dispositione di affuocarsi, o perche la materia, che corre sia in molta quantita. Ma gli è uia piu sicura usare altre diuersioni, come farebbono sternutatorij: poi che è minuito l'humore, come s'è detto nel catarro caldo, ma non si conuengono nel principio per le molte ragioni, che iui si dissero: &

come lo dichiara Galeno, nel 2. de' pronostichi, nel commento di quel canone, che dice . Ma lo sternutare, &c. Anzi se nel principio si multiplica lo sternutare si deue impedire, & a quest' affetto, come dice Azarauio nella pratica al cap. 3. del trattato 2. gioua di ugnere il capo con oglio di giglio, o di camamilla, o di assentio, & odorare cose calde. Ma fatta l'euacuatione, & la digestione, come iui dice Galeno è utilissima la sternutatione, & si deue prouocare con osimel semplice, o cō osimel diuretico, stillandone una goccia nelle nari: gioua medesimamente il sugo di aneto con acqua di maiorana, o decottione di fichi, tirata per le nari, o gittataui con una stringa. Gioua medesimamente ad usare per quest' effetto odori, & euaporationi, che assottigliano la flemma, & la facciano correre, & purgare per le nari, come la decottione melantio, di piletro, & di peucere, che assottigliano il grosso humore: & maggiormente quando corre alla gola, o al petto, & che causa tristi accidenti di tosse, o di affuocamento: & è buono rimedio pigliare mez'oncia d'armoniaco, due dramme di pilitre ben poluerizzato, & pestarli insieme con sugo di radice di giglio, facendone una massa, & pigliarne un poco scaldato al fuoco si ponga nelle nari, perche fa stillare la flemma per quelle.

Causa l'istesso affetto il sugo de radice di giglio, lasciandolo purgare, & pigliando del piu chiaro una quarta parte di libra stasifragia, poluerizzadi, di ciascuno drag. 1. mescolandoui un poco di cotone, & pongasi tepido nelle nari: ma come dicemmo, non si usino nel catarro caldo questi sternutatori, & medicine pro

DEL CATARRO

uocatiue della flemma alle nari in persone d'occhi delicati, o infermi, o che patiscano di lacrima, o di cateratte, o di oftalmia, o d'altre simili infermita.

Si diuerte medesimamente il catarro cō masticatori, che uagliano a liquefare l'humore del capo, & diuertirlo dalla gola, & dal polmone, & in questo caso giouano masticatori di mastice, ilquale secondo Auicenna ha propieta, essendo masticato di cauare la flemma del capo, & purgarla. Vi gioua etandio il zenzero, il piletro, & il peuere masticato, & la stasifagria in questo modo. Piglisi drag. 1. di mastice, meza drag. di zenzero dodici uueASSE senza grani, rompendo, & mescolando tutto insieme si faccia di pezza di panno lino ben lasca, una borsetta grande, come una mandola, empiendola, & cucita se ne mastichi una a digiuno ogni mattina.

Ma si noti in questi masticatorij, che non s'usino al tutto questi masticatori nel principio del catarro, per che essendo copiosa la materia, che corre, essa causerebbe grande infiammaggione nella bocca, et nella faccia, o uerso la gola, correndoui l'humore alla sciolta, & sarebbe gran pericolo, che s'affuocasse l'infermo: & perciò quantunque si possino fare altre diuersioni sin da principio, non s'usino però masticatori, come diciamo de' gargarismi.

Usano medesimamente i nostri auttori alcuni rimedi locali, che fanno leuare uestighe, o ampolle, oue si pongono, & traheno iui l'humore, che corre nel catarro. Et questo disse Mesue nel cap. di curare il catarro, si che una delle cose, che sommamente diuertisce

l'humore del catarro è radere la testa nella comesura coronale, & fregare molto forte con una cipolla acuta, o con cipolla scilla, ouero con un panno aspro. & poi ui si pongano sopra medicine, finche si lieuinio le uesiche, mettendoui sopra cose, che non le lascino rinchiudere: et facciasì questo replicādolo, finche si lieui il catarro.

Percio Auicen. dice nel cap. sopr' allegato, ch' alcune uolte è neceſſario di ammettere medicine, nellequali si ponga sterco colombino, mostarda, fighi secchi, mastro, & goma di ruta saluatica. Azarauio mette la istessa compositione fredda, & che si unga il capo con oglio di aneto, & di camamilla: et si fa mestiero s' empiastri il capo con empiastro di senape. Ma non bastando questo a leuare il catarro, facciasì una cōpositione di garofoli, ciperi, noci moscate, mastice parti uguali, si poluerezzi il tutto incorporando insieme con oglio di becu, & pongasi nel mezo del capo, hauendo prima ratuto i capelli. Et sarebbe molto utile, facendolo di questa maniera. Pigliando, cioè castoreo, senapo, goma di ruta saluatica, & sterco colombino, di ciascuna cosa dragme 11. euforbio, radice di anacardo 3. & meza. peuere scrop. 2. oglio di ruta meza oncia, & cera quanto fa mestiero, facendo unguento secondo l'arte in forma liquida. Vngasi con quello la commissura coronale, radendo prima i capelli: si possono metter questi rimedi rubificatiui, & uesticatorij drieto alle orecchie, nella concauita, che è tra l'orecchia, & la coppa, & lasciare aperte le uesiche, & le ampolle molti giorni finche si sani il catarro. Percio è da notare, come questi rimedi rubificatoriij, & uesticatorij non

DEL CATARRO

sono securi, se non quando è ben purgato, & mondificato'l corpo, specialmente se si pongono sopra'l capo: perche sogliono fare attrattione d'humori, & aumētano il catarro: così maggiore è il dāno che causano attrahendo l'humore, che la diuersione che segue per l'applicarle. Ben'è uero, che drieto l'orecchie sono piu securi, et si possono usare nō solamente nella cura del catarro freddo, ma a rimedio nel caldo, quando durerà il flusso.

Ma quando non bastano questi rimedi sopradetti faccia si una fonte, laquale si tenga aperta a purgare l'humore, ma sarebbe piu sicuro una seda, & Azarauio dice, che quando non giouano i rimedi erubificatiui, si faccia un cauterio nella parte dauanti della testa. Auicenna è dello istesso parere, et così Mesue, ilquale dichiara doue si debba fare il cauterio dicendo, che se i rimedi erubificatiui, non gioueranno si faccia un cauterio nel medesimo luoco, doue si metteuano i rimedi erubificatiui, cioè nella comissura coronale, & che si lasci aperto lungo tempo quel luoco. Et dice, che si faccia il cauterio, doue puo giungere il maggior deto della mano, mettendo la giuntura della mano nell'estremità del uaso, cioè tra le ciglia, & questa sia la mano dello istesso infermo, altramente non riuscirebbe il giusto: & è questa una uia di trouare la comissura coronale.

Ma si troua parimente con un filo tirato dalle punte esteriori de gli occhi, & doppiatolo metterne un capo in fine delle nari, tra le ciglia, & doue giungerà l'altro capo sopra la testa, iui è comissura: & faccia si questo cauterio discretamente per mano d'huomo pratico, perche è singular rimedio a tale effetto, ma stia

auertito, che gionga al palicraneo, & lo passi, non toccando il craneo, come si dirà piu a lungo nel cap. della gota cordiale, chi non sono pratici in chirugia, si temera a fare un tal cauterio, ma gliè facil cosa, & senza mancamento per chi lo sà fare: perciò il Fisico per questo, & altri simili effetti deurebbe saper chirugia.

Fannosi alcune uolte questi cauteri nel collo di dietro, come dice Cornelio Celso, nel cap. della gota cordiale, comandando, che si facciamo due cauteri nella nuca con un'ago alquanto grosso, nelquale sia una seda con alquanti nodi, & mutando ogni di la seda, & tenendouela piu giorni è ottimo rimedio, perche co'l dolore, che fa, trahendosi la corda, trabe gli humori, si che corre per quella parte, & cessa il catarro. Et non gioua solamente nel presente caso, ma etiandio è singular rimedio a passioni d'occhi, come sono lagrime, cataratte, & nuuole, & altre simili, doue sia corrimento a gli occhi.

RIMEDI PER RESISTERE, ET
leuare il catarro. Capitolo XII.

Resta, che si pongano le medicine, & rimedi, per resistere, & leuare il catarro, ilche non si deue trattare nel principio, come s'è detto nel catarro caldo, per autorita di Mesue, se non fusse sommamente necessario, & che il corso del catarro facesse manifesta offesa, ilche sarebbe un mettere l'infermo in manifesto pericolo di affuocarst, ouero come dicemmo nel catarro freddo, quando l'humore fusse poco, & il corpo

DEL CATARRO

fusse purgato cō buon gouerno, ma facciasì poi che lo humore è ben' euacuato, e fatte le sopradette diuersioni.

Vsano i nostri Auttori a quest' effetto, odori, et perfumi, & cose da bere, o da porre sotto la lingua, garagarismi, unguenti, lauatoi, empiastri, & sacchetti.

Vagliono per resistere al catarro odori di medicine calde, & stitiche, come incenso, mastice, olibano, storace, & simili. Mesue ordina una balla, laquale odorata, lieua il catarro, in questo modo. Piglia storace, calamita, di ciascuno cinque parti, olibano, & mastice, di ciascuno tre parti, sandaraca tre parti, costo, spica, di ciascuno due parti, ambro una parte, ouer legno aloe, di ciascuno quattro parti, muschio meza parte facciasene una balla, laquale odori di continuo l' infermo: & si puo fare una balla in tal modo.

Piglia odano purificato, & marubio, di ciascuno una dragma, legno aloe, storace, mastice, & calamita, di ciascuno un' oncia, noce moscata, noce di cipresso, di ciascuna due scropoli, ambro eletto meza dragma, gallia muschiata una dragma, & fattane poluere si mescoli con acqua rosata, & facciasì una balla con un foro nel mezo, per laquale passi un cordone di seta, o d' altro, & così la porti al collo, odorandola di cōtinuo, perche non se le lieua il catarro, ma conforta il cuore, & il ceruello. Ma chi non possono fare tanta spesa usino di odorare melapia, forandola, & empiendola di poluere d' olibano, & cotta sotto la cenere calda, inuoltata in stoppa, si odori spesso.

Paolo Egineta nel cap. sopradetto dice, che ui gio-
ua la neguilla, o melantio arrostito, ouero odorando
comino

comino arrostito, & legato in panno lasco. Parimente Azarauio dice, che'l melantio arrostito, & posto in un panno, così lo lauda Rasls, come è sopradetto. Auicenna, & Mesue dicono, che gliè marauiglioso rimedio pigliare Melantio arrostito, & ammolito ligando in un panno lino, trahendo quell'odore per le nari, perfumandosi con quello. Auicenna lauda, che si odori muschio et costo, & giouarà odorare medicine calde.

Et non osta à tale ragione quello che dice Hippocrate, nella particola de gli Afforismi, nel canone, che comincia. Caua il menstruo de gli aromati &c. Doue al fine dice, che sarebbono utilissime queste medicine aromatiche à molte infermità, se nō causasseno dolore di capo, & così le mettiamo per una delle cause del catarro caldo. Dico adunque, che questo non si contrapone à quanto dicēmo, perche come dichiara Mesue singolarmente nel capo de soda fredda. Hippocrate si intende quando si usano molto questi odori, ma ueramente l'uso moderato di quelli conforta il cervello, ouero che intende quando si usano, essendo nel capo replettione d'humori, lieua si parimente il catarro con perfumi di medicine calde, & stitiche. Et Azarauio dice, che si perfumi con legno Aloe, Sandali, Storace, Cipresso, Olibano, Anisi, & Castoreo. Et Rasls nel 9. dell' Almanzor, ragionando circa la cura del catarro freddo, dice che si perfumi l'infermo con Castoreo, & Incenso, perche con tale perfumatione si lieua il catarro, & gioua il profumo di sandaraca, come dice Auicenna, ouero perfumar si con incenso, le-

E

DEL CATARRO

gno Aloe, sandaraca, costo, storace secco, ne riceue-
ra il uapore del uino gittato la pietra pronica accesa
ò uapor di mele gittato sopra pietra della sorte istessa
et facciansi questi prefumi à digiuno, ò auanti cena.

Mesue mette à quest'effetto un profumo d'olibano
storace liquida, costo sandaraca, di ciascuna parti
uguali facendone pirole, ouer forme come nicciuole,
et si perfumi con una di quelle alla uolta riceuendo il
fumo per una canna, aggiongendoui una parte di le-
gno Aloe, et sarà migliore, mettendoui storace, seca-
co in luoco del liquido.

Gioua parimente il seguente profumo, piglia uer-
nice mastice incenso, legno Aloe, storace secca, et oli-
bano di ciascuna cosa parti uguali si facciano, piro-
le con zuccaro rosato in forma di nicciuole, et si per-
fumi con quelle.

Tutti questi rimedi sopradetti fermano, et lieua-
no il catarro disseccando, et consumando l'humore,
che corre.

Quando uogliono leuare il catarro, uale usare be-
uande. Mesue dice, che l'incenso, et la mira tolta per
bocca, uale al catarro freddo, et giouerà che si piglia-
no con grani d'incenso, ò di mirra la sera quando si ua
à dormire, ò la mattina à digiuno, et si puo pigliare
medesimamente mastice che è singolare: in questo ef-
fetto, ouero olibano, et si puo pigliare certe zucca-
rate di mele rosato, che sia fatto d'infusione di rose
secche, et si puo usare à quest'effetto il loch di pino
mescolato cō mastice et incenso. Aui. dice che si pigli si-
ropo della decotione di di papauero, nel quale si pōga

mirra, & zaffarano, et è questo un siropo singolare. Pigliſi maſtice, & olibano due dramme di ciaſcuno, noci moſcate noci di cipreſſo, di ciaſcuno mezz'onza, mele roſato colato 3. libre, et facciaſi in ſiropo chiaro, ſecondo l'arte, ſi che rimanga una libra, ò poco piu ſi piglino due onze di queſto, con altrettanta decotione di recoſlitia. Queſto elettuario molto gioua, pigliandone quanto è una noce, quando ſi ua à dormire perche impediſce il catarro, mollifica la aſprezza della gola & del petto, facendo ſputare facilmente la ſlemma del petto, & conforta lo ſtomaco, & gli altri membri.

Piglia gengero purgato con ſcuo, noce Moſcata, ſtorace, calamita di ciaſcuno un'onza, mele roſato tre drame, facciaſi alteratione cō acqua di Maiorana, & una libra di zuccaro, & ne pigli quanto è una caſtagna quando ua à dormire beuendoui drieto un ſorſo di uino bianco,

GARGARISMI APPROPRIATI à cacciare il catarro. Ca. XIII.

VSIAMO ancora gargarismi à leuare il catarro. Meſue dice, che ſi faccia un gargarismo con uino di decotione di Mirra, ò di Olibano, ò ſandaraca, & altre ſimili medicine ſtittiche, & ſi puo fare un gargarismo di queſta maniera, pigliſi Olibano, & Mirra di ciaſcuno mezz'onza, noci di cipreſſo, noci di maſtice di ciaſcuna una quarta parte, ſandaraca due dramme, & ſi meſcoli il tutto inſieme. Si cuoce in un quarto di uino bianco, ſin che

E ij

DEL CATARRO

eali la meta, & facciafi della colatura un gargarismo à degiuno.

Laudano medesimamente i nostri Auttori, che si unga l'infermo con ogli resolutiui. Paulo nel cap. soprallegato dice, che si unga il capo con oglio Nardino & di ruta, & il petto con sugo di balsamo, ò con l'oglio di Aneto, & storace, anzi che si ungi tutto'l corpo, & che si stilli nelle nari oglio mescolato con incenso, & mirra, & ungasi il corpo con oglio di mastice.

Fu dell'istesso parere AZarauio nel cap. 2. del. 2. trattato, doue comanda che si unga il capo con oglio, di Camamilla. Et questo uolse dire Auicenna nella 5. del 3. nel 1. trattato al cap. 13. doue dice. Facciafi quanto si puo, che l'oglio non tocchi il capo de chi patisce di catarro, eccetto se fusse al tutto necessario come se bisognasse fare una fissa infrigidatione al catarro caldo, ò di scaldare fissamente nel catarro freddo, con ogli ben caldi, che risoluano, perche se scaldasseno senza risoluere farebbono danno, & ui aggiunge, che si faccia questo, poi che sia euacuato l'humore, ma che si ungano le estremita con ogli caldi, come oglio di Giglio, ò di Lauro, ò di ruta, ò di Been, & si ungano i testicoli, il uentre, & le parti circonferentiali con quello. Il medesimo dice Mesue, nel cap. soprallegato, & che si stillino nelle orecchie, & nelle nari questi ogli con lana. Ma specialmente con ogli caldi, & giouerà di ugner con questi la nuca. Fanno l'istesso effetto gli empiastri desiccatiui posti sopra il capo, & sacchetti, ò pitime da medicare resolutiue.

Mesue dice, che si ponga la pitima nel capo, & nela

la fröte di Costo, spica, et Mirra un poco di Castoreo, & altre simili medicine, mescolandoui oglio rosato. Et Auicenna dice, che si pongano sopra'l capo linimento di senapo di costo, & de tali medicine, & facciasi uno empiastro di tal maniera, ilquale consuma le humidita souerchie del capo, & della reuma si pigli farina d'Orzo onze 2. farina di Melantio, Incenso mastice di ciascuno mez'onza, Rosmarino, ammolito, & purgato, Maiorana poluerizata di ciascuno una quarta, urina di fanciullo, ò acqua di uita quanto sia à bastanza, pongasi nella commissura, radendola prima, perche faccia migliore impressione. Gioua parimente un certo posto nella commissura, nel quale si ponga mastice incenso, legno Aloe, noci de Cipresso di ciascuna due, dra. con oldano purificato, & facciasi un ceroto, secondo l'arte, aggiungendoui un poco d'oglio di mastice quanto basta.

RIMEDIO SINGOLARE AL CATARRO. Cap. XIII.

GLIE da notare, che l'acqua ardente è singolar rimedio à questo caso, si lauandosene il capo, come ancora pigliandone la mattina à degiuno un'onza, & si puo fare un sacchetto da portare al collo in questa maniera. Piglia fiore di Rosmarino di sticados, & di Camamilla di ciascuno un pugno, radice di Giglio, & di achoro, di ciascuno un'onza, chioccirole di lauro, noci di cipresso, di ciascuna meza onza, & garofoli 2. dramme si poluerexi il tutto,

E ij

DEL CATARRO

facendone sacchetti inuastati con tafetano rosso, ò tela sottile, & lasca, & si deue porre alla parte dauanti del capo, ma stiano caldi, & temperati con uino bianco spruzzato sopra un mattone caldo.

Gioua medesimamente à porui una benda di lino sottigliata nelle tēpie bagnata in chiara d'uouo, battuta con poluere d'incenso, di mastice, sangue di Drago, & di zaffarano.

Si puo ancora fare con un poco di mastici, zaffarano chiara d'uouo, ò trementina. Fanno à questo proposito i lauatoi al capo. Paulo EGINE dice che ui gioua il sapone Costantino. Ilquale Aui. dichiara nel cap. replicato doue dice, che si laui il capo con sapone Costantinopolitano. Et torna à dire, che si laui il capo con sapone et altre medicine simili come sarebbe decottione di camamilla, Maiorana, Sticados, foglie di Lauro, Aneto, Rosmarino, Coronella de Re, & altre herbe capitali, ò con uino bianco odorifero, & uecchio cocendo in quello Garoffali, Calamo aromatico, Cipero, & alcune delle herbe sopradette, & si puo lauare con la Liscia.

Deuesi notare, che questi lauatoi si debbono fare tanto caldi come si possen soffrire, non solamente in queste infermità, nelle quali comandiamo che si laui il capo, ma anco in sanita, & quando si laueranno sia la decotione, ò liscia molto calda, & poi sughino il capo, sì che non ui rimanga alcuna humidita. Quantunque le Dame, & uage donne non uogliono far questo, perche attendono à farsi i capelli bianchi, anzi inuoltando molto bene i capelli nella liscia, se gli auolgo.

no al capo, & quantunque la gioventu non le lasci sentire il danno, che le ne risulta tuttaua in processo dell'età incorono in debolezza di ceruello, & scolorimento continuo à denti, & alle orecchie: perciò come dice Damasceno ne' suoi afforismi. Niuno si ralleghi di usare tristo gouerno, perche quantunque non si uegga il danno, che ne riesce, ma il tempo manifesta quanto nuoce. Percio piglino da me questo consiglio, che lauandosi non si lasciano la humidita in capo, quantunque i lor capelli non riescano biondi.

Nuoce ancora fare questi lauatoi dopo cena, perche si empie il capo di superfluita co'l fregare che si fa, & co'l caldo della liscia, ma causerebbe men danno quando si lauasseno auanti cena, ouer la mattina a digiuno. Gioua medesimamente in questo caso, che riceuano uapore della decottione sopradetta, tenendo inchinato il capo sopra di quella, come dice Azarauio.

Et usiamo à leuare il catarro medicine da tenere in bocca, come sono le pirole sotto la lingua, & facciano si in questa maniera. Piglia Mastice, Noci Moscate, & noce di Cipresso, di ciascuna una dramma, Olibano, storace, & calamita, di ciascuno due dramme, carne d'ue pasce grosse, peneti di ciascuno mez'onza, & si poluerizi quello che è da poluerezzare mescolando molto bene il tutto, con acqua di mele, facendone pirole molto dure, grandi come una faua, & se ne tenga giorno, & notte una in bocca. Mesue dice, che Olibano, Mirra, & Mastice tenuto in bocca, lieua il catarro, tragaggiando lo humore. Et ui aggiugne che la spica nardi tenuta in bocca di giorno, & anco di notte

E iij

DEL CATARRO

te, ueramente lieua il catarro, & hauendo replicato questo istesso dice, che la neguilla arrostita, & tenuta in bocca, è utile.

RIMEDI OPIADI NEL catarro. Cap. XV.

RESTA che si tratti de rimedi opiadi per lo catarro, i quali come dicemmo ragionando del catarro caldo, non si debbono amministrare, se non in casi molto difficili, & quando sono fatti i rimedi sopradetti, & si temi che l'infermo si affuochi, ouero quando il catarro con gran tosse, non lascia dormire l'infermo. Siche uenirebbe in gran debolezza, allhora si possono usare medicine stupefatiue, cominciando dalle meno sospettose. Auicenna dice, che si facciano per tenere in bocca pirole come nicciole di storace, & zaffarano, ma che l'infermo non traguggi l'aquosita, che esce di quelle.

Moise mette certe pirole nomate Filij Zaccharie, le quali tenute in bocca, lieuano la reuma, & il catarro, le quali si fanno in questo modo.

Piglia Olibano una parte, Mirra, zaffarano, spica storace, meza parte, Opio, il terzo di una parte, & faccianse pirole come lupini, tenendone una in bocca, ma che non si traguggi quel saliuo che ne esce.

Fanno l'istesso effetto le pirole, che mette Mesue, tolte dal libro d'Alessandro, che dice esser'utile ad ogni infirmità del catarro, & le pose nell'antidotario nella decima distintione delle pirole, & le nomina pirole di

cinoglossa, le quali trouarai nella cura del catarro caldo.

Gionca, & è prouato a pigliare quando si uà a dormire una dragma di diaolibano, o decottione d'hisopo, che fa dormire, & lieua la tosse, & il catarro.

Ma per mostrare compiutamente la cura del catarro freddo, si deuono porre i rimedi per conseruare i membri da quel danno, che gli potrebbe uenire dal catarro freddo, come alla gola: replettione, & suffocamento per flemma, al petto tosse, hasmo, affuocamento, alle nari opilatione, & rinchiudimento, a gli occhi, la lacrima, & così de gli altri membri a quali suol correre il catarro, & impedirgli dall'uso loro.

Si conserua la gola con gargarismi di medicine stitiche, & calde, lequali confortandola non lasciando imprimere in quella la flemma, che scende dal capo: & questi gargarismi sono dichiarati di sopra. Parimente preferuiamo l'infermo diuertendo l'humore alle nari, o alla parte alta del capo, ouero a i membri remoti: & Auicenna dice, che la gola, & il polmone si deue guardare dall'impressione del catarro con cibi appropriati, come sorbitioni, o sugoli di formento, di mele, et lente, de semolelli, con oglio di mandole dolci, mele, & pane, con uino cotto, usando lenitiui elettuarij caldi, che facilitino lo sputo, & rendino la flemma del polmone chiara, come sarebbe loch di pino, loch sano, & prouato, & ungendo il petto cō oglio di been, di giglio, camamilla, & se sarà necessario, con unguento di altea, o con unguento detto Filij Zacarie.

Si preferuano le nari con medicine confortatiue,

DEL CATARRO

percio Paolo Egineta dice, che si unga con oglio mescolato con mirra, & incenso.

Diuertimo ancora l'humore ad altri membri, come alla bocca con masticatorij, ò alla gola, o alla pelle, & se ui correrà qualche opilatione, si che riempisse le nari, perche in tal modo non passarebbe l'aria dalle nari alla gola: & secōdo Auicēna, si usino medicine desopilatiue, come acqua di maiorana, decottione di peucere & così quando corre ad altro mēbro si impedisca, cōfortandolo, che nō lo riceua, et l'humore alla parte cōtraria.

Resta, che si narri, come si deue confortare il ceruello, poi che è leuato il catarro, accioche non generi, o che non ui corra nuouo humore, & si deue fare, con rimedi applicati di fuori, & presi per bocca. Alle parti di fuori gioueranno i sacchetti sopradetti di fior di rosmarino sticado, & camamilla, ungendo il capo, con oglio di mastice, o di spica, o di camamilla ben caldi, et lauando con uino aromatico, bianco, & uecchio.

Fanno l'istesso effetto le balle, che dicemmo, & altri odori caldi, rimuouendo la mala dispositione, scaldando, & confortando il ceruello con elettuarij, & confettioni, come è conserua di sticados, di acoro, che è in questo caso molto utile con teriaca, & mitridate.

Giouerebbe molto il seguente elettuario, pigliandone mez'oncia, quando si uà a dormire, ouer la mattina beuendoui sopra un fiato di uino adacquato: pigli si di adragagāto caldo $\frac{3}{4}$ 1. cōserua di sticados, et cōserua di saluia, di ciascuna $\frac{3}{4}$ 1. ponidia mez'oncia, poluere di diamusco dolce 2. dragme, zuccaro candi, capillo uenere, & commune, di ciascuno un'oncia, &

meza, pani d'oro dieci, & facciasì elettuario, secondo l'arte con acqua rosata. Questo conforta il ceruello, mondifica il petto non lascia scorrere l'humore del catarro, & conforta il cuore.

Parimente gioua il diamusco dolce, & diamusco amaro, & plirisarcoticon. Curai di quest'infermità, & altre insieme con gran febre in Bormes, ch'è nella Alemagna bassa, quando sua Maestà prese la prima corona, il molto Magnif. & ualoroso Caualliero Don Rodrigo di Palasoy, & rimase sano.

Curai di questo catarro il Magnif. Caualliero Diego di Zuniza dalla camera di sua altezza, che fu sano in breue tempo.

Medesimamente curai di questa passione il Magnifico Andrea Martenez di Odarza, caualliero dell'ordine di S. Giacopo Secretario di sua Maestà, Contatore del Re, & della Regina, & del Prencipe nostro Signore, ilquale in pochi giorni rimase perfettamente sano, perche egli è di complessione molto gentile, & nel suo uiuere ottimamente regolato.

GOVERNO NEL CATARRO DA
causa fredda. Capitolo XVI.

Perche à sanare questa passione fa mestiero di buon gouerno in sei cose nominate da' Medici nō naturale, essendo queste cause di conseruare la salute, & usandole conueneuolmente possono ouuiare, & restare all'infermità, come si narrerà a lungo pigliando da Galeno, Rasi, Auicenna, Auerroe, & d'altri molti antichissimi Auttori.

DEL CATARRO

Cominciaremo adunque dal mangiare, & co'l diuino aiuto procederemo a dichiarare le altre cinque. Percio è da notare, che quantunque in ogni reuma sia necessario usare una sottile dieta, come s'è detto nel catarro caldo, tuttauia meglio si uerifica questo nel catarro freddo, delquale hora si tratta, perche suole uenire con maggior replettione. Ma perche il soffrire la fame consuma, & desicca l'humidita, et per esser l'humor freddo non temiamo quel sopra caldo, che suole uenire all'huomo per la fame: & cosi la natura nõ hauendo nello stomaco, che consumare, consumerà l'humore del catarro. Percio Cornelio Celso nel capo sopra allegato dice, che il primo giorno non mangino, ne beuino. Questo istesso afferma Auicenna dicendo, como al tutto è necessario, che mangino, & beuano poco, & che stando un giorno, et una notte di mangiare, si leuerra il catarro. Hali nel libro de i Re dice, che offeruino sottil dieta, et cibi facili da padire. Paolo Egineta mette l'istessa sententia, dicendo, che si usino cibi, iquali nõ resistano alla digestione, cioè uoui teneri, torte di mele, et d'alegia.

Azaraui dice, che tengano dieta, usando orzata, o uer letto di semolelli, con oglio di mandole dolci, condita, et posson mangiare uoui freschi cotti in brodo con specie, et farina, facendo in questo modo. Si leghino i semolelli in un panno lino, che sia lasco, et si tengano tre hore in acqua d'orzo calda, dopoi si sprema quel panno, et si cuoccia questo latte a lento fuoco, finche si ispessi come farina, et gittandoui zuccaro, et peuerre, giouera sommamente. Si puo fare medesimamente

mettendo il panno de i femolelli in brodo di pollo, et cō farina, ma non gioua tanto: parimente si puo fare con brodo di cece, & melapie, & arrostitute, & passe, & boragine aleffa, con latte di mandole. Gli sparigi son buoni a questo: & se l'infermo sara debole potra da principio usare polli, & pernigoni. Azarauio lauda i colombini, ma s'intende, c'habbino gittato quel pelo. La cena sia leggiera, & se potesse lasciarla del tutto, sarebbe assai meglio, perche non cenando, si licuano meno uapori dallo stomaco al capo, iquali causerebbono maggior replettione, & aumento di catarro, ilquale ad ogni modo si deue minuire.

Passato il principio, si proceda con gouerno piu nutritiuo, secondo Cornelio Celso, ilqual uuole, che'l terzo giorno del catarro, si mangi pane, con carne leggiera, o facile da padire, come quelle de' campi, che sono piu secche, come pernici, tortore, colombi, & altre simili, che non uiuano in acqua, ouer polli, o fegati d'ucelli, & capretti, conigli giouani, o castrati, aleffando tale carni con specie fritte, o arrostitute. Giouera, che mangi pane con finocchio mescolatoui, o anisi, cotto un giorno per l'altro, ouer la mattina per la sera, ben sagionato, & leuato. Beua acqua di mele, o di recolitia, o d'anisi. Nel principio quando corre il catarro non beua uino, & gioua molto soffrire la sete, come dicono tutti gli Auttori: ma non potendo stare senza beuere, beua decottione di hisopo, o di recolitia, mescolandoui alquanto siroppo di capello Venere, come piace ad Auicenna: & Azarauio dice, che si lasci al tutto il uino, senza beuerne goccia. Questo medesimo dice Cornelio

DEL CATARRO

Celso, assegnando la causa, che il capo s'empie di uapori: & aumentando la reuma, smouue gli humori. Ma passato'l principio poi che l'humore è digesto, & minuito puo l'infermo beuere uino bianco, & uecchio, come dice Auicenna: parimente dice, che non beua acqua fredda.

Parimente dice, che giouera fornire la cena, mangiando un poco di coriandoli preparati, o anisi scaldati, o cotogno arrostito, o pane arrostito, o biscotto a prohibire i uapori, che si licuano dal cibo, accioche non ascendano al ceruello. Et per concludere, fa di mestiero di buon gouerno nel principio, perche secondo Cornelio Celso, di raro auiene, che se da principio, ci gouerniamo due, o tre giorni con dieta in quest'infermita, che quella non si alleggerisca. Et Paolo Egineta dice, che quando il catarro è di humor freddo, l'infermo si deue contentare di poco cibo.

Parimente cerca il sonno, è necessario, che si tenga buon gouerno, prima si ricerca, che non dorma di giorno, come dice espressamente Auicenna nella 3. Fen. del primo nella 2. dottrina, & cap. 9. del sonno, & del uegghiare. Dormire fra'l giorno è nociuo, & si generano infermita humida, reuma, & simili mali, & dorma poco di notte, come dice Rasis nelle diuisioni. Costantino nel uiatico, al cap. 14. dice, che il molto dormire a chi patisce di catarro causa caterate: & non deue andare a dormire, finche non siano passate due hore dopo la cena, & dorma se potra con la bocca in giu, perche secondo Auicenna, dormendo in questo modo si fortifica la digestione, o almeno dorma sopra uno de' lati co'l

capo alto, ma per niſun modo dorma, con la bocca in ſu, perche il dormire a tal foggia cauſa molte infermita, cioe apopleſia, & molte altre indiſpoſitioni, che egli iui narra.

Ma non ſ'intenda la ſententia d' Auicenna, che l'infermo debba uegghiare, & non dormire alquanto, perche uegghianoſi affai diuerrebbe molto debole, ne potrebbe digerire il cibo, ſi che con la debolezza del ceruello, & con l'indiſteſione ſi aumenterebbe la ſtremma, & la ſuperfluita, & conſeguentemente il catarro.

Intendaſi adunque, che dorma poco, accioche uegghianoſi ſi riſſoluano le ſuperfluita, cacciandole per le nari, con lo ſputo, & con l'orina, & per altre uie, ilche non ſi fa dormendo, come ſ'e detto nel gouerno del catarro caldo.

Medeſimamente ſi conuiene, che nel cominciare del catarro non faccia eſercitio, ilquale fa gli humori piu atti a correre, & ſottili, ſi che la reuma ſi aumeta: ma poi che e minuito l'humore, l'eſercitio e utile, & le fregagioni de' membri inferiori. Poi che ſara bene euacuato, giouera a fregare i bracci, il petto, & nel capo, con panni aſpri, & il pettinarſi a digiuno, come ſi diſſe nella cura per auttorita di Cornelio Celſo. Et eſſendo minuito il conſorſo del catarro, potra paſſeggiare per la ſua camera, guardandoſi dall'aria. L'infermo di queſto catarro habiti in camera calda, & non la potendo ſcaldare con perfumi d'incenſo, o di ſtorace, di algalia, o legno aloe, tengaſi fuoco, che la ſcaldi, ma lontano dal letto, ſi che non cauſi molto caldo, ilquale non eſſendo temperato offende con diſſoluere gli humori.

DEL CATARRO

Et potendo si faccia di legne appropriate, come di rosmarino, et simili: et per conseguente deue tenere ben caldo il corpo, ma non si ponga di notte molta roba in capo, perche scaldandosi oltre modo causerebbe attrattione d'humori, et crescerebbe il flusso. Costantino dice, che si cuopra bene il capo dell'infermo, auertendo che la sua stanza non sia humida, et potendosi fare habbia un suolo da terra eleuato, o in luoco alto, perche l'humidita in questo caso è molto dannosa. Non sia il luoco molto chiaro, perche come s'è detto, la luce scalda gli humori facendogli correre dal centro alla circumference. Si guardi, come dice Cornelio Celso dal Sole da i raggi della Luna, et da ogni uento, et freddo. Stia lieto non si prenda affanno, ne dolore nel principio, benche nell'inchinatione gioua lo adirarsi, ma che duri poco lo sdegno.

Non parli molto, ne in uoce alta, secondo Oribasio, uolendo uiuificare il caldo naturale, ma con bassa uoce, et meno, che puo: Guardisi da replettione de' cibi, come si proua per Cornelio Celso, Auicenna, Costantino nel uiatico, al cap. sopr'allegato. Hali nel libro de i Re, et fugga ogni sorte di latticinij, butiro grasso, et lardo.

Parimente deue schiuare le carni, et altri grossi cibi, come di uacca, di cerua, di lepre, di pauoni, di persutto, et di altre simili, come de uccelli, che uiuono, et uanno per l'acqua. Nuoce ogni sorte di pescie salato, o fresco, perche moltiplica la flemma, et è difficile al padire, oltre che raffredda il ceruello.

Si guardi ancora da uerdure fredde, et humide, et dalle

dalle calde, che siano uaporose, come aglio, cipolle, porri, mostarda, et simili, et in questo niuno prenda errore, perche il prouerbio popolare sco dice, che la mostarda mangiata fa uenire il catarro a chi non lo ha, ma che sana, chi è da questo male occupato, & in questo prende errore, perche lo aumenta, empiendo il capo de uapori. Bene è uero, che gittando la senape poluereggata per le nari, poi che il corpo è ben' euacuato, fa purgare la flemma del ceruello per le nari, & per gli occhi.

Nuocui medesimamente le cose salate & pongenti come dice Rasis nelle diuisioni nel cap. 18. & le cose acetose, & insipide, come sono cucumeri, & meloni, per le cose sopradette sono fredde, & ogni suo cibo sia caldo, ò almeno tepido.

Il coito parimente è dannoso, percio si schiui nel catarro freddo, ò caldo, come afferma Cornelio Celso nel 4. libro dell' arte di medicare, & nel capo soprallegato della dissolutione, & grauezza. Sanai in Bologna di catarro freddo il molto Illustre Signore Don Alfonso Tellez, Conte di Montalban, ilquale mostrò la sua generosità nella coronatione dell' Imperatore. Et fu sano in breue tempo, quantunque hauesse la febre molto ardente.

DELLA GOTA ET DOLORE di gionture. Ca. XVII.

Quest' infermità, che è dolore di gionture, si nomina generalmete gota ò goccia per la similitudine

F

DEL CATARRO

litudine che tiene l'humore corrente alle gionture con
 la goccia da qualche cosa, perciò si deue presupporre
 come ne gli articoli, ò con gionture de membri si sento
 no di raro dolori causati dalla propria surpfluità, che
 gli soprabondino, che in sieme per loro sostentamento
 pche questi membri col loro continuo muouimento gli
 consumano, si che essendoui dolori, questo auiene,
 perche corrono humori da gli altri membri alle conca
 uità delle gionture, & gli chiamano i Medici dolori
 causati da scorrimento d'humori. Et quantunque à tut
 ti i membri possono correre humori, & causarui do
 glie como s'è detto nel cap. della Rheuma, tuttaui sola
 mente il flusso de gli humori alle gionture, si noma go
 ta, perche come si manifesta con l'anotomia delle gion
 ture, & per Galeno Guido, carpo, & altri Auctori
 Anatomisti le gionture sono ben guarnite, & fortifi
 cate con ligature, nerui, & muscoli ben duri et sodi,
 i quali la natura ordinò in tal modo, accioche fusseno
 piu fermi, & incatenati, si che non scassasseno, ò sle
 gasseno ne gran smouimēti, ò colpe, ò cadute, ò simili ca
 si, l'humore che corre puo leggiermente penetrare per
 le gionture stillando à goccia à goccia, il che non auie
 ne ne gli altri membri, per i quali l'humore penetra fa
 cilmente, & perciò l'humore che si ferma nella conca
 uità de membri, si chiama gota, & arthetica, cioè do
 lore nelle gionture, quantunque arthetica si suole co
 munemente chiamare quel dolore che è in molte gion
 ture, come quando si ha dolore ne' piedi, nelle mani,
 ne' ginocchi, nelle spalle, & in altre gionture: Così
 in generale non sono tra loro differenti la gota, & la

Arthetica. se non che gota si noma dalla foggia del flusso che corre, & *Artetica* si noma da i membri, doue corre quel flusso, & si ferma, & questa come s'è detto è *Arthetica*, ò gota, & questo si raccoglie da Galeno nella quinta parte de gli *Aforismi*, nel comento di quel *Canone*. Gli eunuchi non patiscono di gota, & con il dolore delle giunture causato dal correrui gli humori, penetrando, & alterando i ligamenti, & i nerui ò alcuna uentosità che estende, ò rompe i detti ligamenti, & nerui, è posto da gli Auctori in 4. specie, come si uede in *Rasis*, nel trattato del dolore delle giunture, et si pigliano i nomi loro da i membri doue l'humore corre, & doue si troua il dolore, come dice singolarmente *Azarauio*, nella sua pratica nel trattato 28. Ca. 2.

Vna specie di *arthetica* è come ho sopradetto quando si troua ad un tratto il dolore in molte giunture, si come dice Galeno, nel libro decimo del *Meimir*, & *Paulo Egineta*, nel 3. dell'arte di medicare al cap. 8. doue dice, che quando l'humore penetrerà in tutti gliarticoli, ò giunture si chiama dolore particolare, ouero *arthetica*, nel quale le giunture della spina che si nomano *spondili*, le spalle le mascelle, & tutte le giunture del corpo sono dolorose, si che il corpo tutto si risente, benché non si muouano le giunture.

La seconda specie si troua *sciatica*, & è dolore nella giuntura dell'anca, doue nella concavità dell'osso nomato dell'anca, che è concauo, & nell'osso dalla coscia, che si noma *uerterbrum* latinamente dal suo uoltarsi, ouer coscia, perche l'osso del musculo si uolta ad una, & all'altra parte nella concavità dell'anca, che si

DEL CATARRO

noma pixis ossis, anche sono ligati questi dui ossi strettamente con legature, & nerui, ne' quali l'humore esterno penetra & causa quel dolore che si noma sciatica da l'osso detto scia.

Di questa scientia parlò Paulo Egineta nel 3. libro nel cap. 77. sotto nome di schias, che significa secondo l'istesso Autore, dolor di coscia.

Ma gli è da notare, che douendo si chiamare sciatica et questo dolor nella giontura dall'anca, fa mestiere, secondo Anicenna che'l dolore comincia nella detta giontura, & scenda di dietro nel musculo che si noma coscia, & molte fiate si stende sin' al ginocchio alla carne della gamba, & sin ne' deti de' piedi, & come dice Paulo Egineta, molte uolte giunge alle ugne di essi piepi.

Ma quando il dolor della detta giontura sta fermo & non si estende per la coscia all'ingiù, non si noma sciatica, ma dolore di anca che è molto differente da quello della sciatica.

La terza specie si noma podagra, cioè dolor nelle gionture, ò articoli de' piedi, & per la maggior parte nel calcagno, ò nella pianta del piede, come dice Costantino nel lib. 6. del Viatico al cap. 19. doue dice che poi si stende nelle altre parti del piede. Nondimeno Hippocrate nella 6. parte de gli Aforismi chiama podagra l'artetico, ò dolore de gionture, parlando generalmente, come si uede nel Canone, che comincia. Gli Eunuchi non patiscono di gota, &c. & per quello i fanciulli non patiscono di gota auanti l'atto uenero, & molti altri Canoni, che ui si possono uedere in

questo proposito.

La quarta specie di gota si noma chiragra, che è dolore nelle giunture delle mani, quantunque Galeno dice nella 6. parte de gli Aforismi, nel Comento 31. di quel Canone. I fanciulli non patiscono di podagra, che chiragra non è propriamente dolore arthetico, ma uno empimento nelle mani di humore flemmatico, ma non dimeno molti di nostri Auctori dicono, che gli è dolore di giunture, come si legge in cornelio Celso nel terzo libro al capit. 24. le cui parole sono tali.

Nelle giunture delle mani, & de' piedi i dolori sono piu continui, & piu lungi, i quali si sogliono trouare nella chiragra, & podagra. Si che chiaramente posse la chiragra esser dolore arthetico. Questo medesimo dice Azarauio nel luoco soprallegato al cap. 3.

Queste 4. specie di gota sono poste comuni da i nostri Auctori antichi, & alcuni de moderni ui aggiungono un'altra, che si chiama genagra, cioè dolore nelle giunture de' ginocchi. Et di questa gota fa un capitolo che è il 24. & Azarauio ne fa mentione al luoco soprallegato. Tanto sia detto cerca il nome, & sostanza della gota del dolore da quella causato, & delle sue specie.

CAVSA ET SEGNI DEL DOLORE della Gota. Ca. XVIII.

Questa infermita come si uede, per Rasis, & Auicenna, ha molte & diuerse cause, lequali ridurremo in 3 sorte. Alcune chiamaremo pri-

F ij

DEL CATARRO

mitiue ò esteriori, secondo che sono esterni, ouer corporali, & le terze congiunte, & immediate, le primitiue possono esserc ò gran caldo, che dissolua gli humori, ò facendo gli flussi, ouero gran freddo condensandogli, ò spremendogli, con l'ociosità con la quale moltiplicano le superfluita, & perciò dice, Costantino, che per la maggior parte la gota, & altri dolori di giointure uengono à principi & à ricchi, i quali uiuendo in quiete, mangiano, & beuono di souerchio.

La gota medesimamente si causa da non usare una euacuatione solita, come è il cauar si sangue delle marroelle, ò che cessi il menstuo, come dice Hippocrate nella sesta parte de gli Aforismi in quel Canone. Le donne non patiscono di gota, se non gli uien meno il menstuo.

Si causa ancora la gota da grande essercitio sopra la repletionem, come dice Rasis nel libro 10. dell'Almā. Et Auicenna nella 22. del 3. nel trattato 2. al cap. 5.

La causa non meno l'usare l'atto Venereo, & specialmēte dopo desinare, ò dopo cena cō repletionem di stomaco. Auicenna nel cap. soprallegato, & nella 2. parte de i cantici mette l'istessa sententia, & Rasis nel luoco sopradetto. La causa di questo è, che nel coito si fa grande agitatione nelle giointure, col quale si attraheno humori indigesti à quei luochi, & così ui causano la gota, & parimente perche facendo quell'atto sopra la repletionem lo stomaco si indebolisca, si che nō si puo padire il cibo, perciò s'aumentano le materie crude, le quali andando alle giointure causano dolore, ò gota. Et come dice Auerroe nella sua pratica al cap.

3. del trattato 28. una delle cause principali della gota è lo coito smoderato, & perciò auiene secondo Hippocrate che' fanciulli non sono gotosi, & nel comento di quel Canone. Gli eunuchi non patiscono di gote.

Galeno, esponendo questo Canone dice. Non ho mai ueduto fanciulli gotosi, ma bene con le gambe, ò ginocchi piagati per esser grossi, & produrre molta humidità. Ben'è uero secondo Azarauio, che se douentano gotosi, questo è per loro colpa, cioè che mangino quanto gli deta l'appetito, senza tener ordine ad usare buoni cibi, & specialmente quando non fanno essercitio, ma questo di raro auiene.

Segue medesimamente che gli eunuchi non possono esser gotosi secondo Hippocrate, ma se deue intendere se non uiuono senza regola, & misura, perche Galeno dice hauer ueduto alcuni eunuchi gotosi, perche erano dissoluti. Segue ancora secondo Hippocrate, che le donne non patiscono di gote fin che le uengono i suoi mesi, & Azarauio assegna la causa di questo dicendo, che le donne non tanto s'affaticano nell'atto uenero, & per ogni mese si purgano, & mondano dalle loro superfluita per lo menstruo, & con quello si cacciano gli humori, che potrebbero andare alle giointure & causare la gota.

Dice ancora Costantino, che il molto coito indebolisce, & rilassa i membri, & fa altri molti danni scritti da me nel Banchetto di cauallieri.

Potrebbe alcuno diuenir gotoso p gran maninconia, ò sdegno, ò uigilia debilitando l'humor naturale, come dice Paulo Egineta, & Auicena. Viene ancora la gota

DEL CATARRO

ta per alcun colpo, ò caduta, le quali cause si deuono intendere dall'infermo.

Suole ancora uenire il dolore delle gionture, ò gota ne' piedi, ò la sciatica dal molto caualcare, o dallo stare troppo in piedi, si come auiene à gentil'huomini, che serueno à Signori, & secondo che afferma Azarauio nel capitolo allegato, perche dallo stare molto in piedi s'indeboliscono le gionture delle gambe, & de piedi, & corrono piu facilmente gli humori uerso le parte basse, & la causa parimente il beuere uino uecchio, ouer acqua à digiuno. Questo dice Cornelio Celso nel quarto libro, al cap. 24. ouero il beuere subito dopo un greue esercitio.

Le cause sopradette narra Galeno, nella 6. parte de gli Aforismi, nel comento di quel Canone, gli eunuchi non douentano gotosi, & per tanto, come egli dice nel 2. delle febri à Glaucone, le donne che si purgano ogni mese, quasi non mai infermano. Ma per concludere, tutte le cose che debilitano la digestione causano la gota come dice Azarauio.

Le cause antecedenti, le gote possono essere essi membri, & questo in piu maniere, o in danno de membri, principali nomati da Galeno comandanti, generando superfluità che correno alle gionture per causa di alcuna trista complessione calda, & fredda, humida, ò secca nel ceruello, ò nel fegato, o nelle uene, & queste materie, ouero humori che corrono sono per la maggior parte superfluita della seconda digestione, & della terza come dice Auicenna.

Questa causa si conosce per i segni della mala com

pleſſione fredda nel ceruello, & ſegnali del catarro, che corre dal ceruello alle gionture: ſi conoſcera ancora la triſta compleſſione del fegato dal caldo dell'infermo per la urina & feccia: & per altri ſegni, che ſi troueranno nel cap. di curare la mala compleſſione del fegato nel libro delle eſperienze, da me compoſto. Et parimente i ſegni del ceruello, ſi leggano nel cap. del catarro per eſſer breue in queſto luoco. Si puo cauſare la gota dalla triſta compleſſione di tutto'l corpo, moltiplicando gli humori freddi, ſe la cauſa è fredda, & caldi ſe è calda, & coſi delle altre qualita. Et ſ'ha da conoſcere in queſto modo, ſe la cauſa è fredda hauera ſegni di caldo exceſſiuo, nel polſo, che ſara ueloce, & l'urina, tinta citrina, roſſa, o gialla, & la feccia, et nella qualita del corpo, & nel colore: eſſendogli precedute cauſe atte a ſcaldare. Parimente ſi conoſcera la triſta compleſſione fredda per i ſegni contrari.

Nella triſta compleſſione humida ſaranno ſegni di humidità, & nella ſecca ſecchi. Et poſſono cauſare la gota i membri iſtromentali, cioè le uie, & meati per i quali corrono gli humori, & auiene queſto quando ſono troppo ſlargati naturalmente, ouero per qualche accidente, perche ſtando coſi aperti, gli humori corrono facilmente alle parti piu deboli: & ſpecialmente alle gionture piu, che a gli altri membri, perche ſecondo che Auicenna dice ſingularmente nelle gionture è maggior'apparecchio, per riceuer le ſuperfluita, che negli altri membri, perche eſſendo piu uacue, & di maggior mouimento, & di compleſſione debole, & fredda, per eſſer le eſtremità de' membri, iquali congiungono.

DEL CATARRO

Et è da sapere, come l'amplificatione delle uie, & meati è, che sia naturale, cioè che l'infermo sia nato in tal modo, essendo di complessione calida, & piu tosto colerica. Si che co'l caldo tiene aperte le porrosità, & meati con le uene slargate. Et per questo Auicenna nella 22. Fen. del terzo, al tratt. 2. cap. 6. che questo dolore di gionture auiene per lo piu ne' corpi di calda complessione, o di colerica natura.

Et quantunque ne' corpi freddi si generino piu superfluita, & humori, che causano la gota, come dice Azarauio.

Si conosce ancora, che la dilatatione accidentale esser causa della gota, ouero per grande essercitio, massimamente in tempo caldo, & anco le cause rarificanti, che aprono le porrosità, & canali de' membri, come è gran caldo, & gran sdegno, & simili accidenti.

Causano anco la gota i membri recipienti, cioè le gionture, che nella formatione loro siano rimaste deboli: & così facilmente riceuono le superfluita, ouero per causa calda, o fredda di mala complessione, & come in febre ardentissima, come dice Hippocrate nella quarta parte de gli Afforismi nel canone, che comincia ne gli affaticati nella febre, perche nelle gran febri si fanno gonfiature uicino alle gionture. Et nella medesima particola dice le lunghe febri sogliono terminare in dolor di gionture.

Et auiene spesso uolte per la mala cōplessione fredda, ouero per grande abbondantia di caldo proceduto, da qualche forte essercitio, o per un lungo camino, o per dolore causato dal camino, ilquale ha indeboli-

to le gionture.

Si conosce la debolezza nelle congiunture causata dalla prima formatione, perche l'infermo naturalmente ha le gionture larghe, & in fuori: si che facilmente si alterano da qualunque causa. Et essendone causa la mala complessione fredda, si conosce al toccare, perche toccando le gionture offese le trouiamo fredde, ilche è proceduto da reggimento freddo. Ma per lo contrario nelle cause calde, è proceduto da causa scaldante, come dicemmo, & causa la gota nelle gionture.

Auicenna percio dice: Vengono le piu uolte i dolori nella scia, & ne' piedi a iquali, perche sono la parte inferiore del corpo, corrono gli humori piu facilmente. Et di qua auiene, che i dolori delle altre gionture si sogliono curare piu facilmente, si che non piu ritornano quei dolori, & molto piu se si curano nel principio, secondo Cornelio Celso, ma ne' piedi, & nella scia sogliono ritornare facilmente, come testifica Auicenna nel luoco sopr'allegato.

La mala complessione delle gionture, ouero è immaterial calda, o fredda, o humida, o secca, come dice Azzarauio nel trattato del dolore delle gionture, & s'ha da conoscere, perche se sarà calda, hauerà caldo senza tensione, o grauezza, & il membro non hauerà mutato il suo colore: & così diremo delle altre immateriali, quantunque secondo Auicenna, di raro accade dolor di gionture dalla complessione immateriale: & posto caso, che auenga, non sarà artetica, ne gota propriamente, come della sua diffinitione si manifesta.

Il dolor delle gionture per la mala complessione sen

DEL CATARRO

za presentia dell'humore. Il dolore della gota medesimo puo esser causato da riempimento d'humori in tutto'l corpo: & in questo modo si uerifica quel canone d'Hippocrate nella 6. particella de gli Afforismi, che comincia. La podagra, & la mania si muouono da primauera, & nell'autunno. Doue dice, che nella primauera si muoue il dolore della gota, & intendasi quel medesimo de gli altri dolori di gionture per l'abondantia de gli humori, che si generano nel uerno, i quali poi co'l caldo dell'estate sono mossi, & assottigliati. Percio dice Galeno, che l'estate è simile alle infermita di repletionem nella terza parte de gli Afforismi nel cano. che comincia. Veramente se della mania.

Et si conosce questa repletionem per i segni, che dice Rasis nel trattato delle gionture: & Auicenna nella parte allegata, che sono la grandezza del polso, grauezza di tutto'l corpo asterstone, & gonfiamento di membri con una tardezza al caminare, & altri segni di repletionem, che iui si possono uedere. Accade parimente la gota ne' piedi nell'autunno per la corrottione de gli humori, & la stemperatura del tempo hora fredda, hora calda. Questa sententia narra Cornelio Celso nella parte allegata. Et puo uenire nell'estate, perche il caldo dissolue le humidita: & anco nel uerno, perche il freddo le rassoda, & strigne secondo Galeno. Ma la sentetia di Hippoc. si uerifica per la maggior parte.

Causa medesimamente la gota, la causa efficiente congiunta de quattro humori, ciascuno per se, ouero congiunti insieme, se l'humore, che corre sara caldo, ch'imprima una trista coplezione calda nelle gioture.

SEGNi DA CONOSCERE GLI
humori peccanti. Capitolo XIX.

SI puo conoscere quest'humore, come dice Auicenna, & Rasis, ouero per il colore delle giointure, che doglicno, ilquale essendo rubicondo si conforma all'humore sanguineo, come dice Paolo Egineta nel luoco sopr'allegato. Et essendo citrino l'humore sara colerico: se sara bianco, significara flemmatico, & liuido smorto, come un colore di piombo, dimostra maninconia. Perche secondo Galeno nella prima parte de gli Afforismi nel comento del secondo Afforismo. Il calore del corpo significa l'abbondanza dell'humore, che pecca se non forse sara l'humore in qualche parte profonda del corpo, come auiene nella sciatica. Allhora si deuono considerar' altri segni per conoscer l'humore e freddo, o caldo, o di qual specie dall'orina, dal polso dal gouerno passato, l'età, il tempo, & gli altri segni di tal sorte.

Rasis dice, che il calore del membro dolente non si manifesta per sua natura, perche l'humore che pecca e nel profondo, come ho detto, o perche tale humore non pecca, perche sia in molta quantita, ma per la trista qualita, & cost non altera il calore del membro del suo primo stato.

Si conosce medesimamente toccando la giointura dolente, ui si sente un mirabile caldo: ilche manifesta quell'humore esser caldo, & trouandoui freddo sara la causa fredda. Ma questo alle uolte c'inganna, perche l'huomo potrebbe esser caldo, & che il luoco si trouasse

DEL CATARRO

freddo, per esser stato scoperto all'aria: ò per hauergli posto sopra qualche medicina fredda. Et per lo contrario potrebbe essere l'humor freddo, & trouare la giontura calda, ò per trouarla ben coperta de panni, ouero ungendola, con unguenti caldi, ò lauata con bagni di calde medicine, ouero per hauer giaciuto sopra quel tal membro. Si puo ancora prendere errore, se la mano de chi tocca è stemperata: perche essendo molto fredda, giudichera, che il membro dolente sia caldo, & trouandosi la mano molto calda, gli parera, che il membro gotoso sia freddo.

SEgni DEL L'HVMORE PRE- dominante. Cap. XX.

I Segni se l'humore è sangue, o colera, o flemma, o maninconia, si raccolgono da Paolo Egineta, d'Azarauio, da Rasis, da Auicenna, & da altri Auttori, & sono questi: Se l'humore, che causa il flusso, sarà sangue. Il color del luoco dolente sarà uermiglio, & di color sanguigno sentirà estensiuo, & forte dolore, con alcune ponture nella parte, che duole, lequali non chiamiamo battimento. Ma in questo si puo prendere grande errore, come bene ci auisa Auicenna. Si che puo auenire, che l'humore, ilquale causa la gota sia freddo, & che per lo gran dolore ui si faccia attrattione d'humori caldi, di sangue, o di colera mescolata con sangue, & in questo caso il color sarà rosso, & toccandolo di fuori parera caldo, perciò il Medico giudichera, che la causa di quella gota, sia humor caldo, & freddo, come di-

cemmo. Et in tal caso deuesi considerare il polso, l'orina, l'eta dell'infermo, la stagione dell'anno, la qualita, & complessione di quello. Et secondo Paolo Egineta si consideri quale gouerno ha tenuto l'infermo nel mangiare: s'ha usato cibi, che generino flemma, o sangue, ouer' altro humore: & in questo bene si consideri, pch'è cosa malageuole da conoscer la causa dalla gota.

I segni, che la causa della gota sia humor flemmatico, sono che il dolore è senza battimento, & fermo, che afflige in una sola parte, & non è rossa notabilmente la parte, che duole. La urina è spessa, o sottile di color rimesso, & gioua a considerare in questo il tempo dell'anno, la età, & il reggimento dell'infermo nel uiuere, se è stato de cibi flemmatici, se uiuea in otio, con tristo gouerno.

Se l'humore, che corre è colerico la giontura infiammata sente gran caldo: con poca estensione. Egineta dice, che l'humore di subito ascende alle parti cutanee, & che suole causar febre, & gran sete: & insieme con questo si consideri, come è sopradetto al tempo, all'età, alla complessione, & al modo passato del uiuere. Et è da notare, che applicando medicine calde, cresce piu il dolore, con le fredde si alleggerisce. Se l'humore sarà maninconico il colore delle giōture dolenti pieghera al liuido smorto, & toccandolo si trouano fredde con grauezza dell'infermo: & trouasi bene con rimedi caldi, & humidi.

Accade per la maggior parte in huomini uecchi, & a tempo del freddo, essendo preceduto il gouerno de' cibi, che moltiplicano la maninconia. Et uiene spesso il

DEL CATARRO

dolore nelle gionture da maninconia. secondo Rasis: & è da notare, secondo Auicenna, che si conosce la causa della gota, quando si troua alleggiamento con rimedi freddi: & giudicare, che la causa sia calda, o trouare ristoro con cose calde, & giudicare, che la causa sia fredda, ilche sogliono chiamare i Medici cognitione da cose, che giouano, o nucono.

Si puo nondimeno in questo prender grande errore, perche la causa potrebbe esser fredda, & che applicandoui rimedi freddi, & stupefattiui: si lieui o alleggerisca il dolore, & crederanno, che la causa sia calda, poi che gli giouò il rimedio freddo, & è il contrario.

Auiene per l'opposito, che la causa sara calda, & che applicandoui rimedi caldi si risoluerà parte del humore, et indi giudicheranno, che la causa fusse fredda, laquale ueramente era calda, percio si deue bene auertire a i segni piu certi, che mettemmo di sopra, per che tutti gli antichi pongono questa sentetia. Da quelle cose, che giouano, o nucono, laquale da se sola ingannerebbe, ma posta con molte altre, è utilissima.

La gota parimente si causa da uentosità, penetrando per i ligamenti, & gionture: & si conosce in questo che la giontura, laqual duole stà come destirata, senza grauezza: il dolore tosto l'afflige, & presto passa, & è preceduto il uiuere da' cibi, che generano uentosità, & humidità, come frutti freddi, & humidi, & herbe, ouero altre cose, che generano uentosità.

La gota uiene dalla mistura de gli humori: & questo le piu fiato auiene, massime da colera, et flēma, come dice Gal. 10. Meimir, et Auic. nel luoco sopr' allegato.

Percio

Percio tale complessione molte uolte suole auenire in persone di complessione colerica, le quali usano cibi freddi, & humidi, che moltiplicano la flemma, & gli humori crudi, & fare grande esercizio sopra il pasto, & questo caccia la flemma, laquale penetra alle giunture, perche la parte sottile della colera che è mescolata con quella, ò la parte sottile del sangue la fa penetrare alle giunture, doue non penetrerebbe la flemma sola per essere humore grosso, & di tardo movimento. Percio dice Auicenna come i frenetici, & chi abbondano di humori manenconici di raro sono gotosi. Rasis nel luoco allegato dice, che quando si fa lago de humori mescolati per la maggior parte è mestura di colera & flemma, & poche uolte di flemma, & maninconia, & questo perche sono come dui humori freddi, & grossi, & dice auanti che rarissime uolte auuiene dolor di giunture causato di tutti gli humori mescolati secondo la sua proportionione nel corpo. Et uuole dire come di raro accade dolore di gota da tutti gli humori mescolati secondo la quantità & proportionione del suo capo, sì che nella mistione sia piu sangue, che di tutti gli altri humori piu flemma che degli altri due & piu maninconia, che colera, ben che sia di questo alcuna difficoltà, laquale non si appartiene di narrare.

Fu dell'istesso parere Auicenna, nel cap. allegato, doue dice, che la gota si fa di sangue, ò di sangue flemmatico, ò colerico, ò manenconico, ò di flemma, & gran crudezza d'humori, ò da se sola, ò mescolando colera & flemma, ouero d'alcune specie di colera come citi in

G

DEL CATARRO

na, uitelina, ò umentosa diruttiua. Et dice che piu uolte auiene di flemma, ò di colera, ò di crudo humore, & poi di sangue indi di colera, ma di raro di maninconia. Et per la maggior parte questi humori sono composti, sì che di raro si generano d'humori semplici. Et nota che la gota, la quale uiene da humori composti è difficile da conoscere, come dice Rasis nel trattato del dolore delle giunture, & Auicenna con Azarauio nelle parti allegate. Et oltre le difficoltà di conoscerla, piu malageuole è da curare, come testifica Paulo Egineta, & lo uerificano tutti gli Autori.

SEGN I DE GLI HUMORI misti. Cap. XXI.

VOGLIO narrare alcuni segni per conoscere la gota de gli humori semplici raccolti da gli antichi, Vno segno è la gran tensione del membro gotoso, ilquale sarà come tirato, & gonfio per alcuna umentosa, che il caldo licua dall'humore freddo, & i segni sopradetti nel conoscere gli humori semplici. Quando sarà dolor di giunture saranno mescolati, quando correno gli humori misti, essendo il colore del membro gotoso mescolato secondo gli humori che corrono caldi, non sarà molto eccessiuo ne le ponture grandi, l'orina sarà rimessa citrina.

Se la mistura sarà di colera, ò flemma, ò rosseggiante con mistura di sangue, hauerà mistura di color liuido, se sarà maninconia.

Medesimamente quando l'humore è composto, ò con

mistura d'humori poco ui giouano medicine fredde applicate, & cosi diremo delle caldi secondo Auicenna, perche le medicine fredde offendono al freddo humore, & le caldi al caldo, et secondo Galeno nella prima particella de gli Aforismi dice nel uenir le infermita de gli humori semplici causate con rimedi semplici, & quelle da composti humori con li composti.

Et dice Auicenna, che quando sono causa della gota, gli humori mescolati essa riceue ristoro in diuerse hore con medicine diuerse, perche ad un tempo stanno bene con medicine fredde, & in altro tempo stan meglio con le calde, & la causa de questo è, che alle uolte corre piu humor freddo, che caldo, & cosi per lo contrario. Auicenna dice che per la maggior parte si fa debol di giointure di humori mescolati in persone di calda complessione, ò colerica quando usano regimen to de cibi freddi, & humidi come è sopradetto, perche tale complessione genera colera, & il gouerno de' cibi moltiplica la flemma. Et si potrà in questo preualere, del gouerno nel mangiare, se era de cibi freddi, ò che nodriscono flemma, ò colera. Et cosi habbiamo nominato tutte le cause, & segni della gota.

COME LE CAUSE SOPRADETTE
si possono ridurre à tre.

Cap. XXII.

TV TTE queste cause, come dice Azarauio, per l'opinione di Galeno nel trattato secondo, al cap. secondo si possono ridurre à tre. Vna è la fortetza della uirtu espulsua de membri comandanti, la

G ij

DEL CATARRO

Seconda è la debolezza del membro, ouero de membri recipienti, & questo puo essere accidentale per lo tristo regimento del uiuere acquistata, & radicata nelle gionture, ouer naturale, per esser nasciuta nell' infermo da suoi genitori gotosi, & che l'habbino hereditata i figliuoli, si come hereditano altre infermita, che gli uengono à certi tempi determinati, & maggiormente si heredita la sciatica, & la gota, come dice Auicenna, & Rasis nella 6. particella de gli Aforismi, nel decimo Aforismo, che comincia. Si come ne costumi, & nelle faccie &c. perche sogliono esser piu habituate. La terza causa è l'abbondanza de gli humori supflui, che corrono. Azar. dice, che alcuna uolta corrono per le uene che non hanno battimento, & altre uolte per le arterie, & quando corre per le arterie, il Medico sente toccando le gionture che duoleno, le punture & battimenti.

Ma non trouando questi battimenti, gli è segno che l'humore corre per le uene, et causa il dolore che chiamano gota, penetrando per le gionture, come s'è detto. Nota che l'humore, il quale corre alle gionture, come dice Galeno nella sesta parte de gli Aforismi nel commento di quel Canone. Tutte le infermità di gota &c. causa dolore, ma non spasmo, perche non genera neanco sta ne' nerui, ò corde, ma ne' ligamenti. Et questo cōferma Rasis nel cap. 13. nel trattato delle infermita delle gionture.

Lo spasmo è passione de' nerui, secondo Galeno nel terzo delle interiore, al cap. 3. & nella 6. particola de gli Aforismi, di quel Canone, che comincia in ogni

Imoderata purgatione &c.

DI QVATRO TEMPI DELLA
gota. Cap. XXIII.

MEdesimamente è da notare, come il dolore di gota ha quattro tempi, come principio, aumento, stato, declinatione. Et si suole terminare in resolutione, ò purificatione, & non per marza, ò materia, & questo è proprio il dolore delle gionture, secondo Rasis nelle diuisioni al cap. 3. della gota de piedi.

Questo istesso afferma Costantino nel uiatico, nel libro secondo al c. 19. & assegna la causa, che la marza si fa solamente ne' membri c'habbino molto sangue ma le gionture sono membri senza carne, percio che si fa medicina nel dolore delle gionture, & di qua auiene, che le aposteme de membri carnosì si risogliono in quattordici giorni, & la gota suole aggiungere à 40. come dice Hippocrate nella sesta particola de gli Aforismi, nel Canone, che dice. Tutte le infirmità di gota in quaranta giorni si dissogliono, & cessa l'infiammaggione. Ma s'intenda, se l'infermo non cometerà errore, come dice Rasis, & Cornelio Celso, nel quarto, al cap. 21. Et Galeno nel cometo del cap. sopradetto assegna la causa, perche si termina in quaranta giorni, & dice, si come le aposteme ne' membri carnosì si terminano in quaranta giorni, così ne i neruosi durano quaranta, perche essendo la carne piu rara l'humore ui aggiunge, & si risolue piu tosto.

Il contrario ne cade ne' membri neruosi, & percio

G iiij

DEL CATARRO

il uolgo tiene, che sia buon segno, se nel dolor delle giointure si fa gōfiamēto di fuori, pche questo manifesta come l'humore esce delle giointure, & si purga alle parti superficiali, per tanto dice Auicenna. Quando ad un gotoso si gonfiano le uene delle coscie che chiamiamo Vnice, gliè buon segno, perche l'humore si ferma in quelle, & si scosta dalle giointure.

Ma glie da notare, come si raccoglie da Rasīs, & da Auicenna, come l'humore che corre alle giointure, molte uolte s'inuischia, & fa si al gesso simile in quello. Et auiene questo quando l'humore che penetra in quelle è crudo, & flemmatico, & spesse uolte si ferma carnosita sopra le giointure, le quale fa torcere i detti & è de gran dolore, & auiene questo, quando ui corre humor caldo, ouer sangue, ò per appositione di alcune stillationi molto calde fatte con acqua di uita, ò di cose simili, perche queste applicate risoluano la parte sottile dell'humore: & rimane la parte grossa purificata, ouer fatta come gesso, se l'humore è flemmatico uiscoso, et se è humor caldo gli fanno quest' applicatione di tali cose calde, & oltre il dissoluer le parti sottile gli fanno crescer sopra una carnosita molto dura, come un calo, percio non puo mandare la sua uirtu alle giointure, & molte uolte causa, che si torcono i mēbri.

Et sono di questo molto colpeuoli i Medici, i quali non auertiscono à questi danni, che possono seguire dall'applicare tale medicine. Et questo uederemo à lungo in Auicenna, & Rasīs, & altri Autori, nella 22. del terzo trattato, al cap. quinto, dice come auiene, che questa carnosità nascerà in psona di calda cōplessione.

Notaſi ancora, come la gota di raro uiene ad alcuno, che non cominci da i piedi, come dice Auicenna, & la cauſa è, che i piedi ſono la parte inferiore del corpo, ſi che gli humori piu facilmente ſcendono à quelli, che ad altre parti. Et anco per l'eſſercitio, & continuo muouimento che fanno, ſi cauſa in quelli maggior atrattione de humori che ne gli altri membrè che non tanto ſi affaticano. Raſſi nelle diuiſioni, & Auicenna nel cap. 7. & nel 23. dicono, che tra gli altri dolori delle gionture quello della ſciatica è peggiore, quantunque alcuni dicono, che la gota de piedi è peggiore, perche è membro piu ſtretto, & coſi meglio ſtrigne l'humore, & per eſſer piu baſſo ui corre l'humore in maggior quantità, & è ſententia di queſti Autori, & di Coſtantino nel uiatico che la ſciatica nel lato ſiniſtro ſia peggiore che quella del deſtro.

Parimente è da notare, che quantunque in ogni età ſi poſſa patir di gota, tuttauia ſi fa maggiormente ne' uecchi, per le ſuperfluita, la debolezza di uirtu & molto piu ne' pacchioni, & luſſurioſi, & in quelli, che ſi riſſanano, ma non offeruano buon gouerno, come dice Hippocrate in quel Canone. A qualunque ſi riſana.

Et nota Auicenna, ſecondo l'intentione d'Hippocrate nella ſeſta particella de gli Aforiſmi, che quando un gotoſo fa l'urina groſſa, ſpeſſa muciliginofa, è che fa nello ſterco ſtemma, ouero groſſi humori, è buon ſegno, & ſi preſerua dalla gota, perche la natura caccia fuori gli humori, & materie che doueano andare alle gionture per lo ſterco, ò per l'urina.

G iiij

DEL CATARRO

Quando la gota dura molti giorni, gli Auctori sopradetti dicono, che quel mēbro gotoso s'assottiglia, & smagra perche la poca uirtu di quel membro è indebita da dolori, & mala complessione, ma si libera, & preserua il corpo de molte infermità, perche secondo'l parere di tutti gli ātichi Medici, la infermità di un mēbro, causa la sanita de gli altri tutti, i quali mandano tutte le superfluità à quello, & intendasi che tale membro offeso non sia uno de principali.

LA CVRA DELLA GOTA ET dolori di gionture. Cap. XXIIII.

IL Volgo comunemente dice, che quando uiene la gota ad alcuno, non si deue curare: ne porui di fuori rimedi, ma lasciarlo al beneficio di natura, & che quell'humore si consumi, ò si parta senza salasso, ne purgatione ne altri rimedi particolari, che si deuono fare, ma prendono errore, perche non si curando, ne facendo le euacuationi necessarie conserma gli humori, che causano la gota, potrebbe correre gran pericoli, come morire di morte subitana, ò diuenire asmatico, ò appopletico, ò paralitico, & altre simili infermità à tempo, & di gran pericolo.

La gota da principio ha facile rimedio, si che non torni piu: ma chi la lascia fermare, et inuecchiare, quasi non mai si lieua del tutto con grā difficulta. Leggasi questo in Rasis nel trattato del dolore delle gionture, et Auicenna nella 22. Fen. del 3. trattato 2. cap. 4. iquali a lungo assegnano la ragione di quelli inconuenienti, che

seguono quando non si cura. Percio chi sentira la detta infermita prima si prenda buon gouerno nel uiuere, & senza differire, si curi per mano d'huomo esperto, prima che gli soprauenga alcuna di quelle indispositioni, sopraposta, et che rimanga con perpetuo dolore di gionture.

Percio nel presente cap. si trattera cerca la cura delle gionture, et della gota uniuersalmente, eccetto che diuidero da questa la cura della sciatica, perche in alcune cose, ricerca rimedi diuersi da gli altri dolori delle gionture, come dice Rasis, ilquale fa un capitolo distinto di curare la sciatica: & parimente Costantino, & Azarauio nella pratica nel tratta. 28. cap. 5. & di questo si trattera di sotto, doue tratteremo della cura preseruatiua, che si deue offeruare ne' corpi, c'hanno patito di gota, per guardar, si che non gli torni, & che non uengano a chi non le ha sentite, ma si teme di hauerle per qualche causa ragioneuole, e perche i suoi passati ne habbino patito, perche l'infermita hereditarie le piu fiate infestano i figliuoli de' padri, che ne siano stati infermi, perche il dolore delle gionture, come e' sopra detto ha molte cause, ma noi procederemo, accomodando la cura conforme, & proportionata alla causa, dalla quale e' deriuato, perche essendone causa la mala complessione immateriale dalle gionture, che dogliono, si deue curare con rimedi alteratiui.

Ma essendo mala complessione calida, con rimedi freddi, & se sara fredda, se usino caldi, se e' humida, co' rimedi dessecatiui, et la secca con humida.

DEL CATARRO

CVRA DELLA GOTA PER LE
diuerse male compleſſioni. Cap. XXV.

MA gliè da notare, che eſſendo la mala cõpleſſione immateriale, laquale cauſa la gota, & che ſia nel corpo replettione d'humori, gli è neceſſario fare euacuatione, accioche ſi proueſſa, che gli humori non ui corrano per cauſa del dolore, che gli trahẽ, et che di mala compleſſione immateriale ſi faccia materiale, & humorofa. Et queſto ſpecialmente uolſe dire Auicenna nella Fen. 2. 2. del 3. nel tratt. 2. al cap. 7. nel principio, le cui parole ſono tali.

Quando ſi conoſce, che la cauſa è compleſſione ſemplice gli è facil coſa a reggerſi, & curarſi, perche molte uolte l'inſiammagione è ſemplice ſenza dolore è apoſtema: percio baſta a mutare la compleſſione, cioè che baſta lo applicare alteratiui ſenza euacuare: & ui aggiugne, ma quello, che piu è neceſſario di euacuare è il ſangue, & la colera.

Si cauſa parimente queſto dolore da congelatione, o frigidita, & a queſta ſi ricerca ſolamente, che ſi muti, & alteri la compleſſione fredda, & ui aggiunge. Quello, che piu fa meſtiero di euacuare in queſto caſo è la ſtenna, perche ſi riſcaldi il ſangue, & in queſto Auicenna ſi manifeſta, che nella mala compleſſione calda, euacuando il ſangue, & la colera, ſi uieta il fluſſo di queſti humori, che non corrano alla parte dolente: & che medeſimamente euacuando queſti humori, che ſono caldi, ſi rimette, & tempera il caldo del ſangue, & il caldo immateriale delle gionture, che dogliono, com'ef-

sendo la mala complessione fredda, euacuando la flemma
ma s'impedisce, che non corra a quella parte. Et con la
euacuatione della flemma, che è humor freddo si riscal-
da il sangue, & gli humori del corpo, & piu facilmen-
te si caccia la mala complessione delle gionture, che
dogliono. Et Rasis nel cap. 21. del trattato delle infer-
mita di gionture dice, che se il dolore della gota sara
causato da mala complessione immateriale, debbiamo
euacuare, ma quando è materiale bisogna far maggio-
re euacuatione, che se fusse immateriale: & essendo
immateriale deuesi far maggiore alteratione, che quat-
do è con materia, & la causa di questo è manifesta.

Ma come dicemo nello assegnare le cause della gota
di raro auiene, che dogliano le gionture per mala com-
plexione senza humore: & se pure auenisse non si chia-
merebbe gota, ò dolori di gionture, come hora procedia-
mo, secondo che è manifesto per quanto è sopradetto.

Perciò la maggior parte de gli Auttori nō fa men-
tione della mala complessione immateriale delle gion-
ture, perche i rimedi alteratiui, che si applicano nella
mala complessione materiale, si possono applicare nelle
immateriali, così non perderemo tempo a poner la cu-
ra nelle passioni delle gionture, che sono senza humore,
ouer pure, & semplici.

Essendo causa della gota la mala complessione con
presentia d'humore, allhora è conuenevole, come dice
Auicenna nella parte allegata, che si sturbi il corso de
gli humori, diuertendoli alla parte contraria delle gion-
ture, come sarebbe con salasso, euacuatione del uentre,
uomito, flusso, d'orina, come si narrerà di sotto.

DEL CATARRO

Conuiensi ancora confortare le giōture, che dogliono, accioche non riceuano piu superfluità, ò flusso d'humore, che ui corre, & che si risolua quello, che ui è, & molesta la giontura, laquale non si lasci perdere il suo muouimento.

Deuesi ancora mitigare il dolore, che suole molte uolte essere intensissimo, si che la cura diuertisce un tale dolore.

Dico medesimamente, che se l'humore, che corre è sangue, ui si conuiene il salasso, & se cominci in parte minuendo il sangue, oucro diuertendolo dalle gionture, come si uede per Paolo Egineta, nel lib. 3. dell'arte di medicare nel cap. 78. doue le prime parole del cap. dicono, che ne' dolori di gota, laquale abbonderà di molto sangue sēza tardare si euacui esso sangue: & due linee piu sotto, replicando le istesse parole dice, che subito nel principio si dia il salasso per impedire il flusso dell'humore nociuo. La medesima sententia si raccoglie singolarmente da Cornelio Celso nel lib. 4. al cap. 24. de' dolori delle gionture delle mani, & de' piedi, doue dice, che quando cominceremo a sentire il dolore della gota, subito si salassi, perche il salasso fatto da principio spesse uolte lieua la gota per un'anno, & tal fiata causa, che non torna piu.

Pone questa medesima sententia nel trattato del dolore delle gionture, Rasis nel trattato del dolore delle gionture nel cap. 3. & le prime parole del cap. sono tali. Conoscendo, che la materia della gota sia sanguinea, cominceremo ad euacuare la parte contraria: & segue dicendo, che molte uolte solo il salasso basta, per

leuarsi del tutto la gota.

Si conforma in questo parere del salasso, che si faccia di subito Azarauio nella pratica, nel trattato 28. al cap. 4. Auicenna nella parte sopr'allegata, & Costantino nel uiaggio, nel lib. 6. al cap. 19.

Ma cerca la uena, dellaquale si deue cauar sangue, dice Azarauio, che se la doglia sara nel pie destro, si salassi dalla basilica del braccio sinistro, nel principio dell'infermità, ma che essendo gota di molti giorni, che si salassi dal braccio destro, benché nella prima sententia non si conforma con gli altri Auttori, come tosto si dirà. La causa di qsto è, ch'essendo il dolore nel pie dritto, il salasso nella basilica sinistra nõ diuerte l'humore che corre, ilquale stà uicino al piede, che duole, pche in tale caso quell'euacuatione si fa per distantia di due diametri quasi intieri, cioè uno secondo la latitudine, che è da essere il membro infermo a mano destra, et che si salassi dalla sinistra. L'altro diametro è secondo la lunghezza, cioè che la gota sia nella parte inferiore del corpo, & che si faccia l'euacuatione dalla superiore. In questo non si fa attrattione d'humore, che corre, perche non si corrispondono le uene, & i meati del pie, con quelle del braccio sinistro. Si che Auicenna nella 4. del primo, nel cap. 2. che non è conueniente di fare diuersione per distantia di due diametri intieri: ma si consente quando non sono intieri, ma che solamēte siano per distantia d'un diametro, come se l'infermità fusse nel capo alla destra parte: se uogliamo diuertire non si faccia la diuersione dalla parte sinistra, ma dalla safena destra, si potrebbe nondimeno uerificare la sen-

DEL CATARRO

sententia di Azarauio, quando il corpo dell'infermo fusse molto ripieno, con estrema quantità di sangue: perche allhora secondo Galeno nel 3. del in quel canone. Se adunque tutto'l corpo sara pleurico, &c. Prima debbiamo euacuare la repletionem, & poi diuertire. In questo modo si deue leuare la repletionem co'l salasso del braccio sinistro, stando la gota nel pie destro. Et questo uolse dire Rasis nelle diuisioni, al cap. 102. doue afferma, che se il dolore sara nel pie destro, si faccia il salasso dal braccio sinistro: & per lo contrario, essendo nel pie sinistro, si salassi dal destro.

Perciò nel caso sopradetto uole Azarauio, che si salassi la basilica dritta, se la repletionem fusse estrema, come è sopradetto, dell'euacuare. Quantunque in uerità si puo ben leuare la repletionem, & diuertire co'l salasso dalla basilica dritta: & questo uolse Auicenna nel cap. allegato dalla 22. Fen. del 3. cioè, che essendo il dolore della gota sangue, ouero abbondantia di sangue, che si dia il salasso alla parte contraria: & piu chiaramente lo dice Rasis nel 9. dell'Almansor nel cap. de i dolori delle giunture in questo modo. Quando sara dolore, o apostema nelle giunture, & che toccandole si trouano calde, & di color rosso: se il dolore è nel pie dritto, si salassi nel braccio dritto: & stando nel sinistro, si faccia nel braccio sinistro.

La medesima sententia pose nel trattato delle infermità di giunture al cap. 3. come è sopradetto, & dice. Conoscendo che la materia è sanguinea, cominciamo ad euacuare dalla parte contraria: & questo per due utilità, che seguono, una è, che ritiriamo la materia al luogo

co contrario, doue corre. L'altra è, che muouendo la materia con la diuersione, il flusso non è tanto continuo, et ueloce, come prima, & fa la diuersione minoratiua.

L'altra utilità è che euacuando il sangue, habbiamo commodo di applicare i rimedi repercussiui, che fanno reiterare il flusso nelle parti remote dalla giuntura, che duole. Ilche prima non potiamo fare, perche secondo Galeno nel luoco sopr'allegato essendo il corpo ripieno non giouano i rimedi repercussiui, non u'essendo luoco da ritirare con quelli l'humore, ilche manifesteremo nel suo luoco.

La diuersione minoratiua suole fare un'altra utilità, che cauando buona quantità di sangue, come si conuiene in questo caso, che trattiamo, auiene, che si trahe parte della materia, che è corsa alle giunture, accioche non ui rimanga uacuo: & in questo modo solamente co'l salasso si sana l'infermo.

Rasis seguendo il suo parlare dice, cerca il salasso, che essendo il dolore nel pie dritto, che si salassi dalla basilica dritta, o da alcuno de' suoi rami, come sarebbe della saluatella dritta, che è tra'l deto picciolo, & l'annulare della mano dritta, & che non si cerchi altra uena da salassare.

Et ui aggiunge, che non si potendo salassare la basilica dritta, ne alcuno suo ramo, che salassiamo dalla uena di tutto'l corpo, laquale si fa della basilica, et della cefalica, che si uniscono insieme nel braccio, & che il salassare la cefalica non gioua in questo caso, perche la cefalica diuiene ramosa dalla parte superiore delle due parti della uena concaua, & indi monta per la spi-

DEL CATARRO

na, & ua al braccio, si che euacua meglio il sangue del capo, & del collo, ma piu tardi de gli altri membri.

Perche la basilica si separa, & diuide dalla uena concaua dentro, & fuori dal forno del petto per i fianchi, & uiene alla mano, ò al braccio sopra la parte destra: perciò euacua piu tosto dalle parti inferiori.

MODO DEL SALASSARE, ET
che si euacui co'l salasso in molte uolte. Cap. XXVI.

IL medesimo dice, che debbiamo cauar sangue, secondo la quantità del dolore, & la uirtu dell'infermo, & che si faccia in molte uolte la euacuatione con salasso: perche egli hebbe per esperienza, & trouò come si fa perfettissimamēte la diuersione del flusso, et si separa l'humore dal luoco dolēte salassādo in piu uolte.

Et dice piu auanti, che se la gota sara nella mano potiamo diuertire ad una di due parti, ò salassando il braccio contrario, ouero il pie dall'istessa, & forse sara bene, che si salassi a'amendue le parti, prima dal braccio, poi dal piede, & causi il sangue quanto alla quantità, hauendo riguardo alla uirtu del corpo, & a gli accidenti dell'apostema: & che spesse uolte basta questo solo rimedio.

Rasis narra una historia, di certo successo, che gli auenne con una Donna, laquale si lamentaua dolorosamente, & gridaua notte, & giorno, per un dolore, c'haueua nella giontura della mano dritta. Et questo gli causaua un'apostema grande di humor calde, & color rosso con molto battimento, et estensione. La Donna era
carnosa

carnosa sanguigna, c'hauea mangiato assai latte, & carne, & percio era robusta, & dice che la fece salassare dalla basilica, & del pie dritto in un'hora, cauando ogni uolta meza libra di sangue, & che indi à tre hore sfasciando la benda ne cauò meza libra, & poi gli fece dar mangiare, & indi à tre hore gli fece cauare sei onze di sangue dalla safena, sì che con questo cessò quel dolore, & affanno della giontura.

Dice ancora, che l'istessa inferma lo pregò, che lo salassasse da nuouo dal braccio contrario, che'l dolore hauendo sentito grande ristoro dal salasso, ma egli non uolse altro fare, che trahere gli humori à basso, perche questa Donna patiuà di gota nella mano sinistra, ma non tanto greue, como nella destra. Et per cio uolse deriuare, & tirare l'humore a' membri inferiori. Ma deue considerare il Medico, di non trahere l'humore a' membri offesi & deboli.

Narra medesimamente, che curaua un'huomo, al quale ueniua dolori nelle gionture, & nella mano dritta, il quale diceua che sentiua ancora gota alle uolte nella mano sinistra, & anco piu fiero. Ma che ne piedi non mai. L'haueua sentito percio dice, che non lo fece salassare dal braccio sinistro, ma solamente dal pie dritto. Et che un'altro Medico, ilquale soleua curare quell'humore, lo salassaua dal braccio dritto, per c'haueua una calda apostema nelle gionture della mano sinistra, sì che gli passò il dolore di quel luogo, & si andò à porre nella mano dritta con una apostema calda, & maggiore, che quella della mano sinistra.

H

DEL CATARRO

Et dimandandogli Rasis, s'haueua dolore di gota nell'altra mano, l'infermo comprese, che egli sapeua piu di medicine, che il suo primo Medico. Et dice che questa è una delle cause, per le quali si deue retrahere che corre ad una delle due parti, & maggiormente quando il dolore sarà in termine, che si possa aumentare, & questo nel principio del dolore. Perche essendo l'infermo di tale dispositione dell'animo, suggerirà salassi, fregaggioni, & altri rimedi, che attraheno gli humori al membro, che patisce di gota, anzi è conuenue che indirizziamo la diuersione ad una delle due parti quando in alcuna di quelle sarà alcuno membro nobile, & che l'humore non possa correre.

Egli assegna di questo per essemplio uno c'ha la gota nelle giunture dalla mano dritta, si che faceua mestiero, che si salassasse, ma con questo haueua ne' rognoni un'apostema calda, ò nella uescica, ouero nella matrice, se è Donna in tal caso, dice che non si deue usare il salasso del braccio, perche tale salasso offenderebbe al membro apostemoso, che sono i rognoni, la uerga, ò la matrice, si che non si conuiene di salassare.

Et dice in un'altro caso, che se accadeffe di hauer nella parte dritta un'apostema di sangue piu pericolosa, che il pericolo della destra mano, come se è nel fegato ò le reni dritte hauesse apostema calda, & insieme sentisse nella mano dritta dolore di gota, ma rimesso, che deue curare l'infermità piu pericolosa, cioè l'apostema del fegato, nelle reni, ò della matrice, & questo ci manifesta come si deue salassare dalla basilica dritta.

Mentre ancora un'altro caso, che occorrendo di alterare humori ad una parte ui corrono due operationi utili, come se alcuna Donna hauerà la gota nella mano ui manca la sua regola, perche allhora si deue salassare dal piede, & non dalla mano, percioche salassando dalla cauecchia del piede seguono due utilita, una che si diuerte l'humore dal corpo infermo, l'altra che prouochiamo il menstruo.

Conclude poi Rasis nel salasso dicendo, che quella Donna dalla quale ragionò di sopra, che salassò tre uolte, & che passate tre hore, le cauò meza libra di sangue della safena, subito dormì quella notte, quantunque non hauesse dormito per molte notte, sì che con questa uia si sanò senza altra cura, se non di ordinare una dieta sottile fredda, & humida, & fra tre giorni fu sana della gota della mano, percio se uogliamo bene pensarui, troueremo per cosa manifesta come, & di qual luoco si deue salassare, essendo la gota di humor sanguineo.

COME SI DEVE SALASSARE

& da qual parte. Cap. XXVII.

SEguendo adunque il nostro proposito circa il salassare. Auicenna nel cap. soprallegato dice, che se il dolore sarà comune nelle gionture del corpo, cost in una mano, come nell'altra, & parimente ne' piedi essendone causa la sangue, si facciano insieme due salassi d'amendue le parti, accioche si diuerta ugualmente, & si euacui il sangue, di maniera, che non si

H ij

DEL CATARRO

iri ad una parte, ne all'altra, & è questo uno de casi ne quali si comanda in medicina, che si salassi da due uene unite.

Conuiensi medesimamente salassare nella gota, quando l'humore che corre è mescolato con sangue, ouero se nel corpo sarà repletionne di sangue, & specialmente se sarà colera. Et questo dice Paulo Egineta nel cap. soprallegato, le cui parole sono tali. Quando nel dolore della gota abbonderà molto sangue dobbiamo di subito euacuare quello, & non solamente con questi ma etiandio nell'humore flemmatico, & nel manenconico, quando ui è mistura di sangue, perche nelle uene si contiene buona parte di quest'humore che offende piu tosto cō la quantità, che cō la qualità. Et uuol dire, che pecchiamo piu tosto nel molto, che nel tristo.

La medesima sententia seguì Auicenna nella Fen. 22. del terzo al cap. soprallegato, doue comanda che se la materia della gota sarà sangue, ò con abbondantia di sangue, che si salassi.

Rasis nel dolore delle gionture dice, che se l'humore sarà secondo la proportionne de gli humori, che sono nel corpo, come si è dichiarato di sopra, cioè, che nella giontura non si uegga il dominio di alcuno humore, ma che ui corrano tutti gli humori, allhora si faccia il salasso, perche gli è segno, che quel dolore uiene da repletionne d'humori, & che poi si euacui per flusso di uentre.

Et piu auanti uiene à dire, che se l'apostema delle gionture, sarà di sangue, & colera, è di sangue, & flemma, che dobbiamo usare il salasso, & poi purga-

re la colera, ò flemma, che peccaua co'l sangue. Ma in questo caso debbiamo cauare poco sangue.

Medesimamente se la gota sarà causata da humor colerico, con fieri dolori, sarà utile cauare poco sangue per salasso, per diuertir l'humore, & il sangue, accio che non corrano, & precipitino alle gionture, che corrono.

Ma gli è da notare, come non ogni fiata si deue salassare nel dolore delle gionture, causato di caldo humore, quantunque fusse di sangue, è conuenevole diuertire con salasso, si come auiene dolor di gota, per uia di terminatione cretica in alcuna febre continua & in questo caso si conuiene diuertire l'humore, & non sturbare la espulsione della natura, come si dichiarerà nel seguente.

Parimente se l'humore che causa la gota sarà uenenoso, & pestilential allhora non si faccia salasso diuersiuo, perche l'humore uenenoso, che corre alla parte di fuori si uolterebbe dentro.

Ne gli altri dolori di gota causati di colera, ò flemma, ò manenconia, è di questi humori composti non si deue salassare, eccetto, como s'è detto, se ui sarà replettione di sangue, come dice Azarauio, che si salassi nella gota di humore flemmatico, se ui appareranno segni di caldo, ò di sangue, & che l'infermo habbia sofficiente uirtu.

Paolo Egineta dice, in parte nel cap. allegato, che se non abbonda sangue nell'humore, che corre, si che quella gota non sia causata da sangue, il salasso è dannoso, & specialmente in persone di complessione freda.

DEL CATARRO

da, & debole. Rasis dice il medesimo, nel trattato dell'infermità delle giunture nel cap. quarto, ragionando di curare la gota causata da humori flēmatici.

Queste parole ci deuono persuadere à fuggire il salasso massime nelle complessioni fredde, accioche non si debiliti la digestione, et si moltiplichino le superfluità.

Auicenna nel cap. allegato, assegna maggior cautella, & timore nel salasso doue dice, che l'humore della gota sarà composto d'humori diuersi come le piu volte accade, non si usi il salasso, & assegna la causa di questo, perche il salasso aumenta gli humori souerchi, che causano la gota, sì che gli fa correre per lo corpo non euacuando l'humore, che si douerebbe euacuare. Et la causa perche, tali humori non sono sangue, ne mescolati con sangue, sì che il salasso non caua parte alcuna di quelle, anzi si incrudiscono piu peggiorando per l'assentia del sangue come dice Auicenna. Et lasciando dischiarata l'euacuatione, che si fa con salasso quando in qual modo, & da quali uene si deue salassare, ho uoluto parlare à lungo per essere cosa tanto necessaria, & poco dichiarata da gli Autori.

COME SI EVACVA PER PURGATIONI. Cap. XXVIII.

FATTA l'euacuatione per salasso nella maniera che detto habbiamo, deuesi euacuare la colera, che corre insieme col sangue, & gli altri humori, come ho manifestato. Et questo uolse affermare Paulo Egineta, nel cap. soprallegato, doue dice, & fatto l'sa-

lasso, se ui sarà altro humore si purghi.

Questo istesso dice Rasis, nel trattato delle infermità delle gionture, che se l'apostema sarà sangue, & colera, ò di sangue, & flemma, si curi con salasso, & euacuando la colera, & gli altri humori.

Il medesimo si raccoglie da Auicenna nel capit. 7 della Fen. 22. nel trattato secondo. Et da Azarauio, nel trattato 28. cap. 4. doue parlando di curare la gota causata dal sangue, dice, che non bastando il salasso si euacui la colera.

Ma se l'humore che pecca col sangue, sarà colera, dobbiamo procedere dirizzandola, & disponendola, si che si possa cacciare specialmente, essendo colera grossa, come si legge in Auicenna, si che dobbiamo presumere come si puo raccogliere da Auicenna, & da Rasis, che nella gota, & dolor di gionture non dobbiamo dare medicine purgatiue, che euacuino un solo humore, ma purghino colera, & flemma, quantunque dobbiamo meglio euacuare l'humore che piu pecca, & offende, & che corre con maggior furia, & questo dice Auicenna, nella parte allegata, al cap. 8: doue mette queste Parole. Gli è conuenueuole, che nella flemma non si purghi solamente la flemma, ma la flemma con la colera, perche quando ne' gotosi si euacua la flemma sola, essi subito sentono miglioramento ma la colera ritornando fa de nuouo correr la flemma al membro che patisce di gota, & perche le piu fiate, come è sopradetto, la gota si fa di colera & flemma.

Dice quel medesimo Rasis al ca. 8. nel trattato delle infermità delle gionture, cioè che il dolore delle gion-

H iij

DEL CATARRO

ture si causa da colera, & flemma mescolate, & che perciò sono migliori le medicine, che purgano colera, & flemma di quelle, che purgano solamente flemma.

Perciò Rasis nel 9. d'Almansor nel cap. de i dolori delle gionture assegnando la causa del dolore, che nasce da causa calda. Ordina una beuanda, ò decottione, nella quale, tra le altre medicine, che euacuano le colere, entra turbit, & polipodio, che euacuano la flemma. Et parimente si deue presupponere, che auenga nelle passioni delle gionture, che debbiamo purgare con elettive medicine appropriate a gli humori.

QUALI DEBBONO ESSERE LE
medicine, che purgano la colera. Cap. XXIX.

MA si deuno eleggere le medicine, che euacuano, lasciando alcune reliquie, & uestigi di stipticità ne' membri, & che non siano di caldo molto eccessiuo, come singolarmente si raccoglie da Auicenna nel cap. allegato, doue dice. Non gioua, che si purghi con medicine di caldo eccessiuo, che sarebbe causa di liquefare gli humori, sì che correffeno alle gionture in tanta quantità, come fa quello, che è stato purgato delle gionture con tali medicine, sì che moltiplicherebbe il dolore: et credesi, che ne gli hermodattili si troua gran giouamento: perche subito purgano l'humor freddo.

Trouasi medesimamente un'altro giouamento in quelli, cioè c'hauendo euacuato, fanno rimanere stipticità nelle uie, & confortano le gionture: & così non è possibile, che purgando con quello, ritornino le super-

fluità liquefatte dalla purgatione, lequali non si euacuarono. Et oltre di questo disturba quello, che è assottigliato co'l caldo della medicina solutiua, che non corra alle uie, & meati.

L'operatione de gli hermodattili è cōtraria a tutte le altre medicine solutiue, & purgatiue, calde, la maggior parte, dellequali slargano le uie, et le lasciano slargate, et aperte. Alcuni Medici usano di purgare cō 2. drag. di reubarbaro in sostantia infuso in conditura di zuccaro, de' codogni, & in acqua di piantagine. Altri lo fanno in pirole, aggiogendoui alcuno lassatiuo, ma in poca quantità, perche dia uigore alla sua operatione.

Parimente è da presumere, che in simil caso di dolor di gota, non debbiamo euacuare con medicine lenitiue deboli, ma con solutiue appropriate, & in poca quantità da principio, lequali Auicenna chiama medicine forti deboli. Et questo dice Auicenna nella parte sopr' allegata in questo modo, che non si dia da principio medicina debole solutiua, perche la debil medicina muoue l'humore, ma non lo fa purgare, sicche gioui punto, anzi forse assottiglia gli humori congelati, che prima non si muoueano, & gli fa correre alle giointure. Perciò si noti bene questo d' Auicenna, che si deue correggere, perche dice.

Et guarda, che non si dia in beuanda, se non medicina debole, & deusi leggere. Et guarda ancora, che non si dia da principio a bere medicina debole, come è manifesto a chi uorrà considerariui.

L'istesso hauea detto di sopra nel medesimo cap.

DEL CATARRO

parlando dell'euacuatione nell'humor della gota, con queste parole. Comincia ad euacuare con medicine forti, se non te lo uietà la crudezza, & grossezza dell'humore, quantunque la medicina debole, o facile sia piu secura: & quantunque paia che sia contradittione in queste parole, non ui è in eff. tto, perche quando dice. Comincia con medicine forti, intende di medicine solutue, che purghino, liquefacendo & dissoluendo appropriatamēte: & la causa di questo è, che l'humore è in parti molto lontane dallo stomaco, & dalle intestine: perciò ui fa mestiero di medicina, c'habbia uirtu di attraherlo, benché stia lontano.

Et quantunque di queste, che euacuano in questo modo per elettione, siano migliori le piu deboli da principio, perche le medicine forti purgano le parti sottili de gli humori, & lasciandoui le parti grosse, causano gran turbamento nel corpo. Perciò debbiamo cominciare da medicine, lequali, benché euacuino appropriatamente, non siano molto gagliarde: & indi procedere di grado in grado alle piu forti. Notati questi fondamenti si cominci in causa calda a disponer gli humori con sroppi freddi stiptici, come è il siroppo rosato, & quello di mirto. Et si puo ordinare in questa maniera.

Figlia siroppo rosato un'oncia & meza, siroppo di pomi granati mez'oncia, acqua di piantagine, & rosata, di ciascuna mez'oncia si mescoli, & pigli in tre matine, dapoi si faccia l'euacuatione, perche la colera se non è molto grossa, è difficile da digerire: & si euacua in questo modo.

Piglia cassia oncie due, di reubarbaro dragma una infusa in acqua di piantagine, elettuario di sugo di rose due dragme, & si distemperi in decottione di mirabolani citrini, o in decottione de i fiori di tamarindo, & si puo pigliare in datolo con zuccaro: & giouerebbe assai piu questa purgatione, se la gota hauesse febre continua, come auiene alcuna uolta.

Si puo medesimamence euacuare con pirole d'hermodattili minori, pigliando due scropoli di quelli, & uno di reubarbaro, & se ne facciano tre pirole, con sugo di rose, & uagliano sommamente in questo caso, come si legge in Mesue nella descrittione di quelli, & cosi ordina, che si diano Auicenna nel cap. 7. del trattato 2. dalla 22. del 3.

Paolo Egineta dice, che molti usano di purgare gli humori di ogni gota da principio con hermodattili, in quali fra due, o tre giorni licuano il flusso delle giunture, si che l'infermo può attendere alle sue facende solite, quantunque alcuni biasmano gli hermodattili, dicendo: Alessandro, che offendono allo stomaco, & generano uentosità grosse, et affanno. Ma nondimeno questi nocumenti si cacciano con i mirabolani, & le rose, che entrano in queste pirole.

COMÈ SI DEVE PROCEDERE
poi ch'è minuito l'humore, & del uomito. Ca. XXX.

POI che è minuito l'humore è necessario da nouo usare i digestiui, & l'euacuatione per cacciare al tutto l'humore: piglia i stropi sopradetti.

DEL CATARRO

tre, ò quattro giorni, & fa poi la seguente purgatione: piglia polpa di cassia oncia 1. scrop. 4. reubarbaro infuso in acqua d'indiuia, ò di piantagine, elettuario di sugo di rose dragme 3. si distemperino in decottione di mirabolani citrini, ouero in scolo di capra, & si puo pigliare in dattolo con zuccaro, ouero si può purgare con quattro scropoli delle pirole d'hermodattili, facendole in cinque pirole.

Medesimamente si ricerca, che all'infermo da principio si facciano uomiti almeno il terzo giorno: & maggiormente quando il dolore stà nelle giointure inferiori, come nella sciatica, & nella gota delle mani, et de' piedi, come dice Auicenna in questa prima parte, et nella 4. del 1. nel cap. 11. doue dice queste parole. Le infermità, nellequali piu gioua il uomito sono quelle lunghe, come hidropisia, epilessia, maninconia, gota, & sciatica.

Egineta nel cap. allegato lauda il uomito dicendo, che si commendano i uomitori, con rauani, & cibi appropriati a uomitare, facendo questo ad infermi, che uomitano con facilità, & hanno miglior dispositione dello stomaco, si che patiscano meno del uomitare, & giouerà, che si faccia dopo mangiare, pigliando decottione di semi & arenello, o di aneto tepida, o cō siropo acetoso, o semi di aneto, e di rauano, o con infusione fatta in una notte di uino bianco, con radice di aneto amaro: & questo è un potente uomitiuo, ancor che debba precedere i piu leggieri, & procurando di uomitare con semi di rauano.

Conuiensi parimente, che pigli l'infermo alcune me

dicine per attrahere le materie, & humidità, che non corrano alle giunture cō decottione d'orzo scorticato, malue, uiole, herbe, centauria, cassia, ierapigra, oglio uiolato, & sale commune, pigliandone una al giorno, ouero ogn'altro giorno, cioè facendo una uolta il uomitto, & l'altra, pigliando le medicine, come dice Rasis nel cap. 21. Gli è necessario, che temperiamo il fegato con empiastri, & unguenti rinfrescatiui: perche il suo caldo moltiplica la colera, & sarà utile l'unguento sandalino, ouer l'unguento rosato, con poluere di sandali, poi che è fatta l'euacuatione.

Ancora si ricerca di amministrare rimedi repercussiuu sin dal principio del dolore, minuendosi però la materia: perche come dicemmo per l'intentione di Galeno nel 3. del techni: il corpo ripieno non riceue, et come Rasis singolarmente dice nel trattato del dolore delle giunture al cap. 3. Se il corpo è pieno, i rimedi ripercussiuu sogliono aumentare il dolore, mettendoli sopra'l luoco dolente. Se l'humore è tale, che si debba molto ribatterlo, perche nõ potranno i repercussiuu, tirarlo dal membro offeso, et impediscono la dissolutione del detto humore, chiudendo i porri, con la sua frigidità. Et così dice, che gli empiastri, & unguenti ripercussiuu aumentano il dolore accidentale.

La medesima sententia mette Auicenna al cap. 7. della Fen. 22. del 3. trattato 2. & che in tal caso s'applichino rimedi lenitiui, perciò dice.

Deuesi notare attentamente per tutte le aposteme delle giunture, che se applicando i rimedi ripercussiuu sopra la giuntura dolente aumenterà il dolore, non ui

DEL CATARRO

si ponga se non di drieto, accioche lieui il flusso, & lo impedisca, et non sturbi la dissolutione dell'humore, che stà nella giontura: & dà per effempio, quando il dolore sarà nel ginocchio, metteremo l'empiastro freddo sopra la coscia, che chiamiamo muscolo della coscia, di maniera, che una parte dell'empiastro gioga al principio della parte, che duole.

Ma se mettendo tale empiastro sopra la parte, che duole, non crescerà il dolore, non si deue mettere di dietro da quella, ma di sopra.

Nota medesimamente, secondo Rasis nella parte alla legata, che si come essendo l'humore della gota sangue, si suole sanare l'infermo co'l salasso, così medesimamente si usa di sanare la colera senza hauer bisogno di altro rimedio.

Et in questo si manifesta, come non ogni uolta fa mestiero di usare i ripercussiuui nel principio delle apostemme, se la gonfiatura, & gli accidenti sono rimessi, & crediamo, che la uirtu sarà bastante a cacciar fuori l'humore, che ha cominciato a cacciare alle parti superficiali.

Oltre di questo non dobbiamo applicare rimedi ripercussiuui, quando il dolore delle gionture uiene da euacuatione critica nelle feбри acute, perche in tal caso offenderebbono sommamente, uoltando gli humori a i membri interiori, et da questo potrebbe nascer maggior pericolo, & febre, che la prima.

Non si conuiene parimente di usare rimedi ripercussiuui, quādo la causa della gota fusse humor uenenofo, come è manifesto, ouero per un colpo è caduta sopra la

giontura, che duole.

Non si deue scordare, che quando la gota è di molti giorni non si deuono usare ripercussiiui, perche quell' humore, ilquale la natura ha gia incominciato mandare alle giotture potrebbe ritornare a i membri principali, & causarui accidenti, ouero infermità spauenteuole, come dice singolarmente Auicen. nella parte allegata al ca. 5. le cui parole son tali.

Et molte uolte curando la gota, confortando le giotture, & ritirando gli humori, che corrono a quelle, s'è causato, che l'infermo ui ha perduto la uita: perche quelle superfluità, che soleuano andare alle giotture, ritornano a i membri principali, & se non si traheno alle giotture, corrono ad altra parte, et fanno cadere l'infermo in pericolo.

Et si come nel dolor della gota, quando si usano i ripercussiiui, ignorantemente nella gota si causa, che l'humore torna a i membri principali. Così il dolor della gota assicura, & libera il gotoso da molte infermità, come testifica Galeno nell'ottauo dell'ingegno della sanità, come si dichiarò a sufficienza, narrando le cause della gota.

Dico adunque, che in tutti gli altri casi, eccetto che questi sopra detti si conuiene cominciare con ripercussiiui nella gota di humor caldo. Se l'humore sarà sangue, hanno da esser freddi, & stiptici: ma essendo colera, freddi, & humidi, ò di rimessa stipticità: ma piu intensa, per quanto l'humore è piu caldo, cominciando da i piu rimessi, & procedendo se farà mestiero a' piu intensi, & forti di quei ripercussiiui rimessi.

DEL CATARRO

Paulo Egineta mette un'empiaſtro d'oglio roſato con chiare d'uoui, & farina d'orzo. Pone medeſimamente herba Mora, portulache, apolineare ſempreuiua & altri ſemi.

Parimente Auicenna nel cap. 19. della parte allegata comanda, che ſi uſi ooglio roſato, ouero un ceroto d'oglio roſato, & di cera, è che ui ſi ponga una benda bagnata in aceto, & acqua. Et dice che à queſt'effetto è prouato il ſugo de canne uerdi, che lieua il dolore di ſubito ungendo con quello, ò con un poco di melone, che raſfredda, ammolisce, & lieua il dolore. Et ſi conſideri, come Auicenna auifa, che i repercuſiui non ſtano ſtiptici come i ſandali, i quali egli dice, che alcuna uolta offendono, uſandoſi quando l'humore ſera colerico, ò l'apoſtema grande.

Gioua medeſimamēte la caſſia liquefatta con ooglio roſato, con acqua roſa, & aceto, ouer ſugo di herba mora, ò ſolaro perche in queſto modo è repercuſiua, & lieua il dolore, ugnendo le gionture di fuori, come dice Anicenna nel cap. proprio.

Medeſimamente gioua à pigliare il molle di pane quanto baſta, & beuerlo con un roſſo d'huouo, incorporando il tutto con latte di donna, ò de capra, mettendolo ſopra la giontura in forma d'impiaſtro, & ſara meglio che il pane ſia di ſpelta, che è piu fredda. Raſis nel cap. 11. nel trattato del dolore delle gionture ui mette latte di uacca. Ma ſe il dolore, & il caldo ſarà intenſo ſara buon rimedio ſpargere ſottilmente acqua fredda ſopra'l luoco dolente, come afferma Hippocrate nella ſeſta parte de gli Aforiſmi, & Galeno
nel

nel Comento sopra quel luoco.

Questo istesso riferisce Cornelio Celso, nel libro allegato dicendo, che si pongono i piedi in acqua fredda. Et Auicenna nel cap. 7. lo replica molte uolte.

Et gioua singularmente à leuare il dolore, & rimetter l'infiammeggiare dell'apostema, il pigliare psillio, gittandolo in acqua rosa, ò in sugo di herba mora fina che escano di quello alcune baue, & mucilagini, le quali si deuono pigliare, & bagnare in quelle un panno lino sottile, mescolandoui alcune goccioline d'aceto, & porlo sopra'l dolore, come dice Rasis nel quarto di Almanfor. Et Azarauio nel capo quarto del trattato 28. comanda che si sbatta il psillio in aceto, & che si ponga sopra la giontura dolente. Mesue nel ca. del psillio dice, ch'essendo conquassato cō aceto, gioua alle aposteme calde, come herisipila, & formica, & che placa, & tempera tutti le infiammazioni, & dolore di quelle postoui sopra à modo di empiastro.

Auicenna medesimamente fa mentione delle mucilagini del psillio. Et Paulo Egineta dice, che si cuocia il psillio con farina d'orzo, & si punga su la giontura, si mitiga ancora il dolore con latte di Donna, mettendo sopra il dolore.

DI VNA POLTIGLIA OVER
sugolo, & altri rimedi alla gota. Cap. XXXI.

PIGLISI latte de capra, ò di uacca, ilquale
sarà migliore potendone hauere, & si gitti in

DEL CATARRO

quello pane grattato, & oglio rosato, nel quale stano
raffreddati uermi con essi uermi pestati, un poco
di zafferano, due rossi di uouo, un poco d'oglio di pa
pauero, si mescoli il tutto, secondo l'arte, & fatto un
sugolo, si ponga tepido sopra'l dolore.

Gioua ancora à pigliare oglio rosato, & acqua d'
herba mora parti uguali, un poco di zafferano ama
molito, mucilagine, di psillio cauata in acqua rosata
& alquanta cassia stemperata, si mescoli in quello, &
aggiogendoui un rosso di uuouo, si bagni in quello un
panno lino, & pongasi sopra'l luoco dolente.

Non meno è utile l'Amito beuuto con acqua rosa,
gittandoui un poco di Canfora, & metterlo sopra'l do
lore, et licua mirabilmente l'ardore, è l'infiammeggione.

E' singular rimedio frizzer uermie di terra in
oglio rosato, & essendo raffreddato l'oglio, metterne
sopra l'apostema della gota, ma si consideri come que
sti repercussui de quali habbiamo parlato, ouero
qualunque altro, che uscremo così nelle passioni de
gionture, come in altre aposteme, si deueno mutar
spesso rimettendone di fresco quando sono calde, come
dice Rasis nel nono d'Almansor. Et Azarauio nel
cap. soprallegato.

Ma essendo il dolore molto grande, & intollerabi
le, che si chiama gota dannosa, & che non si
mitigherà con i repercussui, sarà neces
sario di applicarui rimedi stupefati
ui, i quali mortificando il
sentimento del membro
lenano il dolore.

STUPEFATIVI COME SI FANNO.

Cap.

XXXII.

PAOLO Egineta pigliando da Galeno dice, che si piglino dramme quattro di sugo di papauero, Zaffarano dramme 1. & che stemperati in latte di uacca, ò di capra, si applichino sopra'l dolore, & che ui si gitti pane, il quale, quando s'hauerà ben pieno di latte, si mescoli con oglio rosato, & fattone un'impia-
stro, ui si aggiunga opio, & Zaffarano stemperato in latte, & si usi come si conuiene.

Cornelio Celso dice, che si pongano sopra le gionture, che dogliono Zaffarano con sugo di papauero, & latte di capra.

Azarauio nel cap. quarto, ordina medicine, ò pirole, le quali si deuono usare, quando sarà necessario, per leuare il gran dolore. Et si fanno di opio, scorze di mandragola, & sugo di belegno nero.

Questo medesimo dice Rasis nel trattato dell'infermità delle gionture al cap. quarto, che se il dolore s'aumenterà tanto, si che ci dia timore, che l'infermo uenga meno, si applichino medicine che acchetino il dolore & questo si puo fare nelle aposteme calde senza temer molto. Et replica questo al cap. 9. & allo. 11. doue ordina un'impiastro di pane, il quale è di Galeno, nel 10. del Meimir di questa maniera. Piglisi molle di pane bianco & minucciato si ponga in latte, doue si lasci sin che il pane si faccia come un'unguento, et mettẽ doui opio la decima parte zaffarano la quarta parte si mescoli con latte, & pongasi sopra'l dolore, ma es-

I ij

DEL CATARRO

sendo scaldato leuando uia, & ponui un'altro pano fresco, ma perche questo rimedio è molto eccessiuo, sia bene, che si facciano questo modo. Si pigli molle di pane di spelta, & pongasi in latte di uacca, con un rosso d'uouo, & mescolando il tutto s'incorpori con una dramma di opio, & un poco di zaffarano; & si applichi come è detto.

L'istessa sententia si raccoglie da Auicenna nella 22. Fen. nel trattato secondo, al cap. 7. doue dice, che non si usino stupefatiui, se non: sarà necessario proportionando il rimedio che licua la malitia del dolore, & la sua causa. Si che nel medesimo capitolo dice, che le pitime narcotich sono dannose, perche congelano & incrudiscono l'humore: ma essendo il dolore intollerabile, si deue usare.

Medesimamente nel cap. 15. del secondo trattato, egli mette l'impiastro delle fregole di pane, il quale habbiamo narrato di Galeno, & comanda che si applichi posto sopra una foglia di herbette, ò di latuche, & che in luoco del pane di spelta, si ponga un ceroto di oglio rosato. & di cera, come si uede in Paulo Egineta, del quale è questo rimedio nel luoco sopradetto, & faciasse in questo modo. Piglia seme di be. ladano, nero dramme sei, opio dramme una, zaffarano dramme una si condisca con uino dolce, mescolandosi con un ceroto. Dice ancora che uno de i rimedi stupefatiui si fa gittando acqua fredda sopra'l luoco dolente, se non ui è piaga come è sopradetto. Et mette altri simili rimedi tra quali dice, che si ponga psillio in acqua calda, & poi che sarà ingrossato, si batta con oglio rosato, do-

poi lasciatalo raffreddare, si ongi con quello.

Sono molti altri rimedi, posti à lungo da Ra. nel luogo soprallegato nel trattato 5. & nel 9. d'Almansore così Auicenna, Giberto, Paulo, & Azarauio, con tutti gli Autori, come in quelli si puo leggere.

Niuno si marauigli, se in questi repercussiui et Narcotici sono stato prolisso, perche auiene che un'istesso rimedio gioua ad un membro, & nuoce all'altro & gioui ad un'hora all'altra non, percio è necessario, & maggiormente per leuar si fatto accidente, come è il dolore, metterui molti rimedi. Et questo come dice singularmente Paulo Egineta auiene, quando l'humore, che corre, è mescolato de humori diuersi, & à questo effetto mette diuersi rimedi, perche dice, che alcuni alle uolte si sanano con medicine, le quali paiono contrarie all'infermità. Et questo conferma Auicenna nel cap. 7. parlando delle medicine, che lieuano il dolore, & dice. Gli è da sapere, come gli è meglio mutare le medicine, & usarne diuerses perche alle uolte un rimedio gioua ad un'altro membro, & nuoce all'altro, & qualche uolta ad un'hora, & tempo, ma dopoi in altro tempo offende, & muoue il dolore, si che l'huomo dotto sia bẽ proueduto de rimedi diuersi, accio che non giouando all'infermo con un rimedio, possa usar l'altro, & non lasci pericolare l'infermo.

MEDICINE DA PIGLIARE PER
bocca contra la gota. Cap. XXXIII.

GLie da sapere, come gli antichi autori ordinano
no medicine da pigliare p bocca per sanare la go

I iij

DEL CATARRO

ta, & leuera il dolore. A questo effetto Rasis dice, che gioua singolarmente à beuere hermodattili pesti con zuccaro, & acqua fredda, ouero insugo di coriandolo, & tre dramme di zuccaro, & si piglino lenti scorticati, seme di coriandolo, giande, hermodattili parti uguali, & facendone poluere, se ne possono pigliare tre dramme, & anco in acqua di piantagine.

Azaraui nel quarto capo mette una certa poluere dicendo. Vna sorte di poluere, che uale alla gota de' piedi, delle mani, & prohibisce il corso de gli humori alle gionture, & è prouata. Si piglino hermodattili bianchi, lente scorticata, oxi arsi di ciascuna parti uguali, & zuccaro bianco, tanto à peso, quanto sono le altre cose tutte, & farne poluere, se ne piglino ogni mattina tre dramme.

Azaraui non dichiara quali oxi esser debbono, ma quanto si comprende da Auicenna nel cap. 9. della Fen. 22. nel trattato 2. deuono essere oxi de huomini, & di questi intende Azaraui: & dice Auicenna in questo modo. Pensarono alcuni che uno de gli esperimenti il quale non ua al tutto fuor di ragione sia, che diamo à beuere oxi d'huomini arsi, et alcuni profontuosi usandogli in beuanda, con quelli sanarono del tutto la gota de piedi, & il dolore delle gionture.

Mitigata che sarà la furia, & il dolore intenso, sarà necessario che non si usino i nedi narcotici, i quali indebeliscono la uirtu del membro, & molto piu le gionture che sono fredde, & senza carne, rendono l'humore immobile impediscono la resolutione, facendo ancora altri danni nel corpo, & così Paulo Egineta

poi che narrò i rimedi narcotici, dice queste parole: *Nō si fermare molto ne i narcotici: se nō quanto senza gran pena l'infermo possa soffrire la uehementia del dolore, perche senza dubbio, il molto uso di rimedi narcotici & causa nelle gionture speſſezza, et durezza de calli. Et fa, che per molto tempo le gionture non ſi muouano, ne pieghino come è conuenevole, ſe non con gran difficultà.*

Cornelio mirando queſto, nella parte replicata, mette la medeſſima ſententia dicendo, che non ci fermiamo affai ne' rimedi che inducono ſtupore nelle gionture, accioche non ſi indurifcano i nerui. E ſono dell' iſteſſo parere Raſis, & Auicenna, i quali per la cauſa ſopradetta comandano, che non ſi uſino tali ſtuprefattiui, ſe non in caſi di molta neceſſità.

Paſſato il principio ſi deue meſcolar cō i repercuſſiui che ſe applicherāno alcuni rimedi molliſicatiui, che in parte inteneriſcano, & diſſoluanò l'humore poſto nelle gionture, & con la miſtura de' repercuſſiui uicenta, che ui corra l'humore di nouo.

Et queſto ſ'ha da fare in tutte le apoſtème calde, come dice Galeno nel Meimir, & nel 3. del Techni, & in altre parti. Et Auicenna nel quarto del primo, al cap. 21. Et Raſis nel trattato delle gionture dice, che nel principio debbiamo applicare medicine fredde, & ſtiptice, & nell'aumento de molliſicatiui, ma intendi, che ſtano meſcolati con i repercuſſiui. Et nel fine cioè nella reſolutione uſaremo reſolutiui, ma nel mezo, che è lo ſtato, uſeremo molliſicatiui, & reſolutiui.

Al principio meſcoleremo con i reſolutiui ſopradet

DEL CATARRO

ti oglio di Camamilla, mucilagine di fieno greco, ò di gōma arabica, ouer rossi di uuoui, zaffarano, & altri simili mollificatiui.

Rasis ordina questo rimedio, che in questo caso è molto utile. Piglia mucilagine, di psillio, di seme di lino, & di fieno Greco, farina pur del medesimo, & di seme di lino, con ceroto fatto di cera, & di oglio di Camamilla, & mescolando in sieme, si unga il luoco dolente.

Et essendo l'humore mescolato, sarà questo rimedio che mette Auenzoar nel Tleisir. Piglia farina d'orzo libra 1. cenere di cipresso una quarta, facciasi uno empiastro con oglio, & acqua: & nello stato di questa infermità applicheremo rimedi mollificatiui, & resolutiui. Et a quest' intentione Rasis dice nel tratt. delle gionture, che si pigli bolo armenico, aloe, zafferano, rose, & mirto, & si stemperino con acqua di capello Venere. Ma essendo la materia mista, sia bene usare quel rimedio, che mette Rasis nelle diuisioni. Piglia molle di pane di segala, rossi d'uoui, & zafferano, & siano incorporati con latte, & uino cotto, & poi si usi. Questo rimedio è singolare, piglisi fiori di camamilla corona del Re parti uguali, rose rosse tre pugni, semi di fieno Greco, & di lino, di ciascun tre pugni, semolella li due pugni, si cuocciano in acqua, & nella colatura si aggiunga un poco di aceto bianco, & facciansi fomentationi. Questo è buono empiastro, piglia seme di fieno Greco, di lino, & di aneto un'oncia di ciascuno. Scorze di radici di malua uischio un pugno: si cuocci il tutto in acqua, aggiogendoui dragme 2. di mastice

sonza di galina, & di oca 2. onze, facciasì un'empia-
stro secondo l'arte, & pongasì sopra'l luoco, che duol-
le. Ma si deue notare secondo Paolo Egineta, come le
sonze fresche uagliano per leuare il dolore, ma le uec-
chie, & salate per risolvere.

In fine dello stato usaremo resolutioni, mitigando il
dolore, & a questo uale quel rimedio, che mette Rasis
nel 9. dell'Almansor in questa forma: Piglisi cera, et si
liquefaccia in oglio di giglio, mescolandoui mucilagi-
ni di psillio, & di seme di lino, & ammassato il tutto
insieme si unga con quello caldo il luoco dolente.

Gioua a risolvere, & leuare il dolore senza attrat-
tione l'oglio di camamilla per se solo, ouer mescolato
come dialtea. Rasis nel trattato delle infermità delle
gionture, al cap. 13. assegna molti rimedi, per risolver
l'humor caldo, che stà nelle gionture, come è il diaquilo
con oglio di camamilla, ouero che si pigli mastice, oda-
no, semi di rape, & di uerze, & ammoniac, lequal co-
se si compongano insieme, con feccie d'oglio di giglio,
& pongasì sopra le gionture. Et ui aggiunge, che
quando si doueranno usare questi risolutiui con acqua
calda, fin che dimostri di esser rossa, & che allhora ui
pongono le medicine risolutiue, lasciandole sopra'l luo-
co dolente dieci hore, & poi leuandole, ma si torni a fa-
re questo istesso, finche si risolua l'apostema, perche la-
uando con acqua calda si mollifica, & intenerisce l'hu-
more, & il resolutiuo fa migliore operatione.

Rasis dice, che nõ debbiamo merauigliarsi se le apo-
steme nelle gionture, quantunq; siano originate da cau-
sa calda tardano a risolverse, pche l'humore colerico

DEL CATARRO

stà ne' membri duri, & immerso nelle ligature. Et per-
cio si risolve con piu difficulta, che si fusse carne. Ma
che non commettendo errore l'infermo, ne il Medico, et
non ui corredo humore di nuouo, o si risoluono alla piu
lunga in 40. giorni, come ho sopradetto, secondo l'in-
tentione d'Hippocrate nella 6. parte de gli Afferismi,
& di Galeno, e d'altri Auttori.

LA CVRA DELLA GOTA CAV- sata da freddo humore. Cap. XXXIIII.

Nella cura della gota, che nasce da causa calda, hò
detto quello, che si deue fare quanto al salasso,
perche se il sangue è mescolato con l'humor freddo, o
che ui sia repletione di sangue, gioua il salassare, ma
essendo altramente, causerebbe gran danno, nondimeno
perche in quel luoco se ne trattò a lungo, non fa me-
stiero di ragionarne al presente.

Dico adunque, che nel dolore di gota, originato da
causa fredda, si cõuiene digerire l'humore, et euacuarlo
applicandoui ripercussiui rimessi, & rimedi, che lieui-
no il dolore. Si deuono medesimamente usare diuersi
ni, et finalmete risolvere quello, che ui è corso, uietando,
che non s'indurisca, ma essendosi indurito, ui applichere
mo rimedi per mollificarlo, et dissoluerlo. Ma prima che
si ragioni cerca la digestion, & euacuatione dell'hu-
more freddo, si deuono presupponere alcuni fonda-
menti necessarij per indirizzare bene la cura.

Il primo fondamento è, che nel dolore di gota d'hu-

mor freddo, quantunque principalmente debbiamo euacuare la flemma, & la maninconia, tuttauia è ragione uole, che si euacui anco la colera, come s'è detto a bastanza nella causa calda, secondo la sententia d'Agneta di Rasis, & d'Auicenna.

Il secondo è, che si nella digestion, come nell'euacuatione debbiamo usare medicine calde, et stiptice, le quali euacuando lascino confortamento nelle uie, & non diano luoco all'humore, che possa correre alle gionture.

Il terzo fondamento è, che non si deue fare euacuatione con rimedi forti, ma con medicine, le quali quantunque purghino appropriatamente, operino a poco a poco, fin che l'humore sia ben digesto, & minuito. Et questo dice Rasis singolarmente nel cap. 7. del trattato delle gionture: & Auicenna nel cap. 7. del tratt. 2. nella 22. Fen. del 3.

Fatto questo presupposto deuesi disporre l'humore con mele rosato colato, & questo s'intenda nel principio di questa maniera. Piglia mele rosato colato oncie 2. acqua di assentio, ò decottione di camepites 3. 2. & mescolando insieme, si pigli. Et si può fare un siroppo a questo caso bene appropriato, in questa maniera. Piglia saluia primula ueris camepites, di ciascuna un pugno. Zuccaro libra una, faccia si un siroppo secondo l'arte, pigliandone due, ò tre mattine due oncie alla uolta, con altrettanta acqua di betonica: & si può pigliare mescolato con mele rosato.

Poi che sarà digesto l'humore, si faccia questa purgatione minoratiua. Piglia cassia oncie due, agarico

DEL CATARRO

trociscato dragma 1. diacarfanto drag. 2. si dissoluan-
in decottione de mirabolani hebuli, ò in scolo di capra,
ò in decottione flematica, ouero si minuisca in tal mo-
do. Piglia pasta di pirole d'hermodattili minori scropo-
li 2. reubarbaro eletto scrop. 1. & se ne formino tre
pirole con acqua di finocchio.

Giouerà assai, che procuri di uomitare se potra sen-
za molta difficultà, & principalmente quando la gota
sara ne' membri inferiori, come narra Cornelio Celso,
Azarauio nel cap. 3. del trattato 28. & Auicenna nel
cap. 7. allegato dice, che quando il dolore di gota è ne i
membri inferiori gioua piu a i gotosi il uomito, che il
flusso del uentre: & la causa di questo è manifesta, per
che il uomito diuerte l'humore del luoco dolente, & lo
uolta alla parte contraria: come diremo piu manifesta-
mente nella cura della sciatica.

Rasis nelle diuisioni al cap. 102. dice quest'istesso,
cioè, che l'intentione del Medico nel principio deue es-
sere di prouocare il uomito, con rimedi, che faccino
gittar fuori la flemma grossa. Et nel trattato delle in-
fermità delle giunture dice, che il uomito è molto buo-
no, quando il dolore è nelle giunture inferiori, ò nell'an-
ca: & dice, che si prouochi con ossimel decottione di se-
mi di rauano, ò con senape, sale, acqua, & mele.

Medesimamente si può prouocare il uomito con ra-
dici di cucumero amaro, tenēdole un giorno, et una not-
te in uino bianco poi spremmerlo con mano, & colarlo,
& si pigli di questo tre oncie a digiuno.

Gioua medesimamente il uomitiuo, che segue. Piglia
dragme due di dittamo reale, stemperandolo in decot-

zione di camamilla, & se ne prendano quattro oncie tepido, ouero si prouochi a uomitare con ossimel squillitico, & acqua tepida, se l'humore fara molto uiscofo.

DELLE BORSETTE PER EVA-
cuare l'humore. Cap. XXXV.

DE V O N S I parimente usare altre borsette, lequali diuertino l'humore, et ne euacuino parte: & è prouato, facendo in questo modo. Piglia camamilla, hipericon, primula ueris, centaurea, camepites, ruta, saluia, sticados, di ciascuna un manipolo, anisi, grani di cartamo mezi rotti, di ciascuno mez' oncia, & si cuoccia in acqua sofficiente, secondo l'arte, et piglia di quella decottione colata due oncie, ieralogodio, ò ierapigro tre quarte, agarico, oglio di giglio, mel rosato colato, di ciascuno due oncie, salgemma uno scropolo facciasi la borsetta secondo l'arte, riccuendone almeno ogni terzo giorno, se non haucra gran flusso di ueatre.

Ma l'infermo pouero in luoco di agarico ui ponga una quarta di elettuario, Indo minore, & torni la secōda uolta a stropparsi, & facciasi questo stroppo. Piglia mele rosato colato, & stroppo di sticados, di ciascuno un' oncia, acqua di assentio, ò di saluia oncie due, & si mescoli insieme pigliandone quattro giorni, ouero si può pigliare ossimel semplice, ò composto con stroppo di sticados.

Gliè il uero, che Auicenna nel 7. cap. dice, che l'ossimel non è molto utile, perche tiene dell'acetoso: et si può

DEL CATARRO

fare un siropo di questa maniera, massimamente poi che ui è corso la materia. Piglia acoro, gentiana, di ciascuna due oncie, aristolochia rotonda un'oncia, hipericon, salvia, & anco primula ueris, foglie di lauro, camedro, pinillo, di ciascuno un manipolo, anisi, finocchio, seme di peonia, di ciascuno un'oncia, seme di basilicon, canella, di ciascuna mezz'oncia, recolitia rasata, passe grosse senza grani, di ciascuna un'oncia, di anemone due gli sticadi, fiori di rosmarino, di ciascuno un'oncia. aceto squillitico un'oncia, meza libra di mele, zuccaro quanto basta per fare un siropo chiaro, secondo l'arte in quantità di una libra, e meza: et pigliane ogni uolta due oncie con decottione di chiamepitos, o di salvia.

Et nota, che in questo siropo si deuono porre medicine aperitiue, & incisue, perche ad esser la materia disposta a correre, debbiamo usare aperitiui, & sottigliatiui, per digerire l'humore flemmatico grosso, & viscoso: & disposto, che sara l'humore, si euacui in questa forma. Piglia polpa di cassia dragme 6. elettuario Indo minore, & diacartamo, di ciascuno una quarta, agarico trociscato scropoli 4. si distemperi in decottione flemmatica, ouero si faccia in datolo co zuccaro:

Et si può fare la purgatione in questo modo. Piglia massa di pirole d'hermodattili maggiori scrop. 4. & si facciano 5. pirole con acqua di finocchio.

Nota che Auicenna al cap. 8. dice, che alcuni dissero, come il pie coruino opera nella gota, come gli hermodattili: ma che non offende lo stomaco, come quelli, secondo che è sopradetto. Ma quel testo d'Auicenna è corrotto, come dimostra Paolo Egineta nel cap. piu uol

²⁶ allegato, doue dice, ch' Alessandro medico teneua per migliore la confettione di cornopodio, cioè pie coruino, che quella, che si fa di hermodattili, perche non fa danno allo stomaco, ma purga, & licua il dolore. Perciò si uede, che doue leggesi in Auicenna pie coruino, si deurebbe leggere pie di cornacchia, et è un'herba così nomata dalla similitudine, che tiene co'l pie di quest' uccello. Ma quel danno, che fanno gli hermodattili, secondo Paolo Egineta, & Alessandro si amenda per autorità di Mesue, con queste pirole, aggiugnendoui gengero, che gli sia soccorretiuo, come si uede in Paolo Egineta, & in Mesue ne i semplici, nel cap. de gli hermodattili, & Auicenna, nel cap. sopra allegato.

Vagliano a quest' effetto le pirole fetide, le artetiche, & quelle di colloquintida. Et così giouano le pirole, che mette Rasis nel 9. dell' Almanfor, nel cap. de' dolori delle giunture, essendo la materia mescolata con colera: & le nomina pirole, che fanno leuare del letto: la lor descrittione è tale. Piglia aloè dragma una scamonea, la quarta parte, d'una dragma rose rosse, battute il sesto di una dragma, hermodattili bianchi meza drag. si facciano pirole secondo l'arte, & basta a pigliarne 4. scropoli alla uolta, a chi non può andare del corpo.

Ma perche euacuando l'humore, sarà utilissimo, che sia uertisca al capo. se sarà membro mandante, & allo stomaco, confortandolo, perche non multiplichi humori freddi, & facciafi questo di fuori con unguenti, et cerotti, & pigliando per bocca elettuarij, & conserues appropriate, per retificare la digestion.

DEL CATARRO

PROVOCATIVI D'ORINA PER
ribatter gli humori.

Cap. XXXVI.

QVANDO il corpo è bene euacuato dal flusso dell'humore, useremo medicine, che prouocchino l'orina, accioche l'humore, ilquale soleua correre alle gionture, si uolti alle uie dell'orina, come dice Rasis nel dolore delle gionture al cap. 4.

Ma si auertisca, che tali prouocatiui di orina non si deuono usare, se non quando la causa è fredda, come procediamo in questo proposito. Et così dice Rasis nelle diuisioni nel cap. 102. che molte uolte si sanano, & lieuano al tutto i dolori di gionture, & di gota con forti medicine, che prouocano l'urina, ma non si deuono usare, se non nella gota di freddi humori, ò in quello, il cui humore sta per la maggior parte crudo, & non si usi in quelli che patiscono gota di humor caldo, & infiammato, si raccoglie la medesima sentenza di Rasis nella pratica al cap. 3. trattato 28. & da Auicenna nella Fen. 22. del 3. nel trattato 2. al cap. 7 doue dice due uolte, che i prouocatiui di orina sono dannosi perche mutano le superfluità in durezza, & che in alcuni si genera sangue arso. Ma nelle persone che abbondano di humori freddi, poi che è purgato l'humore sono utili i prouocatiui di orina fatti di radice, & semi caldi come si dirà nel processo del trattato.

Deuesi ancora ribattere l'humore nella gota fredda sin da principio, con medicine stiptice temperate con caldo, come dice Rasis nel trattato delle gionture così aso Rasis ordina i repercussiui in questa maniera

Piglia

Piglia oglio Nardino, Storace, Mirra, Aloe, accacia parti uguali, & si mescolino con decotione di galle, et se ne faccia una pitima, la quale si deue mutare sopra il dolore, ouero piglia cassia, & incorpora quella con alquanto mele di minor quantita che la cassia, & unguendo con tale cecreto la giontura spargi sopra quella poluere d'hermodattili. Questo e buono repercussiuo à questo proposito, piglia noci sei di Cipresso, semi di ginepro, galle, di ciascuna cosa uan'ouza, mirra dramme 1. si dissoluan in decotione di mirto, & si pongano alla giontura che duole.

Aulicenna mette un'impiaastro utile al principio del dolore & dice. Piglia sauina, noci di cipresso, ossi arsi parti uguali alume una parte, diagraganto la sesta parte colla di pescie quanto basta per mescolarlo, & facciast impiastro, il quale si pongi come s'è detto. Ma essendo il dolore molto inteso, & intollerabile fara necessario di applicarui medicine stupefatiue, quantunque nella gota di humor freddo di raro si truoua il dolor grande, & gli debbiamo schiuare piu nella causa fredda, che nella calda, come è manifesto. Ma quando auemira si usi quello rimedio, che mette Rasis nel trattato delle gionture in questa maniera.

Piglia opio, & castoreo, parti uguali, zaffarano la meta di una parte, mescola il tutto con acqua, & mettilo sopra'l luoco dolente, ma se crescerà il dolore, & non cessera con questo rimedico, l'aua la giontura che duole con aceto forte, nel quale sia cotto origano, mastrato, scorze di pino, noci di Cipresso, & altre simili. Quando la materia è in flusso, & l'infermità

DELLA GOTA

nello stato, si applichino medicine, & solutiue, & mollificatiue, procurando sempre che l'humore non si indurisca nelle gionture. Questo dice Rasis nel trattato delle gionture al cap. 2. Et Auicenna nel cap. 7. perche la materia fredda è molto disposta da indurirsi come pigliando oglio di Camamilla, & frizendo in quello uermi di terra, gli ponga sopra la parte che duole, che risolue, & mollifica, & lieua il dolore.

Gioua etiandio in questo caso, ugnere il dolore con cassia, & mele in maggior quantita che la cassia.

Parimente è singolar rimedio quello che mette Auicenna nel cap. 10. doue dice, che in un' hora gioua al dolore della sciatica, & delle gionture della mano, de i piedi, & di tutte le altre gionture. Si pigli fieno Greco, il quale si ponga in uaso di terra gittandoui sopra aceto, & acqua à bastanza, & si cuoccia sopra le bragge fin che si dissolua. Dopo si dissolto gittai poi mele quãto basta, che rimanga in forma di empiastro liquido, & ricuocendolo si conserui da porre sopra'l dolore, quando fara mestiero perche lo lieua, è confortatino, & resolutiuo, & si lasci sopra il dolore almeno un giorno, & se farà bisogno, si torri à rinfrescare.

Paolo Egineta dice, che gli è utilissimo rimedio pigliar cenere de radici de cauli arse, & mescolataui fungia sopra'l dolore, & lo leuera. Medesimamente egli assegna à quest' effetto un buon rimedio. Piglia sterco di bue, ò di uacca, & cuociasi in mosto ò in uino, farina d'orzo, & applicarlo solo & fresco, con foglie di cauli à foggia di empiastro.

Auicenna dice quello istesso, nel cap. 10. della parte allegata, le cui parole son tali. L'impiaastro con sterco di uacca, gioua molto al dolore della spina, & de' ginocchi, & è quasi migliore che tutti gli altri rimedi, & potendosi metter caldo come lo fa il bue, ò la uacca, sarà migliore, & quando non si mescola con oglio di camamilla, ò uolpino, & à modo di empiaastro si ponga caldo sopra la giontura dolente, & se il ditto sterco fusse del mese di maggio, sarebbe migliore.

Questo unguento di Galeno è molto utile, il quale egli mette nel fine del libro de Catagen, & farsi di questa maniera. Piglisi oglio di radici di cucumeri maturi due libre, oglio di maggiorana, & di albena cera, trementina, galbano, midolla de ossi di ceruo, di ciascuna una quarta. Tre rane, sangue di due testugine, con gli ogli di quelle si collino, & mescolino con le altre cose, & facciasi unguento che è preciosissimo per lo presente caso.

Gioua ancora alla medesima intentione, & è cosa prouata. Piglia Lumache, ò bouoli, rane testugini, carne di uolpe, & di scorpioni, si cuoccia il tutto in, acqua salsa, pigliando quel grasso, che ne uscira, ouero pigliando le dette cose si pongano con sale in un'olla forata, & quella in una intiera, la quale si sotterri in sterco ben caldo, doue si tenga coperta per due mesi, & si conserui quello che stillera, perche è singolare medicina, per simili casi, perche conforta il membro gonfoso che duole, lieua il dolore lo risolue, & è cosa prouata.

È utile, & di grande effetto à questa intentione

k ij

DELLA GOTA

l'unguento de pipistrelli che mette Rasis, & Auicenna, perche gioua alla gota di piedi, & sciatica è durezza, & dure aposteme. Piglia sette, pipistrelli mettilgli in un caldaio coprendoli con acqua piovana, si cuocino fin che cali la metà, dopoi si coli mettendoui oglio rosato quanta è la colatura, & postui germogli di salzo si torni à cuocere, fin che si consumi l'acqua, dapoi si coli facendone unguento secondo l'arte, & si puo lauare.

Rasis dice di questo unguento, che gioua in cause fredde, mettendoui dentro cose calde, quando si cuoce, & gioua nelle cause calde, mettendoui cose fredde. Et che fa tale effetto non già per qualita che si uegga in quello manifesta, ma per una certa proprieta occulta, & in causa fredda ui si aggiunge la decotione di nauoni, porri, cipolle, è ruta, cardì, finocchio, & apio, come dice Aliabo, che lauando le gionture è utilissimo. Nella causa calda, si pongono cose fredde, come rose, capi di rose, hipoquistidos uiolete, et altre simil cose.

Gioua ancora di lauare le giōture con orina di fanciullo cotta con Camamilla, & rose, perche conforta le gionture, risolue, & lieua il dolore.

Comandasi medesimamente quest'unguento, che è prouato. Piglia un'Occa grassa pelata, & cauatele le interiora, & si riempie con carne di gatto grasso, pestata, & salata con un poco di sal comune, salnitro, fale amoniaco, sal'gema, alume, di ciascuno mez'onza, & ui si aggiugne euforbio, assafetida, castorco di ciascuno mez'onza, mirra, incenso di ciascuna due dramme, si arrostitisca à fuoco picciolo, conseruando

quello, che stillera. Et nel pieno dell'occa si aggiunga pie colombino, pie coruino, hermodatili, parietaria, ruta, marubio, radice di cucumeri amari, hellera, & goma di hellera, & questa distillatione è eccellente, & preziosa nella materia fredda, & antica.

IMPIASTRO DI FORMICHE

Cap. XXXVII.

GIOVA in materia calda, & nella fredda l'empiaastro di formiche posto da Rasis nel trattato delle giointure. Piglisi della terra, doue stanno formiche con le sue uoua, & in tutto tre onze, farina d'oro, & di faua di ciascuna un'onza, rose mezz'onza, malua, mandragore di ciascuna sei dragme, si cuoccia la malua, & la mandragora in tre libre d'acqua, fin che si consumi la metà, dopoi si coli mescolandoui le altre sopradette medicine poluerizzate in un mortaio di bronzo gittandoui tre chiare, & tre rossi di uuoui & ridotto, che sarà a forma di unguento, si usi quando sarà il bisogno, & è cosa prouata.

E' utile ancora nella materia mista per acchetar il dolore, & rissoluere, l'unguento che segue. Piglia sbiaca un'onza, tiriaca, mezz'onza, acqua di naranzi, quanto basta p' incorporarlo, et si meni bene in un mortaio fin che uenga come un'unguento, & pongasi due ouer tre uolte al giorno con panno bagnato in quello sopra'l luoco dolente, & è cosa prouata.

Non meno è utile in questo caso l'unguento di uolpe che narra Mesue in questa maniera. Piglia una uolpe

k iij

DELLA GOTA

euagli tutto l'interiora, cuocciasi in acqua salata in un'olla di terra aggiungendoui uino & oglio dopoi salua, rosmarino, ginepre, aneto origano, & maiora-
na si cuoccia di tal sorte, che si consumi, il uino, & che la uolpe sia cota di tal sorte che la carne si spichi da gli ossi. Dopoi si sprema in un torcolo fin che ne esca bene la sostanza, colando quel liquore, & se ne faccia un quarto.

Auicenna nel cap. 12. mette quest'unguento in altro modo, & dice. Si cuoccia acqua, la quale boglia di sorte, che cali la terza parte, & ui si gitti una uolpe uiua, ouer di nuouo scannata con tutto'l suo sangue et boglia fin che sia disfatta, si coli poi l'acqua, & ui si tengano le gionture per buon spatio ouero si gitti in quell'acqua oglio, & cuocciasi il tutto fin che si consumi l'acqua, & rimanga l'oglio, & dice, che tal uolta si cuoce la uolpe uiua in oglio.

Paulo Egineta mette questa maniera, di far oglio di Volpe nel terzo libro dell'arte di medicare al cap. 88. doue dice, che alcuni saui per cacciare la gota di qualunque parte, cuocciono le Volpi in oglio, & sanano le infermità delle gionture, ma alcuni la cuocciono uiua in oglio, & altri morta. Et questo conferma Azarauio al cap. secondo, del trattato uigesim'ottauo, doue dice, che gioua a' gotosi di causa fredda, il mettere i piedi in oglio, nel quale sieno cotte Volpi, & insegna un'empiastro per impedire che l'humore nelle gionture non si indurisca conuertendosi in pietra & dice. Il modo di fare un'empiastro, per fare che il membro gotoso non indurisca, et che l'humore si muti

in pietra. Piglia formaggio uecchio, e si mollifichi con brodo di piedi di uacca, ò di uitella, & fattone empiastro, si ponga sopra la giontura gotosa.

Auicenna per insegnare à rissoluere le auanzature che siano rimaste dall'humore, dice che gioua pigliare tiriaca, laquale dopo la euacuatione gioua nella causa fredda, & propriamente mondificando le reliquie de gli humori con facilità, & rissoluendole conforta tutti i membri.

Rasis comanda, che si pigli Diatriem, pipere, ouer tiriaca di quattro specie, & fa medesimo effetto il mitridato.

DELL'VTILE DA BAGNI

causato. Cap. XXXVIII.

CIOVANO medesimamente à quest'effetto i bagni naturali sulfurei, come si uede per Paulo Egineta nel luoco allegato, & Auicenna nel cap. 24. nella Fen. 22. del terzo. trattato 2. i quali giouano singolarmente essendo il corpo ben euacuato. Ma altri bagni di acqua dolce, ò d'altre cose, che non siano resolutiue sarebbono dannosi attrahendo l'humore alle gionture. Et se si fanno durezza, dice bene Rasis nel cap. 24. della parte citata, & Auicenna nel cap. 7. che si deue curare retificando la milza, & purgando la maninconia, dopoi ui applicheremo medicine resolutiue, & mollitiue in questa maniera, come si legge in Rasis nel cap. soprallegato, & nel cap. 3. che prima ui mettiamo resolutiui, fin che la durezza

K iij

DELLA GOTA

si mollifichi rarificandosi, & dilutandosi, & che alla hora tornaremo ad usare resolutiui alcuni giorni, tornando poi à mollificatiui, & così continueremo la cura applicando hora questi, hora quelli fin che al tutto si risolua. Vsera tale infermo cibi mollificatiui, accio che l'humore per ogni uia si risolua. Disponendolo con dolcezza, guardandosi da cibi grossi, che ispesano il sangue, & giouano questi inguenti à molificare.

Rasis nel cap. 14. laua le gionture con acqua calda, fin che comincia à rosseggiare, & ui pone sopra una massa di cera facendo stare in questo modo sette hore. Et facciasì in questo modo ogni di, fin che si mollifichi la giontura, & ne mette un'altro prouato. Piglia feci d'oblio di iride, oglio di semi di lino mucilagini di fieno Greco, songia di anetra, si riscaldi il tutto à forma di unguento, & pongasi sopra la giontura. E singulare rimedio la dialtea, ungendo con quella. Et l'unguento di bdelio, & l'esopo, Ceroto di Galeno, & l'empiaastro filij zaccarie, come si uede in Mesue, nelle deserittioni che egli mette di quelli. Niuno si scordi con questi unguenti, & specialmente quando sarà preceduto il bagno, si deuono applicare à degiuno.

Rasis, nella fine del trattato delle gionture, ordina un'empiaastro singulare à quest'effetto in tale maniera Empiaastro per aposteme dure, menanconiche, & flemmatiche, per la gota, & spasmo delle gionture, perche dissolue i nodi, & lieua lo spasmo. Piglisi Bdelio dramme 30. in olla di terra, & cuoprilo con aceto, & meza libra di uino cotto, lascialo stare fin che deuenti

ben bianco, gittai poi mele onze 3. & posto il tutto insieme fin che si faccia una midolla, cioè che resti alla foggia di midolle, ne piu bianco, ne piu duro. Aggiungui poi d'olibano, o poponace, Ammoniaco, murra, una dramma & meza di ciascuno, pesta il tutto in un mortaro, dopoi mescolai oglio di Camamilla onze 3. oglio uecchio, onze 1. sonza di Galina, & d' Oca onza una, grasso di anguilla mez'onza, seuo di uitello due onze, facciasi ungento, & si usi, perche è marauiglioso ne' casi sopradetti.

Gionamedesimamente il brodo di tripe ben grasso gittandoui oglio di linazza, songia di anetra, di maratorra, di gallina, & di gatto, con alquante radici di iride, di maluanischio, & di Camamilla, cuocciasi il tutto, fin che si consumi la quarta parte, & si laui con quello auanti desinare, & cena ogni giorno, perche è utilissimo, & di manifesta esperienza per mollificare & rissoluere. I risolutiui che si deuono usare, poi che è mollificata la durezza, sono scritti da Galeno nel cap. 10. & questo empiastro è da lui sommamente comendato. Piglisi sauina, noci di cipresso, oxi arsi, parti uguali, alume una parte, diagraganto la sesta parte & si incorpori insieme con cola di pescie quanto basta, si come ho sopradetto.

Parimente ne descriue un'altro il quale dice, che è un forte resolutiuo, si pigli salnitro, sesamo, stasifagria, & calce, mescolando il tutto con mele, & alcune goccie di aceto, & si ungano con quello le durezze indurite. Rasis dice come è buono resolutiuo farina di fieno greco, con acqua, mele, o con songia uecchia,

DELLA GOTA

sterco di capra, ossimel, & altri simil cose, & dice, che questo rimedio gagliardamente rissolue. Piglia li targirio, oglio uecchio parti uguali, cuocciasi fin che si ispessi, & aggiugneui mucilagini di mostarda quanto è stato l'oglio che ui mettesti, dopoi mescola il tutto nel mortaio, fin che si rappigli. Piglia piletro, aristolochia, radici de capari de lupini, radici di giglio, sterco de colombi, & noci parti uguali, fichi secchi, & neri tanto peso, quanto è il resto tutto, pesta il tutto con, oglio di cherua, fin che s'intenerisca, & mescolli insieme, & si ponga sopra la giontura à forma di empiastro. Et essendo le gionture non solamente indurite, ma che ui sia ancora humore sassofo. Vi gioua sommamente l'empiaastro seguente. Piglisi butiro piu uecchio, che si possa hauere, & si cuoccia con brodo di piedi di porco salati, & pongasi sopra'l membro di uenuto sassofo, perche rompe la pelle, & caccia la flemma, che già è mutata in forma di gesso, & molifica le durezza delle gionture.

Paulo Egineta al cap. 78. mette questo empiastro dicendo, che il butiro sia antichissimo co'l quale si freghino le gionture, & ui si ponga sopra, perche apre le durezza, & purga quanto si troua in quelle. Rasis, nel cap. 16. lauda sommamente questo rimedio, & ui aggiugne mastrutio quando cuoci il butiro, co'l pie di porco, & assegni Rasis questa medicina per romper le pietre delle gionture si cuocciano in acqua, radici di maluauschio, aneto, Camamilla, & con quella decottione si laui la giontura, fin che deuenti rossa d'intorno la pietra, perche quando la pietra è molto in-

durita non si mostra rosso il luoco, doue questa sta. Metteui poi sopra un'empiastro mollificatiuo di son-
gia. & delle midolle sopraditte, le quali metti anco
sopra la giontura un giorno & una notte. Piglia poi
Marchesita, & mettila nel fuoco fin che rosseggi, et
spruzzala con aceto caldo, & forte, si che si riceua
quel uapor nella giontura per spacio di mez'ora, &
facciasi questo alquanti giorni.

Dapoi si dissolua l'amoniac in aceto forte, & pon-
gasi sopra la giontura per alcuni giorni, & indi si tor-
ni ad usare mollificatiui come da principio, et si segua
in questo modo, fin che si disfaccia la pietra.

Rasis scriue altri rimedi che si possono usare à que-
sto proposito. Auicenna dice, che queste durezzae, &
pietre nelle gionture sogliono farsi in persone di calda
complessione c'habbino humori grossi, & dice, come è
buon rimedio cuocere butiro uecchio con cassia destria-
ta in acqua, & pongasi sopra la giontura.

CURA DELLA SCIATICA, ET
dolore dell'anca. Cap. XXXVIII:

DICEMO già nella cura della gota in uniuersale, come i nostri Auttori fanno un capitolo
& cura distinta della sciatica differentiatà da gli al-
tri dolori della gota, come dice Rasis, Azarauio, &
Auicenna, perche questo dolore è differente in molte
cose cerca il modo di curarlo da i dolori delle altre giō-
ture, come tosto si dirà.

Nella cura della sciatica da causa calda se sarà san-

DELLA SCIATICA

que deuesi cominciare dal salasso, come si uede per Pau-
 Eginetta, nel terzo dell'arte di medicare al cap. 77.
 Ma gli è difficoltà da qual uena si debba salassare, &
 io per non esser prolisso scriuerò quanto s'ha da fare
 conforme ndomi alla sententia de gli Antichi. Et dico,
 che se l'infermo abbondera di sangue, il che si debbe
 conoscere, è uerificare nelle cause, & segni di quella.
 Il primo salasso si deue fare dalla basilica del braccio
 contrario, come si legge in Rasis, nel trattato delle
 giotture al cap. 19. doue ragionando del salasso nella
 sciatica dice, che si salassi la uena estrinseca del talone
 poi che si è salassata la basilica contraria alla gamba
 che duole, & lo dichiara Rasis dicendo, che questo si
 ha da fare quādo il corpo sarà pieno di sangue. Et que-
 sto uolse dire Auicenna nella Fen. 22. del 3. al cap.
 25. del trattato secondo, doue dice, che nel dolore di
 sciatica, & di anca da humore sanguineo causata deb-
 biamo usare il salasso, che gioua assai piu, quantun-
 que altra cosa, & che è cauato sangue à sufficienza
 quando si è salassato dal braccio. & poi dal talone, il
 quale non si lasciasse se prima non è cauato sangue del
 braccio, il che manifestamente è la sententia di Rasis
 quantunque Auic. non si dichiarò in questa maniera.

Azaratio medesimamente seguì questa uia, le cui
 parole sono queste. Si salassi il braccio contrario alla
 coscia, che duole, & maggiormente quando il corpo
 sarà pieno di sangue, & poi si salassi dalla cauec-
 chia del piede.

Et si deue notare, che se doleranno amendue le scie
 deuesi salare d'amendue le basiliche, secondo l'auto-

rità di Rasis, nelle diuisione al cap. 103. Et se il corpo non sarà pieno di sangue, & che la materia hauerà corso notabilmente, in questo caso si conuiene salassare dalla basilica dall'istessa parte della coscia inferma, per che in parte diuerse, & in parte euacua il sangue, che è corso. Et così si uerifica quello, che dice Rasis, nel 9. dell' Almanfor nel cap. della sciatica che si salassa la basilica della medesima parte. Et questo medesimo egli dice nelle diuisioni al cap. soprallegato. Et se parerà che alcuno Auttore dica il contrario, cioè che prima si caui salassi dal talone, si deue intendere quando il sangue è corso del tutto, per euacuare la materia congiunta al dolore, come si uede per Costantino, il quale comanda che si salassi nel uiatico ragionando di quest' infermità dalla uena del talone. Et più auanti dice, che si salassi la basilica della medesima parte nel principio dell' infermità aliramente non sarebbe a proposito.

Rasis medesimamente nel trattato delle giointure, al cap. 10. dice, che quantunque la safena, & la sciatica siano rami di una istessa uena, i quali si diuidono circa'l ginocchio, & per quanto si comprende il salassare, si da una parte, come dall'altra douerebbe giouare. Nondimeno egli dice, come si è ueduto per isperienza, che la uena siluestre del talone, che chiameremo sciatica, gioua più nella infermità della scia, così dice Auiacenna nella quarta del primo, al cap. secondo, donde narra, che quantunque paresse ragionevole che la sciatica, & la safena douessero giouare ugualmente, ma l'esperienza tuttauia ci fa credere, che il salassare

DELLA SCIATICA

dalla sciatica, gioua piu all'infermità della scia. Et così afferma Rasis, ilquale ne fece la pruoua piu uolte & trouò à conformatione di questo una ragion naturale, quantunque non la scrisse, ma perche non ui è alcuno effetto senza la sua causa, come dice Platone, gli è cosa certissima, che ui sia la sua ragione, per la quale piu gioua quella uena della scia, & la safena nel male di mare. Et la causa di questo è, che le uene minute cepellari, che si rarificano à mantenere la parte siluestre della coscia, tengano maggior celli giuntur con quel ramo estrinseco, che chiamiamo sciatica, & le uene comuni, che mantengono la parte domestica della coscia, hanno piu colligantia col ramo estrinseco è domestico, che chiamiamo safena, sì che una gioua alle passioni della scia, & dell'anca, & l'altra all'infermità della madre, & ne' testicoli. Et con questo si uerifica la sententia di Auicenna nella Fen. 22. del 3. al cap. soprallegato.

Ma gli è da notare, come alcune uolte nel dolore della sciatica si deue salassare la safena, ne la sciatica, & è come dice quando il dolore della scia si estende piu alle parti domestiche, & interiori della coscia, che alle esteriori, perche come egli dice, gli è segno che l'humore corre per le uene c'hanno colligantia cō la safena.

Azaraui dice, che se non si trouera la sciatica per fare il salasso, che si salassi alcuno de' rami che escono sopra'l pie tra'l deto picciolo, & quello che gli è uicino, come dichiara Auicenna nel cap. soprallegato, doue dice, che si salassi quel ramo, che è tra'l deto picciolo, & il suo uicino, & che poi si salassi la scia-

tica, & intendasi questo, quando haueranno animo di far maggior diuersione, perche piu diuerse quel ramo, che la sciatica, percio uolendo euacuare è meglio salassare la sciatica, & giouerà piu à cauar sangue dalla uena che è sotto'l ginocchio, perche è piu uicina al membro offeso.

Auicenna dice, che quel ramo della sciatica sopradetto è piu utile al' infermita della scia, che la uena sciatica, come la saluatela piu gioua nelle infermita del fegato, & della milza, che la basilica.

EVACVATIONE PER SALASSO
Ca pitolo. XXXX.

R Accogliendo hora quanto si è detto circa'l salasso se il corpo sarà ripieno, si salassara prima dalla basilica contraria, & poi se sara neceßario si salassi la sciatica ò d'alcuno de suoi rami. Ma non ui essendo molta repletione, & che l'humore habbia fatto suo corso si fara il primo salasso della basilica dell' istessa parte, & la seconda della sciatica della medesima co scia, che duole.

Di quest' euacuatione per salasso dice Galeno, come è tanto utile, che molte uolte sana l' infermo in quel medesimo giorno che si salassa.

Azarauio dice il medesimo nel cap. soprallegato, che la gota della scia non haueua altro rimedio, che il salasso. Et Rasis nel trattato delle giointure dice le medesime parole. Et Auicenna uolse essere di questo parere nel cap. allegato. Et Costantino nel libro 6. de l

DELLA SCIATICA

uiatico al cap. 18. conuenueole.

Parimente è salassare quando l'humore che corre è mescolato con sangue, ouero che pecca per abbondantia di sangue nel corpo. Ma se col sangue peccerà la colera fatto il salasso, sarà necessario purgare la colera, come dice Azarauio, & si deuè auertire, che nel l'umor della sciatica ancora che sia da humor caldo non si deuono mettere repercussiuui, come ne gli altri dolori di gota, & questa è una delle cose, nelle quali principalmete è dissimile la cura della sciatica da quella delle altre giunture, come si uede in Rasis, nelle diuisioni al cap. 103. doue dice, che nel dolore da causa calda si pongano sopra le giunture dolenti Empiastri freddi, anzi ponui sopra cose di caldo temperato, & c'habbino propria uirtu di leuare il dolore. Et nel trattato delle giunture al cap. 18. dice, che non si facciano unguenti, ne empiastri sopra l'anca prima che habbiano euacuato il corpo, & che non stiano calidi, perche stando il corpo pieno di quelli trahe gli humori alle giunture, & causano danno grandissimo, percio che attraheno maggior quantita de humori di quanto possono dissoluere, ma che se non essendo euacuato l'humore il dolor crescerà, ui si pongono medicine di caldo temperato, le quali possono leuare il dolore senza attraherci materia, come Camamilla, semi di lino, oglio di alchena di iride.

Questo adunque fa manifesto quanto error commettono alcuni Medici poco saui, i quali prima che purghino l'humore anzi stando quello nel suo maggiore aumento non soprapongono rimedi molto caldi, & uesicatorij,

uesicatorij, si che in luoco di sanare l'infermo, segue che rimanga zoppo, & assidrato per molto tempo, come dice singularmente Azarauio nel lib. delle diuisioni al cap. 103. cioè, che l'usare calde medicine sopra l'anca prima che si faccia l'euacuatōie, causa che si putrefa l'humore, si che poi l'infermo con maggior difficoltà, si sana perche l'humore si fa spesso, & douenta come cosa arsa al fuoco.

Auicenna nel cap. 7. della parte allegata, & nel cap. 25. è di questo parere, che non si pongano repercussii sopra l'anca, & la causa di questo è tale quanto si raccoglie da gli Auttori, perche la materia è in luoco profondo, & lontano dalla parte esteriore doue si pongono i repercussii, perciò la loro uirtu non penetra, si che giunga à cacciare l'humore, anzi piu tosto diuertendo le porrosita, l'humore piu ui si ferma, & cresce il dolore.

Rasis fu tanto fermo in questo parere, che non ui si mettenesseno repercussii, che dice nel trattato delle giōture al c. allegato, che nō se deuouo mettere quātunque l'anca s'abbruggiasse per lo graue caldo, si che per quanto s'è detto la nostra intentione, non sarà di trahere l'humore alle parti superficiali dell'anca, per cio Auicenna al cap. 25. dice, che se la materia sarà calda, & molto senile, ui si possono applicare, ma questo di raro auiene, perche per la maggior parte ui corrono humori grossi, che si mutano in flemma, come dice Rasis al cap. 18. del trattato delle giōture.

Et essendo si graue il dolore, che l'infermo non lo possa sofferrire. Paulo Egineta nel cap. soprallegato

L

DELLA GOTA

dice, che usiamo unguenti mitigatiui senza uirtu atrattiua, come è unguento di dialtea, hisopo pesto con oglio di Camamilla, ò di linazo, ò di fetido unguento con oglio di Camamilla, sangue di anitra, & mucilagine di maluauschio empiastro con cera.

Se l'humore sara colera, si usino gli euacuatui nel la gota da causa calda, & gli altri rimedi utili in questo caso li quali non fa mestiero, che da nuouo si narino, ma gioua à pigliare rimedi per mitigare il dolore di oglio di Camamilla rosata, & uiolata parti uguali sin' ad una libra di tutte, senza altra cosa, & ui si tenga per buon spatio.

Se il dolor della sciatica sara per causa fredda, come le piu fiate auiene, non ui essendo grande abbondanza di sangue, che non si usi il salasso. Et è di questo parere manifestamente Rasis nel cap. allegato, doue dice, come essendoui manifesto segno, che l'humore di quel che corre sia flemma, non si salaßi, et di questo largamente trattammo nella gota di causa fredda, si che deuesi curare con medicine euacuatue disponendo prima l'humore, et con uomitiui cristieri, bagni uesticatorij, & altri rimedi, che diremo.

Auicenna al cap. 30. della Fen. 22. nel trattato 2. dice, che la sciatica fredda è difficile da curare in tempo freddo, & in persona grassa. Ma gli è da notare, che in quest' infermita da causa fredda originata prima si facciano euacuationi, come per flusso di uentre, & debbiamo amministrare uomitorij in fare, che uomiti l'infermo, eccetto, che se non potesse uomitare, se non con gran difficultà, & questo dice Aza-

rauio, nel cap. allegato, le cui parole sono tali. La cura della sciatica da humori flemmatici, è che principalmente cominciano con uomito, & poi con euacuatione di flemma per flusso di uentre. Il medesimo dice Rasīs al cap. 18. nel trattato delle infermità delle giunture, cioè che si usi prima il uomito, & poi l'euacuatione con purgatiui. Et questo comenda Auicenna nel cap. 7. perche il uomito diuertisce l'humore da quella parte, à la quale corre alle parti superiori, il che non facciamo con le purgationi che cacciano per di sotto la feccia, anzi precipitano gli humori alle parti inferiori del corpo, & causano maggior flusso nella sciatica, & dolori di giunture ne' membri inferiori, se il corpo non sarà prima euacuato con uomitiui.

Percio Rasīs al cap. 18. ci auisa, che non si purghino gl'infermi nel principio di quell'infermità, le cui parole sono tali. Tienti à mente, che non usi medicine, che purghino per flusso di uentre, anzi userai uomitiui in quest'infermità, perche trahendo gli humori al basso auiene molte uolte, che si aumentano i dolori. L'istessa sententia mette Auicenna al cap. 25: cioè, che si usino uomitorij auanti la purgatione perche il uomito ritira l'humore da quella parte alla quale corre, & il flusso del uentre lo fa correre alle giunture à basso, & che l'humore fusse tanto puoco, che la purgatione bastasse à cacciarlo fuori senza attraherne di nuouo, & percio uogliono gli antichi nostri autori, che il uomito in quest'infermità sia di tanto ualore, che molte uolte solo basta à sanare l'infermo senza altre medicine, come si uede per Azarauio nel trat

DELLA GOTA

tato 28. doue dice, che il uomito solo puo hauere un tale infermo. Et dice questo istesso Paulo Egineta, nel cap. 77. che il uomito nel principio dell'infermità ha giouato sommamente ad alcuni. Mette quest'istesso parere nelle diuisioni al cap. 103. doue dice, che alcuna uolta si lieua il dolore dall'anca con uomito et acute.

Et è da notare, che il uomito in questa causa non solamente nel principio del flusso, come s'è detto ma etia dio è salutifero in tutto il corso dell'infermità, perche euacua le materie che sono disposte per correre all'anca, in forma di causa antecedente.

Gioua medesimamente alla preservatione secondo la sententia di tutti gli antichi, come si dira nel processo dell'opera.

VOMITIVI.

Cap. XXXXI.

MA uolendo disporre l'infermo à uomitare. Rasls nel 9. dell'Almansor dice, che si pigli de cottione di seme di rauano, con siropo acetoso, ò con semi di eneldo, & ossimel semplice, ouero ossimel squilico, si come l'humore sarà piu ò manco uiscofo, & l'infermo disposto à uomitare, & la foggia di esercitare il uomito, perche sia piu facil uia à uomitare, & che l'infermo ne riceua maggior utile, & comodo, sarà utile uomitiuo la radice di cucumero amaro, posta in uino come noi dicemo nella cura della causa calda.

Rasls, nel trattato delle gionture al cap. 18. dice, che nel principio si prouochi il uomito, poi che l'infermo hauerà mangiato, & che à quest'effetto mangi ci-

bi incisiui, cuocendogli con semi caldi, specie, et mele, accioche la flemma si disponga da esser spinta fuori. Et hauendo mangiato, pigli alcune delle decottioni sopradette, & procuri di uomitare. Tengasi questo modo di procedere, fin che l'infermo si auizzi à uomitare facilmente, & poi uomiti la mattina à digiuno. Ma non si faccia questo ogni di, anzi si lascino passare alcuni giorni, tra un uomito, & l'altro, & specialmente nel fine dell'infermita, perche si come sara piu stanco, & debole, cosi dobbiamo tralasciare piu giorni da una euacuatione all'altra, accioche non uenga meno la uirtu naturale. Et di questo parleremo trattando della cura, perseruatiua, & quando il dolore è tanto intenso, che siamo astretti di mitigarlo se applichino anodini caldi come è sopradetto cō unguenti & ogli appropriati, ouero si facciano embrocationi, ò fomentationi con decottione di Camamilla, di coronilla del Re, fieno Greco, & seme di lino.

EMPIASTRI.

Cap.

XXXXII.

GIOVERA sommamente à quest'effetto l'empiaastro che mette Mesue, nel cap. primo, il quale si fa con farina d'orzo, hermodattili, rossi di uouo, et si puo fare piglia due pugni di quella farina istessa, & mescolarla con acqua calda, rosso d'uouo, mezz'onza di poluere d'hermodattili, & facciasì del tutto un' impiaastro, pongasi nell'anca, & si conuiene usare nel dolore della scia medicine acute, come si è detto con decottione di cose che habbino proprietà di euacuare la flemma delle gionture, confortare, & scaldare i nerui: & sa

L iij

DELLA GOTA

ra di questa maniera singolare si pigli centaurea, che in questo caso è molto laudata Camamilla, Coronilla del Re, pericone, ruta, achoro, foglie di cucumero, amaro, camepitos, artemisia di ciascuno un pugno, & polipodio un'onza cuocesi il tutto con acqua sufficiente secondo l'arte, piglisi di questa decottione colata onze 12. & si distemperi in quella agarico dramma una diacartamo una quarta, iera di hermete, se si potra hauere, ouero iera logodion onza una, mele rosato colato onze due, oglio di gilio, & di Camamilla di ciascuno onze una, & meza salgemma scropolo 1. facciasì una borsetta secondo l'arte, & si riceua à digiuno, ò auanti cena, & si puo fare in questa maniera. Si pigli Camamilla, Aneto, Sticados, Saluia, centaurea, foglie di lauro, di cucumero saluatico, & di ebuli, di ciascuno un manipulo satirione, seme di eruca di cartamo mezzo rotto di ciascuno un pugno, & polpa di colocynth da due scropoli, si cuoccia secondo l'arte in acqua, ò in brodo di gallo uecchio, & si coli, mettendo nella colatura indo minore dramme 3. benedetta mezz'onza, oglio di aneto, & di ruta di ciascuno mezz'onza, mele rosato, & colato onze 2. & salgema meza dramma, facciasì la borsetta, & si pigli come è sopradetto, & deuesì tenere un buon tempo, accio che meglio faccia attrattione de gli humori, & stia l'infermo à giacere sopra l'anca che duole, accio che meglio penetri la uirtu della medicina alterando gli humori, & la mala complessione che ui è.

Alcune uolte, quando è dolore estremo si usa che ui tenga sopra uno rimedio di oglio solo, tutta la notte co

me sarebbe di Camamilla, di eneldo, & di giglio, & fatti alcuni uomitiui, con i quali insieme con i sopra detti rimedi si potrà credere, che la causa precedente & la congiunta siano minuite, & sarà bene purgare l'infermo, & disporre gli humori primi, & ueggasi se per la cura di gota di causa fredda si troueranno siropi, & medicine purgatiue appropriate, quantunque per la sciatica sono molto comode le pirole fetide.

Serãui ancora utili le pirole artetiche di Mesue, & Auicenna nel quinto del Canone, scriue di alcune pirole, che nomina del anito, che sono molto utili, & purgato, ò euacuato l'humore si applichino empiastri, & unguenti resolutiui sopra la parte, che diuide quando parerà che da nuouo ui sia flusso, il che si conosce per lo dolore che è mitigato.

Ma gli è da notare come dice Auicenna nel cap. 7. & lo replica nel cap. 25. della Fen. 22. del 3. che in nissun modo si debbono usare resolutiui soli in quest'infermità senza mistura di mollificatiuo, perche i resolutiui fanno due utilità, una è, che risolvano, l'altro che traheno l'humore alla superficie, ma causano un danno pericoloso, che seccano l'humore, & lo mutano in pietre, sì che dopoi non si puo curare un tale infermo, & perciò si dice, che con i resolutiui debbiano metter parte di molificatiui.

Vale sommamente a quest'effetto un'empiastro posto da Auicenna nella parte allegata, il quale risolve & attrahè gli humori dalle parti profonde alla spina & à gli oſsi, & gioua alla epileſia. Piglia seme di ortiga netto, schiuma di salnitro, sale ammoniaco,

L iij

DELLA GOTA

aristolochia rotonda, radice di colocynthida, terrebin-
tina di ciascuna 30. dramme, fieno greco, peucere co-
mune, & lungo di ciascuno dramme 15. ammoniaco
dramme 18. corduneno slobalsamo, incenso, mir-
ra, seuo di capra, goma di pino, di ciascuna cosa dram-
me 15. cera lib. 3. cola comune libbre 8. latte di fico
saluatico dramme 12. & non se ne trouando pongasi
in suo luoco il sugo delle foglie, & di germogli di fico
domestico nella medesima quantita, & oglio di giglio
quanto basta per dissoluerle le medicine secche, facciasi
un'empiaastro del tutto, & si ponga sopra'l dolore in
quella quantita che ci parerà conuenirsi, come sareb-
be la sesta parte di tutta la quantita.

E' utile in questo caso l'empiaastro sinapismo, &
l'empiaastro relatum ad Andromacum posto da Mesue,
& l'osicrocer, & l'unguento di pipistrelli, & della
uolpe, & altri sopra scritti nella causa fredda.

DE BAGNI NATVRALI ET ARTIFICIALI. Cap. XXXXIII.

VSIAMO parimente bagni naturali resoluti
ui, et si possono fare artificiali, come dice Paulo
Egineta ragionando delle medicine resolutiue. Piglisi
Camamilla, rosmarino, salvia, uino laurea, cetaurea cot-
ta con salmitro, stasifagria, peucere, & altre simil cose.

Parimente gioua à quest'effetto, quando determi-
neremo di risoluerle le reliquie de gli humori, che ne'
giorni, quando l'infermo non usara uemito, pigli ti-

riaca, ò mitridate. Paulo Egineta dice, che si pigli à digiuno, & nel Verno piu spesso, che nell'Estate, perche caccia l'infermita, ouero la rende piu tolerabile senza offender ad alcuno membro del corpo.

Rasis nel trattato delle gionture segue questa sententia, & Auicenna nella parte allegata, così Azaruiuo, & altri antichi. Et non ui bastando quanto è sopradetto, pongono i nostri Auttori un rimedio singolare, cioè, che l'infermo pigli alcune medicine acute, che chiamiamo scoriatiue perche fanno scorticare le budelle, & uscire il sangue trahendo alle budelle l'humore che correua all'anca.

Di questa borsetta dice Rasis al cap. 10. del trattato delle gionture, che la miglior cura, poi che sia purgato l'humore, è usare medicine forti, che traheno l'humore alle budelle, & empiagandole ne fa uscire il sangue, & si sana l'infermo dalla sciatica in quel medesimo giorno, & dice che medicando piu di mille persone in questo modo, tutte si sanaronoe, eccetto che quando l'infermita è tanto forte, che ui bisogna cauterio cò fuoco. Di queste borsette scorticatiue, fece mentione Paulo Egineta al cap. 77. Et Auicenna nel cap. 27. della parte allegata, doue comanda che si facciano crestieri con salamora de pesci salati ò d'oliue salate, ò decottione de cucumeri amari, & colloquintida. Ma gli è da notare, che quantunque tale borsette siano molto utili, tuttaui per mio consiglio, niuno le applicherà così forte, che facciano uscire il sangue, & che esca lo sterco sanguinoso, ma ci basta di usare medicine forti, & attrattive conformi alla uirtu, & di

DELLA GOTA

spofitione dell'infermo.

Et quando l'infermita ha durato molti giorni, & che non si caccia con i rimedi sopradetti, che ui si pongano medicine, & impiastri rubificatiui, che facciano leuare uesciche, & si tengano aperte, accioche purghino fuori l'acquofita delle gionture, & si tiri l'humore alle parti esteriori, & a quest'effetto dice Paulo Egineta, che si ponga sopra la giontura mostarda, & fichi secchi a modo di empiafro.

Quasi nell'istessa forma mette Rasis un'empiafro nel 9. dell'Almansor, doue dice, che si pigli mostarda, la quale si pesti con altrettanta quantita di sterco di colombo mescolando il tutto con decotione de fichi secchi & si tenga sopra'l luoco dolente, fin che faccia leuar uesciche piene d'acqua le quali si aprano per farla uscire, & poi si uaporino con acqua calda accioche non si rinchiudano ouero ui si sopraonga butiro di uacca con foglie di helera, o di caoli, & si tengano per molti giorni le uesciche aperte, accioche per quelle si purghi l'humore che è nelle gionture. Medesimamente le cantaridi pestate, & poste sopra con mele di anacardos sono uesificatiue.

Fanno l'istesso effetto le uentose poste sopra l'anca, & tagliate se parerà che ui sia mistura di sangue, & che l'infermo non sia molto debole, come dice Paulo Egineta, & si pongano con molto fuoco, perche meglio traheranno l'humore, che è lontano. Comanda medesimamente che si pongano sansughe sopra'l luoco dolente. Cornelio Celso al cap. 22. del quarto libro dice parimente, che si pongano le uentose tagliate, & Ra-

sis nel trattato delle gionture al cap. 25. così ancora Auicenna nel cap. 24.

Et quando tutti i diuersi rimedi sopradetti non bastano il parere di tutti gli antichi è, che si applichino i cauteri di fuoco sopra l'anca quando l'infermità è de molti giorni, perche temiamo che non si smouano di luoco le gionture, come dice Galeno nella sesta parte de gli Aforismi nel comento ultimo per causa della flemma, che ui è immersa, la quale rilassa, & molifica le ligature, perche il contrario dissecca quella humidità & conforta le gionture, che non riceuano le superfluità de gli altri membri.

Questi cauteri istituì Hippocrate nella 6. parte de gli Aforismi al canone ultimo, che comincia. A qualunque esce fuori. Et Cornelio Celso nel cap. soprallegato dice, che l'ultimo, & piu efficace rimedio è dare il cauterio di fuoco sopra l'anca in tre, ò uer quattro parti, & conseruarli aperti per molti giorni. Et Paulo Egineta nella parte allegata poi ch'a posto tutti i rimedi, dice, che non si leuando l'infermità con i rimedi sopradetti, che alcune uolte uiene à far marza, & à generare materia, & alcuna uolta essendosi relasciati i ligamenti disencassata la giontura, & perciò uole, che essendo l'infermità di piu giorni si cauterizi la giontura in tre, ò quattro parti lasciando aperte le piaghe per molti giorni.

Et nota, come ho detto, che alcune uolte si genera materia in questa giontura nella qual cosa è dissimile dalle altre gionture, si come ho detto, che non si generano que la materia di gota. Rosis, nel trattato

DELLA SCIATICA

delle giunture al cap. 18. dice, che in questa giuntura l'humore non si putrifica, ne si riduce à durezza di pietra, & che egli nō mai lo uide, ne udì che uno de gli Auttori lo hauesse ueduto. Et in questo ancora è differente dalle altre giunture, nelle quali si suole osseruar pietra, & l'humore si muta come in gesso, come ho dichiarato.

MODO DI CAUTERIZARE Capitolo. XXXXIIII.

QUAL modo si debbia tenere, per fare questi cauteri nell'anca lo scriue ottimamente Rasis, nel cap. 25. che quando bisognerà cauterizare che l'infermo si purga di maniera, che l'estremità dell'anca, che chiamiamo uertebra si possa uedere, & si faccia con carbone un circolo sopra la uertebra. Et poi si pigli un'istromento di ferro à foggia di cucchiaro, che sia largo per diametro mezo palmo d'intorno, al quale si facciano cinque capezzuoli, come ossi de dattili, & pongasi nelle braggie, doue stia fin che sia bene acceso, & all'hora si ponga nel luoco prima segnato, facendo stare l'infermo sopra'l lato sano, & si facciano i cinque cauteri mettendo quell'istrometo una sola uolta. Et ponui sopra empiaastro di butiro, accio che non si rinchiudano le piaghe, fin che non sia uscita la uentofita che è rinchiusa nell'anca. Et nel medesimo trattato delle giunture al cap. 19. dice, che si dia un cauterio sopra la giuntura dell'anca, l'altro sopra la coscia che duole, & il terzo sotto le dita de piedi.

Gioua parimente, & è prouato infinite uolte à dare il cauterio nella tenera parte dell'orecchia dall'istesso lato della parte inferma, sì che passi del tutto quella cartilagine. Et non giouando se faccia questo istesso nell'altra orecchia. Et questo cauterio nella parte tenera dell'orecchia gioua non solamente al presente dolore della sciatica, ma preserua, che non ritorni in quelli, che ne suogliono patire.

Leone Franco nel 3. trattato della terza dottrina mette questo cauterio nell'orecchia, ma non le applica per sanare la sciatica, ma al dolore de denti. Et dice la cauterizatione fatta sottilmente nella cartilagine dell'orecchia, gioua à leuare il dolore de denti.

Tuttauia gli è manifesto per esperienza de molti dottori, che tale cauterio, gioua alla sciatica, & io faccendone spesso l'esperienza, ho trouato che uiene così in effetto Galeno specialmente nel 6. dell'Epidimia, & molti altri dottori laudano à quest'effetto il cauterio tra le orecchie. Ma si guardi che ne con cauterio, ne con lancetta si tagli l'arteria, che è tra le orecchie, che tagliata impedirebbe la generatione, sì nel maschio, come ancora nella femina.

GOVERNO NELLA GOTA DA
caldo humore causata. Cap. XXXXV.

PER curare la gota da causa calda originata, facciassi che da principio che l'infermo oserui sotil dieta se la uirtu potra sopportarla. Azarauio, & Auicenna dicono, che nel principio della gota di hu-

DELLA SCIATICA

mor sanguinco l'nfermo stia digiuno due giorni, ma à nostra età, che la uirtu de corpi è indebilita non si deue fare, ma basta che si mangi liggiermente, & se la causa sarà sanguinea, mangierà cibi freddi stiptici, et acetosi, come pomi granati, lenti cotte in aceto, ò in agraz, sofini, maraschi. Auicenna dice, che non mangino uue, perche empiono il sangue di acquosità, & Azarauio non consente che mangi uua. Sono parimente utili latuche, sciatiche, cicorea, & acetosa. Paulo Egineta dice, come gioua l'orzata, quando l'humore è colerico. Et essendo la uirtu debole mangi carne di pollo, di gallina, come dice Habiadas usando cibi, che ispessino gli humori secondo Auicenna, il che nella causa calda è molto utile.

Rasis, nel trattato delle gionture al cap. 21. dice, che nella gota da colera, & sangue causata, si guardi l'infermo da cibi di una sola qualità, eccettoche nella causa d'humore colerico, la dieta deue essere piu humida, come usando acqua d'orzo, & di mucilagine di psilio.

Sono ancora utili le cose agre, perche quantunque dissechino, tuttaui mantengono l'acutezza del sangue potra nondimeno passato'l principio mangiare carne di capretto, pernici, pesci de scoglio di fiume, doue siano cuogoli, & trute picciole. Vsi sempre cibi facili da padire, che fanno buon sangue, come dice Paulo Egineta, & Auicenna.

Quanto alla beuanda, è da notare, che beua acqua d'orzo sola, ouero acqua accordata, ò dorata, & non beua uino, per alcuna ragione non solamente nel tem-

po che patisce di gota, ma ne anco per tutto'l tempo di sua uita se fusse possibile, ò almeno per due anni, ò uno poi che sarà sanato. Et questo testifica Paulo Egineta nel cap. allegato, doue dice, che à nissun modo beua uino à tutta sua uita, & che molti solamente lasciando il uino, si sanarono della gota. Ma ui aggiunge, che se l'nfermo trouandosi debole, & fiacco, non potrà lasciare il uino per tutta la sua uita, almeno lo lasci per spatio di due anni, & per l'auenire ne beua poco, & bene adacquato. Azarauio nel cap. 6. del trattato 28. è di quest'opinione. Et Cornelio Celso nel quarto lib. al cap. 24. dice, il lasciare il uino per un'anno assicurerò molti dalla gota per tutta la uita loro. Et questo conferma Auicenna al cap. 7. della Fen. 22. del terzo, nel trattato secondo, doue dice, che chi patisce di gota lasci al tutto il uino, fin che si troui del tutto sano, & che passi ancora quattro tempi, cioè un'anno. Ma ui aggiungo, che chi hauera per costume di beuere lo lasci à poco, à poco, & non di subito, accioche non gli uenga qualche infermita, fin che la natura si auezzi all'acqua, & questo si uerifica non solamente nella gota da causa calda, ma etiamdio da fredda, & à preseruare, che non ritorni.

Azarauio tuttauia concede, che nella causa calda si beua uino, ma temperato mediocre, che non sia molto uecchio, ne amaro, ne dolce, ne spesso, ma che in tutte queste qualita sia meggiano, & che in causa colerica sia bene adacquato. Rasis dice, che l'infermo non beua uino quando patirà il dolore si che non si lieua, & poi che lo beua adacquato, & maggiormente in

DELLA SCIATICA

causa colerica, ma nella causa sanguinea, non ne fa mentione. Auicenna dice, che non beua uino spesso.

Rasis dice, che tale infermo tenga misura sì nel sonno, come nella uigilia, perche il sonno multiplica le humidita, & il sangue si scalda con la uigilia, & principalmente nella gota, & colerica son dannosi i lungi sonni. Dorma sopra'l lato destro, ma non doue ha il dolore, & massimamente nella sciatica come dicono Rasis, & Azarauio, & non dorma subito dopo mangiare. Medesimamente che stia cheto al tempo della gota almeno nella giontura che duole, come dice Rasis al quarto cap. fin che cessi il flusso, & poi usera esercitio temperato.

La medesima sententia, nel nono dell' Almāfor Rasis nel cap. della sciatica dice, che quando è sano faccia exercitio, & questo conferma Paulo Egineta, nel luogo citato, & Serapione. Cornelio Celso, & Auicenna al cap. 14. sì che si patisce dolore di sciatica faccia l'esercitio à piedi, ma non uada caualcando secondo Paulo Egineta, & Cornelio Celso, & noi ne ragioneremo parlando della preservatione.

Schiuino parimente replettione, che muoue uētoſita non solamente nella infermità, ma da ogni tempo. Il coito nuoce sommamente secondo Paulo Egineta, & Cornelio Celso, ma piu si deue schiuare quando la gota è nelle parti inferiori, secondo Azarauio al cap. 6: nel trattato 28. & dice, che nuoce massimamente sopra la replettione dello stomaco, come afferma Rasis nel trattato delle gionture, & Auicenna nel cap. 24. ma usera alcuna uolta questo, si faccia à digiuno, ò
che

ò che non sia pieno lo stomaco, come dice Rasis al cap. 20. fugga ogni maninconia, & imaginationi, ò pensiero che gli diano affanno. Così lo sdegnarsi & prender dispiacere, gli fa gran danno, come dicemmo per commune parere di tutti gli auctori nostri. procuri di purgare il uentre non tenga l'orina ne la digestione, perche non scendano le superfluità alle giunture, & maggiormente nella sciatica. Si guardi da cibi, che generano molto sangue, essendo la causa sanguinea, et da cose che moltiplicano la colera nell'humor colerico, come dal mele, ò da cose cotte in mele, da zuccaro, spetie, da ogni cosa dolce, & medesimamente da cose calde, & acute, come peuere, cipolle, aglio, mostarda, & altre cose simili. I pesci, & i laticini son dannosi, & nella causa mista di colera, & flemma. Si guardi da cibi grossi, & flemmatici usi cibi di facile digestione, e temperati, fugge il greue esercizio sopra la repletionem, & procuri di padir bene quello che mangia, accio che non si aumenti la flemma.

Nella causa calda habiti in stanza temperata, doue non sia caldo eccessiuo, anzi che piu tosto inchini alla frigidità, & maggiormente in tempo del caldo.

Et sopra tutto concludendo dico, che sia obediante al Medico, che lo curerà, pur che sia dotto, & sperimentato, accioche tosto sia ridotto alla prima sanità.

GOVERNO NELLA GOTA DA CAUSA
fredda originata Cap. XXXXVI.

CErca'l gouerno in causa calda, si è detto per comune sententia de' nostri Auctori, como nel

M

DELLA GOTA

principio della gota, si deue tenere sottile dieta. Et perciò dico, che nella gota di freddo humore tutti gli auttori si conformano in questo, che si faccia dieta stretta. Et Azarauio, con Auicenna, & Rasis ui aggiungono che tali infermo patisca la fame, quanto potrà. Et Rasis dice, che mangi un di sì, & l'altro no, assegnando la causa di questo como è sopradetto, accio che la natura consumi la flēma, & le superfluita che ui sono come causa antecedente per correre alle gionature, & che non si faccia aumento nella causa congiunta. Paulo comanda, che non mangi carne, & così dice che schiui esso Auicenna in gota fredda. Mangiaranno adunque nel principio boragine, brodo di cece, spargi uueASSE dolce, & melapie arrostitute.

Paulo Egineta dice, che non mangi per modo alcuno pomi, & intende de gli agri, ouero acerbi, & freddi, come egli subito dichiara. Ma trouandosi alquanto debole potrà mangiare mele rosata con pane, & dice Rasis, che non mangi fin che sia satio, ma solamente quanto accheti l'appetito. Quando hauerà uomitato, mangi di subito, uomitando poi indi à poco.

Passato il principio dell'infermità, & trouandosi debole dice Auicenna, che mangi carne d'uccelli, composti come tortore, pernici, & altri simili uccelli piccioli che non stantiano in acqua, ouero lepri, conigli, & simili, che generano poche superfluita con spetie, petrosello, ò menta, & origano. Mangi arrostito, & freddo se lo potrà digerire, & quando che nò, mangi à lessò, ma non già il brodo, & puo mangiare con la mostarda, ò petrosello.

Parimente puo mangiare polli, galline, capretti, & i minucciami de gli uccelli, rossi di uoui, & colombini, c'habbino gittato la penna nuoua. Rasis dice, che mangi pane ben leuato, & ben cotto, & sara utile à mescolarui anisi, ò finocchi, & beua acqua cotta con anisi, ò canella, non beuendo uino almeno fin che passara il flusso dell'humore. Ma quando l'infermità andrà declinando il uino che egli ha da beuere sia chiaro, & temperato nelle sue qualita, come dice Rasis, nel trattato delle gionture, perche aiuta à consumar le reliquie de gli humori.

Ma nelle persone che patiscono di gota per gli humori grossi, comanda nel trattato delle gionture, che beuano uino bianco, perche genera sangue sottile, & che non beua molta acqua, ancor che sia cotta, & come dice Paulo Egineta, deuono usar cibi di poca humidita, & si guardino da cibi, che generino flemma, come frutti uerdi, & herbe uerdi. Paulo Egineta biasma i legumi, & sono dannose le carne humide, come de castrati agnelli, & di persuto, & parimente i laticini, & i pesci.

Cerca il dormire, è comune sententia de gli antichi Auttori, che non dormino di giorno, ma che procurino di dormire bene la notte. Parimente Rasis comanda, che dormano tutta la notte, perche se non dorme bene, si multiplicano nello stomaco le superfluita nasciute dall'indigestione, le quali auumenteranno la causa della gota.

Ma in quelli che hanno per costume di dormire tra'l giorno, sara utile, che dormano alquanto passato die:

M ij

DELLA GOTA

hore dopo'l mangiare, essendo come ho sopradetto di gran danno il dormire subito dopo mangiare, perche empie il capo di superfluita.

Quanto all'esercitio dice, che si deue schiuare fin che diclini l'infermita, massime nella giontura che duole, accioche non sia causa di aumentare il flusso, ma quando sara mitigato il dolore, sara utile che faccia qualche exercitio. Et questo scriue Cornelio Celso, nel cap. 24. del 4. libro, doue parlando della gota delle mani, & de' piedi, dice quando l'humore non è forte, si condusa l'infermo a mano, & questo si intende, quanto alla gota delle mani, perche gli concede il caualcare, & subito ui aggiugne, ma essendo la gota ne' piedi camini alquanto, & alquanto si riposi, facendo spesso in questo modo, facendo tale moderato exercitio. Rasis nel 9. dell'Almansor dice, quando sara sano, faccia exercitio.

Et da questo si comprende, come dicemmo nel gouerno della causa calda, come nella gota de' piedi, del ginocchio, o dell'anca, si deue fare il muouimento a' piedi, & esercitarsi la mattina a digiuno, o auanti cena. Ma nella gota che sia ne membri superiori si puo fare exercitio a piedi, o caualcando guardandosi di repletionione dello stomaco, & sofferisca la fame quanto potrà, come già s'è detto, mangiarà cibi che in poca quantita diano gran sostantia, l'atto uenereo, è pessimo in ogni specie di gota, come dice Rasis, per cio si deue fuggire, ma non ne ragionerò per hora essendo ne detto a bastanza nel gouerno della gota da causa calda.

Gli offende medesimamente la maninconia, & la imaginatione, perciò non stia pensoso, ma spera nel diuino aiuto di sanarsi. Cornelio Celso dice, che sprezzino ogni sorte di negoci non ui attendendo à modo alcuno, ne anco pensandoui.

Offende estremamente lo adirsi, quando è dal dolore della gota occupato, bẽ che nella declinatione lo sdegnarsi alquanto, & che duri poco lo sdegno, è di grande utilità in questo caso, ò per eccitare, & uiuificare il caldo naturale, procuri di scaricare il corpo da tutte le superfluità con mandar fuori lo sterco, l'orina, lo sputo per le nari, & con uomito, sì come nella cura ho dichiarato. Habiti in parte lontana dal fiume, & luochi humidi in stanza alta, calda, & secca almeno, fin che sia passato il principio, & flusso dell'humore, se l'infermo non potrà hauere tale habitatione si alteri l'aria con perfumi, ò con fuoco senza fumo, & tenga il letto molto alto da terra.

In conclusione dico, che tutto'l gouerno si deue indirizzare à caldo, & siccità per consumare quelle humidità, che sono causa della gota fredda. Ma se fussero di parere di mollificare alcune durezza di giõture in tal caso, come s'è detto nella cura, si deue usare gouerno, & cibi humidi per intenerire quella durezza.

GOVERNO PRESERVATIVO IN
causa calda, & fredda di gota Ca. XXXXVII.

IL gouerno preseruatiuo si fa, & conduce con l'istesse medicine, & la istessa forma come è nel pro-

M iij

DELLA GOTA

cesso di causare l'infermità, eccetto che di medicine, & rimedi per la preservatione deuono essere piu temperati, come dice Galeno nel 4. de sanatiui, perciò chi temono di quest' infermità, per non cadere in quella, deuono usare per buon gouerno conforme all'humore, che piu ui abbonderà, & essendo caldo, il gouerno inchini à frigidità, & per lo contrario essendo freddo si usi caldo gouerno.

Ma tengono maggior bisogno di tale conseruatione coloro che sono stati gotosi, come dice Cornelio Celso, & che gli suole uenire à certi tempi, & maggiormente ne' membri inferiori à quali piu facilmente torna la gota, secondo c'habbiamo dimostrato per i nostri Auttori.

Per ciò dice, che i gotosi, & quelli che sospettano di douentare si deono euacuare con salasso, ò purgatione, si come sarà conueniente all'humore, & facciasi questo da primauera, & nell'autunno, ne quali tempi si suole patire tal dolore, come si uede in Hippocr. nella terza parte de gli Aforismi, nel canone che dice. Vere siquidem manie, & melancolie. Et Cornelio Celso nel luoco citato, si che prima che uenga l'infermità, deuesi preuenire, purgando l'humore che gli offende. Et così Rasis nel 9. dell' Almanfor, nel cap. delle gionture dice, che quando sono senza la gota, & specialmente circa quel tempo, che suole uenire, & massime à primauera, si salassi, ouero si purghi se ui farà mestiero d'amendue queste purgationi. Et Auicenna nel cap. 24. della Fen. 22. del 3. mette la medesima sententia, & essendo euacuato l'humore, deuosi

ratificare i membri, che mandano l'humore.

Rasis nel cap. 22. comanda, che nella gota colerica si unga il figato con empiastri freddi. Ma se la gota uole uenire ad altro tempo dell'anno, si purghi alquanti giorni auanti, & specialmente sentendosi di hauere humori souerchi, ò abbondantia di sangue, & in quella indispositione quando teme che gli uenga la gota, usi buon gouerno, mangiando meno che prima, & buoni cibi. Azarauio dice, che ciascuno deue guardar si da quei cibi, che suogliono infermare i colerici, & inducono gota colerica. fugano dalle cose dolci grosse specie, & altre cose nominate nel gouerno della gota da causa calda prodotta. Il sanguineo si guardi da cibi, che generano sangue assai, & cosi diremo de gli altri humori. Ma quelli che infermano per colera mangino alquanto piu, perche sono resolubili.

Chi infermano per sangue, ò colera, mangino meno, perche à questi gioua di sofferire la fame. Et se alcuna uolta haueranno mangiato di souerchio, ouero qualche cibo contrario si prouino di uomitare senza farsi uiolenza, perche la replettione è la cosa piu nocua, che possa auenire in quest'infermità, & non ceni quel giorno.

DEL VINO Cap. XXXXVIII.

CERCA il uino, si è detto nel gouerno d'amen due le cause, come gli antichi, & moderni Autori uorrebbono che si lasciasse del tutto il uino & che questo solo rimedio bastasse per sanare la gota, ma non

M. liij

DELLA GOTA

ogni persona potrà soffrire tale astinentia, & per tanto i gotosi da causa calda si deuono conseruare, beuendo poco uino, & bene adacquato, & in questo caso tengo per migliore il uino chiaro, & temperato nelle sue qualità, che il bianco, il quale come è sopradetto, per la sententia di Rasis genera sangue sottile, che è alquanto simile alla colera, & a gotosi per repletion di sangue nuoce piu il uino, che a gli altri come dice Paulo Egineta, & Rasis nel trattato delle giunture al cap. 22. & nel 9. dell' Almanfor al cap. 31. dice, che beuano uino puro uecchio, ma questo si intende quando cala il dolore della gota, per consumare le reliquie della flemma per uie di medicine non di beuanda, & cosi usara poco uino puro, & uecchio. Et dice Rasis, che chi haueranno humori grossi, beuano uino bianco uecchio, accio che si generi meno sangue spesso. Cornelio Celso, nel cap. allegato dice, che i gotosi hauendo beuto uino tre, o quattro giorni, beuano poi acqua un giorno, o due.

Ma gli è da notare, che se alcuno lascerà al tutto di beuer uino, deue usare prouocatiui di orina, cioe nella gota d'humor freddo, perche essendo gota calda, sono dannosi, come si è dichiarato in questa parte, & cosi dicono Azarauio, & Rasis. Et se non beueranno uino, & si sentiranno frigidita nello stomaco usino uino fatto con uua passa, mele, & semi di Apio.

Gioua medesimamente in luoco di uino, l'acqua cotta, con scorze di cedro, con un poco d'anesi, & canella. Et concludendo dico, che tutti i gotosi si guardino dal molto uin, & specialmente, che non ne beuano a

degiuno come dice Rasis, l'acqua à tutti i gotosi è utile, eccetto che nella causa fredda non la beuano crude ne anco in quantita essendo cotta.

DELL'ESERCITIO ET REGI-
mento curatiuo. Cap. XXXXVIII.

QVANTO all'esercitio gia si è detto parlando del gouerno curatiuo, che si deue fare à digiuno, & guardar si da greue exercitio sopra la repletion, & tutto questo si deue fare nella preseruatione così a' gotosi, come à quelli che temeno la gota, & bramano di conseruarsi sani, perche una delle cause principali di ogni infermita, è lo exercitio sopra la repletion come è sententia di tutti gli antichi, perche secondo Auicenna nella 3. del primo capo, gli accidenti dell'anima, & i forti muouimenti sono causa, che non si padiscano i cibi. Faccia si adunque exercitio à digiuno, & sia temperato, perche la quiete aumenta il sangue, & lo exercitio lo scalda.

Nella gota colerica, gioua la quiete, non lasciando pero il muouimento, ma che sia liggiero, & poco.

A' flemmatici dicono Azarauio, & Rasis, che gioua lo esercitarsi assai, ma tutti i gotosi deuono exercitar meno i membri c'hanno patito di gota, che non faceuano auanti che la patisseno, & specialmente cerca quel tempo, che gli suole dar molestia, come dice Rasis nel 9. dell' Almanfor al cap. allegato. Et nel trattato delle gionture dice, che chi patiranno di gota d'humore mescolato di flemma, & colera patisce spesso il

DELLA GOTA

parafismo del dolore quando si esercitano, ò uegliano estremamente, ò che usano cose calde: & per lo contrario auiene à questi tali quando non usano greue exercitio.

Gioia ueramente à tutti quelli, c'hanno patito di gota ne' piedi, ò ne' ginocchi, ouero di sciatica, & à chi sono disposti à patirla in quei mèbri, che facciano exercitio à piedi, come ho detto per autorità di Paulo Egineta, & di Cornelio Celso, & questo confermano Azarauio, Rasis, & Auicenna.

Circa dal sonno, ho manifestato come si deue usare in amendue le cause, ma dico à qualunque uorra preseruari dal dolor delle gionture si guardi da dormire subito dopo desinare, & dopo cena, come dice Auicenna perche nuoce a' gotosi piu che qualunque altra cosa.

Schiuasi parimente il coito, come dicemmo nel gouerno, & se ne guardino tutti quelli, che non uogliono incorrere in dolor di gionture, usando buon gouerno, & purgandosi qualche uolta, con purgatiui, & prouocatiui d'orina de' quali dice Rasis, & Azarauio, che giouano sommamente à quest'effetto, ma s'intenda della gota d'humori freddi, & uiscosi, il che conferma Cornelio Celso, nel cap. allegato, & Auicenna lo comenda molto in causa fredda, è molto comendata la teriaca, & il mitridate, pigliandone l'inverno spesso, & la state alcune uolte come si è detto per autorità di

Paulo Egineta, & lo confermano Auicenna, Rasis
& altri antichi.

DEL VOMITO IN CAUSA FREDDA

Cap.

L.

IL vomito è un'altro rimedio singolare principalmente in causa fredda, & dolore di giunture ne' membri inferiori, ben che gioua à tutti, & di questo si è ragionato à pieno di sopra per comune parere di tutti gli auctori, ma ui si deuono offeruare certe conditioni. Vna è secondo Rasis al cap. 22. che non si faccia spesso, perche indebolisce lo stomaco, come cosa uiolenta, & contra la naturale inclinatione, che è attrahere, & non spinger fuori, & bastera à far uomitare tre, ò quattro uolte all'anno. L'altra conditione è, che nel uomitare non si guardi à tempo limitato, accioche quando non facesse mestiero di usarlo, si possa lasciare, il che non si potrebbe fare senza gran danno quando la natura fusse auezza di uomitare à certo tempo, come si puo uedere, per Auicenna, nella 4. Fen. del primo canone al cap. 4. che i giouamenti che causa il vomito doue dice, che nel vomito nõ si attenda à certa reuolutione de giorni, à numero determinato, & per cio uomitando una uolta al mese, & una l'altro scorreremo due mesi à uomitare, si che non si tenga certo ordine. Vn'altra cosa è necessaria nel vomito, cioè che non lo facciano persone le quali uomitino con difficulta, ouero che tengano indispositione alla quale sia pericoloso il uomitare, come à chi hanno rotta una uena nel petto, & altri casi simili, ne' quali è proibito il uomitare anco à chi uomitano facilmente. Rasis dice nel cap. 18. che si uomiti dopo'l mangiare, & che à

DELLA SCIATICA

quest'effetto mangi quel giorno assai, & cibi sottigliatiui, & incisiui, sin che lo stomaco s'auenzi a uomitare facilmente, & allhora si uomiti la mattina a digiuno, con medicine liggere, & come ho detto nella cura della gota fredda, questi uomiti quando l'infermo è debole di uirtu non si facciano spesso, ma si dia tempo tra un uomitare, & l'altro, accio che la uirtu pigli uigore.

Euui un'altro rimedio molto celebre tra gli Antichi, cioè che si usi il cauterio, ò uesticatorij in le giunture che duogliono, & non solamente nella gota particolare di un membro, ma nella gota comune di tutte le giunture, che chiamiamo artetica, conseruando i cauteri, & uesticatorij aperti, come è sopradetto, ma si deue notare singolarmente quello che dice Rasis, nel cap. 22. Et AZarauio medesimamente conferma che non basta per la salute dell'infermo i soli cauteri, ancora che liberaßeno dalla gota, & dice, considera che se alcuna uolta hauerai fatto cauteri, & uiterai che il membro dolente non riceua le superfluità, che sole uano correre, si purghi l'infermo, accioche non si uoltino à qualche membro nobile. Io ho ueduto molti morire di subito, perche non si purgarono dopo'l cauterio.

Comanda medesimamente, che euacuato l'humore, quando il dolore è cessato confortiamo la giuntura che doleua con empiastri, & cose stiptiche, come dice Auicenna, nel cap. 24. & AZarauio nel cap. 6. perche non riceuano per l'auenire le superfluita.

Questo istesso effetto fanno i bagni sulfurei, & aluminosi naturali, ò fatti con arte, come dice Paulo Egi-

meta. Et conuiensi in questo caso, che si purghino alcune uolte, offeruando buon gouerno per la causa sopradetta.

Paulo Egineta al cap. 78 scriue un certissimo rimedio per la gota de' piedi, & è che à preseruare le giunture, quando sono sane, si deuono fregare con sale & oglio la mattina, & auanti cena ogni giorno eccetto se l'infermo fusse di secca compleßione, perche in questo caso gli nuocerebbe questo rimedio.

Alcuni dicono, che è rimedio esperimentato à preseruare le giunture dal dolore di gota, empiastare tutte le giunture con sterco di bue, ò di uacca, & specialmente nel mese di maggio, mettendouelo così caldo, come esce dell'animale, & che si faccia questo per sei giorni continui, due uolte al giorno. Guido per autorità de gli antichi, & altri aultori dicono, che questo è rimedio prouato, per dissoluere le superfluità & preseruare dal dolore, cioè che il gotoso ponga i piedi nel mosto quando si cuoce, quattro, ò cinque giorni continui, tenendoueli un'hora per uolta.

Altri antichi dicono, che si lauino le giunture con decotione di Camamilla, rosmarino, & che tale lauanda preserua molto dalla gota. Comendano parimente gli antichi come si uede per Rasis nel cap. 22. & Cornelio Celso, nella parte piu uolte allegata per consumare le sue superfluità, & à preseruar si, che non torani il dolore, se habita in paese freddo, passare ad un caldo. Et gioua à preseruare, che si usi ogni maniera di euacuatione per orina, sudore, ò uomito, come dicono Azirauio, & Rasis eccetto, che se l'infermo fu

DELLA SCIATICA

Se mal regolato, & auerzo à mangiare assai, & al beuere, perche i membri essendo uoti quando il uentre è pieno traheno à se piu superfluità del solito. per cio Rasis dice esser comandamento di Galeno di non pigliare à curare alcuno tale infermo di dolor di gionture, che non sia discreto, & ubediente al Medico, & se accaderà di curare alcuno di questi disubdienti, il miglior rimedio che si possa fare per loro, è il uomitare per consumare in questo modo la flemma, et facciarsi di raro, come s'è detto, & cosi sarà alleggerito il dolore.

Souiemmi di hauer ueduto un Caualliero, il quale hauendo la gota, pose i piedi in un cauallo morto di fresco, il quale haueua fatto aprire à quest'effetto, & ui giuro, che già uenti anni non ne ha sentito, quantunque auanti che si facesse tale rimedio ne patiuua fieramente. Questo Caualliero era greco, & habitaua in Corinto, doue alloggiando io in casa sua, mi narrò questo mio caso.

Circa il mosto, io so dire per cosa certa, che il molto Magnifico Caualliero Sanuco Sanchez Dauila, gouernator della Città di Auila, usò questo rimedio per consiglio de molti, quando temeuà di rimanere assidratto, ma che gli fece gran danno, & in uero egli patiuua tale infirmità già molti anni, & haueua molte infirmità concatenate à questa, & perciò non si può sanare.

Nota come tale mosto deue essere nero, non bianco, & si usi al principio del male. Et io ho ueduto alcuni gotosi risanati per hauer tenuto i piedi nel mosto nero quando boglie, & al principio del male.

DELLA PIETRA CHE E' NELLE
reni & nella uescica. Cap. LI.

POSSONO esser nelle reni, & nella uescica molte in fermità complessionali, & una disoluta continuata, come si uede ne gli antichi Auttori, & specialmente per Auicenna nella Fen. 18. del 3. nel trattato 2. al cap. 2. Et Rasis nelle diuisioni al cap. 70. Ma in questa parte si trattarà solamente di una infirmità, la piu principale, che è la pietra ne' detti membri generata.

Ma per intender questo, si deue notare, che questa indispositione della quale trattiamo, è da gli antichi Auttori diuersamente nominata. Rasis, Auicenna, & altri Arabi la nomano pietra delle reni, ò dalla uescica. Hippocrate chiama quest' infermità de reni, & di uescica Lithiasis, come si può uedere in quel Canone della quarta parte de gli Aforismi, che comincia. Ma chi hanno nel fondo dell'urina certe feccie sublinose &c. quantunque nel Canone che comincia. Ne fretici, & dolori cerca la uescica chiamò la pietra delle reni Nefritis, & questo seguì Alessandro, & altri, nominandola infirmità della uescica, pietra di uescica, & questa delle reni, Nefritis, ouero indispositione Nefritica. Il medesimo si uede in Galeno nel 6. lib. de' Sauatini, doue chiama Nefritici quelli, che tengono indispositione delle reni. Paolo Egineta nel 3. dell'arte di medicare, al 45. chiama pietra all' infermità delle reni, & della uescica, quantunque il uero nome della prima che sta nelle reni sia Nefritis. Cornelio Celso chiama

DELLA PIETRA

una, & l'altra pietra, & parimente la nomina *Ha-*
biabas nel 6. libro della pratica.

Essendo adunque nomata quest'infermità con i no-
mi sopradetti dico, che essa ha luoco nella uia dell'ori-
na, per una causa contra natura, & che cade ne' ca-
nali, & uia dell'orina, come dice *Auicenna* nella 2.
Fen. del primo nella seconda dottrina, *summa* 2. al ca.
sesto, della quale nasce impedimento nell'operatione na-
turale di poter mandar fuori l'urina.

Et si puo chiamare infermità nel numero dell'altre
perche è una gionta contra natura, che impedisce il de-
bito ristringimento della uisica, si che non puo cacciar
fuori l'orina, et molto meno quādo essa pietra è grāde.

COME SI PUO GENERARE PIE-
tra in altri membri oltre le reni, & la uesica. Ca. LII.

MA si deue auertire, che quantunque gli antichi
facciano solamente il capitolo della pietra, che
sta nelle reni, & nella uesica, nondimeno si puo gene-
rare pietra anco ne gli altri membri, come dice *Gale-*
no nel lib. 6. delle interiora, che si genera anco nelle
budelle, & così dice *Auicenna* nella *Fen.* 6. del 3. nel
3. cap. 6. che alcuni pensarono, che si mutasse in pie-
tra l'humore che è nelle budelle, & che esca con la fec-
cia, o che uada nel polmone, come narra *Galen*o nel lib.
delle interiora. Et *Paulo Egineta* nel 3. dell'arte di
medicare al cap. 28. dice, che in un uomito di sangue
uide gittare per bocca le pietre, como se fusseno nate
nel stomaco. Et iui narra di *Alessandro*, che uide uno
infermo

uno infermo c'haueua una tosse uecchia, & gittò per bocca una pietra graue, come si suole generare nella uesica. Parimente Paulo Egineta, nel cap. 31. dice, che uide in un sputo di sangue fatto da un' infermo per la bocca quattro cinque pietre generate nel polmone.

Io trouandomi in Bromes doue sua Maestà prese la prima corona, uidi che un Caualliero onghero si lamentaua spesso dalle uiscere, ma pigliando una medicina datagli contra sua uoglia, perche diceua come nõ era tale costume nel suo paese di pigliar medicine, mandò fuori con lo sterco una uolta tre pietre, & l'altra due. Et marauigliandosi lui di questo, mi fece chiamare, perche io le uedesse, & dopo alquanti giorni, mi disse, che non haueua piu sentito dolore di uiscere. Et Haliaba, nel sermone 9. della prima parte dice, che si puo fare pietra nel fegato, & così dice Auenzoar parlando de' nocumenti delle reni, che si puo generar pietra sotto la lingua, & alcuni dicono di hauer ueduto gittar pietre per le nari.

Si generano medesimamente pietre nelle giunture come si è detto poco di sopra, secõdo la sententia di tutti gli Auttori. Ma perche di raro auiene, che si generi pietra ne gli altri membri. Et quantunque ui si generi non da così stretti accidenti, come quelle delle reni, & della uesica, hora scriueremo di questa piu comune pietra che si genera nelle reni, & nella uesica lasciando quelle de gli altri membri per hora da parte.

Et tanto sia detto cerca il nome, & diffinitione della pietra.

N

DELLA PIETRA

CAVSE ET SEGNI DELLA

pietra nelle reni, & nella uescica.

Cap. LIII.

LA pietra si genera in questi membri con quel modo che si generano le pietre nelle minere, doue si troua. Perciò è da notare come dice Aristotile, nel quarto della Meteora. Et Alberto Magno nel lib. 21. al cap. 2. delle cose minerali, che la materia della quale si generano le pietre, e secca terrestre mescolata con humidità uiscosa, & tenace, la quale causa, che le sue parti si rappiglino strettamente insieme, & la parte secca, & terrestre causa che il tutto s'indurisca, sì che una di queste sue qualità non basta senza l'altra, per fare che ui si generi pietra. Et così uoleuano offeruare quello che dice Aristotile, nel libro de Minerali, che della terra pura non si fa pietra perche non ha uiscosità che faccia unire, & rappigliare una parte con l'altra, perciò egli dice, che il luto è indispotione più prossima à mutarsi in pietra per la sua tenera humidità, la quale dispone le parti ad indurirsi ma con l'altra unitamente, & che non si faccia in pezzi.

La causa efficiente della pietra è il caldo, il quale consumando, & euaporando le parti aeree, & sottili dall'humido uiscoso, & terrestre sopradetto lo fa indurire rimouendoui solamente le parti grosse, & uiscose che incatenano, & ristringono insieme le parti secche, & terrestri una con l'altra.

Così da queste due cause, una materiale, che è l'hu-

mido uiscoso col terrestre secco, & l'altra efficiente, che è il caldo, si genera la pietra nelle reni, & nella uescica, come si dirà. Alessandro nel secondo lib. della pratica, facendo comparatione delle pietre che se generano nelle reni, & nella uescica à i uasi di terra, che si cuocciono nella fornace, dice, che le pietre si generano nelle reni d'humori grossi, & uiscosi dessecati dal caldo di esse reni, il quale ha proprietà di fare la pietra come uediamo che i maestri da uasi di terra, gli seccano al sole, & cuocciono al fuoco, tal che s'induriscono como la pietra, si che gittandogli nell'acqua non si dis fanno. Et questo dichiara Galeno singularmente nel primo libro de gli Elementi, doue dice, che quando il elcilo è crudo, & uiscoso, & le uie delle strettezze, e disposto à mutarsi in pietra come si fa in quei uasi, ne quali scaldiamo l'acqua, l'istessa similitudine pose Aliabas nel luoco soprallegato.

Hora tornando in particolare alle cause della pietra nelle reni, & nella uescica, dice, che alcune cause sono primitiue, & fuori del corpo antecedenti, ò corporali, & altre congiunte, & immediate, le primitiue sono lo sconcio esercizio, & specialmente sopra'l pasto perche facendo grande esercizio con lo stomaco, piena, il caldo, & il sangue de' membri si sparge alle parti superficiali del corpo, & così resta lo stomaco con poco caldo, perciò si corrompono i cibi, & rimanendo la digestion imperfetta, si multiplicano le superfluità, & humori grossi, i quali andando alle reni, sono le cause materiale per generarsi la pietra.

Et parimente è dannoso tale esercizio, perche fa pe-

DELLA PIETRA

netrare il buco dello stomaco indigesto al polmone dopo alle reni, & ad altri membri, come dice Galeno nel primo del gouerno della sanità. Et per questo l'esercitio grande sopra la replettione somamēte offende moltiplicando le superfluità, che sono la causa materiale della pietra, & nuoce ancora disponendo tali superfluità à riceuere la forma di pietra. Et anco si aumenta il caldo souerchio nelle reni seccādo le humidità per ciò Auicenna specifica, che sia dannoso l'esercitio sopra'l pasto nella Fen. 18. del 3. del trattato primo, al cap. 16. ancora che ogni estremo essercitio in qualunque persona è biasmato, perche causa grandissimo caldo, & seccità nelle rene, si andando a' piedi come stando in piedi quasi di continuo, come auiene in la seruitu che si fa a' Signori, ouero caualcando.

Per ciò concludendo dico, che tutte le cause, le quali induriscono il caldo nelle reni, come è dormire con la schena in giu, stare al Sole caldissimo, usare empiastri, ouero unguenti sopra i lombi dispongono à generarsi la pietra.

Da questo segue, che chi hanno febre continue lunghe, come quintane, ò terzane doppie, ouer febre flemmatiche sono disposti ad hauer pietre nelle reni, ò nella uescica.

Nuoce medesimamente il portare panni assai sopra le spalle, ouer sopra la schena, & cingersi molto stretto, come dice Auicenna nella Fen. allegata al cap. 2. del primo trattato.

E parimente causa primitiua il freddo esteriore dell'aria, che restringe le uie dell'orina, & le habita

tionì fredde, & humide, & gli freddi bagni.

Sono parimente causa dalla pietra gli accidenti dell'anima che usiamo di chiamare passioni animali, quando sono acceffiue, perche inducono caldo, & siccità debilitando la digestione come la ira, il uegghiare estremamente, ouero desiderando, & debilitando como auiene della maninconia, & profondi pensieri.

Si genera parimente la pietra di repletionè dello stomaco, & specialmente essendo de cibi grossi, dolci, & uiscosi, & maggiormente se sopra tale repletionè si usasse l'atto uenereo, ouero grandissimo esercizio corporale, ò spirituale, perche la repletionè non lascia padire il cibo, & il coito, oltre che medesimamente impedisce la digestione, infiamma le reni, & attrahè le superfluità.

Sono causa materiale, nomata da Auicenna materia di materia tutti i cibi grossi, uiscosi, & dolci, che sono difficili da digerire, & caldi, & secchi. Dice ancora Auicenna, che causano la pietra tutti i laticinini come latte, butiro. & maggiormente se è fresco, & carni grosse è uiscose come i piedi de gli animali il capro, le interiora, le carni d'uccelli c'habitano nelle lagune, carne di uacca, di capra, di agnello, di uitello, quando sono molto piccioli questi animali, & le uiuande che si frizeno in secco come pastelle.

Così nuoce il pane mal leuato, ò mal cotto, & specialmente ogni sorte di pescie, ma piu quelli che sono grandi, & senza schiame tutti i frutti acerbi difficili da padire come pomi mal maturi, & peri, & ancora l'acqua turbida, & il uino grosso è nero, come

DELLA PIETRA

come dice Auicenna, & molto piu nuoce à quelli, che sano di stomaco debole, ouero quando si beue in maggior quantità di quello che si conuiene, perche non si padisce, & il cibo nõ ancor padito penetrarà al figato.

Ma gli è da notare, che non solamente nuoceno i uini neri, & grossi, e spessi, ma etiaudio i uini bianchi sottili, & forti, quando si beuono sopra la replettione dello stomaco, perche con la sua sottilità passa in breue spatío al fegato, & trahe seco molte parti del cibo, che è nello stomaco, percio Auicenna nella Fen. 3. del primo, nel cap. del gouerno cerca'l mangiare, et beuere, dico che il uino dopo'l mägare è una delle cose piu nociue al corpo, perche si padisce tosto, & penetrando auanti fa penetrare anco il cibo prima che sia padito nello stomaco, & per tanto causa opilationi, & putrefationi, il che meglio si uerifica nel uino bianco come quello, che per la sua sottilità, & caldo penetra piu facilmente per ciò Auicenna, nel capo del gouerno cerca l'acqua, & il uino, dice che di tutti i uini è migliore quello che è meggiano tra nuouo, & uecchio, che sia chiaro non molto nero di buono odore, & sapore temperato, che non sia garbo ne dolce.

COME SI GENERA LA PIETRA
dal non tener ordine nel mangiare, Cap. LIIII.

CAUSA molte uolte in noi la pietra il tristo ordine, che si tiene in mangiare, pigliando prima i cibi duri da padire, & poi quelli che sono di facile digestione, ouero mangiando in fine cose che prouo-

cano l'orina come sparigi Cardo, foglie di rauano, & simil cose, perche, ouero non si deuono mangiare, ò si mangino al principio, ma essendo il corpo plettorico non si mangino cose diuretiche al principio, ne al fine, & questo non si osserua à nostro tempo, anzi si fa tutto il contrario.

Tutte queste cose sopradette sono causa antecedente, & materiale della pietra, come diremo piu di fusamente ragionando dal gouerno preseruatiuo, & ne ho ragionato nel giardino della sanita da me composto, et iui si può uedere.

Sono causa materiale, & congiunta gli humori, & superfluità grosse, & uisose congregato nelle reni, ò nella uesica, & parimente qualche materia putrida generata in quelle parti.

La causa efficiente della pietra, dice Auicenna, al cap. 16. della Fen. 18. del 3. trattato primo, che è delle reni, ouero della uesica, quando che è eccessiuo. Et questo dichiara Galeno nel lib. de gli elementi, doue dice, che la causa piu bastante à creare la pietra, ò la complessione delle reni, quando sarà fuocosa, ò pumgitiua.

Questo istesso dice Paulo Egineta, nel terzo della arte di medicare al cap. 45. le cui parole sono tali. La causa materiale di generare la pietra, è l'humor grosso, & terrestre, ma l'efficiente è un acceso ardore delle reni, ouero della uesica. Dice questo istesso Alessandro nel lib. secondo, al cap. della pietra, che uien nelle reni. Et Costantino nel uiatico al cap. 16. del lib. 5. Et questo ci fa conoscere, come sempre alla

DELLA PIETRA

generatione della pietra concorre come causa efficiente il caldo de i detti membri, piu acceso, che il caldo temperato, & naturale.

Et cosi ne' uecchi, ben che non cosi in breue tempo come ne' giouani si genera la pietra, perche hauendo nelle reni il caldo stemperato per la continua, & lunga operatione di un tal caldo ne gli humori grossi, che si multiplica ne' uecchi uiene a farsi la pietra, come dimostra Galeno, nel cometo di quel canone d'Hippocrate, nella terza parte de gli Aforismi che comincia. Ma à uecchi &c. perche secondo la sententia d'Aristotile nella fisica tanto effetto produce uno agēte debole in lungo tempo, quanto uno potente in poco tempo.

Ma perche Serapione dice nel suo breuiario, che il caldo temperato basta per generare la pietra, dico che s'ha da intendere del caldo temperato nell'eccesso, cioè che non sia molto eccessiuo. Così si ha da intendere la sententia di Galeno nel 6. dell'Epidimia. Et Rasls, nel 10. del continente che il caldo topido di bagni basta per generare la pietra. Ma la causa perche si fermentino lungo tempo gli humori nelle reni, ò nella uestica è, come dice Auicenna nel cap. allegato la debolezza della uirtu espulsua in quelle parti, ò per la trista complessione accidentale calda acquistata dall'usare cose calde, ò da grandissimo essercitio, la quale trista complessione indebolisce la uirtu espulsua, cioè tal' uolta per la complessione naturale calda eccessiuamēte. Qualunque di questo debilitando la uirtu delle reni, che deue cacciar fuori le superfluità, è causa che fermādo uisi le superfluità si genera la pietra. Questa calda

compleffione non folamente è caufa in tal modo di generare la pietra, ma etiandio attrahendo humori dal figato, & da gli altri membri. Perciò Rafis nel 10. lib. del Continente dice, che chi hanno eftremo caldo nella uefica, fono difposti à generar la pietra. Il Medefimo fi deue intendere del caldo fouerchio delle reni, & indi segue, che ne' giouani fono piu difposti à generar la pietra, che i fanciulli ne quali la uirtu è molto potente à padire i cibi, & à fpinger fuori le superfluità. Segue da questa ragione, che i uecchi fono piu propinqui à generar la pietra per le materie indigeste, che fono in quelli, & la debolezza della uirtu efpulsiua di quelle.

Hippoc. nella quinta parte de gli Aforismi dice à quest'effetto che la pietra nelle reni, ò nella uefica, de uecchi, si sana con difficultà.

STRETTEZZA DE MEATI E
caufa della pietra. Cap. LV.

E' Parimente caufa principale della pietra la strettezza de meati per doue ha da passare l'orina, come le uie delle reni, & i porri curetidi della uefica. Et quantunque l'humore che deue passare sia poco, nondimeno, per la strettezza delle uie non può passare auanti, sì che qualunque humore ben che sia poco puo opilare quelle uie, & effer caufa, che gli altri humori non possino passare: et questa strettezza, ouer tortuosità puo effer naturale, come auien nella uefica de' fanciulli, à i quali con la gionta del gouerno disordinato

DELLA PIETRA

Et il cibo grosso di latte con gli sconi muouimenti sopra la replettione, Et la poca cura, che si pigliano di orinare, auiene che quantunque la loro uirtu sia forte per cacciare la superfluità, Et che i sottili humori passano facilmente per le reni, perciò fermandosi l'orina nella uescica, à poco à poco ui si raccoglie materia per creare la pietra.

Si aggiunga à questo, come dice Costantino sopradetto, che i fanciulli hanno l'orina grossa, Et spessa, si che non penetra bene per le uie strette: Et così auiene, che ne' fanciulli si genera piu tosto la pietra nella uescica, che nelle reni, si che ui è la materia apparecchiata da crear si la pietra.

Ma ne' giouani come s'è detto, si genera le piu fiate la pietra nelle reni, che nella uescica, come dice singularmente Paulo Egineta, al cap. 45. del 3. libro. Et Auicenna nella parte allegata. Ancora che molte uolte s'è ueduto ne' fanciulli pietre nelle reni, Et in huomini di ferma età, Et ne' uecchi si è ueduta pietra nella uescica tuttauia dirò con Auicenna, che si genera piu facilmente la pietra ne' fanciulli di stomaco caldo, Et stretti del canale, che manda fuori lo sterco, perche in questo passeranno in gran copia le humidità al fegato, Et indi alle reni, come dice Auicenna, le quali formandosi nella uescica sono dal caldo di quella, Et dello stomaco indurite di maniera, che si mutano in pietra. Et indi auiene che chi sono di uentre lubrico, di raro partiscono di pietra, perche gli humori si purgano per lo sterco, Et non uanno alle uie dell'urina. Segue medesimamente che i balbutienti, i quali pronontiano male

alcune lettere, non generano la pietra, perche come dice Hippocrate, questi non ritengono la feccia, & così gli humori souuerchi non peruencono alle uie della orina.

Quelli etiandio, che usano euacuationi per diuertire gli humori delle reni, & della uescica, non generano la pietra come quelli che usano di uomitare qualche uolta; perche il uomito, come si tratterà nella cura di quest' infermità gioua mirabilmente si à preseruare della detta infermità, come à sanarla.

Parimente quando la natura manda gli humori ad altri membri lontani dall'orina, come nel dolore di giotture, & altre infermità croniche, ne si genera pietra in questi tali.

COME DI RARO SI GENERA

pietra nelle Donne. cap. LVI.

DA questa strettezza de i canali dell'orina segue, che nelle Donne non facilmente si genera la pietra, come dice Auicenna, & Azarauio nel trattato 20. al cap. 9. perche il collo della uescica nelle donne è piu certo, & piu largo, che quello dell'huomo, nel quale sono alcune tortuosità, che non si trouano in quello della Donna, come dice Auicenna nella 19. del 3. scriuendo dell'anotomia della uescica, si che le Donne non tengono così bene l'orina, come gli huomini, & così piu facilmente spingono fuori i grossi humori.

Cornelio Celso, nel libro 7. al cap. 26. ragionando cerca'l modo di curare le Donne da male di pietra

DELLA PIETRA

dice, che quando la pietra è picciola non fa mestiero di aprire il collo della uescica, perche essendo quello delle Donne piu corto, & largo, che quello de gli huomini auiene souente, che la pietra cade, ouero esce fuori senza aiuto dell'arte.

La natura uolse ordinare, che il collo della uescica nelle Donne fusse piu largo, che de gli huomini per accommodarle alla generatione, come dice Galeno nel lib. 2. del seme, ma che ne gli altri membri gl'huomini hanno le uie piu larghe, perche son piu caldi.

Vn'altra causa non meno bastante à fare, che nelle Donne non si generi pietra nella uiscica, ne anco nelle reni è la purgatione, che le uiene ogni mese ordinariamente con la quale si purgano di molte superfluita, & si preferuano da quelle, & non solamente da quest'infermità, ma da altre molte, come si dirà al suo iloco potrebbe ancora esser causa di ritenere gli humori, & fare, che si generi la pietra la naturale strettezza nelle uie delle reni, & della uescica: perche chi è nasciuto con le uie strette in quei membri, secondo Serapione al luoco sopra citato, ha certa causa di tal male, perche l'infermità della pietra è hereditaria secondo Auicenna, & Serapione, perche uediamo come i figliuoli si conformano à i padri nella compositione del corpo, si che chi sarà nefritico per hauer strette queste uie, ha da credere, che suoi figliuoli gli saranno simili, perche Damasceno ne' suoi Aforismi dice, che i figliuoli hereditano da lor padri, & auì, i costumi, & la figura del corpo, & specialmente le infermità de membri nobili, che siano lunghe.

Auiene che si ristringono le uie dell'orina, & specialmente nelle reni per la molta sonza ouer grasso, che sia in quelle, perche questa opila, & strigne i canali per doue l'orina ha da passare, & perciò dice Auicenna, che la pietra nelle reni si fa per la maggior parte ne' grassi, ma quella della uescica ne' magri, & di poca carne, & la causa di questo è perche la materia grossa, che abbonda ne' grassi, non puo passare auanti, & così fermandosi in quei luochi causa la pietra, & ne' magri le uie sono larghe, sì che possono passare gli humori ancora che siano adusti per le rene sin' alla uescica doue si fermano, perche sono greui, & la uescica non gli puo spinger fuori, perche è membro freddo, & pericoloso in questo modo s'induriscono in quel luoco, & co'l tempo generano la pietra.

In questa maniera si uerifica una sententia di Rasis, nel 10. del continente doue dice, che i fanciulli grassi sono disposti à patire di pietra, & molto piu se con l'esser grassi haueranno caldo de reni, & molti capelli, i quali dimostrano abbondantia de humori, et che nelle reni sia caldo à bastanza p retenerui gli humori.

LE CAUSE ACCIDENTALE DEL
la pietra. Cap. LVII.

QUESTE uie, & canali dell'orina si possono strignere per alcuna causa accidentale ò estrinseca, come è cingendosi la uescia molto stretta, ò per alcuna apostema che fusse ne' membri, & per ritardarsi la digestion, come nella colera iliaca, ouero

DELLA PIETRA

la uentosità. Tutte queste cose strignendo le reni, ò la uestica, causano, che gli humori si fermano in quei membri, & per consequente che ui si generi la pietra. Et à questo si aggiugne, che ferman douisi i detti humori, causano opilatione, & non si purgando bene soprauene il caldo estremo, ilquale è buona causa, che piu tosto s'indurisca, & muti in pietra, & se con questo si uniscono molti humori, saranno piu certa causa di generare la pietra.

Et questo dice Auicenna, nel cap. 16. allegato, che ogni orina, nella quale siano molti humori è piu propinqua per generar pietra perche quātunque la uirtu delle reni, & della uestica fusse forte per cacciar fuori gli humori, tuttauia la copia de gli humori è tanto potente, che non potrebbe cacciargli. Et perciò la uirtu attrattiua nelle reni, & buona causa che ui si generi la pietra, & la uirtu espulsiua all'incontro impedisse, che non si faccia. Galeno nel primo de gli elementi, come la strettezza delle uie dell'orina insieme con la grossezza, & uiscosità dell'humore, sono causa di generare la pietra, & dice in questo modo. Quando l'humore è crudo, & uiscoso, et i meati delle reni piu stretti di quanto eßer deuono per loro natura, l'humore grosso, & uiscoso, che ui si ferma è disposto à mutarsi in pietra.

Hora habbiamo dichiarato le cause materiali efficienti, & istromentali, ò dispositiue di creare la pietra nelle reni, ò nella uestica. Serapione nella parte soprallegata dice, che la causa piu principale di queste è la grossezza della materia, ma perche è molto dispo-

sta à generar pietra, & anco perche confermarfi, cau-
sa opilatione nelle uie, & quantunque altri siano stati
di parere diuerso, nondimeno la sententia di Serapio-
ne piu si conforma alla uerità, & à quello che in effe-
to riesce.

SEGNi NE' Q VALI E' DIFFEREN-
te il dolore delle reni dal colico. Cap LVIII.

VEDUTE le cause della pietra, resta che met-
tiamo i segni per conoscere il dolor delle reni, et
quale sia la differentia da questo al dolor colico, per-
che si conformano insieme in molte cose, perciò gli
Auttori assegnarono molti segni con i quali si consce-
rà se il dolore è delle reni, ouero colico. Ma gli è da
notare, che Galeno nel sesto delle interiora dice come
tali dolori non sono conosciuti, se non dal medico, che
sia ben dotto, & di buona esperienza.

Perciò dice, che secondo Paulo Egineta, nel cap.
piu uolte allegato, che il dolore delle reni con quello
della colica in questo, è dissimile che da principio in a-
medue questi dolori si impedisce lo euacuare il corpo,
si che p lo gran dolore l'infermo perde il mangiare, &
che cerca l'ombilico sentono grã dolore, et torsione nel
le uiscere, ma sono differenti nella forma del dolore,
come dice Auicenna nella Fen. 16. nel trattato 4. al
cap. 10. perche il dolore delle reni si estende poco, an-
zi sta fisso in un luoco, come la punta d'un'ago, ouero
come la puntura di una lancetta.

Il dolor colico piu si estende per tutte le parti come

DELLA PIETRA

dicono, Paolo, Azarauio, Auicenna, & Costantino. La causa di questo è, che nella pietra delle reni non si sente il dolore, se non in quella parte doue si muoue, o genera la pietra, perche iui risolue la continuità della carne, ma nella colica si sente il dolore quasi per tutte le parti del uentre, facendosi estintione quasi in tutte le uiscere che ad un certo modo si dilatano.

Sono ancora differenti, quanto al luoco del dolore, come dice Paulo Egineta, che il dolor colico suole dar maggior pena nella parte dritta del uentre, & cominciando da quel luoco penetra sin' al stomaco, al fegato, & della milza. Auicenna dice, che il dolore delle reni, comincia dalle parti alte del uentre, & che scende à poco à poco fin alle parti doue da maggior pena. Ma tuttauia sempre è il dolore nella parte posteriore delle reni che uogliono, è piu continuo con maggior pena nella parte posteriore, & il colico piu si sente, & nella parte dauanti del uentre quantunque si senta per tutte le parti.

Hanno tra loro un'altra differentia nel tempo, perche il dolore delle reni da maggiore affanno, & si aumenta quando l'infermo è digiuno, dicendo Auicenna questo istesso.

Ma il dolor colico si fa maggiore, quando l'infermo ha mangiato, & la causa di questo è, che lo stomaco pieno strigne le interiora, & indi segue maggior dolore, che auanti al mangiare, & per lo contrario il dolor delle reni non si aumenta ritrouandosi pieno lo stomaco, ilquale perche è lontano delle reni non la strigne, ne afferma, anzi ad un certo modo si mitiga, massime

sime se l'infermo hauerà mangiato cibi mollificatiui, da i quali passando qualche humidita alle reni, rilassa, & molifica le uie, facendo che la pietra non dia tanta pena, come prima.

Gli è il uero, che Auicenna nella Fen. 18. del 3. al cap. 17. dice al parere di alcuni il contrario di quanto hora s'è detto: doue dice, la repletionne del mangiare causa, che la pietra dia maggior dolore. Ma si deue intendere, come egli subito dichiara nella repletionne del mangiare, non quando si mangia, ne subito dopoi ma quando scende dallo stomaco alle budelle, le quali essendo piene, stringono le reni, & fanno crescere il dolore.

Così dice Auicenna, che quando si uuotano le budelle, i dolori sono piu quieti, & di qua è manifesto, che allhora lo stomaco è uoto, come s'è detto, & così non ui è contraditione.

Differiscono ancora in altro modo nel tempo, secondo Azarauio, & Auicenna, perche il dolor colico comincia grande subito, e in poco spacio, ma il dolore delle reni comincia à poco à poco, & ua crescendo fin che si fa eccessiuo, & ancora l'infermo per dolore delle reni sente dolore nelle spalle, uerso la cintura, prima che duogliano le reni, & non orina bene ancora prima che si senta il dolore, ma nella colica uiene prima il dolore, dopoi segue il non orinare bene.

Et sono diuersi nel muouimento, perche il dolore de reni sta fisso in un luoco, sì come ho sopradetto, ma il colico si stende per lo uentre, hora alla destra, hora alla sinistra, dauanti, & di dietro nella parte di sopra.

DELLA PIETRA

Et in quella di sotto dal uentre, come dice Azarauio, si che si muta da un loco all'altro, eccetto che se fusse colica, apostema, Et perche in tal caso starebbe il dolore fermo in quell'ntestino, doue fusse l'apostema.

E' tra loro differentia in alcuni accidenti propri a ciascuno, i quali si trouano in una infermità, Et non nell'altra di queste, come un muouimento tremolante che sempre fa la pietra nelle reni, Et questo tremolare non si conuiene al dolor colico, come dice Auicenna.

Et nel dolore della pietra nelle reni comunemente si stende il dolore sin' alla coscia, Et tal uolta sin' al piede da quel lato, doue è il dolore, Et ui si sente un stupore come adormentamento nella gamba sin' al muscolo, Et sotto il fianco nel medesimo lato doue dogliono le reni, si patisce medesimamēte dolore nel testicolo della istessa parte, secondo Paulo Egineta. Et Azarauio dice, che si sente stupore ne' piedi, Et nelle mani, cioè nel piè, Et mano destra, se il dolore delle reni è da quella parte. Et per lo contrario segue trouandosi la pietra à mano sinistra.

Questi accidenti di raro si trouano nella colica, ma se pure se ne trouano alcuni, quelli sono piu rimessi, Et differenti ne' rimedij, perche alcuni giouano ad uno di questi dolori, Et non all'altro, ouer che poco gli giouano. Et si come le borsette purgatiue che cacciano la uentosita alleggeriscono il dolore colico, perche cauano uia la causa del dolore, che sono le uentosità, Et lo sterco, non percio minuiscono il dolore, delle reni, perche non euacuano la sua causa che è la pietra, anzi secondo Paulo Egineta, empiendo il uentre

stringono le reni, & aumentano il dolore.

Ma si deue notare come Auicenna dice, che le borsette non alleggeriscono il dolore delle reni nelle male dispositioni, & in questo ci fa conoscere, che alcune uolte mitigano il dolore come è sopradetto, quando le interiora sono piene di feccia, la quale ponge le reni. Et in questo caso le medicine accheteranno il dolore, come dice Auicenna, nella Fen. 8. del 3. al cap. 17. Ma questo alleggiamento è indiretto, & accidentale, perche non si euacua la causa del dolore, che è la pietra, ma nel dolor colico uedesi il giouamento essere diretto, & proprio.

ALTRI RIMEDI CHE GIOVANO ad una di queste infermità, & non all'altra, & altre differentie da un'altra. Cap. LVIII.

SON OVI altri rimedi per lo dolore delle reni, che non giouano al colico, come le medicine che uagliano à rompere la pietra, & cacciarla per l'orina giouano alle reni come è riceuere oglio, & altre cose appropriate al male di pietra, & non giouano al dolor colico.

Euui un'altra differenza, che nel dolor colico, lo sterco è simile à quello del bue, & le feccie che nel catino, uàno sopra l'acqua, & questo causa la uentosità, perciò cacciandola, si alleggerisce il dolore, & spesse uolte fanno la feccia come la flemma uitrea, si come narra Galeno di se stesso, che la fece in un dolor colico, che patì, come egli narra nel secondo libr. delle inte-

DELLA PIETRA

rora, & la nomina flemma uitrea per la similitudine c'ha col uetro nel colore, & nel licore quando è liquefatto.

Ma nella pietra delle reni, ancora che si ritenga lo sterco secondo Azarauio per la propinquita delle interiora alle reni, tuttauia quando si manda fuori non è del colore che dicemo hauere lo sterco nel dolor colico.

Nel dolore nefritico s'impedisce l'orinare, pche tali infermi poco orinano, come narra Paulo, & Azarauio, & questo non auien di necessità nella colica.

Pongono gli Auttori tra queste infermità di differenza, ne gli accidenti ne' quali dicemmo che si conformano, perche quantunque in amendue queste indispositioni sia il dolor greue, & si lieui la feccia, tengono gli infermi ambascia, & uomito, & altri accidenti, nondimeno nel dolor delle reni si trouano alcuni di questi accidenti meno forti, & nella colica piu potenti, come si uede per esperienza, che il dolor colico intenso poco molesta le reni, secondo Paulo Egineta, Azarauio, & Auicenna.

Medesimamente i uomiti, l'ambascia, gli sfinimento, il non mandar fuori lo sterco, & hauer sudori freddi sono accidenti, che si trouano piu forti nel colico, & costì l'ambascia la uoglia di uomitare il non poter cacciar fuori la uentosità, & lo sterco precedono il dolor colico, & non sogliono uenir auanti al dolore delle reni, ma dopoi che si è sentito un tal dolore.

Ma il dolore delle spalle, delle gambe il tremare, et lo stupore che dicemmo sono piu fieri nel dolore delle reni, & sogliono precedere questo dolore, ma non pre-

cedono la colica .

Sono anco differenti nelle significationi che precedono in questi dolori, perche al dolor colico spesso uolte ha preceduto greue replettione di cibi tristi, & l'infermo prima che gli uenisse tal dolore, ha sentito alcune punture di dolore nel uentre con rugiti, & non puo bene spinger fuori lo sterco.

Al dolore delle reni precede l'orina con sabbia, ò pelli, & è di grossa sostanza, & sono preceduta alcune delle cause della pietra sopradette, come caldo de reni greue esercizio, ouero coito sopra'l pasto, ouero l'uso di acqua turbida, ò de cibi uiscosi.

Ma si deue notare, che il piu manifesto segno di conoscere la pietra esser nelle reni, ilquale io trouo per esperienza, & è approuato da gli antichi nelle Sabbie che quasi sempre, ò poche, ò molte escono con orina, le quali si ueggono nell'orinale. Et lo dissi poco di sopra che tra i segni che la pietra sia nelle reni è la Sabbia nell'orina.

Et dice singolarmente Azarauio, che in tale infermità l'orina esce bianca, chiara, con sabbia in fondo. Et Paulo Egineta dichiarando i segni della pietra, dice, che si orina poco, & che esceno con l'orina sabbie. Costantino nel lib. 5. del Viatico al cap. 16. hauendo posto i segni della pietra, dice che la certa significatione che essa ui sia è il uederla nell'orina. Et se l'infermo altre uolte ha patito mal di pietra nelle reni, & soleua gittare sabbia prima, che gli uenisse il dolore, sarà euidentissimo segno.

Et quantunque sia stato proliſso in questo non deb

DELLA PIETRA

tro esser ripreso nell'assegnare le differentie tra il dolor colico, & quello delle reni, perche come ho detto questi dolori hanno tanta conformita insieme che non possono discernerli, uno dall'altro senon chi sono esperti nella medicina, si che Galeno disse, che prese errore in se stesso, pensando che il dolor colico fusse delle reni, fin che riceuendo una medicina con oglio di ruta, gittò con lo sterco una flemma uitrea, & gli passò il dolore.

Ben che non si debbiamo marauigliare, che Galeno s'ingannasse nella propria causa.

Oltra i segni sopradetti, Costantino ui aggiugne, che la pietra nelle reni raddoppia la febre, la quale uiene dal dolore, & comotione de gli humori, & d'altri accidenti che sono nell'infermo.

COME SI CONOSCE CHE LA
pietra sia nelle reni, ò ne' porri uretidi.

Cap.

LX.

HORA per dare piena cognitione di questa pietra, resta che si dichiari in qual modo si puo conoscere se la pietra è nelle reni, ò ne' porri uretidi, ouero quando è in fondo della uestica. Rasis nel 10. del continente, descriue questi segni, & cost in parte Auicenna al cap. 17. della Fen. 18. del 3. Rasis dice, che se il dolore sarà ne' lombi simile ad una puntura di ago, con grauezza in quelli, che gli è segno che la pietra sia nelle reni, & che non ancora è uscita di quell perche secondo Auicenna nel cap. allegato, quando si

genera la pietra, & poi che è generata non causa dolore se non è repletionione grande nelle reni, che stringa i meati dell'orina, & faccia muouer la pietra: la causa di questo è secondo Auenzoar la pietra che si genera nelle porosità della sostanza delle reni per la maggior parte, & da questo nasce, che quando si muoue, da gran dolore, & alcune uolte esce l'orina sanguinosa, perche la pietra straccia, & rompe le carnosità delle reni per doue passa. Et perciò dice Auicenna, che il dolore causato dalla pietra nella uestica, non dà tanta passione, come quello delle reni, perche quella della uestica è in luogo largo, eccetto quando non lascia orinare, perche allhora il dolore è grande.

Et da questo segue, che la pietra delle reni quando è grande, & con le altre sue qualità ad un'altra simile tanto è peggiore, & di piu dannosi accidenti, quanto al tener l'orina, da maggior passione, & dura piu lungo tempo, ma la pietra della uestica quanto è minore, tanto piu impedisce l'orinare, come dice Auicenna, perche passa piu facilmente nella carne, sì che non potendo passare, la detta uia resta opilata, & s'impedisce l'orina.

Rasis, & Auicenna piu auanti dicono, che se il dolore scende da i lombi, sin' al petenecchio, et à gli emontorij glie è segno, che la pietra è uscita dalle reni, & passando per i porri uritidi uiene dall'orina, & quando cessa, & s'accheta il dolore nelle reni nell'ancica, & nel petenecchio, significa come la pietra è già entrata nella uestica.

DELLA PIETRA
DELLA PIETRA DELLA
uesica. Cap. LXI.

HORA è ragione uole, che si ragioni della pietra che si genera nella uesica, & conformandomi con gli Autori antichi descriuerò con quali segni si conosca. Vno de i segni è secondo Paolo Egineta l'orina che esce bianca, & molte uolte l'infermo non può orinare, oltre che nel sedimento dell'orina si uede sabbia, & come dice Auicenna declina al color bianco o cinericio, ma non è rosso, ben che le più uolte l'orina è sottile massimamente nel principio.

Et parimente ha un dolor di picciare nella estremità della uerga, & perciò sempre se la maneggiano per che gli stà dritta, & tesa, come dice Paulo, la quale sententia mette Rasis nel 9. dell'Almansor al cap. della pietra delle reni, & della uesica.

Scruiuno questo istesso Azarauio, & Auicenna nella Fen. 19. del 3. trattato primo, al cap. 5. Et s'intenda come dichiara Auicenna, quando la pietra è grande, perche allhora premendo il dritto intestino, lo cava dal suo luoco, & così chi hanno pietre nella uesica, quando orina à forza, sono medesimamente forzati à spigner fuori lo sterco, perciò ben disse Rasis nel 9. dell'Almansor, che alcune uolte esce lo sterco, ben che si potrebbe dire, che senza esser grande, la pietra esce fuori, per la forza che si mette per orinare, perche quando i muscoli del uentre stringono forte le uiscere, & la uesica, per cacciar fuori l'orina causano, che esce medesimamente lo sterco sì come auiene nel tenasmo.

Azarauio dice, che questi segni manifestano pietra nella uesica essendo preceduto sabbia nell'orina, & si conosce questa pietra esser nella uesica dalle feccie, che si ueggono nel sedimento dell'orina, che sono oleaginose, cioè mucilaginosi, & grosse, & questo auiene quando non è opilatione nel collo della uesica, ma quelle flemme non si mutano in pietra, ma la natura le spinge fuori quantunque come è sopradetto le piu uolte esce l'orina chiara, & sottile. Ma quando la pietra è grande, gli infermi spesso fanno l'orina nel fondo con cose simili a' semolelli, o a' sabbia perche allhora la pietra giugnendo alle parti della uesica, raspa alcune cose dalla superficie, & maggiormente quando è aspra, & molto dura, & escono quelle particelle tanto minute come poluere di semolelli.

Auicenna dice, che chi tiene pietra nella uesica quando ha orinato uorebbe da nuouo orinare, & assegna la causa di questo, perche la uesica troua un obietto che la stimola a' spinger fuori, cioè la pietra, sì che quantunque urini bene quasi sempre uorebbe orinare.

Et Auicenna ui aggiunge, che molte fiate fa urinar sangue, & questo è uero, quando la pietra è grande, dura, & aspra, perche muouendosi con la sua asperezza per la uesica rompe alcune particelle, & così fa uscire l'orina con sangue, & dice, che molte uolte dà certe punture nella uesica, perche le pietre aspre affliggono, & feriscono la concauità della uesica.

Et mette un segno manifesto a' conoscere la pietra della uesica, cioè quando si ritiene l'orina, perche la pietra si mette alla bocca per doue ha da uscire l'orina

DELLA PIETRA

Et per ciò l'infermo deue porsi con la schena in giù, et leuando le cosse smouersi quì, et là fortemente, perche la pietra si muoua da quel luoco, et se allhora premendose con la mano il petenecchio esce l'orina, gli è segno che ui sia pietra. Et non giouando questo, dice che ponga per lo canone della uerga, una stringa, et se tirandola fuori uscirà l'orina sarà manifesto segno che ui sia pietra,

COME VI SONO MOLTE INFERMITÀ conformi al male di pietra nella uestica cerca il ritenere la pietra, et dar dolore. Cap. LXII.

MA si deue notare, come ui sono alcune infermità molto simili alla pietra della uestica, si nel fermare l'orina, come in causare dolore. Et si come l'orina si ritiene essendo la uestica molto piena di acquosità senza esserui pietra, perche allhora non si puo premere per cacciar lorina come diremo à suo luoco.

Et questo ha gran similitudine con la pietra, perche non possono orinare, et sentono gran dolore, per la cagione dell'orina, et premendo alquanto sul petenecchio esce alquanta orina, si come auiene quando è la pietra nella uestica. Et di questo come hora dichiariamo, dice Auicenna, che è fermo inditio di farci conoscere, come ui è pietra. Et è simile ne gli accidenti alla pietra che è nella uestica, quando sia alcuna apostema darà nelle parte basse delle intestine dritto, che è molto propinquo alla uestica, la quale per ciò duole essendo impedito l'orinare, et quando l'apostema è nel

collo della uescica, ouero qualche carne cresciutaui. Et per conoscere se è pietra, hanno gli Auttori, & specialmente Paulo Egineta truouato un modo che l'infermo riceua una medicina per euacuare lo sterco, acciò che non impedisca il toccamento co'l quale il Medico deue operare, & ungendosi il deto piu lungo della mano sinistra, & facendo stare l'infermo con le spalle in giù, mette quel deto per lo cesso drizzandolo uerso i testicoli, leuando alquanto quella parte, & con la mano dritta preme liggiermente su'l petenecchio uerso à basso, & tentando col deto, ritornerà la pietra ancor che sia picciola, & se è piu di una, et specialmēte se l'infermo è magro, & in questo modo si conoscerà se ui è pietra, perche essa si muoue per la concauità della uescica.

Ma non ui trouando pietra, gli è segno, che sia una di quelle altre infermità sopradette. Se la pietra fusse nel collo della uescica, ò nella canna si potrà conoscere tastando di fuori, perche si sentirà la durezza, ouero mettendoui stilo, ò tasta, con la quale uscirà sabbia ouero qualche particella della pietra, che stà attrauerzata nella canna.

Paulo Egineta dice, che se l'infermo sara fanciullo, una persona se ponga à sedere sopra un scanno, & tolto il fanciullo sopra le ginocchia, gli pigli i bracci sotto i ginocchi tenendolo stretto. & chi deue trouare la pietra per lo cesso lo unga prima con oglio, & faccia come è sopradetto, perche la pietra uscendo delle reni, ha da uenire prima alla uescica, & indi alla sua canna con la pietra di essa uescica.

DELLA PIETRA
COME SI CONOSCE QVANDO
la pietra è delle reni, ouero della uestica.

Capitolo. LXIII.

SARA' ueramente utile, & necessario scriuer le differentie, per conoscere se la pietra è delle reni, ò della uestica, & questo narra singularmente Auicenna nella Fen. 19. del 3. nel trattato primo, al quinto, doue dice, che la pietra delle reni è alquanto piu liscia, & tenera, che quella della uestica, & la causa di questo è, che essendo nelle reni il caldo piu intenso, l'humore in breue spacio s'indurisce, & cominciando à generarsi la pietra, si causa dolore, perche come s'è detto disopra, per autorità di Auenzoar la pietra si genera nelle porosità della sostanza delle reni, si che opila & causa il dolore, & perciò la uirtu naturale espulsiua delle reni la caccia fuori, si che non si puo molto indurire.

Ma auicene al contrario nella pietra della uestica, la quale si può bene indurire. Et per questo accade, che la materia della quale si genera la pietra delle reni, è le piu uolte mescolata con sangue, il quale non è così atto da indurirsi, come la materia, dalla quale si fa la pietra della uestica, la quale, per lo più è flemmatica grossa, uiscosa, & fredda, si che è piu acconcia ad indurirsi in pietra, come s'indurisce la pietra minerale.

Questo istesso dice Auicenna, che la pietra delle reni è minore, che quella della uestica, & la causa di questo è, manifesta, perche nelle reni non è luogo capace da crearuisi gran pietra, perciò generandosi in

luoco stretto di neceſſità deue eſſer picciola. La pietra della ueſica per lo contrario è molto piu grande, perche ſi genera in larga concauità, et ui ſtā lungo tempo.

Euui un'altra differentia, che il dolore della pietra nelle reni inchina al roſſo, & la pietra della ueſica tira al bianco ò à cinericio la cauſa di queſto è, come ho-
ra ſi è detto, che la materia della quale ſi genera la pietra nelle reni è meſcolata con ſangue il piu delle uolte, & perciò rieſce del colore della ſua materia, & le reni roſſe cauſano, che la pietra medeſimamente pigli colore di quelle. Ma la pietra della ueſica ſi genera piu di humor ſlemmatico, perciò habbiamo ueduto il ſuo colore cinericio, ò alquanto bianco conforme al colore di eſſa ueſica.

Ma gli è d'auertire, che quantunque ſia uero queſto per la maggior parte, tuttaui ſi ſono uedute pietre delle reni di color cinericio come di piombo, & altre che pendono al nero, & queſto auiene, perche la materia della quale ſono create era di quel colore, perche come s'è detto ſi puo generare la pietra di alcuna materia marza, perciò in tal caſo la pietra farà di color cinericio, come ancora riuſcirà nera, ò che piegherà al nero, ſe ſi genera di humore, al quale ſignoreggi la maninconia, & queſte pietre ſono peggiori da diſfare, ſi che potiamo fare un pronostico, che quando le ſabbie da noi uedute nel fondo dell'orina ſon nere, ouer pendeno in nero le pietre ſono peggiore, che quelle di color giallo, ò roſſo, perche ſignificano humori molto duri, & groſſi de' quali ſi farà la pietra, ouero che ſe è fatta, ſi rōpono da quella, che è molto dura, et uiſcoſa.

DELLA PIETRA

Dicesi quello istesso cerca la pietra della uescica, la quale puo esser di color rosso, ò citrino, se la materia della quale si genera è sangue, ò mescolata con sangue ouero d'alcuna colera citrina.

Parimente è da notare, che alcuna uolta la pietra della uescica non è molto dura, anzi è tenera, & si diffa come la pietra delle reni, della quale si dirà di sotto et allhora sarà buon segno di uedere le sabbie nel fondo dell'orina, & specialmente essendo proceduto l'orina sottile.

Auicenna in un suo testo dice, che non genera pietra colui, che nel fondo dell'orina tiene sabbia. Ma Hippocrate nella sesta parte de gli Asorismi, in quel canone. Chiunque ha sabionoso sedimento nell'orina, &c. Doue dice, che la sabbia nel fondo dell'orina, mostra, che la pietra sia nelle reni, ouero nella uescica. A' questo diremo, che la sententia nel cap. 16. della Fen. 18. del 3. che questo alle uolte è la uerità, cioè quando le dette sabbie sono spinte fuori con la forza della uirtu, perche allhora l'humore del quale si fa la pietra non è molto uiscofo, anzi si comprende, che sta tereste, & non unito insieme.

Et la sententia d'Hippocrate, è uera per la maggior parte. Ma gli è d'auertire, che la pietra delle reni, & quella della uescica sono differenti nella figura, perche nelle reni, ouero ne' porri uretidi si genera la pietra larga conforme al luoco doue nasce, ma la pietra della uescica è rotonda non si puo muouere in tondo, & le soprauiene l'humore da tutte le parti per esser la uescica larga, & rotonda.

Et anco si uede, che la pietra delle reni è aspera à cantoni, ò come una spina perche ha nelle superficie alcune parti piu alte, che le altre, & piu acute. Questo auiene perche stando nelle reni occupa tutto quel luoco doue si troua, & l'orina passando rode, & si trahè dritto alcune parti, che troua piu tenere lasciandoui le dure, & così fa che nella pietra si ueggano tali asprezze che uediamo in quella, tuttauia, si uede per esperienza che si fanno nella uescica alcune pietre aspre con molte elleuature à modo di spina, & Auicenna lo ferma per hauerne ueduto.

COME SI CVRA LA PIETRA
delle reni, ò della uescica. Cap. LXIIII.

HORA uenendo à trattare della maniera di curare la pietra delle reni, ouero della uescica, dico che scriuerò insieme quei rimedi che si conuengono ad amendue queste indispositioni, specificando poi le cose che sono piu appropriate ad una indispositione, che all'altra, & facilmente descriuerò la foggia del tagliare, per cacciar la pietra della uescica, & i gouerni curatiui, che si deuono offeruare nel tempo dell'infermità, quando attualmente si sente il dolore.

Concluderemo poi aiutandoci Dio, col regimento preseruatiuo, il quale deuono offeruare quelli, c'hā no patito male di pietra, ouero chi temono di patirne.

Cerca il primo quando sarà manifesto, che il dolore sia causato dalla pietra, dice Auicenna, che debbiamo procedere modificādo le uie, doue essa si troua cac-

DELLA PIETRA

ciandola facendola in pezzi, & diradicandola totalmente dal luoco, doue essa giace.

Secondariamente debbiamo procurare di cacciarla al tutto del corpo con rimedi prouocatiui dentro, & di fuori.

Medesimamente si deue prouedere, di mitigare il dolore, ilquale comunemente suole essere intolerabile in questa passione, & altri accidenti se ui concorreranno come sono ulceri, & scortimento nel collo della uesica, ò nelle uie dell'orina.

Cerca il primo che è di mondificare le uie, & l'humore che è disposto à mutarsi in pietra, ancor che in effetto non sia ancora generata, ilche si conosce, perche l'infermo sente grauezza ne' lombi, & manda con l'orina la sabbia, & se pure ui è pietra, questa non è di notabile quantità, ne molto dura, perciò bisogna prohibire che non ui si generi, ouero che essendoui generata ne esca, & questo si fa con rimedi, che diuertono gli humori delle reni, à gli altri membri con esercitij, ò fregaggioni, ò purgando quelli con medicine appropriate à tale infermità. Et la principal cosa che s'ha da fare è, che l'infermo riceua una medicina solutiva, la quale conduca gli humori dalle reni alle inferiori.

Piglia malua, radici di maluauschio, orzo scorticato, fior di uiole, abroio, & seme di lino, di ciascuno un pugno, Camamilla, coronella del Re, di ciascuna un manipulo, & si coccia con sufficiente quantità di acqua. Piglia poi di questa decottione onze 10. cassia. onz. 1. & meza. lera pigra mez'onza, oglio uiolato

uiolado onze due, Zuccaro bianco onze una, & scro-
poli .i. sale, mescola, & fa che la pigli à digiuno s'ha-
uerà caldo notabile nelle reni, ma non ui hauendo cal-
do, si può mettere in luoco d'oglio uiolato quello di
Camamilla, & Zuccaro rosso, è mele rosato, & co-
lato, & prouega sempre di andare del corpo: & se-
condo Auicenna, tengasi per certo, che le medicine
lenitiue, & temperate sono piu acconcie che le altre
à purgare il corpo. Et nota c'ho detto temperate,
perche in questo caso le medicine attrattiue, & forti
non sono secure in questo caso, le quali tirino di lon-
tano gli humori alle parti inferiori, ma solamente
euacuino le interiora della digestione, perche la natu-
ra ha per costume di gonfiare le materie per quelle
parti, & accioche non premiano le reni quando sono
fermate nelle budelle.

Queste due utilità dà i chrestieri manifestò Aui-
cenna di subito quando disse, che le dette medicine gio-
uano euacuando le feccie, & mollificando le interiora
& in questo caso sono piu secure medicine, che le pur-
gatiue, le quali secondo Auicenna traheno gli humori
dalle parti di sopra, uerso le reni, ilche non fanno le
borsette.

DEL VOMITO ET SALASSO

Capitolo.

LXV.

GIouano medesimamente i uomiti in questa in-
fermità, perciò sia bene, che l'infermo se haue-
rà lo stomaco obediēte poic'hara purgato'l corpo dallo

P

DELLA PIETRA

sterco, uomiti quel giorno, ouero il seguente à digiuno, & si faccia un tale uomitorio. Piglia decottione di aneto, stropo acetofo, ma se uomitarà con difficoltà, si prouochi dopoi c'ha mangiato con decottione di seme di rauano, & mele rosato colato, ouero ossimel semplice, ò con decottione de radici di cucumero amaro, ben che questo sia un forte uomitiuo, perche il uomito oltre che euacua la flemma, & gli humori dello stomaco, che sono disposti di scendere al fegato, & indi alle reni, gli diuerste alla parte contraria, cioè all'insu, perciò nelle infermità delle reni si comenda molto il uomito facendolo moderatamente, come si dirà di sotto. Et questo conferma Serapione, & Auicenna al cap. 18. della Fen. 18. del terzo.

Ma si auertisca, che se l'infermo sarà carnosso, & che le uene si ueggano piene di sangue, se l'età, & altre circostantie che si deuono preuenire lo consentano gli è necessario dare il salasso. Rasis nel 10. del Continente lo comāda per autorita di Galeno. Et la causa di questo è, che sempre nelle reni, come s'è detto, si troua caldo stemperato, & col salasso facciamo due benefici uno, ò che leuiamo uia la replettione del sangue, ilquale essendo potente, offenderebbe andando alle reni, & tanto piu, che il caldo delle reni è di sua natura disposto ad attrahere il sangue, & gli altri humori dal corpo à se.

L'altro beneficio è, che col salasso rinfreschiamo il detto caldo delle reni: & in questo modo la causa efficiente della pietra non è tanto potente, che è il caldo, si perche resta alquanto rimesso, come ancora perche

si minuisca la materia, la quale euacuano col salasso. Ma di qual uena si debba salassare. Rasis nella parte allegata dice, che si faccia della safena, & questo s'intende poi che e salassata la uena del braccio, ouero se il corpo non è molto pieno, perche se l'infermo si trouasse molto pieno di sangue, & che si salassasse la prima uolta dal talone, ò caucchia del piede sarebbe causa di far precipitare gran copia di sangue di tutto'l corpo alle reni, si che potrebbe opilare, & restringere le uie, & ne seguirebbe maggior danno, che utilità.

Faccia si adunque il salasso della basilica alla parte del dolore, se sarà notabile piu in una delle reni, che nell'altra, ma quando che non, si salassi dalla basilica dritta cauando il sangue conforme alla uirtu, la replettione, & l'età dell'infermo, & se farà mestiero di replicare il salasso, faccia si dalla safena come dice Rasis.

COME SI DEVE PREPARARE

& disporre l'humor grosso dopoi euacuarlo.

Capitolo.

LXVI.

DE VESI parimente preparare, & disporre l'humore grosso, che è già disposto da indurirsi & questo si farà con medicine sottigliatiue, come si conuiene di fare nell'humor grosso, ma stiano queste medicine non molto calde, ne secche, accioche non causino gran siccità ne gli humori, & si puo ben digerire in questa maniera. Piglia osimel semplice, stropo di

P 4

DELLA PIETRA

Capel uenere, di ciascuno mezz'onza, acqua di finocchio, ò decotione di recolitia onze due, & mescolando insieme, si pigli à digiuno in tre, ouer quattro giorni.

Vagliano in quest'effetto il siropo de bisancij quello di recolitia, ouero d'Eupatorio, ò di due radici, ò di cinque, conformandosi alla necessità di assottigliare l'humore piu, ò meno con acqua di assentio, di apio, ò di finocchio, ò di cicorea, ò di lupoli, & d'altri simili, ma specialmente con acqua di recolitia, della quale Auenzoar, & Auicenna dicono gran cose quanto al giouare alle reni, et con decotione di capel uenere dal quale Mesue dice nel proprio cap. che prouoca l'orina, & che la sua decottione usata spesso, rompe la pietra.

Quando l'humore sarà preparato, & disposto da euacuare, si euacua in questa maniera. Piglia polpa di castia mezz'onza, agarico in ligatura infuso in acqua di recolitia, & di finocchio con grani 10. di gengero, spica scropoli quattro, elettuario indo minore, ouero elettuario di elescos tre dramme sia disfatto in decottione di apio, & di finocchio, & con sugo spremuto de semi freddi, ouero in scolo di capra, che è in questo caso di singular uirtu.

Et nota, come l'agarico è prouato à quest'effetto, che euacua gli humori grossi, & uiscosi, & che monedifica le reni, come afferma Mesue, per autorità di Galeno. Et non meno gioua la benedetta, come si può uedere, per la sua descrittione fatta da Nicolo, ben che à nostri tempi, non usiamo à darla in beuanda, non già

perche non tenga uirtu mirabile da purgare senza ha
uer horribile sapore, ne odore. Et se l'infermo abho
risce di pigliare una purgatione in beuanda, si puo
euacuare con pirole di benedetta, ò con datolo di casa
sia elettuario indo, & agarico.

Quando si euacuano le reni, fa mestiero di purgar
le dalle materie che ui sono raccolte, accioche non uè
rimangano auanzature dell'opilationi, ò sinistro hu
more. Et facciamo questo con medicine c'hanno uirtu
di leuare, & mondificare le uie, & canali con quali
tà temperate come l'acqua di recolitia cauata con lam
bico, ò de sparigi, ouero acqua d'orzo, ò decottione
di capel uenere, ò con scolo di capra, se l'infermo ha
uerà caldo notabile.

Donna Anna di Torres mia moglie, senti gran pas
sione da quest'infermità, & si curò con quest'acqua
stillata. Vsò medesimamente una inzuccarata di pol
uere di scamonea, & altre uolte con brodo di Cece, &
petrosello, & zaffarano, che molto gli giouano.

E' buono ancor pigliare di un picciol frutto, che
nasce in un arbuscello simile al mirto, il quale chia
miamo brusco, mangiarne, ouero farne poluere, &
usarla spesso, perche disfa la pietra. Questo frutto
ha un'osso duro, rotondo, & rosso, ilquale nasce in
Galicia nelle scoue, perche è il lor seme, leggesi il cap.
di disfare porri, ò carnosità nel lib. delle esperienze.
Et non hauendo l'infermo gran caldo, & che sia di
compleßio ne flemmatica sono sufficienti estersui la
decottione di cose nere, ò di apio, ò finocchio, ò de raz
dici di sparigi con un mazzo di petrosillo, & alquante

DELLA PIETRA

foglie di rauano, pigliando d'alcuna di queste decot-
tioni quattro, ò cinque onze à digiuno p'alquanti gior-
ni ancora in maggior quantità se sarà neceſſario, ò pi-
gliare cipolle, & porle nel uino bianco, laſciandoue-
le ſin la mattina, & poi premendole con mano, beuer
quel uino.

Sono parimente utili poſti nel mele, ſi mangino con
eſſo mele la mattina, & uſi queſta poluere. Piglia di
quattro ſemi freddi, di ciaſcuno una quarta, recolitia
raduta dramme tre, ſaſiſfragia, foglie di capel uenere
ugual miſura, ſeme d'anifi, & di ſinocchio di ciaſcu-
no due dramme, canella dramma una, zuccaro tanto
peſo quanto è tutto'l remanente, facciaſi del tutto pol-
uere, pigliandone la mattina à digiuno una dramma
in uino bianco uecchio, che non ſia molto potente. Et
ſono prouati per mondificare le reni da gli humori
groſſi, & le ſabbie.

Euacuato che ſerà l'humore, ſe uì ſarà caldo, gio-
uerà ungere i lombi con oglio roſato, meſcolando in
quello poluere di ſandali, per confortarli, ouero con
unguento refrigeratiuo di Galeno, ouero non hauendo
inſiammaggione nelle reni, ſi puo ungere con dialtea,
& oglio di mandole amare, ò con oglio di aneto, ò di
ſpica, ò d'altri ſimili. Et con quanto habbia-
mo detto, tenendo bene gouernato, ſi impe-
dirà che non ſi generi pietra, ò pie-
tre nelle reni, le quali erano
in proſſima diſpoſitio-
ne di indurirſi.

PARTE SECONDA 116

RIMEDI Q VANDO LA PIETRA

E' indurita nelle reni, con greue dolore.

Capitolo. LXVII.

RESTA hora di assegnare i rimedi, quando la pietra, ò pietre son indurite nelle reni con greue dolore dell' infermo, del quale è mia principale intentione di trattare in questo capitolo. Adunque prima si deue euacuare la materia comune dello stomaco, & delle interiora con una medicina lenitiua di sopra ordinata, & si prouochi il uomito prima che si uēga à dare le medicine, che rompono la pietra. Ma perche tale medicine sono calde, & prouocatiue di orina se trouasseno nello stomaco flemma, ò altri humori gli dissolue rebbono trahendoli seco alle uie dell' orina, il che farebbe grandissimo inconueniente, perciò Azarauio nel trattato 20. al cap. 9. cominciando à trattare di questa cura, dice queste parole. La cura de chi ha la pietra nelle reni è, quando sente il dolore nel principio di quello beua una medicina per uomitare, & non sia negligente in questo, accioche non ui rimanga cosa trista nel stomaco. Et fanno un' altro giouamento non minore, che il sopradetto, cioè che diuerse gli humori alla parte contraria delle reni. Questo dice Auēenna manifestamente nella Fen. 19. del terzo, al cap. 28. che il uomito caccia le superfluità grosse per la uia contraria à quella per la quale si muouono le reni, lascia monda la sua uia uoltandola di ogni superfluità

Fatto il uomito, & euacuate le feccie delle interiora, è singolar rimedio prouato per sententia de gli

P iiij

DELLA PIETRA

Auttori antichi, & moderni, che due, ò tre hore dopo lo hauer uomitato, si dia all'infermo mezo' onza di polpa di cassia mandata giù per un sedazzo, & se ne facci un datolo con zuccaro bianco, ò con zuccaro candi, & siropo di uiollette, ouero si puo dare con oglio di mandole dolci, che mollifichi lo stomaco, & le budelle diuertale materie delle parte delle reni, ui si mescoli polpa di cassia onze una, & mezo' onza di oglio si pigli in beuanda, ò con un cucchiaro, ouero con poluere di recolitia, & si pigli un'hora, ouero una & meza auanti cena, la quale sia leggiera.

Questa foggia di dare la cassia, ordinò Rasis nelle diuisioni al cap. 70. doue dice, che auanti l'uso di quelle medicine, che rompono la pietra diamo all'infermo oglio di mandole, con acqua di malua, il quale come è manifesto, mollifica le uie, & le fa lubriche: & subito ui aggiugne. Dagli in beuanda la midolla di cassia, con oglio di mandole, perche questo fa lubrico il luoco, & scender la pietra. Auicenna, nel cap. 9. scriue questo rimedio di Rasis, & dice. Non nuoce, che beuano cassia, con oglio di mandole, & io usandolo trouo, che mi riesce bene, perche oltre che mollifica lo stomaco, & le uiscere assicurano il camino per gli altri rimedi. Et si facciano con bagni, & ontioni & prouocatiui di orina, che si piglino per bocca, & non conducano gli humori alle reni, il che è utilissimo.

Ma si deue auertire, che se il dolore è molto intenso & l'infermo è di color rubicondo, perche si troua pieno di sangue, deuesi salassare dalla basilica dalla parte, che duole, come dice Azarauio nel cap. allegato

perche stando l'infermo pieno di sangue, si deue temere, che non salassando, si faccia apostema nelle reni.

Sono medesimamente necessarie le medicine per mitigare il dolore, & à questo usiamo bagni, empiastri, unguenti, & untioni, & questo si deue fare prima, che diamo quelle medicine, che rompono la pietra. Come dice Rasis, nel 10. del Continente, per sententia di Galeno, perche tali medicine aumentano il dolore il quale prima dobbiamo placare, & mitigato che sarà usaremo le medicine, che rompono la pietra, & la cacciano fuor delle reni.

Conferma Auicenna quest'opinione nella parte allegata doue dice. Che quando il dolore è intenso, si mitiga con rimedi appropriati mollificatiui. Ma curando la pietra con medicine, che le dis fanno si aumenta il dolore, perciò è meglio schiuar le medicine prouocatiue, quando il dolore è grande, anzi si dian medicine leggieri, che mollificchino, & fregando con unguenti le reni, & usando ceroti lubrificatiui, nel quale modo di procedere sono comunemente i Medici poco auertiti, che essendo il dolore piu fiero, danno rimedi forti da rompere, & cacciare la pietra. Il che non si deue fare, fin che non sia mitigato il dolore, il quale si potrà mitigare mettendo l'infermo in un bagno di medicine mollificatiue c'habbino uirtu di leuare il dolore, & allargare i meati, perche scenda la pietra: Paulo Egineta medesimamente dice, che si usino bagni.

Azarauio, poi c'ha detto, che uomiti l'infermo, & ricena borsette, ui aggiunge, che poi entri in un bagno di acqua calda, cioè tepida, nella quale siano boglite

DELLA PIETRA

Camamilla, Coronnella del Re, foglie di uerzi, fieno greco, maluauschio, malua, seme di lino, ò di aneto tutto insieme, ò di alcune di queste medicine. Et dice, che se l'infermo hauerà la febre che si pongano nel bagno psillio, uiolete, portulache, latuche, fichi da rio il tutto insieme, ouero una di queste medicine, uolendo mostrare che essendoui gran bisogno di rinfrescare, si pongano tutta, ouer meno, secondo che sarà grāde il caldo.

Nella causa fredda si usino calde medicine, come tribuli, parietaria, radici di Apio, di finocchio, & di cardo, corritore, rubia, de tintori, sassifragia, & altre simili herbe, perche il bagno posto da Azarauio è di medicine temperate mitigatiue, le quali hanno piuttosto di alleggerir il dolore, che di alterare notabilmente: & dice, che l'acqua del bagno sia temperata, accioche l'infermo si diletta, & riposi in quella, & uisita per buon spacio, uscito poi dal bagno, dice che lo fregghino leggermente da i lombi all'ingiù della spina, con oglio di Camamilla, di aneto, di cherua, & de scorpione il bagno deue aggiungere sino à i lombi, & di sopra, sarà necessario di farlo in una tincella alta.

Rasis nelle diuisioni al cap. 7. si conferma, con gli Auttori sopradetti, circa'l fare i bagni, doue dice, che quando la pietra delle reni, darà gran dolore col suo smouersi, la sua cura uerissima è, che l'infermo entri nel bagno. Et Alessandro nel capo, doue tratta della pietra delle reni dice, che chi hanno la pietra nelle reni, siano curati in questa maniera. Quando patira il dolore intenso si usino medicine, che lo mitighino, ma il piu utile di tutti i rimedi è il bagno.

E' utilissimo bagno di oglio solo comune, si come dice Paulo Egineta. Et Galeno lauda medesimamente a quest'effetto, il bagno. Auicenna, & Costantino nel Viatico al cap. 16.

IL MODO DI VSARE I BAGNI
per lo male di pietra. Cap. LXVIII.

CERCA l'uso de bagni, si deuono considerare due cose, una principalmente, che quantunque alcune auttorità di certi Auttori dicono, che il bagno è il primo rimedio, che si deue fare all'infermo come si è ueduto di Alessandro, & di Rasis, ma perche gli è sopradetto per sententia di Azarauio, come prima si deue euacuare lo stomaco, & le budelle dalle materie nociue. Parimente Costantino dice nel Viatico, perche se ui sarà humore quello prima si purghi, & poi si faccia il bagno. Si che gli Auttori, i quali uogliono, che subito si dia il bagno all'infermo, intendono, che il primo rimedio locale sia esso bagno inquanto gli è un presto rimedio, per leuare il dolore. Et da questo si comprende quale error commettono i Medici, che senza piu considerare, quando l'infermo ha dolor di pietra gli ungono i lombi, & gli fanno entrare nel bagno quantunque il corpo sia di materie pieno. La seconda cosa da considerare è, che non si deuono usare molto i bagni ouero altre cose che rissolueno le uene, come empiastri, unguenti, ouero ogli, ma solamente quanto ci strigne la uiolenza del dolore, & il uoler leuare la pietra, ouer farla scendere al basso.

DELLA PIETRA

Di questo, ne auisa Serapione, nel capo, quando si genera la pietra, & si aumenta, la cui sententia è tale. Gli è ragioneuole, che si usino i lenitiui, & mollicatiui con giudicio, & buona consideratione, non essendo cosa utile che si usino estremamente, accioche non si indebilisca la uirtu delle reni, si che possino spinger fuori la pietra, che le offende, ma specialmente se con questo rimedio uediamo che alcuna materia, ouer e' tristi humori, uengano dal corpo ad esse reni.

Di questo parimente ci auisa Auicenna al cap. 18. della Fen. 13. del 3. & prouedendo à questo nel 2. cap. dice, che le medicine, le quali piu si conuengono alla sostanza delle reni sono le confortatiue, come been aristologia, giglio secco, & altre, che iui descrive le quali con la lor stipticità, oltre che sono alteratiue, confortano.

Vsiamo ancora certe fomentationi à i lombi, per mitigare il dolore, bagnando una sponga nella decottione sopradetta calda, & spremendo quella la pongono sopra la parte che duole, ouero con una uesica mezza piena di quella decottione calda: & questo è buono rimedio.

VNGVENTI DIVERSI UTILI AL
male di pietra. Cap. LXVIII.

SI conuiene parimente usare unguenti mitigatiui sopra i lombi, & operano meglio subito, che l'infermo esce del bagno, come ordina Rasis, & Azarauio: & questo unguento è utile. Piglia oglio de scor

pioni, ò di anitra, di Camamilla, di mandole dolci di ciascuno un'onza, songia di gallina fresca un'onza & meza, cera bianca quanto basta, facciasì unguento, col quale si deue ugnere la parte che duole.

Vi si possono aggiungere ogli piu caldi, ò piu freddi, secondo che la dispositione delle reni sarà piu fredda, ò calda. Sarà buono mitigatiuo il butiro di uacca, dialtea, & hisopo humido. Ma in causa fredda, gioua l'unguento Agrippa, posto da Nicolo, & hauendo l'infermo gran caldo, si puo fare l'unguento di questa maniera. Piglia oglio uiolato, & di mandole dolci di ciascuno mezonza, songia fresca di gallina mezonza, mucilagini di seme di lino, di fieno greco, & di psillio cotte con acqua di orzo, di ciascuna una quarta, zafferano mezo scropolo, cera bianca quanto basta, facciasì unguento liquido secondo l'arte, & ungendo con quello una benda frusta di lino si ponga sopra'l dolore. Questo empiastro è utilissimo & io l'ho prouato piu uolte. Piglia parietaria laquale dei curare, & pestare dopoi con butiro di uacca, si faccia empiastro, & pongasi sopra le reni, ouero sopra quella parte, doue sarà la pietra.

Vagliano per l'istesso effetto gli empiastri, & le medicine, che rilassano, & lieuanò uia il dolore, si puo fare à questo modo, & sarà molto utile. Piglia malua, & radici di maluauischio, parietaria, Camamilla, & coreiola, si cucciano in acqua sofficiente, bene secondo l'arte, dopoi pigliando le dette herbe, & radici con oglio di Camamilla, & di aneto, songia di gallina, & di anitra, grasso di porco fresco, & fa-

DELLA PIETRA

facendone empiastro, ui si aggiunga alquãta farina di seme di lino, et di fieno greco, et pongasi sopra il dolore, ma in causa calda, ui si pongano mucilagini di psillio, di seme di lino, & oglio uiolato, & in causa fredda, ui si puo aggiugnere oglio di giglio, ò di scorpione, con mucilagini di maluauschio.

Sono molto utili le medicine che mitigano il dolore, & alterano la mala compleSSIONe delle reni con questo effetto. Azarauio nel cap. 9. del trattato secondo, ordina questa borsetta. Piglia mucilage di fieno greco, et di maluauschio, oglio di aneto, di Camamilla de semi di allegria, songia di gallina fresca, di ciascuna mezz'onza facciasene una medicina la quale si dia all'infermo.

Azarauio dice, che lieua il dolore, risolve le uentosità, et con questo l'Auttore ci auisa, che le medicine le quali useremo nel dolore delle reni debbono essere in puoca quantità, perche non stringano esse reni, con la corpulentia, & aumento del dolore, il che Auicenna considerò nel cap. 19. della Fen. 18. doue parlando della cura del dolore quando la pietra si muoue dice ma se l'infermo starà con lo sterco il miglior mezzo sarà di farlo euacuare il corpo con una cura, ò borsetta, perche l'infermo scaricando il uentre, si alleggerisce molto, & cessa il dolore: ma questo non si puo fare con medicina in beuanda, perche farebbe gran danno, causando che gli humori scendesseno alle parti che dogliono perciò in questo caso la borsetta ha da essere poca, cerca 10. onze, poco piu, ò meno secondo l'età dell'infermo, & questa sarà molto utile. Piglia parietaria, Camamilla, coronilla del Re, capel

uenere, splico, cece, Imperatoria, di ciascuna un manipolo, seme di lino trioli, di ciascuna un'onza, si cuocia in acqua sufficiente, & si pigli di questa decottione onze otto, oglio di mandole dolci, & di Camamilla di ciascuno un'onza & mezza, butiro di uacca fresco, è colado di porco un'onza, cassia un'onza, & mezza, zuccaro mezz'onza, facciasì la borsetta, & si riceua à digiuno.

Alcune uolte, mettiamo in queste borsette cose appropriate alla pietra, & alle diuretiche, sì che rissoluan le uentosità che sogliono offendere nel dolore delle reni. Perciò Auicenna dice, che le medicine mollificano il uentre, lieuan il dolore, & aiutano à cacciare fuori la pietra, quando ui si pongono songie, & cose untuose, & medicine mollificatiue, & diuretiche, le quali prouochino l'orina, & à quest'effetto giouerà questa medicina. Piglia senecioni, malua, maluauschio, herbette, tribuli, pentafilon, herba tunorum, dauco, ruta, parietaria, di ciascuna un manipolo, orzo scorticato, semolelli, seme di lino di ciascuno un pugno, seme di apio, d'anesi, & di finocchio, di ciascuno un'onza, si cuocia in acqua sufficiente, et di questa colatura, piglia onze 8. nella quale si destria benedetta onze una, litontripon una quarta, oglio di Camamilla, di aneto, di giglio, di mandole dolci, ò uiolato, di ciascuna un'onza, facciasì la borsetta secondo l'arte, & si tenga per buon spacio, giacendo sopra la rena, che duole, & tenendo alte le gambe, accioche la uirtu del christiero meglio operi nelle reni.

Viamo parimente alcuni rimedi per bocca, à leua-

DELLA PIETRA

ra il dolore, come è seme di lino, & le sue mucilagini, & semi di maluanischio. Auicēna dice, che una delle cose pigliate in beuanda, che gioua alla pietra delle reni usando à pigliarla allhora del dolore, è che si cuocciaeno foglie di maluanischio, aggiungendo in quella decoctione butiro, & mele, beuendone puoco, & si faccia in questo modo. Piglia onze 10. della sopradetta decoctione, butiro di uacca fresco, ò ben lauato, fin che si lieuino da quello le parti ranze, & mele colato, di ciascuno un'onza & meza, et si pigli tepida in due uolte. Et afferma l'istesso Auicenna, che rompe la pietra, prouoca l'orina, mollifica le uie di quella, & caccia la pietra facilmente.

Ma si deue notare, che glie è rimedio singolare nel tempo, quando l'infermo stà con dolore dee pigliare ogni mattina questo siropo per aprire, & prouocare l'orina, & dissoner la pietra, che esca con minor pena. Piglia radici di sparigi di brusco, granna, recoletia rassata, di ciascuna mezz'onza, coronella, scolopendria con le sue radici, capel uenere, sassifragia, pinpinella, milium solis, di ciascuno un manipolo, cenere un pugno, cuocciasi secondo l'arte in acqua, & si pigli della colatura con mele, & zuccaro parti uguali quanto basta, facciasi un siropo, & pigli di quello l'infermo un'onza & meza, con due onze d'acqua di sassifragia onze do. Et se con questi rimedi sopradetti de bagni, unguenti, & beuande non si alleggerirà il dolore, anzi si farà maggiore, & si temera che manchi la uirtu, & che l'infermo non puo dormire sarà necessario ministrare medicine stupefatiue che addormē
tino

tino il sentimento de i membri, per cacciare la pietra.

STVPEFATIVI. Cap. LXX.

PAOLO Egineta dice, che sono ottimi stupefatiui la sotira, & il filonio. Et questo conferma Azarauio, nel cap. sopradetto, doue dice, che se il dolore sarà tanto fermato, & forte, che non si alleggerisca, si che dubbitiamo che soprauenga all'infermo qualche sfinimento pericoloso. Pigli alcuno elettuario di quelli, che addormētano il sentimēto come è il filonio ouero si empiastri con scorze di mandragore, di papauero, ò di iusquiamo, ò con farina di formento, & di opio. Alessandro nel cap. di urinare la pietra delle reni. Et Auicenna nella Fen. 18. al cap. 18. dice, che quando si sente il dolore, cioè che sia grande, & lungo si usino stupefatiui. Et dice il medesimo nel cap. seguente quasi al fine, che non si rimettendo il dolore anzi continuando, sarà necessario dar bere all'infermo cosa, che induca stupore, & che addormenti il sentimento come filonio, mitridato, mandragorato, tiriaca, non uecchia, ma che penda al nuouo, nella quale sia ancora la uirtu stupefatiua dell'opio, & questo che dice della tiriaca, s'intende medesimamente da gli altri elettuarij stupefatiui sopradetti, che deuono esser nuoui, & di poco tempo composti. Et dice, che la tiriaca nuoua fa grande utilità, perche gioua con la proprietà occultà nomata da Auicēna tiriacità, cōfortādo la uirtu.

Gioua medesimamente à prouocare l'orina, & rompendo la pietra, lieua il dolore. Se ne puo pigliare

Q

DELLA PIETRA

una dramma in decottione di seme di lino, ò di foglie di maluauischio, & altre tanta quantità del filonio, ma del mitridate potiamo dar maggior peso, che della tiriaca, come dice Auicenna nel 5. del Canone, al trattato primo, nella compositione del mitridato nobile. Faranno migliore effetto se l'infermo piglierà stando nel bagno sì la tiriaca, come il mitridato, ò altre medicine prouocatiue, che dis fanno la pietra, come diremo. Così testifica Paolo Egineta al cap. 45. del terzo lib. Et Azarauio nel 9. allegato dice, che beuute le medicine prouocatiue nel bagno gioueranno piu. Il medesimo dice Rasís nel 10. del Continente, et la causa di questo è manifesta perche le uie sono piu larghe, sì che le medicine penetrano meglio, & la pietra piu facilmente si puo cacciare.

Et tanto basti hauer detto, quanto all'intentione di leuare il dolore, il che si come ho presuposto, si deue fare prima che si diano medicine per bocca, le quali habbino uirtu per disfare, & rompere la pietra.

IL MODO DI FARE ROMPERE la pietra nelle reni. Cap. LXXI.

POI che è alleggerito il dolore, debbiamo procurare di far gittare la pietra delle reni rompendola prima con medicine c'habbiano tale uirtu, le quali non deuono essere di caldo intenso. Così Paolo Egineta poi che nel cap. allegato ha posto la causa materiale, & l'efficiente della pietra delle reni, dice che si disfaccia, ò rompa la pietra delle reni, ma che le me-

dicine non siano di estremo caldo. Questo istesso dice Haliabas nel 7. lib. della pratica al cap. 4. dice, che quando tale infermità è robusta, & confermata, sì che le pietre son generate nelle reni, si proceda con gouerno che assottigli, & tagli, ma che si faccia con medicine appropriate à rompere la pietra, & che siano di caldo temperato.

Auicenna nel primo del curare la pietra delle reni dice, che l'intentione de' Medici à curare la pietra, e di leuar uia la causa materiale, della quale essa si genera estirpando ancora la causa efficiente, che è il caldo delle reni ratificandole come è sopradetto, & ui agionghe, che fatto questo, si rompa la pietra, & si faccia uscire del corpo assottigliandola, & questo si fa con medicine prouocatiue, per difuori porgono aiuto à questo.

REGIMENTO PER PLACARE IL
dolore delle reni, quando si caccia fuori la
pietra. Cap. LXXII.

CONVIENSI poi di assegnare buon regimento, per acchetare il dolore della pietra quando si muoue, & caccia del corpo. Per ciò debbiamo retificare ulcere, & scorticamenti che lascia la pietra nelle uie, per doue è passata: & dice, che alcuni s'ingegnano di cauare la pietra delle reni aprendo l'infermo ne' lombi, ma che gli è gran pericolo à far questo, sì che gli è impresa da huomo senza iudicio.

Ma tornando à nostro proposito delle medicine, che

Q ij

DELLA PIETRA

rompono la pietra. Auicenna dice nel cap. hora allegato, che la maggior parte delle medicine appropriate à quest'effetto, sono amare, ma non di caldo eccessiuo: & ui aggiunge, che tutte le medicine di uirtu incisiva, & di minor caldo, sono migliori. Et si conuiene, come già ho detto, che le medicine per la pietra della uestica siano di caldo piu potente, che quelle, che si danno per curare la pietra delle reni, & la causa di questo è, che le uie, per doue hanno da passare sono longe, ma quando gionge alla uestica s'imdeboliscono, & parimente, perche l'obbieto, cioè la pietra della uestica fa maggior resistenza, perche è piu grande, & piu dura, che quella delle reni.

Et quantunque Auicenna dichiarò solamente del caldo delle medicine tuttauia si deue intendere di tutti gli altri effetti c'hanno da fare le medicine nella pietra, perche à curare la pietra della uestica, fa mestiero che siano piu potenti di uirtu, per la causa sopradetta.

Et Paolo dice, che la pietra della uestica si rimoue con rimedi piu potenti, che quella delle reni.

Medesimamente dice Auicenna, che alcuna di queste medicine disfa la pietra, non già con operatione proportionata à caldo, ò à freddo, ò ad altra qualità manifesta, ma solamente con proprietà specifica, che tiene per fare tale effetto, come subito si dirà, & ci fa conoscere, che altre medicine operano à curare la pietra con qualità manifeste, & che le medicine, le quali hanno proprietà occulta alcune hanno questa proprietà rimessa, & debole, sì che operano poco, se non in pietre picciole. Altre hanno questa uirtu po-

tente, & alcune di queste operano assai nella pietra delle reni, le quali hanno poca uirtu per la pietra della uescica, ouer niuna, come è la pietra Giudaica. Altre hanno uirtu per amendue le dette pietre, ma piu in quella delle reni, & altre operano ugualmente in amendue, come l'uccello chiamato coda tremolante, del quale si ragionera di sotto, & la cenere de scorpioni. Tuttauia per quanto si raccoglie da Paolo Egineta, & da Auenzoar nel cap. allegato, le istesse medicine, operano à curare la pietra delle reni, & quella della uescica.

COME SI RICERCANO CINQUE
cose à rompere le pietre delle reni, &
della uescica. Cap. LXXIII.

RASIS nel 10. del Continente. Serapione nel 4. lib. del Breuiario, al cap. 2. & Auicenna nella parte hora allegata, testificano, che uolendo operare à rompere la pietra delle reni, & della uescica si ricercano cinque qualità, le quali rarissime uolte si trouano in una semplice medicina, ma si bene alcune. Per ciò gli Auttori fecero alcune compositione di medicine, nelle quali si trouano unitamente le cinque conditioni à quest'effetto necessarie, è per ciò dice Auicenna, che le medicine, c'hanno uirtu di operare nella pietra, hāno bisogno, che le siano aggiunte altre medicine che le aiutino ad operare, come sono le medicine, c'hanno forza di rompere la pietra, se non uagliano à prouocare l'orina, gli è necessario di accompagnarle

Q ij

DELLA PIETRA

con quelle, che la prouocano prima, accioche la incaminino alla uia dell'orina, & poi perche prouocando l'orina stano spinte fuori le sabbie, ò pietruccie, che si lasciano dalla pietra, perciò gli antichi posero radici & semi, che prouocano l'arene nelle compositioni fatte per romper la pietra come radici di finocchio, di apio, di sparigi, & di acoro, & altre simili.

Parimente bisogna unir le medicine, che le diano uirtu penetratiua se quelle non l'hanno come è peucere, Cancelli, & oglio che col suo caldo dilatando le uie, & assottigliando la pietra causano, che le medicine, le quali hanno proprietà di rompere la pietra, possono à quella penetrare.

Ricercasi ancora, che con le medicine, le quali hanno da rompere la pietra stano accompagnate altre medicine, le quali le conseruino per camino, & non le lasciano dissoluere, sì che possino fermarsi nelle reni, & c'habbino tempo di operare nella pietra. Con questa intentione mescoliamo con quelle dragaganto, gomma arabica, & altre medicine c'hanno uigore di cola. Et perche, come dicemmo, le reni si indeboliscono con l'operatione di queste medicine, per confortarle, mescoliamo con le medicine, che rompono la pietra alcune altre nominate da Auicenna hezoartiche come spica, cassia, lignea, & altre, che tengono stipticità sottile, con le quali si consuma la sostanza delle reni, come è sugo de frutti stiptici. Et quando è dolore nelle reni mettiamo con queste medicine alcune altre c'hanno uirtu di mitigare il dolore, ò indure stupefactione, come sono semi di maluanischio, iusquiamo, che è belegno

Et opio. Auicenna dice, che quando facciamo
 alcuna medicina composta secondo la forma sopradet-
 ta, che ui si pongano medicine semplici, le quali tutte
 insieme unite, facciamo una composta, nella quale sia-
 no le qualità sopradette, perche allhora ui s'addopra
 la uirtu naturale, Et usa prima le medicine, che fan-
 no penetrare le altre, Et conduce la medicina compo-
 sta fin' alle reni, Et iui applica le medicine appropria-
 te a rompere la pietra, allhora usa le medicine sopra-
 dette, c'hanno uigore di cola, accioche si tengano insie-
 me quelle che deueno rompere la pietra, Et ui stiano
 piu lungamente, accioche meglio operino cerca di quel-
 la. Et hauendo operato queste medicine, che rompo-
 no la pietra cessa l'operatio delle tenaci, Et succede l'o-
 peratione delle medicine penetratiue per le uie, si che
 fanno gittare la pietra, ouer parte di quella, che sia sta-
 ta disfatta dalle medicine sopradette, si che sono caccia-
 te fuori dalle reni, Et della uestica con l'orina, Et que-
 sto fa la uirtu naturale discretiua quando non è debole
 non la mettendo distinta dalle quattro uirtu naturali
 ministranti conformandoui all'opinione de Medici, ma
 non fa al nostro proposito, che si ragioni di questa
 materia.

Tornando hora al nostro proposito, prima narre-
 rò le medicine semplici, che operano con qualita ma-
 nifesta per rompere la pietra, Et quello, che operano
 à questo con proprietà occulta, Et poi metteremo le
 medicine composte nelle quali si trouino le medicine
 sopradette conformandomi con l'auttorità de gli antia-
 chi, Et insieme scriuerò quello che si deue fare quando.

Q iiij

DELLA PIETRA

soprauenisse all'infermo qualche accidente.

MEDICINE CHE ROMPONO LA
pietra. Cap. LXXIIII.

RASIS nel 10. del Continente scriue una tauo
In delle medicine che rompeno la pietra. Pri-
mieramēte cominciando dalle meno forti, mette la ra-
dice della granna, della quale fa mentione Paulo Egi-
neta nel cap. allegato, doue dice, che la radice della
gramigna, detta in Greco si chiama di agrostis, rōpe la
pietra, & la scolopendria, come ben dice al cap. 19.
& il seme di maluauschio, del quale dice il medesimo
Paolo Egineta, & Auicenna, & capel uenere, alqua-
le Paolo, Mesue, & Auicenna, con altri Auttori as-
segnano l'istessa operatione, semi di meloni, la Corri-
uela, tribuli, comino, la decottione di pētansilon, quella
di radici di cāne, sugo di cece, imperatoria aceto squil-
litico come dice Paulo, & Auicenna. Et tra le al-
tre, Paulo afferma, che mangiando nasturtio acqua-
tico maggiormente, beuendo la decotione, & sugo di
quelli, si rompe la pietra.

Ma sono à questo piu forti in questo caso, il polio
maggiore, la decottione di cenere le radici de sparigi
bdellio arabico, scorze di cipresso, Egittiano, radici di
rouo, scorze di radici di capari, Ammoniaco, ameo.

Azarauio nel trattato secondo, al cap. 11. mette
alcune liggieri, che rompono la pietra de fanciulli, &
dice, che sono i semi del melone, del citrulo, & delle
zucche, semi di latuca, & di maluauschio, pignoli,

mandole amare, apio, & anisi, radici di sparigi, decoctione di pentafilon: ma soggiunge, che le altre medicine son forti, & si conuengono ad huomini di maggiore età come è costo, cipresso, spica, peuere, alcaparas, & altre che iui si possono uedere.

Sarapione nel cap. allegato, scriue che ui sono certe medicine, che operano con qualità nella pietra delle reni, ma la sua operatione è liggiera, & non uagliano per la pietra della uestica, come la scolopendria, i semi di maluanifchio, & di capel uenere, la corriuella, il cipresso. Altre medicine con la loro operatione giogono alla pietra della uestica, bñ che non molto operino in quella, come decoctione di cece nera, radici di costo, & arso costo, & il bdelio del quale dicono gli antichi, che rompe la pietra della uestica. Ma quelle che operano con piu efficaccia nella uestica sono sassifragia pinillo, poleo, milium solis, & altre molte poste da gli Autori, che rompono la pietra con manifesta qualità, il che si puo uedere in Galeno, Auicenna, & Rasis, come origano, calamento, i niciuoli delle osse di ceriegi, & di pesichi le radici di petrosillo, d'apio di finocchio, & di brusco la decoctione di guscie di faue, & i semi di rauano.

Sonoui altre medicine, che operano nella pietra delle reni, & della uestica con propieta occulta, come la pietra Giudaica, nomata da Azarauio, Agar, il quale dice, che rompe la pietra delle reni con proprietà non conosciuta parimente Auicenna la mette tra le medicine forti per rompere la pietra delle reni, & si puo dare, perche non hanno tristo odore ne sapore, & si

DELLA PIETRA

dia in quantità quanto è una cece fregandolo sopra una pietra, perche uenga in poluere, & si pigli in acqua di sassifragia, ò in uino bianco.

Opera medesimamente con proprietà la cenere de scorpioni si nella pietra delle reni, come della uestica, come dice Auicenna: & Azarauio, pigliandone mezzo scropolo alla uolta.

MODO DI FARE LA CENERE di scorpione. Cap. LXXV.

AVICENNA dichiarando in qual modo si deue fare la cenere di scorpione, dice che si pigli un uaso à forma di orinale, ma grosso, nel quale si pongano gli scorpioni uiui, chiudendo bene la bocca con luto sapientie, che è una creta molto tenace, & pongasi in un forno caldo almeno per una notte, si che al tutto si risolvano in cenere, & la mattina cauatane la cenere, si conserui, per quando farà bisogno. Nota come si fanno abbrucciare gli scorpioni, accioche esca di quelli la forza del ueneno che tengono.

Parimente è marauiglioso l'oglio de scorpioni, à rōpere amendue le pietre ungendo con quello di fuori sopra'l luoco della uestica, & gettandone con la siringa per la uerga alla pietra della uestica. Et è da notare come la siringa d'argento ha causato molti buoni effetti.

In Auila, il Magnifico caualliero Francesco Velazquez mio cugnato stando per fornire i suoi giorni per una pietra c'haueua nel collo della uestica, & con questa siringa gli posero dentro le cose sopradette, &

miracolosamente fu sanato.

Vediamo, che ogni giorno fa grandi effetti nella pietra della uescica, & dolori freddi di quella, & anco nella difficulta dell'orina, come si dirà nel suo capitolo. Auicenna scriue, che la cenere di lepre scannata ha gran uirtu, pigliandone due dramme, & dice, che piu si usa della lepre il capo, & le estremità secandole al sole in un bacino di stagno.

Azarauio al c. 11. del trattato 21. dice che una delle cose, le quali rompono la pietra della uescica, è la lepre marina abbruciata, & beuendo della sua cenere due dramme in acqua tepida, & facendo questo piu uolte, ma perche è gran quantita, basterà à pigliarne quattro scropoli.

Rabi Moise nella 22. parte de suoi Aforismi dice, che il mangiare carni di lepre, rompe la pietra: ma non uale à preseruare l'huomo da tale infermita, come dice Rasis, nel trattato di preseruare, accioche non si generi la pietra.

La poluere di lepre, & sandali rompe la pietra della uescica, & fa orinare facilmente.

Sono utili per esperienza i uermi della terra, pigliandoli con decotione appropriata, come in acqua di saßifragia decottione di cece nera, ouer siropo de radici. Gioua ancora il uetro ammolito, & la cenere del uetro. Auicenna dice, che à quest'effetto gioua piu il uetro bianco, chiaro, & descriue in qual modo si deue ardere, & ridurre in cenere, cioè, che si pigli il uetro, mettendolo in cazza di ferro, fin che sia infuocato, come una braggia, dopoi si macini, & fac-

DELLA PIETRA

cia passare per un sedazzo, & pongasi in acqua di fa-
ua uedendo se non è bene abbruggiato, si torni al fuoco,
fin che al tutto sia in poluere. Allhora si macini mol-
to sottilmente, & si pigli di questa poluere un'onza
& meza in due onze d'acqua tepida.

Auenzoar assegna un'altra causa di calcinare il ue-
tro dicendo, che si unga con allaquirana sottile, &
abbruggi di maniera che douenti come braggia, & in
questo modo sia posto in acqua fredda. Indi sia purga-
to dalle feccie, & da nuouo cotto, & abbruggiato si
ponga medesimamente in acqua fredda, si che facen-
do sette uolte questo, si chiamerà uetro arso.

Altri lo ardeno senza ungerlo, & lo estinguono in
acqua di sassifragia, facendo questo molte uolte.

Et questo trouarono i nostri Auttori, accioche le
medicine spesse, & grosse di sostanza, le quali non
hanno parti acute, le acquistino per la combustione co-
me uediamo nella calce, la quale col fuoco si fa adusti-
ua bẽ che prima era pietra, ouero perche acquistino so-
stantia sottile, come il corno del ceruo. Leggesi in
Auicenna nel secondo del Canone, al cap. sopralle-
gato, doue assegna cinque cause, per le quali si ardo-
no alcune medicine.

Sono prouate le polueri di pietre, nelle quali siano
caparozzoli, & si pigli con uino bianco, ò in qual-
che decottione appropriata.

Hanno à questo singolare proprietà le pietre, che si
trouano nelle spunghe marine, come dice Paolo Egipti-
ta, & Azarauio. Auicenna dice, che è moltopotente me-
dicina la sangue di capro, ma che sia preparata.

MODO DI PREPARARE IL
sangue di capro. Cap. LXXVI.

L'istesso Auicenna scriue in qual modo si deue preparare esso sangue di capro, & che è migliore se si piglia quando le uue si maturano, & dice che si pigli in olla di creta nuoua, & che si laui fin che sia leuata uia la parte terrestre, & salsa, & esser migliore che l'olla sia di pietra. Si tagli la testa ad un capro & lasciando uscire il primo, & secondo sangue, si pigli quello che uiene al mezzo dell'uscire. Questo si tagli in pezzi, & pongasi in una rete, ò in panno mondo, in parte, che lo tocchi il sole, ma si guardi da poluere, et dalla roggiada della notte, & ui stia fin che sia ben secco, dopoi si conserui, & quando sarà neccessario se ne pigli un cucchiaro in uino nell'hora che il dolore sarà rimesso, ò in acqua d'apio montano, & uederai mirabile effetto.

Alessandro nel cap. soprallegato scriue la medesima preparatione, ma glie uero, che ui aggiunge come sia meglio cuocere prima in acqua l'olla, nella quale si deue raccogliere il sangue, accioche lasci la terrestreità, & che il capro per alquanti giorni sia pasciuto cō finocchio, helera, ò amonio, accio che il sangue tenga miglior odore, & anco pigliarà maggior uigore mangiando di quelle herbe, che sono appropriate al male di pietra, & se gli dia bere acqua mescolata con la decottione di alcuna di queste herbe.

Et dice, che è singularissima medicina, la quale ne' gran dolori della pietra causati, & dalla retentio-

DELLA PIETRA

ne dell'orina per esser grande la pietra, & gli usò di dare, con altrettanta quantita di mirra in maluasfa, ò uino di pelatos uecchio. Et che pigliandolo in questo modo, subito fa gittare la pietra rotta, ouer fattone minuccioli, & tornando à beuerne si caua del tutto, si che non ue ne rimane alcuna reliquia, & che per l'auenire non se ne generà piu, parimente è uigoroso rimedio la cenere delle guscie d'uouo, delle quali siano usciti i pollicini, & la medesima pietra che fu cauata di un'huomo, fatta in poluere, quella delle reni uale à cauare la pietra delle reni, & quella della uestica alla pietra della uestica. Gli è il uero, che Galeno nel lib. 10. del semplice medicamento non concede questo. Ma Auenzoar lo conferma, & dice, che sanò uno di male di pietra, dandogli à bere della medesima pietra c'ha uena cauato con un scropolo di oglio di balsamo, & che fu sano il giorno seguente.

Ha proprieta per quest'effeto la pietra, che si genera nel uentre del gallo, la pietra del lenzo, & secondo alcuni le limature dell'osso dell'huomo, pigliandone una dramma in uino bianco.

E' buon rimedio beuere in uino, ò in acqua dramma una di poluere delle scorze di lauro, come testifica Paolo Egineta, & Auicenna.

Gioua ancora l'oglio di balsamo, con le pietre, che si trouano nel corpo del porco montano.

Auicenna scriue di una medicina, la quale dice, che è di gran forza, & migliore di tutte, & è di un'uccello, il quale descrineremo nel cap. seguente.

DESCRIVESI L'VCCELLO CODA
tremula. Cap. LXXVII.

L'uccello nomato da Greci tragulidos, è il piu picciolo di tutti gli uccelli, eccetto l'uccello Rosignuolo, nomato, & dando i segni di quello dice, che di colore tra uerde, & cinericio, & che sopra le ale ha certe pene di color d'oro, & nella coda sopra le quali tiene certe punte bianche: & che per la maggior parte si uede l'inuerno cerca le lacune, & i muri ma che non si ferma molto uicino a' muri, ma che uola un poco, & un poco canta, & sempre muouendo la coda. Et dice, come è meglio mangiarlo crudo, ma che si mangia arrostito, aleſſo, salato come persuto, & si conserua per quel tempo del caldo, quando non se ne trouano de uiui.

Alcune uolte l'ardono così intiero, & uiuo con le sue penne in uaso uitriato posto nel forno, il quale non sia caldo estremamente, accioche non sia arsa la uirtu sua, & quando lo tengono in sale, ouero che è arrostito, ui spargono di sopra peuere poluerizato, & dice, che lieua la poluere di quello arrostito, ò arso con uino chiaro, con mele, ò con acqua & mele, & che caua la pietra di qualunque parte dal corpo. Fanno mentione di tale uccello à questo proposito. Azarauio nel cap. 9. del trattato 20. Et Rasſis nel 10. del continen- te Serapione nel cap. della pietra delle reni, & parimente Paolo Egineta dal quale come si puo uedere preſe Auicenna quasi tutto quello che dicemo cerca di quest'uccello.

DELLA PIETRA

Oltra di questo l'uccello Troglodito è tenuto per la medicina piu singulare che dir si possa per quest' infermità. Et dichiarando i segni di quest' uccello dice, che gli è il minore di tutti gli uccelli eccetto al Lustignolo, al quale è molto simile di colore trauerde, & cinericio, & di picciol becco, & come dicemmo, ualungo le muraglie, ma se si mangia salato, o crudo caccia per l'orina le pietre che ui sono generate, & non ue ne lascia piu generare. Et ardendolo uiuo con tutte le pene, tutte le sue cenere per se sole, & principalmente aggiongendoui un poco di peucere, & foglio beuuto in mele ben temperato, causa il medesimo effetto, come giudicarono i saui.

Alcuni uogliono dire, pare che piu al uero conforme, che quest' uccello in latino si chiama *cauda tremula*, cioè coda tremolante, perche come dicemmo per sententia di Auicenna, & medesimamente dice Azarauio, & altri antichi, che quest' uccello sempre uamuouendo la coda, & è quella, che in Spagnuolo chiamiamo *aguza naue*.

Fa ottima operatione lo sterco di colombo, & quello del gallo, come dice Auicenna, per autorita di Humain, & di Alchindo, che pigliando di quel sterco secco, & bagnato con due dramme, meza dramma di origano, & altrettanto zuccaro bianco, & questo caccia tutte le pietre, ma specialmente opera nella pietra delle reni.

La preparatione dello sterco di colombo, è secondo Auenzoar, che si dia mangiare a' colombi pane fatto con seme, finocchio, piglia poi quanto sterco uorai, mescolalo

mescolalo con altrettanta canella, & si incorpori con siropo squillitico dandone meza dramma, & dandone con altrettanta tiriaca, rompe la pietra benissimo.

Sono ancora appropriate à questo le lucciole che sono animali che uolano di notte, & lampeggiano come fuoco. Si pongano in uaso di stagno al sole, fin che si secchino, & gittando uia i lor capi, si pestino, beuendone con mirra, & alcuna decottione appropriata colata per un panno, & è medicina prouata.

Alessandro nel cap. preallegato comanda, che si preparino in questo modo se le cauino le ale, le gambe, & il capo, & dopoi si incorporino insieme con goma arabica, ouer diagraganto liquefatta in acqua, & fattone troscisci, si secchino all'ombra, dopoi si dissolouono da nuouo con l'istessa acqua di diagraganto, si ne faccino troscisci, & facciasi in questo modo quattro uolte. Questi troscisci si fanno in poluere mescolandoui alquanto oglio di mandole dolci, & daranne un scropolo con acqua di recolitia, ouero con altra, che habbia simile uirtu, come acqua de sparigi cauata per lambico. Et in questo modo si preparano le lucciole. Alcuni laudano la uesica della donola fatta in poluere & la radice dell'herba detta cimbalaria, ouero ombilico di uenere nomato in Spagna orecchia dell'abbate, la goma del ciriego, & l'oglio di balsamo come è sopra detto secondo l'opinione di Auenzoar.

Si potrebbero nominare altre herbe semplici laudate da gli antichi per lo male di pietra, ma basti di hauere scritto delle piu famose à quest'effetto.

R

DELLA PIETRA
MEDICINE PER DI FUORI A L
male di pietra. Cap. LXXVIII.

MA gli è da notare, che non meno prouederono gli nostri Auttori di medicine che rompono la pietra, applicate di fuori, accioche le operationi di queste aiutino l'operare di quelle, sì come ho sopradetto, che l'oglio opera nella pietra della uescica, non solamente infusoui con la siringa, ma ungendo ancora di fuori le parti soprastanti alla uescica.

Fa medesimo effetto la cenere di scorpioni, & il sangue di capro distria con oglio de uermi, ouero di costo, & la pietra giudaica amollita, & altri simili.

Gli è il uero, che le medicine applicate di fuori operano piu efficacemente nella pietra della uescica, che in quella delle reni: & la causa di questo è, perche la poca distantia fa che tali medicine mandano tosto la loro uirtu alla uescica, ma non puo giungere alle reni per l'allontananza, sì come è manifesto per l'anatomia, sì che la uirtu della medicina opera cō difficulta, essendo applicata di fuori, & specialmente in obietto di tanta resistentia, come è la pietra.

Rasis nel 10. del continente dice, che chi tiene la pietra nella uescica perfumando la parte di fuori ò quella sopra posta con la spina del rizzo, spingerà fuori la pietra con l'orina. Auicenna dice, che non tiene questo per cosa uera, ma scriue per autorita di Rufo, che bagnandosi spesso in bagni sulfurei, fa rompere la pietra, il che Auicenna non lauda totalmente in quanto che detti bagni offendono con la loro uirtu

desiccatiua, se non uolestimo usargli come egli istesso dice, per disporre, & alterare i lombi, perciò così facendo, meglio penetrano le medicine poste sopra le reni.

Si potrebbe nondimeno dire, che i bagni sulfurei sono utili à sanare della pietra, non già per proprietà manifesta, ma occulta, & uagliano non solo alla pietra, ma etiandio ad altre infermità diuerse, come ueggiamo ogni dì, per esperienza, & usando quelli conueniuolmēte, fanno marauigliosi effetti. Et perciò la fonte hora trouata in Galitia, che è sulfurca, la quale per adietro era bagno sulfureo, fa marauigliosi effetti di utilità, cioè che prouoca il sudore, & altri beni, ma non però gioua ad ogni infermità, come dice il uolgo.

DELLE MEDICINE COMPOSTE.
Capitolo. LXXVIII.

RESTA hora, che si ragioni delle piu efficaci medicine composte à l'arte delle molte, che gli Auttori composero à quest'effetto. La prima è di Galeno nel 10. libro de i dieci trattati, doue dice. Piglia cassia lignea dramme due, seme di apio dramme tre, mirra dramme diece, peuere dramme 2. olibano dramme 3. della pietra stiria dramma una, seme di acenoria & d'anisi di ciascuno due dramme, seme di papauero bianco drag. 2. spica nardi dramme 2. mandole amare scorticate, & mondate ciperò di ciascuno 2. dramme, & mele spumata quanto sia abastanza. Faccia si

R ij

DELLA PIETRA

elettuario pigliandone ogni dì per lo male di pietra, perche uale molto à disfarla, & cacciarla fuori fin che uengha l'urina chiara, il che manifesta che la uestica sia purgata. Et dice, che chi pigliarà di questo elettuario, fin che si risani dal tutto, non piu si genererà in lui pietra, & si da quanto è una castagna in uino bianco.

L'istesso Galeno scriue un'altra medicina, nel libro di curare le infermità, & dice. Rimedio che rompe la pietra, & la fa uscir fuori à poco à poco, fin che la uestica resta mondificata, & che esce l'urina chiara. Et in questo si considera un gran secreto, maggiormente nel curare quest'infermità. Piglia seme di cucumeri comedrio, seme di petrosillo, macedonico, di ciascuno quanto pesano sie ducati, cioè un'onza, pestino in mortaio di legno con pestello pur di legno, & incorporato con mele, se ne pigli con decottione de radici, & de semi apentiue, se ne puo pigliare ogni dì mezz'onza à digiuno, & opera meglio aggiogendoui grana, ouer milium solis, seme di saffragia, & di apio di ciascuno tre onze, & mezz'onza de semi di meloni.

Azarauio, nel trattato 21. al cap. 11, scriue uno altro elettuario nomato da lui de scorpioni, per rompere la pietra nella uestica, & è tale. Piglia scorpioni arsi al modo sopradetto dramme tre, gentiana, zenzero, peuere lungo dramme una di ciascuno, Camamil- la dramme quattro si ammolisca, & incorpori con mele, ma non si usi fin à sei mesi. Gli huomini, & per sone di età ne piglino mezo scropolo, & i fanciulli la

quantità di cinque grani con decottione di semi di apio
et mettegli queste polueri seguenti, le quale egli dice
che rompono la pietra. Piglia condisi dramma una,
sterco di colombo dramme una et meza, ma si inten-
de, che sia preparato nel modo sopradetto, canape tre
grani et mezo, et piu che la metà di mezo grano, si
ammolisca, et beua una uolta con decottione appro-
priata, et è cosa prouata, secondo Rasis ne' secreti,
et è molto eccellente ad amendue le pietre. Ben che
gioua assai piu alla pietra delle reni: et la sua compo-
sitione è tale. Piglia sangue di capro preparata, et sec-
co, la pietra giudaica, et la citrina che si troua nel
fele delle uacche, anisi, azaro, mandole amare, seme
di cucumero, bdelio cotto, di ciascuno parti uguali, et
si componga secondo l'arte con acqua, et mele, nelle
quali sia cotta rubia di tintori, et costo, et se ne dia-
no 2. dramme con decottione di Azaro, et di Cama-
milla. Ma con medicina forte, della quale habbiamo
ueduto l'esperienza. Piglia cenere di uetro, di scor-
pioni di caole, nabati, cenere di lepre, pietra della
sponga, sangue di capro secco, et ammollito cenere di
guscie d'uoui delle quali sian nati i polli, pietra giu-
daica, goma di noce, radice di acoro, di tutte queste
medicine parti uguali, petrosello, dauco, polleo, go-
ma arabica, seme di maluauschio, et peuere, di cia-
scuno una parte et meza, si incorpori con mele, pi-
gliandone tre dramme, et piu, beuasi drieto à quella
acqua di abroij, nella quale siano cotte cece nere.

Et dice, che quest' elettuario medesimamente gio-
ua à chi tiene la pietra nella uescica, perche la fa spina-

R. ij

DELLA PIETRA

ger fuori per l'orina simile al fango di creta bianca. Et dice Auicenna, che gioua singolarmente contra la pietra delle reni, & della uestica. Io uidi in Venetia un Medico, il quale usando questo rimedio, sanaua molti, & lo tencua per un secreto singulare, sì che non lo uolse comunicare ad altri, che à me, accioche io gli manifestasse un'altra maggiore esperienza perche lo tencua in gran stima.

Egli mette un'altro rimedio contra amendue le pietre, la cui descrizione è tale. Piglia grani del frutto di balsamo, calameto di campo secco, pietra della sponga, seme di malua, albedarungi secco parti uguali, & il tutto sia ammolito, pigliandone ogni di di queste polueri un cucchiaro con uino adacquato quattro onze, ouer poco meno.

Gioua medesimamente l'elletuario litontripon, & lo usiamo spesso. Parimente ui uale lantidoto giustino, pigliandone due dramme con uino bianco, nel quale sia cotto milium solis, ouer sassifragia, & il nefre cathartico, & il filantropo, & lo eletuario de ceneri di Nicolo, & lo Adriano.

Questo eletuario è singulare contra la pietra delle reni, & della uestica. Piglia radici di acoro, & de gramigna di ciascuna un'onza, milium solis, cece nera di ciascuno tre quarti, sangue di capro preparato, ceneri dell'uccello nomato coda tremolante, di ciascuna mezz'onza, pietra giudaica, pietra che si troua nel fele della uacca, di ciascuna due scropoli, semi di meloni mondati, & de cucumeri, di ciascuno mezz'onza, sassifragia, radice di recolitia rasata, di ciascuna tre

dramme, cassia lignea dramme una, mele spumat^a quanto basta, facciasì elettuario secondo l'arte, & si pigli à peso di due dramme con uino bianco, ouero con decottione d'anisi, apio, & finocchio, perche ne ho ueduto l'esperienza in molte persone, ma specialmente nel Reuerendo, & Illustre Signore Don Bartolomeo della caua, Abbate di santo Isidoro, Caualliero pietoso, & elemosiniere, il quale con tale rimedio gittò molte pietre.

Le polucri seguenti, sono prouate. Rompono la pietra, & la fanno uscire per l'orina, sia della uestica ò delle reni. Piglia foglie di helera, foglie, ò ramicelle di moraro, radici di sassifragia, recolitia rassata, foglie di capel uenere, milium solis, cece nera, di ciascuna parti uguali, ambro nero, la quarta parte di una parte, facciasì del tutto poluere la quale passi per un tamiso, mescolandoui aceto squillitico quanto basta a farne una pasta, ouer masse, & le lasci seccare, dopoi si faccia in poluere molto sottile, & se ne pigli quanto si puo tenere con tre deti, con uino bianco adacquato, ò con acqua di scolopendria, di sassifragia si potrebbero descriuer altre medicine, si narrate da gli Autori, come di quelle, che per esperienza habbiamo conosciute, ma per non grauare i lettori con la prolissità basti delle sopradette, che sono di certissima

mo rimedio, come potrà conoscere ogni

perito Medico, per la loro compo-

sitione, oltre il uederne

l'esperienza.

R. iiij

DELLA PIETRA

QUALI RIMEDI SI DEVONO
usare, poi che habbiamo dato alcuna delle sopra
dette medicine. Cap. LXXX.

RESTA hora, che si scriuano quali rimedi deb-
biamo usare poi c'harremo dato all'infermo
alcuna di queste medicine, per disfare lapie-
tra delle reni, & farla uscire alla uestica, & farla
poi uscire per l'orina. Questo secondo Auicenna nel
cap. soprallegato, si puo fare con fomētationi con una
sponga bagnata in decottione di herbe appropriate, co-
me maluauschio, Camamilla, parietaria, nesturtio, et
altre simili, mettendo la sponga doue è il dolore, ouero
bagnandola in acqua, & ogli caldi, ouero con una ue-
stica di uacca, meza piena di questa decottione, & ap-
plicata molte uolte calda con empiastri caldi de i so-
pradetti, ouero con ogli caldi, come oglio di ruta, di gi-
glio, ò di Camamilla, ungendo i lombi.

Questo afferma Rasīs nel 9. dell' Almanfore al pro-
prio capo. Et Auicenna dice, che si pongano panni
caldi, ò semolelli pur caldi sopra i lombi, ma ui si ten-
gano poco spacio, perche deseccando, potrebbero in-
durire la pietra, & strignere le uie delle reni.

Giouera ancora, per far scender la pietra dalle re-
ni, se l'infermo non sarà molto debole, che faccia eser-
citio caminando saltando sopra un piede qualche uolta
scendendo de scale, & caualcando un cauālo c'hab-
bia l'andare soaue, come dice Rasīs nelle diuisioni, &
Auicenna nel cap. soprallegato, & Costantino, perche
questo exercitio suole fare scendere la pietra delle re-

ni alla uesica. Et se questo non basterà, sarà necessario di metter uentose alquanto sotto quel luoco, doue è la pietra sopra quel luoco che duole, dalle quali dice Azarauio, che sono certi rimedi da cauare la pietra di quel luoco doue sta, & che si pongano senza taglio una uolta sopra i lombi, & un'altra uolta piu abasso scendendo dal lato per i fianchi uerso il petenecchio.

Questo medesimo dice Serapione, & Auicenna, che si pongano senza taglio, sotto'l luoco doue è la pietra, & che à poco à poco le andiamo mettendo piu à basso, pure nel lato sin'a gli emuntorij. Et se la pietra scendendo dara gran dolore, perche rompe alcune parti delle uie, per le quali passa, dice che si facciano bagni ouero, che si piglino alcune medicine stupefattive, che mitighino il dolore.

Gioua parimente per rimuouer la pietra che l'infermo uomiti leggiermente, accioche non tiri la pietra alle parti superiori delle reni, come dice Auicenna. Paulo Egineta dice nel capitolo allegato, che molte uolte lieua il dolore salassando l'infermo à tempo conuenueuole, sì che fa tosto gittare la pietra dal corpo & à quest'effetto gioua il salasso dal talone da quella parte che duole.

Ma gli è da notare secondo Rasis nelle diuisioni, che quando la pietra scende senza rompere, ò stracciare le uie dell'orina, gli è molto utile all'infermo, & auiene questo, quando la pietra è picciola, & non aspra. Ma auiene molte uolte, che la pietra scendendo, fa orinare sangue, perche rassa alcune uene delle reni, & delle uie, per le quali passa, ilche nuoce som

DELLA PIETRA

mamente quando ui resta alcuna pietra, che si deu
rompere ò spinger fuori perche le parti rotte ricerca
no contrario rimedio à quello che si ricerca p la pietra
pche la pietra s'ha da curare cō medicine sottigliatiue
et incisue, ma le parti rotte si deuono curare cō medi
cine cōsolidatiue. Et di piu segue, che essendo quelle par
ti impiagate, le altre pietre rimaste nelle reni scenden
do causeranno maggior dolore, et solutione, percio
Rasis comanda, che quando per lo scendere della pie
tra l'infermo orinerà sangue si salassi dalla basilica,
ma non dichiara da quale, tuttauia si deue intendere,
che sia della medesima parte doue è il dolore nelle reni,
perche il salasso impedirà il flusso del sangue, et d'ala
tri humori mitigherà il dolore, et così tosto saranno
consolidate le parti sciolte, et non si faranno piaghe.

PERCHE E' NECESSARIO APRI
re sotto la uerga per curare la pietra.

Capitolo. LXXXI.

CON gran difficoltà si suole rimediare à que
sti membri, come diremo col diuino aiuto
nel capitolo delle piaghe, nelle uie della urina. Poi che
la pietra è nella uesica, il che si conosce, perche cessa il
dolore, se l'orina esce senza essere impedita non fa me
stiero di altro, se non che l'infermo tenga buon gouer
no, accioche non si generi pietra da nuouo.

Ma perche auiene che la pietra causa nel collo del
la uesica, ò nella canna simili tristi, ò piggiori accia
deni, che nelle reni, perche uolendo la natura cacciar la

pietra, essa si attrauersa nel collo della uestica, ouer nella uerga, si che impedisse l'orina, & facendo qualche piaga causa dolori grandissimi. Azarauio nel cap. 1. 2. del trattato 21. dice che l'infermo stia à sedere in bagno di decottione di aneto, di abroij marino, Coronella del Re, Camamilla, radici di maluauschio, & semi di lino.

Valerebbe medesimamente à gittar à dosso di alto la decottione istessa con un uaso da becco si che percuota sopra la pietra attrauersata. Et comanda Azarauio, che si unga la uerga con songia di gallina, ò con oglio di Camamilla, & si conuiene serengare con ogli appropriati come di abroij, ò di aneto, ò di scorpione, che è piu potente che gli altri, & non ui bastando questi rimedi, per farla uscire dice, che si procuri di cacciarla alle concauità della uestica con una tenta, ò con la siringa, che la muoua leggiermente.

Ma quando causa gran dolore, & che stando molto stretta non puo passare auanti, ne indrieto, dice, che sarà necessario aprir la uerga di sotto, per cauare la pietra, & di subito saldare quel taglio. Questo medesimo dice Rasis, nelle diuisioni al c. soprallegato et al cap. proprio. Auic. nella Fen. 22. del 3. al cap. 7. del trattato primo, dice, che se la pietra s'attrauerserà uicino al corpo della uerga, si che non si possa spinger fuorè per dauanti, si puo fare in un taglio, il quale

dopoi non si potrebbe saldare, ma che si

faccia un taglio sotto la uerga, donde sta la pietra, et hauendola cauata si saldi la ferita.

DELLA PIETRA

QUELLO CHE SI DEVE FARE
quando la pietra per la sua grandezza impedisce l'orinare.
Cap. LXXXII.

HAVENDOSI ragionato sin'adhora delle medicine, contra la pietra delle reni, & della uestica, resta che si dichiari quello, che s'ha da fare, quando la pietra della uestica è tanto grande, che impedisce l'orinare, mettendosi alla bocca della uestica, ouero se con l'esser grande, non è molto dura.

Dice adunque, che in tale qualità di pietra, come si raccoglie da Rasis nel 9. dell'Almansor, & da Azarauio nel cap. 11. allegato dobbiamo tentare di dissoluerla, perche rompere la pietra è cosa di gran pericolo, come si manifestara nel seguente dell'opera: & si deuono dare medicine che la rompono in quaranta giorni, come dice Rasis, & Azarauio, le cui parole sono tali. Gli è conueniente, che esperimentiamo di rompere la pietra con alcune medicine appropriate à romperla, & facciassi questo in quaranta giorni, & se uscirà sabbia con l'orina, seguirà la sanita. Ma se in questo tempo non giouerà il dare le dette medicine à far disfare la pietra, deuesi cauare con taglio, & non si permette di aspettare piu tempo à cauarla poi che non hanno uagliuto le medicine, accioche l'infermo non deuentasse tifsico, et che nella uestica non si facciano pustule: & la causa di questo è, che per lo gran dolore di tenere l'orina, & la pietra che ferisce la uestica, & specialmente se è spinosa, ouero aspra, & il ueggiare che fa l'infermo la desicca, et infiamma, si cha faci

mente gli potrebbe soprauenire una febre ferma, come dice Azarauio, che le medicine, le quali uagliano à rompere la pietra sono communemente calde.

Rasis, nel 9. dell' Almanfor, ordina per rompere la pietra della uestica una medicina, della quale dice, che è marauigliosa à quest' effetto, & che rompe la pietra ben che sia inuecchiata, & che con quella ruppe la pietra della uestica ad uno in meno di quaranta giorni, la cui descrizione è tale.

Piglia seme di balsamo, seme di rauani, seme di dauco, apio, macedonico, scorze de radici di quella pianta, della quale si raccoglie l'opoponace, scorze de radici della pianta della quale si coglie l'opoponace, mandole amare, chioccirole di lauro, piglia tasta di cipre di India, cassia lignea, scolopendria, seme di hermel, che è la terza specie di ruta gentiana, aristolochia, rotonda, azaro, cordumeno, amoniaco, serapino, bdelio, peucere, accoro, di tutte queste medicine parti uguali, si mescolino le gomme distriate in sufficiente liquori di balsamo con questo si incorporino le altre specie, & se ne facciano come pirole, pigliandone ogni giorno il peso di una dramma con beuanda, ò decottione de semi. Dice medesima mente, che si da insieme alcune uolte con una dramma di quella confettione, la sesta parted'una dramma di cenere de scorpioni, che è il peso di mezo scropolo, & scriue in qual modo si fa questa cenere, la quale è quasi listessa, che dice Auicenna, & nelle diuisioni al cap. che tratta della pietra della uestica dice, che rompono la pietra tutti i cibi incisiui, oliue non ben mature

DELLA PIETRA

caparei humidi, fichi, & altre simili cose, le quali deue usare l'infermo, quando hauereмо determinato di rompere la pietra. Et tra molte semplici, le quali mette, ne scriue una composta di tale maniera. Piglia cenere de scorpioni arsi, pietra Giudaica, pietra della sponga, di ciascuna una parte, si ammolisca il tutto, & poste insieme, ne pigli l'infermo quanto pesa un Reale, ouero una dramma con uino bianco sottile ò con acqua di mele, & dice che rompe la pietra della uescica con mirabile propriet , ouero che si distilli, ò si ringhi per la uerga con oglio de scorpioni, & si unga di fuori con quello. Ma si deue auertire come   sopra detto ragionando circa la pietra delle reni, che si mondifichi il corpo con uomito, & medicine, ò con cassia. prima che si uenga   dare le medicine prouocatiue.

Et per conseguente   conuenevole che auanti che usiamo queste, & altre cose, che prouocano, & rompono la pietra.

Si faccia il medesimo, purgando il corpo con medicine, con uomito, & con cassia & molto piu nella pietra della uescica, come dice Auicenna, & Paolo Egineta.

MEDICINE PER LA PIETRA de' fanciulli. Cap. LXXXIII.

MA perche le medicine, che Rasis assegna in questa parte sono forti, et non si couengono   tutte le et , egli nel lib. delle infermit  de fanciulli ne' quali per la maggior parte si genera la pietra, scriue certi

rimedi soauì, che gli siano dati, & dice che il fanciullo, il quale è infermo di pietra, sia bagnato ogni di in acqua calda, & questo si fa per mollificare le uie, & intenerire la pietra, & che pigli questa medicina che fa orinare, & rompe la pietra, & di questo dice Auicenna nel capitolo proprio del 20. canone al ca. 213

Si pigli olibano, uchuen parti uguali si faccia una confettione con mele, dandone al fanciullo matina, & sera quanto è una niciola.

Assegna nel medesimo luoco un'altra medicina, la quale dice essere sperimentata per la grauità della pietra, & la difficoltà dell'orinare ne' fanciulli. Et parimente la narra Azarauio nel trattato 26. al cap. 29. si piglino sette noci uerdi, le quali siano pestate con la guscia esteriore, & un mazzo de porri de quali si caui il sugo insieme con quello delle noci in uaso di uetro, & collato se ne dia al fanciullo sette giorni continui la mattina, & quando andara à dormire, se gli unga la regione della uestica con oglio comune, ouero con oglio di been, ò di sambuco, ma si auertisca, che quando si darà al fanciullo alcune di quelle medicine, ò altre simili in beuanda, egli non habbia mangiato cosa alcuna già tre hore, & che non mangi, ne latti almeno un'hora & meza dopoi che l'hauerà pigliata. Ma uedendo che in trenta, ò quaranta giorni non si dis faccia la pietra, non si proceda piu con simili medicine prouocatiue, perche sogliono fare ulceri ne' membri dell'orina, & debilitare piu l'infermo perche allhora gli è segno, che la pietra della uestica è tanto dura, che non ubidisce all'operatione delle medi-

DELLA PIETRA

cine, & che non si puo curare se non cauandola con ferro: & questo rimedio è pericoloso per molte cause, prima perche il dolore è grande, & poi perche se il taglio uenirà à toccare parte della uestica non piu si risana, anzi è mortale il piu delle uolte come dice in quel Canone della terza parte de gli Aforismi che dice. La uestica tagliata ò il ceruello, &c. ò al meno l'infermo resta con perpetua distillatione di orina. Parimente è da temere, che segua spasmo, ò fistola, ò flusso estremo di sangue, ò rimanere impotente à generare se egli tagliano i uasi seminarij, che sono uniti col collo della uestica, & se la pietra è grande, non si puo cauare senza rompere alquanto dal corpo della uestica, ma essendo molto picciola con difficoltà si può trouare.

Il taglio medesimamente è pericoloso per parte del l'infermo se è molto timido, ò uecchio, ouero molto debole, per ilche si conclude che la pietra dura in infermo debole non ha rimedio, perche non si puo curare con medicine, ne cauare con ferro, perche morirà per gli accidenti, che soprauerranno, & per tanto resta incurabile.

SI RAGIONA CONTRA GLI Epirici. Cap. LXXXIIII.

QUESTA, & altre cause mosse i saui, & dotti Medici, et Cirugi che lasciarono questa maniera di curar la pietra cō ferro à gli huomini, che uanno per lo mondo, & tengono l'occhio solamente ad esser pagati, & se riesce bene se ne auantano, quando
che

che nõ passano ad altri paesi, & auiene spesso, che se fanno un infermo, ne fanno morire molti, ò che rimangono guasti in sua uita.

Quando adunque per alcuna causa legittima non è ragioneuole che si caui la pietra con ferro, si fa gran difficoltà nell'orinare mettēdose la pietra nel collo della uescica, sì che dal non poter orinare si causano gran dolori, dobbiamo procurar di leuarla da quel luoco, et chiamano questo un remedio, ouer cura paliatiua che è solamēte per rimuouere la presente indispositione, come fonda Galeno nel terzo del Tegni, in quel Canone: et così dice Paolo Egineta, che se la pietra sarà grāde, si deue far muouere dal collo della uescica, essendoui fermata, & si fa menando le gambe, & scorlandole, & dice chiaro questo ottimamente Azarauio al cap. 11. della pietra dicendo: che la cura della pietra quando si ritiene l'orina, & che la uirtu è debole, sì che l'infermo non potrebbe sopportare il taglio, è che si lighino alti i piedi dell'infermo, il quale stia con le spalle in giù, sì che la pietra scendendo dal caldo della uescica si ritiri alla sua concauità, & spingasi uia la pietra con un ferro sottile nomato argalia, & è migliore d'argento, & con questo la spingono fuori della canna, sì che lascia uscire l'orina, & molte uolte basta questo rimedio per lungo tempo, perche la pietra ritirata si alla concauità della uescica, ui si ferma di maniera, che non ritorna al collo della uescica per molti giorni. Rasis nelle diuisioni, & Auicenna nel cap. 119. della Fen. 18. del terzo, dice, che quando la pietra per esser grande causa gran dolore, ò perche è

DELLA PIETRA

pontuta à foggia di dente, sì che con la sua asprezza ferisce, & scortica la uestica. Il gouerno dlie infermo deue essere in tal modo, che si bagni, & che entri in uno mastello di decottione d'herbe molitiue, che acquetano il dolore, & si unga alla parte della uestica con ogli appropriati, come oglio di scorpione, di giglio, ò con songie, & altre cose che lieuino il dolore.

Quando l'infermo non puo orinare, perche la pietra nō si puo spinger uia dal collo della uestica, gli Autori, & specialmente Haliaba nel 9. sermone della 2. parte comanda, che si faccia un bagno, ò fomentatione per tutte le parti circostanti alla uestica, & si unga con unguenti, & ogli nobilissimi, & pigliando uno stile sottile, & ungasi con oglio, ò botiro, si ponga per la uerga, fin che gionga nella bocca della uestica, & allora che si abbassi la uerga con lo stile, & uscirà la pietra, & se si scorticherà alquanto la uestica, si che ne esca sangue ui si gitterà collirio bianco con latte de donna, fin che si saldi, & è questo il modo, che deue tenere chi ha la pietra grande, & dura, & è uecchio, ò debole, ouero che per altra causa non si può usare il taglio per cauarla.

QUELLO CHE SI DEVE FARE
quando la pietra è dura, & grande. Cap. LXXXV.

Resta hora che si narri quanto che far si deue, quando la pietra è dura, & grande, & che non si puo disfare con i rimedi sopradetti, & che l'infermo habbia uirtu di sopportare il taglio, perche se

condo Auicenna quelli che sentono gran dolori per male di pietra hanno grande ardore, & desiderio di lasciarsi tagliare per cauarla, & questo gli auiene prima che essendo auezzi à gran dolori non temono tanto il dolore del taglio. Secondariamente per non passare tra tanti dolori si contentano piu tosto di soffrirne un grande.

Scruiuerò adunque le conditioni quando alcuno determinerà di farsi tagliare, & il modo di prouedere in questo, & anco la forma di rimediare à gli accidenti che potesseno auenire, conformandomi alla sententia, & autorità de gli Antichi.

Dico adunque, si come testifica Cornelio Celso, nel libro 7. doue tratta della cirugia al cap. 26. Questo rimedio di cauare la pietra con taglio, si deue fare cō gran consideratione mirandoui prima, quanto ne puo riuscire, perche non si deue fare ad ogni tempo, ne in ogni età ne anco in ogni sorte di pietra, ma solamente da prima uera, perche quel tempo che è temperato piu si conforma alla natura, la quale non si contenta delle estremità del caldo & del freddo, le quali qualità molto offendono alle ferite, & perche allhora la uirtu è piu robusta, che in ogni tempo dell'anno. Alcuni uogliono che sia parimente buon tempo per quest'effetto l'Autunno nel Settembre, perche allhora è una certa temperatura d'aria simile à quella di primavera, ma Galeno nel Comento di quel Canone che dice, la State, & l'Autunno sopportano con difficultà i cibi. Et Auicenna in molte parti, ma specialmente nella prima Fen. del 4. Canone nel trattato 2. cap. 8. mostra

DELLA PIETRA

che l'Autunno è tempo mal comodo à questa malatia. Et Galeno assegna le cause, perche non è à nostro proposito, perciò io affermo, che potendosi fare da prima uera non si faccia l'Autunno quando il corpo è de tristi humori de frutti, pieno, & la uirtu è indebolita per lo caldo della estate. Parimente esso Cornelio Celso dice, che ne si tagli per cauare la pietra se non in persona che passi noue anni, & non habbia piu che 24. Et in uero questo è il miglior tempo dall'età per aprire con ferri per tale effetto essendo la pueritia nella quale sono piu robuste le uirtu naturali, per consolidare le uirtu naturali meglio, & piu tosto, quantunque si potrebbero tagliare ancora quelli di minori età, ma perche non hanno giudicio di star cheti, et ubedire al gouerno, che si deue tenere, & perche i fanciulli sogliono piangere assai, il che nuocerebbe sommamente, è stata eletta quest'età, come piu acconcia per simile effetto, ma non dimeno questo non è molto necessario, perche se l'infermo è robusto, & ardito, che non sia molto uecchio, ne fanciullo si puo aprire in ogni altra età fuori di quella che assegna Celso.

Et piu auanti dice, che se la pietra causa tanto grā dolore, & che non si possa disfare con medicine, ne cauare per la cāna, et che portata lungo tempo ui andrebbe la uita dell'infermo, il quale per questo habbia determinato di prouare l'ultimo rimedio, che è il taglio, bisogna che egli per alquanti giorni auanti mangiando poco, & cibi sani di buon nodrimento, e non uischi beuendo acqua. Percio userà di mangiare polli, ò galline giouani, ò carne di castrato, ò di capretto,

non mangiando i piedi di questi animali ne la coda di castrato, ne altri cibi uiscosi, si eserciti passeggiando leggermente, perche la pietra piu si auicini al collo della uestica.

ORDINE CHE SI DEVE TENERE
il giorno auanti che si dia il taglio.

Capitolo. LXXXVI.

CORNELIO Celso dice, che il giorno auanti il dare il taglio l'infermo stia senza mangiare, ouero mangi poco, & riceua una medicina lenitiua, perche fa gran danno, per chi è tagliato lo andare del corpo, & il giorno che si deue tagliare l'infermo à digiuno faccia due, ò tre salti, accioche la pietra scenda al collo della uestica, & se sarà picciolo fanciullo un'huomo se lo tenga sopra i ginocchi, et altri aiutino à tenergli i piedi, et le mani, accioche non si scorli quando il Medico lo taglierà, & facciasì questo in luoco alquanto caldo. Ma essendo huomo fatto, ò giouane sarà necessario ligargli le gambe, le coscie, & attrauerso ciascuna legatura da per se, & lo tengano bene due, ouer tre persone, ò piu, se farà mistiero, due delle quali si appogino col petto sopra le spalle dell'infermo, perche stando lui in questo modo si troua meglio la pietra.

Fatto questo, il Medico cerchi se la pietra è nel collo della uestica, altramente ungendosi il deto di mezo della mano sinistra, lo metta all'infermo per lo ceso premendo leggermente con la dritta sopra il uen-

S iij.

DELLA PIETRA

tre uerso à basso, & così la trouerà dopoi la deue condurre al collo della uestica, & posta che sarà in quel luogo con la destra mano, dopo il cesso tagli con l'istromento, fin che giongi alla uia dell'orina, nel collo della uestica, doue sta la pietra. Ma come dice Auicenna, nel lib. 3. Fen. 19. trattato primo, cap. 7. facciasì il taglio sin che gionga alla commissura almeno per larghezza di un pelo lontana, perche la ferita nella commissura è mortale.

Ma se per lo gran dolore ueniranno all'infermo accidenti, cioè che torza il collo che suenga, che perda il muouimento, ò la fauella, ò che trauoglia gli occhi dice Auicenna, che il Medico non passi piu auanti à tagliare sin' alla uestica, perche morirebbe di subito, ma non gli soprauenendo questi accidenti, che se gual'opera sua con diligentia, & sia l'apertura piu picciola che sia possibile, ma che non gionga alla uestica, accioche non generi spasmo, ne pericolo di morte, ò che l'infermo rimanga con disurca, cioè con defecto di non poter tener l'orina, & deue essere alquanto attraversata nel collo della uestica per schiuare i muscoli, accioche non si tagli qualche membro. Percio come dice Cornelio Celso, il taglio deue essere alquanto maggiore che la pietra, accioche esca senza stracciare, ne rompere alcuna parte della uestica, perche se passando per luogo stretto, rompe alcuna parte, causa piggiori accidenti, che col taglio. Et dice, che se la pietra sarà lunga si caui per lungo, & che essendo piana, si caui in lato, & essendo quadra, si faccia riuscire con due cantoni rimanendo di dietro altri due, & essendo piu grossa.

da una parte, che dall'altra si faccia uscire con la parte sottile. Nella pietra rotonda non si può pigliare alcuno uantaggio, se non fusse piu aspera da una parte che dall'altra, perche in questo caso si deue far uenire auanti la parte piu uguale. Ma se per caso la pietra sarà tanto grande che non si possa cauare senza romper la uestica, bisogna che la tenga ferma con una picciola tanaglia, & che con un ferro bene acuto, & reuoltato all'insu la romperà à poco à poco, di maniera, che i pezzidi quella nō cadano nelle concauità della uestica, ma che escano fuori.

Fù di questo rimedio di romper la pietra l'inuente re Amonio, come dice Cornelio Celso al cap. 26. & si segua à far questo fin che si possa cauar bene, senza che ue ne rimanga parte alcuna, perche rimanendo uene alcuna parte. Auicenna dice, che col tempo si uiene à generare una gran pietra.

Il medesimo si deue fare se ui saranno piu pietre, che ue ne lasciamo alcuna per la medesima causa. Gli è uero secondo Cornelio Celso, che quando ui rimanesse alcuna picciola pietruccia, la quale non si potesse così tosto cauare, che gli è meglio lasciaruella, che perdere gran tempo à cercarla, perche molte uolte poi che è trouata dispare, & anco dall'attrahere, & tenere così la uestica potrebbe causarui grã danno, cioè che si suole apostemare, & herisipilare, & dice che per questa causa molti, che si fecero tagliare, morirono, & tanto meno dobbiamo temere, perche la pietruccia dopoi uiene ad uscire del taglio con l'orina, & che si puo cauare facilmente. Ma gli è da auertire come

DELLA PIETRA

il medesimo Auttore dice, & Auicenna ne ragiona in parte, che questo taglio ha da esser dißimlle al taglio, che si fa ne gli huomini da quello, che si conuiene fare nelle Donne, perche ne gli huomini se procura di giungere alla pietra, che sta nel collo della uestica, tenendo il deto per lo cesso, ma nelle Donne che sono giacciate con homini si deue cercare per la bocca della madrice & deuesi aprire tra la uia dell'orina, & l'osso del petenecchio.

Ma nelle uirgini si cerchi per lo cesso come ne gli huomini, & facciasì il taglio di sotto della parte sinistra, per non rompere quei pannicoli fattiui marauigliosamente dalla natura, per honore delle Donne.

IL MODO DI CVRARE IL taglio. Cap. LXXXVII.

FATTO il taglio, & cauata la pietra, si deue cusire quel taglio mettendoui sopra un'uouo batuto, & si faccia una ferma ligatura, perche non si deue mirare sin' al terzo giorno, & stia cheta nel letto, accioche non impedisca la consolidatione, & si disfaccia la ligatura.

Ma gli è d'auertire, che in questi tagli sogliono accadere de strani accidenti, come corso di maroele, ò flusso di sangue molto eccessiuo, & si deue curare con bagni, & medicine stiptice, come dice Auicenna di decottione di rose, di mirto balaustio, sumaco, capelli di ghiande, & altre simili, & che sopra la ferita si pongano polueri restritiue del sangue, cioè san-

gue di drago, aloe, mastice, & uitriolo bagnato spargendolo sopra, & cuoprendo con bombace, & sopra quello altro bambace bagnato in aceto, & acqua. Et se la causa di questo fusse qualche uena, o arteria tagliata, si lighi di sorte, che non ne esca piu sangue.

Alcuna uolta è necessario salassare della basilica dritta, quando non cessa il sangue, e che l'infermo è ripieno, ma non debole, perche diuerte il sangue uerso le parti di sotto, & fa cessare il flusso. Et non giouando questi rimedi à prohibire il flusso, si pigli un uaso, nel quale l'infermo possa sedere, & si empia di aceto forte sopra'l quale stia à sedere alquanto. Et se farà mestiero si pongano stupefattiui sopra'l uentre, i quali ritengano il sangue, & lo raffreddino come empiastri di papauero, latuche, piantagine, & benegno.

Vn'altro accidete suole auenire dal sangue che esce della ferita, cioè che cade certo sangue accaiato nella uescica che si attrauersa nel collo di quella, & stroppa la uia dell'orina. In questo caso dice Auicenna, che gli è necessario di porre un doto per lo aperto della ferita & leuare uia il sangue che ritiene l'orina, ouero gitarui sottilmente acqua, & aceto fin che si dissolua il sangue accaiato, & che si lieui di quel luoco.

Il taglio medesimamente suole causare un'altro danno come è sopradetto, che impedisce la generatione se si taglia alcuno de' uasi seminarij, & à questo inconueniente non si troua rimedio, perche si tagliò, & chiuse la uia, per la quale la materia spermatica ha da uenire per metterli al collo della madre.

Alcuna uolta succede il contrario, che quasi non

DELLA PIETRA

esce sangue alcuno della ferita, & questo ne da timore che si faccia apostema, & che si increzzi la uestica. Et questo si conosce perche il membro si muta di color rosso in liuido simile al piombo, & uedendosi questo segno, bisogna che di subito si tagli il collo della uestica si che corre il sangue, & ui si ponga sopra un'empiaastro di sale con un poco di aceto in un panno lino, fin che ritorni al suo color naturale, & che non si lasci corrompere il membro.

Suole accadere un'altro accidente, che si ristrigne di sotto l'infermo, si che dal forzarsi, & premere il uentre per mandare fuori lo sterco, & dal dolore della pinga auiene, che si genera apostema nella parte ferita, il che secondo Auicenna è molto da temere, si che uolendo prohibire, che questo non auenga, pigli l'infermo una medicina lenitiua, & poi alcuna cosa che faccia uscire lo sterco, come sarebbe mezz'onza di polpa di cassia in datolo con zuccaro, o manna, & tenendolo a dieta, che mangi poco, & de cibi che non ristringano il uentre, ma che lo rilassino.

Ma se il dolore anderà crescendo, giouerà salassare dalla basilica del braccio dritto, & maggiormente se ui sarà replettione di sangue, sarà medesimamente utile, che per mitigare il dolore si ponga l'infermo a sedere in un bagno, o decottione di herbe lenitiue, che acchetino il dolore, come Camamilla, femolelli, seme di lino, maluanischio, mescolando molto bene buona quantità di oglio in quella decottione, la quale deve esser tepida, perche diletta all'infermo. Et uscendo del bagno, si unga la parte della uerga, o della

uesfica con ogli lenitiui, come oglio di Camamilla,
 & di aneto, infondendo butiro di uacca sopra la fe-
 rita, mettendoui sopra bambace, bagnato in oglio
 rosato, & una goccia di aceto, & cessato il do-
 lore, si deue usare medicine consolidatiue: ma se
 l'apostema si farà maggiore, facciasì che uada à sede-
 re l'infermo spesso nel bagno della decottione sopradet-
 ta di herbe lenitiue. Ma se con tutto questo si farà il
 dolore piu fiero, fa che per tre giorni continui un
 pezzo al giorno si ponga in oglio, & acqua tepida.

Vna delle cose, che molto offendono chi è tagliato
 per cauargli la pietra, è l'orina, perche passando per
 lo taglio causa dolore, & humidisce la ligatura, ne
 lascia che si rassodi, perciò Auicenna comanda, che be-
 uano puoco, accioche orinino poche fiate, & che quan-
 do uorà orinare una persona, che gli deue tenere com-
 pagnia, ponga la mano sopra la ligatura strignendo
 leggermente, accioche non rimanga orina nella feri-
 ta, ne anco nella ligatura.

Ma quando la ferita dà poco dolore, & che non si
 teme di apostema, ungasi la uesica con ogli
 caldi di aneto, & di giglio, perche essen-
 do questo membro di fredda comples-
 sione, & debole quando lo scaldia-
 mo, si sente miglioramento, &
 il dolore, da minor pena,
 ne ui corre tanto
 l'orina.

DELLA PIETRA
SEGN I DI MORTE IN QVELLI
che sono tagliati per cauarli la pietra.

Capito. LXXXVIII.

SEGVONO ne' tagliati alcuni tristi segni, che predicono la morte dell'infermo, cioè se egli sente estremo dolore sotto l'ombilico, che se gli raffredano i piedi, & le mani, & le altre estremità se cresce la febre, & gli uiene tremore, & ambascia: ma principalmente se nella ferita sente gran dolore, che uada crescēdo, & gli auiene affanno muouendosi il uentre con strano muouimento. Questi sono certi segni che l'infermo ha da morir tosto.

Ma uedendosi che l'infermo habbia buon giudicio uoglia di mangiare, buon colore, & buon polso: & che non senta dolore notabile, gli è indicio, che mediante il diuino aiuto, riuscirà bene, se non fa qualche disordine.

Ma perche gli accidenti sopradetti, i quali sogliono sopraggiognere à chi si fa tagliare per la pietra, & il gran pericolo, che se ne aspetta con questi esquisiti rimedi, che ui si debbono usare, dirò per mio parere, che se qualche persona uorrà esser tagliata, c'habbia la pietra, si ponga in mano di huomo sauo che sappia bene cauarla, & si troui con lui un ualente Cirugio, o Medico, accioche si facciano rimedi conuenevoli, si che l'infermo si sani senza remanere con tanto sozza infermità di non poter tenere l'orina, o senza la uirtu di generare, & maggiormente in gran Principi, & Cauallieri c'hanno maggior necessitā di hauer heredi

ò che perda la uita, come suole auenire spesse uolte, ò rimanga con alcuna pietra nella uestica, sì che da nuouo gli soprauengono le medesime passioni, perciò tenerci per uia sicura, che non se trouando Medico, che per lungo uso la sappia bene cauare, l'infermo, ben che senta grande affanno, se la passi con la cura paliatiua sopradetta tenendo buon gouerno, piu tosto che mettersi in mano d'huomo di poca esperienza in tal caso, doue si corre pericolo di uita, ò rimanere con alcuna delle indispositioni sopradette. Et questo basti quanto alla cura della pietra della uestica, per medicine, & opera cirurgica.

GOVERNO CURATIVO DELLA
pietra della uestica. Cap. LXXXVIII.

CHI hanno pietra nelle reni, ò nella uestica, si guardino da replettione de cibi, & specialmente, quando patisce dolore, è conueneuole, che offerui sottile dieta, come dice Auenzoar, & Azarauio nel libro del preseruarsi dalla pietra, & che si tenga buon gouerno di carni secche di campo, come uccelli arrostiti, ouero cotti con cece, & petrosello, ouer semi freddi.

Auicenna comenda le carni di questi uccelli, che sono di color cinericio come Tortora, ouero alcuni Colombi, ouer Pipioni. Auenzoar dice, che sono singolari i polli delle Tortori: & concludendo dice, che tutte le carni sottili che generano sottil sangue, sono utili per tale infermità, & per lo contrario i cibi

DELLA PIETRA

grossi offendono sommamente.

Hanno proprieta à questo, come s'è detto le carni di lepri ancora che siano di grossa sostanza, & dice Auicenna, che gioua la carne di rizzo, potrà mangiare carne di capretto, uccelli domestici, polli, galine non molto grasse, & conuinci à mangiare fichi, sparigi, nasturtio. Et dice Auicenna, che ne suoi cibi si pongano capi di cardi, & sparigi.

Quando patiranno gran dolore, mangino uuoi freschi, teneri, & polle, beuendo di cece, & potendosi hauere de gli uccelletti, che nomano aguzza naue, sarebbe cosa singolare. Il pane suo si faccia con anisi, & procuri di masticar bene quello che mangia.

Sarapione dice, che beua uino bianco sottile adacquato con aqua di fonte, perche il uino grosso, & nero l'offende, & se non beue uino, beua acqua cotta, con recolitia, finocchio, ò anisi. Delle herbe puo mangiare nasturtio, sparigi, cardo, rauano, ma specialmente le foglie, & boragine, apio, petrosello, cipolle, porri.

De frutti, mangi uueASSE senza granelle, fichi, mandole, pignuoli, oliue, meloni, cucumeri, & maggiormente hauendo caldo nelle uie, ciriegie ben mature, procuri di leuarsi da tauola con fame, & non si satolli, perche communemente sogliono hauer debole la uirtu digestiua. Et gioua, che ogni giorno à digiuno prima che si leui dal letto, si unga con l'unguento seguente,

Piglia oglio di assensio, di herba buona, di ciascuno mezz'uncia, gengero, canella, rose, coral, rosso, galia

moscata, di ciascuna uno scropolo, con un poco di cera citrina. Faccia si unguento secondo l'arte, & si unga lo stomaco. Fuga tutti i cibi grossi, de' quali farò particolare mentione, ragionando tosto del regimēto preseruatiuo. Et schiui parimente tutte le cose salate, & dolci, & tutte le interiora, & le estremità de gli animali, ma gioueranno i fegatelli de polli, & de galline.

DEL SONNO, ET VEGGHIARE
de chi patisce mal di pietra, e del muouimento. Ca. XC.

QVANTO al sonno, & al uegghiare dell'infermo, è commune sententia de gli antichi, che così in uno, come nell'altro si debba schiuare l'estremità, perche il troppo dormire, ritiene le superfluità, & genera assai humori, ma il souerchio uegghiare dissecca gli humori, & indebolisce la uirtù, si che deuesi usare sonno temperato, ma gli è difficile à determinare in qual modo deue giacere l'infermo. Auicenna dice, che deue dormire con la schena in giù, il che gioua al male di pietra. Ma per quello, che disse nel reggimento del catarro, si biasma sommamente il dormire con le spalle in giù.

Azarauio nel cap. 9. di preseruare dalla pietra dice, che l'infermo non dorma con le spalle in giù, perche suole generare greui infermità, a chi ui si auezzano di dormirui. Et offende specialmēte à chi patisce mal di pietra, perche scaldandosi le reni s'augmenta la causa efficiente della pietra.

Ma secondo, che si raccoglie nel cap. 18 della pie-

DELLA PIETRA

tra nelle rene, uouole dire, che il dormire con la schena in giù, gioua alla pietra, per fare scendere la pietra, perche stando steso l'infermo sopra le reni quelle sono più mollificate, & le uie dell'orina più aperte, sì che diremo nuoce il dormire cō le spalle in giù, quando nō ui è generata pietra, & ui sono humori de' quali si possa far pietra, scendendo alle reni. Et per questa ragione Azarauio biasmò il dormire con la faccia in su molto tempo: ma poi che la pietra è generata, gioua il dormirui, per farla uscire di là: & questo uolse dire Auicenna.

Quanto al muouimento s'è detto nella cura, come è utile per far scendere la pietra, poi che lo stomaco sia purgato, & i testicoli, & si faccia à digiuno, nondimeno il fare greue esercizio, & specialmente ne' lombi è dannoso. Già s'è detto, che deue fuggire la replettione, & padir bene quello, che mangierà, perche secondo Serapione la replettione dello stomaco, & maluagità de' cibi genera la pietra ne gli huomini, che non ne hāno, & l'aumenta in quelli, che l'hanno con più fieri dolori, & più spessi, procuri di purgare il corpo per lo cesso, come s'è detto nella cura, fugga il coito, benché quando patisce i dolori, non fa mestiero di dargli tale consiglio, perche non gli passerà per l'animo tale desiderio. Non si prenda affanno, ne dispiacere alcuno, tenga buona speranza, procuri di star lieto. Quando ha il dolore habiti in luoco caldo temperatamente, che tenga alquanta humidità, ilche si puo fare con decoctione di alcune herbe poste nel luoco, doue stantierà, come camamilla matura, uiole, maluauschio, seme di lino,

lino, & altre simili, ma in tutte le cose sopradette si
usi buona diligentia.

REGGIMENTO PRESERVATI-
uo à schiuare la pietra delle reni, & della uesica.
Capitolo X C I.

HABBIAMO detto, come la causa efficiente,
& materiale della pietra si delle reni, come
della uesica, sono gli humori grossi, & uiscosi con il
caldo eccessiuo de i detti membri. Ma uolèdo preser-
uar si che non uenga quest' infermità, si chi ne ha pati-
to, come quello, che non mai senti male di pietra, deuesi
usare gouerno cōtrario alle cause, che generano la pie-
tra, perciò Alessandro hauendo posto le cause della pie-
tra dice, che conoscendo le cause, che generano la pie-
tra, deuesi procurare, che non si generi grosso humore,
ò uiscoso nelle reni, & che non ui sia estremo caldo.

Guardisi adunque da cibi grossi, uiscosi, & spessi,
come da carne di uacca, di capra, di persutto, & d' al-
tra carne di porco, de pauoni, oche, anitre, castrato ucc-
chio, da uccelli c' habitano in acqua, da conigli uecchi,
& da lepri, come dice Rasis nel trattato del preserua-
re dalla pietra, benchè à chi patisce di pietra, sono uti-
li, & cacciagione, insieme con tutte le cose cotte in sut-
to, & fritte, come dice Auicenna nella Fen. 18. del 3.
nel cap. 16. del primo.

Nuoceno medesimamente i pesci grandi, & grossi,
& molto piu quando sono freschi, come dice Rasis nel
trattato di preseruare dalla pietra, doue parimente

T

DELLA PIETRA

biasma il capo, i piedi, le interiora, & la pelle delle cose arrostate, & gli uoui duri, & freddi.

Nuoce il panemal leuato, non ben cotto, & fatto con poca sale, & la farina di formento cotta in latte come la polenta, & tutte le cose fatte con latte, ma specialmente il butiro sì nouo come uecchio, perche il fresco è cibo grosso, & uiscofo, ma il uecchio è duro & terrestre, quantunque il nuouo pare, che sia alla pietra piu dannoso, come dice Auicenna.

Paulo Egineta dice, che il butiro la latte, & ogni cosa fatta di latte, è à questo male nociua. Rasis, & Azarauio dice, che il butiro, la latte, & ogni cosa fatta di latte, genera la pietra. Et è prouato, che nuoce il riso, l'amito, principalmente con latte, tutti i legumi, come dice Paulo Egineta, & la cece, se non per uia di medicina, usando la sua decottione, ma la parte corpulenta, è nociua, & ogni uerdura, eccetto porragine, aglio, petrosello, menta, sparigi, carotte, indiua, rauani, spinaccie, lupini, cipolle, in poca quantita, & cardi.

Offendono i frutti, che generano humori grossi, come pomi, peri, massimamente non bene maturi, cedri, castagne, sorbole. Et in conclusione tutti i frutti freddi stiptici acetosi, & difficili da padire, & i dattili con tutte le cose dolci, grosse, & condite con mele quantunque esso mele non è per se dannoso.

Nuoce estremamente l'acqua turbida, per comune sententia di tutti gli Auttori, & parimente la fredda. Sono dannosi i uini neri, & grossi, come si è detto per Auttorità di Paolo Egineta, & Rasis dice il

medesimo, sì che tutte le cose che generano humori grossi, & uiscosi son reprobate ouero che siano estremamente calde come dice Paolo, affermando che si de- uono usare cibi di facile, & buona digestione, & im- moderata quantita. Et hauendo ragionato di questo nel gouerno passato non accade farne altra mentione, ne replicarne.

Resta, che narriamo di alcune delle molte cose che mettono gli antichi à preseruare dalla pietra quelli che sono disposti à indure in tale infermità, perche se- condo Rasis chi non hanno male di pietra, ne sono di- sposti ad hauerlo, basta che lascino stare quei cibi, & forma di uiuere, che genera la pietra. Ma quelli che l'hanno hauuta, ouero che sono disposti ad hauerla, cioè chi hanno caldo souerchio, & humori grossi quan- tunque si richiede che si guardi da quei cibi, & for- ma di uiuere, la quale generi tale infermità, tuttauia insieme con questo gli fa mestiero, che usi cose mondi- ficatiue, et sottigliatiue, accioche non concorrino humo- ri nelle reni, de' quali si possa generare pietra, & gli fa mestiero di temperare il caldo delle reni, accioche se ui fusse qualche humore, quello non si muti in pie- tra con la forza del caldo souerchio.

Sono utili per mondificare, cappari, sparigi con aceto, brodo di cece, & aceto squillitico. Paolo Egi- neta dice, che si pigli osimel con decottione di alcune medicine, che prouoca l'orina, come di apio, di capel uenere, di grammigna. Et queste cose, & altre prouo- catiue di orina si deuono pigliare à digiuno, ouero co- minciare à mangiare da alcuna di queste, & non tra

T ij

DELLA COLICA

il mangiare, ò dopo l'hauer mangiato.

Vagliano à questo i fichi, de' quali dice Rasis nel trattato di preseruare dalla pietra, che purgano quelle cose, le quali sono attrauersate per le uie dell'orina. Dice medesimamente, che gioua al cominciare à mangiare una mandola amara, & una nel fine.

Dicono alcuni esser cosa prouata, che cocendo orache con la carne, & pigliando del suo brodo, preserua chi lo usa che non si generi in lui la pietra, & si dice quel medesimo del nasturtio.

POLVERE ET ALTRI RIMEDI apreseruare dalla pietra. Cap. LXXXXII.

VAGLIONO à quest'affetto le polueri infra scritte prese à digiuno in quantità di due dramme, con decottione di recolitia. Piglia seme di melone onze una, recolitia rassata, foglie di capel uenere, di ciascuno mez'onza, radice di sassifragia una quarta, cassia lignea dramme una, Zuccaro tanto peso, come è tutto'l resto sopradetto, si facciano in poluere, pigliando in acqua di recolitia, ò in uino bianco, che non sia forte.

Il uino bianco adacquato, gioua secondo Rasis, & Auicenna nel cap. 18. dice che il beuere uino bianco à fanciulli gioua, che non generino pietra, ma che sia adacquato, & sottile, & nel capo seguente, che usando i diuretici, si preserua l'huomo sano, che non si generi in lui pietra.

Paolo Egineta dice, che uolendo guardar si da ge-

nerare pietra, il migliore, & piu singular rimedio è à digiuno, poi che l'huomo è stato nel bagno beuere un poco d'acqua tepida sola, & questo conferma Rasis, dicendo, che laua, & mondifica le reni.

Conuiensì medesimamente, che tal fiata uomiti, & procuri di andar dal corpo, se la natura non lo aiuterà à questo, pigli alcuna medicina, & uomiti dopo mangiare, come dice Azarauio. E Rasis lauda il uomito à preseruare della pietra. Il medesimo dice Auicenna, & la causa di questo è perche trahè, & caua gli humori de i membri inferiori.

Ma sentendo replettione d'altri humori si purghino col tempo. Pigli alquanto di cassia in datolo. Et uouole Paulo Egineta, che trouandosi pieno di sangue, si sallassi, & facciasi questo in ciascuno c'habbia età di sopportare il salasso, specialmente essendo auerzo à salassarsi. Rasis dice questo istesso nel trattato sopradetto. Et Auicenna nel cap. 18. uouole, che si euacui l'humore, accioche non si generi pietra usando il flusso del uentre, & il uomito, accioche le superfluità scendano à gli interiori, & non alle uie dell'orina.

Percio egli lauda per purgare le reni i semi diurietici la decottione di cece, & di calcarobia, & acqua de rauano con l'istesso rauano pestato minutamente.

Quando fara ne' lombi estremo caldo, giouerà di pigliare ogni dì una orzata con zuccaro bianco, ouero con scolo di capra cauato con aceto, & si ungano di fuori i lombi con oglio rosato con alquanta poluere di sandalo, ouero si faccia una pitima di acqua rosa, con piantagine alquante goccie di aceto, & mu-

T ij

DELLA PIETRA

eilagine di psilio, & altri rimedi, molti de quali habbiano nella cura dichiarato.

DE L'ESSERCITIO ET REPLETIONE sonno, & stanza. Cap. XCIII.

QVANTO all'esercitio, dice Paolo Egineta, che deue essere moderato, & che si faccia à digiuno, si che non si infiammino, ne stanchino i lombi, & è molto nociuo sopra'l pasto, come già si è dichiarato, Rasis nel 10. lib. del Continente dice, per auttorità di Galeno, che chi usano exercitio moderato non generano pietra.

Quanto alla replettione si deue auertire, come è molto dannosa, & tanto peggiore se è de cibi diuersi, & tristi, perche si generano & moltiplicano le superfluità. Rasis nel lib. della preservatione, dice che si fugga tal foggia di mangiare che è nociua à questa infermità. Et noi habbiamo ragionato à lungo nel regimento curatiuo per auttorità di Serapione, procuri di far buona digestione nello stomaco, & cenare leggermente.

Il coito è dannoso, come ho sopradetto, & si schiui almeno dopo la replettione.

Nel sonno si tenga mediocrità, schiui il dormire da mezzo di, & non dorma subito dopo cena, ma lasci passare almeno un' hora & meza, o due dopo cena, ma per nissun modo dorma con la schena in giù, perche oltre che si traheno humori alle reni, quelle si scaldano, & infiammano, & per conseguente molto si biasma

portare assai uesti sopra i lombi, ò altre cose che troppo gli scaldano, come fodre, pelli, bombaci, ò lana, et dice Azarauio, che nuoce molto lo strignersi con la cintura, & è quello, che disse Auicenna della strettura de' lombi. Et le ragioni di questo è, perche si stringono le uie delle reni, si ui si fa opilatione fermando uisi alcuni humori, i quali non possono passare liberamente.

Faccia si, che la stanza sia temperata piegando alquanto alla frigidità, ma non ecceda nella siccità, & humidità, schiui di habitare in luochi humidi, doue sia l'aria grosso, & non bene suentato, ne uicino à lagune fiumi, ò fonti, & in stanze basse uicine à terra ma in luoco mediocrement alto. Quanto à gli accidenti dell'anima, deue schiuare la maninconia la quale chiude gli humori, & gli muoue uerso le parti interiori, oltre che indebolisce la uirtu, & impedisce la digestion, la ira, & il furore è dannoso, perche accende il sangue, & gli altri humori, quantunque non biasmerei lo adirarsi alquanto, ma che passasse presto per eccitare, & aiutare il caldo naturale de' membri.

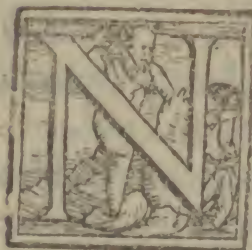
Et per lo contrario, l'allegrezza, il piacere, & la buona speranza di sanarsi sono molto utili, perche dando all'animo una certa larghezza causano uigore, & forza alla uirtu.

A dunque considerando quanto è sopradetto colui, che è disposto à patire male di pietra, & non mai ne ha patito, deuesi conseruare con diligenza per non cadere in così strana indispositione, perche tenendo buon gouerno con l'aiuto diuino, non mai gli uenirà, & se

DELLA COLICA

gli uenirà tal dolore sarà minore, & con piu liggieri accidenti, si che molto gli gioua il consiglio di Azarauio, al cap. 10. che chi suole patire di pietra auanti che gli torni il dolore, si bagni à digiuno in bagno lenitiuo che apra la uia dell'orina, mangi poco, & buoni cibi, & offeruando questo, non sentirà gran caldo quando lo assalirà l'infermità.

DELLA COLICA E' DOLORE de fianchi. Cap. XCIII.



EL capo del flusso del uentre, che è nel giardino della sanità da me cōposto si è dichiarato come gli intestini sono sei, de' quali i tre primi superiori, si nomano sottili, perche in effetto sono tali rispetto à gli altri. Il primo è il duodeno uicino immediate allo stomaco. Il secondo nomasi digiuno. Et il terzo ylion, ouer lungo, ò sottile, ò inuoluto. Et nomasi ylion, ouero yleon, pigliando il nome dell'infermità, & dolore, che le piu uolte si sente in quello, che in qualunque altro de sottili. Nomasi ancora sottile, perche è de gli altri piu sottile, & piu lungo. Si noma inuoluto per i molti trauagliamenti che tiene uno dopo l'altro, ne quali pche è lungo, si ritengono spesso le feccie, et la uetosità, et anco gli humori iquali nō potèdo uscire sono causa dal dolore de fianchi. Gli altri tre intestini inferiori si nomano grossi, pche quanto si uede per la materia, sono piu grossi, che i sopradetti. Il primo di q̃sti si chia-

ma Monocolo, ouer sacco. Il secōdo Colon, che cominci⁴ dalla parte destra uicino all'anca, & montando sopra lo stomaco torna à scendere alla parte sinistra uicino al braccio, sin che passa alla parte di dietro. Et per ciò disse Azarauio, che era à foggia di circolo.

In quest'intestino auiene comunemente l'infermità che si chiama colica, dalla quale prese il nome come dice Auic. perche nella parte destra per causa dell'intestino monocolo egli stà alquanto ristretto, & medesimamente alla parte sinistra, p causa della milza, pciò Auic. nella Fen. 16. del 3. ragionando dell'anotomia degli intestini dice, che chi ha opilatione nella milza, non puo cacciar le uetosità, se nō strignēdo sopra essa milza. Et pciò molte uolte si opilano le feccie, le uetosità et gli humori, si che ne nasce dolore estremo colico. L'ultimo intestino si noma dritto del quale si dirà qui di sotto.

Questi intestini come s'è detto nel cap. del flusso del uentre, sono disposti à patire molte infermità, tra le quali tre fanno al nostro proposito. Vna si noma puntura, & è come una puntura di ago, che non occupa piu luoco, che doue punge, & questa indispositione precede il dolor colico, & de fianchi. L'altra infermità si noma yliaca, ouero yleon, cioè male di fianco, la quale come è sopradetto, le piu uolte auuiene nell'intestino, che si noma yleon, ò inuoluto, perche quello è piu disposto à ritenere gli humori ne gli altri quāunque in ciascuno de gli intestini superiori si puo causare il dolore di fianco. Et nomasi dolore di fianco, il dolore del uentre quando nasce da qualche humore, ouero opilatione, ò altra cosa naturale che sia ri-

DELLA COLICA

tenuta in alcuno di quegli intestini piu alti, & specialmente nell'ultimo.

Questo dolore quanto si raccoglie da i nostri Autori è greue, & difficile infermità, nellaquale l'infermo sta rannicchiato senza portar purgare il corp, cō uomito quasi continuo, & con dolore intollerabile, come se con un pugnale, ouero con una triuella gli forasse le uiscere per causa di alcuno humore, uentosità ouero apostema, & un'altra cosa contra natura, che straccia, & rompe questa parte delle uiscere, doue è il dolore così fiero.

Paolo Egineta nel 3. dell'arte di medicare al cap. 4. dice, che yleton, ch'è il dolore, è un male acutissimo, che causa dolori acutissimi, & implacabili. Et perche è dolore subito, & crudelissimo, Azarauio nel trattato 16. al cap. 12. della settione 2. dice, che ui è una specie di colica nomata yleon, che significa, Signore habbi misericordia di me. L'altra infermità ne gli intestini si chiama colica, laquale è un dolore nel uentre per causa di alcuna cosa contra natura, che è in quelli, dico ne' tre inferiori grossi, & per la maggior parte nell'intestino, colon, dalquale come dice Auicenna nella Fen. 16. del 3. ragionando cerca l'anatomia de gli intestini quest'infermità piglia il nome, & mette la sua diffinitione egli scriue al cap. 6. del 3. nella Fen. allegata, dicendo, che la colica è infermità appropriata à gli intestini, et un dolore nelquale con difficoltà si cacciano le superfluità, lequali naturalmente si deuono spinger fuori. Et ui aggiunge, che la colica uera mēte è quella che stà ne' grossi intestini, come nel colō,

Et gli altri due, che seguono al colon, uno auanti detto monocolo, et l'altro dipoi chiamato retto.

Questo è uno dolore, che multiplica in quelli con la sua frigidità, ma perche sono spessi et freddi stanno pieni di grasso, et di seuo. Et se il dolore delle uiscere è causato, perche stà ne gli intestini superiori, et sottili, allhora un tale dolor propriamente si noma, secondo la uera scientia ylios, quantunque alcune uolte si noma yleos il dolore de gli intestini, doue si fa la colica, perche quel dolore è molto simile al dolore de gli intestini, doue si fa la illiaca, et di questo si dirà più compiutamente di sotto.

Et è da notare, che l'infermo con queste due infermità comincia à uomitare spesso, et le più fiato colera, et flemma, perche come si dirà nelle cause, la maggior parte si fa da causa fredda, quantunque alcuna fiata ueniranno colera, et anco colera beretina, et ruginosa causata da cibi corrotti, et dal caldo di quei rimedi, che si fanno molto caldi. Di qui è manifesto, che si noma dolore di fianco il dolore del uentre, che stà nelle interiora più alte, ouero procede da alcune cause, che sono in quelle. Il dolor colico si noma dolore di uentre, la cui causa cōsiste ne gli intestini grossi inferiori, et così gli diuide Cornelio Celso nel cap. 13. et 14. del 4. libro, et Paolo Egineta nel 3. al cap. 43. et 44. parimente Azarauio nel cap. sopra allegato. Quantunque parlando impropriamente il dolore di fianco si puo nomare colico. Tanto sia detto cerca alla dichiarazione di questi nomi colica, et iliaca, et delle parti, doue si generano.

DELLA PIETRA

CAVSE, ET SEGNI DELLA COLICA, & del dolore di fianco. Cap. XCV.

QVESTE due infermità, come dice Auicenna nel Fen. 16. del 3. nel trattato 4. al cap. 29. possono esser prodotte da una istessa causa, sì che tutte le cause della colica possono medesimamente causare il dolore de fianchi, & (come si dirà) sono molto simili nella cura, & anco ne gli accidenti, perciò hora narrerò le cause, & segni di quelle, che si trouano in amendue le cause.

Et perche il dolore di fianco tiene alcune cause particolari, dellequali si suole fare le piu uolte, che la colica, procederò à distinguerla, & dichiarādo, da quale causa si fa piu spesso la iliaca, & da quali la colica. Parimente dimostrerò, come s'ha da conoscere il dolore di uentre, s'è colica, ò iliaca, mettendo segni differenti di questa, & di quella infermità, & poi co'l diuino aiuto passeremo à scriuere quei rimedi, che ui si ricercano.

Hora dichiarando le cause, Azarauio dice, che la colica, ouero si fa con cause appropriate à gli intestini, che stanno in quelli, senza, che gli uengano da altri membri, ma si cominciano à gli intestini, & maggiormente al colon, come si dirà di sotto. Perciò Auicenna dice, che le cause propie al colon intestino possono essere la mala complessione singolare, ò materiale, calda, ò fredda, ouer secca. La calda disseccando la feccia, & dando uigore alla uirtu attrattina del fegato, et stri-

gnendo gli intestini, per liquali le parti humide, & flußibili uanno al fegato. Et può eßere questa causa, perche si manda à gli intestini da gli altri mēbri, come se nel fegato fusse estremo caldo, ò nelle spalle, & membri posteriori, sì che trahendo la parte piu sot tile, & humida del cibo, si seccasse il rimanente ne gli intestini.

Si conofce questa causa, perche l'infermo quādo era sano faceua sterco duro, & sentiua dolore di uentre. Et eßendo causato dal dolore del fegato hauerà segni, che nascono, perche è caldo il fegato, come è l'ardore delle mani le uene scoperte.

Questa mala compleßione può eßer calda con humore opilando, & facendo dissolutione in la continuie tà delle interiora, & mordendole. Et si conoscerà secondo Auicenna, perche l'infermo sente mordimento nelle interiora con inflammatione, & alcuna uolta patisce di febre, quantunque non tanto grande, come s'è causato da apostema calda. Paolo dice, che sente estremo caldo con sete, & non può dormire. Et se riceue medicine calde, ouero altra cosa calda sente maggior dolore, & per lo contrario sente refrigerio con cose fredde, ma di temperata frigidità, come dice Auicenna, & uomita colera.

La mala compleßione causa queste infermità sia immateriale, ouero con humore. La immateriale inducendo subita alteratione ne gli intestini, et congelatione, ouero stringendo il muscolo del uentre, per loquale s'incontra il caldo, & secca le feccie.

Auicenna dice, che questo auiene per lo più ne' pae

DELLA COLICA

si freddi quando incorre il uento di Tramontana. Et questo può auenire dal sedere sopra qualche cosa fredda, & strigne i muscoli del fiteri, sì che fa ascendere le feccie, & che si fermino nelle parti superiori. Questa causa ancora che sia commune alla colica, & al dolore de' fianchi, nondimeno il dolore de' fianchi il più delle uolte è causato da mala complessione senza humore, principalmente di frigidità, ch'è la colica, come dice Auicen. et molto più se lo stomaco è tãto caldo, che faccia torcere lo intestino, et si opila la uentosità, et la flemma. Il segno di questa causa è per relatione dell'infermo, se lo ha toccato aria freddo, ò se è stato à sedere sopra alcuna pietra, & che non senta grauezza, ne repletione nel uentre, ma si sente frigidità, et gonfiamento.

La mala complessione fredda, & humorosa causa la colica, & specialmente quando l'humore è flemma grossa, mucilaginosa, ò uitrea, ilquale raffreddando, & opilando le uie, causa il dolor colico, & generando uentosità, laquale estende, et dilata la continuità de' gli intestini, debilitando il caldo naturale. Haasi da conoscere questa causa, perche prima, che l'infermo patisca di colica, manda fuori con lo sterco alcune flemme; & medesimamente poi che gli è sopraggiunto il dolore, mandarà fuori flemma, ma non caccia fuori humore, ne uentosità, come dice Egineta. Et esce alcuna uolta à foggia di sterco di uacca, che nuoti sopra l'acqua. Et è preceduto repletione de' cibi, crudezza di stomaco, & non poter fare buona digestione.

Azarauio dice, che tal uolta gittano con lo sterco un'humore simile al uetro, & che il dolore non è

molto grande. Auicenna dà un'auiso in questa causa, che non s'inganni il Medico, se l'infermo ha sete, & infiammaggione, giudicando che per questo la causa sia calda, ne anco per l'orina, quando si mostrerà uermiglia, ò accesa, ò di altro colore, che significhi humor caldo, perche dice, che lo hauer sete, & caldo, & anco l'orina colorita, sono segni comuni à tutti i dolori colici, sì di humor freddo, come di caldo.

La causa, perche si fa l'orina uermiglia, ò negrezante nella colica, è perche la colera, che suole andare à gli intestini, trouando le uie opilate, ritorna alle uie dell'orina. Et perche il dolore infiamma gli humori, & la colera, essendo piu sottile, corre piu alle parti che duogliono, & alle reni, perche se le comunica il dolore. Et parimente, perche nella colica con i rimedi, che comunemēte si applicano molto caldi, si altera & riceue colore, almeno nel processo dell'infermità.

Leggasi in questo proposito Auicenna nella Fen. 16. del 3. nel trattato 3. ca. 7. La indispositione secca immateriale causa la colica, facendo dissolutione nelle interiora, & seccando la humidità, che fa lo sterco facile à scendere.

Questa siccità si conosce nello sterco, & che l'infermo si sente una siccità in bocca, & è preceduto un reggimento dissecatiuo de cibi duri, et secchi, come castagne, giande, faua, cece, pane sutto, & altre cose tali.

Et alcuna uolta la mala complessione fredda cō humor maninconico causa quest'infermità, facendo inflammatione in le uiscere, & opilatione. I segni per conoscere questa causa sono i ruti, come dice Azarauio, che

DELLA COLICA

aridi, & gittano con la feccia alquanto di color nero. L'infermo sente gonfiamento, con dolore non molto greue, & suole uenire à tempo con parossismo, & quando i cibi si mescolano, & padiscono nello stomaco. Questa colica alcune uolte si caccia, uomitando l'infermo qualche humore acetoso, & maninconico.

La mala complessione immateriale non causa colica, se non quando è con humore.

Parimente l'uso de' frutti stiptici, ò acidi causa la colica, come peri, pomi agri, sosini, uue, uerdure fredde come lattuche, zucche, acetosa, portulache, & altre che generano humori freddi, che non scorrono facilmente, & che opilando causano quest'infermità, & beue re acqua fredda, ma specialmente non hauendo sete, ò dopo l'hauer mangiato uue, ò frutti uerdi, ouero dopo lo hauer fatto grande esercizio, trouandosi l'huomo caldo estremamente: & questa causa dell'acqua fredda causa piu uolte dolore di fianco che colica, come dice Auicenna, perche l'intestino inuoluto, ò piu scarnato, & uicino allo stomaco, si che è medesimamente piu caldo, & perciò la frigidità dell'acqua lo penetra piu facilmente. Queste cause si conoscono per relatione dell'infermo, se ha mangiato spesso uerdure, ò altri frutti freschi, ò se ha beuuto qualche tratto di di acqua fredda. Parimente il uino bene adacquato causa la colica, & maggiormente quando si beue addacquato causa la colica, & maggiormente quando si beue addacquato di fresco. Causa ancora la colica qualche apostema ne gli intestini, laquale il piu delle uolte è calda, laquale occupando il budello, doue si troua, non lascia

lascia passare gli humori ne le uētosità, hora che è nell'intestino yleon, hora ne gli altri. E quest'apostema bē che può causare la colica, il piu delle uolte causa dolore di fianchi, & se pure fa colica uiene à mutarsi in dolore di fiāchi, come dice Paolo Egineta nel 3. al cap. 43. Et questa è una pessima infermità, dellaquale disse Rasis nelle diuisiō al c. 69. che questa è colica, laquale si noma yleos, & di raro ui si troua rimedio quando è confermata nella sua maluagità.

Dice questo medesimo Costātino nel lib. 4. del uatico al cap. 16. che questa passione è pestifera, et mortale, si che molte uolte uccide l'infermo, il secondo, ouero il terzo giorno, & che pochi escono di quella con la uita. Mette questa sententia Azarauio nel cap. allegato, dicendo, che niuno scampa da questo dolore di fianchi, se non per miracolo, quando è causato da apostema calda, si conosce perche il dolore sta fermo in una parte, & ha gran febre accuta, & gran sete con un colore acceso, sente certe percosse nella parte doue stà l'apostema, uomitano colera, ne perciò si sentono alлегerire, & fanno alcune uolte la feccia che non si conserua in questa specie di colore, come nelle altre. Et uiene à tale, che se gli raffreddano i piedi, & le mani, Il che auiene perche l'apostema è grande, & trabe à se gli humori, come dice Galeno, nella prima parte de gli Aforismi, nel Comento primo, che l'apostema, trabe à se, come la uentosa, & è mal segno, come si uede per Hippocrate nella sesta particella de gli Aforismi, in quel Canone. Nell'yleon, uomito, & singulto &c. Galeno nel Comento dice, che se dura il

DELLA COLICA

uomito gittano lo sterco per la bocca. Et Rasis dice, che quando si fortifica quest'infermita, l'infermo gitta per bocca lo sterco, & che alcuna uolta gli puzza il rutto, & il uapore di tutto'l corpo. Et questo dichiara Auicenna ottimamente nel cap. 29. mettendo i gradi della malitia di quest'infermita, & dice, che la piggior iliaca, ò dolore di fianchi, è quando si manda lo sterco per la bocca, & si noma fetido, & poi quando puzza il sudore del tristo odore dello sterco, & così medesimamente puzza il fiato, & il rutto malamente pericolosa, è quando le uentosità mandate per disotto puzzano.

Galeno nel lib. 6. de gli interiori al cap. primo. dice, che pochi scampano da quest'infermita quando gittano lo sterco per la bocca. Così dice Heliaba nella 2. parte della dispositione regale. Et Paolo Egineta al cap. 44. del lib. 4. & è comune parere di tutti gli antichi confermato con l'esperienza.

Viene ancora questo dolor colico da alcuna apostema fredda, & flemmatica nell'intestino colon, ò nel sottile, ma accade di raro, & parimente, perche impedisce il passo alle superfluità,

Et si conosce in questo, che il dolore sta sempre in un luogo, & cresce tuttavia. Ma quando scende la feccia dello stomaco à gli intestini doue sta l'apostema, & toccando la doue è il dolore sente un liggiero gonfiamento, & s'è proceduto regimento nel mangiare cose humide, che generano flemma, come di latte, carne grosse, & frutte, & uerdure fredde, & humide, & si gitta flemma con lo sterco.

Le uentosità grosse tenute ne gli intestini causano questo dolore, se è nella concauità, ouero tra le cartilagine di quelli empiendogli, & lacerandogli.

Si conosce la colica uentosa quando l'infermo tiene, ouero ha tenuto l'orina, che gli uenisse il dolore, certe rugiti nel uentre, & se premendo doue sente il dolore, sente alleggiamento, & si muta di quel luoco, & non può mandare per disotto le uentosità, ne per disopra & se pure ne manda fuori, sono poche, si che non bastano per alleggerire il dolore.

IN QUALI PERSONE ACCADE
la colica, & della uentosità. Cap. XCVI.

VIENE quest'infermità à persone, le quali trouandosi alla presentia de Signori, ò di altri honorati personaggi tengono per uergogna la uentosità, ò che la feccia la quale doueua andare per da basso, torna à gli intestini, & si mette trà le cartilagini di quelli, ò nelle sue concauità. A' questa causa precedono cibi gonfiatiui, uentosi de frutti, & uerdure, ò di acqua fredda, ò uino troppo adacquato, & se purga sufficientemente per di sotto, & tuttauia non sente miglioramento, gli è segno che questa è una uentosità.

Da questo si raccoglie, che quando nellacolica, ò iliaca uentosa si muta il dolore, gli è miglior segno, che quando sta fermo in una parte, perche quando sta fermo, gli è segno che si troua nelle cartilagini de gli intestini, si che dà maggior dolore, & con piu difficoltà si dissolue.

DELLA COLICA

Auicenna dice, che è molto utile, quando uiene la febre nella colica causata da grossa uentofita, ò da flemma, ò da mala complessione fredda, & che è una delle cose, le quali piu tosto sanano la colica uentosa: & la ragione di questo è manifesta perche la febre gioua allo spasmo humido, come dice Hippocrate nella seconda particola de gli Aforismi, & di questo si dirà al suo luogo.

La uentofita medesimamente causa dolor colico, torcendo, gli intestini, & scociandogli quando fa mettere una parte sopra l'altra, & le trauolge, sì che le superfluita si opilano in quelli, & causano colica. alcuna uolta la estensione de gli intestini è tanto grande per la uentofita che rompe le ligature, con le quali stanno ligati, ouero attaccati al spinazzo, che cade nell'intestino, il quale è detto secco, ò monocolo indi scende alla borsa dei testicoli, & iui si fermano le feccie.

Il colon suole fare eminentia uerso il petenecchio, & altre parti dal uentre, rompendo il panicolo, si fa con la sua gonfiatura, & queste è mala colica, sì che ui fa mestiero di molta auertentia, come s'è detto nella cura.

Auene alcune uolte, che le interiora danno certe uolte per qualche salto, ò caduta, come auene ne' giouani, quando fanno qualche grande esercizio di saltare, ò giuocare alla lotta, & da questo uengono à patire la colica, & questo s'ha da conoscere per redentione dell'infermo perche non ui si ueggono gli altri segni delle cause di colica.

Causano ancora la colica i uermi, i quali secondo

Auicenna nell' Anatomia de gli intestini si suogliono creare nel monocolo, i quali moltiplicando in gran quantita opilano la uia delle budelle, & causano il dolor colico, ò uero che muouendosi per le budelle potrebbero far torzere alcuna di quelle. Et potiamo dire, che causano colica succiando, & mantenendosi del l'humido dello sterco, si che lasciandola secca, la natura non la puo spinger fuori, & perciò genera colica.

Quando è causata da uermi, si conosce, che di notte all' infermo esce la saliuua di bocca ha piccicore nelle nari, & gitta alcuni uermi. Suole nel dormire fare un stridore de denti, perde la uoglia di mangiare, & ha mangiato per adietro cose dolci che moltiplicano la flemma, & l' infermo tal uolta patisce di febre.

Causa adunque la colica, la siccita delle feccie, le quali si seccano ò per l'uso de cibi secchi, ò perche si sono fermate lungamente ne gli intestini, imperciò s'hanno seccate. Si fermano ne gli intestini lungo tempo secondo Auicenna, per la debolezza della uirtu espulsiua di quella, ò per qualche mala complessione fredda ouero humida di alcuno humore.

Si conosce questa causa del regimento c'ha tenuto l' infermo per adietro, & che auanti al dolor colico, scaricaua benissimo il corpo, ma soprauenutagli l' infermità, non puo scariare il uentre senza christiero. Et quantunque si ponga molte uolte per andare del corpo, non puo andarui, se non poco, & sono procedute alcune cose che inbebelisceno la uirtu espulsiua come il coito souerchio, ouero s'ha beuuto alcuna cosa stupefatiua. Et uiene la colica, perche la uirtu sen-

DELLA COLICA

sitiua de gli intestini è indebolita, & così non può incitare la uirtu espulsiua à cacciare lo souerchio.

Si conosce questo, quando l'infermo piglia qualche christiero, ouer supositorio acuto per scaricare il uentre, & non sente nelle uiscere modificatione, mantiene il uentre gonfio di quello che ui ritiene, & non spinge fuori la medicina, anzi lo tiene nel corpo, et non sente gran dolore, pche la uirtu sensitiua è indebolita.

Alcune fiate uiene dolor colico, dal non procurare di mandar fuori lo sterco, & questo suole auenire ad huomini occupati in tante facende, che non pensano all'andare dal corpo, anzi ritenendosi, ben che glie ne uenga uoglia, gli soprauiene la colica.

Et sogliono fermarsi le feccie ne gli intestini, perche la colera, che suole andare à quelli, per stimolare la uirtu, & lauare, ò purgare quello, che si è ritenuto, & non ne à quelli, per causa di qualche opilatione nel poro per doue ha da andare, & di qua si sparge alla circonferentia del corpo, sì che causa iteritia: & perciò si dice, che l'iteritia è causa della colica, & la colica è causa dell'iteritia.

Questa causa si conosce, come dice Rasis, che lo sterco esce con difficulta, & bianco per mancamento della colera che gli dà la tintura, & il uentre è gonfio & perciò è da sapere, che quando alcuna persona ua malamente dal corpo quando è sana,

cioè piu di raro & in minore quantita si deue preuenire che non gli soprauen-
ga la colica.

SVDORE ET ORINA STRANGURIA

esercitio.

Cap.

XCVII.

SI causa alcune volte questo dolore del sudare sconciamento, perche come si raccoglie da Galeno nella quarta particella de gli Aforismi, nel Comento del Canone ultimo, queste tre euacuationi, cioè sudore, urina, è sterco, tengono tra loro una consequentia di tal sorte, che quando una di essa è molto grande, le altre due mancano in buona parte. Et essendo grande il sudore, gli humori uanno alla superficie de' membri, & così cessa alquanto l'orina, & lo sterco che non si fa in tanta quantità come prima, & il sudore secca lo sterco, perche gli humori che escono per lo sudore, sono sottili, & restano i grossi secchi.

Suole uenire la colica, & iliaca perche si tiene molta orina nella uescica, & non orinare per causa d'alcuni humori freddi flemmatici, che indeboliscono la uirtu espulsua della uescica, i quali se abbonderanno somamente, & ueniranno à gli intestini fanno colica, & iliaca, come dice Hipocrate nella sesta parte de gli Aforismi, in quel Canone. A' qualunque nasce della stranguria la ileo &c. che quando uiene il dolore de fianchi sopra la stranguria, morirà l'infermo tra'l settimo giorno, se non gli uenirà la febre, & orinerà gran quantità di orina, perche secondo Galeno nel comento la febre liquefara quegli humori, & in questo modo si sanarà l'infermo.

Ma non gli uenendo la febre, morirà l'infermo il settimo giorno, per i feri accidenti d'amendue le

DELLA COLICA

infermità.

Si causa medesimamente la colica dal grande esercizio che fa sudare, & il caldo dell'orina con la rara testura del corpo, con la quale sudano fuori gli humori essendo qualche caldo nell'orina, si conoscono queste cause dal sudore, per relatione dell'infermo, & per lo tempo se è caldo, & se lo sterco è duro, che sia proceduto un forte esercizio, & anco dall'età, & complessione di quello.

Parimente la molta orina causa la colica, & è manifesta la sua causa, perche causa la colica lo stare di continuo al fuoco grande come chi lauora in ferro, ò in uetro, ò altre simili.

Et sente uenire la colica dal tenere molto lo sterco ne gli intestini per essere in quelli alcuna piaga, ò scorticamento, sì che la natura non ardisce à spinger fuori per quelli le superfluità temendo di quel dolore che ui sente. Questa causa si conosce perche non si ueggono segni di ulcere, & sono precedute le feccie, come auuene alcune uolte che uenga colica dopo'l flusso.

E' causa di colica, ben che molto lontana, & di raro accade che una pietra si genera nelle budelle come dicemmo di sopra.

Causa la colica lo hauere i muscoli stupefati, iquali deuono cacciare le superfluità del uentre & spasmati, quantunque lo spasmo causi piu tosto dolor de fianchi, che colica, perche stando ritirati i muscoli lattitudinali & trasuersali, ne quelli di sopra possano cacciar fuori, ne quei di sotto ritenere.

I segni dello spasmo sono manifesti, cioè che i mu-

scoli del uentre sono ristretti, & insieme suole uenire spasmo ne gli altri membri, uiene quest' infermità alle uolte per hauer mangiato qualche ueneno, ò medicina uenenosa, pche' l' ueleno indebolisce tutte le uirtu, et specialmente dei membri doue aggiunge immediatamente sì che il ueneno, ouero la medicina uenenosa causa più la iliaca, ouero dolore di fianchi, che la colica, perche fa maggiore effetto ne gli intestini.

Percio Paolo Egineta nel cap. 44. Azarauio, nel cap. soprallegato, & Auicenna nella Fen. 16. del 3. al cap. 29. così affermano.

Succede alle uolte la colica, perche si comunica qualche offeso humore, ò dolore à gli intestini, come dice Auicenna, quando è alcuna apostema nel fegato ò nella uestica, ò nelle reni, ò nella milza, perche il colon, come si è detto, passa uicino al fegato, alla milza, & alle reni, & uscendo stretto li' intestino, si ritiene la feccia.

L' apostema della uestica produce la colica strignendo l' intestino dritto, come dice Galeno sopra quel canone. A qualunque della stranguria nasce la ileo, nella 6. particola de gli Afforismi. Si conosce questa colica quando uiene per causa di qualche apostema, si conosce per i segni delle aposteme. Essendo nel fegato mostrera segni di apostema del fegato. Et uiene molte uolte la colica dalla pietra delle reni, perche si comunica il dolore a gli intestini, & specialmente al colon, ilquale si ristrigne, et così dando il dolore della pietra lo sterco non può scendere.

Nel capo della pietra delle reni s'è dichiarato a ba-

DELLA COLICA

Stanza il modo per conoscere la differentia della colica al dolore delle rene, per causa della pietra, perciò iui si legga.

Auicenna dice, che la colica uiene qualche uolta da causa superiore, cioè da qualche influentia, come si dice, che suole uenire la colica, & dolore di fianco, a foglia d'infermita pestilentiale, che ua di paese in paese, & da un'buomo all'altro, ilche narra Egineta nel cap. 43. ragionando della cura del dolor colico di humori acuti, & mordificatiui, & dice le istesse parole, che narra quiui Auicenna.

Et quantunque ui sia difficulta se la colica, et dolore di fianco possi essere infermita contagiosa, io non ui ueggo ragione contraria, che non possi essere contagiosa, massimamente di quelle infermita, dellequali dice Auicenna, che moriuano assai persone, mutandosi in Epilessia mortale. Et ui aggiugne Auicenna, che le piu uolte il dolore di fianco, che uiene per causa degli humori, & la seccia, che si gitta per bocca co'l fiato, & sudore puzzolente, si può attaccare a gli altri, si che potendo la colica, & dolore di fianco esser pestilentiale, & contagiose, ritorno al testo di Auicenna, dicendo, che lo potiamo intendere in altro modo, cioè che la colica uiene alcune uolte da causa superiore, cioè da alcuno humore stemmatico, che scende dal capo, & indebolisce gli intestini. Et può esser causa di lienteria, o d'altri flussi di uentre, ouero che può indebolire la uirtu espulsua, & causare la colica. Allhora si uederanno segni di catarro nel ceruello, iquali sono scritti nel capo di curare il catarro.

CONCLVSIONE DELLE CAU-
se della colica, & dolore di fianchi. Ca. XCVIII

QVESTE, & altre cause sopradette potrebbono precedere la colica, & il dolore di fianchi, benché le più uolte la colica uiene da humore flemmatico grosso, o da grossa uentosità, & il dolore di fianchi nasce per la maggior parte da apostema colica, & da torcimento de gli intestini sottili, o dalla durezza dello sterco, o per frigidità, o per qualche medicina mortifera.

Così Paolo Egineta, & Azarauio non puosero più cause, che cinque del dolore di fianchi, lequali per lo più auengono. Resta hora, che si manifestino i segni per conoscere la colica dal dolore di fianchi. Il primo segno è, che il dolore di fianchi è più intenso, & forte, che il colico, come dimostra Paolo Egineta nel cap. sopra allegato, & perciò è infermità più acuta, che la colica secondo Cornelio: & auiene questo, perché gli intestini sottili sono più sensitiui, che i grossi, & comunicano meglio con lo stomaco, & co' l core. Leggasi a questo proposito Azarauio nella parte allegata.

La seconda differentia è, che il dolore iliaco secondo Auicenna, è per lo più nelle parti alte del uentre dall'ombilico, & il colico dall'ombilico in giù. Et la causa di questo è, che l'iliaca si fa ne gli intestini sottili, che stanno nella parte più alta del uentre, & la colica ne gli inferiori. Ma questo segno non è bastante per se solo, perché il colon, doue si fa la colica, monta per la parte dritta sopra lo stomaco, sì che può essere il do-

DELLA COLICA

lore sopra l'ombilico, & non esser dolore de gli intestini sottili, che nomano dolore di fianchi, ma in uero è dolor colico.

Ma quando il dolore è sopra l'ombilico, & che non esca la feccia per di sotto, questo è segno, che sia dolore di fianchi, perche in tale infermità, secondo Auicenna, non esce punto di sterco per di sotto, & questo è un accidente inseparabile dall'iliaca. Parimente se ha uomito, & non riceue giouamento dalle medicine, perche gli intestini sottili sono lontani, & non giunge a quelli bene la uirtu del rimedio.

Il terzo segno, che le fa differenti, è che nell'iliaca si aumenta il uomito di souerchio, & maggiormente nel processo dell'infermità, come dice Galeno nella 7. particola de gli Afforismi, & nel comento 10.

Ma nel dolor colico non tanto si patisce di uomito, perche lo stomaco non patisce tanto dolore da gli intestini inferiori, come da i superiori, che gli sono molto propinqui.

La quarta differentia è, che il dolore di fianco meglio si alleggerisce con medicine per bocca, & alla colica giouano piu i christieri. Et la causa di questo è, che la uia delle cose beuute, è piu certa nel dolore di fianco, & quella de i christieri piu certa alla colica. Tanto basti hauer detto circa i segni, che fanno differenti queste infermità, delle quali ho uoluto trattare insieme perche secondo Auicenna, si conformano quasi in tutte le cause, & non sono molto differenti nella cura, sono stato prolisso in quelle, perche sono difficili da conoscere. Il Medico sauio uolendo bene intendere le cau

se delle infermità, deue insieme hauer riguardo al tempo dell'anno, & al paese, doue habita l'infermo, alla sua complessione, & al gouerno del uiuere, c'ha usato. si come ne auisano tutti gli antichi scrittori. Et in questo modo, di raro prenderà errore nel conoscere queste infermità, & conoscendole, potrà co'l diuino aiuto usarui conueniente rimedio.

CVRA DEL DOLORE DI FIANCO, & del colico. Cap. XCVIII.

HABBIAMO detto, come queste infermità, & specialmente il dolore di fianchi sono molto pericolose, & che in breue tempo uccidono l'infermo, perciò deue il Medico con prestezza resistere alle infermità auanti, che piglino uigore, & mitigare l'estremo dolore, prima che s'indebolisca la natura. Et perche (come dice Auicenna, & Rasis) come s'è detto nelle cause, il dolore di fianchi, la colica le piu fiate nasce da humor flemmatico grosso, ouero da uentosità: dichiareremo prima la cura in comune della colica, & del male di fianco, quando procederanno da queste due cause, dopoi si mettera la cura di quelle, quando nasceranno da apostema. Et per conseguente procederò per le altre cause, assegnando i suoi rimedi appropriati, conformandomi alla necessità delle cause, perche quest'infermità quasi non sono differenti ne' rimedi.

Dico adunque, che quando sarà il dolore tanto grande, che ci mette in timore del pericolo dell'infermo, deuesi prima mitigare il dolore, ilquale non darebbe luo-

DELLA COLICA

eo alla cura, come dice Galeno nel libro 12. dell'ingegno della sanità, & auanti ad ogni cosa si deue euacuare con borsetta, come si dirà di sotto.

Ma gliè d'auertire, come nella causa fredda, ò uentosa, dellaquale hora trattiamo si deueno schiuare i rimedi stupefattiui, come ci auisa Galeno nella parte allegata Paolo Egineta nel lib.4. dell'arte di medicare al cap.44. & Auicēna nella Fen. 16. del 3. del trattato 4. dice, che chi cominciano con stupefattiui a placare il dolore, fanno cosa di gran timore, perche la cura con stupefattiui, & maggiormente in causa fredda, non è uera cura, che uaglia à leuare il dolore, anzi uenè aggiunge, raffreddando & ingrossando l'humore flemmatico, & la uentosità: da questa poi auiene, che passati due, ò tre giorni, ritorna il dolore piu intenso, che prima, & perciò debbiamo mitigare il dolore con medicine di caldo temperato, & humidita mollicatiua, che chiamiamo, come unguenti, empiastri, fomentationi, imbrocationi, & bagni: ma non bastando questi rimedi, ueniremo a rimedi stupefattiui. A questo effetto di mitigare il dolore, uale come singularmente dice Azarauio al cap. 13. della settione 2. del trattato 17. che si pigli sterco di Lupo, mescolandolo con ogli caldi, cioè di camamilla, di spica, ò di aneto, ò di sambuco, & altri simili, & con questi caldi si unga doue tiene il dolore, perche ha una gran propieta alla colica, & al dolore di fianchi. Ma gliè da considerare, che se il colico dolore, ò di fianchi uenirà ad alcuni dopò la repletionione di cibi, deusi prima procurare, che l'infermo uomiti, finche nō uomiti piu cibo, come dice Auicenna

nel cap. 1. del trattato 4. & gioua questa fomentatione. Piglia camamilla, coronella del Re, malua, malua uischio, aneto, parietaria, seme di sambucco si cuoccia no in acqua, & si bagni in quella decottione ben calda una sponga, laquale spremuta, si ponga spesso sopra il dolore, & con l'istessa decottione si possono fare imbrocationi, gittando con un uaso da becco di alto sopra'l luoco, che duole.

Vsiamo medesimamente di pigliare una uesica di uacca, et empiutala sin'à mezo di questa decottione calda, si ponga sopra'l dolore.

Sono utili gli empiastri seguenti, piglia fiori di camamilla, foglie di marubio, & parietaria, pezzi fritti di songia d'anitra, ò con butiro di uacca, ò con oglio di scorpione, ch'è singolare in questo caso, ouero oglio di camamilla, ò di aneto, & posto il tutto in lana succida, si metta caldo sopra il dolore. Gioua l'empiaastro di sterco di uitella, & di sterco marcio, doue orinano i buoi, & altri animali, incorporandolo con oglio di giglio, di lino, & di camamilla. Et sara buon mitigatiuo del dolore à fare una tortetta d'uoui, con gli ogli sopradetti, & metterla sopra'l dolore. Ouero si pigli un sacchetto di semolelli, ilquale si cuoccia in uino, & pongasi sopra caldo, ouero sia fritta la parietaria, cō oglio di scorpione, ò di aneto, & fattone empiaastro, si sopra ponga al luoco dolente.

E' buono ancor' una fomentatione di questa maniera. Pigliesi una scodella di creta, laquale si empia di cenere molto calda, & ui si ponga foglie di assensio, di ruta, & parietaria, lequali spruzzate cō uino, & si cu-

DELLA COLICA

rano bene con panno lino, si che l'infermo riceua quel uapore nella parte, che duole, si possono fare sacchetti di fiori di camamilla di seme di lino, di fieno Greco, cō semolelli, & posto sopra una tecchia, ò mattono caldo, spruzzato con uino bianco, & così caldo si ponga sopra'l dolore.

Vngasi con gli ogli sopradetti, ò con dialtea, mescolata con oglio di camamilla, ò con hisopo humido, & non bastando questo, sarà necessario, che si facciano bagni con decottione di fieno greco, malua uischio, camamilla, artemisia, aneto, lauro, & altre simili, come dice Paolo Egineta, che si faccia la decottione in tal quantità, che ascenda sin doue è il dolore: perche secondo Auicenna nel cap. 10. dalla parte sopr'allegata, dice, che i bagni sono di grande utilità ne' dolori di colica: & specialmente siano di decottione d'herbe appropriate, & che co'l caldo del fuoco, & la uirtu delle medicine, che ui si cuocciano, si rissolue la causa, & che con la sua humidità, & caldo mollificano il uentre, & così s'alleggerisce, mollificando i muscoli del fiteri, & questo aiuta per cacciare quello, che s'è ritenuto. Ma tuttauia dice, che i bagni indeboliscono, & inducono angoscia, si che quando l'infermo sarà debole, si auertisca, che non gli soprauenga sfinimento, & si tenga uicino frutti odoriferi, & cose, che confortano la uirtu, come specie, pane fresco, & altre cose, che gli diano diletto, ma si guardi, che la decottione non gionga al petto, ne al core. Et iui Auicenna lauda i bagni naturali sulfurei, ouero aluminosi, ma che si schiuino i bagni di acqua dolce, & così mette una maniera di embacatione

brocatione, la quale dice, che è molto utile, & è che si facciano nel fondo di un uaso molti fori piccioli, il quale si empia d'acqua di bagni naturali, ouero di decoctione dell'herbe appropriate, che dicemmo, stando l'infermo con le spalle in giù, se gli faccia l'embrocatione con quel uaso pieno d'acqua, tenendolo alto dall'infermo quanto è la statura di un'huomo, lasciando cadere l'acqua per quei piccioli fori sopra'l uentre dell'infermo.

Paulo Egineta, nel cap. allegato dice, che si bagni in un bagno d'oglio comune, & ueramente sarebbe utilissimo per leuare il dolore, & mollificare il uentre. Ma nell'uso di questi bagni, & fomentationi unguenti, & altri rimedi locali, che si pongono p di fuori facciasì di fuori, che non tocchino il fegato, ma pche questo non si puo schiuare, si tenga cura di temperare il caldo del fegato con unguenti, & rimedi refrescatiui. Et si facci il medesimo per lo caldo del core, come singolarmente dice Auicenna nel cap. proprio del 4. trattato della Fen. 16. del 3. Doue comanda, che usando rimedi per di fuori, pongasi un panno sopra la parte del fegato, & del core, il quale non lasci giungere à quei luochi i detti rimedi caldi, perche piu siate tanto fa mestiero di raffreddare il fegato, quanto di scaldare gli intestini.

DELLA COLICA

DEFENSIVI AL CAPO, ET RIMEDI
medi à leuare il dolore.

Cap. XCIX.

SI auertisca medesimamente, di metter rimedi defensiui al capo, di ogli, & medicine stiptice fredde, che cōfortino il ceruello, acioche nō riceua quei uapori, che si lieuano dall'humore, che fa la colera, il quale spesso suole comunicarsi al capo, et causare alienatione di mente, ouero altri accidenti peggiori. Et à questo, dice Auicenn. che si miri attentamente.

Sono molto utili per leuare, & mitigare il dolore le borsette lenitiue, & mollificatiue, come pigliando decottione di malua, malua uischio, camamilla, coronella del Re, seme di lino, fieno greco, in quantità di dodici onze, dissoluendo il tutto in un'oncia di cassia, due oncie d'oglio, di camamilla, & una di zuccaro. Faccia si del tutto un christiero, & si riceua, ouero si pigli brodo di gallina ben grassa, ò di castrato, ò di trippe, che siano ben grasse, con due rossi di uouo freschi, & si faccia il christiero.

E' ottimo di solo oglio di Camamilla, ò di lino in quantità di una libra. Ma gli è da notare, che nel ricevere i christieri per leuare il dolore, & nelle acute per cacciare gli humori ò le feccie uolendo che gioui piu, l'infermo stia con le spalle in giu, & le gambe alte riceuendo in questo modo il christiero, & fornito c'hauerà di riceuerlo, se il dolore sarà in alcuno de i lati, si gitti sopra di quello, & essendo dauanti si ponga col petto in giù, come ci auisa Auicenna nel ca. 11. della Fen. & trattato sopradetto.

Vsiamo parimente, per rimettere il dolore medicina in beuanda, & à quest' effetto dice Azarauio, che si beua una dramma & meza di sterco di lupo, si pigliare in brodo d'uccelli, ouero in uino bianco. Alcuni laudano il colon del lupo fatto in poluere, & pigliandone una dramma & meza.

Auicenna dice, nel secondo Canone, al cap. della Camamilla, che la decottione di essa herba, ouer la sua acqua cauata per distillatione gioua assai.

Piglino medesimamente poluere di ditamo reale, dramme una, & un'onza di decottione di Camamilla, data à beuere, è un gentile rimedio. Et questo molte uolte basterà, come ho ueduto in molti Cauallieri, & specialmente stando in Napoli, il Magnifico Signore licenziato Mercato di Penanlosa del consiglio di sua Maestà, che fu Giudice della corte all'andata di Tunisi, il quale non solamente si seruiua delle lettere per amministrare giustitia, ma etiandio combatteua contra i Mori, & fece come tutti noi uedemmo altre imprese da ualoroso Caualliero. Egli stando in Napoli infermo di dolore di fianchi, quantunque ui fussero fatti molti rimedi di christieri, empiastri, & borsette con questo solo rimedio, & un sachetto fu sanato.

Gioua à questo, il brodo di gallina grassa, con zafferano, & zuccaro, ouero con la decottione di un gallo cotto con foglie di malua uischio, & uue passe senza granelle.

DELLA COLICA
STUPEFATIVI. Cap. C.

Q VANDO non basteranno questi rimedi, dobbiamo uenire à gli stupefatiui nell'uso de' quali si deue auertire, che sono migliori i composti, che i simplici, perche i composti sono temperati, & mitigati. Et perciò Azarauio ragionando della cura del dolor colico, uentoso dice, che essendo il dolor forte si pigli della compositione del filomio, & prima si pongano quelli, che usiamo per di fuori in unguenti, & empiastri, cioè pigliando tre, ouer quattro capi di papauero bianco, & radici di benegno in quantita di mez'onza, & un'altra mez'onza di pomi di manmandragora con Camamilla, spica, zaffarano, & si cuoccia il tutto in acqua, e fomentando con quella decottione il luoco dolente, & si pongano sopra per empiastro le istesse medicine cotte,

Non bastando questo si pongano suppositorij stupefatiui come il suppositorio di licio posto da Auicenna, nel capo del flusso del uentre, scorticato, & legato con un filo, accioche si possa cauare quando si uorà, perche lasciandouelo molto, potrebbe morire l'infermo estinguendosi il caldo naturale. Et potemo usare stupefatiui nelle medicine che si pongono per lo cesso, come dice Auicenna mettendo in oglio di giglio, ò di Camamilla una dramma, ouer quattro scropoli di filonio, ouero in decottione de uccelli con zaffarano aneto, & castoreo.

Quando ultimamente non si puo schiuare, si pigli stupefatiui per bocca, come la Egeta, l'Atanassa di

Nicolo ouero il filonio, dando de questi una dramma in bruodo de uccelli. Cornelio Celso, nel lib. 4. al cap. 14. mette un'elettuario singulare, opiado, la cui descriptione è tale. Piglia costo, anisi, castoreo di ciascuno tre parti, petrosello quanto pesano tre danari poco piu, ò meno secondo la quantità de gli altri semplici, peucere lungo, & rotondo, di ciascuno due parti, opio, gionco rotondo, mirra, nardi di ciascuno una parte, facciasi elettuario secondo l'arte con mele spumata, & con questo, mediante, la diuina gratia si mitigherà il dolore.

LA CVRA PER SANARE LA
Colica. Cap. CI.

HORA è conueneuole, che si narri la cura regolare uera à sanare queste infermità, la quale è che si proceda mollificando gli intestini, disponendo & euacuando gli humori, & rissoluendo & confortando gli intestini, ouero altro membro mandante, come lo stomaco, ò il ceruello, ouero altro membro se sarà bisogno.

Quanto al primo, fa mestiero di mollificare il uentre con christieri molitiui, che caccino la flemma, et le feccie de gli intestini, perche non essendo disopilate le uie de gli intestini inferiori, nuocerebbe sommamente il dare medicine per bocca, le quali condurrebbono gli humori sino à basso, ma non trouando le uie aperte, sarebbe maggiore inconueniente, & si aumenterebbe la opilatione ne' detti membri, come dice Auicenna.

DELLA COLICA

centina nel cap. proprio del trattato 4. si che gioua al
l'infermo, che riceua un christiero di tal sorte. Piglia
malua, radici di maluanischio, beta mercuriale, Ca-
mamilla, foglie di cauoli, di ciascuna un pugno, se-
me di lino, semolelli di ciascuna due onze, si cuociano
in sufficiente quantità di acqua, & pigliando di que-
sta decottiõe colata, una libra si dissoluiuo in quella un'
onza di cassia, due di oglio di giglio, una & meza
di zuccaro con due dramme di sal comune, facciasì un
christiero, et indi à poco un' altro della medesima sorte,
& se auenirà che la uentosità non lasci entrarui quel
licore, dice Auicenna, che lo torni à mettere, dandoci
con questo à conoscere, che non percio si deue restare
da purgare gli intestini per quella uia.

Et hauendo cominciato à mollificare le feccie, che
escono con lo sterco, si faccino piu forti le medicine,
mettendo nella decotione centaurea, & polipodio &
mez' onza di Ierapigra, ò di geraldodion.

Fatta questa preparatione ne gli intestini, sarà uti-
le dargli medicine per bocca, come bruodo di gallo fat-
to, secondo l'arte che insegna Auicenna, nella cura
della colica, ma che si troui un gallo il piu uecchio
che si possa hauere, facendolo correre tanto, che per
strachezza cada à terra senza forza di leuar si. Dopoi
se gli tagli il capo, & incorpora gli ossi con la carne,
& si ponga à cuocere in buona quantità di acqua con
sale, aneto, & polipodio, fin che si disfaccia bo-
gliendo, si coli quella decottione, & ne beua l'infer-
mo sei, ouero otto onze con un' onza di zuccaro.

Mesue nel capo del brodo de' galli, per auttorità di

Galeno dice, che prima si cibi il gallo con semolelli, & che cuocendo con sal gema dauco, aneto et polipodio, gioua al dolore di stomaco, di colica, de fianchi, & delle reni. Ma se con la colica hauerà febre, non usi il brodo del gallo, con quelle medicine calde, ma solamente cotto p se solo in acqua d'orzo, con zuccaro.

Fatto questo, sia bene che si attendi à digerire, & euacuare la flemma, & in questo si auertisca, che da principio non usiamo forti digestiui, ouero euacuatiui perche sono caldi, & sottigliando la flemma piu si gonfia, & opila, & si lieuano le uentosità, come ben testifica Paolo Egineta, Cornelio Celso, & Auicenna nel capo del curare la colica fredda, perche il gran dolor delle medicine causa maggior smouimento nelle uentosità che risolue della meggiana, perciò usaremo digestiui che assottiglino con caldo temperato, come sarebbe mele rosato colato, ò con siropo di due radici, ò con osimel semplice, con acqua di finocchio, ouero con decottione di Camamilla.

Digesto che sara l'umore, deuesi euacuare, ma in questo caso si deue auertire certe conditioni, le quali gli antichi comendano, che siano offeruate, & specialmente Auicenna nel cap. primo del terzo, una è, che non usiamo medicine che attraheno humori da gli altri membri, eccetto che se farà mestiero di fare euacuatione di tutto'l corpo. Ma non essendo repletione nello stomaco, ò ne gli intestini superiori, sarà meglio euacuare con christieri che con solutiui per bocca.

Tuttauia, ritrouandosi repletione nello stomaco, ò ne gli intestini superiori, ò in alcuno membro parti-

DELLA COLICA

colare, come nel ceruello, ò nel fegato, ò nella milza, si deuono usare solutiui in beuanda, & questi possano essere ne' uomitiui, & sarebbono utili quando con la colica non uì fusse uomito, ne alcuna debolezza, ò che fusse uenuta la colica dopo l'humor mandato sangue per disotto, perche in questo caso sarebbe dannosa la purgatione per seccia.

Et ancora in q̃sto caso è necessario, che nõ si usino christieri acuti, ma solamente lenitiui, perche gli intestini sono rimasti per lo sterco molto deboli, & facilmente si potrebbero scorticare, il che sarebbe strano accidente. Deuesi auertire, che le purgationi le quali si daranno, non siano in molta quantità, sì che lo stomaco le rifiuti per fastidio, & abominatione c'ha esso stomaco in quest'infermità. Et che tali lenitiui siano di buon sapore, per tanto è singular solutiuo lo elettuario, di asfinicon, ò l'elettuario indo minore, ouero l'elettuario di gallica, il quale mette Rasis nel 9. dell' Almanfor. Si possono dare in beuanda, ben che sia meglio darli in datolo, & l'elettuario di acitoniti solutiuo, & è bene appropriata la gera di Galeno, dando ne un'onza con due dramme di di asfinicon. Et sono buone le pirole iliache, le quali narra Rasis nella parte allegata. Alcuni usano di mescolare lassatiui, con i cibi conformandosi ad Auicenna, il quale comanda che si mescoli turbit, & così fanno lasagne con poluere di turbit, ò di scamonea, & queste poluere sono singolare, & purgano ottimamente, & massime nel dolore di fianco, che mette il conciliatore nella differentia 129. Si pigli tartaro buono, foglie di sen, di ciascuna

P A R T E T E R Z A.

165

℞ 1. radice di giglio seccate all'ombra ℞ ℞. polipodi
℞ 6. turbit ℞. 5. seme di lampazo ℞. 3. gengero. ℞ 1.
℞ macis, canella, galanga di ciascuna 3. ij. ℞ semi d'or
tica, & di berbena di ciascuno 3. ij. zuccaro al doppio,
& di tutto si faccia poluere, pigliandone la quantità
di una ℞. in bruodi di uccello.

Et è da notare bene, che quando nella colica è gran
dolore siamo astretti di euacuare, et si cōuiene secondo
Rasis nell'ottauo del continente, che cō la medicina so
lutiua, si mescoli una stupefattiua composta, come dā
do un' oncia di diasnicon, con meza dragma di Silenio
Romano, ouero con una dragma, quando l'infermo sa
ra uigorofo, perde lo stupefattiuo, rimette alquāto del
caldo del solutiuo, & il solutiuo tempera la frigidità,
& stupore dello stupefattiuo, così ad un tratto si fa la
euacuatione, & achetasi il dolore. Io l'ho usato molte
uolte, & mi è riuscito ottimamente.

Rasis nella parte allegata scriue alcuni elettuarij
solutiui, mescolati con appio, come questo. Piglia appio
al peso di 8. grani d'orzo, scamonea grani 15. amomo,
zafferano, peucere, mentastro, cordumeno, di ciascuno
meza dragma, & si mescoli il tutto.

Fatta l'euacuatione, se ui rimarra humore, ò uenta
tosità ne gli intestini, ouero se fusse humore ne gli in
testini inferiori sara utile non gli euacuare con solu
tiui in beuanda, ma con christieri acuti, nell'uso de' qua
li si deue auertire, che si piglino à digiuno, come dice
Auicenna.

Tuttauia deuono prendere christieri lenitiui, come
è sopradetto, & parimente, che non si riceuano cō uida

DELLA COLICA

lenza, spremendo à poco à poco, accioche il licore passi à quella parte, doue ha da fare l'operatione, & che non si multiplichino, mettendone in cinque, ò sei uolte: ma basta, che di tre hore in tre hore si continui, & cō questo ordine piglia il seguēte christiero. Piglia camamilla, centaurea, parietaria, coronella del Re, & mercuriale, di ciascuna un pugno, radici di appio, di finocchio, di petrosello, & senecioni, di ciascuno un pugno, semi di grana, di anisi, di cartamo mezi rotti, & di ciascuno mez'oncia, semolelli un pugno, si cuocciano in sufficiente quantità di acqua, & tolta una libra di quella decottione colata si dissoluiuo in quella un'oncia di Ierapigra, elettuario delle chiocciolae del lauro 3. dragme, agarico dragma 1. oglio di camamilla, & di ruta, di ciascuno un'oncia, sal comune dragme 2. si mescoli il tutto insieme, & fatto'l christiero si riceua, come dicemmo, ouero si faccia in questo modo, quando si inuolgerà molta uentosità. Piglia centaurea, camamilla, comarazoncilla, ruta, origano, mastranto, calamento, & parietaria, di ciascuno un pugno, anisi, finocchio, amito, alcerouea, di ciascuno un'oncia, polipodio, quercino, un pugno, & castoreo dragma 1. si cuoccia il tutto in acqua sufficiente, & piglia di quella decottione, colata due oncie, dissoluendo in quella mele, di fior di rosmarino colato, oglio di ruta, di ciascuno un'oncia, benedetta, & ierapigra, di ciascuna un'oncia, sale dramma 1. si mescoli facendo il christiero.

Gioua parimente questo christiero. Piglia abroio, parietaria, aneto, & camamilla, di ciascuna un pugno, & facciasì la decottione in dodici oncie, dellaquale si

dissolua tre oncie di oglio d'aneto, mele comune oncie due, diafinicon oncia 1. & si riceua.

Si può medesimamente fare questo christiero con decottione di herbe, che producono uentosità, dissoluendo in quelle oglio comune, & una dragma & meza di seme di catapuccia minore, & onc. 1. di diafinicon, faciafi il christiero, che purghera ottimamente. Galeno nel lib. 2. de gli interiori, lauda sommamente il christiero d'oglio comune, nelquale sia fritta ruta.

Et è da notare, come Auicenna nel cap. 31. del trattato 4. dice, che nell'iliaco, ò nel dolore di fianco, quando l'infermo hauerà da purgarfi, due hore dopò la purgatione pigli uno de i christieri sopradetti, perche secondo Auicenna, il christiero gioua alla purgatione, facendo scendere le feccie à gli intestini inferiori.

SUPPOSITORII, VENTOSE
fomentationi. Capitolo CII.

VSIAMO parimente suppositorij, & principalmente nella colica, quando l'humore è ne gli intestini inferiori, & nell'intestino dritto. Et Auicenna comanda che siano lunghi sette dita per trauerso, accioche aggiungano meglio doue stà la materia, & in questo pare, che niuno auertisca, sarà buono suppositorio di mele cotto, & mescolatoui poluere di iera, ò di sale bagnato in oglio comune, ouero solamente di salgemma.

Parimente poi che la uentosità è doppiata, essendo già euacuato l'humore è conuenevole, che si pongano

DELLA COLICA

uentose sopra'l luoco dolente, & sono migliori senza taglio, perche facendo attrattione del sangue, & della colera, si scalda la parte doue si mette, & si rissolue la uentosità. Rasis in piu luoghi, Auicenna & altri autori le comendano sommamente.

Giouano per risoluere, & mitigare il dolore le fomentationi, i sacchetti, & le embrocationi sopradette, aggiongendoui semi di anisi, & di finocchio, cō foglie di lauro, ruta, & comino, nella decottione si può ugnere cō oglio di camamilla, di giglio, ò di ruta, ò cō oglio di scorpione.

E' singolar rimedio l'empiastro delle chiocciolè del lauro, & l'unguento marciaton se è ben fatto, ouero si può fare unguento con sterco di bue, & di capra ammolito, & mescolato con mele. Et essendo molto grande il dolore potiamo mescolarui ne gli empiastri apio, & castoreo, di ciascuno due scropoli, pomi di mandragora dragma 1. ouero due capi di papauero, bianco. Et se si trouasse quantità sofficiente di sterco di bue, sarebbe utilissimo in questo caso, mescolandolo cō oglio di spica, & oglio uecchio.

Se la causa della colica sara solamente uentosità, benche di raro auiene, che uenga senza humore, che dia aiuto ad essa uentosità, bastano i rimedi alteratiui, & carminatiui, della uentosità, come i christieri sopradetti, leuando uia i solutiui, ouero diminuendo la quantità. Galeno nella Terapentica lauda sommamente l'aglio mangiato, beuendoui sopra uino bianco puro, & ui dice, che l'aglio è la tiriaca de' contadini.

Vale à questo lo elettuario diacomino, quello delle

chiocciolate del lauro, & la diagalanga. Sonouì utilissime le uentose. & Paolo Egineta dice, che si ponga sopra'l luoco, che duole una uentosa grande senza taglio. Et essendo la uentosità infra le cartilagini degli intestini. Azarauio al cap. 13. della parte allegata dice, che si riceuano alcuni di quei christieri, che cacciano la uentosità, facēdoui altri rimedi de' sopradetti, et che si ponga una uentosa sopra il uentre nella parte, che duole, & beua uino potente. Rasis nel 9. dell'Almansor con Auicenna nella cura della colica, comandano che si ponga questa uentosa, & ui gioua sommanente l'acqua forte.

CVRA DELLA COLICA, ET
del dolore de' fianchi, per causa di apostema. Ca. CIII.

RESTA hora, che ueniamo alla cura della colica, & dolor di fianco, da postema causato, & prima dell'apostema calda, presuponēdo che è acutissima, & crudele infermità, & che perciò gli fa mestiero, che si riceuano alcuni christieri lenitiui, decottione di malua, herbe, orzo, fiori di uiole, con oglio uiolato, zuccaro, & facendo lo sterco, subito si salassi da quella parte, doue inchinerà il dolore. Paolo Egineta comanda, che si salassi senza timore, & Azarauio comincia la cura, dicendo in questo modo. Il rimedio di quest'infermità, quando nasce da apostema calda, è che da principio si salassi dalla basilica, ouero dalla safena, non ui essendo cosa, che le impedisca, come sarebbe gran debolezza, ò l'età, tal cose dice Paolo Egineta,

DELLA COLICA

che si mettano assai uentose sopra'l uentre con taglio, facendo fregature, & ligamenti alle estremita. Cornelio Celso nel lib. 4. al cap. 13. dice, che il rimedio a questo male è il salasso, ò che si pongano uentose assai sopra il uentre, ma solamente due, ouer tre tagliate, & le altre secche. Perciò Auicenna nel cap. della cura iliaca dice, che il salasso nella cura iliaca è molto necessario, perche essendoui apostema, non si potra schiuare. Ma se il dolore è tanto fiero, che temiamo, che ui si faccia apostema, deuesi cominciare dal salasso. Et è da notare, che essendoui dolore intensissimo di fianco, ancora che ui sia la uentosità debbiamo cominciare dal salasso, accioche prouediamo, che non uenga apostema per lo flusso del sangue, & altri humori, che corrono al luoco dolente.

Ma si auertisca, come alle uolte l'apostema è tanto grande, che non lascia orinare l'infermo, strignendo le reni, & la uescica, nelqual caso si deue salassare dal talone. Azarauio nel cap. 13. nella parte piu uolte allegata, mette questa sententia, doue ragionando di curare la colica da apostema sanguinea, dice, che si salassi dalla basilica sinistra: & se l'apostema è nelle reni, ò nella uescica, cioè nella parte del colon, che è uicino alle reni, ouero alla uescica, che si salassi dalla uena del talone ò dalla uena, che è sopra il piede, & maggiormente quando si ferma l'orina.

Gioua etiandio il salasso per autorità di Rasis nell'ottauo del continente, doue pigliando da uno auttore Arabico nomato Albudichir, che si salassi nella apostema colica, cauando il sangue in piu fiata, & che non si

mitigādo il dolore si salassi dalla uena del piede. Et comēda la medesima sententia nelle diuisioni al cap. 69. ilche segue Auicenna al cap. 19. del trattato 84.

Fatto'l salasso, debbiamo euacuare l'humore, usando prima siropi digestiui, di uiole, di endiua, di giuiole, con acqua di endiua, ò di herba mora, ò di cuscuta, & si euacui con prestezza con purga lenitiua, senza alcuno lassatiuo. Così Rasis nelle diuisioni comāda, che si pigli acqua di foglie di malua, nellaquale si dissolua polpa di cascia, gittandoui un poco di mandole dolci. Azarauio nel cap. 12. comanda, che si pigliino dragme 4. di polpa di cassia, & una dragma & meza di ierapigra fatta con aloe, & lauato, & con oglio uiolato, & di cherua, di ciascuna una dragma, & si dissolua in sugo di herba mora, ò di piantagine, ò di endiua, ò in sugo di coriandolo uerde, ò di maluauschio, ò di citruli, il tutto insieme, ouero ciascuno per se. Auicenna dice, che si usino da principio cose fredde, & humide, come acqua de citruli, mucilagini di psilio, et altre cose simili, eccetto che il sugo, ouero l'acqua delle zucche, lequali cose dice egli, che tengono trista proprieta per le infermità delle uiscere. Ma che è buono il sugo de' pomi granati dolci, & de' garbi, & l'acqua di foglie di maluauschio, ò di endiua, ò di herba mora, quando si dissolue in questa acqua māna, & cassia, & si piglia per bocca.

Ma tuttaui dice Auicenna, che trouando l'infermo con materia colerica, & con molta acutezza si euacui con scamonea, & aloe, che sono singolare in questo caso, accioche l'humore colerico, che stà p tutto'l corpo,

DELLA COLICA

Et da fomento all'apostema, et alla febre, si euacui, et questo si deue fare nel processo dell'infermita, se euacuando con cassia, non si euacua la colera.

Vagliano ancora i christieri lenitiui fatti di acqua d'orzo, nellaquale siano cotte uiole, et ciriegie passe, aggiungendoui un'oncia di cassia, et essendo grande la febre, si che habbia gran seccura, et infiammagione. Azarauio dice, che pigli un christiero d'acqua di orzo, di chiara d'uouo, et di bauazze di psilio, con oglio uiolato, et si pongano empiastri sopra'l uentre di medicine mollitiue, et che siano fredde, et humide, come sarebbe mucilagini di seme di lino, acqua di ena diuia, oglio di mandole dolci, et acqua di uiole. Et passato il principio, nel processo dell'infermita ui aggiugne mollicatiui, come camamilla, mucilagine di fieno Greco, con oglio rosato, et di camamilla.

Ma nello stato dell'infermita si puo aggiugere sona gia di gallina, et nella declinatione camamilla, fieno Greco, coronella del Re, trementina, oglio di giglio, et di camamilla. Et per consequente nelle medicine, rimettendosi alquanto la febre si puo aggiugnere camamilla, maluauschio, mucilagini di gomma arabica, et altre simili.

Azarauio dice, che non bastando gli empiastri per leuare da principio il dolore, che si bagni l'infermo co decottione di fiori di uiole, di maluauschio, di coronella del Re, di camamilla, et di radici di recolitia. Et hauendo gran febre si ponga nella decottione orzo, herba mora, et piantagine.

Ma si consideri come alcune uolte auiene in la colica, et

lica, & dolore di fianco, che quantunque si usino christieri acuti, nondimeno essi non fanno operatione, anzi causano gran dolore di capo. Et in questo caso dobbiamo dare medicine lubricatiue per bocca per aiutare à disopilare, & intenerire gli humori, si che scèdano à gli intestini inferiori, & così gioueranno à fare che i christieri possino operare.

Auiene alcuna uolta, che tengono gran uomito, & non possono scaricare il uentre, & allhora è necessario impedire il uomito, con rimedi stiptici, dopoi si faccia l'euacuatione come singularmente dice Auicenna nel cap. proprio del trattato quarto, & in questo modo si deue fare ogni uolta che il uomito sarà souerchio con timore, che non faccia gittare lo sterco per la bocca, del che si deue temere sommamente. Paolo Egineta al cap. 44. comanda à quest'effetto, che beuano decottione di Aneto, se uomitarà, accioche gli aiuti al uomitare: & se non possono tenere il cibo, che piglino sumaco, & comino, facendone poluere, & beuendone in ossimel.

Giouerà per fermare il uomito, il fare fregaggiamenti, & ligature, & usare empiastri, unguenti, & polueri ristrittiue, & di questo nel cap. del uomito, cerca le infermità dello stomaco, s'è fatto mentione nel giardino della sanità.

Et facendo bisogno de stupefatiui, si usino nel modo sopradetto. Gli è il uero, che nelle cause calde sogliono giouare assai, & nuocer puoco, ilche non auiene in causa fredda, come dice Galeno nel libr. 12. dell'ingegno. Et Paolo Egineta nella parte allegata, Ma,

DELLA COLICA

quando la colica uenirà da apostema fredda, il che dice Auicenna, che auiene di raro. Et Rasis dice, che la colica si fa di apostema calda, & non delle altre. Auicenna dice, che si pigli una parte d'oglio di lauro, una de ooglio comune, & una di songia d'oca, & mescolando il tutto insieme, si ponga sopra'l dolore, & si curi come le aposteme fredde, ò con medicine mollificatiue, & resolutiue, come usandoui l'empiaastro d'abrotano, aneto squillanto, & meliloto, piglino christieri lenitiui, & facendo mestiero di euacuarli, pigli cassia, & diaphinicon.

Se l'apostema sarà manconica, procedasi con rimedio lenitiuo di caldo temperato, & si euacui la maninconia cō decottione di epitimo, sen, & polipodio, ouero secondo Auicenna, con pirole della pietra lazoli, che si empiastri il uentre, & facciasì euaporatione con melacio pestato, & origano con Camamilla, cuocendo il tutto in aceto. Et se la causa della colica sarà colerica ne gli intestini, che col suo caldo gli punga, deuesti procedere con rimedi freddi, & humidi, non ui essendo grande gonfiatura, come lupini, spinaci, latughe, & indiuiasofini uerdazzi, & altri lenitiui. Et se l'infermo hauerà bastante uirtu. Azarauio dice, che si salassi dalla basilica dritta, massimamente, se sarà caldo nel figato, & l'orina rossa. Et è del medesimo parere Rasis nell'ottaua del continente.

Et si usino siropi lenitiui, come uiolato, ò di giugiole. Auicenna mette una foggia di mollificare il uentre, cioè che si piglino ciriege, le quali si forino, & pongano in infusiue in uiolepo, uiolato, ò de giu-

uiole, dellequali nõ deuono pigliare uenti alla culta, et pigli alcuni christieri, che faranno utili, facendogli cõ tale arte. Piglino fiori di uiole, orzo scorticato, di ciascuno tre dragme, radici di recolitia rassata due dragme, ciriegie passe, giugiole passe, & sebesten, di ciascuno due dragme, camamilla dragme dieci, fichi bianchi cinque, & si cuocciano in tre libre di acqua à lento fuoco, fin che si consumino le due parti, piglia di quella colatura dieci onze, mescolandoui sugo di herbe onza una, sale dramma una & meza, & lo riceua, ma non mandando fuori lo sterco, si faccia la seconda & la terza uolta, digerito che sarà l'humore, & aperte le uie, pigli questa purgatione che è molto utile in questo caso. Piglia polpa di cassia onza una, si dissolua in decottione de fiori di tamarindo, & ciriege passe, ouero (se potrà hauerne) tre onze di manna, la quale si dissolua nella detta decottione.

Si può purgare, pigliandola in dattolo con zuccaro, ò pigliando quattro scropoli di pirole di iera semplice. Auicenna nel cap. 17. del trattato quarto, lauda la iera pigra, & le pirole di aloe con scamonea, & che ne' christieri, & anco nelle medicicine per bocca si ponga sterco di lupo, perche lie-

ua il dolore, & che si mescoli con gli stupefatiui, se farà mestiero di usarli

Et se nel fegato sarà, si tem

peri con unguento ro-

sato, ò sanda-

lino :

DELLA COLICA
RIMEDI ALLA COLICA ET
male di fianco, da colera causato.
Capitolo. CIIII.

SE la causa della colica, ò del male di fianco, sarà la colera, secondo la feccia. Comanda Auicenna, che si tenga l'ordine hora descritto, eccetto, che bisogna prima mollificare lo sterco con christieri, & medicine lenitiue beuute, & euacuarle fuori. Purgheremo dopoi la colera, & tempereremo il caldo del feccato, & la sticcità apitimandolo, & pigliando qualche mattina orzata, quantunque auenga questo di raro, che la colera sia causa di queste infermità, usi zucchero uiolato, ciriege passe, & cotte.

Ma se la causa della colica, sarà perche la colera non ua agli intestini, essendo impedita da qualche opilatione che sia in quelli, ò nel porro, per doue ha da passare la colera. Auicenna, & Rasis dice, che si apra l'opilatione con medicine aperitiue incisive, come sarebbe con beuanda de radici, siropo acetoso composto de bisantij, ossimel semplice, & simili, & si mollichichi lo sterco con christieri lenitiui, & unguenti, empiastri & bagni, se farà bisogno della forma che sono posti di sopra.

Ma poi che le feccie sono mollificate, & che si dissopilano gli intestini, dice Azarauio, Rasis, & Auicenna, che alcuna uolta si caccia questa colica mangiano sopra'l pasto herbe cotte, et condite con oglio, sale, acqua, & senape. Ma per meglio certificarsi di quanto si deue fare nella colica di opilatione cau-

fata dalla colera, leggesi il cap. di curare l'iteritia, nel giardino della sanità.

Quando la maninconia che ua à gli intestini, sarà causa della colica. Azarauio dice, che si pigli un fia-
to di acqua calda, nella quale sia cotto comino, &
alcarauca, & ne' christieri si pōga polipodio, sticados
& epitimo. Si euacua la maninconia con rimedi appro-
priati, come pirole della pietra lazoli, ouer pirole
di serapino. Ma se l'infermo sarà debole, basta che si e-
uacui, con cassia, & diassen dissolta in decottione ma-
lenconica. Azarauio dice, che si ponga sopra'l uen-
tre un'empiastro di mastrato, polco montano, ruta, iso-
po, grani di catapucia, il tutto cotto in aceto, & che
se usino christieri che uagliano à cacciare la uentosità,
perche quest'humore manenconico è molto uentoso, &
ne habbiamo ragionato di sopra, quanto fa mestiero.

Quando la colica, ouero il dolore de fianchi, pro-
cede dalla sicità, & retentione dello sterco, prima
debiamo usare rimedi mollificatiui, si ne' christieri,
come ne gli empiastri, unguenti, & bagni per molli-
ficare lo sterco, si come ordina Galeno nel terzo del Te-
gni, ragionando dell'opilatione dello sterco duro.

Gioua in questo caso il brodo del gallo, cotto per se
solo, & pigliare brodi di uccelli, & de carni grosse.

Mollificato lo sterco, dobbiamo auertire alla causa
della retentione, & essendo causa calda, euacuando
& alterando con medicine lenitiue, fredde, ò tempe-
rate, & essendo causa fredda, euacuando la flemma.
Auicenna nel cap. 21. del curare la colica, per causa
dello sterco, dice che essendo nello stomaco alcuni cibi

DELLA COLICA

Il deueno uomitare . Et usi gouerno lubrificatiuo caldo, ò freddo, ò temperato, come sarà il bisogno perche se la causa sarà calda, saranno utili le cose lubrificatiue, fredde, & essendo la causa fredda, ni ualeranno lubrificatiui caldi . Et dice, che i freddi lubrificatiui sono il bruodo del gallo uecchio, del quale si è detto di sopra.

Et pare, che in questo sia contraditione in Auicenna, che mette il brodo del gallo, tra i lubrificatiui freddi . Et nel cap. di curare la colica, dice in generale, che è di calda complessione . Alcuni dicono che il gallo, ò di fredda complessione rispetto alle altre medicine piu calde, ma che assolutamente il gallo è di calda complessione, specialmente cocendo esso gallo con aneto, sale, & polipodio, & mette questo christiero, per mollificare . Piglia herbe un fascio, un pugno di femolelli, dieci fichi, & un poco di maluauschio, cuocciano il tutto in sette libre di acqua, fin che rimanga una libra, si coli mettendo nella colatura zuccaro rosso, dramme dieci, sale, dramma una & meza, salamuora mez'onza: facciasì un christiero, & si ponga tante uolte, che escano tutte .

Et dice, che se la retentione sarà molto grande, & non giouaranno questi christieri lenitiui, che sarà necessario ministrare christieri acuti che si narrano nella cura della colica di humor flemmatico, perche sono di grande utilità quando si ritiene la flemma, & lo sterco . Et se si fermeranno le feccie per essere il corpo raro, & aperto ne' suoi porri . Dice Rasis, che uino cibi grossi untuosi, & che si ungano con cera, &

oglio rosato, & si bagnino con acqua fredda: & questo si intende poi che sia mollificato, & spinto fuori lo sterco. Auicenna dice, che si cominci il mangiare da cibi lubrificatiui come ciriegeASSE, ò condite, con ooglio dolce, salamuora, & simili, & che piglino bruodo di carne grassa.

Il medesimo si deue fare quando la causa della colica sarà per troppo sudore, ò caldo del uentre, ò per la siccità de gli intestini si deuono humidire beuendo ooglio prima, che si mangi come dice Rasis, bagnandosi in aqua di caldo temperato beuendo uino dolce, & mangiando cibi untuosi.

Quando si fermeranno le feccie, & causeranno colica per lo molto orinare dell'infermo, dice che prima si euacuino le feccie cō christieri, et supositorij & altre cose, che habbiamo detto. Dopoiche usi cibi prouocatiui à scaricare il uentre, et diminuiscono l'orina, come datoli, uueASSE dolci, & humide, sieno Greco, cassia, fichi uerdi uueASSE infuse in uiolepo, come dice Rasis.

CVRA DI COLICA PER LA
debolezza della uirtù espulsiua. Cap. CV.

RASIS nelle diuisioni dice quādo la colica è causata dalla debolezza della uirtù espulsiua si deue curare con cose acute, che stimolino, & destino la uirtù, cominciando à mangiare di alcuni fichi, sossini passì con un poco di sale, ò in una sardela, ò in altro pescio salato, ò capari. Auicenna dice, che si purghino con iera, & decottione di specie aroma-

X iiij

DELLA COLICA

riche, pongasi medesimamente ne' chrestieri gerapigra, & geralogodion, come dice Azarauio ouero si pigli tiriaca, & mitridate, & ungasi il uentre con ogli caldi, come oglio di been di spica, ò di giglio, che tiene uirtù tiriacale confortatiua, pongasi ne' chrestieri grani di cartamo, centaurea, foglie di cucumero amaro, fichi sechi, & altre cose simili con notabile quantità di sale.

Nella colica, che uiene dalla uirtù indebolita, dalla sensitiua de gli intestini dobbiamo procedere cō chrestieri, che tengano acutezza, & ui si pongano geralogodion, ouer gerapigra con oglio de cherua, & con l'istesso oglio si unga il uentre.

Azarauio dice che si pigli tiriaca, alfaroc con uino potente, perche gioua molto, & che beua teodoricon, ò geralogodion, ouero elettuario. Anacardino. Auicenna dice che riceua chrestieri ne' quali si ponga oglio di costo, & draganto.

Fa mestiero etiandio di retificare il ceruelo, & confortarlo per destare il sentimento ne' membri, & essendo bisogno fare euacuatione nel ceruello, perche nella debita dispositione del principio consiste la buona qualità de prencipiati, come dice Galeno nel. 2. Tegni, & si raccoglie ne' libri dell'anima, & in molti altri luoghi.

Se la colica sara causata da torcimento di alcuno intestino, ouero c'hauendo dato alcune uolte, si che uno intestino sia posto sopra un'altro Alessandro, & altri dicono, che in questo caso si curi cō un mantice, facēdo gli uento nelle budelle, perche cosi passando l'aria ope-

rera, che l'intestino, il quale è torto, si dirizzi, & ripōga nel proprio luoco. Ma Auicenna dice, che non giouando questa maniera di curare la colera, per timore, che l'aria potrebbe far gran danno ne gli intestini, che il migliore rimedio è, che l'infermo si ponga in luoco occulto, & gli sia fregato il uentre liggiermente, et ugualmente, per tutte le parti, ungendo la mano con oglio di giglio, preparādo in questo modo gli intestini che tornino al suo luoco, & si fregghi una uolta à destra mano, & un'altra a sinistra, & per le parti alte, & basse del uentre. Et l'istesso Auicenna dice, che si facciano strette ligature alle gābe, ungendogli la schena, si che in tal modo gli intestini torneranno al suo luoco naturale.

RIMEDIO ALLA COLICA CAU
sata da' uermi. Capitolo C VI.

SE la colica sara causata da' uermi, si deueno uccidere, & cacciare dal corpo, & intendasi ancora dell'iliaca. Giouerà in tale caso quest'empiastro. Piglia assensio, menta, foglie di persico, di ciascuna un pugno, aloē dragma una, siele di uacca & aceto, di ciascuno un'oncia, facciasene un'empiastro, & si ponga sopra l'ombilico, ouero che si unga il uentre con tiriaca, alfaroc, & sugo di centaurea, come dice Azarauio. Rasis nel 2. del continente dice, che la decottione della grana è utile per la torsione de gli intestini causata da' uermi.

Sono di singular rimedio le pirole del reggimento,

DELLA COLICA

et di gera: E perche meglio s'intēda quāto fa mestiero per uccidere, & cacciare i uermi, uedasi nella cura de' uermi al cap. propio nel giardino della sanità. Et se la colica, ò dolore di fianco sara causata d'hauer beuuto, ò mangiato cosa uenenosa. Paolo Egineta al cap. 44. dice, che si faccia uomitare l'infermo, facendolo beuere acqua calda, ouero oglio caldo, ò brodo grasso.

Azarauio mette la medesima sententia, & che si beua latte di burra, ouero butiro, con amito, & che beua spesso bruodo grasso, ma dopò alcuni giorni, usi tiriaca, alfaroc. Et se si potra sapere qual specie di ueneno si curi co'l suo contrario, ilche si può uedere per Auicenna nella Fen. 6. del 4. & Paolo Egineta nel 9. quinto dell'arte di medicare. Et Azarauio nella pratica al cap. 3. & per altri antichi.

Ma se la colica procederà da dispositione epidimiale, ò pestifera dell'aria, si che uediamo come la colica si moltiplica, & stendesi per molti paesi, debbiamo usare rimedi cordiali, confortando il core, & il ceruello con medicine aromatiche contrarie alle qualità, che uediamo esser ne l'aria, & essendo caldo, si usino fredde, & nel freddo calde.

Vsi l'infermo cōditi cordiali, & in questo caso sarebbe utile rimedio, che l'infermo beuesse decottione di camamilla, cō un poco di dittamo Reale. E' buono elettuario il diamusco, la tiriaca, lo elettuario de gemis diamargariton, & altri simili. Et i sani quando parerà, che la colica sia pestilentiale, fuggano da quella, come dalla pestilentia, andando ad altro paese sano, perche quantunque le altre specie di colica non si at-

tacchino, ne stiano contagiose, benche questo non è certo, almeno questa colica io la tengo per contagiosa, come s'è detto nel dichiarare le cause.

Ma quando la colica è causata dalla rottura del si-
fac, sicche scendēdo il monocolo alla borsa de i testicoli,
si ferma lo sterco, e le uētosità. Paolo Egineta dice, che
sua cura è ridurre l'intestino nel suo luoco. Et s'ha da
fare quando ui sarà uentosità, che si auolga in se stes-
sa, risoluedola con fomentationi fatte con una spon-
ga bagnata, & spremuta in decottione di semolelli, di
salnitro, camamilla, & di aneto. Et poi stando l'infer-
mo con la schena in giù, si preme leggiermente l'intes-
tino cō le mani bagnate in decottione di maluauischio
ouero d'oglio di giglio: & quando sarà ridotto nel suo
luoco, si ponga sopra l'emplastro contra la rottura, &
un braghiero, ouero un cossinello tenero, facendo con-
ueniente ligatura, accioche non torni à scendere, & ri-
ceua l'infermo christieri mollificatiui, & altri rimedi
sopraposti à mollificare, & cacciare fuori lo sterco.

Et s'ha da fare il medesimo quando la rottura fus-
se in altra parte del uentre, cioè di tornare dentro lo
intestino, dopoi mettere un'emplastro contra la rottu-
ra, & un cossinello, che ui stia sopra ben legato.

Se alcuna frigidità senza humore per colpa del-
l'aria debole, ouero per acqua fredda, causerà la colica
giouerà ad estirpare quella frigidità con sacchetti di
semolelli, ò con panni caldi: & pigliando anisi, ò diaci-
mino con uino bianco uecchio, ouero oglio con uino, ò
beua un poco di acqua di uita, & usi rimedi caldi.

Ma quando uenira la colica per hauer sentato so-

DELLA COLICA

pra qualche cosa dura si pongano al cesso panki caldi, & sacchetti di semolelli, di camamilla, & di miglio, spruzzati con uino, & posti sopra caldi, & si bagnè in decottione di maluauschio, di fieno greco, di camamilla, & d'aneto, & d'altre herbe calide mollicatiue.

Se la causa dell'iliaca, ò del male di fiàco sarà qualche humore flemmatico, come s'è detto nel principio, si lieui l'opilatione delle uie, & poi si euacui la flēma, si del capo, come de gli intestini, & si retifichi la mala complessione, che genera la flemma nel ceruello, come s'è dichiarato nel cap. del catarro.

Se ui sarà altra causa dell'iliaca, ò dolore di fianchi, oltre le sopradette, facilmente si potrà raccogliere la cura di quella, & così resterà fornita la descriptione dalla cura quanto alla colica, & male di fianchi, & delle sue cause, che le piu fiate suogliono auenire, & questo sia a bastanza.

MEDICINE DI OCCULTA VIR-
tù contra la colica, e il dolore de' fianchi. Ca. CVII.

HORA per dare compiutamente la cura, & rimedi à queste infermità, che portano seco dolori tanto subiti, & intensi, sia bene, che si descriuano alcune medicine, che giouano con occulta propietà, & uirtu, tra quali è tra gli autori molto celebrato lo sterco di un' animale, che si noma Adib, ch'è una specie di lupo, et in luoco di quella, ha uigore lo sterco del lupo, si come è manifesto per Galeno nel 10. delle semplici medicine, doue dice, che daua del detto sterco

à colici, non solamente quando haueano il parosismo della infermità, ma etiandio a quelli, che erano disposti à patire di colica, & ad alcuni nō piu è tornata la colica, ò se pure è tornata, i suoi accidenti sono stati leggieri: & Galeno dice, che se il lupo ha mangiato ossi, è migliore lo suo sterco. Et perche tal uolta nel detto sterco si trouano certi ossi de gli animali, c'ha mangiato, iquali egli faceua in poluere, & dauagli à bere in uino à chi patiuà di colica: ma perche non hauesseno tristo odore, metteua cō questa poluere un poco di peuere, ò di sale poluerizzata: & non solamente secondo Galeno, gioua à beuerne, ma ancora portandone al collo, & dice, che ne appendeua al collo de gli infermi di colica con un bossolo d' argento. Et dice, che ligandolo in un poco di lana di qualche pecora, che sia fuggita dal lupo, & mettendolo sopra la parte, che duole, fa grande utilità.

Rasis nel 8. del continente pose l'istessa sentetia, ma ui aggiugne per autorità di Dioscoride, che nō si dia à beuere la poluere del detto sterco, quando la colica sarà postemosa, perche il gran caldo di quel sterco, offenderebbe lo apostema. Perciò in questo caso si può mettere al collo, ouero sopra'l luoco dolente per di fuori. Et Auicenna nel cap. 17. di curare la colica colica dice, che si deue beuere lo sterco del lupo, & che si ponga ne' rimedi stupefattiui, & ne' christieri, perche tiene uirtu di leuare il dolore. Et nel cap. 16. narra piu à lungo questo giouamento, che fa lo sterco del lupo, & dice, che se il lupo ha mangiato ossi, lo sterco è migliore, & si conosce, perche è bianco, ma sarà molto

DELLA COLICA

migliore se lo troueremo sopra alcune spine, & l'osso, che si troua in questo sterco è marauiglioso, appendendolo al collo di tale infermo in pelo di leopardo, o di ceruo, ò in lana di pecora, che sia fuggita di bocca al lupo. Et Haliaba dice questo istesso dello sterco quando si trouera tra le spine. Azarauio nel cap. 23. dice, che gioua con propietà nella colica, beuendolo in poluere, & ungendo il uentre di fuori con quello. Et Auic. nel cap. 16. dice, che secondo alcuni, il medesimo intestino colon del lupo seccato, & fatto in poluere, & dato à bere, piu gioua che lo sterco. Et altri uogliono dire, che il detto intestino colon del lupo portato sopra la carne al uentre legato, gioua grandemente.

Gioua ancora con propietà occulta il corno del ceruo arso, delquale Auicenna nel cap. allegato dice, che una delle cose, lequali sono comendate ne' dolori di colica, & specialmente nella uehementia del dolore, ò che si dia à beuere corno di ceruo arso, ilquale si dice, che lieua subito il dolore: & questo disse Galeno nel lib. 11. della semplice medicina, se ne può pigliare una dragma in uino bianco.

Sono utili g'i scorpioni arsi, come dice Auicenna, che giouano molto alla colica, & che questo è l'ultimo rimedio per se nella pietra delle reni, ma nella colica uale accidentalmente, & questo dice, perche non lieua la causa della colica, ma solamente accheta il dolore con propietà, ma nella pietra lieua la causa di quella, & la rompe cacciandola poi fuori.

Paolo Egineta nel cap. 43. dice, ch'è singolar rimedio il castorco, preso in beuanda, quātunque alcuni uo-

gliono dire, che quest'effetto del castoreo, non è in proprietà occulta, ma con qualità manifesta. Rasis nel 9. del continente dice, che la radice del iusquiamo, ch'è il benigno, se l'infermo la porta pendente dal collo, ha proprietà di giouare nella colica. Et dice, che lo stomaco dell'oca arrostito, & mangiato da chi patisce di colica, subito gli lieua il dolore.

Alcuni laudano la poluere de i uermi di terra pigliandone una dragma iu uino bianco, che lieuano il dolore con proprietà.

Rasis nell'ottauo del continente dice, ch'è cosa prouata, come il brodo di gambari beuuto spesso da chi patiscono di colica la caccia, et gli preserua da quella per l'auenire.

Dice l'istesso per auctorità di Paolo, che l'argento uiuo mortificato, fin che uenga come cenere, & dato à bere, lieua il dolore. Alcuni dicono, come è prouato nella colica à pigliare dragma 1. di midolle d'ossi di nespolo con anisi: & che la uena dell'ombilico, laquale si taglia da fanciulli quando nascono, posta in un'anello di tal sorte, che tocchi il luoco dolente, lieua il dolore colico con occolta proprietà, & che bisognando per donna questa uena, deue essere di fanciulla, ma se il maschio patisce di colica, che sia di fanciullo, & questo inferisce, che sia occultissima proprietà.

Molte altre cose sono scritte p'leuare il dolore della colica, ma le cose da me scritte sono le piu approuate.

Curai di quest'infermità il Magnifico Signor licentiatto Ronquello, del consiglio di sua Maestà, & giudice della sua corte, & questa cura feci in Bormes ter

DELLA COLICA

ra di Alemagna, già sono anni 24. che essendo comu-
nità in Castiglia ui andò con la moglie, doue fece molte
giustitie memorabili, & serui molto à sua Maestà in
quell'impresa.

GOVERNO DELLA COLICA, ET dolore di fianchi. Capitolo CVIII.

CERCA la colica, & dolore di fianchi scriue-
remo il gouerno, che si deue tenere principal-
mente quanto alle cause, dallequali principalmente de-
riua, che sono humori flēmatici grossi, ò di grossa uen-
tosità: & quanto alle altre cause andarò scriuendo pun-
talmente quello, che si deue usare dall'infermo, & da
che si deue guardare. Dico adunque, che in tale infer-
mità da principio si deue tenere sottile dieta, accio-
che la uirtu nō sia oppressa dalla repletionone dell' humo-
re, & da' cibi.

Et perche la uirtu è debole, specialmente nello sto-
maco, si che non potrebbe padire molti cibi, & anco si
aggiungerebbe repletionone ne gli intestini. Auicenna
nel cap. 17. del mangiare conuenueuole à colichi, dice,
che à tutti generalmente è utile, che mangino cibi lu-
brificatiui, & lenitiui, perche si ritengono le feccie,
& i lenitiui dispongono gli humori, & gli intestini,
perche si caccino facilmente, facendo lubricità per le
uie, & intenerendo le parti dure dello sterco. Et segue
di subito, che medesimamente è necessario à chi patisco
no di colica usare cibi confortatiui, per la debolezza
causata

za causata da i dolori, & dalle euacuationi, che si fanno: percioche deuono usare decottione di carne ben cotta, & rossi d'uoui freschi, ò teneri, & molena di pane minuciata in brodo, ò in uino. Et dice, che nella colica il lasciare di mangiare, al tutto è utile, & si deue moderare il piu & meno secondo la uirtu. Così dice Azarauio al cap. 13. parlando della cura, & gouerno della colica da uentosità grossa causata, cioè che l'infermo stia tre giorni senza mangiare, ma che se non potrà tollerare sì lunga astinentia, mangi pane ammolito in uino uecchio.

Questo istesso dice Auicenna, & Haliaba nel 7. della pratica, & Paolo Egineta parlando del gouerno de' colici, che in causa fredda deuono usare cibi alquanto caldi, & secchi. Perciò Auicenna nel capo allegato dice, che il pane, che mangieranno, sia fatto con assai leuato, & è propio alla colera fredda lo usare sale, & aglio ne' suoi cibi, & che si condiscano con porri, & sale, & siano conditi con specie, come con canella, gengero, origano, comino, ortiche, & cartamo.

Parimente Galeno nel 12. della Terapentica, comanda, che nella colica uentosa si mangi aglio dicendo, che chi sentono dolore ne gli intestini senza febre sentiranno giouamento mangiando aglio, & s'intenda nel modo, che s'è detto nella cura. Paolo Egineta comanda, che si mangi l'aglio crudo, con porri freddi, & spargi. Azarauio nella parte allegata, ragionando del gouerno del uiuere, nella colica da flemma grossa causata dice, che il mangiare di questi sia brodo d'uccelli, come di fasani aleßi, cō comino, et ruta, & herba buona

DELLA COLICA

na, & bruodo di galline, c'habbino fatto uoui, cotte, con grani di cartamo, aneto, & sale. Auicenna dice, che nella colica fredda, & nella colica per lo sterco ritenuto, causata gioua mangiare brodo di gallo uecchio, come s'è detto nella cura, non si mangiando però la carne, ch'è maninconica, et senza nodrimento, quantunq; Ruffo, et Galeno nel libro della Tiriaca, dicono che la carne del gallo è utile, almeno beuuta, cioè cotta di maniera, che la sua uirtu sia passata nel brodo, ouero pestata.

Sono utili i polli, & i colombini quando cominciano a uolare, le pernici alessse, le tortore, & altri uccelli di campo cotti, & conditi, nella maniera, che ui ho detto. Vi giouano ancora i rossi d'uoui freschi, che siano teneri, & parimente il brodo di cece con sale, & oglio di mandole.

E' buono cuocere con le carni, che mangiamo mercuriale ortiche, aglio, & cipolle, & pigliare di quel brodo. Azarauio comanda, che ne' suoi cibi si mescolino grani di cartamo, per euacuare la flemma grossa, et uiscosa. & questo comanda Auicenna, comandando che si ponga nel pane, che mangiano turbit, & scamonea: ma per mio auiso questo non si deue fare nel cibo nodritiuo, che è quando mangia per sostentar si, ma si faccia tre, o quattr'hore auanti mangiare, pigliando in un poco di brodo alquanta poluere di scamonea, o di turbit: ouero facendo il pane con questi solutiui, et mangiandone tre, ouer quattro bocconi, secondo la quantità della scamonea, & turbit, che ui sarà. Questa cautela di mescolare solutiui ne' cibi, fu da gli antichi trouata, perche molte fiate fa mestiero di euacuare alcu-

ni humori, et gli infermi patiscono di uomito, et riuersciamento di stomaco, sì che non ui potrebbero tenere le medicine purgatiue, & accioche la natura gli ritenga sotto colore di mangiare, gli mescolano ne' cibi. Così usiamo à dargli alcune uolte in beuanda, ouero in elettuarij di frutti, sono utili le uueASSE senza grani, & i fichi per se soli, ouer mangiati con midolle d'ossi di cartamo, come dice AZARAUIO. Auicenna lauda i meloni, cominciando il mangiare da quelli, ma che siano ben dolci, & maturi, & dattili, soSSini passi, ouero soSSini uerdi, che siano ben maturi, & soSSini uerdazzì, beua uino uecchio con poca acqua, & che sia odorifero. Auicenna dice, che lo beua puro, ilche si deue considerare secondo la quantita, & fortezza del uino, & come ben dice Paolo Egineta debbiamo nodrire tali infermi con buoni cibi, facili à digerire, & che facciano buon'humore, ma c'habbino uirtu lenitiua naturale, ouero artificiale. Et dice, che al tutto si guardino da replettione di cibi, ò dall'indigestione di quelli, ilche gli causerebbe gran danno.

Si guardino da cibi grossi, uiscosi, & difficili da padire, & specialmente dalle carni d'animali saluatici, come lepri, conigli maggiori, uacca, persutto, capretto, ò carni di cacciagione, & capre, & altre simili, & anco i pesci piccioli freschi, ò salati, come dice Auicenna, & s'intende de' piccioli, cioè di poca età, perche i piccioli per natura, che nella loro specie crescono poco, essendo salati non sono cattiuì, come le sardelle: & per lo contrario, offendono i pesci grandi, che sono di peggior digestione. Nuoce à tali infermi ogni cosa

Z ij

DELLA COLICA

fredda, & arrostita, benche sia di buon nodrimento, & cosi le interiora de gli animali, il pane ben purgato da semolelli, & con poco leuato, ouero in pastelli. Guardisi da latte, & da ogni cosa, che si fa di quella, & da quelle, che generano uentosita, come uerdure, eccetto le herbette, & ruta, & le sopradette. Auicenna dice, che la menta è dannosa, perche causa gonfiamento, & intendasi quando è uerde, perche secca è utile. Azarauio comanda, che si usi ne' cibi, come è sopradetto, intendendo però della secca.

Schiui ogni frutto, eccetto i sopradetti, & ogni legume, come ceci, lente, & faue: & secondo Auicenna si deueno guardare da qualunque cibo, che sia stiptico, et secco: ma sopra tutto dall'acqua fredda, laquale beuuta, desta, & auuiua il dolore a chi la beue.

Ma nella colica è iliaca colerica, ouero di caldo apostema, il gouerno del uiuere deue esser di cose fredde, et humide, lenitiue, com'acqua d'orzo, bruodo di lète, et di spinaccie, sugo di pomi granati, e di citruli, acqua d'endiuiua, et d'herba mora: et si deue offeruar dieta sottile.

Rasis nelle diuisioni comanda, che gli confortiamo con cose di buono odore, che mangino bruodo di polli, et si guardino dalle fredde, & stiptiche, come quelle c'hanno sapore acetoso, o pontico.

ESERCITIO NELLA COLICA,
e male di fianchi, con una replica de gli uniuersali
rimedi.

Capitolo CIX.

Q VANTO all'esercitio, dico, che à digiuno deueno camminare, ouer passeggiare per la casa

ò uolgersi à questa, & à quella parte per lo letto, facendosi far fregaggioni nelle gambe uerso in giu, & sopra'l uentre con panni caldi, ma liggiermente, massime fin che l'humore sarà quasi euacuato del tutto: et allhora si facciano le fregagioni fortemēte nelle gābe, & se potrà caminare, ò passeggiare, sarà assai meglio.

Fugano ancora la repletionē, procurando di scaricare il uentre almeno una uolta al giorno, & questo dice ottimamente Auicē. nel cap. 28. del trattato 4. Et gioua specialmente l'euacuatione in questa causa fredda, flemmatica, ò uentosa.

Cerca il sonno dorma poco, & massime in questa colica di freddo humore, perche nella uigilia si rissolano le superfluità, & si euacuano, ilche non si fa dormendo. Gliè il uero, che essendo intollerabile il dolore: accioche si uiuifichi la uirtu, & che l'infermo sia alleggerito sarebbe utile dormire, ma non fuor di modo, anzi piu tosto deue eccedere nel uegghiare, che nel dormire.

De gli accidenti dell'anima, gli è necessario, che schiui ogni affanno, & timore, iquali accidenti indeboliscono la uirtu, & ritengono unite le superfluità, & gli humori. Perciò è necessario, che quanto sarà possibile, prenda solazzo, & stia lieto con buona speranza: & anco lo sdegnarsi leggiermente, ma che tosto passi la colera, non gli farà danno. Cacci da se ogni pensiero, & trauaglio di mente. Habiti in stanza calda senza molta humidità, & siccità. Si guardi dall'aria freddo, come dal fuoco, perche secondo Auicenna l'aria freddo, & l'acqua fredda gli offendono piu, che

DELLA COLICA

altra cosa del mondo, & per lo contrario l'aria, & l'acqua calda gli gioua sommamente, perche l'aria caldo, oltre che è meglio appropriato alla causa fredda, gioua ancora per leuare il dolore.

Ma si deue schiuare al tutto la frigidità de' piedi, & delle mani, perche raffreddandosi questi membri si raffredda lo stomaco, & il uentre. Et questo nuoce sommamente si à chi patisce di colica, come ancora a chi sono disposti à patirne, & maggiormente s'hanno il uentre estenuato, à iquali l'aria freddo causa la colica ogni uolta, che gli tocca. Perciò deue sempre auertire, che le estremità, stiano à sufficienza calde. Il portare un poco di panno lino crudo, sopra'l luoco doue ha tenuto il dolore preserua, che nou torni la colica, ne il male di fianchi. Et reggendosi nella maniera sopradetta, si caccierà in breue tempo questa arrabbiata infermità, ricuperandosi la passata sanità.

DELLA QVARTA INFERMITÀ, che è il mal Francese. Capitolo CX.



LA QVARTA INFERMITÀ corteggiana detta mal Francese, è tanto comune, & da tutti conosciuta, che, & da noi posta in uso, per i nostri peccati, che non mi estenderò a narrar tutti i segni di q̃lla, ne anco spẽderò tẽpo a scriuere, di qual loco uenisse in Spagna questa pestifera malattia, che tormenta gli huomini, ma assegnerò i uari rimedi per sanarla, come s'è ue du-

to per esperienza.

Alcuni medici & cirugi non uogliono da principio curare quest'infermità, dicendo, che uiene da humore maninconico, ilquale poco ubidisce alla natura, & ha mestiero di molti giorni per digerirsi, & euacuarfi, sì che uolendolo da principio curarla, si causerebbono molti danni, cioè che si euacuerebbe l'humore sottile, rimanendoui tutto quello, che pecca, ilquale piu s'incruirebbe, & farebbe si piu indigesto, & terrestre, di maniera, che non mai si sanerebbe compiutamente un tale infermo: percioche pensando di abbreviare la cura, la prolongherebbono.

Ma per mio parere questi medici prendeno errore, perche non ogni mal Frācese è causato da humore maninconico, anzi uiene molte uolte da humori mescolati con maninconia naturale, & non naturale, iguali sono ubbidienti alla natura, & benigni, come di sangue, ouero di mistura di sangue, & colera. Et quantunque secondo la loro opinione quest'infermità fusse causata da puro humore maninconico, tuttauia prendeno errore: perche tutti i Dottori, che scrissero, che non si faccia euacuatione al principio, & per esser l'humore terrestre, & disubidente alla digestione, & alla natura, et che ui fa mestiero di molti giorni per digerirlo: medesimamente concedono, che si attenda alla cura euacuatua, per le materie proprie, & comuni: & concedono ancora, che per minorarle si faccia da principio euacuatione per una parte, & che l'altra si digerisca per molti giorni, accioche la natura diuenga piu forte, & potente sopra quello, che resta scaricando sempre

Z iiij

DELLA COLICA

alquanto della moltitudine del tristo humore.

Molti Dottori antichi, & di auttorità, ragionando sopra di questo dicono. che ne gli humori maninconici, che causano infermità senza febre non si aspetti d'euacuar con perfetta digestione, ma che si euacui da principio con medicine, che uagliano per euacuare materie comuni, & etiandio le proprie. Et quest'opinione è di Galeno nel trattato del componere le medicine secondo il luoco, ragionando della rogha, di pustule, & d'altre cose, che uengano fuori alla pelle di humori adusti, & maninconici, comincia da principio ad euacuare con forti purgationi, salassare, & usare tutte le sorti di medicine, che son necessarie, & anco sudare per arte, ouero per esercitio, dare l'acqua del legno, & altre cure simili, sì che potiamo dire, che questo sia uno digerire, & euacuare ad un tratto, come dice, che è la uia principale, che si deue tenere in queste simili infermità, perche secondo Galeno digerire è sottigliare l'humore, & secondo Auicenna, è sottigliare il grosso, & ingrossare il sottile. Così i Medici, che da principio cominciano ad euacuare, & digerire, come s'è detto leggermente, sanano piu tosto l'infermo, senza che gli possa accadere inconueniente alcuno.

Ma chi aspettano à curare dopò molti giorni un tale infermo, causano che l'infermità si conferma, ò che si marcisca qualche osso, ò che si faccia piaga, ò gome: sì che potrebbe esser sanato l'infermo, quādo questi co'l lor differire, lo cominciaßino a curare, pur che i primi la curino secondo l'arte, salassandolo, & purgādolo, se fara mestiero, ma con discretione, sciēza, & esperiēza.

Io ne ho ueduto curare molti, & mi sono trouato a curarne alquanti, & quelli, che da principio ho cominciato a curare leggiermente con buona regola, secondo l'arte, & salassandoli se trouaua segni di sangue, che si douesse cauare, & purgandoli, gli ho ueduti in breue ben curati, & piu perfettamente sani, che con altra maniera di curare senza che ui rimanesse alcuna reliquia del male.

Et ho curato in questa maniera molti Cauallieri attendendo ad euacuarli a suo tempo, & digerire, fargli fare esercizio a digiuno, perche sudasseno, & me n'è riuscito bene, ma de gli altri curati a diuerso modo ho ueduto accadere grandi incōuenienti, sì di confermar- si l'infermità, come ancora di farsi gome, piaghe, & altri accidenti difficili da sanare.

Ma gli è da notare principalmente, che questa infermità non mai fu sì bene conosciuta, come al presente, perche i dottori antichi non ne hauendo scritto alcuno indicio, non l'intesero, poi c'hanno scritto d'altre simili infermità assegnandole i rimedi.

Cornelio Celso fece un capitolo della lepra, & Hugo nel consiglio 55. tratta di una passione simile a questa, & scriuesi che Cesare Augusto hebbe simile malattia. Dioscoride scriue della sauina, & del giunipero sotto questo nome serbin, & dice che gioua alle piaghe, & ulcere maligne, & inuecciate, & che lauate con quest'acqua, & con la schiuma, si sanano; che è cosa simile alla uirtù del legno, & tanto se gli rassomiglia, che alcuni credeno che siano quello istesso.

Auicenna mete alcune medicine confortatiue, per

DELLA COLICA

leuare ogni dolore, & altri dottori antichi scriuono le infirmità, che si rassomigliano à questa, come il mal morto, & altre simili assegnando untioni, & altre medicine che si usano à medicare il mal Francese. Ma nondimeno quest'infirmità non fu mai conosciuta fin al giorno di hoggi. Perciò è da notare, che quest'infirmità è di due maniere, ouero fresca, cioè di un'anno ò inuecchiata con gome, piaghe, dolori, & durezza sopra le ossa.

La fresca adoperandouisi huomo dotto, & esperimentato, che ui tenga buono ordine, & cura, si sana facilmente. Ma l'antica, & confermata, è più difficile da curare, perche essendoui piaghe, auanti ad ogni altra cosa si deuono mondificare, perche in altro modo non si sanerebbono perfettamente, anzi tornerebbono à ricadere, & essendoui corrosione di osso deuesi parimente mondificare l'osso, & purgarlo della corrotione. Ma prima si deue procedere con euacuationi uniuersali, si per uoler pigliare l'acqua del legno, come per fare untioni, perfumi, paradrapi, come ancora, per far altre cose che siano necessarie per curare quest'infirmità, come si dirà di sotto, & si scriuerà de unguenti, ceroti, polueri, paradrapi, perfumi, & altre cose molto necessarie per sanare al tutto questo male, & assai piu si trouerà nel mio libro delle esperienze che sono tutte cose prouate, le quali hora non scriuo, per non esser prolisso. Ma tratterò in questo luoco di alcuni segni del mal Francese, i quali non mai mi hanno ingannato à dimostrarmi quest'infirmità. Alcuni de quali la manifestano attualmente, altri

la predicono solamente.

SEgni PER CONOSCERE
il mal Francese. Capitolo. CXI.

I SEgni di coloro, che tengono quest'infermità sono pustule con alcune durezza, ò segni di quelle su l'orlo doue nascono i capelli, & tristo colore nel capo, & nel fronte, & in alcune altre parte del corpo, con alcuno scorticamento in bocca, & specialmente se dopò lo hauer dormito si sentono grauezza, & dolore del capo, che comincia quando tramonta il sole, & si parte quando lieua, & questo dolore alle uolte si stende uerso le spalle, & l'infermo diuiene pegro, greue, & sonnolento, & muta il suo colore in giallo, & sente di febre con questi dolori.

Alcune uolte ha certe piaghe nella uerga con durezza, et callosità, le quali nō si possano fornire di sanare.

Tengasi questo per un certo segno, massime essendo preceduto apostema nelle Inghe nomata encordio.

Altre uolte ha pustule, ouer croste due deta sotto l'ombilico. Et dapoi queste piaghe, ouer pustule gli nascono certe aposteme circa lequali se si uengono ad aprire, chi le fa curare molte uolte si sana del tutto l'infermo da questa malatia, perche sono nel membro, emūtoriale. Altre uolte uēgono nel principiodi quest'infermità, & suole la campanella rilassarsi molto, le galle si gonfiano, & non mai si possono madurare.

Si fanno alle uolte piaghe, le quali di raro si rinchiodeno del tutto, se non in lungo tempo.

DELLA COLICA

Alcune fiatte sono dolori in tutte le giūture, ò in tutto'l capo, ò nelle spalle, ò nelle gambe, ò nel schinco, ma essendo nelle gambe danno gran dolore, perche sono ne' membri deboli, & luntani dalla fonte del caldo, & disposti à riceuere ogni superfluità.

Tal uolta uengono certe aposteme nella fronte, nel capo, ò nel petto, le quali stanno tanto radicate nelle ossa, ò ne' panicoli, che di raro si aprono, senza che rimanga qualche osso corrotto.

Alle uolte hanno nelle palme delle mani certi calli, & croste, & gli auiene il medesimo nelle piante de' piedi.

Sonouì altri segni, oltre i sopradetti, ma questi sono piu certi, & essenziali, & ne' quali ho trouato maggior certezza.

SEGNÌ, CHE PREDICONO IL MAL Francese, & sua cura. Cap. CXII.

I SEGNÌ, che pronosticano, ò predicono quest' infermità, sono specialmente l'hauer tenuto conuersatione con donne, giacendo con quelle, ò con huomini, che tengano tale infermità, ò parlato à uiso cō quelli, ò mangiando con loro in un piato, ò beuendo in una tazza, ò sudando in sieme, sonouì altri segni manifesti de quali non ragionerò, per fermarmi in quello, che piu importa, cioè nella sua cura la quale si fa in uno de quattro rimedi seguenti, ò con unguenti, ò perfuami, ò bagni, ò con l'acqua del legno santo, ò dell'al-

tro delle Indie. Et scriuerò alquanto di ciascuno di questi modi, si come ne ho ueduto per isperienza in questi Regni, & altroue, dapoi dirò quale di queste cure sia migliore, & piu sicura, secondo il soggetto di ciascuna. Et per questo è da notare, che uniuersalmente in qualunque di queste cure sia con unguenti, perfumi, ò bagni, ò acqua del legno, ò per esercizio, ò per paradrapi, gli è necessario prima digerire la materia, cioè l'humore che causa tale infermità, & euacuarlo uniuersalmente, perche auiene molte fiate quando l'infermità è nuoua, la uirtù forte, & la materia poca, basta solamente per sanare l'euacuatione, & l'esercitio.

Hora tornando al proposito, dico che se la materia è pustulosa con molta mistura di humore sottile, deuesi digerire con siropo di palomina, ò di endiuiia, ò de lupoli, aggiungendoui siropo rosato fatto con zuccaro, ò con siropo di sticados, se l'humore sarà grosso, & l'infermo hauerà dolor di capo, di spalle, ò di gionture, si adacquino questi siroppi con acque appropriate, come acqua di palomina, ò d'endiuiia, ò di borragine, ò di bucolosa, & di herba mora, & se hauerà gran dolori, con acqua de chamepitos, ò con decottione di Epitimo fatta com'ho detto nel mio Antidotario, ò con decottione di sen, ò con scolo di capra, & tengasi questo auiso, che ne' digestiui si aggiunga piu, ò meno di un siropo, che dell'altro, secondo la necessità che ui sarà, come sarebbe à dire siropo di palomina un'onza, siropo di endiuiia mezz'onza, acqua de lupoli, di borragine, & di solatro, di ciascuno un'onza. Et ha-

DELLA COLICA

uendo dolor di capo pigli questo digestiuo. Siropo di sticados onze. 1. siropo rosato mez'onza, acqua di palomina tre onze.

Ma se hauerà pustule, pigli questo digestiuo. Siropo di Epitimo onza. 1. Siropo di palomina mez'onza, acqua di palomina onze. 3.

Ma se hauerà molti dolori, pigli siropo di sticados, di palomina, & rosato, di ciascuno mez'onza, acqua di bugolosa, & de lupoli, di ciascuna mez'onza, e si mescoli, ouero in luoco delle acque, si puo mescolare decottione di epitimo tre onze.

Quando la materia sarà ben digesta. Ilche si conoscerà all'orina, ò al polso, & che la passione si alleggerisce, ouero che non peggiora, potrai pigliare una purgatione che alleggerisca parte dell'humore peccante, & la purgatione si puo pigliare in pirole, in datolo, ò in beuanda come le pirole di palomina, & agregatiue, et indie, ouero aurce, ò fetide, ò cocie, ouero pirole fatte con agarico trociscato, secondo la diuersa intentione, dando ciascuna di queste cose sole, ouero con altre mescolate, come sarà il bisogno. Et uolendo pigliare questa purgatione in datolo, si puo pigliare in questo modo Elettuario di sugo, di rose, drāme tre, confettione di hamec dramme due, & meza, zucaro quanto basta, & se faccia un datolo, il quale si puo pigliare la mattina à digiuno. Et non uolendo pigliar datolo, ma pirole si faccino in questo modo. Massa di pirole agregatiue, & di palomina, di ciascuna due scropoli, & con acqua di palomina. Si facciano cinque pirole, ouero in questa maniera. Massa

di pirole, Indie dramma. 1. ouero Auree due scropoli, con la confettione di hamec, & si facciano cinque pirole, ouero si facciano in questo modo. Massa di pirole, indie dramma. 1. ouero Auree, due scropoli con la confettione di hamec, & si facciano cinque pirole.

Ma non uolendo pirole ne datolo, pigli questa purgatione in beuanda, cassia passata per lo sedazzo, dramme. 6. confettione di hamec dramme tre, elettuario di sebesten dramme due, & meza in scolo di capra nel quale sia cotto, sen, & Epitimo, & facciasì la beuanda, la quale si pigli nel fare del giorno. Così potrai ordinare altre purgatione conforme al bisogno dell'infermo.

Si puo mettere in quello l'elettuario di sugo di rose, che insegna Nicolò nell'antidotario, sin'à quattro dramme, gioua à dolori di giunture, & purga la colera, & la flemma.

Elettuario di psilio, che scriue il Mōtagnana nel suo antidotario, & gioua molto in questo caso l'elettuario di sebesten scritto da lui nel medesimo luoco, & la confettione di hamec, la quale trouerai ordinata nel mio antidottario, è molto buona, la quale io uso piu che altra in questo caso.

Gioua ancora l'elettuario di datoli, & nomasi in questo caso medicina secura, & diacartamo. Sonouì altre medicine, che euacuano quest'infermità, le quali lascio di scriuere per breuità, & per non scriuere se non quelle che ho esperimentate in questi Regni, & al troue conferendone ancora con huomini letterati. Leggi nel libro delle esperiētie, doue ho scritto di alcune pi

DELLA COLICA

role ottime al mal Francese.

Fassi medesimamente un datolo, che da pochi è conosciuto, & sono queste pirole, & il datolo di grande eccellentia, & prouato, oltra che costa poco.

Poi che è bene purgato il corpo, se uorrà l'infermo pigliare l'acqua del legno per sanarsi perfettamente, si apparecchi in questo modo.

PREPARATIONE DE LEGNO

santo, le sue qualità, & la uirtù per questa infermità. Cap. CXIII.

SI cerchi di hauere il legno santo, che non sia uecchio, & tagliato di fresco dall'alboro grosso in sostanza, il suo colore sia di cenere con alcune gomme, ouero untuosità, molto greue, & di buono odore, & di scorza alquanto nera: & habbia la midolla grande, et molto nera, & guardi, che non sia molto secco, et che non sia intarlato, ne con foro alcuno. Non sia spumoso, ne corrotto, per la troppa humidità. Tagliato, che sarà uegga, che se nuota sopra l'acqua, non è buono. Le qualità, et utilità di questo legno santo sono tante, che per non esser prolisso, non le scriuerò tutte: ma dirò le più manifeste utilità, le quali ho ueduto per esperienza.

Il legno santo è caldo in secondo grado cerca il terzo, et secco nel primo grado, cerca il secondo, tiene humidità temperata: è aperitiuo, diuretico, dissecatiuo, lenitiuo, et astringiuiuo, et anco risolutiuo di triste humidità, gioua allo stomaco pieno di flemma. Ammenda i uicij del fegato, et della milza, et mondifica il sangue, fa andare

andare per di sotto gli humori corrotti: et specialmente se sono freddi. Gioua a chi patisce male di pietra, et la spinge fuori.

Gioua a gotosi, a leprosi, & a tutte le passioni del corpo, di nerui, e d'altri membri. Estirpa tutte le fistole, piaghe, mal francese, risolve le aposteme dure, et ancora le mature, et apre, et poi le purga, mondifica, et rinchiude le cicatrici, rettifica gli ossi corrotti, mollicando i nerui secchi, et spasmati. Vale alla parlesia, lieua la puzza del fiato, et gioua a gli hasmatici, et ancora risolve la schirantia. Si che per queste, et altre utilità sue, si noma legno santo, et in effetto l'opera sua è santa: considerando le sue utilità, et uirtù: pur che si sapia amministrare cō ordine, et nella maniera, che dirò.

ORDINE DI PREPARARE.

Capitolo CXIIII:

CLIE' da notare, che quando pigliarai l'acqua del legno, bisogna schiuare l'aria freddo, et corrotto, & i luoghi humidi, & marci per acque, che non corrino, & da luoghi bassi. Et nō hauēdo luoco d'hauer aria, rettificalo cō fuoco, & altre cose, che lo purgano.

Essendo d'inuerno è tempo freddo, si che non suderà l'infermo, pongasi sotto'l letto una testola con brache accese, ma di legne, & non di carbone, & spruzzate con uino bianco: Si tengano chiuse le finestre, che non ui corri freddo, ne aria strano, ne triste uapore, & essendo d'estate, potrai temperare l'aria aprendo le finestre due, ò tre uolte al giorno, & spara

AA

DEL MAL FRANCESE

gendo per camera alcune foglie di buon'odore, come camamilla, menta, & foglie di salzo, & essendo troppo caldo si sparga per camera leggiermente acqua fredda. Et ordinata in tal modo la camera si deue apparecchiare il legno in questo modo. Piglia il legno santo, & perche è durissimo, si raspa, & piglia di quella poluere due libre, laquale dei mettere in olla uetriata con sedici libre di acqua buona, & si lasci in infusione un giorno, & una notte. Dopo si ponga l'olla a lento fuoco, & boglia coperto, fin che si consumi la metà dell'acqua, & sia l'olla tanto grande, che da principio rimanga uota la quarta parte, accioche possa ben boglire, & boglia a poco a poco, con poca fiamma, senza fumo, & quando boglie, si deue spumare, & si conferui quella spuma, perche è ottima medicina per ungere le piaghe, ò dolori, ò le aposteme, ò le pustule, & se la prima acqua non fara spuma, essa ualera quanto la spuma per medicare.

Consumata, che fara bogliendo la metà dell'acqua, ouero le tre parti, come fara la neceßità dell'infermo la lieuino dal fuoco, & si lasci riposare per un giorno: si coli poi in uaso uetriato, & si conferui. Questa si chiama la prima acqua, dellaquale deue beuere l'infermo due uolte al giorno, la mattina, & la sera.

Metti poi altrettanta acqua sopra'l legno cotto, & ponla coperta al fuoco, facendo boglire, fin che si consumi la terza parte: & colata si riponga in altro uaso uetriato, dandone a beuere all'infermo, ogni uolta, che uorrà nel tempo, del mangiare, & anco ne beua fra giorno, & la notte, quando hauera sete: perche l'opera

li quest'acqua è continua successiua, & a poco a poco: & perche non habbia tempo di generarsi nuouo humore. Et perciò fa mestiero beuere cōtinuamente di quella, & innanzi che si cōsumi la prima decottione, si deue preparare la seconda, che sia altrettanta, si che non passi giorno, che nō ne beua, come è sopradetto per spacio di trenta giorni. Et chi hauera quest'infermità piu antica ne beua piu giorni: & faccia l'acqua piu potente, cuocendo piu il legno, si che si consumino tre parti dell'acqua, & ne rimanga una, perche quanto piu si cuocerà, & quanto piu ne beuerà l'infermo, tanto piu opera. Et hauendo molto stretto il corpo, se gli dia una medicina con l'istessa acqua, & altre cose comuni.

LA FORMA DI PROCEDERE A
pigliare l'acqua del legno. Cap. CXV.

FATTE tutte queste cose, & hauendo apparecchiata la camera, il letto, & l'acqua d'esso legno: La mattina seguente dopoi quel giorno, che s'hauerà purgato, pigli oncie 8. dell'acqua prima calda in luogo di stropo, & beuutala si cuopra con drappi assai per sudare se è possibile, & se suderà si rasciugli il sudore con panni caldi, & torni à sudare, finche gli uenga angoscia, allhora se gli lieuino d'adosso a poco a poco, fin che rimanga con quelle coperte, che suole tenere. Et subito si muti con una camiscia bianca, & calda, mutandogli ancora i lenzuoli, il guanciale con un'altro netto, & caldo. Et stia così due, ò tre hore auanti, che mangi. Dopoi gli sia dato a mangiare oncie 4.

AA ij

DE L M A L F R A N C E S E

di biscotto, un pugno di uua passa, & mezo di mandole bianche, ouero nicciuole arrostate. Et stando cō questo cibo 8. hore, & poi pigli altretanta acqua, & sudando se potrà, come la mattina, si muti medesimamente di camiscia, & d'altre cose, & non mangi se potrà, ma non potendo stare senza cena, mangi la metà di quello, che mangia a mezo di: et proceda di questa maniera sin'a noue giorni, et il decimo si purghi con pirole, ò beuanda, ò dattolo, come è sopradetto, et il giorno, che si purgherà non pigli acqua la mattina, et mangi d'un pollastrello arrostito, se gli parerà d'esser debole. Alli uenti giorni si purghi da nuouo al modo sopradetto, et così preceda sin'à i trenta, & si torni à purgare. Alcuni dal primo giorno della cura uanno aumentando nel l'acqua prima, dandone il primo giorno sei oncie, il secondo sette, il terzo otto: & così procedendo, fin che uenga a prenderne ogni uolta dieci oncie: ma questo non si deue fare, se non ad huomini robusti: perche il sudore rissolue la uirtu, et un'huomo debole non potrebbe soffrire: schiui al tutto il uino, se gli è possibile, contentandosi dell'acqua sola: intendendo della seconda, se nō hauesse qualche infermità, allaquale l'acqua nuocesse sommamente, come la cecia, et hidropisla, et così al desinare, et à cena, potrà beuere un poco di uino, adacquato con l'acqua seconda.

Cerca il mangiare, et beuere non si può dare certa regola, perche alcuni non possono sopportare la dieta, per l'uso, che tengono di mangiare assai. Et in questo il Medico sia prudente di aggiungere a tali infermi nel biscotto, ò nella uua passa, ò nel pollo, come gli pia

cerà. Et il medesimo s'intenda della cena: perche molti sono, iquali se non cenano, non possono dormire, & così patisce affanno, & à questo si potrà dare qualche cosa tra'l desinare, & la cena, come sarebbono uueASSE, & mandole per beuere un poco.

ALTRA FOGGIA DI FARE
l'acqua del legno. Cap. CXVI.

ALTRI pigliano una libra di legno rassato, & lo pongono in dodici libre di acqua, & la cuocciono, finche si consumi la metà, ouero la terza parte, & la pigliano, come s'è detto.

Altri pigliano il legno in stroppo, cioè che pigliando dalla prima, acqua con zuccaro quanto basta, ne fanno stroppo, delquale piglia l'infermo mattina, & sera, & beua della seconda acqua.

Ho ueduto in Francia, & in Spagna, che fanno elettuario del legno santo, & ne pigliano la mattina un'oncia, & la sera un'altra, & sudare, beuendo della seconda acqua, come è sopradetto, & lo elettuario si fa in questo modo.

Piglia una libra di pulmone del legno tanto sottile, che sia passata per un sedazzo, & con stroppo di palomina quanto basta, si fa un'elettuario, ch'è marauiglioso per fare il medesimo effetto, che fa la decottione del legno.

Lo fanno in questi Regni, & altroue, io l'ho fatto più uolte in Spagna, che quando si cuoce la prima acqua, le gittano dentro alcune herbe, c'habbino proprietà di

DEL MAL FRANCESE

giouare à qualche membro debole, & all'humore peccante, & ui aggiungeno sen epitimo, palomina, fior di boragine, uueASSE, & alcuni grani di orzo, cuocino il tutto insieme, et è ottima cosa. Io n'ho ueduto molte uolte la esperienza, & mi è riuscito benissimo.

Et si mescolino herbe conformi all'infirmità del mēbro dolente, auertendo sempre, che ui si ponga sen epitimo, & palomina, perche è ottima quella decottione. Et di queste herbe che hanno rispetto à i membri, trouarai gran copia nel libro, ch'io feci della pestilentia, ragionando delle medicine che operano in diuersi modi, & nel cap. delle acque, il quale io feci nel giardino della sanità trouerai con quale cose si debba cuocer l'acqua, che tenga rispetto ad alcuno membro.

Beua poi della seconda acqua, offeruando il gouerno sopradetto del uiuere. Et si proceda in sino à 30 giorni, ouero fina che si alleggerisca l'infirmità, come fanno molti.

Et quando lascerà di beuere, cominci à mangiare alquanto piu, & beua un poco di uino adacquato con la seconda acqua aumentando il suo mangiare fin che torni il solito suo modo di uiuere.

Et se non uorrà adacquare il uino con la seconda acqua usi altra acqua, nella quale siano boglite cose confortatiue dello stomaco, come capel uenere secco, & altre cose simili, come sarebbe che mangi la mattina alquanto di aromatico rosato per quindici giorni.

Et perche moltiplicando quest'acqua non possono stare tutto'l giorno in letto, l'infermo si potrà leuare

tre hore dopoi c'hauerà sudato. Et con la camera chiusa, passeggi ò giuochi, ouero tenga compagnia di persone liete, che lo amino, perche non è buono lo affaticare il corpo inquest' infermità. Non dorma di giorno, accioche possa dormire bene la notte, per non sentire dolori, quantunque alcune uolte se gli concede il sonno à prouocare il sudore, & per confortare lo stomaco, con quel caldo che si prende nel sonno, & questo si faccia dopo desinare, a chi hanno lo stomaco debole, & nō possono padire. Il sonno non sia lungo, & quando è per beuere l'acqua, si unga le pustule, le gome, ò le piaghe, ouero i dolori con la spuma calda; ouero con la prima acqua, laquale conforta i membri, & gli retifica.

Ma glie'da considerare, che se nelle piaghe sarà corrottione di ossi, ò corrosione, ò alteratione alcuna, che prima si lieui la corrottione, & l'impedimento, e poi si unga con la schiuma, ò con l'acqua sopradetta. Così sia bene, che prima si mondifichi, & lieui uia ogni cosa, che impedisce la consolidatione della piagha, & che di subito quando si uorà rinchiudere si comincia bere dell'acqua, & ungere le piaghe con la spuma, & perciò auiene, che molti non si sanano con quest'acqua, perche non offeruano quest'ordine.

Quanto alle medicine che mondificano queste piaghe trouerai scritto à lungo nel libro delle esperienze.

Altri usano di dare carni di uipera, ò de serpentidel le quali scriue Diosc. et un pratico moderno di Möpolieri. Ma nondimeno, io ho ueduto alcuni mali effetti

AA iiij

DEL MAL FRANCESE

di queste carni, & pochi buoni, si che non farei ardito di consigliare alcuno, che le usasse.

IL VINO DEL LEGNO, ET LA
forma di pigliarlo, & di alcune pirole del legno.

Capitolo CXVII.

HORA nuouamente usano alcuni di pigliare questo legno in uino, & ho ueduto buona esperienza di questo. La foggia di farlo è questa. Cuociono la prima acqua con le herbe sopradette, & poi pigliano meza libra della scorcia di esso legno, laquale fanno in poluere sottile, & la pongono in una libra di uino bianco buono, & ui si lasci un giorno naturale. In questo giorno si cuoccia la prima acqua del legno con le herbe, come è sopradetto, & quando è ben cotto il legno, la colino sopra'l uino, & fermata la olla, lo lascino stare in quel luoco uentiquattr'hore, dopoi si torni a colare, & di quest'ultima colatura, si beua la istessa quantita, come s'è detto, della prima acqua, ma si purghi prima, & se non uorrà sudare, non importa. Et passata un'hora, poi che l'hauera pigliato, può leuarsi, & andare per sue facende, & non faccia dieta. Mangi al desinare di buona gallina, o pollo, & beua della seconda acqua, come è sopradetto, ma la sera, se potrà, non mangi carne, contentandosi di uua passa, mandole, & biscotto temperatamente. Et molti pigliando il uino in questo modo, si sono co'l diuino aiuto sanati. Et così è fornito di manifestare il modo, che si tiene a pigliare il uino del legno.

PARTE QVARTA. 189

Alcuni uogliono, che si pigli il legno in pirole, ma io non laudo questo, attento che non puo fare quell'effetto, che farebbe pigliandolo liquido: perche penetra, & scende per i membri, ilche non puo fare in pirole.

Ricetta che si usa in Italia a pigliare il uino del legno, prima si piglino sei libre di uino bianco buono, & uecchio, ilquale si gitti in una olla nuoua, & una libra et meza di legno pestato, che sia buono, ma la scorza fa migliore operatione, meza oncia di polipodio, meza di epitema, & meza dramma d'incenso. Pongasi il tutto in infusione nel uino sopradetto, oue si lasci per 24. hore, aggiogendoui tre oncie di acqua di uita: passate le 24. hore si ponga a cuocere nella medesima olla, finche cali la terza parte. Dopoi si lieui dal fuoco, & coli con panno lino spesso. Piglia oncie sei ouer otto di questa colatura, conforme alla dispositione, & uirtu del patiente ogni mattina nel fare del giorno, et se suderà stia cheto sin'ad un'hora, & meza, dopoi si rasciughi con panni netti, & caldi, si muti di camiscia, che non sia fredda, & riposi un'altra hora se uorra. Può mangiare gallina, capone, castrato, ò uitella, ouer piedi dauanti del capretto: & se il male è nuouo beua a desinare uino adacquato, & à cena, se non sarà molto debole, beua acqua del legno semplice, & si faccia questo 25. ouero 30. giorni continui, leuandosi ogni giorno di letto, ma non esca di casa.

Si purghi con sei dramme di polpa di cassia, et eletuario di sebesten, ouero pirole, ò cōfettione d'hamec, di ciascuno tre drame, et se ne faccia un dattolo: ouer si dissolua in decottiōe di fiori cordiali cō epitimo, et sen.

DEL MAL FRANCESE

pche le medicine siano meglio mescolate, & così fara miglior' opera. In questo tempo ad altro nō si attenda, che à smouuer lo unguento spesso con un cucchiaro.

Si purghi al principio, al mezo, et al fine con pirole fetide, & di fumoterre in 5. pirole di 4. scropoli. Ma queste purgationi si facciano cō discretione conforme alla uirtu, & lubricità dello stomaco de chi si purga.

ORDINE DI VNGERE, ET DI perfumare. Capitolo CXVIII.

MA pche molti schiuano di pigliare l'acqua del legno si per la grā dieta, come per la lūghezza del tēpo, et anco perche nō hāno quanto gli fa mestiero, si della stanza, come di camiscie, & d'altre cose simili, & anco della gran spesa, et perciò procurano altra uia di sanar si, come untioni, perfumi, ouer bagni, cō iquali facilmente, & non cō tanta spesa possino acquistare la sanità, perciò scriuerò l'ordine che si deue tenere nello ungere, & nel perfumare, & metterò molte cose utili, cō lequali s'hanno sanati molti, & io ne tengo grandissima esperienza, tuttauia dirò il tutto con breuita.

Hora uenendo al proposito dico, che uolendosi ungere alcuno che tenga tale infermità, gli è necessario prima che si purghi tutto'l corpo, diminuendo la materia conformandosi à quanto s'è detto di sopra causa la digestiōe, & euacuatione dalla materia, pche iui si è detto con quali siropi, & purgationi si deue fare. Quādo poi sarà bē purgato, ungono dopoi ma māgi la mattina ale di uccelli, ò carne di castrato, et beua uino biāco se lo potrà hauere, di pelai, nō ne cerchi d'altro, la

sera ceni tra le tre & le quattr'hore. Et passate due o uer tre hore dopò la cena, si unga. Et si tiene quest'ordine, perche la untione è resolutiua: & molte uolte risoluue alquanto del caldo naturale, e'n questo modo indebolisce la uirtu, & offende allo stomaco, si che gliè meglio ungere trouandosi forte lo stomaco, che quando è debole, ò digiuno. Et parimente, perche di notte tutto'l caldo del corpo, co'l sonno, entra dentro, & così la uirtu meglio si fortifica, per prouocare il sudore, et spinger fuori del corpo ogni tristo humore, si che gliè meglio ungere al tardi, ma se alcuno per l'ungersi al tardi, sente grauezza, si unga la mattina, ma pigli prima una suppa brustolata in uino, ouero beua alcuni rossi d'uoui freschi, & subito si unga, auertendo di nō ungersi in quei tre mesi piu freddi dell'inuerno, ne in quei tre piu caldi dell'estate. Il letto sia bene in punto, & la camera ben chiusa, che non ui entri freddo, come s'è detto nel scriuere il modo di pigliare il legno.

Ma stia auertito, che durando il tempo di ungersi, non muti camiscia, ne lenzuoli, ne altra cosa del suo letto, tenendo à mente, che l'infermo non uenga in graue debolezza, laquale si causa dall'ungere. Perciò ^{si} tenga auiso di mescolare sempre ne gli unguenti, altri unguenti, ouer medicine, c'habbino uirtu di confortare i membri principali, fortificare la uirtu, & ristorare quel dāno, che suole causare l'untione in quest'infermità, & questo uso io di fare ordinariamente con tiriaca molto bona, cō unguēto sandalino, et unguēto cordiale.

Auertiscasi, che gli unguēti, iquali si deuono usare in questo caso, siano stati fatti 5. giorni prima che si unga.

DEL MAL FRANCESE

Se l'infermo potrà sia bene, che si unga da se stesso: accioche affaticandosi in questo, quando hauera fornito di ungersi, cominci à sudare. Nel tempo, che si ungerà, la camera stia rinchiusa: cō una gran testola di brage, doue si scaldi le mani colui, che unge, & faccia, che l'unguento sia caldo.

QUALI PARTI DEL CORPO prima si deuono ungere. Cap. CXIX.

Si ungano prima le piante de' piedi con tutto'l collo del piede: & i deti sin'al ginocchio, & poi gli schinchi, indi i ginocchi. Ma se la passione sara atroce, & l'infermo robusto, si unga leggiermente il pettenecchio, & poi le spalle, & la spina, & subito dritto le orecchie, sotto le ditella, i gomiti, le giunture dalle mani, & ultimamente esse mani.

Ma essendo nuoua l'infermita non si ungano le spalle, ne drieto le orecchie, ne a modo alcuno si ungano sotto le braccia: & se l'infermo allhora andera del corpo, sara molto utile per aiutare la natura, che si unga l'ombilico: auertendo, che l'unguento non gionga allo stomaco: perche offenderebbe molto: & ouunque saranno piaghe, gome ò dolori: si unga bene quel membro d'intorno le dette piaghe, ò gome. Quanto alla quantità dell'unguento, che si deue consumare nell'ungere dice, che essendo l'infermita nuoua se ne consumi poco, ma che essendo uecchia, & maligna, e l'infermo robusto si può consumare buona quantità d'unguento: con

formandosi però alla dispositione dell'infermo, et qualita dell'humore. Quando che sara ben' unto distenda le mani sopra i muscoli, & le gambe con i piedi giunti: & coperto molto bene sudi quanto potrà, finche gli uenga ansietà. Finito poi di sudare, se gli lieuino d'addosso le coperte a poco a poco, finche rimanga con le coperte, che suole.

In quei tre primi giorni, che si ungerà, non caui le braccia di sotto la pietta, ne mangi con le sue mani, ne si addrizzi il suo letto in tutto quel tempo, che s'ungerà, non muti lenzuoli, ne camiscia, ne altra tal cosa, come s'è detto: & se non potrà sudare, si scaldino quattro mattoni, iquali spruzzati con uino, nelquale sia cotto rosmarino, salvia, & camamilla, si inuolgano ben caldi in alcuni panni, & si pongano a i piedi, & a i costati dell'infermo, cuoprendoli molto bene il corpo, et il capo: et pongasi sotto'l letto una testola di brage: ma che non sia di carboni: et in questo modo si lasci sudare due, ò tre hore.

Alcuni finito di ungere, cuoprono ogni giontura con stoppe di canape calde: ma io non farei questo: per che stando le gionture coperte in tal modo, l'humore non potrebbe euaporar bene: et così tornerebbe dopò con danno grandissimo dell'infermo.

In tutto quel tempo, che si ungerà mangi uccelli, capponi, ò di buon castrato. Et se gli diano spesso brodo di di sostantia d'uccelli, con rossi d'uoui freschi, con alquanti fili di zafferano. Beua buon uino biancol, puro, et uecchio, ouero acqua di canella, et il tutto sia caldo.

DEL MAL FRANCESE

SIN QUANTO SI DEVE

ungere.

Cap. CXX,

SEGVISI quest'ordine di ungere, fin che le gingiue si gonfino all'infermo, ouero fin che la natura faccia qualche grande euacuatione per la bocca, ò per sterco, ò per orina, ò per gran quantità di sudore, ò che l'infermo senta grande alleggiamento, ò miglioramento nelle pustule, ò che si rimettano i dolori, acchetandosi il furore delle aposteme, cominciandosi à sanare le piaghe.

Quando ui uederai alcuni di questi segni, ouer parte, ò tutti insieme, non dei unger piu, ma usa ogni industria a prouedere a gli accidenti. Ma perche in molti non si ueggono alcuni tali segni, io sono stato molti anni con animo ansioso, sin quando si douesse ungere l'infermo, nelquale non apparisca alcuno de i segni sopradetti, & ho trouato per esperienza, che si deuono ungere tali infermi, fin tanto, che sentano alleggiamento della sua infermità, & specialmente se con questo sentirà alcuni affanni, & suenimenti. Allhora è segno, che la uirtu naturale s'addopra contra l'humore, per cacciarlo fuori: perciò non si unga piu auanti, ma si attenda a confortare la uirtu con buoni cibi, & ottimo uino, come s'è detto.

Ma quando la passione sara grande, & l'infermo debole, si unga ogni due giorni, lasciandolo riposare altretanti senza ungerlo, cibandolo ottimamente. Et si proceda in questo modo ungendo, fin che faccia.

notabile euacuatione, ò che gli esca molta flemma di bocca, & c'habbia dolore, gonfiamento, et infiammazione nelle gingiue. Ma tieni sempre l'occhio, principalmente alla uirtu, dopoi all'infermità, & à gli accidenti, che da questa untione sogliono auenire, quando ui è perfetta euacuatione, piaghe nella bocca, le gingiue scarnate, con gran caldo, & infiammaggione della gola, & della lingua, & delle ghiandole, & affanno con gran flusso di sterco, con alcuno scorticamento, ò molto stretto, ouer molta uigilia cō gran dolore del uētre.

Et quando tali accidenti saranno molto potēti gli è neccessario di soccorrere all'infermo: accioche la uirtu non sia da quelli superata: sì che quando per molto flusso di materia flemmatica, ò dal caldo dell'unguento, si fara scorticamento nella bocca, con dolore, et infiammagione: la prima cosa, che si deue fare, è che l'infermo si laui la bocca, cou acqua di orzo, & che non bastando questo, se gli faccia questo lauatoio. Piglia acqua di piatagine, rosata, e d'orzo, di ciascuna onc. 3. mele rosato onc. 2. zuccaro fino onc. 2. si mescoli il tutto, et faccisene un uiolepo, lauandosi spesso la bocca cō latte caldo di pecora: & non giouando questo, ungasi di fuori con oglio rosato, facendo che l'infermo tenga in bocca alquanto butiro di uacca.

Quando non basterà questo, sì che il flusso si faccia maggiore, se gli pongano sopra le spalle, & le natiche uentose non tagliate, per diuertire: ma non bastando questo ancora, si taglino. Et temendo di qualche grāde apostema, se l'infermo hauera forte uirtu, & che hauera quelle conditioni, che dicemmo nel capitolo del

DEL MAL FRANCESE

salassare, si salassi dalla uena del capo per diuertire, ouero dalla mezana, ò dalla basilica.

LAVATOIO PER LA BOCCA,
quando sono rimesi gli accidenti, & come si pre-
uengono.

Capitolo CXXI.

QVANDO gli accidenti si cominciaranno a rimettere, si laui la bocca co'l seguente lauatoio. Piglia orzo, rose, mirto, saluia: di ciascuno un fascetto, si cuoccia in uino stiptico, ouero in uino solo, nero, et laui si con quello la bocca molte uolte.

Ma gli è da notare, che uolendo preuenire questi accidenti, io tengo per grandissimo secreto tale ontione, se il paziente sara robusto, et hauera le conditioni sopradette per salassarlo, quando comincieranno gli accidenti, che si debba salassare dalla uena mezana del braccio dritto, ò dalla basilica, secondo le diuerse intentioni ditte nel cap. del salasso. Et s'hauera debbole uirtu se gli soccorra con bruodo d'uccelli, capponi, uoui freschi, buon uino, et non bastando questo per confortarlo, si faccia questa mistura cordiale. Piglia cōserua di boragine di lingua di bue, et uiolata, e rosata, di ciascuna un'oncia, poluere di pietre preziose preparate meza dramma, siroppo di pomi, et se ne dia all'infermo spesse uolte: et si ponga sopra'l core questa pitima. Acqua di lingua di bue, di melissa, et di boragine, di ciascuna cinque oncie, acqua rosa tre oncie, uino odorifero un'oncia, et meza: specie cordiali temperate due dramme, zafferano, mezo scropolo, poluere di Triasandalos

fandolos, & diamusco di ciascuno una 3. Poluere de
gemmis drag. ss3. si mescoli tutte insieme aggiungen
doui sugo di melapie 3. 2. acqua di naranzi 3. 1. ss3.

Trouerai di molte pitime nel mio libro delle espe
rientie, molto utili: & mescolando insieme il tutto sia
messo in panno di grana, & posto sopra'l core. Ricor
ri per questo nel cap. dell'andar in angoscia nel mio
trattato delle subite infermità, & ui trouarui molti
rimedi esperimentati à questo caso, & se hauerà gran
flusso di uentre, leggi il mio lib. delle esperienze, nel
cap. del flusso di uentre. Quando si indebolisce l'in
fermo con un scorticamento, ungili il uentre con oglio
rosato, & di mirto, & fagli qualche christiero leni
tiuo, nel quale sia acqua di orzo, oglio rosato, reni
di capro, uoui la chiara, & il rosso, brodo di trippe
di castrato, & un poco di cassia, leggi il cap. del flus
so del uentre.

Se l'infermo sarà gagliardo, per nißuno modo dei
impedirlo da questo scaricarßi bene il corpo, perche
in questa uia si leuerà da tale infermità.

Et non potendo l'infermo dormire, dei soccorrerla
con ungerli la fronte con unguento populeone, & la
sera dopo cena due hore, pigli un'onza & meza di st
ropo di papauero, con due onze di acqua di papaueri,
ouero decottione de capi de papaueri.

Ma si consideri, che l'infermo, per la grande in
fiammaggione che uiene nella bocca, non puo mastica
re, si che lo debbi sostentare con sostantia liquida co
me sarebbe pesto, uuoui freschi, amito con sostantia di
gallina, incorporato liquido, & cotto con alcune pol

DEL MAL FRANCESE

uere cordiali, ouero fatto in beuanda, leggasi il ca. delle medicine operanti in diuersi modi, & usi buon uino, come s'è detto, se hauerà molto ristretto il uentre, fagli qualche christiero comune, ò purgalo con qualche pirola, ouero nel modo sopradetto, & questo tengo io per buona esperienza.

Passati tre giorni dopo l'hauer si unto, purgalo con medicine appropriate, perche con questa uia si aiuta la natura & scaricarsi di tanti humori, i quali alhora sono in muouimento, si che ogni purgatione basta per euacuarlo. Et se la natura uorà euacuar si per la bocca non sia impedita. Et cosi proceda in quest' infermità, fin che l'infermo al tutto si risani.

Alcuni poi che non uogliono piu ungere l'infermo, gli lauano tutto'l corpo in bagno, il che non tengo per cosa buona, perche il bagno indebolisce molto, & l'infermo dal trauaglio passato e molto debole, & con tale bagno piu s'indebolirebbe l'infermo, si che la natura non potrebbe spinger fuori l'humore che pecca, si che per questo, & per altre ragioni non sono di parere, che l'infermo dopo la untione si bagni, ma che con un panno sottile, & caldo si mondifichi tutto'l corpo & di subito si muti di camiscia, de lenzuoli, & di altre cose c'ha adoperato ad unger si. Et facendo questo untamento la robba sia nella camera ben chiusa, & ben calda, & che tutte le robbe siano calde, & perfumate con incenso. Dopoi se gli diano à mangiare cose che lo confortino, & fortifichino la sua uirtu, ma sopra tutto oserui buon gouerno, & non esca di casa, ne di camera fin che non sia gagliardo, & ridotto nella

prima dispositione, quando era sano.

VNGVENTI VSATI AL MAL
francefe. Capitolo, CXXII.

HA VENDO scritto al meglio che è stato possibile il modo di ungere, & soccorrere à gli accidenti che suoleno uenire, ungendo, & à qual tempo si deue ungere, resta hora che si narri de gli ungueti, che ui si usano, & io di questi ho grande esperienza, sì che ne ho sanato molti, & sarà il seguente unguento esperimentato per tale infermità. Piglia una libra di songia di porco liquefatta, oglio di Camamilla, di aneto, di lauro, & di mastici, di ciascuno un'onza, storace liquido cinque dramme, radice di aneto un puoco rotta, radice di ebulo di ciascuna quattro onze, squinanto, sticados di ciascuno due dramme, euforbio amolito mez'onza, uino uecchio d'ottimo odore una libra & meza, si cuoccia il tutto, fin che il uino sia consumato dapoi si coli, aggiungendo nella colatura onze 8, di litargirio d'oro, incenso mastice di ciascuno sei dramme, raggia di pino un'onza & meza, trementina chiara un'onza & meza, si incorporino gli ogli con cera, & se ne faccia unguento, col quale si ungano le giunture, le palme delle mani, fasciadosi con un panno caldo, & faccia si questo una settimana continua, auertendo che quando si ungerà tenga un canone d'oro, ouero un'anello in bocca. Vn'altro unguento. Piglia songia di porco senza sale onze dodici, uguento resolutiuo, & sandalino di ciascuno due onze, argento uiuo

BB ij

DEL MAL FRANCESE

liquefatto in sugo de limoni un'onza & meza, teriaca mez'on. litargirio, et incenso minio di ciascuna mez'onza, mirra due dramme, oglio di salzo mez'onza, unguento marciato mez'onza, facciasi in poluere quello che si deue poluerezzare, & mescolando il tutto secondo l'arte, si faccia unguento, il quale è molto comendato per chi patiscono quest'infermità, & sono deboli.

Vn'altro unguento molto esperimentato, & utile in questo caso. Piglia unguento agrippa, aragone, marciato, & dialtea di ciascuno un'onza, incenso mastice grasso, di ciascuno mez'onza, ogli di lauro, di salze, & di giglio di ciascuno mez'onza litargirio, argento uiuo, di ciascuno due onze, teriaca mez'onza, sassifragia un quarto, unguento sandalino mez'onza, songia di porco uecchio senza sale onze 14. lauata con aceto piu uolte, mercurio onze due, & meza, cenere de sarmeti un'onza, si mescoli il tutto secondo l'arte, & facciasi unguento, col quale si ungano chi patiscono di tale infermità, & è prouato.

Vn'altro unguento utilissimo in questo caso. Piglia incenso mastice, di ciascuno mez'onza, sassifragia, & euforbio di ciascuno un quarto, oglio di chiocciolate, et di lauro un'onza, minio, argento uiuo di ciascuno mez'onza, unguento sandalino un'onza, teriaca buona sei dramme, songia di porco senza sale, lauata con aceto piu uolte onze. 14. mercurio onze due & meza, cenere de sarmeti un'onza si mescoli il tutto insieme, & si faccia unguento secondo l'arte de quali si deue fare aromatiche cō storace liquida dramme 4. & si unga

con questo al sopradetto modo.

Ma perche molti hanno à schifo l'unguento, o uero che non si possono ungere, perche non hanno letto, & altre cose all'ungersi pertinenti, io tengo per buon rimedio, che facci le sopradette purgationi in luoco di unguento, si faccia paradrapo nella forma seguente, & si ponga sopra le gionture in luoco di unguento, & non si lieui fin che non si ueggano segni di euacuatione, ò mal di bocca, ò qualunque altro, de i segni sopradetti. Paradrapo, molto utile per quest'infermità. Piglia oglio di Camamilla, di aneto, di giglio, & di spica, di ciascuna due onze, oglio di zaffarano un'onza, songia di porco una libra, seuo di uitello meza libra, euforbio dramme cinque, incenso dieci dramme, oglio di lauro un'onza, & meza, songia di uipera due onze & meza, rane uiue, sei uermi lauati in uino tre onze & meza, sugo di radici di ebulo, & di enula, di ciascuno due onze, squinanto, sticados, matricaria, di ciascuno un fascetto, uino odorifero, buono & uecchio libre due, si boglia il tutto, fin che sia consumato il uino sopradetto, & dipoi si coli, aggiugnendo alla colatura litargirio d'oro libra una, trementina chiara oncie due, & cera bianca quanto è a sufficienza.

Facciafi al fuoco un cerotto, à forma di paradrapo, aggiongendoui in fine del boglire, storace liquido un'onza & meza, se lieui poi dal fuoco, & si mescoli con una spadola, fin che rimanga tepido, aggiogasi mercurio amazzato col saliuo onc. quattro.

BB ij

DEL MAL FRANCESE

mescolandolo per buon spatio fin che rimanga bene incorporato, & pongasi di questo sopra le gionture, & nelle palmi delle mani, come se fusse unguento.

Ma questo paradrappo ha tanto di bene, che è piu sicuro che l'unguento & piu grato: & si tenga l'ordine istesso nel mangiare, nel bere, e nelle altre cose come nell'ungerfi, ma si deue leuar uia sin' all'ottauo giorno. Et nel primo dì che si metterà tenga in bocca q̃sta decottione lauandosela spesso, & quando non si hauerà, tenga in bocca un'anello d'oro, ouero paternostri di christallo, accioche li uapori delle materie marcite possino assalare, il lauatoio si faccia di orzo purgato un pugno & mezo, radice di lingua di bue un pugno, semi di codogni una dramma, & meza, fiori di uiole & passe mezo pugno di ciascuno, si cuoccia il tutto cō acqua secondo l'arte fin che l'orzo si disfaccia, si coli poi usandolo con uiolepo.

Questo rinfresca la bocca, & non lascia che si facciano piaghe in quella.

Ma quando dopo l'untione ò paradrapi, ò perfumi auengono piaghe nella bocca, questo lauatoio è molto utile, piglia acqua di piantagine, cime di rouo, foglie d'oliua, coda cauallina di ciascuna un fascetto, acqua di orzo una libra & meza, licio due onze, mele rosato colato tre onze, alume dramme sei, si faccia bolliere il tutto fin che si consumi la metà, & si laui con questo la bocca molte fiate, perche uale marauigliosamente a sanar le piaghe.

PARTE QVARTA. 196

A' CVRARE IL MAL FRANCESE

confermato, & come si confermi

Capitolo. CXXIII.

GLI è da notare che quando l'infermità è confermata, quantunque si usi nella cura molta diligenza, tuttauia si sana un tale infermo con difficoltà, & non ui è tempo alcuno determinato, nel quale essa si confermi, perche in alcuni si conferma piu tosto in altri piu tardi. secondo la dispositione nella quale si trouarono quando presero quest' infermità. In alcuni si conferma in sei mesi, ma di raro in altri un' anno, ouero in uno anno & mezo, & in altri piu tardi. Et chiamo confermar si, quando tra questo tempo gli appariranno durezze ouer gome, ò con ulcere, ò piaghe formicanti maligne uenenose, ò corrosiue, con ossi corrotti, ò dolori nelle giötture, ò in altre parti, come nella cotena, ò nella fronte come ho sopradetto.

Questi sono i segni della confirmatione, & alcuni altri che si riducono à questi.

Vn' altro paradrapo. Piglia songia di porco passato per un sedazzo libra una, mercurio onze cinque, si incorpori tutto insieme, aggiungendoui incenso, mastice, argento uiuo, di ciascuno tre dramme, raggia di pino, trementina di ciascuna due onze, serapino, amoniaco, di ciascuno on' onza & meza, si dissolua con acqua di uita al fuoco, dopoi si ponga in un mortaio, & si unisca con queste cose la songia, & poluere sopradette. dopoi ui si mescoli cera lqfatta quãto basta, facciasse paradrapo secondo l'arte si applichi com' ho sopradetto

BB iiij

DEL MAL FRANCESE

Sonouì altri unguenti et paradrapi, de' quali non scriuo, perche i sopradetti sono piu esperimentati, & migliori, de' quali hò ragionato à lungo nel libro delle esperimentie.

PERFVMATIONE: Cap. CXXIII.

PArimente, fatte l'euacuatione procediamo con perfumi, che fanno l'istesso effetto, ma piu facilmente con maggior breuità sapendo bene usargli, quantunque sono di maggior pericolo, sì che non si ha uendo compiuta esperienza di quelli, io tenerci per migliore qualunque altro de' rimedi passati, perche nõ sono di tãto timore per lo pericolo che portano seco, ne tanto forti, ma ne ragionerò per non lasciarui à dietro cosa alcuna che uaglia à quest'infermità, ancora che, com'ho detto non mi piaccia tale foggia di medicare per lo gran danno che potrebbe seguire per colpa de chi non lo sapesse usare.

Fia bene, che non lo usino gli hasmatici ne i deboli, ne chi patiscono di tosse, ne anco gli hidropici, ma si de ue usare nelle antiche infermità in huomini robusti, à quali non habbino giouato gli altri rimedij. Et quando la usaranno, tengasi l'istesso gouerno, come s'è detto nell'ungersi, tanto nell'aria, come nel bere, & mangiare nella euacuatione, & nella temperanza del freddo & del caldo.

Quando si uuole pigliare tale perfumatione, si tenga un tale ordine, che l'infermo si purghi molto bene, & s'apparecchi, come s'è detto nell'ungersi. Poi

che fara purgato, uſi la mattina alcuni roſſi d'uoui freſchi, ouero una ſuppa bruſtolata in uino bianco uecchio da ſan Martino ſe ſi potrà hauere, ò di altro buono, & beua un ſiato di brodo di un'uccello doue ſi ponga un poco di aromatico roſato, ouer di arrodon, ò elettuario di gemme. Et due hore poi che l'hauera pigliato ſi ponga nudo in un padiglione, ilquale ſia rinchiuſo, & ui ſi ponga una teſtola di brage, nellaquale ſi ponga un'oncia di queſto perfumo: & ſi tenga queſto ordine, che ſi cuopra tutto'l corpo dell'infermo, rimanendo fuori il capo: & in queſto modo ſi perfumi quanto tempo potra, ſi che ſudi, & ſi conſumi il perfumo poſto nella focaia. Altri pongono in letto una picciola focaia co'l perfumo, & coprendo bene l'infermo, eccetto il capo, lo perfumano in tal modo.

Fornito il perfumare ſi cuopra con molte coperte, & ſudi quanto potra. Ma ſi tenga l'occhio alla uirtu dell'infermo, pche queſti perfumi indebolifcono aſſai.

Quelli che ſi perfumeranno ſotto'l padiglione, ſubito entrino in un letto caldo, coprendoſi, come s'è detto, & ſe ſuderanno fara meſtiero dargli qualche bruodo di ſoſtantia, con roſſi d'uoui freſchi.

Et ſara meglio, prima che ſi perfumi, che pigli queſto ſiroppo à confortare la uirtu, & il core. Piglia ſiroppo di lingua di bue mezz'oncia, ſiroppo roſato un'oncia, acqua di lingua di bue, di torongil, & di palomina, di ciaſcuna un'oncia, ſi meſcoli in queſto mezo ſcropolo di poluere d'elettuario de gemis, & due hore poi che l'hauera pigliato, ſi perfumi, & continui a perfumarſi, ſin che la natura moſtrera ſegno'di euacuatione, come s'è detto. Et ſe non potra l'infermo ſoſa

DEL MAL FRANCESE

ferire di perfumar si ogni dì per esser questo un rimedio molto forte, si perfumi di due giorni in due giorni, hauendo riguardo alla sua dispositione, & alla costantia della uirtu: ma questo si lascia al giudicio del Medico. Et mostrandosi alcuni segni di euacuatione, si perfumi tãti giorni, che la materia si cõsumi, et che gli accidenti comincino a diminuir si, tenẽdo però l'occhio alla uirtu. I perfumi, che si deueno usare sono i seguẽti.

Piglia cenaprio poluerizzato oncie tre: oro pimento un' oncia: marchesita, incenso, mirra, aloe, di ciascuno due dramme & meza: facciasì poluere, & si mescoli il tutto insieme, usandolo come quest' altro.

Vn' altro profumo per lo istesso effetto, ma piu confortatiuo, galia muscata dramme due, incenso oncia 1. cenaprio oncie due, facciasì poluere, & s' usi.

Vn' altro profumo, in forma di Trocisco. Piglia tiriaca mez' oncia, mirra, & incenso, di ciascuno quattro dramme, bdelio due oncie, acqua di torengi, & storace liquido, quanto basterà, si mescoli il tutto, facendone trocisci di un' oncia l' uno per ciascuna fiata, & perfumandosi pigli i nodrimenti sopradetti, & si prouegga a gli accidẽti, che sopraueniranno nel modo sopradetto.

Vn' altro profumo prouato per sanare in breue la pustule del mal Francese, che saranno uenute fuori, accioche non tornino dentro, & deuesi usare poi che'l corpo è euacuato: piglia argento uiuo amazzato secondo l' arte un' oncia & meza, alhena un' oncia, oglio comune, & sugo di limone, di ciascuno mez' oncia. Si mescoli bene il tutto secondo l' arte, se ne facciano alcune balle, come di eruca, lequali si pongano a seccare, & si perfumi con quelle tre giorni continui, con tre balle.

Ma s'auertisca, che nel perfumar si tēga in bocca oglio comune, finche si fornisca di perfumare, & sudi quanto potra perfumandosi. Non si muti di camiscia, finche non siano forniti quei tre perfumi. Mangi in questo tēpo uccelli, ò castrato, et procuri di scaricare il uētre.

Delle Volatiche. Cap. CXXV.

MA perche in quest'infermità molti patiscono di uolattiche nella palma della mano, & in altre parti ho uoluto scriuere una esperienza molto prouata per uolattiche, & è la seguente. Piglia malua, palomina, & parietaria, di ciascuna un manipolo, radice di maluauschio, consolida, di ciascuna quattr'once, seme di lino, et fieno greco, di ciascuno tre oncie, si cuocia il tutto in acqua dolce, & si lauino le uolattiche: meglio, che riceua il uapore per un' hora, cuoprendosi le mani: perche riceuano meglio il uapore, & che sudi la mano. Dopò mōdatosi, si unga cō quest'unguēto.

Piglia due chiare d'uouo, & seuo di capro mez'oncia, solimado due scropoli, alume arso meza dramma, si mescoli il tutto in un mortaio, menandolo d'intorno piu uolte, finche si faccia in unguēto, et si unga cō q̃llo.

Et non bastando questo, piglia oglio rosato, et cera, di ciascuno tre oncie, seuo di capro un'oncia, sugo di rauani, ò di nauoni sei oncie, si mescoli il tutto, et pongasi a boglire, finche si consumi il sugo, & cō'l rimanente si ungano le uolattiche.

Parimente è prouato il seguente unguento per le uolattiche, poi che sia uaporato l'infermo con la decottione sopradetta. Gioua portare di continuo un poco di diapalma, sopra le uolattiche, laquale si lieni uia

DEL MAL FRANCESE

Quando si uuole perfumare, & poi si torni sopra, ome
ramente l'unguento sopradetto.

Gioua parimente a bagnare le uolatiche con acqua
di solimado, & questo si faccia una uolta, ò due: &
poi ui si ponga un poco di butiro di uacca: perche si
licui uia la pelle: benche è di molto affanno per lo gran
dolore, che dà in poco spacio. Questo è di buona opera
tione, & sana in breue. ma faccia l'acqua di solimado
persona bene esperta nel farla.

Parimente è buono aprire nel mezo un'herba nom
ta lazabira, dellaquale si fa l'aloë, & porre quella
uiscosità sopra la uolatica, facendo questo quattro, ò
cinque giorni continui, mettendouela fresca ogni dì.
Gioua medesimamente per i calli, che uengono ne' deti
de i piedi, & in altre parti.

DELL'HERBA CHINA. Cap. CXXVI.

TROVASI nelle Indie un'herba nomata chia
na, luntano di qua duemila leghe, che sono radi
ci di pezzetti di due, ò tre deti, laquale presa in boca
ca, è inscipida del tutto. Questa è di tanta uirtu, che
pigliandone oncie 4. & tagliandola minuta con un col
tello, dopoi cuocendola in tre boccali di acqua, in tal
maniera, che cali il terzo, si fa l'acqua, come il uino.

Et pigliando di questo caldo quanto si può sofferi
re sei oncie ogni mattina, hauendosi purgato prima,
si come fa chi piglia l'acqua del legno passati dieci
giorni, si purghi un'altra uolta, & così a uenti, & a
trenta se farà mestiero: et pche tanti giorni la deue pi
gliare. In questo tēpo non beua altra acqua, che questa
a desinare, & a cena, et māgi caponi, galline, et pernici.

Ne' primi dieci giorni sarebbe utile se offeruasse la dieta che si usa a pigliare l'acqua del legno, ò almeno, che si contenti di mangiare d'un pollo, ò de gli uouì freschi: ma passati questi, allarghi la mano a pigliare piu cibi, & migliori, & non è inconueniente, che si lieui di letto: perche quest'acqua nō si piglia cō guardia.

Questa radice in Castiglia si noma xarza parilla: ma non è quella: benche causa l'istesso effetto. La scorza di questa radice si deue pigliare, come la xarza parilla: perche tiene l'istessa uirtu: & trouasi nelle mōtagne di Auila, e di Cuēca. Altri uogliono al tutto, che sia la china per la similitudine de gli affetti, che causa.

Trouasi c'ha uirtu contra il mal Francese, di gome, dolori, & piaghe, contra la gota, & molte altre infermità: perche uale a disopilare. Et se la cuocciano con l'herba detta centumnodia, & con sassifragia. Gioua a rompere la pietra delle reni, & della uesica, prouoca l'orina, & uale a molte altre infermità.

Et parimente gioua a cuocerla con un frutto chiamato brusco a rompere la pietra: & anco mangiando tre, ò quattro frutti di esso brusco, fa gittare la pietra. E' buono per male di fianco, & ha le foglie simili al mirto.

CONCLVSIONE DEL'OPERA.

Capitolo CXXVII.

PIV altre cose si potrebbero scriuere per remedio di questa passione, lequali non scriuo per tre cose. La prima perche ho scritto le piu esperimentate necessarie, & utili: non essendo possibile di scriuere ogni cosa in un libro. La seconda è per fuggire la

DEL MAL FRANCESE

proliſità, accioche fuſſe con la breuità piu grato à i lettori. Ma ſe alcuni Medici auezzi a mordere di dietro le ſpalle diranno male di queſt'opera, gli prego che ſi pongano à farne un'altra, che ſia migliore, laſciando da parte il gracchiare ſenza frutto. Et conſiderino come Ariſtotile dice nella Metaura, ſiamo tenuti non ſolamente a coloro, c'hanno detto bene: ma etiãdio a chi ci hãno dato noglia: perche ci hanno dato cauſa di eſercitarſi uirtuoſamente: percioche ſe non fuſſe ſtato Verofio non hauereſſimo Timoteo, & coſi manchereſſimo di tanta melodia. Non ſi marauiglino ancora, uedendo ſcritte in queſto luoco molte coſe, le quali ſi trouano altroue in diuerſi luoghi: perche quã le troueranno raccolte, & tranſcritte fedelmente, con mia fatica & ſtudio, per utilità di coloro, che ſe ne uorranno preualere.

Et à queſto propoſito Auerroe nel 4. del quolibet, al cap. de' ſegni della compleſſione dice. Nõ dei ſprezzare le coſe, che trouerai in queſto noſtro libro: benchè le habbi letto piu uolte altroue, nõ ſi trouando altra ſciẽtia di quella, ch'è ſcritta: dellaquale ſcriſſero perfettamente Hippocrate, Galeno, & Dioſcoride: & ultimamente Auicenna, & Auerroe con altri ſeguenti.

Perciò ſi uede, che queſti Medici, a' quali diletta di mordere gli altri, ſono ignorantì: perche qualunque perſona dice di eſſere inferma ſubito la purgano, ò ſalaffano, ſenza conſiderare, che Hippocrate dice, chi hanno i corpi ſani, con difficoltà uſare le medicine. Non mai mi è riuſcito bene a purgare huomini ſani, ne anco a ſalaffarli, ſi che gliè da conformarſi piu toſto alla ſententia di Damasceno, che dice. Se potrai con

dieta sanare l'huomo, ti ri uscirà meglio, che con medicine. Et Rasis nel 9. de gli Afforismi. Gliè assai meglio al Dottore curare con dieta, che con altri rimedi. Et poco di sotto il medesimo dice, perche meno uengono le infermita per diminutione de humori, che per la loro abbondantia: & in questo si uede l'errore di quei Dottori, che subito uogliono ricorrere alle medicine.

Vn Medico autentico dice, di ueder piu tosto, che i suoi infermi con dieta rimangano deboli in questo modo, cha che uadino grassi nell'altro, con medicine, & molto mangiare. Parimente un'altro Medico di non minore autorità dice, che i Medici dando medicine, ò salassando con intentione di preseruare l'huomo da infermità, ò che usano questi rimedi à tempo non comune, sono simile a colui, che uccide un fanciullo: accioche essendo cresciuto, non douenti ladro.

Si che i Medici sono esperienza, et mancando di fondamenti sciētifici cadono in tali errori, attendendo solo a lacerare l'altrui fama, cō proponere propositioni sofistiche senza frutto, et così sono indegni di quella reputatione, che si dà a i detti Medici, iquali alcuni anticamente furono tenuti per Dei, come Esculapio, Apollo, et altri: sì che i buoni, che sono pochi, non possono ornarsi d'honori, che fornirsi di ricchezze tra tanta copia de' maluaggi, et ignoranti, che tengono solamente il nome de' Medici, ilquale s'hanno acquistato cō sparlare delle altrui cōpositioni, parendogli d'esser tenuti in qualche stima, si procacciano d'offuscare il nome de' buoni. Ma per non mi stendere piu à lungo in ragionare contra i Medici ignoranti, dico, che quanto di tempo, che mi resta à uiuere, lo uoglio spendere in medicare gli in-

DEL MAL FRANCESE

fermi per seruire a Dio. Perche in effetto il Medico deue essere molto diligente, studioso, di buona coscienza, honesto, et secreto, come un confessore, & che nõ sia auaro. Dico adunq;, che chi non ha bisogno di Medico, ne di cirugo si troua piu libero. Et io ho fatto alcune opere: accioche chi le leggerà con attentione, habbia meno bisogno di Medico, ilche non è poco, secondo la foggia del uiuere moderno.

Il Reuerendiß. Cardinale di Siuiglia mio Signore dice, che la negatiua del Medico senza contradittione si deue offeruare: come a dire, non mangiare, non ti lassare, non beuere, non ti purgare, ouero non fare que sta, ò quell'altra cosa: ma che alla affirmatiua si deue altramente considerare, come quando dice, purgati, lassati, mangia questo cibo, ò quello. Ma quando il Medico è letterato, esperto, & discreto, deue essere ubidito nell'affermatiua, & nella negatiua, & maggiormente nelle infermità acute. Et io tēgo per certo, che un'ignorante, & maldicente non possa eßer letterato, ne esperto in alcuna scientia. Ma il Medico buono deue eßer dotto pratico, auenturato, discreto, & buon christiano, & deue usare le medicine meno che può, non lasciando però d'adoperarle, quando fara mestiero: accioche non incorra l'infermo in qualche pericolo, per non gli fare a tempo i debiti rimedi. Ma nelle infermità, che si possono curare con buon gouerno, gliè miglior uia, & piu sicura, che con medicine, come s'è detto.

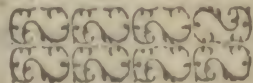
IL FINE DEL LIBRO DELLE
QUATTRO INFERMITA',

TRATTATO

DELLE ESPERIENTIE

PROVATE PIV VOLTE.

COMPOSTO PER L'ECCELL.
Dottore Aluigi d'Auila di Lobera,
Medico dello Inuitto Carlo
Quinto Imperatore.



OGLIO DI BALSAMO ARTE-
ficiale esperimentato a molte cose, come si uederà.
Capitolo Primo.



OGLIO à foggia di balsamo sin-
golarissimo per leuare uia i segni
di qualunque ferita antica, ò nuo-
ua, per. fermare i denti, quando si
muouono per la debolezza delle
gingiue: & è prouato a leuare le
macchie della faccia: & qualunque sorte di mentagra:
& ungendo il fanciullo con questo, quando nasce, non
gli uerrà rognà.

Parimente s'alcuna donna per debolezza della ma-
trice, ò per hauerla molto lubrica, & humida, ò per al-
tra infermità getta la creatura prima, che sia a tempo
conueneuole, quando si sentira grauida, ungasi il uen-

CC

T R A T T A T O

tre con quest'oglio, & non si sconcierà, anzi partorirà a suo tempo. Et uale à molte altre infermità, & il seguente è questo.

piglia un'olla grande uetriata, laquale dei empire di fiori di rosmarino freschi, & sette chiare d'uoui, latte di capra libre due & meza, con altrettanto di uino biāco di pelaio, ò di san Martino, ouero d'altro, che sia buono, et uecchio. Si mescolino le chiare, & il latte co'l uino, & si batta il tutto insieme, finche sia ben mescolato: & ui si aggiunga quello, che segue.

Mele uergine libra 1. sette germogli uerdi di mirto, sette grani di peuere, sette chioccioline di lauro fatte in poluere, si mescoli bene il tutto, et si pōga nell'olla, laquale si cuopra, et ponga sotterra in qualche orto, lasciandouela sette mesi, dopoi si caui, & coli l'oglio: ilquale si conserui in una ampolla di uetro, per usarlo alle infermità sopradette.

OGLIO D'HIPERICON, PER
saldare le ferite nuoue, & cauare di quelle gli ossi corrotti, ò spine, ò altra cosa esterna. Et quando è uecchio, gioua a dolori di gota, & di mal Francese, aggiungendoui quello, che si dirà di sotto. Cap. II.

PIGLIA oglio comune oncie 6. fiori d'hipericon 3. 4. terebintina di menta oncie 4. si mescoli insieme, & pongasi in olla uetriata ben chiusa, & si tenga al Sole otto giorni. Dopoi si cauino i fiori, gittando uia quelli, che sono spremuti, & giorgendo

altri fiori d'hipericon nella medesima olla, & chiusala bene, si tenga al Sole uentiun giorno, & spremendo poi si tenga l'oglio al Sole, finche si purifichi. Ma si trouerà nel fondo acqua, laquale si deue separare dall'oglio, & conseruare in un'altro uaso. L'acqua gioua solamente a quanto è sopradetto, ma l'oglio uale a dolori di gota mescolato, cō midolla di uitella fatto a foggia d'unguento. A quest'oglio si aggiugne mirra, & incenso, di ciascuno mezz'oncia, ben mollito, che non si uegga la differentia, tre oncie di ooglio di uolpe, sei di ooglio d'uoui, & sei d'oglio di trementina.

ESPERIENZA PROVATA PER infermità d'occhi, come ad una tela, che uiene auanti a quelli, & altre, che guastano la uista. Cap. III.

PIGLIA acqua di celidonia, & metti in quella radici di finocchio, & di menta, & si distilli, piglia poi radici d'ortiche, raccolte nel mese di Maggio, ò di Giugno, & si secchino all'ombra, dopoi fattone poluere si faccia passare per un sedazzo, & si conserui.

Et nella stagione, che si trouano rondinini di nido, ne pigli quattro, che non habbino ancor fatto le penne per uolare, & gli ponga a distillare in un lambico, con un quarto d'acqua ardente fatta di uino bianco.

Si distilli a lento fuoco, & si conserui quell'acqua in un'ampolla ben chiusa: et quando fara mestiero

CC ij

T R A T T A T O

*piglia parti uguali delle cose dette, & le uscrài à fog-
gia di colirio.*

PURGATIONE, CH' VSAVA VN
decano di Salamanca, & era per questo molto famoso.
Capitolo I I I I.

GI A molti anni fu in Salamanca un decano, che
daua un uaso di questa purgatione infrascritta,
& tutto'l popolo concorreu a lui per hauerne, sì che
non pensaua di sanar si, chi non usaua tale purgatione.
Ma io non la darei per esser troppo forte. Piglia colo-
quintida con i suoi semi mez' oncia, garofoli, ceci d' im-
peratore, che sono abroi fatti in poluere, di ciascu-
no un' oncia, acqua di uita un' oncia. Si pongano queste
cose in mezo bocale di uino bianco uecchio, & buono,
si cuoce, & cola, pigliandone oncie otto nel fare
del giorno.

RIMEDIO PER SECCARE LE
maroelle. Capitolo V.

PIGLIA tutia preparata, antimonio lauato, in-
censo maschio, sbiaccia, piombo arso, di ciascuno
meza dragma, facciasi poluere: ma prima si lauino le
maroelle con uino bianco, mescolatoui mele, & indi ui
si ponga sopra di questa poluere. Parimente è proua-
to, come uale a questo il porre sopra le maroelle alquã
to mele, e poi della poluere del mēbro di bue, ò di torro.

A LEVARE IL DOLORE DEL
le maroelle. Capitolo V I.

PIGLIA una lucerta, laqual frizzerai in oglio,
 & di quella con alquanta cera si facci un'unguen-
 to, co'lquale si ungano le maroelle, & lieua mirabil-
 mente il dolore.

EMPIASTRO SINGOLARE PER
qualunque membro stupido, ò ritirato, ò siderato.
Capitolo V I I.

PIGLIA un buon manipolo di maluauischio, ben
 lauato, & purgato, & un pugno di linacia, si pon-
 ga in un'olla, con acqua, & si cuoccia a lento fuoco, fin
 che sia ben cotto. Si pigli ogni uolta alquanto di mal-
 uauischio, si pesti insieme con tanto unto di porco, quā-
 to è mez' uouo, & ungasi con quello il membro perdu-
 to, facendo questo quindeci notti continue, leuando uia
 un'empiaastro, & mettendone un'altro fresco, & si un-
 ga con questa songia bene d'intorno le gionture per
 altri quindeci giorni, distirando quel mēbro ogni uol-
 ta, che si ungerà. Piglia unto di martore, di uolpe, di
 gatto, & di anitra, mescola il tutto insieme, & ponlo a
 cuocere in un'olla con mezo boccal di uino bianco co-
 lato bene, & lasciatolo rappigliare, mescolauì di altea
 quanto è la quarta parte del tutto, & uolendo ungere,
 si scaldi bene la mano. Gioua parimente il brodo di
 trippe grasse, facendo boglire in quello radici di mala-

CC ij

TRATTATO

uauischio, seme di lino, un poco di dialtea, & ungasi
con questo unguento.

PITIMA PER LO CORE,
& il polso. Capitolo VIII.

PIGLIA acqua rosa, acqua di endiuiia, di lingua
di bue, & di cicorea, di ciascuna tre oncie, sugo
di Melapie oncie due, acqua di melapie un'oncia,
aceto rosato un'oncia, poluere di diamargariton fred-
do, & di triasandalos, di ciascuno una dragma & me-
za, acqua di naranzi mezz'oncia, con alquante goc-
cie di uino bianco uecchio, & possente. Si mescoli il tut-
to, & si ponga sopra'l core con una massa di seta cre-
mesina, ouero un panno lino, ò un pezzo di tafetan ros-
so, scaldandoselo prima un poco in mano.

VNGVENTO DI ALABASTRO,
che gioua a tutte le febri à chi ha dolori di rene,
rompe la pietra nella uestica, lieua il dolore, uale all'e-
micranea, & alla matrice. Cap. IX.

PIGLIA torsti i piuteneri delle roui meza libra,
con un quarto di uino bianco, appio, & petrosello
Macedonico, semi di zucca, di ciascuna cosa un quar-
to: pongasi il tutto a molle in uino bianco per due gior-
ni, & poi si cuoccia, finche si consumi il uino. Vi si
pongono dopoi due oncie d'oglio comune, & si faccia
bollire alquanto, & colato che sarà ui porrai un'on-
cia di cera bianca con meza libra d'alabastro, ammol-

ito & scielto: & il tutto incorporerai insieme, & fanne unguento.

VNGVENTO PER LE
nascentie. Cap. X.

PIGLIA radice di ualeriana di mezeron', di ciascuna due oncie, teriaca nuoua & buona due oncie, amoniaco, ruta, oglio di giglio, & pece, & si faccia unguento.

A PROVOCARE IL SVDORE.
Capitolo XI.

PIGLIA acqua di madronno, & di acetosa, di ciascuna un'oncia, teriaca nuoua buona dragma 1. rassature del liocorno due scrop. mescola il tutto insieme, & piglialo. Vale a questo un sacchetto d'oro cotto, & posto alle piante de' piedi. Parimente fara sudare un sacchetto di seme di lino cotto, & caldo, posto allo stomaco.

A CONSOLIDARE Q V A N D O
uno è caduto di grande altezza. Cap. XII.

VTILISSIMO è salassare di subito da quella parte, che meno duole, & dopoi piglia solida & consolida, mumia, semi di masturcio, di ciascuna cosa dragma 1. acqua di piantagine, capi di rose, di ciascuna oncia 1. e meza, ouero piglia siropo rosato & uiolato di ciascuno oncia 1. solida & consolida, di ciascuna un scrop. acqua di piantagine, et capi di rose ana oncia 1. e meza, mescola insieme, & beuilo.

CC iiij

T R A T T A T O

Gioua medesimamente per una caduta la poluere di Mesue dramma 1. presa in quattr' oncie d'acqua di piantagine, & auolgerst in un lenzuolo bagnato in uino adacquato alquanto tepido, & spremuto, ilche si faccia dopo'l salasso. Altri s'auolgono in pelli di castrato, scorticate di fresco, & in quelle sudano. Altri subito che sono caduti beuono un uaso di acqua fredda: & quest'esperienza è di Nicolò.

E S P E R I E N Z A P R O V A T A A'
sanare le maroelle. Cap. XIII.

SI cuoccia un uouo in aceto, finche sia duro, & leuatagli la guscia si pesti bene in mortaio di metallo, dopoi ui si ponga un'oncia di arsbacca, & da nuouo si pesti bene con l'uouo, aggiungendoui un'oncia di butiro di uacca, pestando ancora per buon spacio: dopoi ui si ponga un'oncia di acqua rosa, & un'altra d'oglio rosato, & una di uiolato, menandolo bene con la spadola di metallo, fin che douenti bianco: & pongasi in un panno, lauādo prima le maroelle con uino bianco ogni uolta, che si douerà ungere. In luoco di butiro di uacca sara migliore songia d'anitra, il mortaio sara migliore di piombo, che di altro metallo. Io ho fatto molte esperienze di quest'unguento in molti signori, & Signore di questa corte, & d'altroue. Gioua ancora, & è prouato a porui sopra un poco di mele poluerizzata con poluere di neruo di torro, ouer di buc.

VNGVENTO A' PROVOCARE
l'appetito, & confortare lo stomaco. Cap. XIII.

PIGLIA oglio di menta, d'assensio, di sosini, di
mastici, & di nardino, di ciascuno 3. meza, poluere
di menta, di assensio, di coral rosso, & di spica, di cia-
scuno scropolo 1. facciasi unguento con cera bian-
ca, ungendo con questo a digiuno un'hora, ò due auan-
ti mangiare, & è utilissimo.

VNGVENTO PER LA DEBO-
lezza del fegato, & caldo di quello. Cap. XV.

PIGLIA oglio di assensio, di spica, rosato, & di
mandole dolci, & amare, di ciascuno 3. 1. poluere
di sandalo rosso scropolo 2. squinanto, spica nardi,
& spica celtica scrop. mezo: spodio scrop 2. facciasi
con cera unguento liquido, & si unga a digiuno.

EPITIMA COMVNE A' CON-
solidare, & ristrignere alcun membro. Cap. XVI.

PIGLIA uernice, mastice, di ciascuno drag. 1. bolo
armenio drag. meza: pece 3. 1. e meza: trementina
mez'oncia, ungasi con la trementina, & si pongano so-
pra le poluere.

A PROVOCARE L'ORINA. Ca. XVII.

PIGLIA cantaridi, et uccidile in aceto, et quan-
do saranno secche, piglia di quelle una parte, una

TRATTATO

di runia di tintore, & un'altra di marubio, si secchi il tutto all'ombra, & darai di questo quanto farà mestieri. Questo è rimedio forte, che fa orinare fin'al sangue: ma in caso, che al tutto non si potesse orinare questo è buon rimedio.

COLLIRIO A CHIARIFICARE la uista. Cap. XVIII.

PIGLIA acqua di eufragia, di berbena, di cresta di gallo, & di celidonia, di ciascuna onc. 3. peucere lungo sottilmente polucreggiato scrop. 1. e meza, si mescoli insieme facendone un collirio. Et si pigli fegato di capro arrostito, con un poco di peucere bianco: & è cosa prouata.

EMPIASTRO PROVATO PER la matrice. Cap. XIX.

PIGLIA mastice, storace liquido, incenso maschio, di ciascuno dragma 1. lodano dragma 1. e meza, raggia colata. Galbano una quarta, been dragma 1. aloe scropolo 1. Mesclente scrop. 2. facciasi empiastro in forma tenera con un poco di cera, & trementina: & se ne ponga quanto basta in un panno di grana, che si ponga sopra l'ombilico, aggiungendoui algalia & muschio.

VNGVENTO PER LO GONFIAMENTO de' testicoli nell'idropista. Cap. XX.

PIGLIA oglio di salzo, & di lauro, di ciascuno oncie 2. oglio di euforbio onc. meza. Facciasi uno

uento con cera quanto basti, aggiongendoui poluere
di euforbio scrop. 2. & si ungano con questo i testico-
li, poi che l'infermo sara purgato.

A FAR CHE LE VARVOLE
escano fuori, usa tale beuanda. Cap. XXI.

PIGLIA siropo di lingua di bue, & siropo di
agrimonio, di ciascuno scrop. 1. acqua di lingua
di bue, di finocchio, et di agrimonia, di ciascuna onc. 2.
zafferano scrop. 1. si mescoli al tutto, pigliandolo ogni
di in due uolte.

ESPERIENZA PER CACCIARE
i uermi. Cap. XXII.

PIGLIA sugo di assenso, o di buo maestro, che
si noma, o di mastranto distriato, & posto in ui-
no per due hore: dopoi si dia all'infermo la mattina per
tempo, cinque giorni continui se non hauera febre, &
queste polueri giouano essendo prese in un poco di me-
le, o con due fichi.

Piglia poluere di centonica, et seme di Alessandria,
di ciascuna un scropolo, pigliandola come s'e detto,
ouero in un'uouo tenero.

AL MEDESIMO. Cap. XXIII.

SI usi questa infusione, laquale si puo pigliare
la mattina a digiuno, & la sera. Piglia una

T R A T T A T O

dragma di aloë, acqua di assensio. 3. 2. uino biāco 3. 1. Infondasi l'aloë nel uino, & nell'acqua per una notte, et la mattina si coli, & pigli. Vagliano a questo le seguenti pirole. Piglia aloë dragme. 2. mele quanto basta, & si facciano pirole, lequali si piglino la mattina: & questo è uno de' secreti di Galeno. Vale parimente a pigliare dragma 1. di scorze cotte di pomo granato garbo disfatte in uino bianco, & si pigli nel fare del giorno.

E M P I A S T R O P E R L' I S T E S S O
affetto quando l'infermo non ha febre. Ca. XXIIII.

P I G L I A sugo di assensio, & di foglie di persico, fele di bue un' oncia, semi d' Alessandria, aloë, abrotano, di ciascuno dragma 1. aceto drag. 2. farina di lupini, ò di orzo quanto basti, facciasi empiastro liquido, mettendone la mattina la metà, & l'altra metà la sera.

Le medicine, c'hanno proprietà di uccidere i uermi, secondo Rasis & Auicenna, sono assensio, aloë, lupini, & quelle, che sono acute, & uaporose, come aglio, comino arso, menta, mastranto, & altre simili con acqua de portulache, & i grani di quello. Et generalmente tutte le medicine, che tengono dell'amaro, & dell'acuto, & che siano uaporose, come abrotano, la centaurea minore, il sen, & quelle, che prima dicemmo. Queste medicine non si deueno troppo molliccare quando si daranno contra i uermi, accioche si tengano allo stomaco.

ELETTUARIO SINGOLARIS

mo per confortare il core, & il ceruello, quando ad
alcuno uiene angoscia, ò sfinimento. Cap. XXV.

PIGLIA gengero, canella, macis, cardamomo
maggiore, et minore, been bianco, & il rosso, grani
di peonia, di ciascuno scrop. 1. e mezzo: fiori di lingua di
ue, di boragine, & di rose di ninfea, ò fichi saluaticchi,
ouer sticados, di ciascuna scrop. 2. e mezzo, di tutti san-
dali, di spodio, & canfora, di ciascuno scrop. 1. & cin-
que grani, osso del core di ceruo, coral bianco, rosso, &
nero, di ciascuno scrop. 1. e mezzo, perle scro. 1. seda ar-
sa scrop. mezzo, giacinti, smeraldi, zafiri, rubini, e gra-
nati, di ciascuna cinque grani si facciano in poluere
sottilissima, tutte queste cose aggiugnendoui cinq; gra-
ni di muschio fino, mescolando con quattro grani di
zucchero bianco, & se ne pigli un cucchiaro alla uolta
con 3. uino bianco, ouer d'acqua di naranci.

EMPIASTRO A FAR MATVRA

re un panarizzo.

Cap. XXVI.

PIGLIA radici di maluauschio pistate, et cot-
te 3. 1. due rossi d'uoui cotti, butiro 3. 1. e meza,
facciasene empiastro, et si pōga sopra'l panarizzo. Ma
per mitigare il dolore del panarizzo, piglia le lenti-
glie di acqua pestate incorporale con aceto, & chiara
d'uouo, metti quest' empiastro sopra'l panarizzo, &
giouera somnamente.

TRATTATO

EMPIASTRO VTILE PER LA matrice. Cap. XXVII.

Piglia lodano, galbano, raggia colata, moschette, muschio fino, ambro, spica, bengioi, di ciascuna cosa quanto basti, facciasi un'empiaastro rotondo, & posto sopra un panno di scarlato, ui si metta sotto un poco di storace liquido, & di sopra tre grani di muschio fino poluerizzato, et in tal modo si pōga nell'ombilico.

DA STRIGNERE LE RENI. Capitolo XXVIII.

Piglia pietra sanguinaria, bolo armenio, sangue di drago, terra sigillata, hippoquistidos, incenso, uernice, mastice, pece greca, di ciascuna cosa dragma 1. Facciasi poluere, & pongasi sopra le reni: & pigli per bocca conserua di fiori di rosmarino oncia 1. e meza, acqua di maiorana, & di scabiosa, di ciascuna oncia 1. & mescola il tutto insieme.

RICETTA MIRABILE DA PRO-
uocare il menstruo, & fare, che la donna si disponga a
generare. Capitolo XXX.

Piglia radici di appio, di finocchio, & di petroselin-
lo, di ciascuna un pugno: assensio, matricaria, artemi-
sia, poleo, calamento, & sauina, di ciascuna drag. 3,
pipericon, centaurea, cassia lignea, betonica, scolopen-

dria, cuscuta, di ciascuno due dragme, endiua, cicorea, altafaracon, di ciascuna due manipoli: fiori di boragine, di lingua di bue, cece nera, lupoli, di ciascuna un pugno, semi di carotte, e di finocchio, di ciascuno dr. 2. radici di capari onc. meza, semi di ginepre passe grosse senza grani, di ciascuna un mezzo pugno. Si cuocciano secondo l'arte in sufficiente acqua, finche cali la terza parte, & spremuta si coli, infondendo nella colatura dragme 8. di reubarbaro eletto ben poluerizzato, con una dragma di squinanto bene amollito, si legghi in panno lino, sottile, & posto nella detta decottione, dopoi si coli, & in altro panno di lino sottile si ponga dragme 3. di agarico trociscato, & ui si tengano questi due panni per hore 24. dopoi si spremano bene nella decottione: laquale sia raddolcita con mele rosato, et zuccaro quanto basti: & poi si chiarifichi, & aromatizzi, con specie di triasandali due dragme di polucre di legno aloe crudo, con tre dragme di canella fina: & si conserui pigliandone ogni mattina tre oncie cō tre oncie della decottione seguente: piglia assensio, asaro, altafaracon, & cicorea, di ciascuna due manipoli: & facciasì la decottione secondo l'arte.

VNGVENTO INCARNATIVO
ne' corpi colerici, & nelle ulcere maligne corrosiue,
mal cōpleßionate, ouero d'humor caldo. Cap. xxix.

Piglia oglio rosato odorifero oncie 3. scuo di uitella liquefatto, oglio di mirto, et rosato di rose, non mature, di ciascuo oncia 1. e meza, sugo di piatagine,

T R A T T A T O

et di lingua passerina, di ciascuno 3. 1. si cuoccia il tutto insieme, finche si consumino i sughi. Dopo si coli, aggiungendo alla colatura litargirio d'oro, & d'argento, di ciascuno 3. 1. nimio, tucia, di ciascuno drag. 2. sbiaccia drag. 10. & si torni a cuocere in una caccia di metallo, finche douenti nero, & nel fine del cuocere ui si aggiunga drag. 1. & meza di trementina, cera bianca quāto basti, & si faccia unguento tenero, il quale è singolare, & prouato per le piaghe sopradette.

CEROTTO PROVATO PER RI
tenere la creatura, quando si teme, che la Donna stia
per sconciarfi. Capitolo XXX.

PIGLIA mastice, mirra, uernice, sangue di drago, storace liquida, pece greca, & mumia, di ciascuna drag. 1. bolo armenio, terra sigillata, rassature d'auolio: di ciascuna scrop. 2. spodio rose, di ciascuna drag. meza, sandali rossi, & citrini, hippoquistidos, et accacia, di ciascuna drag. meza, oglio di mirto, & di mastice, trementina, di ciascuno dragma 1. pece nauale, & pece greca, di ciascuna quanto basti: facciasi cerotto secondo l'arte: & pongasi alle reni, & dauanti, sopra doue è situata la matrice.

ACQVA DI SOLIMADO EC
cellente, che uale a molte cose. Cap. XXXI.

PIGLIA solimado drag. 1. chiare d'uoui 8.
& si mescoli bene insieme in mortaio di bronzo.
Dopo

Dopoi aggiuntai una libra d'acqua rosa si coli per un panno lino riducendola ad acqua chiara, & la potrai fare piu forte mettendoui maggior quantita di solimado ouero piu dolce mettendouene meno.

VNTIONE PER LO MAL FRANCESCE. Capitolo. XXXII.

PIGLIA olibano, mirra, mastice, di ciascuno drag. 3. zafferanno scrop. 1. sugo di assensio & di eupatorio di ciascuno onc. 1. lodano, drag. 2. storace rosso, & storace liquido, di ciascuno drag. 1. e meza, aloe oncie 4. argento trociscato drag. meza, reubarbaro eletto dragma 1. argento uiuo, estinto con saliuo onc. 1. cologuintida scrop. mezo. Si poluerezzino le cose da poluerezzare secondo l'arte aggiungendoui infusione de mirabolani citrini, in oglio di giglio o di lauro onc. 3. struccandogli con le deta, & un'onza di trementina, si mescoli il tutto in una caccia mescolandoui con spatola di legno, & facciasi unguento co'l quale poi che è euacuato il corpo si unga noue giorni continui la spina, & sotto le braccia, il pettenecchio, sotto le piante de piedi, le palme delle mani, pigliando per ungere ciascuna di queste parti, tanto unguento come una nicciuola, ouero poco piu per ogni uolta.

RIMEDIO PROVATO ALLA RAUCEDINE. Cap. XXXIII.

PIGLIA un pomo granato dolce, & apertolo
DD

T R A T T A T O

per lo fiore cauane alquanti grani, & poneui dentro un poco di zuccaro candi, dopoi unisci le parti insieme, & inuoltatolo con stopa si ponga sotto la cenere calda, doue si lasci arrostitire, & mangia ogni mattina un pomo granato condito in questo modo, & uolendo usare il sugo sara buono a pigliarlo caldo per dieci giorni continui. Vagliono medesimamente polueri di farina di faua, di legno dolce, di origano, & zuccaro candi, di ciascuno parti uguali.

LAVATOIO PER RISTRIGNERE,
& fermare i denti. Cap. XXXIIII.

PIGLIA un poco di sumaco, balaustia, rose seche, guscie di pomo granato, foglie d'uliuo, noci di cipresso, grani di mirto, un poco di mastice, & di mirra, si cuoccia il tutto in uino nero, & laui si con quella bocca piu fiate.

RECETTA VTILE PER FARE
incarnare i denti, Cap. XXXV.

PIGLIA sugo di limoni, & destria in quello un poco di salgemma, si lauino con questo i denti per tre giorni due uolte al di: & per incarnarli, si faccia no queste polueri. Piglia corallo grana in grani, sangue di drago di goccia, bolarmenico, di ciascuno scro. 1. balaustia scrop. mezo, facciasì poluere sottile, & si ponga nelle radici. Vagliono ancora polueri di sangue di drago di goccia, & di mastice di incenso, &

boloarmenico, parti uguali.

PER SALDARE, ET LEVARE
le piaghe della bocca. Cap. XXXVI.

PIGLIA foglie di cipresso, & di zerzamo-
re, & grappi di mirto, & di mirto, foglie d'uli-
uo, pimpinella, & herba di santa maria, di ciascuna
parti uguali, si cuoccia il tutto in uino, & in acqua,
fin che calli la metà, ò piu, & con questo si lauino le
piaghe.

RIMEDIO PROVATO PER LA
sciatica. Cap. XXXVII.

SE la materia è flemmatica, si disponga con siro-
po di sticados, di hisopo, di ciascuno onc. 1. e me-
za, dopoi si purghi con sette pirole, fatte di due scro-
poli di pirole artetiche, & uno scropolo di pirole d'eu-
forbio, purgato che sarà, pigli drag. 1. di tiriaca fina
in acqua di maiorana, per sette o uero otto giorni, a di-
giuno, & non mangi sin'à cinque hore. Fatto questo
si faccia il cauterio nella parte tenera dell'orecchia,
del medesimo lato, che è la sciatica, & se non cessera
il dolore, si faccia l'istesso cauterio nel medesimo luo-
co dall'altra orecchia, & si tagli il neruo che passa
per mezzo l'orecchia, & questo rimedio è provato
piu uolte. Io ho sanato molti di quest'infermità, in bre-
ue tempo salassando dal talone della uena siluestre.

DD ij

TRATTATO

CHRISTIERO PER RINFRESCA
re, & fare scaricare il uentre, à chi patisce di fe-
bre. Cap. XXXVIII.

PIGLIA oglio di camamilla, & rosato, di ciascu-
no onc. meza, oglio uiolato onc. 2. con due rossi di
uoui, con un'onza di zuccaro, & si mescoli con onc. 5.
d'orzo, cotto con mezo boccale di brodo di pollo, & si
riceua.

PER SECCARE IL LATTE CHE
non uaga al petto. Cap. XXXIX.

PIGLIA panni lini bagnati in aceto, & in sugo
di herba di menta, ma che il sugo sia due uolte tan-
to come l'aceto. Ma trouandosi il latte nelle mamelle,
si che le faccia gonfiare, gioua per rissoluerlo, si unga-
no con dialtea. Gioua medesimamente à porui sopra
panni bagnati in sugo di menta con un poco di oglio
di giglio, & di aceto, ouero facendo unguento con ce-
ra, & si ungano.

CHRISTIERO NOTRITIVO
per dare sostantia à chi sono deboli, & non uanno del
corpo. Cap. XL.

PIGLIA rose rosse, scorce de mirabolani, hebuli
& citroni, orzo arsicciato mezo pugno, & balau-
stio, di ciascuna cosa onc. 1. & si cuoccia in acqua ac-
cialata, piglia di quella decottione onc. 6, brodo di gal

lina onc. 6. mescolandoui due rossi di uoui freschi, aggiuntoui due onc. d'oglio di mirto, & si riceua.

PURGATIONE PER CHI MAN-
da per disotto sangue. Cap. XLI.

PIGLIA rose, & fiori di sticados di ciascuno un pugno, si cuoccieno, & nella decottione colata si dissoluo-
no della trifera grande, onc. meza. Micleta drag. 1. e meza, scorce de mirabolani, citrini, & hebuli arrostiti di ciascuno drag. 1. Reubarbaro scrop. 1. facciasene una beuanda, & si radolcisca con onc. meza di siropo rosato di infusione di rose secche.

ALTRA PURGATIONE PER L'I
stesso effetto. Cap. XLII.

PIGLIA scorce de mirabolani, citrini, hebuli, di ciascuna cosa scrop. 2. e mezo. Reubarbaro arsticiato scrop. 1. micleta, trifera grande, di ciascuna drag. 1. e meza, si distriino in acqua piovana, & si radolcisca con onc. meza de siropo de sosini.

PER MEMBRI ADDORMENTATI, & debolezza de nerui. Cap. XLIII.

Piglia siropo di sticados, & di salvia, di ciascuno onc. 1. e meza. Et hauendo usato quattro o cinque giorni quello siropo, si purghi l'infermo con piro

DD ij

T R A T T A T O

le, ouero medicine appropriate, & poi si ungano i me
bri addormentati con tale unguento. Piglia oglio uol
pino di euforbio di chioccirole, & di castoreo, di ciascu
no onc. 1. poluere d'euforbio drag. 1. songia di lcone, ò
di uolpe, songia di anitra, & di auoltore, di ciascuna
onc. meza, facciasì unguento con cera citrina, ma pri
ma che si unga, si lauino questi membri addormenta
ti, & si usi la sequente conserua. Piglia conserua di
salvia onc. meza, acqua di salvia onc. 3. & beua l'ac
qua di sopra.

P O L V E R E P R O V A T A P E R F A R
uenire il latte alle donne. Cap. x l i i i.

PIGLIA pietra di cristalo drag. 1. grani di
anis di finocchio, di petrosello, di aneto, di latua
che, & di melantio, di ciascuna drag. 1. zuccaro onc. 1.
facciasì poluere sottile, & pigliane ogni mattina quā
to è mezo reale in acqua di apio ò in uino bianco.

U N G V E N T O P R O V A T O P E R
confortare la retentiua delle reni. Cap. x l v.

PIGLIA oglio di mirto, & oglio di oliue non
mature, di ciascuno onc. 2. poluere di boloarmenico, di
terra sigillata, di ciascuna scrop. 2. spodio scrop. 1.
mastice scrop. mezo, facciasì unguento con cera, & si
ungano le reni ogni di.

VNGVENTO SINGOLARE PER
le reni quando uno stenta ad orinare. Cap. XLVI.

PIGLIA oglio di mastice, de codogni, & rosa-
to di ciascuno onc. i. poluere di pietra sanguinaria,
& di boloarmenico, facciasì poluere, & con cera quā-
to basti si faccia unguento, ungendo con quello le re-
ni, & beua l'infermo meno che potrà.

COLLIRIO PROVATO PER LA
ungbia dell'occhio. Cap. XLVII.

PIGLIA canella, peuere lungo bianco, di cia-
scuno scrop. i. uino bianco onc. 7. si pongano le polue-
re nel uino una notte, et la mattina si coli mettendo in
quella colatura tucia ben lauata, et poluerezzata
scrop. i. rugini, aloe, di ciascuno grani cinque, faccia-
sene poluere sottile, et si mescoli usandolo mattina,
et sera.

POLVERE SINGOLARE PER
cacciare i uermi. Cap. XLVIII.

PIGLIA semi di portulache, di masturzo di
apio, et foglie di persico, di ciascuna cosa scrop. i. men-
ta secca, assensio secco, herba da uermi, corno di ceruo
arso, di ciascuno scrop. mezzo, facciasì poluere piglian-
done scrop. i. con onc. i. di siropo acetoso, ò di osisacra
composta con assensio, si pigli poi un pomo marzo, et
tagliato per mezzo ui si ponga sopra poluere di colo-

DD iiij

TRATTATO

quintida, & di aloë. Vngasi d'intorno all'ombilico con mele, et ui si ponga sopra un pomo, si possono fare christieri di late di capra, ò acqua di mele.

RIMEDIO PER RISTRIGNERE
ò stipticare qualunque membro, ò piaga, ouero denti.

Capitolo

X L I X.

PIGLIA galle morefche, ò delle altre, scorce di pomi granati cotti, balaustia rätia, spica, foglie di mirto, consolida maggiore, foglie di lauro, di ciascuna un manipulo pietra di alume oncie due: si cuoccia in un boccale di uino nero, et spesso finche si consumi la metà et si laui per otto giorni quel membro che uorai stipticare: dopoi piglia atramento sutorio, ouero logramento bene ammolito, onc. meza, & lauato il mēbro ui si ponga dentro questa poluere, tre giorni prima che si gionga à quello.

VNGVENTO PER LO SAFIATIN, che uale à sanare le roffure della faccia, & de le nari, & è cosa prouata.

Capitolo

L.

PIGLIA mastice, tutia, carlina, di ciascuna onc. 1. carta arsa, incenso, rassature arse, di ciascuna cosa onc. meza, radice di celidonia, galle arse, di ciascuna cosa, drag. 4. argento uiuo amazzato drag. 6. aceto onc. 8. il tutto sia ammolito, & si cuoccia senza l'argento uiuo, a lento fuoco finche si consumi l'aceto, & poi ui si mescoli l'argento uiuo, & si usi in questa ma-

niera. Prima hauendo purgato l'infermo, si freghino le nari, & altre parti rosse, con panno aspro la notte auanti, & pongasi sopra l'unguento, dopoi la mattina si laui la faccia con acqua nella quale sia cotto prima musco di quercia, de radici di malua, & di maluauischio ò di ulno.

PER RISTRIGNERE IL SANGUE delle nari nelle febre ardenti. Cap. LII.

SI pongano i piedi nell'acqua fredda, & si pongano uentose sopra'l fegato facendo ligature ne i detti delle mani, nelle gambe, & ne' piedi, ligando tanto forte che dia dolore. Pongasi ancora nelle tempie, & nella fronte quest'empiaastro restrittiuo. Piglia bolararmenico, terra sigillata, pietra sanguinaria, sangue di drago, grasso, mastice, incenso, di ciascuno onc. 1. facciasì poluere mescolandola con chiara d'uouo, & un poco di trementina, & si usi com'è sopra detto.

CHRISTIERO PROVATO PER chi ua del corpo sangue, già piu giorni. Cap. LIII.

PIGLIA sumaco, scorce de pomi granati, balaustia, foglie, & grani di mirto, orzo arsicciato, galle arse, & estinte in aceto, di ciascuna un pugno, si cuoccia il tutto in acqua uiolata, aggiungendo nella decottione colata, due oncie di seuo di capra, & si riceua. Pongasi nel christiero sopradetto questa poluere, boloarmenico, mastice, draganto arsicciato, goma

TRATTATO

Arabica arsicciata, incenso, mirra, di ciascuna drag.
1. consolida scrop. 2. oglio de murta rosato, & de coe
dogni, di ciascuno onc. 1. si mescoli il tutto, & si rice-
ua. Piglia ogni mattina trocisci, di spodio, drag. 1. con
onc. 3. d'acqua de capi di rose.

POLVERE CAVSTICA, ET OPE-
ra singolarmente; con niuno dolore ouero con poco.

Capitolo.

LIII.

PIGLIA acqua forte de gli orefici, & posta in
una scudella, si metta in quella un poco di aristolo-
chia bene amollita, & altre tanto draganto, si mescoli
bene, et ogni giorno ui si aggiunga acqua forte, mesco-
lando bene il tutto per otto giorni. Dopo si lasci sec-
care, & facciasi in poluere laquale si usi, ouero inuol-
ta con un poco di unguento bianco, o con altro un-
guento.

CAVSTICO PROVATO CHE OPE-
ra senza dolore ouero con pochissimo. Cap. LIIII.

PIGLIA lissia della quale si fa il sapone, & si
conosce che sia buona quando fa nuotare di sopra
un'uouo, perche non essendo buona l'uouo ua à fondo.
Si pigli adunque mezo boccale di quella in olla bene
uetriata, perche non si puo fare in altro uaso di m. tal-
le, che lo mangierebbe, & pongasi à lento fuoco git-
tandoui un'onca & meza di calcanto ammollito, &
boghia finche douenti unguento tenero, leuato poi dal

fuoco, ui si pongano due drag. di opio tebaico, il quale non lascia che doglia molto, & è prouato.

RIMEDIO PROVATO A' PRO-
uocare l'orina. Cap. LV.

PIGLIA grani solis grani di apio di sparigi,
di finocchio, & di ameo: seme di petrosello, &
di leuistico, seme di dauco, di cardamomo, di silobal-
samo, hermodattili, chiocciolle di lauro: & semi di me-
lone, & di zucca, di ciascuna cosa drag. 3. recolitia
raßata, drag. 1. radici di sassifragia, di acoro, et di ua-
leriana, di ciascuna dragme due galanga, zenzero,
canella, spica alisma, di ciascuna due dragme, & me-
za, sangue di capro preparata, et poluerezzata drag.
3. zuccaro candi, onc. 1. facciasì del tutto poluere, pi-
gliandone ogni mattina quanto capisce sopra un rea-
le, et la notte quando ua à dormire in due once di ui-
no bianco, ouero in espressione de semi. Si unga il col-
lo della uestica, di sopra, et di sotto, con oglio di man-
dole dolci, & amare: et con oglio de scorpioni caldo.

PER QUELLI CHE ORINANO
molto. Capitolo LVI.

PIGLIA poluere di ghiande arsicciate, quan-
to capisce sopra un reale, in tre once di acqua di piana-
tagine, ò di uino bianco ogni mattina, fara che non si
orini tanto, et gioua à chi orina in letto. Valeno mede-
simamente à questo, le reni della lepre, fatte in polue-

T R A T T A T O

re, con laquale si poluerizzi il letto, aggiuntai poluere di chresta di gallo, che l'infermo non lo sappia, beua poco, & orini quando ua à dormire, leggasi il libro della selua dell'esperienze da me scritto.

ESPERIENZA certa p chi hanno il mal Frācese ouero chi l'hanno hauuto, o chi tengono infermità di humori disubidienti nelle gionture ò in altre parti, & fa purgare in breue tēpo & uomitare, et per chi pigliano il legno, ilqual secreto io intesi à Milano da un speciale, che habita alla porta Tosa al segno di san Stefano: & nomasi Giouan Francesco de Peloroti, ilquale l'imparò da uno che guadagnaua assai honore, & danari con quello in castiglia, un solo dottore di questi Regni lo sa il quale alloggiò in casa di questo speciale, & egli me l'insegnò. Alcuni fisici di questi regni m'hāno pregato di hauerlo promettendomi denari, ma io hauendolo hauuto senza prezzo lo uoglio di bando comunicare à tutti, sì che lo pōgo in questa mia opera per disengannare il mondo sì che mi sono posto a comporre alcuni libri con quali ho giouato poco ad alcuni medici idioti, & inuidiosi iquali non uorrebbono che i buoni godeffero tanto bene, ma i buoni Christiani hāno piacere che si scriuano degne opere, & nō mormorano di questo, sapendo quanto utile ne riesce.

IL SECRETO DELLE PIROLE. Capitolo LVII.

Piglia polpa de semi di catapucia minore, laquale si macini, & con mele rosata si faccia la mas-

sa. Et essendo inuecchiata, si che sia fatta già tre mesi, si torni à formare, con l'istesso mele, pigliando una pirola d'un scropolo per huomini delicati, & deboli: ma chi sono robusti, ne piglino due scropoli. Ma se la materia sarà tanto inuecchiata, che non si possa al tutto diradicare in una uolta si aggiungano al scropolo quattro grani di poluere precipitato di Giouanni di Vico. Queste pirole in breue tēpo fanno uomitare, & purgare, ouer mādare fuori del corpo il mal Francese per di sotto, ò per di sopra. Quando si uederà, che sia euacuato bene, se gli dia da mangiare, & cesserà la euacuatione.

PER CHI LE VORRA'
pigliare in dattolo. Cap. LVIII.

Piglia conserua di Alessandria oncia 1. midolla di catapucia mezo scropolo, poluere di eleboro nero, pietra lazoli preparata, di ciascuna un scropolo, facciasì in dattolo, mescolandolo bene. Et passate due hore, se hauerà purgato, se gli dia à bere una coppa di decottione di camamilla calda, con una dragma di ditamo reale, ò decottione di cucumero amaro, con laquale uomiterà, ouero la radice di cucumero amaro in uino bianco, & è per una notte buon uomitiuo, ma non uolendo che uomiti non se gli debba dare: & specialmente s'hauerà purgato quanto farà mestiero. Il che ho prouato benissimo, & ueduto prouare ad altri in Milano, & in altre parti di questi regni, & altrove: sì che trouandomi lungo tempo con questo speciale

— — —

mi manifestò questo secreto, ilquale con l'esperienza ho trouato uerissimo. Gliè uero, che quando uso questo rimedio in Castiglia non fa tanta operatione, & la causa di questo è per mio parere, che la catapucia di quà non fa tanta operatione, come quella d'Italia, ne causa tanti accidenti, ò uomiti: perche ne danno solamente un scropolo al piu, che fa grande operatione, & quà ne danno due, & opera meno.

Non scrivo quà di altri uomitiui, perche sono lunghi, & manifesti : lasciando questo , che s'è detto alla discretione del Medico, che possa aggiungere, & leuare secondo la dispositione dell'infermo: perche alcuni sono di complessione tanto obediante, che con poca medicina si opera assai, altri l'hanno tanto robusta, et resistente al rimedio, c'hanno bisogno di maggior quantità. Perciò questo si lascia al giudicioso, & esperto Medico. Ma gliè da notare, che quando l'infermo s'ha uerà ben purgato, & uomitato: si che non si uorrà, che piu uomiti, se gli dia da mangiare, & da bere, & cesserà la purgatione.

ESPERIENZA A' LE-
uare i porri. Cap. LIX.

Piglia il legno di timelea uerde, & non lo hauendo uerde, si ponga à molle, & si licui la prima scorza, che si chiama imen: & la seguente laquale si pigli larga, & facciasene una cordicella torta, laquale sara molto forte, & si lighi con quella ogni porro, faccendogli due nodi, & stringendolo spesso: & essendo

nascentia, ouero durezza si passi per di sopra con una lancetta, siche ui entri il filo della funicella stricgnendolo spesso, & caderà senza, che si sparga goccia di sangue.

VNGVENTO COMUNE, PER mondificare, & incarnare le piaghe, che si noma unguento giallo. Cap. LX.

PIGLIA cera oncie 2. pece comune oncia meza, oglio comune quanto basta per fare unguento liquido, aggiogendoui mirra, & raggia, di ciascuna meza oncia, cera quanto basta: & ui si può aggiugnere incenso, mastice, zaffrano, aloe, & sangue di drago.

COLLIRIO MAGISTRALE le utilissimo à gli occhi. Cap. LXI.

PIGLIA tucia preparata dragma meza, marchesita dragme 2. zaffran, spica, di ciascuna drag. 1. zuccaro candi, dragme due, corallo, perle, di ciascuna dragma 1. con antimonio dragme 2. pomi d'oro quattro, & fattone poluere sottilissima si mescoli il tutto usandolo.

VNGVENTO PROVATO alle maroelle. Capitolo LXII.

PIGLIA oglio di mandole dolci, & di resate, di ciascuna oncia 1. e meza, songia d'anitra, & di

T R A T T A T O

gallina, di ciascuna mezz'oncia, cera biacca quanto basti, con un rosso d'uovo. Faccia si unguento, & si unga con quello le marocelle, hauendole prima lauate cō l'acqua, doue beuono le galline, & sciugandole auanti che si unga.

E M P I A S T R O B V O N O per la matrice. Capitolo L X I I I,

P I G L I A pece nauale, & pece greca, di ciascuna una libra, raggia oncie otto, garofoli & canella, lodano, muschio fino, alisma, spica celtica, noce moscata, di ciascuna oncia meza, storace, splico, di ciascuno oncia una, trementina quanto basta: faccia si unguento, ouero empiastro.

V N G V E N T O D A C A C ciare in breue la rognà. Cap. L X I I I I,

P I G L I A oglio rosato, & di chioccioline di lauro, di ciascuno oncia 1. trementina oncia meza, sugo di naranci grani 3. pietra di solfo uiuo oncia meza, argento uiuo, gra. 1. unto di porco oncia 1. e meza: & faccia si unguento.

V N G V E N T O P E R L A rognà. Cap. L X V.

P I G L I A pietra di solfo uiuo, oglio laurino mezz'oncia, del garbo di naranci mezz'oncia, butiro di
uacca

uacca ben lauato onc. meza, si mescoli bene insieme, & facciasì unguento.

CEROTO PER LA MATRICE IL
quale aiuta per concipere. Cap. LXVI.

Piglia mastice, drag. 3. ledano drag. 6. cera gialla onc. meza, consolida rossa, noci di cipresso, bipoqui stidos, acacia sangue di drago, rose rosse sandali men- ta secca, terra sigillata, di ciascuna drag. 2. oglio co- mune quanto basta, si poluerizeno le cose da polueriz- zare, & faccianfi con l'oglio un ceroto tenero ag- giungendogli se uorrai un poco di trementina, & si ponga nell'ombelico.

GARGARISMO CONTRA LA
flemma. Cap. LXVII.

Piglia osimel, squillitico, onc. 2. e meza, decottione di rosmarino onc. 8. & si mescoli insieme.

CONFETTIONE DE TESTUGI-
ne per huomini deboli, & etici. Cap. LXVIII.

Piglia di agraganto freddo di apenidion, & elettua- rio refontiuo di ciascuno drag. 3. carne de testugi- ni ben lauata, meza libra, si mescoli con zuccaro, fa- cendo come zuccaro rosato, & nota che il sangue de testugini posto nel brodo, è molto utile, & l'orzo cot- to con testugini, & dato à mangiare à polli, causa che

E E

TRATTATO

giouano à deboli, & etici che ne mangiano.

EMPIASTRO MOLTO VTILE
alla matrice . Cap: LXIX.

Piglia lodano eletto onc. 1. storace, calamita, corallo, di ciascuno drag. 3. noci di cipresso onc. meza, garofoli, canella, di ciascuna drag. 2. muschio fino scropolo mezo, si incorporino tutte queste cose con pistello crudo, aggiungendoui incenso, legno aloe di ciascuno drag. 1. confettione di alipia moscata, drag. 3. un poco di pece Greca, pece nauale, trementina, & si faccia un'impiastro.

RIMEDIO ALLA GOTA CORAL
ò morbo caduco, si per huomini, come per fanciulli.
Capitolo LXX.

Piglia siropo di salvia, di sticados, di ciascuno onc. 1. e meza, mescola con questo siropo, le polueri seguenti in quantità di una dragma. Piglia uischio Quercino peonia Romana, & poluere del cranio dell'huomo per l'huomo, & di donna per la donna, di ciascuno un mezo scrop. & facciasi poluere. Piglia anchora aneto, ruta, uischio Quercino, & una radice di peonia, & un poco di corallo bianco, si legghi in panno, & si porti al collo, legasi la mia selua delle esperienze, doue si tratta à lungo di quest'infermità.

DELLE ESPERIENTIE 218
PER LA MEDESIMA INFERMI-
tà. Cap. LXXI.

Piglia peucere bianco, & peucere nero, & longo
semi di peonia, grani del paradiso, di ciascuno
scop. 2. zuccaro bianco, cardamomo, garofoli, foglia
Indo, di ciascuna cosa scop. 1. zuccaro tre tanto come
il tutto, facciasi poluere sottilissima, dellaquale si pi-
gli ogni mattina, quanto capisce sopra un reale, con
un poco d'acqua di saluia.

AL MEDESIMO. Cap. LXXII.

Piglia argento uiuo, & richiudilo nella nicciuola,
con cera, uischio Quercino, con peonia, & gioua
à portare al collo, legasi il capitolo della gota coral,
nel mio libro delle esperienze:

PROPIETA DELLA LEPRE, ET
de suoi membri. Cap. LXXIII.

LA carne della lepre, cotta con aceto, ferma il
flusso del uentre, le sue ceruelle chi usera à man-
giarle, si sanera dall'apoplezia delle mani, per esperi-
za, chi orina di notte in letto, mangiando di queste
ceruelle, se ne astenira. Fregando le gengiue de fana-
ciulli con queste ceruelle, fa uscire piu tosto i denti
senza dolore. Giouano parimente i testicoli del lepori
no arsi, pestati, & beuuti in buon uino bianco. Il cuoio
della lepre beuuto, gioua à chi ha beuuto una sansuga,

EE ij

T R A T T A T O

Et ad ogni morditura de serpenti : ma beuendolo in acqua fredda, dissolue il latte rappigliato nello stomaco, Et lieua la purgatione delle donne, Et il latte accaiato nelle mamelle, la donna portandolo a dosso prima che si purghi de suoi mesi, non si ingrauidera. Vale per far gittare il sangue accaiato dallo stomaco o in altra parte, dandone scrop. 2. in acqua di plantagine.

L'huomo beuendo il fele della lepre, subito dormira, ne potrà destarsi finche non gli sia dato a bere aceto forte.

Dicesi che la femina portando seco lo sterco della lepre non si ingrauidera finche non lo ponga giu, Et beuendone non patira piu i suoi mesi. Riceuendo il uapore di quello cotto con aceto, alle parte da basso, non le ueniranno piu i suoi mesi. La donna fregandosi la natura con sterco di lepre, non le uscira piu sangue di quella. Vngendosi la donna con questo sterco la natura, parera uergine quantunque habbia partorito.

La donna beuendone se haucra la creatura morta nel corpo, subito partorira.

Vngendo co'l sangue della lepre, si saneranno le macchie nere, Et ogni altro segno della faccia.

Il fegato del lepre seccato, pestato, Et beuta la sua poluere sana chi teme dolore di fegato, Et è prouato.

La donna mettendosi la uescica del lepre come per una tasta nella natura con lana, si ingrauidera subito che si giacera con suo marito.

Il capo della lepre arso, Et pestato, si che se ne faccia poluere, fregando i denti con quella gli fortifica,

Et conserua.

Tutta la lepre arsa in una caldiera nuoua, ò in olla ben chiusa pigliando di questa poluere, Et dandone à bere in uino bianco ò in uino di cece, disfa in breue la pietra delle reni, Et della uestica, Et è cosa prouata molte uolte.

PER LE BUGANZE CHE VEN-
gono à fanciulli, Et anco ad huomini grandi.

Cap. LXXIIII.

Piglia oglio belenno, Et unguento di uolpe, di ciascuno onc. 1. e meza, butiro di uacca, onc. 2. si ponga in mortaio di piombo, aggiungendoui due oncie di carne de pomi arrostiti, tre oncie di nauone arrostito sotto le braggie, si mescoli il tutto in mortaio di piombo, gittandoui un'oncia di oglio rosato perfetto, Et si mescoli per mez'hora, dopoi ui si pongano due rossi d'uoui, mescolando il tutto insieme, dopoi si ponga nella buganza quanto piu caldo si puo soffrire.

Gioua parimente l'unguento del nauone, che usano le donne pigliando un nauone, ouero rauo grosso, nel quale fanno un buso, ilquale empiano di butiro di uacca, d'oglio rosato, di songia d'anitra, ò di gallina, di ciascuna cosa un'oncia, si cuoccia bene nel forno, dopoi si pesti in mortaio di piombo, per un'hora, Et pongasi sopra la buganza caldo, come è sopradetto.

Gioua, come dice Corona Florida, che scorticato un topo uiuo, si ponga la pelle calda, sopra la buganza per una notte, ò due, Et si sanerà.

E E ij

TRATTATO

PER LE BVGANZE, CHE VEN-
gono à i piedi, & alle mani. Cap. LXXV.

FACCIASI il bagno seguente, ilquale si usi
molti giorni. Piglia nauoni, pomi, & pomi grana-
ti pestati, malua, uiole, con un poco di aceto, & si cuoc-
cia in acqua, et con quella colatura spessa, et calda, si
lauino spesso le buganze. Giouano medesimamente gli
empiastri sopradetti.

PER LA TIGNA, ET VOLATIC-
che, esperienza certa. Cap. LXXVI.

Piglia sugo di uerbasco, onc. 3. osimel, squillitico,
onc. meza, sugo di cepola saluatica, arrostita, sotto
le braggi, oncie due, poluere di eleboro nero, dra. 1. sol-
fo scrop. 2. mescola il tutto, et fa che lieui un boglio à
fuoco lento, dopoi lieualo, et ungi spesso la tegna. Gio-
ua medesimamente alle uolatiche, et luoghi che si pe-
lano, et ui si aggiunga alquanto sugo de affodello, al-
tretanto oglio di formento, et di ginepri, ma alle infer-
mità difficili da curare, ui si aggiunga un poco di ar-
gento uiuo, ammazato secondo l'arte.

RECETTA PER SVDARE A CHI
ha la pestilentia. Cap. LXXVII.

Piglia sandali rossi, et bianchi, boloarmenico, con-
solida, dittamo reale, corno di ceruo, se non potrai
hauere del liocorno, canfora, mastice, corale parti

uguali, con teriaca quanto è una faua, beuaſi in acqua di arbuto, ò di lingua di bue, quanto potra pigliare di queſta poluere, con due reali, ma prima che la pigli, ſi laui le gambe con decottione di auena, di uite di perghola, et di camamilla, le gambe dal ginocchio in giu, et poi prenda la poluere.

VNTIONE DA PURGARE LE
perſone, che non uſano medicine, ne purgationi.
Cap. LXXVIII.

VNGASI il uentre con fele di caſtrato, di carne di porco, et di toro, con oglio roſato, uiolato, di mandole amare, di ruta di ſambuco, di catapucia, parti uguali, incorporando il tutto con cera, et ungafi con tale unguento d'intorno l'ombilico tutto il uentre, et lo ſtomaco.

PER CHI HA GLI OCCHI
roſſi. Cap. LXXIX.

Piglia un manipolo di celidonia, et uno di piantagine, et ſi ponga à molle in mezo boccale d'acqua, et ponui dentro ſale, quanto è una nicciuola, et alume quanto una noce, et ſtato due giorni à molle, ſi cuoccia il tutto à lento fuoco, che lieui due ò tre bogli, dopoi ſi ſtilli per un panno di lana, et di queſt'acqua ſi pongano alcune goccie nell'occhio.

EE iij

TRATTATO

A LEVARE I SEGNI DELLA
faccia. Cap. LXXX.

Piglia acqua di uita, trementina, farina di melanc-
tio, beuendo il tutto insieme con una chiara d'uo-
uo, & se pongano alcuni pannicelli bagnati con questo
nella ferita.

PER LE VOLATICHE, ET CRO-
ste. Capitolo LXXXI.

Piglia alquãto butiro di uacca, un poco d'oglo di for-
mento, & alquãto d'oro pimento, latte di ciriduenà,
alquanto argento uiuo, amazato secõdo l'arte, con sali-
uo, un poco di piombo arso, & argento uiuo, s'incorpo-
ri il tutto usandolo à tale infermità.

VNGVENTO NERO PER MAL
Francese, ungendo le gionture per sudare, & metten-
done nelle piaghe prouoca il sudore. Ma le quantità di
queste cose si possono diminuire, secondo la quantità
dell'unguento che si uorra fare. Cap. LXXXII.

Piglia cenere de sarmenti lire quattro, incenso libre
due, solimado una libra, unguento senza sale, argẽ-
to uiuo libre tre, destria l'unguento, & colalo, dopoi
tornatolo su la cenere calda, aggiungiui l'incenso, poi
il solimado, et l'argẽto uiuo, mescolando bene fin che si
incorpori. Si purghi prima l'infermo, et poi si unga il
ginocchio, & la gamba fin sotto le piante de' piedi, &
stia ben coperto, quãdo si ungerà, ne si ponga nelle pia

ghe altro, che di quest'unguento, ò niente: l'unguento co'l quale si deue ungere sta poco, & si fregghi bene, fin che le carni lo sorbano. Et passati sei giorni si ritornì à pigliare stropi, purgandosi conforme all'humore, che peccherà. Et restandoui qualche piaga ui si ponga questo paradrappo, che segue, ouero curale, come le ulceri, & essendo nella bocca si usi questo lauatoio: piglia acqua rosa di piantagine, et di orzo parti uguali.

SEGVE LO PARADRAPO ESPERIMENTATO per curare le piaghe di mal Francese, & altre uecchie piaghe. Cap. LXXXIII.

P I G L I A cera bianca libra 1. argento uiuo libra 1. raggia oncie 2. gratia dei oncie 2. litaragorio oncie 2. oglio rosato libre 2. incenso lib. 2. mastice lib. 1. piglia la cera, & disfalla al fuoco. Ponui poi la raggia, gratia dei, l'incenso, & il mastice mescolando bene, ui si ponga ancora argento uiuo, a poco a poco, tenendolo a lento fuoco, menandolo finche uenga duro, & indi si ponga in un panno lino.

Questo paradrappo con l'unguento sopradetto sono prouati per leuare i dolori del mal Francese, & le piaghe, trombi, & per asiderati, si potrà fare la quantità, che si uorrà, proportionando i pesi per fare quello, che ui si ricerca.

POLVERE DA FAR CRESCER la pelle sopra le piaghe. Ca. LXXXIIII.

P I G L I A scorze di pino oncia una, mastice ara

TRATTATO

gento uiuo, di ciascuno mezo oncia, noce di cipresso, centaurea minore, aristolochia arsa, di ciascuna dragme 2. facciasene poluere, & si mescoli insieme. Questa poluere fa strignere le piaghe, & crescerui la pelle, & mescolandoui poluere incarnatiua, gioua molto a far crescer la carne.

ACQUA ALLVMINOSA PER
dissecare, lauare, & mondare qualunque piaga, et massime dalla uerga.

Cap. LXXXV.

P I G L I A acqua di menta, di piantagine, et rosata, & de' capi di rose parti uguali, alume mezo oncia. Gioua molto alle piaghe della uerga, lauandola co quello dentro, & fuori, & si sanerà.

VNGVENTO ROSSO, CHE HA
la uirtu da dissecare le piaghe, & mondificarle, con molte altre uirtu, principalmente al mal Francese.

Capitolo

LXXXVI.

P I G L I A butiro di uacca quanto ti piace, et si liquefaccia, dopoi piglia di aquilon quanto uorrai, si come sarai di parere, che rimanga piu. o meno duro, & bianco, si ponga al fuoco il tutto, finche si liquefaccia: ma che non si arsi, dopoi s'accompagni con un poco di piombo arso, & leuato dal foco si mescoli. Di poi ui si mescoli argento uiuo poco, o molto, secondo la quantita delle altre materie, & amassino bene il tutto.

VNGVENTO PER INCARNARE, & far sopra la pelle, ilquale gioua a piaghe di mal Francese, & ad altre piaghe. Cap. LXXXVII.

P I G L I A oglio rosato libra meza, cera bianca oncie 2. sbiaccia et litargirio, di ciascuno oncie 2. canfora dragme 2. tucia preparata dragme due, piombo arso oncie due, facciasì unguento.

A' PROVOCARE IL SANGVE delle nari, quando si uede, che uuole uscire nelle febri continue, & maggiormente in giorno cretico, come è il settimo. Cap. LXXXVIII.

S I legghi con benda di lino torta leggiermente la gola all'infermo, mescolando con una seta di porco, ò con una penna nelle nari: specialmente in quella doue apparirà segno, che uoglia uscire il sangue. Facciasì che sternuti con eleboro bianco, & di peuere lungo, mettendolo nelle nari.

A PROVOCARE IL VOMITO.
Capitolo LXXXIX.

P I G L I A un pugno d'orzo, seme di finocchio, & diatriplice, di ciascuna mez'oncia. Si cuoccia in acqua, & si beua oncie 8. della colatura tepida, oncia 1. e meza d'osimel semplice, & mettendosi in gola una penna bagnata in oglio, procuri di uomitare.

T R A T T A T O
A PROVOCARE L'ORINA.
Capitolo x c.

L A V I S I molte uolte l'infermo con decottione di semi comuni freddi, acqua di sparigi, di sassifraga, di appio, di boragine, di rauano, & di petrosello, dall'ombilico in giu, dopoi si ungano le parti della uescica, con oglio di scorpione, et oglio di mandole dolci.

P E R F V M O P R O V A T O A C O N-
fortare il capo, & dar forza al ceruello, che dissecca le humidità.
Capitolo x c i.

P I G L I A fiore di sticados, rose grasse, incenso, sandali, legno aloe, ioncia, storace, calamitta, coriandolo, di ciascuna cosa quāto pesa un reale. Si pesti il tutto, & tamisi incorporādo il tutto cō zuccaro rosato, et se ne faccino balle, perfumādo cō una ogni notte.

C E R O T T O S I N G O L A R E P E R
confortare lo stomaco. Capitolo x c i l.

P I G L I A assenso, menta, mastaranto, di ciascuna un manipolo, spica oncia una, rosmarino ruta, di ciascuna un manipolo. Cuocciasi in mezzo boccale di uino bianco, altrettanto d'acqua di uita, & un'altro mezzo boccale d'oglio di camamilla, ò di comune. Si boglia finche si consumi tutto'l uino, & rimanga l'oglio. Dopoi ui si ponga cera quanto basta per farlo rappigliare. Si unga un soatto, mettendolo sopra lo stomaco. Et

si può fare un cerotto, ouero unguento, secondo che
ui si agghiongerà piu, ò meno cera.

A CONFORTARE IL CAPO.

Capitolo XCIII.

PIGLIA mirra disfatta in aceto, et sia posta nel-
le comissure, mettendoui sopra carta. Vagliono a que-
sto sacchetti di rose, & di mele, & coriandolo secco, et
cotto in acqua.

AL DOLOR COLICO Q V'AN-

do è grande. Cap. XCIII.

PIGLIA una tortetta d'uoui fritti in oglio di
camamilla, ò di scorpione, ò di aneto, ò di spica, & ten-
gasi quanto calda si può sofferire sopra la parte, che
duole. Giouerà medesimamente sterco di bue freddo
in oglio di camamilla, ò di aneto, & posta nel dolore.
Vale ancora beuere seme di hellera in uino bianco, &
fugo di petrosello Macedonico, si ungano le reni con
oglio di scorpioni, pongasi una uestica meza di decot-
tione di parietaria, camamilla, & coronella del Re, fri-
gendo la parietaria in oglio di scorpione, ò butiro di
uacca, & fatto un'empiastro si ponga sopra'l dolore,
& è prouato al male di reni, & de gli fianchi.

PER DONNE GRAVIDE, CHE
patiscono torsioni di budelle. Cap. XCV.

PIGLIA una brastuola di manzo arrostita

TRATTATO

su le brage, & mettendoui sopra poluere di canella, et di mastice, si ponga sopra l'ombilico.

A PURGARE I FANCIVLLI.

Capitolo XCVI.

PIGLIA meza guscia di noce piena di butiro, & si ponga sopra l'ombilico, ma non ui si tenga molto: ma non bastando il butiro ui si aggiunga fele di castrato, ò di altro animale, con oglio di catapucia, & è rimedio prouato, quantunque sia forte.

A LEVARE I DOLORI, ET

disfare gonfiature. Cap. XCVII.

PIGLIA radici di noce, & di cucumero amaro, & ponui dentro altrettanto oglio di mastice, con l'istessa quantità d'oglio d'incenso, muschio, con oglio de i mattoni unto di porco, & seuo di castrato, di ciascuno l'istessa quantità, si boglia finche si consumino i sughi, & ispressalo con cera quanto basta, ma prima si lauino gonfiature, ouero doue duole con uino bianco.

A LEVARE I SEGNI DELLA

faccia. Capitolo XCVIII.

PIGLIA quattro, ò cinque libre di coscia d'asino, & si arrostitisca cauandone il sugo, nelquale si pongano oncie 4. di trementina, & meza libra di middola di bue. Incorpora il tutto, & piglia meza sco-

della di farina di faua con una fele di bue, si mescoli il tutto, finche diuenga unguento. Tu dei ugnere i segni per cinque giorni con l'unguento sopradetto, & poi usa questo presente.

PER LA MENTAGRA, ET LA
Lichene. Cap. XCIX.

PIGLIA seuo, pece greca, & nauale, oglio rosato, aceto, acqua rosa, ruggine, caligine, & ligustro, incorpora il tutto con cera, & mescolaui le polueri, con lequali si poluerizza la mentagra, poi che è unta.

VN'ALTRO VNGVENTO PRO-
uato. Capitolo C.

PIGLIA un poco di calce uiua, & hauendola amazzata nuoue uolte con oglio, & poluerizzala con caligine pesta & ligustro con piombo arso, & usalo spesso.

POLVERE SINGOLARE A
confortare il capo, & il core. Cap. CI.

PIGLIA cardamomo maggiore, et minore, pe-
uere bianco, di ogni peuere, di ciascuna cosa scrop. I.
femi di peonia, radici di macis, & cubebe, di ciascuno
scropolo uno, e mezzo, un'osso del core del ceruo, spica
nardo, spica celtica, anisi, finocchio di tutti i sandali,
legno aloe, grani di tintori, di ciascuno scropolo uno,

TRATTATO

Et grani 5. zafferan, Et canfora, di ciascuno scropo-
lo mezo, muschio fino grani 3. coral rosso dragma 1.
perle minute scrop. 2. zuccaro molto bianco il doppio
del tutto, facciasì poluere sottilissima, Et se ne pigli
quàto puo stare sopra un reale, con acqua d'apiastro.

VNGVENTO PROVATO PER
risolvere i uapori del capo. Cap. CII.

PIGLIA oglio di euforbio pesto scropolo uno,
oglio di lauro oncia 1. peuere lungo, di macis, Et di
noce moscata, di ciascuno scropolo 1. Facciasì unguen-
to con cera per ungere il capo: ma prima si raspi la
pelle co'l rasoio, Et uale contra uapori, Et humori del
capo da causa fredda, Et gioua molto ad ugnere con
quello quando l'infermo è purgato.

VNGVENTO SINGOLARE DA
confortare lo stomaco. Cap. CIII.

PIGLIA oglio di assensio, Et rosato, di menta,
Et di spica, di ciascuno oncia una, e meza, poluere di
squinto, di spica, di spodio, di assensio, Et di menta,
di ciascuna scropolo uno, facciasì unguento con un po-
co di uino bianco, Et cera quanto basti.

RIMEDIO PER LO STREPITO,
che si sente nelle orecchie. Cap. CIIII.

PIGLIA oglio di mandole dolci, Et di amare,
di ciascuno

di ciascuno onc. 3. sugo di rauano, & uino bianco, di ciascuno onc. 1. poluere di colloquintida, scrop. 1. si voglia finche si consumi il sugo, & il uino, dopoi se ne ponga nell'orecchie con una pena, ma giouera meglio purgando prima l'infermo. Gioua parimente il sugo de porri, gittandone una goccia nell'orecchia. Vale ancora à cuocere assensio in uino bianco uecchio, & buono, riccuendo qualche uapore nelle orecchie, ò mettendouene alquante gocce, & parimente un poco di coto ne posto nelle orecchie.

PURGATIONE SECVRISSIMA
al flusso del sangue. Cap. CV.

Piglia scorce di mirabolani citrini, & hebuli arsciati, drag. 1. e meza, micleta drag. 1. si dissolucra in acqua di piantagine, ouero de capi di rose, & si raddolcisca con siropo di mirto, ouero di rosato d'infusione di rose secche.

A PROVOCARE IL SVDORE,
& specialmente in caso di peste. Cap. CVI.

Piglia acqua di arbuti, di acetose, di papauero, erratico, & di endiua di ciascuna onc. 1. rassature del liocorno, ligatura di quercia dell'osso dell'asino, di tutto scrop. 1. si mescoli, et pigli à digiuno. Giouano per sudare due uestiche di bue, piene d'acqua calda, e poste una per lato, ouero tra le gambe, ouero due sacchi d'orzo cotto, posti alle piante de i piedi cuoprendoli bene.

PF

T R A T T A T O

VNGVENTO PROVATO A' CAC
ciar le macchie causate da sangue, & da colera, ma si
usi poiche l'infermo sara purgato, & salassato.

Cap.

C V I I.

Piglia sugo de naranzi, onc. 4. argento uiuo, am
mazato con salua di fanciullo, onc. 1. oglio di
papauero, & de semi di zucche, di ciascuno onc. 1.
sbiaca quanto basta, per incorporare il tutto, si me
scoli bene, & facciasì unguento, & si unga la faccia
due hore auanti notte, & la mattina si laui con latte
di semolelli, & è d'auuertire che auanti che si appli
chi quest'unguento, l'infermo si deue ungere la pri
ma notte la faccia, con l'unguento seguente, piglia me
le bianco, songia di gallina fresca, di ciascuna onc. 1.
& si mescoli il tutto, ma quando uorra andare à dor
mire si laui la faccia cō decottione di fumo terre, sciu
gandosi con panno lino, dopoi si unga con l'unguento
sopradetto tenendouelo tutta la notte.

P O L V E R E P E R S E C C A R E L E
maroelle prouatissima. Cap. C V I I I.

Piglia litargirio, rassature di uino biāco, uerga di
bue, ò di torro, secca & pesta, sterco bianco di ca
ne, facciasì poluere sottilissima, & si lauino prima le
maroelle con uino, & mele, dopoi si fregghino con un
panno, gittandoui sopra le polueri, ma che siano pri
ma unte con un poco di mele, & si continui questo mo
do per quindeci giorni.

VNGVENTO MAGISTRALE,
per chi sputa sangue, con tosse, & questo conforta lo
stomacho, & lo refresca. Cap. CIX.

Piglia oglio de semi di papauero, de semi di lino,
de semi di zucche, & di mandole dolci, di ciascuno
onc. 1. songia di gallina fresca, onc. 1. goma arabica,
dragaganto, di ciascuno onc. meza. Facciasi unguento
liquido con cera bianca quanto basta, & si punga con
quello il petto.

VNGVENTO MAGISTRALE,
per disopilare, & confortare il fegato, la milza, &
lo stomaco. Cap. CX.

Piglia oglio di maiorona, di spica, nardo, & di
menta, di sambuco, & di assensio, di ciascuno onc.
meza, poluere di spica, nardo di spica, celtica, & di
squinto, di ciascuna drag. 1. e meza, sugo di fumo
terre, & di endiua si bogliano gli ogli, & i sughi fin
che i sughi si consumino, mescolauì poi le polueri con
cera à bastanza, & facciasi unguento.

VNGVENTO VTILE A SANARE
la rogha. Cap. CXI.

Piglia oglio rosato, oglio di chiocciolle, di lauro, &
di camamilla, di ciascuno onc. 1. butiro di uacca,
unto senza sale, di ciascuno onc. 1. e meza, argento ui
uo amazato con saliuo, onc. meza, stasifagria, drag. 1.

FF ij

T R A T T A T O

fugo di uerbasco acuto, de naranzi, & di fumo terre,
di ciascuno onc. 3. soliuo uiuo, si boglino i sughi con
gli ogli, finche si consumino i sughi, facciast unguen-
to con cera, & si unga la rognà.

P E R F V M O A' C O N F O R T A R E il capo. Cap. C X I I.

Piglia conserua di rose, onc. meza, mastice, incenso,
muschio, uernice, di ciascuna scrop. 1. legno aloe,
scrop. 1. e mezo, moschete, scrop. 2. si poluerizzino le
cose, da poluerizzare, mescolandoui zuccaro rosato,
si faccino pirole, perfumando con una di quelle ogni
notte. Vn profumo perfetto è sopradetto, che uale mola-
to à quest'effetto.

V N G V E N T O P E R L' A R T E T I C A, et humor freddo, poi che è fatta la purgatione. Cap. C X I I I.

Piglia oglio d'euforbio, di sambuco, & di costo mi-
dolla di bue, oglio di lauro, songia di gallina fre-
sca, di ciascuna cosa onc. meza, facciast unguento con
cera, & con questo si ungano le giunture. Ma prima
che si unga, sarà buono che si lauino le giunture con
decottione di camamilla, di rosmarino, et di poleo, ma-
stranto, Timo coronilla del Re, Hiperico, camepitos,
saluia, sticados, & altre simili.

POLVERE A CONFORTARE IL
core, & auinare l'atto Venereo, per chi sono di nuouo
maritati. Cap. CXIIII.

Piglia poluere d'aromatico rosato, di diamargari-
ton, di diacimino, & di afatirion, di ciascuno dra.
1. zuccaro molto bianco, onc. 2. si mescoli, & faccia
in poluere sottile, aggiungendoui ossi del core di cer-
uo numero due, stinchi preparati lauandogli il capo,
& la coda numero due, facciasi il tutto in poluere, &
si mescoli. Si diano queste poluere di tre hore, in tre
hore, per nuoue giorni, & se ne pigli per qualunque
fiata una dragma, con due oncie di uino bianco uec-
chio, & dara gran uigore all'huomo per generare, &
parimente gioua alla donna.

VNGVENTO VTILE A CACCIA
re le uolatiche, & la rognà. Cap. CXV.

Piglia unguento litargirio onc. 3. poluere d'oropi-
mento, drag. 1. poluere di coparosa, scrop. 2. sta-
no le polueri molto sottili, et si mescolino bene con l'un-
guento, & si usi spesso.

VNGVENTO A LEVARE IL
caldo delle reni, & uale singolarmente ungendo nelle
febre continue. Cap. CXVI.

Piglia oglio di nenufar, oglio rosato, di papauero,
di mirto, & di cotogni, di ciascuno onc. meza, cana-

FF ij

T R A T T A T O

fora, scrop. 1. e mezzo, rose, mirto, bolo armenico, di ciascuno scrop. 2. e mezzo, sugo di sempreuiua, di piantagine, di mandragora, di ciascuno onc. 1. si pestino le cose, che si deueno pestare, & facciasì decottione fin che si consumino i sughi, & si faccia unguento con cera bianca.

BAGNO, ET VNGVENTO PER
gli etici, & consumati. Cap. CXVII.

Piglia un capo di castrato, con i suoi piedi dauanti, & di drieto, rose, uiolette, & fior di ninfea, si boggia il tutto in una caldiera d'acqua, & quando l'infermo si uorra bagnare, sia l'acqua tepida, & uscito del bagno, entri in acqua fredda, & quando ua à dormire si unga il petto, le spalle, & il filo della schena. Piglia oglio rosato, uiolato, di mandole dolci, de semi, & fior de ninfea, semi di zucca, & di papauero, di ciascuno onc. 1. sonza di gallina, onc. 4. facciasì unguento con alquante goccie di aceto rosato, secondo l'arte.

ELETTUARIO PROVATO ALLE
le febre antiche, melancoliche, & flemmatiche, & per chi ha marza nel petto, per durezza della milza, per tosse antica, & à chi hanno costrittione de respirare, prouoca l'orina, rompe la pietra delle reni, & della uestica. Gioua all'hidropisia, et chi sono stati auelenati, & si fa nel modo seguente. Cap. CXVIII.

Piglia peuere bianco, & lungo, di ciascuno drag. 6. solfo citrino, incenso, meu, iusquiamo, mirra, sto-

DELLE ESPERIENTIE 228

race, & cardomono, di ciascuno drag. 8. ruta costo, di ciascuno drag. 5. opio mandragora, di ciascuno drag. 3. zaffarano, drag. 2. e meza, midolla di legno drag. 6. facciasì confettione con mele spumata, & si usi sei mesi dopoi che sarà fatto.

ESPERIENZA PROVATA PER
chi hanno calli ne' piedi, & nelle mani.

Capitolo CXIX.

Piglia l'herba azauira, che è la pianta della quale si fa l'aloë, il cui tronco è grosso, & uerde, & uene sono in Toledo, et in altre parti, aprendola per mezzo, ne esce una bava humida, & si deue mettere così aperta sopra'l callo ligata, & in pochi giorni si disfarà il callo. Parimente gioua tagliare minutamente il mirto, con un rasoio, & si laui con acqua grossa di tripe, nella quale sia cotta maluauischio, ponui dopoi la goma nomata opoponace, usalo finche si sani.

POLVERE CONTRA I VERMI.

Capitolo CXX.

Piglia seme di Alessandria, onc. 1. corno di ceruo arso, onc. meza, menta, ditamo, assensio, agarico, ana onc. 4. seme di apio, & di portulache, & di acetose, di ciascuno onc. meza, lupini, drag. 4. sen, onc. 1. si faccia poluere secondo l'arte, & pigliane ogni uolta quanto sta sopra un reale, con acqua di assensio, o di porcellane.

FF iiij

T R A T T A T O
PER LO CALDO DELLA VERGA,
ò della natura. Cap. CXXI.

Piglia acqua rosa, di piantagine, et di herba mora, di ciascuna parti uguali, si laui con quella spesso, mettendoui sopra un panno lino in quella bagnato, sugo di piantagine, & di herba mora, è piu utile se la piaga sara picciola, poi che sara lauata ui si ponga sopra poluere di aloe, & zuccaro, parti uguali, ouero argento uiuo pesto. Se la piaga sara grande & sporca, si laui spesso con quest'acqua che segue.

Acqua di piantagine, di herba mora rosota, uino bianco, di ciascuna cosa onc. 3. cardenille drag. 1. & alume arso, drag. meza, si mescoli il tutto: & lauato con quest'acqua si asciughi, & pongasi unguento apostolorum in un panno lino rosso, & purgata la piaga si ponga unguento di piombo, in una tasta: & in questo tempo l'infermo tenga buon gouerno, non beua uino, & si tenga largo il corpo. Pigli un'oncia di cassia passata per un tamiso, ò disfatta in scolo di capra. Ma essendo l'infermo pouero, in luoco dell'acque sopradette, usi acqua fredda. Essendo maschio si ponga dal principio dalla sua natura, un panno bagnato in oglio rosato, & alquante goccie di aceto, & se sara donna, se lo ponga sul petenecchio, ma se haurà crepature nella matrice: legga un capitolo fatto in questo libro, et ui si trouara buona esperienza di lauatoio, & d'unguento.

C O L L I R I O M A G I S T R A L E C O N
tra le carnosità de gli occhi. Cap. CXXII.

DELLE ESPERIENTIE 229

P I G L I A aloe, sucotrino scro. 1. e mezzo, carde uillo scrop. 1. zaffrano scropolo mezo, fele di capreto dragma una, e meza, tucia arsa, & smorciata in acqua di finocchio scropoli 2. facciasì poluere cō quattro oncie di uino bianco, acqua di eufragia di ruta, & di celidonia, di ciascuna un'oncia, e meza, mele rosato, & colato un'oncia, si mescoli, & faccia un collirio dopò le euacuationi uniuersali.

PERFUMO PER LA TOSSE, ET
frigidità del petto. Cap. CXXIII.

P I G L I A legno aloe scropolo uno, e mezzo, sandali scropoli 2. muschio dragma una, storace, calamita dragma. 1. & scrop. uno. facciasì poluere, & s'incorpori con sufficiente quantità di zuccaro rosato. Facciasì balle alquanto grandi, aggiungendo nella mistura un poco di acqua rosa, et incenso maschio, & si perfumi: poi che è fatta la purgatione.

VNGVENTO A' PROVOCARE
il sudore. Capitolo CXXIIII.

P I G L I A oglio di camamilla un'oncia, uino bianco quattro oncie, & acqua di appio oncie 3. si mescoli, & ungasi il petto, & il uentre, con questo alquanto caldo.

A CONFORTARE IL CORE, ET
il ceruello. Capitolo CXXV.

P I G L I A conserua di apiastro, & di sticados,

TRATTATO

di saluia, boragine, di ciascuna oncia una, poluere di diamargariton, et d'aromatico rosato, di ciascuno scro poli 2. due grani d'oro, et facciasì condito cō zucchero.

EPITIMA PER LO CORE.

Capitolo CXXVI.

PIGLIA acqua rosa oncie cinq;, acqua de fior di naranci oncie due, acqua di lingua di bue oncie tre, uino odorifero oncie tre, poluere di diamargariton dragma una, un'osso del core del ceruo, & facciasì la epitima.

EPITIMA PER LO FEGATO.

Capitolo CXXVII.

PIGLIA acqua rosa oncie 6. endiuiia, aceto rosato, di ciascuno oncie due, uino bianco odorifero tre oncie, di ogni sandalo dragma una, facciasì la epitima.

VNGVENTO CONTRA LA MALA complessione calda del petto. Cap. CXXVIII.

PIGLIA oglio di mandole dolci, semi di zucca, & oglio uiolato, di ciascuno oncia una, songia fresca di gallina oncia una, e meza, aceto bianco oncia meza. Facciasì unguento con cera bianca ben lauata.

VNGVENTO PER LO CALDO delle reni. Capitolo CXXIX.

PIGLIA oglio uiolato rosato di ninfea, et semi

DELLE ESPERIENTIE 230

di zucca oncia una, aceto rosato quanto basta, canfora, oppio tebaico, di ciascuno scrop. uno, e mezzo: facciassi unguento con cera bianca.

EPITIMA PER I POLSI NEL
la terzana doppia. Capitolo CXXX.

P I G L I A acqua di aloe di apiastro, rosata, et li lingua di bue oncie tre, poluere di diarodō un quarto, si mescoli facendo un'epitima.

EPITIMA PER LA FRONTE
alla medesima infermità. Cap. CXXXI.

P I G L I A acqua rosa onc. 4. aceto un quarto, sandali dragma una, si mescoli facendone epitima.

EPITIMA PER LO FEGATO
quando è gran necessità. Cap. CXXXII.

P I G L I A acqua di endiuiā oncie due, acqua rosa oncia una, sandali rossi, et bianchi, di ciascuno dragma una, con aceto oncia meza, si mescoli insieme, & facciassi epitima.

PVRGATIONE VTILE ALLE
terzane doppie. Cap. CXXXIII.

P I G L I A polpa di cassia oncia una, diaprunis lassatiuo gra. 1. reubarbaro infuso in acqua d'endiuiā

T R A T T A T O

Scropolo uno, e mezo, agarico in ligatura scropolo 1. e meza, spica grani 8. salgemma tre grani, si disfacia in decottione comune con fiori, & si raddolcisca con siroppo di lingua di bue.

A C V R A R E L E F I S T O L E D E
gli occhi, e del cesso senza cauterio, & senza caustico,
& è cosa prouata. Cap. CXXXIIII.

DEue si prima purgare l'infermo, con pirole appropriate al capo, & si salassi essendo necessario, si sprema la materia, ch'è nella fistola, strignendola con i deti, et poi si laui con uino stiptico di decottione di balaustio, rose, scorce di pomo granato foglie di cipresso, centaurea, & camomilla, & si lasci in questo modo tre giorni, da nuouo si sprema quello, che sarà uenuto nella fistola, & da nuouo si laui con esso uino stiptico, dopoi si riponga nella fistola questo collirio, et ne' cantoni de gli occhi, doue sarà il male, piglia aloè, incenso, di ciascuno una dragma, sarcocolla, balaustio, sangue di drago, antimonio, lume di rocca, di ciascuno una dragma, e meza, cardenillo grani quindici: facciasì poluere sottilissima, laquale si distemperi cō uino cotto, ò con acqua di galle, mettendone una goccia nel cantone dell'occhio, ò nella fistola, & si continui questo collirio, finche spremendo con le deta, non esca cosa alcuna della fistola, & se sarà profonda se ne ponga nel cantone dall'occhio, con un stile d'argento, ouero mettendoui una tasta bagnata in questo collirio. Et nota, che con l'istesso modo hai da curare la fistola del

cesso, & è rimedio marauiglioso si usi à portare una
tasta di gentiana, ò di sponga, ò di fili: accioche pene-
tri la medicina, & che si mondifichi la fistola, accon-
ciamente.

RIMEDIO PROVATO AL DO-
lore de i denti causato da frigidità, ò da uentosità.
Capitolo CXXXV.

P I G L I A pilettro, hisopo, elleboro, radici di neu-
ta, di cucumero amaro, & di cappari, di ciascuna quan-
to pesa un reale. Si cuocciano in aceto, & oglio parti
uguali: facciasi di questo un'empiastro, & se ne pon-
ga sopra, doue dogliono i denti. Piglia ancora un poco
di quell'oglio mescolato con oglio rosato, & fatto te-
pido se ne stillino tre, ouer quattro gocce nell'orec-
chia da quella parte, che duole il dente.

Parimente è prouato, per dolore di denti gittare
nell'orecchia contraria al dolore tre, ò quattro gocce
d'oglio di uermi tepido, & non si rimettendo il dolore
si ponga dentro, & fuori sopra i denti teriaca, ouer
mitridate, & essendo il dolore grandissimo ui si pon-
ga filonio.

E' prouata al dolore di denti la decottione d'aceto
con peucere, & lauarsi con quello caldo. L'acqua di ui-
ta è molto utile, & la pelle del serpente, con origano
cotto in aceto, & lauarsi con quello. Gioua peucere cot-
to in uino bianco.

T R A T T A T O
P E R L O C O C I M E N T O D E L L ' O r i n a . C a p . C X X X V I .

V S A latte di semi freddi, & gioua a mangiar malua, & l'acqua di malua, cauata per lambico, quando il cocimento uiene da flemma salsa, gioua usare trementina lauata con acqua di oliue, ò di piantagine, la cassia è buona in qualunque ardore d'orina, & siringare con latte di capra, ò di pecora, ò di donna, ouero di uacca. Et non hauendo pietra si pigli ogni mattina una scudella di latte: ma stia quattro hore a mangiare, et gioua a mettere con quella una borsetta. Vale à siringare con baue di psilio, cauate con decoctione di papauero, & ungere con unguento rosato, & lauato con acqua rosa' le reni. Et essendoui caldo è cosa prouata. Quando il dolore è eccessiuo, gioua a mettere in questo collirio, ouero in un' altro un grano di opio, due di canfora, & mezzo scropolo di trocisco, d'alchechengi, & questo accheta il dolore.

A L C A L D O E S T R E M O , O V E R O
apostema della matrice, ò del cesso. C a p . C X X X V I I .

Q Vando nella matrice, ò nel cesso sarà estremo caldo, ouero apostema, piglia piantagine, orzo arrostito, si cuocciano in acqua, & cō questa si laui spesso, & anco si può pigliare il uapore di quella. Ma non ui essendo apostema, si laui con uino stiptico, riceuendo il uapore di quello. Vale ancora una pigna unta con trementina, & posta in uino stiptico, pi-

gliare quel uapore, & poi metterui i seguenti polueri, che sono di hipoquistidos, guscie di pomi granati, di menta, noci di cipresso, di mirto, di sumaco, & di piantagine secca, & pestata: il medesimo si può fare alla matrice quando esce fuori.

PER LE CREPATURE, O' ROM-
piture della matrice, del cesso, e de' labri. CXXXVII

F Acciasi un bagno di radici di maluauschio, seme di lino, fieno greco, malua, camamilla, & semi di codogni, rose, & uiole, & si faccia del tutto decottione, usandola per bagni, & uapori. Dopo ui si ponga unguento di piombo disfatto in oglio di lino: et si perfumi con been. Gioua medesimamente à ungere con hisopo humido, & è buono l'oglio d'uoui. Ma se la fenditura sarà sporca. Si laui con acqua di leon franco, ò con mele rosato: sicche si mondifichi. Vale etiandio lauarla spesso, & ungerla con acqua di aziche.

LAVATOIO PROVATO A' MON-
dificare le piaghe cauernose. Cap. CXXXIX.

PIGLIA lissia di sarmenti, & di rami di fico oncia una, poluere di Giouan di Vico dragme due, mele rosato, & colato un'oncia, e meza, si mescoli, & siringhi la piaga cauernosa, lasciandoui dentro questo lauatoio per uentiquattro hore. Dopo si mondifichi da questo lauatoio, & da ogni succidume, siringando di nuouo con questo lauatoio fresco, et facciasi questo, finche la piaga sia al tutto mondificata.

T R A T T A T O

LAVATOIO SINGOLARE PER le piaghe della bocca, delle gengiue, & del palato. Capitolo CXL.

PIGLIA rose, balauftio, foglie d'oliuo sumaco, piantagine, lente, pampini di rubi, orcio mondato, di ciascuno un pugno, pomi granati garbi, & dolci, di ciascuno un'oncia, acqua de capi di rose, & di piantagine, di ciascuna oncie sei, acqua rosa oncie 4. licio mele rosato colato, di ciascuno due oncie, uino cotto di more oncia una, lume di rocca oncia una, mirabolani citrini dragme 4. galle 4. non forate. Queste cose si pestino, & cuocciano, finche si consumi la terza parte. si coli, & con questa colatura si laui spesso la bocca, & le parti impiagate. Medesimamente è rimedio prouato a lauare la bocca con unguento Egittiacò disfatto in acqua di capi di rose fatto in questo modo. Piglia unguento Egittiacò oncia una, acqua di capi di rose oncie tre, & si mescoli.

AL FIATO, CHE PVZZA. Ca. CXLI.

SE puzzerà il fiato, perche siano marci i denti, si laui la bocca spesso con aceto squillitico, & fornito di mangiare si laui la bocca, & mondifichi i denti con un stecco di tiglio, o di rosmarino. Ma se nascerà questo da lo hauere nello stomaco humori corrotti usa queste pirole. Piglia pirole di reubarbaro, & pirole di iera semplice, di ciascuna mezo scropolo. Faccia si una pirola pigliandola quando si ua a dormire, ouero

re, ouero tre hore auanti cena, & usi di pigliare ogni settimana tre di queste pirole. Vsi di pigliare à digiuno dragma una d'aromatico rosato scritto da Gabriele, ò di aromatico garofolato, ouero di xilo, aloè con acqua di assensio. Giouano ancora le pirole del regimento. Con questo curai in roma una signora alla quale già gran tempo puzzaua il fiato, per alcuni humori corrotti nello stomaco.

RIMEDIO A CHI È SCOTATO
con fuoco. Cap. CXLII.

GIOVA à questo l'unguento calcinato. Parimente ui uale la uernice, de dipintori. Vale à questo la calce uina, lauata sette ouero otto uolte con acqua fredda, rinuouando sempre l'acqua, & poi che sarà lauata bene, mescola con quella un poco di oglio rosato, battendo il tutto insieme à modo di unguento, & si unga con quello la parte arsa. Gioua da principio à cauare baue de semi di codogni, mettendoui sopra una foglia duerza, il seguente unguento, è molto utile. Piglia sugo di piantagine, & solatro, & delle herbe che nascono sopra i tetti, di ciascuna un'oncia, litargirio di oro, & d'argento, sbiaccia lauata, di ciascuna cosa mez'oncia, amcoilage de semi di cotogni, et di psilio, di ciascuna mez'oncia, unguento populeo dragme sei, greda, dragme tre, se mescoli il tutto, & facciasi unguento, ungendo con quello la parte arsa, & farà grande operatione.

GG

TRATTATO

A CONFORTARE I CAPELLI,
Et la barba che non caschi. Cap. CXLIII.

Piglia lodano purissimo, onc. 2. galle, mastice, incenso, poluere di capel uenere, Et mirra, di ciascuno una dragma, cardamomo, drag. 1. e meza, mescola con oglio di mirto, ò de noci, Et ungi con quello le radici de' capelli.

RIMEDIO A FAR BIONDI I CAPELLI.
Cap. CXLIIII.

Piglia lupini, Et mirra, di ciascuno onc. 1. stasfagria, feccie di uino bianco, di ciascuno un quarto, ponlo con liscia di cenere de uite, paglia di segala, Et si laui con questa uerso notte, Et uedrafi mirabile effetto.

ALTRO RIMEDIO A FAR BIONDI I CAPELLI.
Cap. CXLV.

Si laui il capo, con liscia di sarmento, Et di paglia di segala, dopoi si laui con decottione di nueza, mescolato con liscia, Et riusciranno biondissimi.

A FARE NERI I CAPELLI, ET
la barba. Cap. CXLVI.

Piglia mirabolani neri, et emblices, di ciascuno mez'oncia, galle, capi di giande, semi, et foglie di

mirto, noci di cipresso, et semi di sumaco, di ciascuno mezz' oncia, lume di rocca, dragme tre, lodano oncie 2. oglio d'oliue non mature, et oglio di mirto, di ciascuno un' oncia, si faccino polueri delle cose, che si possono poluerizzare, et si mescoli il tutto. Lasciandolo poi così quattro o cinque giorni, et poi ui si ponga un poco di aceto, et si metta al fuoco, che boglia fin che si consumi l'aceto. All' hora si spremi in un torcolo strettamente, et lauatosi prima il capo con buona liscia, si ungano i capelli con quel licore colato, et opera mirabilmente per annegrare i capelli, et la barba, et confermarli che non cadano.

A FARE CHE I CAPELLI, ET LA
barba non si rompano, ne rodano.

Cap.

CXLVII.

Piglia foglie di mirto, et di salso, di ciascuno un pugno, oglio di mirto, onc. 4. lodano purgato, mezz' oncia, mirabolani, emblici, capel uenere, di ciascuno drag. 2. uino bianco, onc. 4. si faccia boglire a lento fuoco, finche si consumi la terza parte del uino, si ungano con quel licore le radici, et le punte de capelli: et è rimedio prouato.

PER QUELLI CHE SI PELANO
laquale infermità chiamiamo noi alopecia.

Cap.

CXLVIII.

PRIMA si purghi il corpo con rimedij appropia

GG ij

T R A T T A T O

ti all'humore che pecca, & poi si usi il seguente unguento. Piglia euforbio, spuma marina, et sterco di colombo, di ciascuno drag. 2. eleboro bianco, seme di uita saluatica, guscie di nicciuole arse, spicca, nardi, capel uenere, ptostia, et nasturcio, di ciascuno drag. 1. facciasì poluere, et bogliasì in uino bianco, ouero in oglio di aneto, ò di lauro, ungasi con questo la notte il capo, et la mattina con decottione di faua, ò di herbetate, ò con latte di semolelli, et facciasì questo piu uolte.

Questo gioua à far nascer la barba, et uale à questo l'acqua di uita, mescolata con oglio d'uoui, ouero per se sola fregando prima il mento con panno aspro, et poi con l'acqua di uita, ouero con l'oglio d'uoui.

AL MEDESIMO, ET PER ANNE
grire i capelli. Cap. CXLIX:

Piglia papauero, foglie di mirto, capel uenere, spicca, nardi, cipero, finocchio, apio, mirabolani, et noci di cipresso, di ciascuno un'oncia, si cuoccia in sei libbre d'acqua, finche rimanga in una libra, dopoi si coli mettendo in questa colatura, monda libra una. marto, et si cuoccia, con la decottione colata in un calderino pieno di oglio, finche si consumi la decottione, pigliando poi scorce di lauro, et lodano, di ciascuno drag. 3. facciasì poluere sottilissimo, mescolandolo co'l detto oglio, et si mescoli bene con un legno unendo con quest'oglio le palpebre, et le ciglia, et anco la barba, la sera, et la mattina.

Vale à far nascer la barba, et i capelli, il seguente

rimedio. Piglia oſſi de dattoli, et lodano parti uguali, et fattone poluere meſcolala con oglio di mirto, et ungi con queſto la barba, et il capo.

A LEVARE I CAPELLI, ET I
pelli di alcuna parte. Cap. CL.

PRIMA ſi lieuano i capelli, et i pelli radendo-
gli, et ſarebbe meglio cauargli dalle radici, do-
poi piglia baue di pſilio, ouero policario, & meſcola-
talo con aceto, ungi ſpeſſo il luoco doue uorrai che non
rinaſcono i peli, & non ui naſceranno. Et gioua à fre-
gare con acciaie molto liſcio.

Vale ancora à queſto il ſangue della rana, ò della
galana, ungendo quel luoco.

Giouauì medeſimamente gli uoui delle formiche,
poſti ſopra la parte, doue non uui che naſcono peli.

Dicono alcuni che l'acqua delle uiti quando ſi po-
dano di Marzo è ſingolare, lauando ſpeſſo con quella
il membro che uogliamo priuare de peli.

A FAR PARERE I CAPELLI
d'oro, & che tirino al bianco. Cap. CLI.

Piglia fiori di praſſo barbaſſo, fiori di ſticados, celi-
donia, raffature di bruſco, parti uguali: facciaſt
con queſto liſcia, & ſi laui con quella il capo ſpeſſo, &
ueniranno i capelli di color d'oro.

GG iij

T R A T T A T O
A FORTIFICARE I CAPELLI.
Capitolo CLII.

Piglia sterco di capra, radici di olmo, & di canne, fanne cenere, & poi liscia lauando con quella il capo, ouero piglia un liguro uerde uiuo, & cuocilo in oglio di mandole dolci, con un poco di lodano, & alquanto di oglio di mirto, si cuoccia il tutto, finche si consumi l'acqua, & ungi con quell'oglio il capo.

PIROLE DI GRANDE EFFETTO,
to, & massime per uecchi, accioche non se gli abbrevij
la uita, & per chi si cōsumano, oltre che uagliano per
altri rimedi, secondo Marsilio Ficino, nel secondo della
triplice uita. Cap. CLIII.

Piglia incenso, onc. 1. mirra, mezz'oncia, oro, meza dragma: si incorporino insieme con uino odorato, ò con acqua rosa.

ACQUA LVMINOSA PER MON
dificare le piaghe. Cap. CLIIII.

Piglia acqua rosa, de capi di rose, di lattuche, di solatro, & di piantagine, di ciascuna onc. 3. lume di rocca arso, pestato, & tamisato drag. 2. si boglia il tutto insieme, lauandosi con tale decottione.

VN'ALTRO SECRETO PER LA
lepra ò rognà. Cap. CLV.

Piglia ogni mattina una fetta di naranzo, polue-
rizzala con zuccaro bianco.

VNTIONE PROVATA AL MAL
Francese. Cap. CLVI.

Vnguento sandalino, & resontiuo, di ciascuno
onc. 2. butiro di uacca, onc. 2. unto di porco non
salato, onc. 4. oglio di chiocciole, oncie 2. salgema, &
mirra, di ciascuna onc. 2. incenso, onc. 1. sugo de radi-
ci, de cucumeri, onc. 6. mastice, mezz' oncia, argento ui-
uo amazzato, onc. 4. si mescoli il tutto insieme, & si
ungano le gionture.

ACQUA PER GLI OCCHI ROS-
si, ò pieni di sozzure, & aiuta la uista.
Capitolo CLVII.

Piglia salgema, onc. 1. et pestala in un bacino al so-
le, mescolala bene hauendoui posto un bocale di ac-
qua, finche si disfaccia, & si lauino gli occhi con un
panno bagnato in questo licore, sera & mattina.

A FAR BIANCHI I DENTI.
Capitolo CLVIII.

Piglia meza scodella di mele, un poco di lume di roc-
ca arso, & pestato, & tamisato, garofoli 12. un
poco di canella ben pestata, & si incorpori co'l mele, &
si fregghino i denti, ma si fanno piu tosto netti con ac-

G G iiij

TRATTATO

qua forte de orefici, nella quale si ponga dragaton, ari-
stologia lunga poluerezzata, & fatto unguento sen-
za cera, si tiri sottilmente con un legnetto sopra i den-
ti, & in quattr' hore douentano bianchi, ma si guardi
da toccare le gingiue, perche le offende.

A CACCIARE IL FREDDO.

Cap.

CLIX.

Olio di aneto, ò di camamilla tepido, & si unga
il membro freddo, dopoi si poluerezzi con pol-
uere d'incenso, & alcune sete ben calde, & perfumati
di sopra con incenso.

A SOSTENIRE LA VISTA, ET cacciare le nuuole.

Cap.

CLX.

Mele uirgine composto con semi di lagarto, rac-
colto nel maggio, & tutia preparata, sia tinto
l'occhio di fuligine, la sera, & la mattina con una pic-
ciola penna.

POLVERE DA MONDIFICARE, disseccare, & far la pelle.

Cap.

CLXI.

Piglia osso di capo di cane, arso, pestato, et tamisa-
to onc. 1. sbiacca onc. 2. carboni di quercia, onc. 1.
uerdete, quanto è una castagna, si componga insieme, et
poluerezzata la piaga, ui si ponga sopra una foglia
di uerza, & specialmente alle piaghe del mal Fran-

cese, & molto piu quando si fornisce di ungere, et fa-
ra migliore effetto, quando sara nel naso, ò in altra
parte, ò qualche osso corrotto.

A CAVARE IL FREDDO DELLE
reni. Cap. CLXII.

Pigli un satchetto di splico, & una fersora, laquale
dee scaldare, & spruzarla cō uino nero, dopoi met-
tendo il satchetto nella fersora, si ponga caldo sopra
le reni.

AL DOLORE DELLO STOMA-
co. Cap. CLXIII.

Piglia un' uouo cotto tenero, & ponui dentro anea-
to, & ui si pesti, dopoi sorbilo, beuendoui drieto un
fiato di uino bianco. Gioua parimente quando nasce
da freddo, un satchetto con cenere calda, & postoui
assensso, si spruzzi con uino. Et se uiene da caldo, ho ue-
duto sanare mettendo sopra lo stomaco un panno ba-
gnato in acqua fredda, ouero beuendone.

CAVSTICO MARAVIGLIOSO.
Capitolo CLXIIII.

Piglia mezo bocale, di sapone del primo capo, &
cuocilo finche si consumi tutto à lento fuoco, finche
rimanga come lume di rocca arso, & poi se ne faccia
no tauolete.

TRATTATO

SECRETO MARAVIGLIOSO,
per la stranguria, et dolore de fianchi. Cap. CLXV.

Piglia semi di ratoni, quanto capera due fiate in un reale, & pongasi in uaso di uino bianco buono, & beuendone, giouera sommamente: & si ponga per lo canone della uerga, una tasta di zafferanno, laquale fara orinare in mezo quarto d'hora.

SECRETO MARAVIGLIOSO,
per lo dolore de fianchi. Cap. CLXVI.

Piglia semi dall' herba di ratoni, che nasce nel formento, semi de naranci, di basillicò, & del fegato di lupo, parti uguali, et si pigli in uino bianco, quanto capisca in un reale. Facciasi empiastro con sterco de topi, et mele cotto in uino.

A MONDIFICARE, ET DISFA-
re le durezza. Cap. CLXVII.

FACCIASI mistura di trementina, mele rosa
to, & butiro parti uguali.

IMPIASTRO AD OGNI PIAGA, O
da corrosione con discrasia calda, ò da flemma, ò da eri
sipila causata. Cap. CLXVIII.

Piglia foglie di malua, lequali si cuocciano in ac-
qua ben pestate, poluere di rose, & di uiole, di cia

scuna mezz'uncia, oglio rosato compiuto, poluere di camamilla, et di mirto, di ciascuna mezz'uncia, farina di orzo, oncie 3. facciassi come un'impiastro, con la ecetatione sopradetta, secondo l'arte, et si ponga sopra la piaga, è la discrasia in tal modo, che abbraccia le circonferentie.

PER DESOPILARE LA MILZA,
rimedio prouato. Cap. CLXIX.

LA decottione di herbette, radici di comino, et urina de fanciullo, parti uguali, et zafferanno pesto, si cuoccia fin che para di color del zafferanno, et bagnando in questa un panno di lana azzuro, o rosso, si ponga sopra la milza caldo, hauendo prima fregato questo luoco alquanto con questa decottione, si unga poi con unguento di sopilatiuo della milza, mettendoui sopra il panno azzuro, ben suto, et caldo, et un'altro che non sia bagnato.

PER INCARNARE, ET RINFRESCARE le piaghe di mal Francese, et altre piaghe antiche. Cap. CLXX.

Oglio rosato, meza libra, cera bianca, onc. 3. sbiaacca, drag. 2. litargirio, drag. 2. canfora drag. 2. tutta preparata drag. 2. piombo arso, drag. 2. facciassi in mortaio di piombo, in questo modo. Prima si faccia bollire il litargirio, finche si liquefaccia, et tolto dal fuoco, ui si incorporino le altre cose.

T R A T T A T O
POLVERE DA RINCHIVDERE
le cicatrici. Cap. CLXXI.

SCorce di pino, onc. 1. litargirio, sbiaccia, anna onc.
meza, noci di cipresso: centaurea minore, aristolo-
chia arsa, anna onc. 2. & si faccia poluere.

POLVERE INCARNATIVA:
Capitolo CLXXII.

Incenso, aloe, sarcocola, sangue di drago, mirra, an-
na onc. 2. fieno Greco, mastice, anna onc. 1.

VNTIONE AL MAL FRANCESE.
Capitolo CLXXIII.

MEza libra d'onto uecchio, argento uiuo, onc. 2. e
meza, mastice, mez' oncia, incenso maschio, mez'
oncia, cenere di rosmarino, & de sarmenti, di ciascuna
un' oncia, cenere di dodici guscie di lumaca, si pesti il
tutto, & ungasi con questo le gionture cinque notte.

VN'ALTRO VNGVENTO VERO.
Cap. CLXXIIII.

CEnere de sarmenti, lib. 8. incenso, lib. 4. solimano,
lib. 2. unto senza sale, un' arroba, argento uiuo,
lib. 8. & fatto quest' unguento, si ungano gli schinchi,
& le ponte de piedi, si puo giongere la quantità che si
uole à proportion de l' unguento che uorrai fare, &
anco sminuirlo.

ESPADRAPO A QVALVNQVE
piagha di mal Franceſe, ò uecchia. Cap. CLXXV.

R Aspature di panno lino, aristolochia, galbano,
incenſo, oglio di mirto, & ſi faccia unguento.

OPIATA PER DISOPILARE, ET
aiutare à purgare. Cap. CLXXVI.

Piglia conſerua di capel uenere, onc. 1. acqua di bor
ragine, di artemiſia, & di tara, di ciaſcuna meza
oncia: poluere di diarodon, abbatis, drag. 2. foglie di
borragine, & di ſen, poluerizzate, di ciaſcuna dra. 3.
di epitimo buono, drag. 3. ſcorce de radici de capari,
& de tarai, di ciaſcuna drag. 1. ſi meſcoli, & facciaſt
poluere incorporandola come una opiata, con ſiropo,
de biſancij quanto baſti. Et ſe uorrai uſarla, perche
prouochi i meſi, aggiugnui antidoto magogo, drag. 4.
Reubarbaro eletto, drag meza, agarico, drag. 1. Diafi
nicon, onc. meza, zuccaro il doppio del tutto, co'l ſiro
po ſopradetto à forma di opiata.

SIROPO CATOLICON, CHE FA
purgare. Cap. CLXXVII.

Piglia de quattro ſemi freddi, & de quattro fiori
cordiali, di ciaſcuno due oncie, aniſi, finocchio, re
colitia, di ciaſcuno onc. meza, ſoſſini paſſi, lib. meza,
polipodio quercino, onc. 8. foglie di ſen, onc. 3. epitimo
drag. 2. facciaſt decottione aggiungendoui polpa di

TRATTATO

*caſſia onc. 3. tamarindo dragme 4. zuccaro lib. 3. fac-
ciaſi ſiropo, et aggiungiui mez'oncia di reubarbaro.*

VNGVENTO PROVATO A PIA-
ghe, et mala compleſſione calda, ouero quando ſono ca-
ricchi di flemma, ouero eriſpilato.

Capitolo

CLXXVIII.

Piglia oglio roſato, d'oliue non mature, et di mirto,
di ciaſcuno un'oncia e meza, argento uiuo ſottila-
mente poluerizzato, onc. 4. cera bianca quanto baſta:
ui ſi aggiunga una chiara d'uouo ben battuta, in un
mortaio, et mez'oncia di canfora, ſottiliſſimamente
poluerizzata: et facciaſi unguento.

A SANARE IL DOLORE DE
ſianchi, & rompere la pietra: Cap. CLXXIX.

Seme di bruſco grani 5. con uino bianco, & è ſeme
di ſcoue di Galitia, che fanno certi grani groſſi, et
tondi, come maraſche, i cui oſſi ſono ſodi come del dat-
tilo.

A FARE LA CICATRICE, DESE-
care, & mondificare. Cap. CLXXX.

Diachilon comune, onc. 2. trementina, onc. 1. buti-
ro di uacca, mez'oncia, un poco d'incenſo, raggia
di pino, mez'oncia, cera quanto è una noce, piombo ar-
ſo quanto baſta, & facciaſi unguento.

DELLE ESPERIENTIE 240
VNGVENTO AL MEDESIMO.

Capitolo

CLXXXI.

C Era onc. 2. ragia di pino colata, oncie 2. pece Greca, onc. 1. pece comune mezz'oncia, oglio rosato, onc. 1. incenso quanto capira in un reale, & altre tanto uerdete, & facciasì unguento.

POLVERE PER MONDIFICARE
le piaghe, & desecarle. Cap. CLXXXII.

R Asature bianche, onc. 2. lume di rocca arso, pesto, & tamisato. onc. 1. e meza, osso del capo, arso pesto, & tamisato: onc. 1. si facciano polueri sottili, si usino à piaghe, massimamente doue è corrosione di osso, ò cartilagine.

COLLIRIO A MONDIFICARE
le piaghe della uerga. Cap. CLXXXIII.

Piglia sugo di piantagine, di lattuche, parti uguali, uino bianco una scodella, lume di rocca arso, pestato, & tamisato, quanto capira in un reale, uerdete quanto capisce mezzo reale, si faccia leuare otto, ouero noue bogli, dopoi si coli, & usi.

AL DOLORE DEL MAL FRANCESE, & à qualunque altro dolore. Ca. CLXXXIIII.

Piglia radice di noce, laquale si laui, et tagli in pez

T R A T T A T O

zi sottili, & si pigli un gatto uiuo ben battuto, & empiuto di quest'herba, si cuoccia, poi che sia bene cucciato, & tolto un quarto di esso gatto, cuero tutto, & pongasi nel lambico, dopoi si unga doue è il dolore con l'acqua che si stillera.

A L T R A A C Q V A M A R A V I G L I O
sa, à cacciare l'orina. Cap. C I X X X V.

PApauero erratico, sticados, ortemisa, semi di finocchio, anesi, semi di apio, di aneto, fior di borragine, lingua di bue, & uiole, parti uguali canella una stecca, si cuocciano queste materie in olla nuoua, che faccia quasi due boccali di acqua, si boglia fin che si consumi il quarto, dopoi ui si ponga dentro zuccaro bianco, onc. 1. meza scodella di mele, & se ne pigli ogni mattina un'oncia. Parimente gioua una lepre secca nel forno, con la sua pelle, dopoi pestata & tamisata, pigliandone quanto capisce in un reale, con due oncie di uino.

S E C R E T O A Q V A L V N Q V E D O
lore, & è prouato. Cap: C L X X X V I.

Piglia ogni mattina un cucchiaro di trementina, di uete, laquale caccia la materia dal dolore, per sterco, & per orina.

V N G V E N T O M A R A V I G L I O S O
per mondificare, & incarnare. Cap. C L X X X V I I.
Raggia

RAGGIA di pino, onc. 2. cera onc. 2. pece Greca, onc. 2. lume di rocca, arso, pesto, & tamisato, quanto capira in un reale, uerdete, quanto capira in mezzo reale, oglio rosato, onc. 1. incenso mez' oncia, mele rosato, onc. 2. sugo de assensio: mez' oncia. Faccia si unguento secondo l'arte.

Quando i capezzuoli delle mamelle delle donne sono impiagati. Cap. CLXXXVIII.

Piglia radice dell'herba detta pie di colombo, con laquale le donne si fanno rossa la faccia, poncui dentro songia di gallina, litargirio, & cera bianca: un poco di ciascuna. Farai unguento secondo l'arte, & uscirallo, che è cosa prouata.

A disfare le carnosità, & porri. Cap. CLXXXIX.

Piglia radice di noce, & rostita ponla in aceto caldo, mettendone sopra le carnosità una fetta, & dopo un'altra, ouero sei & sette, lasciandouene poi una sopra, & si sanera. Beua drag. 1. di queste polueri, che seguono, con due oncie di uino bianco, & si continui per trenta giorni.

Piglia semi di brusco, cinque grani, con uino bianco: & è il seme delle scope in Gallitia, che fa grani rossi, & tondi come marasche, sta sopra la foglia, & ha l'osso massiccio come quello del dattilo. Io essendo protomedico, quando sua maestà staua in Coruna per imbarcarsi ad andare à pigliare la corona prima, io pre-

HH

T R A T T A T O

si un'huomo che andaua à curare carnosità, & porri,
& uidi molte persone lequali testimoniauano di esser
state curate da lui, di tale infermità, con questa recet-
ta, laquale mi feci dare qui nel 1520. & andammo à
Borme con sua maestà.

Esperienza per lo male di fianco, che lieua il dolo-
re, & purga le reni. Cap. CXC.

Piglia Tartaro buono, foglie di sen, di ciascuno
onc. 1. radici d'iride secca all'ombra, onc. me-
za, polipodio drag. 6. turbit, drag. 5. seme di lampazo,
drag. 3. zenzero, drag. 1. e meza, macis, canella, galan-
ga, di ciascuna drag. 2. e meza, semi di ortica, & di
uerbena: di ciascuna drag. 2. zuccaro al doppio del
tutto. Faccia si poluere, & si pigli un'oncia con brodo
de gallina, secondo il conciliatore nella differentia
129. se gli puo aggiungere seme di brusco, & di esca-
rannio, che sono simili al rubo, fatti in poluere.

Fomentationi per l'istesso effetto. Cap. CXCI.

Piglia un pane ben leuato, & caldo: mettilo in uino
forte, poluerizzando di sopra con semi caldi co-
muni, & si ponga così caldo sopra'l luoco dolente. Vi
giouano ancora femolelli cotti in uino, & in oglio co-
mune.

Al medesimo. Cap. CXCI.

PIGLIA parietaria, & marrubio, & spruz-

zatele con uino caldo, mettile sopra il luoco, aggiunto ui di sopra un panno doppio, & caldo. Vale parimente un sachetto di cenere calda, con foglie d'assensio uerde, & spruzzato con uino, dopoi si cuopra con un panno lino. Vale parimente cuocere semolelli in uino, & postoui oglio comune, & mele si che rimanga spesso, s'auolga in un panno con parietaria, cotta in uino, unto senza sale, oglio de scorpioni, & butiro di uacca, si faccia un'impiastro.

Al medesimo. Cap. CXCIII.

Piglia parietaria, mercuriale, malua, uiole, biete, si cuoccino in acqua, & di quella decottione con oglio uiolato, di aneto, con mele rosato, & colato si faccia una borsetta, con un'oncia di diafinicon, & si pigli à digiuno.

Vnguento singolare per le piaghe della gola, & della uerga. Cap. CXCIII.

Vnguento martiato, dialtea, unguento agrippa, oglio di chioccirole, argento uiuo, estinto con salina, grasso di porco, di ciascuno un'oncia, & euforbio, drag. 1. si mescoli il tutto, & fatto unguento secondo l'arte, la persona c'hauera mangiata la gola da piaghe, ò da mal Francese, si deue ungere di dietro il collo, & i lati di quello, la copa, le spalle, sotto i bracci, per nuoue giorni due uolte al giorno: & chi hauera la uerga impiagata di mal Francese, la unga dalla ra

HH ij

T R A T T A T O

dice, & anco il pettenecchio con assai unguento, con un panno lino doppio di sopra, & stia nel letto ben coperto.

Empiastro diuino, & prouato per ogni forte di
ulcere. Cap. CXC V.

GAluano amoniaco, di ciascuno onc. 1. drag. 2. opoponace, onc. 1. litargirio, lib. 1. e meza, mirra, aristolochia lunga, & rotonda, di ciascuna un'oncia, bdelio due onc. pietra hematite, & pietra tinian, ana, drag. 2. incenso maschio, onc. 1. cera nuoua, onc. 8. oglio rosato, libre 2. si mescoli il tutto insieme, facendone empiastro secondo l'arte.

Empiastro singolare per opilatione, ouero apostema del fegato. CXC VI.

Svgo di apio, di endiuiia, & di cicorea, di ciascuno onc. 4. oglio uiolato, di assensio, & di codogni, di ciascuno onc. 2. spodio, di tutti i sandali, di ciascuno un serop. polpa di cassia, drag. 5. farina d'erzo quanto basta, facciasì empiastro tenero, secondo l'arte.

Al dolore di fianco. Cap. CXC VII.

Poluere di dittamo reale, drag. 1. in due onc. di decoctione di camamilla, & subito uomiterà pigliandola calda. Dopo potra usare borsette, attrattive sacchetti, unguenti, sponghie, & uestiche, lequali trouerrai

feritte di sotto, & un boccone di cassia, sara utile, ancora che sia uentosa.

Recetta singolare alla gota, & alla memoria.

Capitolo

CXC VIII.

Piglia legno aloe, zafferanno, peuere lungo, cubebe, cardamomo, canella, grani de paradiso, zenzero, garofoli, noci di moscato, macis, peuere comune, ambra, gris, di ciascuno un'onc. Tutte queste cose si pestino, & si pongano in tre libbre d'acqua di uita, lambicata tre uolte, & affinata; il uino sia bianco, il migliore che si possa trouare, & si getti di questa poluere per sette giorni, doppo i quali si distilli tenendo ben stopata la bocca, & si unga doue duole. La sua uirtu uale contra'l freddo, & contra il caldo: et contra la flemma doue duole. Gioua ancora alla memoria, ungendosi la parte posteriore del ceruello con quest'acqua.

A far bianchi i denti.

Cap. CXCIX.

Piglia acqua di uita, onc. 8. lume di rocca, mezz'oncia, scorce de pomi granati, drag. 3. scorce de granati rossi, di solatro, drag. 3. Faccia si poluere, & posta in lambico di uetro, si distilli à lento fuoco, & si laui ogni dì la bocca, & i denti à digiuno.

Rimedio per fare che le donne s'ingrauidino, et è del montagnana, nel consiglio 222. dell'uscire della matrice, et del cesso.

Cap.

CC.

HH ij

T R A T T A T O

FACCIASI pirole di due parti de limatura, di auorio, et una parte di spodio buono, si formino con acqua di piantagine, & ne pigli la donna nel fare del giorno, ouero due hore auanti cenare, et le usi lungo tempo, perche causano che la matrice nõ si chiuda.

Rimedio per la matrice, quando esce fuori, et così del cesso.

Cap. CCI.

PRima che si riducano al suo luoco, si unghano co'l seguente unguento. Piglia mumia, boloarmenico, sangue di drago, mastice, spodio, scorce d'incenso, di ciascuna mez'oncia, cola di bergamina, cenere d'ossi de dattili arsi, coral bianco, et rosso, di ciascuno drag. 4. storace, calamita, bdelio, arsicciato, di ciascun drag. 1. e meza, cera quanto basta. Facciasi unguento alquanto tenero, et si usi un poco caldo, et si poluerizzi sopra l'unguento, con le polueri seguenti. Piglia sumaco, grani di mirto, et di coriädolo preparato, lente scorticate, di ciascuna cosa onc. 2. capelletti di giande, galle di rouere, specialmente non forate, di ciascuna onc. 4. acacia ciperò, sandaraca hippoquistidos licio, cola di pescie, di ciascuna onc. 1. uolatiua farina lib. 1. e meza, si poluerizzi la madre con parte delle polueri sopradette, et il rimanente si cuoccia in uino nero, che non sia molto potente, ouero in sugo de pomi granati garbi, finche s'ispessi bene, si riduca poi la matrice al suo luoco, radendo bene i peli d'intorno, et pongasi unguento in tutta la circonferentia della matrice, si puo medesimamente con le polueri sopradette poluerizza

re il pettenechio, le reni, & le parti uicine alla matrice, bagnando prima quelle parti con aceto nero: & con la decottione delle cose sopradette, fare embrocationi, & pitima à quelle parti. Dice parimente il montagna na nel luoco allegato, che cuocendo due libre di lume di rocca, in cinquanta libre d'acqua. Si faccia sedere la donna in quella decottione tepida, per molti giorni ogni di tre uolte, & si sanerà del tutto quanto all'uscire della matrice. Questo empiastro ò ceroto, fa stare la matrice al suo luoco, mettendolo sopra'l filo della schenza, lungo un palmo ben teso. Piglia cola di perscie, ò di bergamine, di ciascuna onc. 2. raggia eletta, onc. 4. amoniaco, onc. 1. muaria, sangue di drago, bolo armenico, incenso, mastice, uernice, di ciascuna drag. 2. force de pomi granati, acacia, noci di cipresso, seme di mirto, di ciascuna cosa un'oncia, si disfaccino tutte in aceto fortissimo, & con sofficiente quantità di cera, si faccia un ceroto ben tenero, secondo l'arte.

Poluere singolare, per far gittar la pietra per l'orina.
Cap. CCII.

Foglie di helera, di sassifragia, radici de semi di apio, nicciuole recolitia, gagate, cubebe, semi de meloni, & di zuche tagliate: di ciascuna parte uguali, si pesti, & tamisi facendone poi massa con aceto squillitico, dopoi si secchi, & da nuouo si faccia in poluere aggiungendoui un poco di sangue di capro preparato, & ne pigli ogni uolta un cucchiaro, con tre oncie di uino bianco.

HH iiij

T R A T T A T O

Poluere prouata perche non si generi pietra.

Capitolo

CCIII.

Piglia recolitia, foglie di capel uenere, semi di melone, alquitira, parti uguale, zucchero candi, quanto è il tutto: & dal tutto poluerizzato, si pigli ogni mattina un cucchiaro con acqua nella quale siano cotti semi di melone scorzati, del milium solis, scrop. 2. & di finocchio scropolo 1.

Volendo preseruar si dalla pietra, cacciare le uiscosità delle reni, & la pietra per l'orina, si pigliano scaramuni frutti simili à quelli del rouo, si pestino, & tamino fino, pigliando ogni mattina un cucchiaro di queste polueri, beuendoui sopra un fiato di brodo di gallina, nel quale sia cotto seme di melone, ouero cece, o petrosello, & zafferanno: & si puo pigliare con acqua di legno dolce, o con uino bianco.

Spadrapo de seccatiuo per le piaghe. Ca. CCIII.

Piglia oglio rosato, onc. 4. litargirio, sbiaca, di ciascuna un'oncia, tutia preparata, piombo arso, di ciascuno mezz'oncia, uitriolo o caparosa, ouer feccia di ferro, di ciascuna mezz'oncia, cera onc. 2. pece nauale, onc. 1. canfora dragme 2. aceto rosato, onc. 2. si mescolli, & faccia boglire à lento fuoco quanto basta per fare un sparadrapo secondo l'arte.

Perfumo per catarro freddo.

CCV.

PIGLIA incenso, mastici, sandaraca, legno aloe,

di ciascuno meza drag. con zuccaro rosato, si faccia
no pirole, perfumando con una di quelle posta nelle
braggie auanti cena, & quando andara à dormire se
hauera cenato temperatamente.

Per far dormire. Cap. CCVI.

Piglia ninfea fresca, papauero, & iusquiamo, di cia-
scuna cosa dragme 2. di ogni sandalo, di ciascuno
drag. 1. canfora, drag. 1. herba mora, meza dragma, si
mescoli con acqua rosa, & oglio rosato: & di papau-
ro Facciassi del tutto una balla, laquale odori sempre
l'infermo: & se il male sara inuecchiato, ui si aggiun-
gano due grani d'opio.

A sanare in nuoue giorni l'iteritia d'ogni sorte,
pigliando ogni mattina di continuo della seguente
compositione. Cap. CCVII.

Piglia radice di lampazzo poluerezzato, drag. 3.
poluere di limatura d'acciale, preparata secondo
l'arte, dra. 1. e meza, conserua di rose, onc. 1. mescola,
& il suo peso è circa onc. meza.

A sanare i fanciulli da quel fiorume, che gli uiene
in capo. Cap. CCVIII.

Prima si faccia lattare il fanciullo per due gior-
ni da una saracina, che sia netta, & sana, & pigli
il fanciullo istesso, un cucchiaro di caio di lebrasto,

T R A T T A T O

disfatto in acqua di lingua di bue, è di apiastro, & si purghera con quella: dandogli poi teriaca de smeraldi, un scropolo, ò meza dragma disfatta in acqua di sticados, ò di saluia: tenendo la balia à buon gouerno: leuato il parossismo, se gli diano cauteri nella parte di dietro del capo, in quell'orecchia: facendo che per qual che giorno ne esca humore. Et alcuni gli danno cauterij quando nascono, per sanarli dall'alfarecia, & gli danno di continuo teriaca de smeraldi, porti al collo una croce di uischio, di rouere: & una nicciuola piena di argento uiuo, & chiusa con cera benedetta, & una sorte di peonia. Et se con la teriaca de smeraldi, si mettera poluere della testa di fanciullo per fanciullo: di fanciulla per fanciulla: & peonia pesta, conserua di saluia, & due ouero tre pani d'oro, un poco di smeraldi, & hiacinti. Faccia si del tutto un condito, usandolo con acqua di sticados, & è cosa prouata che preserua dall'alferetia: ma sopra tutto si gouerni bene la balia nel uiuere.

Recetta prouata per le hidropisie di ogni sorte,
per l'itteritia, & le opilatione essendo fatta la purga
tione uniuersale.

Cap. CCIX.

Piglia acciaie preparato, secondo l'arte pestato, tamisato, et cotto in acqua, dopoi preparato onc. meza, mescola con quello poluere di lampazzo acuto bene poluerizzato, onc. i. e meza, et poluere di limatura del uero auorio preparato, secondo l'arte mezz'oncia. Poluere de radici de tarai, di radici d'apio, di fi-

nocchio, di cardo corredoro, et esplanio, et di petrosello: di ciascuno mezz'uncia, senza acqua abrina, et si usi la mattina alle passioni sopradette. La sua operatione è grandissima, usandola trenta mattine continue, et in alcune persone opera in dodici mattine. Gio ua sommamente aggiungendoui drag. 2. di poluere di diarodon, et una drag. di diamusco dolce, per huomini delicati.

Recetta da curare il mal Francese, co'l legno santo.
Cap. CCX.

Piglia libre 4. del legno santo, rassato minutamente in sei libre d'acqua, et si faccia boglire, siche cali la terza parte, et si lasci riposare un giorno, dopoi si ponga in quello meza libra di zuccaro bianco, facendolo boglire alquanto, et bogliendo ui si pongano dentro chiara de uoui, per farlo schiarire. Et posto in una ampolla, se ne pigli ogni mattina quattro, ouero cinque oncie. Ma prima che cominci ad usare il legno, pigli mezz'uncia di diacartamo: et indi à dieci giorni, si purghi un'altra uolta con mezz'uncia di diacartamo, et purgato che sarà pigli il legno santo trêta giorni, ma di dieci in dieci giorni, si purghi con mezz'uncia di diacartamo. Et forniti i quaranta giorni non pigli piu diacartamo, ma in questo tempo si guardi dal freddo, mangiando uue passe, mandole: et pane bisotto: et non mangi carne passati otto giorni, ma solamente polli piccioli, et beua decettione del legno santo. Et fornito di pigliare quest'acqua, et siropo torni

T R A T T A T O

à fare come prima, legasi il mio libro delle quattro infermità cortesane: doue si tratta di pigliare il legno in diuersi modi.

Per chi ha fuori il cesso: Cap. CCXI.

Piglia una cipola rossa, et cauagli la medolla: si che rimanga dentro uacua, et si empia con butiro di uacca, con un poco di sumaco, ò di balaustio, & da nuouo si rinchiuda inuoltandola in carta: et si arrostitisca sotto la cenere calda: et si ponga nel cesso.

Collirio bianco di Rasis, ouero unguento ò poluere come à ciascuno piacerà di farlo, et leuera il dolore delle ulcere. Cap. CCXII.

Argento uiuo lauato, drag. 10. sarcocolla, drag. 3. dragaganto, drag. 1. et facciasi poluere, ma uolendo amassarla lo farai con una goccia di acqua rosa, ma non amassandola, ui si puo aggiungere alquanto opio, onc. meza, ma io non la uso se non in caso di neceßità.

Alle uolatiche rimedio probatissimo.
Capitolo CCXIII.

Litargirio, oncia una: piombo arso, oncia meza, pietra solfo, onc. meza: solimano, quarta 1. argento uiuo, oncia una: aceto quanto ti parera, et oglio di ginepro quanto bastera, si che se ne possa fare unguento.

Poluere alle piaghe della uerga. Cap. CCXIII.

FARINA di faue mondate, origano purgato da legni, anna onc. 1 molto sottilmente pesto, & tamisato. Questo gioua anco al cancro, & si ponga lauato, & puro in un panno mettendo di sopra le polueri.

Poluere al petto molto eccellente, si in causa calda, come fredda, & à mondificare & purgare per la tosse, & la raucedine. Cap. CCXV.

Semi di papauero bianco, dragme 10. goma arabica, draganto anna drag. 3. semi di portulache, & di malua, anna dragme cinque: semi di zucche, & de meloni, di cucumeri, & de pepini, anna dragme sette: semi de codogni, dragme sette: hisopo secco, & sugo di recolitia, di ciascuno dragme tre, peneti, quanto pesano due reali, si faccia poluere aggiungendoui farina di fana, dragme sei: usa à pigliarne con un cucchiaro, finche hauerai il petto indispoto, si aggiunga a queste polueri zuccaro candi uiolato, oncie due.

Siropo per lo sterco. Cap. CCXVI.

GRANI di murta, che son neri, & simili à quelli dell'hellera, oncia una: balaustio, dragme 3. sumaco, dragme quattro, rose rosse, oncia meza, noci di cipresso, oncia meza, berben, dragme 2. e meza, uirga pastoris, & arnoglosa, oncia una: si cuoccia il tutto in acqua de capi di rose, & tolta di questa decottione

TRATTATO

libra 1. e meza, ui si aggiunga lib. 1. de sugo de codo-
gni, & con zuccaro si faccia un siropo, che è proba-
tissimo.

Pilore marauigliose al dolore delle reni.
Capitolo CCXVII.

C Ardamomo cassia lignea, & mirra parti u-
guali, si formino pirole con siropo rosato, se-
condo l'arte.

Recetta per la matrice. Cap. CCXVIII.

M oschete, onc. 6. lodano purgato, drag. 4. le ma-
dri de garofoli, drag. 4. ambro, canella, zen-
zero, anna drag. 3. noci moscate, drag. 7. cera, onc. 2.
poluere di grana, drag. 4. & facciasì impiastro.

A nerui quando sono tagliati, ò ritirati da fresco.
Capitolo CCXIX.

P iglia uermi, & pestali con colato di porco, tenira-
lo legato tre giorni, sopra i nerui offesi, & si sane-
ranno. Item la poluere di saluia sparsa sopra i nerui ta-
gliati, fara che si rappiglieranno insieme. Parimente
se fara tagliato il neruo; piglia sugo di saluia, & pon-
uila sopra, & in somma quest'herba pestata, & posta
ui sopra ligata di modo che ui stia, fara opera mara-
uigliosa.

Esperienza per le carnosità de gli occhi, & proua-
ta à schiarire la uista, & sugare le lagrime, le carno-
sità & le prurigine. Cap. CCXX.

Piglia un'onza di pietra calamita, & una libra di
uino buono, metti in una baccina la poluere, &
gittai sopra'l uino mescolando bene con penna d'oca-
ca Et fatto un fuoco chiaro de carboni, si ponga la bac-
cina sopra un tripiedi mescolandoui dentro finche bo-
glie, & spumandolo con la spatola. Boglia finche cali
due parti. Dopoi tolto dal fuoco, si lasci riposare fin-
che si schiarisca il uino, & le polueri stiano ite à fon-
do. Et posto quel uino in un'ampola, et stillane tre goc-
cie di quello nel cantone dell'occhio per noue giorni,
sera & mattina, & ui dorma sopra la notte. In questi
noue giorni non si laui gli occhi in acqua fredda, ne
mangi cose salate. L'ampolla sopradetta si ponga all'a-
ria, ma non in luoco caldo, & pigli acqua di finocchio,
& di ciriduonna parti uguali, che siano in tutto quan-
to è il uino: et meza drag. di recolitia, et meza di lara-
gato; et pongasi nell'ampola mettendone nell'occhio:
Questo è prouato, et l'acqua uale alle nuuole de gli
occhi.

A mondificare i denti, et cacciare il tristo puzzo.
Capitolo CCXXI.

Piglia scorce de pomi granati, del corno del ceruo,
foglie di hellera: si pesti il tutto & cuoccia in ui-
no, ò in aceto, et si risciaqui conq uello la bocca. E pro

T R A T T A T O

uato per mondificare i denti, l'acqua forte de gli orci-
fici, con una parte di draganto, poluerizzato; aristolo-
chia rotonda, onc. 2. si mescoli alquanto, & quando sa-
ra ridotto in forma di unguento sia conseruato: dopoi
pigliane un poco sopra un stecco, & ungia i denti, &
fregali, ma guarda di non toccare le gengiue: fregali
poi con sale pesto, & lauati gli con uino bianco, rimar-
ranno bianchi come carta ò neue.

A leuare le carnosità, ò porri, & segni di negrure
nella faccia. Cap. CCXXII.

Piglia radici di cucumero amaro: ben pestate, &
si macinino con farina de lupini. Dopoi si distem-
pere con acqua, & si laui di notte la faccia, & la mat-
tina con acqua tepida, & facciasì questo dieci giorni
continui, & se la carnosità ò porro si potrà ligare si
faccia come ho sopradetto, & stringendo spesso la li-
gatura, cadera da se, ma essendo la pelle dura, forala
con una lancetta, & ligala perche cadera la notte, sen-
za che esca goccia di sangue, non ui rimarra segno, ne
tornera piu. Con questo rimedio ho curato porri, &
carnosità delle nari, nomate polipo, & altre carnosità
souerchie in diuerse parti del corpo.

Paradrappo à piaghe di mal Francese, & à piaghe
uecchie. Cap. CCXXIII.

CEra oncie 4. raggia di pino, oncie 2. di pezze,
onc. 2. di gratia dei, onc. 2. di aquilon comune, &
maiore,

maggiore, di ciascuno onc. 2. incenso, onc. meza, mastice drag. 1. litargirio, sbiaca, & piombo arso, di ciascuno onc. meza, oglio rosato, onc. 8. si disfaccia molto bene mescolandolo à lento fuoco: prima diuiene di colore d'argento, ò beretino, & poi torna nero come un ueluto, si bagnino in quello panni lini, & si lascino agghiacciare. Questi uagliano sommamente à piaghe di mal Francese, & à uecchie piaghe, quella che è occulta, la fa aprire, & riforma la piaga manifesta.

Pirole per dolori prouate. Cap. CCXXIII.

Piglia turbit, drag. 2. canella, zenzero, di ciascuno drag. 1. hermodattili, diagridio, di ciascuno drag. 3. aloe, fucotrinio, drag. 2. agarico, drag. 1. e meza, di cinque specie de mirabolani, di ciascuno drag. meza, aristolochia rotonda, drag. 2. macis, drag. meza, garofoli di specie, drag. 1. opoponace, serapino, mastice, di ciascuno drag. 1. si pesti il tutto & poluerezzi, facendone pirole di drag. 1. ciascuna con uino bianco, & di buono odore:

Rimedio à deseccare le humidità de gli occhi, & aiuta la uista. Cap. CCXXV.

Sale amoniaco, onc. 1. si mescoli intorno con un boccale e mezo d'acqua, in un bacino da barbiero, al sole finche si disfaccia. Dopo si coli, & si lauino gli occhi con un panicello di lino sottile la notte, & la mattina.

TRATTATO

Vn'altra medicina à chiarificare gli occhi.

Capitolo

CCXXVI.

MEle uergine, seme di lagarto, raccolto nel mese di Mazo, tutia preparata parti uguali, & si cõponga bene, & unga con una penna.

Oglio de uoui, che fa mirabile operatione, à chiari-
ficare la uista. Cap.

CCXXVII.

MEle uergine, onc. 3. trementina di uete, onc. 1. do-
dici uoui cotti durissimi, si cauino de gli uoui i
rossi, & si pongano in pezzi in una piadena, gittando-
ui sopra la trementina, & il mele uergine, ponendola à
lento fuoco, dopoi si prema in un torcolo, come si fa l'o-
glio di mandole, & con tale oglio si ungano gli occhi
sottilmente.

A leuare i dolori.

Cap.

CCXXVIII.

Seme d'Alessandria, quanto capira in mezo reale,
posto in brodo di castrato, con anesi nel uerno, ma
nell'estate, in decottione di borragine, & si usi per al-
cuni giorni.

A leuare le rossure della faccia. Cap.

CCXXIX.

Acqua di piantagine, di ninfea, latte uirginale, di
descrittione di Guido, il tutto si mescoli, et laui
la faccia con quest'acqua, due ò tre uolte al giorno. Pi

glia litargirio, unguento rosato, & sbiaccia, di ciascuno mezo oncia, & pietra solfo, drag. 2. si mescoli, & ponga sopra la faccia.

Defensiuo prouato, che non si secca così tosto, et dura più la sua operatione. Cap. C C X X X.

Ooglio rosato, oncie tre: cera bianca, onc. 1. farina di faua, dragme 6. di ogni sandalo, di ciascuno drag. 2. bolo armenico, drag. 3. si disfaccia la cera, con gli ogli, mescolando il tutto secondo l'arte, & si faccia un defensiuo.

Al piccicore de testicoli, & per la rogha di quelli. Cap. C C X X X I.

Piglia quanto s'è detto nella ricetta sopradetta, di leuare le roffure della faccia, & ponle in mezo oncia d'argento uiuo amazzato, con aceto o saliuo, oglio di ginepro, onc. 1. solimano sia due grani, meza quarta di minio, si mescoli in mortaio di piombo, per mezo hora gittandoui un poco di cera disfatta, & usalo. Ma se l'infermo sarà delicato, non ui si ponga minio, & se non la metà dell'argento uiuo: et è prouato.

Per le uolatiche delle mani. Cap. C C X X X I I.

Piglia radici di maluauischio, et fieno Greco, et seme di lino, e malue, et camamilla, di ciascuna un puo, con alquanti semi de codogni, di psilio, o policaria,

T R A T T A T O

et draganto, si cuocia il tutto in olla piena d'acqua, et coperta. Dopo scoperta, si tengano le mani à quel uapore circondando l'olla, con molti panni, et si faccia sudare le mani per un' hora, pongasi in unguento un poco di diapalma, che pigli quanto è la uolatica, et tenuta ui otto giorni si sanera. Vale à questo l'oglio di formento, et l'acqua forte di solimado, ungendo con quello le uolatiche, ben che causa dolore, et hauendo unto due uolte, ui si ponga butiro di uacca, ouero unguento bianco canferato. L'azauira aperta nel mezo, et posta sopra i calli gli disfa. Di questa azauira si fa lo aloë. In molti luoghi la tengono in testi, per conseruarla uerde, il suo tronco è grande.

Vnguento à curare il mal Francese. Ca. CXXXIII.

Piglia oglio di camamilla, di aneto, di spica, et di iri di, di ciascuno onc. 2. songia di porco, et butiro di ciascuna una lib. euforbio, drag. 5. incenso, drag. 10. oglio di chiocciolè un'oncia e meza, rane 6. uermi lauati con uino oncie tre, e meza, sugo de radici di ebulo, radici di quello, di ciascuna onc. 2. squinanto, sticados, matricaria, di ciascuna un manipulo, uino uecchio, libre due, si boglia il tutto insieme, finche si consumi il uino, dopoi colato ui si aggiunga libra una litargirio, terebintina chiara, onc. 2. et con cera bianca si faccia un ceroto come unguento. Nel fine del cuocer si, ui si aggiunga storace liquido un'oncia e meza: dopoi leuato dal fuoco, si mescoli finche si raffreddi, ui si metta poi argento uiuo amazzato con salino, onc. 4. et si in-

corpori bene .

Vn'altro unguento al mal Francese .

Cap. CCXXXIII.

Piglia oglio di spica, onc. 1. oglio di rassature, et di
chioccirole, et oglio de filosofi, di ciascuno mez'on-
cia: grasso di porco, onc. 4. incenso mez'oncia: eufora-
bio drag. 1. e meza: dialtea, unguento agrippa, di cia-
scuno onc. 1. argento uiuo, onc. 4. et fa unguento se-
condo l'arte .

Paradrapo magistrale alle piaghe .

Cap. CCXXXV.

Piglia oglio rosato, lib. 3. litargirio, lib. 1. e meza,
cera onc. 6. acqua di uita, onc. 2. incenso, mastice,
mirra, di ciascuno mez'oncia, et facciasi unguento se-
condo l'arte .

Cura del cancaro. Cap. CCXXXVI.

LA magnifica, et reuerenda signora, donna Bianca
di Bozmediano, abbadesa nel monasterio di santo
Andrea di Aroio, casa reale, dotata da i Re, de uasalli,
et rendite mi pregò, et comandò che gli desse alcuno ri-
medio per una nobile religiosa, che patiua di un canca-
ro. Et essendo tutte queste religiose di sangue nobile,
et per essemplio di santa uita, molto celebrate, io pro-
misi di trouare una uia breue, p sanare tale infermità.

II ij

T R A T T A T O

Gli è da notare come il cancaro è di due maniere, uno con piaga, et l'altro senza piagha: il piagato nasce da colera nera, corrosua, et pungitiua: laquale correndo, empiaga la parte, doue si ferma: ma non si trattera di questo. Vn' altro cācaro nō empiagato, è una gonfiatura ouero apostema dura tonda, et piena di uene d'intorno lequali negrezzano, sicche quell'humore è manē conico, et causato da colera adusta. Questo cancaro puo uenire in molte parti del corpo, ma specialmente nelle mamelle delle donne, che non patiscono i lor mest. Questa apostema è molto difficile da conoscere da principio, et ue ne sono de grande, picciole, et mezane: alcuni scriuono, che se ne trouano de grandi come un melone. Et uiene non solamente alle donne, ma etiamdio à gli huomini, ma piu spesso nelle donne, per la tenerezza della carne.

I segni del cancaro non piagato, quando comincia sono questi. Quando nasce è picciolo come una cece, ò nicciuola, ma tosto uiene alla grandezza di un melone.

Il secondo segno è che douenta liuido per la materia, che causa tale apostema.

Il terzo segno è, che sempre duole, hora poco, hora molto, hora meggianamente.

Il quarto segno è, che sempre batte nell'apostema, tanto leggiermente che alle fiate l'infermo non sente, ma mettendo la mano sopra l'apostema, si sente notabilmente.

Il quinto segno è un caldo insopportabile, che si conosce al toccare, benché molte uolte cominciandolo à

toccare non si sente, ma nell'aumento poi si conosce.

Il sesto segno è la durezza, che si conosce al toccare benchè da principio non si comprenda, ma si come cresce l'apostema così cresce la durezza.

Il settimo segno è, che d'intorno all'apostema sono alcune uene negrezanti, & quanto saranno più nere, tanto sarà l'apostema più pericolosa.

L'ottauo segno è, che il cancaro uiene rotondo.

Il cancaro senza piaga uecchio, ha poco rimedio di curarsi, ma il nuouo cioè dal suo principio sin'à tre mesi ha quattro uie da procedere nel curarlo. La prima consiste nel buon gouerno del uiuere. La seconda, nel digerire la materia precedente. La terza, nell'euacuare la materia antecedente digesta. La quarta, nel leuare la causa congiunta, che fa l'apostema con medicine confortatiue, & resolutiue. Quanto alla prima usi cibi, che generino buon sangue, & di buon nodrimento, come polli galline, pernici, uitella, capreto, castrato di un'anno, uccelli, che uolano sopra gli alberi. Ogni altra carne è trista. Delle herbe puo mangiare lattuche, borragine, cicorea, apiastro, & petrosello. Ogni pescie è nociuo, eccetto uermegiole, che si possono chiamare dritte menole. Voui freschi, & teneri: & beua uino biāco meggianamēte adacquato. La secōda uia è digerire la materia, ilche si fa cō questi siropi, de quali piglierai otto giorni continui. Piglia siropo di fumo terre, & di borragine, onc. 1. con acqua di fumo terre, & bugalosa, anna onc. 1. & mescoli insieme.

La terza uia di euacuare la materia precedente, già digesta con i siropi sopradetti, & con tale purga-

T R A T T A T O

tionē. Piglia polpa di cassia, diacatoliconis, anna drag. 4. confettione della medicina, hamel, drag. 3. agarico trociscato, drag. 1. nella decottione di epitimo, sene, polipodio, & fiori cordiali: & facciasì una beuanda.

Ma gli è da notare, che in questa infermità non basta à purgar si una uolta ò due, ma bisogna purgar si piu uolte, trametendoui certa distantia di tempo.

La quarta uia è à leuare la materia congiunta, & fa si con rimedij locali, come è à mettere questo ceroto sopra l'apostema.

Recipe oglio rosato, oglio di oliue non mature, anna onc. 1. unguento rosato, & di populeone, anna onc. meza. suco di piantagine, & di solatro, onc. meza, decottione di malua, uiole, altea, semi di codogni, & di psillio, lib. meza: seuo di bue, di uitello, grasso di anitra, & oglio di camo, anna onc. meza: boglia il tutto finche si consumino i sughi, & poi si coli, aggiungēdo alla colatura diaquilone bianco, onc. 1. e meza: litargirio, oncia 2. tutia, drag. 5. con cera al fuoco, muouendolo con una spatola, & si faccia un ceroto.

Et si puo fare un' altro unguento.

Piglia oglio rosato, onc. 2. oglio uiolato, onc. 1. grasso di uitello, drag. 10. sugo di piantagine, & di solatro onc. 1. bogliano fin che si consumino i sughi, & poi si coli menandolo in un mortaio, per due hore.

Vale à questo la piantagine pesta, & messa sopra'l cancro.

Gioua il solatro, & il sugo di coriandolo, & di nasturcio.

Vale medesimamente una piastra di piombo forata

ta, & posta sopra gli unguenti, ma non giouando questi rimedij, bisogna con ferro, & fuoco; cauare tutta la rotondità dell'apostema, con le sue uene sin' alla carne sana, & si lasci uscire buona quantità di sangue, & poi si curi la piaga, con l'arte di cirugia.

Suogliono ancora uenire nelle mammelle delle donne, alcune giande picciole, che danno dolore, & si muouono, & pensano alcuni, che siano cancri, ma prendono errore: perche ui manca la maggior parte de i segni sopradetti: & specialmente non ui sono quelle uene, che si ueggono nel cancro, & son il segno principale di conoscerlo dalle altre infermità.

In Viena frontiera di Ongheria, uidi un cirugico famoso à curare il cancro, & le scrofole, ò giande, ò altre cose che escono fuori, & poi lo uidi in Roma, in Inghilterra, & in Napoli, doue lo seguiva molta gente, perche faceua gran proue, costui curaua in tal modo, che purgato, & salassato l'infermo: lo metteua à buon gouerno, dopoi faceua un foro ò due, secondo la grandezza dell'apostema, con un ferro picciolo ardente, mettendoui dentro un grano ò due di solimado, con un panno sopra bagnato in butiro, & il giorno seguente schioppiua, uscendo fuori alquanto terra, & se ui restaua alcuna radice, la diradicaua con unguento egittiacco, ò con poluere corrosiua, dopoi la purgaua con unguento de gli apostoli, indi l'incarnaua con l'unguento ameo di Guido, & con poluere incarnatiua, & postoui sopra il ceroto, la sanaua del tutto.

TRATTATO

Empiastro contra la concassatione magistrale.

Capitolo

CCXXXVII.

TRementina, & raggia: di ciascuna onc. 10. betonica, onc. 4. cera nuoua, onc. 8. mastice, incenso, di ciascuno due oncie, comino solfo, di ciascuno mezz'oncia: & facciasì empiastro secondo l'arte.

Beuanda à tosse uecchia, ò nuoua causata da humor freddo, & prouata in molte persone.

Cap.

CCXXXVIII.

CAnella ottima, sugo di licoritia, & hisopo, di ciascuno drag. 1. giugiole, sebesten, di ciascuno dra. 7. polpa d'uee passe, senza granelle, & carne de dattili, di ciascuna cosa drag. 5. capel uenere, mezz'oncia, anisi, finocchio, radici di iride, seme di lino, calamēto, di ciascuno drag. 5. unite in tutte queste medicine, si cuocciano in lib. 1. onc. 4. d'acqua dolce, finche si consumi la metà, & si ponga in questo colatura, mele, onc. 6. peneti drag. 5. cuocendola finche diuenga spesso, come il mele, & ui si aggiungano pignuoli mondati, onc. 1. e meza, mandole dolci, poluere di recolitia, di dragaganto, di goma arabica, & di amito, di ciascuno drag. 5. si mescolino fortemente tutte queste cose, finche douenti bianca, & si faccia beuanda nella quale per huomini delicati, si aggiungano grani tre di muschio, & mucilagine, de semi de codogni, oncie quattro.

Beuanda per chi tosse molto. Cap. CCXXXIX.

Piglia amito, onc. i. e meza, zuccaro molto bianco, onc. 6. mandole dolci mondate, onc. i. con acqua di naranzi, et rosata quanto bastera: & si faccia beuanda, nella quale si aggiungano per delicati grani tre di muschio.

Poluere per le rotture, si de huomini, come de fanciulli. Cap. CCXL.

Consolida, sinfito, bistorta, tormentilla, di ciascuna drag. 3. galle, balaustia, hipoquistidos, & mumi, di ciascuno drag. 2. bolo armenico, mirto, capelletti di ghiande, noci di cipresso, di ciascuno drag. 4. si macini il tutto sottilmente, & se ne diano ogni uolta drag. 2. à gli huomini, & à fanciulli i.

Isaac al secondo libro della pratica, al cap. 60. dice che la mosca uale per lo dolor de gli occhi, & per gli ordeoli, che si fanno nelle palpebre, & al flusso che corre da gli occhi, sia lacrima o acqua, & la cenere di mosche, mescolata con mele, gioua à chi si pelano.

Poluere alle scroffole. Cap. CCXLI.

Aristolochia longa, & la rotonda, di ciascuna drag. 2. gentiana, consolida maggiore, dittamo, fili pendula, scrofularia, & peucedano, di ciascuno drag. 1. cande onc. i. salgema, drag. 3. diagridio, drag. 1. Zuccaro bianco, fatto in poluere: & se ne pigli ogni di drag.

T R A T T A T O

una per trenta giorni continui, & si saneranno le scrofole.

Nel cap. 60. del libro della pratica. Isaac dice di hauer per esperienza, che chi patira di quartana, portando al collo un grillo, si sanerà per occulta propietà.

Et nel cap. 63. dice che hauendo poluere di corno di uacca, disfatto in acqua di piantagine, si sanerà da qualunque flusso di sangue corra à qual parte si uoglia, pigliandone giorni otto.

Dice il medesimo, che il sugo del sterco dell'asino, tirato nelle nari, lieua il flusso di sangue, che corre da quelle, & io l'ho prouato in molte persone.

Parimente nel cap. 65. dice che l'ugna della capra, con aceto, gioua à chi si pellano, & l'ugna di asino arsa, & beuuta gioua al mal caduco, et la sua cenere mescolata con oglio comune, risolue le scrofole.

Gioua à chi si pellano l'empiastro di quella cenere, con oglio di mirto, ò comune. L'istessa propietà tiene l'ugna del cauallo.

Dice ancora nel capitolo 63. che pigliando ogni mattina poluere del fegato del lupo, si sana il dolore del fegato.

Et dice che il fegato del porco, mangiato con aceto, gioua à morditura di serpe uenenoso: & che il fegato della pernice, uale al mal caduco.

Et nel capitolo 64. dice che il caio della lepra, beuto gioua all'alferetia de fanciulli, dissolue il sangue, et il late accaiato beuendone una drag. et gioua à morditure de serpenti, et ad ogni flusso. Parimente uale al flusso di sangue delle donne, facendone una tasta et met

tendola nella matrice alla donna, poi c'ha hauuto i suo mesi, causa, che si engrauida.

Il medesimo nel capitolo 56. dice, che lauando con orina di cane i porri, postoui sopra un panno bagnato si sanano, et che l'orina di capra gioua à gli hidropici.

Et nel cap. 59. dice, che lo sterco di cauallo fa gittare le seconde, et la creatura morta, beuendone ò facendone empiastro.

Et dice che pigliando drag. 2. di sterco di gallina, ò di gallo: con siropo acetoso, fa gittare la flemma, et che fatto in gargarismo con mele, gioua alla schirantia: & à chi patisce dolore de denti, hauendo mangiato fonghi. La scorza della timelea fatta in una corrigia, et ligando con quella ogni porro, ò carnosità, si sanera.

Piantagine saluatico, che nasce uicino à condutti d'acqua, ha uirtu, che la sua foglia posta sopra una piaga la sanera.

Per ferite piaghe, giandole, scroffole. Ca. CCXLII.

Songia di porco senza sale, lib. 1. raga di pino, et seuo di castrato, di ciascuna cosa lib. 2. et si disfaccia: piglia poi rosmarino benedetto, sal benedetta, semi d'agno casto: di ciascuno onc. 1. incenso maschio, meza oncia: formento benedetto, onc. 1. si mescoli il tutto, et essendo ben pesto, ui si aggiunga quello che segue. Beatonica, aristolochia lunga, brionia, morso di gallina: di ciascuna onc. 1. mirra, aloe, sucotrino, grana finissima, di ciascuna drag. 2. ogli di grana, et d'hiperico, di ciascuno oncie tre: uermi di terra, onc. 1. si mescoli il tut-

TRATTATO

to, et facciasi unguento ouer empiastro secondo l'arte

Acqua mirabile per ferite fresche. Cap. CCXLIII.

INcenso, mirra, mastice, di ciascuno mez'oncia, bolloarmenico, drag. 4. facciasi poluere sottile, & si infonda in una libra d'acqua di uita, per dodici giorni. Vse la poi, mettendo panni bagnati in quella sopra la ferita, con chiare d'uouo, & laua la ferita con la medesima acqua.

Alla rossura della faccia. Cap. CCXLIII.

ZVCCARO candi, goma canforata, di ciascuna dragme una: solfo pietra, dragme 6. songia di porco senza sale, oncia 1. cera quanto bastera à fare unguento.

Esperienza alla rognà. Cap. CCXLV.

Piglia oglio da mangiare, oncie otto: oglio rosato, quattro: radici di iride, & di heruatu: di ciascuno radici tre: lequali si frigano bene nell'oglio, finche siano arse: dopoi gittate uia le radici, piglia l'oglio che resta, & aggioutoui poluere de radici di iride, & di heruatu, con cera quanto bastera, si faccia unguento.

Alle piaghe de capezzuoli delle mammelle,
Capitolo CCXLVI.

Ooglio rosato, onc. 3. cera bianca, onc. 1. poluere di
ossi de mirabolani, citrini, drag. 2. & facciasì un-
guento secondo l'arte.

Vnguento almal morto, per piaghe di mal Francese,
à mondificarle, incarnarle, & rinchiuderle.

Cap. CCXLVII.

Ooglio de uermi, fatto con oglio rosato, lib. 1. son-
gia di porco senza sale, onc. 8. argento uiuo, &
piombo arso, di ciascuno onc. 6. sbiaca, onc. 4. lume di
rocca arsa, oncia una: cera, onc. 3. mescola il tutto, &
fanne unguento secondo l'arte.

A mondificare qualunque piaga fatta da causa
primitiua. Cap. CCXLVIII.

Piglia trementina buona, & lauala con acqua di ui-
ta molte uolte, & raggia di pino, di ciascuna onc.
una e meza; mele rosato colato, onc. 3. sugo di apio, et
di cinoglosa, di ciascuna onc. 2. farina d'orzo, quanto
bastera; facciasì unguento aggiongendoui poluere di
incenso, di mirra, sarcocola, sangue di drago di goccia,
di ciascuna cosa drag. 3.

Paradrapo prouato à mondificare, et incarnare
qualunque piaga. Cap. CCXLIX.

Ooglio rosato, et di mirto, di ciascuno oncie 2.
sbiaca, almartaga, di ciascuna onc. 2. minio, ce

TRATTATO

naprio, di ciascuno drag. 2. cardenillo dra. 3. cera quāto bastera, et si faccia paradrappo secondo l'arte.

A schiopature de labri.

Cap. CCL.

Piglia almartaga, mirra, gengero, di ciascuna cosa drag. 2. e meza. Faccia si poluere sottile, laquale si ponga in un'oncia d'oglio d'ossi di persico, o in un'oncia di mele uirgine, cera bianca, quanto basta, et si faccia unguento. Parimente è prouato da me che Aziche con goccia d'acqua disfatto, et unguendo spesso, le sana.

A mondificare qualunque piaga di mal Francese.

Capitolo

CCLI.

Songia di porco senza sale, onc. 1. e meza, di aquilon maggiore, et minio, di ciascuno onc. una: trementina, et raga di pino, di ciascuna una quarta, mercurio mez'oncia, si mescoli il tutto, facendone unguento secondo l'arte.

Vnguento rosso à mondificare qualunque piaga.

Capitolo

CCLII.

OGLIO rosato, litargirio, di ciascuno onc. 3. poluere di Giouan di Vigo, oncia una: cera quanto basta: faccia si unguento, et uolendolo piu forte aggiungi cenaprio mez'oncia.

Acqua

Acqua mirabile alle piaghe della uerga, di ogni
qualita. Cap. CCLIII.

Piglia decottione d'orzo, acqua di piatagine, di cia
scuna onc. 8. oro pimento, cardanillo, di ciascuno
drag. 2. e meza: lume di rocca, drag. 2. zuccaro candi,
onc. una e meza: mel rosato, & colato, onc. 2. aloe me
z'oncia, licui due bogli aggiungendoui poluere di mir
ra, mezz'oncia, & tornato a boglire si coli, & usi: per
che è prouato.

Alle piaghe della bocca. Cap. CCLIIII.

Svgo d'apio, & di piantagine, di ciascuno oncie 2.
decottione di foglie d'oliua, onc. 8. sugo de foglie
d'oliua, onc. 3. lume di rocca arso, drag. 2. cardanillo,
scrop. 1. unguento egittiaco, onc. una: mel rosato cola
to, onc. 2. licui due bogli, dopoi si coli & conserui per
lauare le piaghe della bocca.

A maturare qualunque apostema. Cap. CCLV.

Piglia una cipola arrostita, radice di iride, di ciascu
na onc. 3. leuato, onc. 2. rosti d'uouo 3. sonza di por
co senza sale, onc. 5. oglio rosato, onc. 2. farina di fieno
Greco, & di seme di lino, di ciascuna onc. 2. pesta il tut
to, & fa un'empastro secondo l'arte. Vi si possono ag
giungere foglie di malua, & radici di maluauischio.

Al medesimo. Cap. CCLVI.

KK

T R A T T A T O

RADICI. di maluauschio, cotte & passate per un sedazzo, lib. 1. di aquilon maggiore, meza lib. midola di uacca, & di uitella, di ciascuna onc. 3. oglio di seme di lino, & di aneto, di ciascuno onc. 2. oglio rosato, onc. una e meza, si mescoli facendone unguento secondo l'arte.

A piaghe del capo, quando sono secche, & non mandano fuori marza, & e prouato di Auicenna.

Cap. CCLVII.

Radici di maluauschio, fieno Greco, et seme di lino, di ciascuno un pugno, & si cuoccia il tutto in una lib. e meza d'acqua, finche si cōsumi la metà, & si bagnino in questa decottione calda, l'oliue lūghe, et si perfumi con questi il capo d'intorno alla ferita, & poi ui si ponga sopra empiastro. Piglia foglie di maluauschio, tre manipoli: si cuoccia in acqua, & si speși con farina d'orzo, quanto basti; oglio rosato, un' onc. e meza, due rossi d'uouo, zafferanno meza drag. Facciasi empiastro secondo l'arte, & si ponga sopra.

Vnguento prouato à qualunque piaga.

Capitolo CCLVIII.

Rossi d'uoui 6. si cuocciano duri, & si disfaccino in una caccia, gittandoui dentro trementina, oncia una: raggia mez' oncia, mastice, mirra, & incenso, di ciascuna meza drag. Il tutto poluerizzato, si mescoli insieme, & poi si sprema, come si fa à cauare

oglio d'uoui. Et usa questa colatura che è prouata. Io ho conosciuto uno che non sapeua altra cosa in cirugia, che questo secreto, & era tenuto per gran cirurgico, sì che guadagnò denari assai sanando molte persone.

Per ogni scotatura, si di fuoco, come di acqua, ò di oglio, perche non licui uestiga, & che si risani.

Capitolo

CCLIX.

Piglia oliue nere, ben mature senza gli osi, si pestino, & facciasì a foggia di empiastro, mettendolo sopra la parte scotata, & non leuera uestiche.

Ras̃s nel terzo dell' Almanfor, al cap. 332. lo conferma. Isaac nelle dette particole ne ragiona à lungo. Così Galeno nel 2. de gli alimenti, al cap. 25. Haliabas nel 5. della sua teorica, al cap. 19. Et Auicena nel 2. canone al cap. 332. Finalmente tutti la comẽdano per certa esperienza: & io ho ueduto in Milano un'huomo che con questo secreto faceua proue mirabili sopra molte persone. Gioua parimente la uernice de dipintori, & il calcinato di Guido, ouero una cipola pestata, con unguento bianco canforato.

Triafarmaco fatto in paradrappo, che gioua ad ogni piaga semplice di qualunque qualità nuoua ò uecchia.

Cap.

CCLX.

Piglia sbiaca, litargirio, & oglio rosato, di ciascuna cosa parti uguali, facciasì paradrappo secondo l'arte.

KK ij

TRATTATO

Esperienza a'le humidità superflue delle orecchie.
Capitolo CCLXI.

FEccia di ferro lauata, con aceto, & pestata bene: et
facciassi questo nuoue uolte, si boglia con aceto, fin
che uenga spessa come mele, & se ne stilli una goccia
nelle orecchie.

Esperienza i chi sputa sangue. Cap. CCLXII.

Semi di papauero bianco, di portulache, spodio, ro-
se, coriandoli, sumaco, herberi, accaccia, grani di
mirto, sugo di legno dolce, giugiele passe, mondate da
grani, anna dra. 1. si amassi il tutto con mucilagine di
acqua rosa, alquitira: si facciano pirole, & si tengano
sotto la lingua.

Esperienza à tosse secca. Cap. CCLXIII.

MAndole dolci, draganto, goma arabica, zucca
ro candi, peneti, sugo di legno dolce, dattili,
giugiele passe, purgato da grana, semi di papauero
bianco, & di lino arsicciato, anna drag. 1. si faccia
del tutto pirole, con Hidromele.

Esperienza alla tosse, da causa fredda.
Capitolo CCLXIIII.

Finocchio comino, hisopo, ireo, mandole dolci, anna
drag. 2. storace, calamita, incenso, anna drag. 2. &

se ne facciano pirole, con hidromele.

Esperienza alle febri acute, caldo del fegato, &
sede. Cap. CCLXV.

Rose drag. 6. spodio, semi di portulache, quattro
semi freddi mondati, sugo di legno dolce, anna
drag. 3. amito, draganto, anna drag. 1. zuccaro oncia
meza, canfora, drag. meza: si facciano trocisci con mu-
cilagine di psilio.

Esperienza à purgare l'acqua de gli hidropici.
Capitolo CCLXVI.

GORVIONO foglie de titimali, turbit, sugo di
cucumero amaro, anna drag. 2. amoniaco, serapino,
opoponace, bdelio, anna drag. 1. finocchio, semi di apio,
spica, nardi, cassia lignea, mastice, anisi, anna scrop. 2.
si componga con sugo di nicita, ò mele quanto basta;
& se ne facciano pirole: potremo darne da dragme 1.
fin'à drag. una e meza: considerata la conuenienza del-
le cose particolari.

Deuesi intendere come queste medicine, conuengo-
no à chi ha mal di fegato, laca, scolopendria, assensio,
spica, nardi, endiui, scariola. Ma alla milza si conue-
ne capari, tarai, squinanto, la scorza di mezo, del sam-
buco, ò del fraßino, ò ginestra. I capari con mele &
aceto, uagliano ad amendue, mettendoui piu mele che
aceto, se non che deue essere in maggior quantità per
a milza, che per lo fegato, & che il cibo della milza

KK ij

T R A T T A T O

deue effer piu grosso che quello del fegato : & cosi è medicina piu forte, si come fa mestiero, secondo Gale-
no nel 3. della sanità al cap. 6. cerca la fine. Et per fa-
re questa medicina piu potente, potiamo aggiugnerui
radici di finocchio, di petrosello, ireo, apio brusco, spa-
rigi, gramigna. Gioua assai marrubio, origano, nieta,
capel uenere fresco, finocchio, anisi, spicaceltica, cala-
mo aromatico, quattro semi freddi, maggiori & mi-
nori, cuscuta, costo, camedreo, pœuere lungo, canella,
legno dolce, reubarbaro, & simili. Il medico diligente
potra fare di queste medicine, ò di parte siropo elet-
tuario, ò condito, ò trocisco, ò poluere, ò unguenti, oue-
ro ogli, ò empiastri.

Esperienza prouata à leuare il dolor delle giontu-
re. Cap. CCLXVII.

R Adice di iride, fieno Greco, linaza, seme di bee-
lenno, anna drag. 3. sbiaca, onc. 1. midola di cere-
uo, & di uitella: anna onc. 2. oglio uecchio & cera quã-
to basta: & facciasì unguento.

Del mal morto, che è specie di rognà.
Cap. CCLXVIII.

I L mal morto, è specie di rognà causata da maninco-
nia naturale, adusta con mistura di flemma salata,
con liuidura, et negrezza: & pustule crestoffe, grandi,
tonde, con ueneno uerde, che fanno poco sentimento cō
brutto aspetto, & uengono per lo piu nelle coscie, &

nelle gambe: la causa di questa rognà è humor manenconico, il mangiare cibi manenconici, l'opilatione della milza, il ritirare il monſtruo nelle donne, & il ritene-
re il corso delle maroelle, à chi ſolcua patirne, & altre ſimili cauſe. Queſta materia piena ſi diſponga in tal modo. Piglia radice di ſinocchio, di petroſello, di bruſco, di ſparigi, di gramegno, di capari, di fraſſino, di tarſi, anna onc. 2. ſi rompano, & pongano à molle in aceto per un giorno, & una notte. Piglia poi borragine, ſcabioſa, fumo terre, uerbaſco acuto, bugoloſa, apiaſtro, ſticados, anna lib. meza: foglie di ſen, epitimo, polipodio, betonica maggiore, an' os, fior di borragine, & uiole, anna onc. 3. an' ſi, onc. 1. mel roſato, & zuccaro, anna lib. meza: ſi faccia un ſiropo, & ſi purghi la materia digeſta con ierarruſina, ieralogodion, teodoriccon, & empericon: ma il peſo di queſte coſe ſia conforme alle particolarità, ma ſe ne puo dare drag. 3. ſenza pericolo: poiche il corpo ſera purgato, facciaſi ſtuffa piu uolte, eſſendo uoto lo ſtomaco: mettendo nella ſtuffa quelle coſe, che ſi pongono nel ſiropo. Ogni uolta che uſcira della ſtuffa, pigli aurea Aleſſandrina, & teriaca, anna ſcrop. uno: con uino nel quale ſia cotto fumo terre. Alla donna, ſi dia l'aurea ſola, & poi ſi facciano gli unguenti ſopradetti, ouero il ſeguente. Piglia ſugo di rattano, ſpatula fetida, ariſtolochia, cucumero amaro, borragine, fumo terre, ſcabioſa, & lapaccio acuto, anna quarta una: di amendue gli ellebori, ſolfo uiuo, calce uiua, drag. 3. argento uiuo amazzato, drag. 2. ſi poluerizzino le coſe ſopradette, & ſiano incorporati con i ſughi predetti: oglio de noci: & ce.

T R A T T A T O

ra: & facciasene unguento. Ma si auertisca che se questo auenira per da reuma, da scroffole, da ghiandole, ò dalla milza, ò dal menstruo, ouero da maroelle rinchiuse, che prima si curino queste infermità, ma specialmēte la milza.

Esperienza alle carnosità delle ciglia.

Cap. CCLXIX.

Questa carnosità si consumi con la seguente medicina. Piglia aloe, memita, sarcocola, notrita, litargirio, anna scrop. 2. cardanillo, scrop. mezo: si incorpori il tutto insieme con sugo di celidonia, & nō si curando con questo ricorriamo alla mano del chirurgo. Et essendo tagliato uia quello, che è contrario alla natura, ui si ponga sopra comino pesto, & un panno sottile. Dopo si empia stri tutto l'occhio con cose stiptiche, bagnate in chiara d'uoui.

Esperienza al piccicore delle ciglia. Ca. CCLXX.

Prima si salasi, & purghi il capo dall'humore peccante, mettendo uentose nel collo, & se il piccicore sarà con rossura, ui si ponga al principio la seguente medicina. Piglia sumaco, semi di portulaca, lente scoraticate, anna scrop. 1. si faccia il tutto in poluere, componendola con oglio rosato, & chiare d'uoui, & se in uecchiera facciasì come è sopradetto nel cap. superiore della rognā. Et essendo il piccicore senza rossura, si curi con sarcocola nodrita, con sugo di celidonia.

Esperienza al cadere de i peli delle palpebre.

Cap. CCLXXI.

SE questo auuiene per mancamento de humori, si humidifca il corpo, il capo, & gli occhi, mettendo in quelli cose calde attratiue. Ma essendo causato da humore, che corrompa le radici de i peli, si purghi il corpo, conforme all'humore peccante. Et essendoui rosura, si unga con sugo de pomi granati cotti con le sue guscie. Ma s'auuenira per grossezza delle palpebre, ò di humore, si unga il luoco con la seguente medicina. Piglia spicanardo, sterco de topi, lodano, ossi de dattili arsi, sterco de rondini, anna scrop. i. & si componga il tutto con mele.

Esperienza à peli ritornati. Cap. CCLXXII.

SI increspino i peli rinasciuti nelle palpebre, & poi si unga il luoco con sangue di rana, ouero di cagnoletto, ouero con uoui di formica pestati, ò con ruggine di ferro, & saliuo, ò con la medicina seguente. Piglia mucilagine di policaria, spuma di mare, sale armoniaco, uigna di asino arsa, si mescoli con aceto potente, & la mucilagine sopradetta, unendo con questo il luoco. Et non si sanando se gli dia il fuoco, ungendolo poi con chiara d'uoui, & oglio rosato: alcuni pigliano i peli riuersciati, & gli pongono nel foro di un'ago, et forando la palpebra tornano al suo ordine naturale.

Esperienza à dolori uecchi de gli occhi.

Cap. CCLXXIII.

T R A T T A T O

Piglia climia lauata, rame arso, sbiaca lauata, acacia, anna dra. 1. opio, licio castoreo, zafferano, aloe, anna scrop. 1. si componga il tutto con mucilagine, di goma arabica, & acqua rosa, & si faccia un collirio.

Esperienza per chi uede bene di luntano, & male da uicino. Cap. CCLXXIIII.

Piglia fele di coruo, di falcone, di pernice, et di gru: mele colata, anna drag. 1. oglio di balsamo, dragme 2. si mescoli il tutto, & ogni di se ne stilli ne gli occhi.

Esperienza à ristregnere le lagrime.
Cap. CCLXXV.

A Ristregnere le lagrime, fare la uista acuta, quando la causa è calda, & il corpo purgato. Piglia tutia preparata, come si cōuiene, antimonio, mirra, climia d'oro, & d'argento, corale, ple picciole forate, & scorzo di arambro, scrop. 2. si pestino bene, & poi ui si aggiunga canfora, scrop. mezo, muschio grani 16. si componga il tutto con acqua piauana, nella quale stiano cotti grani di mirto, & sumaco.

Esperienza p fare acuta la uista. Ca. CCLXXVI:

R Imedio per i medici, perche possino ben uedere quello che nell'orina si comprende con i suoi colori: gioua à barbieri per ferire bene la uena salassando, à letterati, & à frati, perche possino leggere lette-

re minute. Piglia tutia preparata come si conuiene, climia d'oro, & d'argento, rame arso, sbiaca lauata, spuma del mare, salgema, sale armoniaco, tre specie di peuere, garofoli, anna drag. 1. canfora, scrop. 1. si componga con acqua di eufasia di monte: & stillandone ne gli occhi mattina, & sera, fara mirabile effetto nel l'huomo, che uiue regolatamente.

Esperienza per lo strepito, che si sente nelle orecchie, & per altre infermità di quelle.

Cap. CCLXXVII.

Piglia di ogni elleboro, castoreo, mirra, seme di ruta, anesi, finocchio, mastice, incenso, anna drag. 1. si componga con aceto, distillandone nelle orecchie.

Esperienza per lo dolore de denti, pulsatiuo.

Cap. CCLXXVIII.

Piglia polpa di colocuintida, aloe, & boglia assai in oglio & aceto, in uaso di ferro, si stili una goccia nell'orecchia, alla parte doue è il dolore.

Opiata per incarnare i denti. Cap. CCLXXIX.

Sanguie di drago di goccia, onc. 1. mastice, meza oncia, incenso, canella, garofoli, grana in grano, sandali rossi, mirra, di ciascuna drag. 1. e meza: coral rosso, drag. meza: si faccia poluere sottile, & con mele rosato, onc. 4. si faccia come un'opiata, & uolendo usare

T R A T T A T O

le polueri non ui si mescoli me le rosato.

Vino stiptico, à lauar la bocca la mattina, poiche è usata l'opiata, ò la poluere, & si puo lauare prima.

Cap.

CCLXXX.

Vino bianco uecchio, libre due : foglie d'oliuo, di mirto, di balauſtia, & rese di ciascuna un pugno, lume di rocca, dragme tre: mele rosato colato, onca .2. facciasì la decottione allaquale, poi che è colata si aggiunga poluere di mirra, di maslice, di scorze d'incenso, di ciascuna drag. 1. e meza, & si faccia leuare un picciol boglio.

Esperienza à porri di qualunque sorte, & ad altre aposteme dure, per risolverle in breue tempo:

Cap.

CCLXXXI.

PIGLIA marchesita la quantità che uorrai, & abbrucciatala estingui quella con aceto forte bianco, tre uolte: & porrai esso aceto, con la marchesita in un lambico, & si stilli disfacendo poi con quella distillatione galbano, sale armoniaco, & opoponace, di ciascuno un'oncia: facciasì secondo l'arte à forma di empiastro. Gioua ancora di aggiugnerui empiastro di melliloto liquefatto, con oglio di iride, & di camamilla, poluere di lino, di camamilla, & di marchesita rossa, mescolando il tutto, facciasì empiastro secondo l'arte, & causera buoni effetti à dissoluer le durezza.

Esperienza prouata à tegna, roгна, mal morto, & ad ogni sorte di infettione, & à uolatiche maligne ò empiagate.

Cap. CCLXXXII.

Piglia elleboro bianco, & nero, solfo uiuo, azeche oropimento, litargirio, calce uiua, u' triolo, lume di rocca, ga'le, rugie di ferro, cenere di guscie, di nicciuole, di ciascuna oncie una, argento uiuo amazzato, & cardanillo, di ciascuno onc. 2. farai il tutto in peluere, & piglia sugo di borragine, di scabiosa, di fumoterre, & di uerbasco acuto, di ciascuno onc. 3. boggia il tutto à lento fuoco, con fece d'oglio uecchio, & aceto, & al fine del cuocere ui si pongano dentro le polueri sopradette, aggiongendoui pece liquida, meza oncia, cera quanto basta, & facciasì unguento secondo l'arte. Quest' unguento è di molta efficaccia, & prouato alle passioni sopradette. A sanare del tutto la tegna, suole bastare molte uolte, una scuscia di pece nauale, rinuouandola spesso, & leuandola uia di maniera, che escano con quella i capelli con le radici, ò si cauino con una molletta lauandogli il capo con la sua orina, ò con liscia fatta con cenere di guscie di nicciuole. Et non bastando questo si unga co' l' sopradetto unguento, aggiungendoui sugo di afodalo, onc. 3. oglio di ginepro, onc. 2. & ualera ottimamente.

A fare siropo rosato solutiuo, che caui la colera sottile.

Cap. CCLXXXIII.

PIGLIA rose fresche, raccolte la mattina cō la

T R A T T A T O

sua ruggiada lib. 5. acqua chiara di fonte lib. 15. si ponga sette libbre d'acqua nel piu ardente boglire in uaso di uetro, mettendoui subito le rose con la lor ruggiata: & si cuopra perche non ne esca il fumo. Si tengano in infusione per hore otto: dopoi si spremiano le rose con mano, & co'l torcolo, tanto che il sugo di esse rose, rimanga nella predetta acqua. Et si continui à fare tale infusione di rose, con la lor ruggiada, per due ò tre giorni, ribogliendo quell'acqua come prima. Et queste infusioni si chiarifichi bene secondo l'arte, & si ponga in uaso uitriato. Quando poi lo uorrai usare piglia della predetta infusione, lib. una: zuccaro ben chiarificato, onc. 10. & ui si aggiunga scamonea ben trita, drag. 3. mescola, & facciasì un siropo secondo l'arte, pigliando di questo onc. 1. e meza, con acqua di endiua ò scolo di capra, onc. 4. per pigliarne una uolta.

Siropo, per i uermi de fanciulli con febre, & senza.
Cap. CCLXXXIII.

Piglia radici di grammigna un manipolo, di portulaca, manip. uno: sebesten, dieci. Facciasì la decoctione aggiongendoui sugo de pomi granati, ò de naranzi, ouero agresta, anna onc. 2. & tal uolta alquanto sugo di enula, massime doue non è febre.

Vnguento buono contra uermi. Ca. CCLXXXV.

Piglia sugo di persicaria, di absintio, abrotano, centaurea, cidame, foglie di persico, rosmarino, frondi

de lupini, radici di ebulo, scorce di canne, di tutti questi sughi, onc. una: sughi di scalogne, onc. una: mastice acerbo forte, onc. 4. butiro, lib. 4. faccia si unguento con cera secondo l'arte. Il sugo di persicaria, & di enula, uagliano molto contra uermi lunghi.

Ceroto per ritenere il parto, & rimedi per mestui rossi, & bianchi. Cap. CCLXXXVI.

Piglia mastici, onc. 2. odano, onc. 1. cera citrina, onc. una e meza: bistorta di boloarmenico, hipoquistidos, tutia, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, coralli rossi, coriandoli preparati, terra sigillata, gallia moscata, anna drag. 2. oglio di oliue fornito, lib. 1. mescola il tutto, fa un ceroto secondo l'arte, & steso sopra un panno si ponga sopra le reni, i fianchi ouero l'ombilico.

Per ritenere i mestruui rossi. Ca. CCLXXXVII.

Potrai primamente se ti parera, usare il salasso dalla basilica, dopoi si proceda con gli infra scritti siropi, medicine, & elettuarij. Siropo in luoco del sopra detto. Piglia sugo de cotogni, & di mirrino: siropo di sugo di acetose, anna onc. meza: acqua di piantagine, portulaca, acetosa, anna onc. una: & mescola insieme.

Elettuario. Piglia zuccaro rosato, antico, diacitonite senza specie, anna onc. 1. semi di rose rosse, coriandoli preparati, carabe, anna scrop. 1. mescola, & con siropo mirtino, si faccia elettuario.

T R A T T A T O

Vntione per la schena al sopradetto male. Recipe
 oglio rosato, agresto de codogni, mirtini, mastici, anna
 onc. meza: sugo di sempreuiua, drag. 6. goma arabica,
 dragante, coralli rossi, sandali bianchi, & rossi, anna
 scrop. 1. bolo armenico, terra sigillata, anna scrop. me-
 zo. Facciasene una ontione tenera per la schena.

Medicina per la medesima infermità. Piori di bor-
 ragine, bugolosa, anna onc. meza: siropo di acetosa, di
 portulaca, & di pianta gine, anna drag. 1. e meza: scor-
 ze de mirabolani, citrini, onc. 1. si boglia il tutto in
 sufficiente quantità di acqua, finche si consumi la ter-
 za parte, & poi si coli aggiungendo à quella colatura
 diacatolicon, drag. 5. reubarbaro eletto, drag. 1. elet-
 tuario rosato, di mesue drag. 5. mescola, & fa una be-
 uanda, aggiungendoui siropo rosato, onc. 1.

Elettuario per ritenere i mostri del nicolio, il qua-
 le è prouato ne' mostri rossi, & ne gli altri. E certo
 rimedio alle marocelle, à scolamento di sperma, & per
 chi orina sangue. Cap. CCLXXXVIII.

Piglia perle forate, & non forate: coralli rossi, been
 bianco, & rosso, spodio, dragaganto, anna drag. 1.
 specie di maiorana comune, carobe, spica, nardo, oliba-
 no, mastice, anna drag. meza: si poluerizzi il tutto sot-
 tilmente, & s'incorpori con siropo mirtino, quanto ba-
 sta, in forma di elettuario, ò con zuccaro tabarzet:
 facciasì la confettione in rotule, & se non pigli per
 due hore auanti il cibo sera, & mattina, dragma
 mezza.

Per

Per retenerre il figliuolo nel uentre, rimedi prouati.
ti. Cap. CCLXXXIX.

CVra di una nobil donna grauida, in mesi otto: allaquale uenne il menstuo in tanta quantità, che si temeua di sconciamento. Piglia oglio de noci lib. 1. songia di porco, maschio, onc. 6. incenso, drag. 2. si pesti il tutto, & pongasi al fuoco in uaso di metale, per hore 6. & si unga con questo cerca il uentre, doue sono le ligature della matrice, & questo è un gran secreto.

Scorza intrinseca della castagna poluerezzata, & beuuta, ferma mirabilmente il flusso de menstui.

Poluere prouata à prouocare i menstui.

Cap. CCXC.

Piglia betonica, cinamomo, asaro, cassia, liguea, ireo squinanto, ciperio, nigella, anna drag. una. Faccia si poluere sottile, & la parte grossa si ponga in un bicchiero di uino sottile bianco, tenendouela in infusione una notte. Dopo si beua quel uino in sei uolte nell'aurora.

A raffrenare i menstui rossi: Cap. CCXCI.

CVra fatta di una donna nobile, che patiuua già più giorni flusso de menstui rossi. Piglia trocisci di karobe, drag. meza: si facciano pirole tre, & si diano con onc. 3. d'acqua di piantagine. Vale al medea

LL

TRATTATO

fino, oſſi de dattili, coralli roſſi, boloarmenico, anna drag. 1. ſi dia in poluere con uino in due uolte.

Vnguento a raffrenare i meſtrui bianchi.

Cap.

CCXCII.

Piglia noci di cipreſſo, balauſtia, anna drag. meza; maſtice, odano, carabe, coralli roſſi, mirra, ſcorze d'incenſo, ſeme di roſe, pietra hematite, ſpica, nardo, gallia muſcata, coriandoli preparati, anna ſcropolo 1. oglio roſato di roſe non mature, maſtice, oglio di ſpica, mirtino, anna onc. meza: ſi poluerizzino le coſe da poluerizzare, & con alquanta cera, ſi faccia unguento tenero ſecondo l'arte.

Volendo ſapere ſe una donna è grauida.

Cap.

CCXCIII.

Piglia onc. 8. d'acqua di fiume, & mele liqueſatto, onc. una: beuendone inſieme, ſe ſentira torſione di uentre, gliè ſegno che è grauida.

Cura à prouocare i meſtrui. *Cap.* *CCXCIII.*

Sogliono i medici prima mettere uentole ſopra le coſcie, & farui ligature, & fregaggioni per quattro giorni, dopoi uſano di dare brodo di ceci roſſe, con alquanta poluere di ſauina: tre ouero quattro uolte la mattina, & acqua di ruuia da tentori, ò di origano, ò d'artemiſia, ò di capel uenere, ſono utiliſſime, & l'an-

tidoto emagogo molto uale . Dopoì sogliono diuertire al salasso della safena , & dare il seguente siropo digestino. Piglia siropo di due radici di bisantii, & mele rosato, anna drag. 5. acqua de fieno, sauina matricaria, anna onc. 1. mescola, & preso di questo siropo cinque fiata dagli la seguente medicina . Piglia pirole aggregatiue d'agarico trociscato, anna drag. meza : mescola, & fa cinque pirole con siropo de bisantij . Dopoì si usa di fare una cura di costo duro alla forma di un doto & messa in sugo di sauina , ò de finocchio , si poluerizzi con euforbio , & si ponga nella natura per mez' hora .

Vnguento per mestruai bianchi. Cap. CCXCV.

NOci di cipresso , & balaustia , anna drag. meza : mastice, odano, carabe, coralli rossi, mirra, scorze d'incenso, succo di rose, pietra Hematite, spica nardi, gallia muscata, coriandoli preparati, anna scropolo 1. oglio rosato, non maturo, mastice, spica, oglio di ruta, anna onc. meza : & con al quanta cera facciasi un' onctione tenera .

Secreto prouato, per dormire: Cap. CCXCVI.

CHi non puo dormire , pigli radice di iusquiamo, la cuoccia in un bicchiero di uino dolce tagliata minutamente , & boglia finche si consumi la terza parte, & quando uora andare à dormire si unga i fori delle orecchie, & dentro: et così dormira bene, & anco

LL ij

TRATTATO

si ungano i labri. Rasis dice, che gioua mirabilmente
ugnerſi le nari con oglio di ninfea.

A cacciare la ſordità. Cap. CCXCVII.

RA dice di pane porcino 1. ſi faccia incauata facē
do boglire nell'incauatura, oglio di mandole ama
re quanto uorrai, ſinche quaſi ſi conſumi, & quanto ſe
ne caua, ſi ponga con bambace ogni ſera nell'orecchia.

A dolore di orecchie. Cap. CCXCVIII.

ACqua ottima à dolore d'orecchie, fatta con zuc
caro roſſo, & mele, con laquale ſi laui l'orecchia
dentro & fuori, & ungafi con oglio anetino.

Pasta di pirole, che preſerua da molte infermità,
& maſſime per chi hanno il ceruello humido, & fred
do eccēſiuamente. Cap. CCXCIX.

REubarbaro ottimo, maſtice, turbit buono, et go
moſo, agarico, elleboro, anna ſcrop. 1. ſalgenma,
ſpica, anna q. 2. aloe lauato, quanto peſa il tutto, & cō
ſugo di ſinocchio, ò de caoli, ſi faccia la pasta, piglian
done una pirola come una cece.

Pasta da pirole, per materia cataroſa, che ſcende al
petto con ſputi manenconici. Cap. CCC.

Piglia turbit buono, et gomoſo, agarico, elleboro, ma

stice, incenso, epitimo, anna drag. meza: spica, gengero, salgemma, grani 3. diagridi, grani 5. aloë lauato quanto pesa il tutto, con stropo di sticados, & facciasi pasta.

Vnguento per la rognà. Cap. CCCI.

Terebintina comune, lauata in acqua rosa, onc. 1. biaca, sugo di limone, anna onc. meza: sal comune drag. 2. butiro fresco, oglio uiolato, anna drag. 6. litar- girio, drag. 3. mescola, & battuto ogni cosa, facciasi ottimo unguento per la rognà, alquale si puo aggiungere rosso uno d'uouo, & usalo.

A fare che non cadano i peli.

Cap. CCCII.

Svgo di iusquiamo bianco, onc. 1. aceto fortissimo, onc. meza: rane di lago seccate, dra. 2. bogliano insieme, in oglio q. s. finche si consumi à sufficienza, agiongendoui alquanta cera, & facciasi unguento tenero.

Per una nata ò porro. Cap. CCCIII.

Midola della gamba dauanti del uitello, grasso di gallina, di porco maschio, & butiro fresco, anna oncie 5. dialtea, oglio di camamilla, anna dragme 2. facciasi unguento, & si unga con questo caldo la nata, tre uolte al giorno, dopoi mettiui sopra ligata

LL ij

TRATTATO

una piastra di piombo.

Al dolore delle reni. Cap. CCCIIII.

PIglia buona quantità di uetriolo fritto in oglio de scorpioni, et steso sopra una pezza, si ponga caldo sopra le reni, et gioua mirabilmente. Ouero sugo di sempreuiua, di piantagine, et bagnando una pezza in questi sughi i lombi, et usa l'unguento infrigidante di Galeno.

Ad un dente pertusato. Cap. CCCV.

Svgo di laureola, ouero il suolatte, et fanne pasta con latte di titimalo grāde, si facciano pastelli mettendone uno nel foro finche si dissolua, et poi un'altro, così succedendo romperanno il dente.

Vale ancora al dolore de denti, sandaraca, onc. 2. boglia in aceto, et in uino, et si lauino spesso i denti.

A seccare segni che uengono nella faccia per la calidità del fegato. Cap. CCCVI.

Acqua di lapacio acuto saluatico, cioè rumice, sugo de limoni, destillatione di mandole amare, ana quanto uorrai s'incorpori il tutto, et si laui la faccia per molti giorni.

A prouocare il latte. Cap. CCCVII.

FARINA di cece bianco, p. 1. con brodo gras

so, et alquanto di buon uino, facciasì come un sugolo, pigliandone ogni mattina un buon bicchiero, dopoi ui dorma sopra.

A seccare le marroele. Cap. CCCVIII.

GRasso d'anitra, di gallina, butiro fresco, anna onc. meza: rosso uno d'uono, poluere di mascielle di luzzo seccate, et poluere di fouero arsciato, anna drag. 1. sugo de radici di sambuco, drag. 2. cera quanto basta, et facciasì unguento liquido per le marroele.

Vnguento à piaghe corrosiue. Cap. CCCIX.

Vnguento bianco, onc. meza: canfora grani 2. luma di rocca arso, rame uerde, anna scrop. mezo: mescola, et fa l'unguento, che ualle à mondificare.

Poluere consolidatiue. Cap. CCCX.

Mastice, incenso, sarcocolla, sangue di drago, boatiar, anna drag. 2. si poluerizzino sottilmente, mescolandole con una parte di terebinta, & due di mele, et fattone massa, si arda, & fattone da nuouo poluere, si conserui.

Pasta di pirole al dolore delle gionture in materia fredda. Cap. CCCXI.

Pirole di assaiaret, di hermodattili, di agarico, trociscato, anna drag. meza: turbit buono, et gomoso,

LL iiij

T R A T T A T O

drag. 1. e meza; gengero salgemma, anna grani 3. con mele rosato, et facciafi pasta aggiongẽdoui diagridio, grani quattro: se ne pigli ogni altro giorno quanto è una cece.

Alla raucedine, per frigidità. Cap. CCCXII.

ALQVANTO butiro fresco, mescolato con oglio di mandole dolci, & ugni bene le parti del petto.

Quinta essentia. Cap. CCCXIII.

GArofoli, noce moscata, gengero, zedoaria, galanga, peuere lungo, et nero, giunipero, scorce di ciedro, & de naranzt, fiore di saluia, di basilicò, di rosmarino, maiorana, meta, chiocciòle di lauro pulegio, calamento, gentiana, fiori di sambuco, rose bianche, spica, nardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, balsamo, calamo aromatico, sticados, camedreo, cannepiteo, nigello, macis, olibano, mastice, aloe, epatico, semi di aneto, di artemisia, fichi grassi passi, pignuoli, mandole, & grani di paradiso, anna onc. 3. mele bianco, libre sei, zuccaro fino libre dodeci: muschio fino, ambro anna oncie 5. Queste due cose si pongono piu securamente nel contenente, quinta essentia di uita, & madre di balsamo, anna oncie cinque: tutte le cose sopradette s'incorporino insieme in un'olla sopra la cenere calda, ouero al fuoco, mescolando bene, si ripongano dopoi in un uaso, lasciandouele leuare sei giorni, & sia meglio che ui

stiano assai, ponganosi dopoi in acqua di uita, fatta con lambico di uetro, ma non di metale, & quando saranno ben lauate in quest'acqua metterai il lambico in balnea marie, diuidendo l'acqua, & le cose predette in diuerse boccie, con proportionone, perche le stillerai meglio in quattro fiate, che in una, & stillerai à lento fuoco, conseruando lo stillato separatamente in uaso di uetro ben rinchiuso, che non traspiri, dopoi stillerai la flemma, cioè acqua grossa, laquale solamente gioua à rimuouere le macchie, & lenti-
gini della faccia. Le cose, che rimangono nel lambico sono utili per pouerì à molte infermità.

Madre di balsamo semplice. Cap. CCCXIII.

TErebintina ottima, libre tre: incenso bianco, legno aloe, anna oncie tre: mastici, gario galan, cinamomo, noce moscata, gomma elemi, anna oncie due: si pesti, & conguasi il tutto: & pongasi nel lambico rinchiuso, lasciandouelo a leuare cinque, ò sei giorni, dopoi si stilli in cenere calda, poi à lentissimo fuoco aumentandolo, finche si distilli il tutto: & questa è madre di balsamo, laquale non opera cosa alcuna, senon si raffina come si dira. Pongasi di essa madre di balsamo, & quinta essentia altrettanto nel lambico, doue si lasci da nuouo leuare, dopoi si metta il lambico in balneo marie, & stillerai prima un'acqua chiarissima, che si noma madre di balsamo congiunta, & segue con quella l'oglio di balsamo, che nuoterà sopra essa acqua, &

T R A T T A T O

stillandola da nuouo, rimouera l'oglio nel lambico, et la terza uolta si stillera il balsamo arteficialle, ma con grandissimo fuoco et fatica. Ma se lo uorrai fare ascēdere piu facilmente: ui metterai da nuouo l'acqua, che separasti dall'oglio, lasciandola prima leuare con l'oglio per otto giorni, perche in questo modo si dispongono ad esser facilmente stillati, sicche in ogni cosa il leuare ò formentarsi gioua. Et cosi hai diuisi quattordici elementi, la terra, che sono le feccie, rimangono nella boccia, la madre del balsamo chiara è l'acqua, l'oglio, è l'aria, et il balsamo è il fuoco tutto, le quai cose potrai conoscere al colore, et se le mescolerai tutte insieme di subito si separeranno secondo l'ordine de gli elementi. Per stillare queste cose ho usato solamente lambico lutato in cenere calda, ò fuoco moderato, et ne uscì facilmente l'acqua, et l'oglio insieme, ouero separatamente da quella uno sopra l'altro, ouero con recipiente pertusato. Aumentando poi il fuoco uscira ottimamente il balsamo in piu breue tēpo con poca fatica.

Le uirtu del sopradetto licore. Cap. CCCXV.

LE uirtu de gli elementi, che usciranno di essa quinta essentia della uita, et madre di balsamo sono quasi dell'istesso numero con essi elementi, perche potiamo usare tutte queste cose à ciascuna delle infermità infra scritte. Ma l'aria preuale all'acqua et all'aria il fuoco, per ogni ferita et fresco male. Vseremo per l'elemento cioè acqua, et aria à tutte le infermità grauissime, d'uno ò due anni. Ma del fuoco si seruiremo all'infer-

mità antichissime, et quasi incurabile come lepra, cancro, fistole, et simili. Primamente gioua à tutte le ferite, sì del capo come di ogn' altra parte del corpo, à nerui, ossi, & à tutti gli intestini, come s'è detto nel cap. di medicare le ferite, & ogni nuoua ferita tosto si risana. Ma essendo piaga antica, come cancro, fistole, lepra, noli me tangere, & simili: si medichino tre uolte al giorno, & si sanera in tempo breue, continuando la cura. Mettendone tre ò quattro gocce sopra il carbone infermità, in tre hore l'uccide, & mortifica ogni suo ueneno, & non si liberando così tosto, bagna da nuouo & si sanera.

Vale ancora alla pietra delle reni, & della uescica, beuendone un cucchiaro, con alquanto aceto di buon uino, & brodo di cece rosse ogni mattina, orinera tre ò quattro uolte al giorno la pietra senza dolore in breue tempo, & sarà meglio darla senza brodo, ò uino. Caccia le marroele, lauandole con questa due ò tre uolte al giorno. Et alle passioni della matrice beuendone con brodo di gallina grasso, ouero ottimo uino, & si sanera tra due ò tre hore.

Caccia al tutto la rognà, la tegna, la lepra, la lacrima de gli occhi, lauandoli con questa.

Chi hauera mangiato ueneno d'ogni sorte, beuendo di questa la quantità sopradetta, si sanera continuando à beuerne.

Sana ancora le scroffole beuendone, bagnandole, & mettendone nelle piaghe. Caua gli ossi rotti delle ferite senza dolore, & le consolida: come si dira.

Mettendo nell'orecchia bambace bagnato in quella,

T R A T T A T O

ieua ogni sordità, infiammaggione, dolori, passioni, & caccia il strepito dalle orecchie. Ma forse sarà meglio porui peonia bagnata in quella, ò stillarne parte nell'orecchia à poco, à poco.

Ma se uoi prouedere che l'ardore non dia gran molestia, potrai prepararla con oglio di mandole amare, ouero di camamilla, per rimuouere il dolore.

Mettendone alquanto nell'occhio, da qualunque infermità grauato, si sanera fra nuoue giorni, & se può dare qualche molestia, quella sarà poca, & passerà tosto. Io ne ho fatto la proua temperandola con acqua di finocchio, & zuccaro fino, per la mobilità di quel membro.

Gioua medesimamente bagnando con quella à nerui offesi, tagliati, & ritratti, & uale contra'l dolore di gionture, da causa fredda, mettendoui sopra un panno in quella bagnato. Et ungendo con quella la bocca dello stomaco, caccia ogni dolore, & la reuoca alla naturale digestione, quando è stemperato.

Fa mirabile effetto nella disinteria, & flusso di uentre, ungendo lo stomaco, & il uentre, uccide i uermi ungendo la bocca dello stomaco, & il uentre.

Cura in breue le febri, & tutte le infermità, che possono accadere à gli huomini. Ma nelle febri calde, si temperi con cose fredde, & nelle fredde con calde.

A chi patisce etica, sincopi, mal caduco, gota, stranguria antica, paralisi, tremore de membri, lauando con questa i membri offesi, & beuendone ogni dì un cucchiaro, con ottimo uino, ò per se sola, si sa-

nera fra tre mesi. Et beuendone sei mesi sana la lipa.

L'uso dell'acqua benedetta, preserua da ogni infermità, fortifica i membri deboli, massime il ceruello, & la memoria debolita, conforta, & accresce l'intelletto, cura ogni apoplezia, conforta il cuore, purifica il sangue, consolida il polmone, cura il fiato puzzolente, conserua la milza, nel suo stato da ogni offesa, libera & cura da ogni bruttura, & caccia la gota cascante. Sana tosto ogni humore freddo, manenconico, & corrotto. Conforta, & purga lo stomaco, & fa padire.

L'uso di quella, libera della terzana, & quartana febre, & conserua gli intestini in buono stato, & somità.

Fa ringiouenire i uecchi: usandola sei mesi, fa rinuouare il sangue, la carne, le midole, la pelle, & i peli, sì che un'huomo d'anni ottanta, parerà di quaranta; & questo è prouato piu uolte. Et ha piu altre uirtu, le quali sarebbe lungo narrare, ma pare che sia meglio usarla nel uerno, che di estate.

Vale nondimeno in ogni tempo: & quantunque la prima acqua paia calda, tuttauia essa si auicina alla complessione dell'huomo, sì che essendo propinqua alla natura, tosto penetra, consuma i tristi humori, fa ringiouenire l'huomo conseruando, & auuando gli humori, & fa quasi di huomo morto uiuo, come se stesse per uoler render l'anima, mettendouene in gola un cucchiaro per se sola, ò con alquanto uino buono. Replicando questo doppio un mi-

T R A T T A T O

surare una ò due uolte, & tra un quarto d'hora respi-
rera, come se tornasse uiuo, & parlera non meno, che
se fusse sano, sicche potra confessarsi, & fare testamen-
to: quantunque sia al fine di sua uita. Ma uedemmo che
molti sono stati liberati, & quando auuiene che uno si
conferui, non se gli dia da mangiare per un'hora ò due,
ma poi lo restorerai con buoni cibi di gran sostantia,
nel nome del signore, dalquale dependono tutti i beni.

Quinta essentia della uita. Cap. CCCXVI.

Piglia Gario, noce moscata, zenzero, bdelio, macis,
zedoaria, peucere lungo, et nero: grani di giunipero,
scorze di cedro, de pomi de naranzi, fiori di saluia, di
basilicò, di maiorana, menta, chiocciòle di lauro, pule-
gio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, di rose bian-
che, & rosse, fiori di spica nardo, legno aloe, cubebe do-
mestiche, & saluatiche: cardamomo, aloe epatico, semi
& fiori di aneto, semi d'artemisia: anna onc. una: fichi
secchi, uue passe, dattili senza ossi, mandole, finocchio,
pignuoli, anna onc. 1. mele bianco, onc. 6. zuccaro bian-
co, due tanto quanto pesa il tutto, fanne poluere sotti-
le, & incorporalo con acqua di uita, stillata sei uolte
al lambico, rinuouando sempre l'acqua nel uaso.

Nota che l'acqua di uita deue essere tre tanto come
l'altre cose, & quando stilli l'acqua di uita, dei riceue-
re quello, ch'è buono, & gittare il tristo, ritenendo il
buono in olla, ouero in bozza chiusa, & lasciala così
due giorni naturali, dopoi mettila nel lambico sopra'l
fornello, co'l suo recipiente, & stilla à lento fuoco, &

ne uscirà un'acqua chiara, & preciosa, laquale contiene in se il fuoco, finche muta colore, cioè che uiene biacca, & quando la uedi mutar colore, muta il recipiente: & questa prima acqua uale ad embiancare la faccia: & lauandola con quella fin uintecinque giorni, caccia le lentigini, & ogni macchia, fa la pelle odorifera, & bella, & è bagno Reale. Nota che la prima acqua è chiarissima, laquale riceuerai aggiungendoui altre tanto d'acqua di uita buona, che si noma madre di balsamo, il cui modo di farla manifesterò di sotto, mettile amēdue in boccia ben chiusa, lasciandoue le p due giorni, dopoi le stilla in balneo marie à lento fuoco, l'acqua chiara & odorifera la quale tiene p se.

Gliè da notare quādo uederai nel lambico mutare il color, si che uenga come acqua piauana, tu debi mutare il recipiente, et uedendo poi che uenga di color roseggiante, ponlo da per se in ampola ben chiusa con cera, perche questa terza acqua è di maggior uirtu, & secreto piu nobile, et io narrerò le uirtu di ciascuna acqua.

Nota che la prima acqua, et la secōda sono quasi d'una istessa uirtu, perche sana in breue tēpo ogni ferita, purchè non sia mortale, & sana le piaghe antiche, come di cancro, lepra, fistole, lauandole con tale acqua ogni di. Estinguono i carboni, stillandone sopra quelli à goccia à goccia.

Vale ancora ad ogni infermità d'occhi, mettendoue ne una goccia nell'occhio, & si sanerà purchè l'occhio non sia destrutto. Et se hauesse la pietra nelle reni, & nella uestica, ò nella uerga, beui un poco di quest'acqua

TRATTATO

con uino buono, & rompera la pietra, & usciranno i pezzi di quella per l'orina, senza dolore. Gioua alle marroele, lauandole con quella.

Vale alla matrice della donna, beuendone alquanto con brodo buono.

Conferisce à luochi dolenti, bagnando con quella, & mollica i membri spasmati, & così gioua quasi ad ogni infermità, come s'è ueduto per esperienza.

La terza acqua rossa, è preciosissima: se l'huomo usa di bere di quest'acqua, cura in breue la lepra, la paralisi, l'etica, l'hidropisia, l'apoplezia, la sciatica, la stranguria, beuendone per un mese ò due, un cucchiaro al giorno. Fa etiamdì ritornar uiui chi stanno per morire, & ringiouenire i uecchi, pigliando alquanto di questa, & prolunga la uita, non lasciando così tosto dissoluere l'humido radicale, & se ne pigli per due mesi mezzo cucchiaro al giorno: con un mezzo cucchiaro d'oro potabile, ò con precipitato indorato del quale ho scritto, aggiogendoui smeraldi, & hiacinti, con oro potabile, onc. 6. perle, & rubini; anna drag. 3. & ne potrai usare stando per morire. Ma beuendone ogni dì fa ringiouenire l'huomo, che tiene buon gouerno.

Nota che se uorrai usare questa quinta essentia di uita, ad altre uirtù, che alle cordiali non fa mestiero che ui entri l'oropotabile, ne polueri cordiali, ne smeraldi, ne rubini. Ma gliè da notare, come tutte queste ricette presuppongono che stano fatte le euacuationi uniuersali.

Fine del trattato delle Esperienze.

TAVOLA

TAVOLA D'I CAPITOLI DEL
libro dell'Esperientie.



- O**GLIO di balsamo ar'efciale, ispe
 rimentato à molte cose, come si ue
 derà. Capitolo I. car. 201
 Oglio d'Hipericon per saldare le fe-
 rite nuoue, & cauare di quelle gli
 ossi corrotti, ò spine, ò altra cosa
 esterna. Et quando è uecchio gioua à dolori di go-
 ta, & di mal Francese, aggiungendoui quello, che
 si dira di sotto. Cap. II. 201
 Esperienza prouata per infermità d'occhi, come ad
 una tela che uiene auanti à quelli, & altre che gua-
 stano la uista. Cap. III. 202
 Purgatione, ch'usaua Vndecano di Salamanca, & era
 per questo molto famoso. Cap. IIII. 202
 Rimedio per seccare le maroelle. Cap. V. 202
 A leuare il dolore delle maroelle. Cap. VI. 203
 Empiastro singolare per qualunque membro stupido,
 ò siderato. Cap. VII. 203
 Pitima per lo core, & il polso. Cap. VIII. 203
 Vnguento di alabastro, che gioua à tutte le febri, à chi
 ha dolori di rene, rompe la pietra nella uescica, lieua
 il dolore, uale all'emicranea, & alla matrice.
 Cap. IX. 203
 Vnguento per le nascentie. Cap. X. 204
 A prouocare il sudore. Cap. XI. 204

MM

T A V O L A

A consolidare quando uno è caduto di grand'altezza.	Cap.	XII.	204
Esperienza prouata à sanare le marocelle.	Cap.	XIII.	204
Vnguento à prouocare l'appetito, & confortare lo stomaco.	Cap.	XIIII.	205
Vnguento per la debolezza del fegato, & caldo di quello.	Cap.	XV.	205
Epitima comune à consolidare, & ristrignere alcun membro.	Cap.	XVI.	205
A prouocare l'orina.	Cap.	XVII.	205
Collirio à chiarificare la uista.	Cap.	XVIII.	205
Empiastro prouato per la matrice.	cap.	XIX.	205
Vnguento per lo gonfiamento de' testicoli nell'hydro- pista.	cap.	XX.	205
A far, che le uaruole escano fuori, usa tale beuanda.	cap.	XXI.	206
Esperienza per cacciare i uermi.	ca.	XXII.	206
Al medesimo.	cap.	XXIII.	206
Empiastro per l'istesso effetto, quando l'infermo non ha febre.	cap.	XXIIII.	206
Elettuario singolarissimo, per confortare il core, & il ceruello, quando ad alcuno uiene angoscia, ò sfini- mento.	cap.	XXV.	207
Empiastro à far maturare un panarizzo.	cap.	XXVI.	207
Empiastro utile per la matrice.	cap.	XXVII.	207
Da strignere le reni.	cap.	XXVIII.	207

T A V O L A

Ricetta mirabile da prouocare il menſtruo, & fare
che la donna ſi diſponga à generare.

cap. x x i x. 207

Vnguento incarnatiuo ne' corpi colerici, & nelle ulce
re maligne, corroſiue, mal compleſſionate, ouero di
humor caldo. cap. x x i x. 208

Ceroto prouato per ritenere la creatura, quando ſi te-
me, che la donna ſtia per ſconciarſi.

cap. x x x. 208

Acqua di ſolimado eccellente, che uale à molte coſe.

cap. x x x i. 208

Vntione per lo mal Franceſe. cap. x x x i i. 209

Rimedio prouato alla raucedine.

cap. x x x i i i. 209

Lauatoio per riſtrignere, & fermare i denti.

cap. x x x i i i i. 209

Recetta utile per far incarnare i denti.

cap. x x x v. 209

Per ſaldare, & lauare le piaghe della bocca.

cap. x x x v i. 210

Rimedio prouato per la ſciatica.

cap. x x x v i i. 210

Chriſtiero per rinfreſcare, & fare ſcaricare il
uentre à chi patiſce di febre.

cap. x x x v i i i. 210

Per ſeccare il latte, che non uada al petto.

cap. x x x i x. 210

Chriſtiero nutritiuo per dare ſoſtantia à chi ſono de-
boli, & non uanno del corpo.

cap. x l. 210

MM ij

T A V O L A

Purgatione per chi manda per disotto sangue.	Cap.	XLI.	211
Altra purgatione per l'istesso effetto.	Cap.	XLII.	211
Per membri addormentati, & debolezza de nerui.	Cap.	XLIII.	211
Poluere prouata per far uenire il latte alle donne.	Cap.	XLIII.	211
Vnguento prouato per confortare la retentiua delle reni.	Cap.	XLV.	211
Vnguento singolare per le reni quando uno stenta ad orinare.	Cap.	XLVI.	212
Collirio prouato per l'unghia dell'occhio.	Cap.	XLVII.	212
Poluere singolare per cacciare i uermi.	Cap.	XLVIII.	212
Rimedio per ristriognere, ò stiticare qualunque membro, ò piaga, ouero denti.	Cap.	XLIX.	212
Vnguento per lo Zafiatin, che uale à sanare le rossure della faccia, & delle nari, & è cosa prouata.	Cap.	L.	212
Per ristriognere il sangue delle nari, nelle febre ardenti.	Cap.	LI.	213
Christiero prouato per chi uà del corpo sangue.	Cap.	LII.	213
Poluere caustica, & opera singolarmente, con niuno dolore, ouero con poco.	Cap.	LIII.	213
Caustico prouato, che opera senza dolore, ouero con pochissimo.	Cap.	LIII.	213
Rimedio prouato à prouocare l'orina.	Cap.	LV.	214

T A V O L A

Per quelli, che orinano molto.	Cap. LVI.	214
Il secreto delle pirole.	cap. LVII.	214
Per chi le uorrà pigliare in dattolo.	ca. LVIII.	215
Esperienza à leuare i porri.	cap. LIX.	215
Vnguento comune per mondificare, & incarnare le piaghe, che si noma unguento giallo.		
cap.	LX.	216
Collirio magistrale utilissimo a gl'occhi.	ca. 61.	216
Vnguento prouato alle mammelle.	cap. LXII.	216
Empiastro buono per la matrice.	ca. LXIII.	216
Vnguento da cacciare in breue la rogna.		
cap.	LXIII.	216
Vnguento per la rogna.	cap. LXV.	216
Cerotto per la matrice.	cap. LXVI.	217
Gargarismo contra la flemma.	cap. LXVII.	217
Confettione de testugine per huomini deboli, & etici.		
cap.	LXVIII.	217
Empiastro molto utile alla matrice.	ca. LXIX.	217
Rimedio alla gota coral, ò morbo caduco.		
cap.	LXX.	217
Per la medesima infermità.	cap. LXXI.	218
Al medesimo.	cap. LXXII.	218
Propietà della lepre, & de suoi membri.		
cap.	LXXIII.	218
Per le buganze, che uengono à fanciulli, & anco ad huomini grandi.	cap. LXXIII.	219
Per le buganze, che uengono à i piedi, & alle mani.		
cap.	LXXV.	219
Per la tigna, & uolatiche, esperienza certa.		
cap.	LXXVI.	219

MM ij

T A V O L A

Recetta p sudare à chi ha la pestilentia. ca. lxxvii.	219
Vntione da purgare le persone, che non usano medicina, ne purgationi. cap. lxxviii.	220
Per chi ha gli occhi rossi. cap. lxxix.	220
A leuare i segni della faccia. cap. lxxx.	220
Per le uolatiche, & croste. cap. lxxxi.	220
Vnguento nero per mal Francese, ungendo le gionture per sudare, & mettendone nelle piaghe prouoca il sudore. Ma le quantità di queste cose si possono diminuire, secondo la quantità dell'unguento, che si uorrà fare. cap. lxxxii.	220
Segue lo paradrapo esperimentato per curare le piaghe di mal Francese, & altre uecchie piaghe. cap. lxxxiii.	221
Poluere da far crescer la pelle sopra le piaghe. cap. lxxxiiii.	221
Acqua alluminosa per disseccare, lauare, & mondare qualunque piaga & massime della uerga. cap. lxxxv.	221
Vnguento rosso, che ha la uirtù da disseccare le piaghe, & mondificarle, con molte altre uirtù, principalmente al mal Francese. cap. lxxxvi.	221
Vnguento per incarnare, & far sopra la pelle, il quale gioua à piaghe di mal Francese, & ad altre piaghe. cap. lxxxvii.	222
A prouocare il sangue delle nari quando si uede, che uuele uscire nelle febri continue, & maggiormente in giorno cretico, come è il settimo. ca. 88.	222
A prouocare il uomito. cap. lxxxix.	222
A prouocare l'orina. cap. xc.	222

T A V O L A

Perfumo prouato à confortare il capo, & dar forza al ceruello, che dissecca le humidità.	cap. xci.	222
Ceroto singolare per confortare lo stomaco.	cap. xcii.	222
A confortare il capo.	cap. xciii.	223
Al dolor colico quando è grande.	cap. xciiii.	223
Per donne grauide, che patiscono torsioni di budelle.	cap. xcvi.	223
A purgare i fanciulli.	cap. xcvi.	223
A leuare i dolori, et leuare gōfiature.	ca. xcvi.	223
A leuare i segni della faccia.	cap. xcvi.	223
Per la mentagra, & la lichene.	cap. xcix.	224
Vn'altro unguento prouato.	cap. c.	224
Poluere singolare à confortare il capo, & il core.	cap. ci.	224
Vnguento prouato per risolvere i uapori del capo.	cap. cii.	224
Vnguento singolare da confortare lo stomaco.	cap. ciii.	224
Rimedio per lo strepito, che si sente nelle orecchie.	cap. ciui.	224
Purgatione securissima al flusso del sangue.	c. cv.	225
A prouocare il sudore, & spetialmente in caso di pe- ste.	cap. cvi.	225
Vnguento prouato à cacciar le macchie causate da sangue, & colera, ma si usi poiche l'infermo sarà purgato, & salassato.	cap. cvii.	225
Poluere per seccare le maroelle prouatissima.	cap. cviii.	225
Vnguento magistrale, per chi sputa sangue con tosse.		

T A V O L A

Et questo conforta lo stomaco, et lo rinfresca.		
cap.	CIX.	226
Vnguento magistrale per disopilare, et confortare il fegato, la milza, et lo stomaco.	cap. CX.	226
Vnguento utile à sanare la roгна.	cap. CXI.	226
Perfumo à confortare il capo.	cap. CXII.	226
Vnguento per l'artetica, et humor freddo.		
cap.	CXIII.	226
Poluere à confortare il core, et auuiare l'atto Vene- reo, per chi sono da nuouo maritati.		
cap.	CXIII.	227
Vnguento utile à cacciare le uolatiche, et la roгна.		
cap.	CXV.	227
Vnguento à leuare il caldo delle reni, et uale singolar- mente ungendo nelle febre continue.		
cap.	CXVI.	227
Bagno, et unguento per gli etici, et consumati.		
cap.	CXVII.	227
Elettuario prouato alle febre antiche, melancoliche, et flematiche, et per chi ha marza nel petto, per du- rezze della milza, per tosse antica, et à chi hanno costrittione de respirare, prouoca l'orina, rompe la pietra delle reni, et della uescica. Gioua all'hidropi- sia, et à chi sono stati auuelenati, et si fa nel modo seguinte.	cap. CXVIII.	227
Esperienza prouata per chi hanno calli ne' piedi, et nelle mani.	cap. CXIX.	228
Poluere contra i uermi.	cap. CXX.	228
Per lo caldo della uerga, ò della natura.		
cap.	CXXI.	228

T A V O L A

Collirio magistrale contra le carnosità de gli occhi:		
cap.	CXXII.	228
Perfumo per la tosse, & frigidità del petto.		
cap.	CXXIII.	229
Vnguento à prouocare il sudore. ca.	CXXIII.	229
A confortare il core, & il ceruello. cap.	CXXV.	229
Epitima per lo core. cap.	CXXVI.	229
Epitima per lo fegato. cap.	CXXVII.	229
Vnguento contra la mala complessione calda del petto.		
to. cap.	CXXVIII.	229
Vnguento per lo caldo delle reni. cap.	CXXIX.	229
Epitima per i polzi, nella terzana doppia.		
cap.	CXXX.	230
Epitima per la fronte alla medesima infermità.		
cap.	CXXXI.	230
Epitima per lo fegato, quando è gran necessità:		
cap.	CXXXII.	230
Purgatione utile alla terzana doppia.		
cap.	CXXXIII.	230
A curare le fistole de gli occhi, è del cesso, senza cauterio, & senza caustico. cap.	CXXXIII.	230
Rimedio prouato al dolore de i denti, causato da frigidità, ò umentosità. cap.	CXXXV.	232
Per lo cocimento dell'orina. cap.	CXXXVI.	232
Al caldo estremo, ouero apostema della matrice, ò del cesso. cap.	CXXXVII.	232
Per le crepature, ò rompiture della matrice, del cesso, e de' labri. cap.	CXXXVIII.	232
Lauatoio prouato à mondificare le piaghe cauernose. cap.	CXXXIX.	232

T A V O L A

Lauatoio singolare per le piaghe della bocca, delle gengiue, & del palato.	cap.	cxl.	232
Al fiato, che puzza.	cap.	cxli.	232
Rimedio à chi è scotato con fuoco.	cap.	cxlii.	233
A confortare i capelli, & la barba che non caschi.	cap.	cxliii.	233
Rimedio à far biondi i capelli.	cap.	cxliiii.	233
Altro rimedio à far biondi i capelli.	ca.	cxlv.	233
A fare negri i capelli, & la barba.	cap.	cxlvi.	233
A fare, che i capelli, & la barba non rompano, ne rodano.	cap.	cxlvii.	234
Per quelli, che si pelano, laquale infermità noi chiamiamo alopecia.	cap.	cxlviii.	234
Al medesimo, & per annegrare i capelli.	cap.	cxlix.	234
A leuare i capelli, & i peli di alcuna parte.	cap.	cl.	235
A far parere i capegli d'oro, & che tirino al bianco.	cap.	cli.	235
A fortificare i capelli.	cap.	clii.	235
Pirole di grand'effetto, & massime per uecchi, accion che non se gli abbrevij la uita, & per chi si consuma, oltre che uagliano per altri rimedi, secondo Marsilio Ficino, nel secondo della triplice uita:	cap.	cliii.	235
Acqua luminosa per mondificare le piaghe.	cap.	cliiii.	235
Vn'altro secreto per la lepra, ò rogha.	cap.	clv.	235

TAVOLA

Vntione prouata al mal Francese.	cap. CLVI.	236
Acqua per gli occhi rossi, ò pieni di sozzure, & aiuta la uista.	cap. CLVII.	236
A far bianchi i denti.	cap. CLVIII.	236
A cacciare il freddo.	cap. CLIX.	236
A sostenere la uista, & cacciare le nuuole.	cap. clx.	236
Poluere da mondificare, disseccare, & far la pelle.	cap. clxi.	236
A cauare il freddo delle reni.	cap. clxii.	237
Al dolore dello stomaco.	cap. clxiii.	237
Caustico marauiglioso.	cap. clxiiii.	237
Secreto marauiglioso per la stranguria, & dolore de' fianchi.	cap. clxv.	237
Secreto marauiglioso per lo dolore de' fianchi.	cap. clxvi.	237
A mondificare, & disfare le durezza. ca.	clxvii.	237
Empiastro ad ogni piaga, ò da corrosione con discrasia calda, ò da flemma, ò da erisipila causata.	cap. clxviii.	237
Per desopilare la milza rimedio prouato.	cap. clxix.	238
Per incarnare, & rinfrescare le piaghe di mal Francese.	cap. clxx.	238
Poluere da rinchiudere le cicatrici.	cap. clxxi.	238
Poluere incarnatiua.	cap. clxxii.	238
Vntione al mal Francese.	cap. clxxiii.	238
Vn'altro unguento uero.	cap. clxxiiii.	238
Esspadrapo à qualunque piaga di mal Francese uecchia.	cap. clxxv.	239

T A V O L A

Opiata per disopilare, & aiutare à purgare.		
cap.	clxxvi.	239
Siropo Catolicon, che fa purgare.	cap. clxxvii.	239
Vnguento prouato a piaghe, & mala complessione calda, ouero quando sono carichi di flemma, ouero crispilato.	cap. clxxviii.	239
A sanare il dolore de' fianchi, et rompere la pietra.		
cap.	clxxix.	239
A fare la cicatrice deseccare, & mondificare.		
cap.	clxxx.	239
Vnguento al medesimo.	cap. clxxxi.	240
Polucre per mondificare le piaghe, & deseccare.		
cap.	clxxxii.	240
Collirio a mondificare le piaghe della uerga.		
cap.	clxxxiii.	240
Al dolore del mal Francese, et à qualunque altro dolo re.	cap. clxxxiiii.	240
Altra acqua marauigliosa a cacciare l'orina.		
cap.	clxxxv.	240
Secreto a qualunque dolore, et è prouato.		
cap.	clxxxvi.	240
Vnguento marauiglioso per mondificare, et incarna re.	cap. clxxxvii.	240
Quando i capezzuoli delle mammelle delle donne so no impiagati.	cap. clxxxviii.	241
A disfare le carnosita, et porri.	cap. clxxxix.	241
Esperienza per lo male di fianco, che lieua il dolore, et purga le reni.	cap. cxc.	241
Fomentationi per l'istesso effetto.	cap. cxci.	241
Al medesimo.	cap. cxcii.	241

T A V O L A

Al medesimo.	cap.	cxciij.	242
Vnguento singolare per le piaghe della gola.			
	cap.	cxciij.	242
Empiaſtro diuino , et prouato por ogni ſorte di ulce-			
re.	cap.	cxcv.	242
Empiaſtro ſingolare per opilatione , ouero apoſtema			
del fegato.	cap.	cx cvi.	242
Al dolore di fianco.	cap.	cx cvii.	242
Recetta ſingolare alla gota, et alla memoria.			
	cap.	cx cviii.	243
A far bianchi i denti.	cap.	cx cix.	243
Rimedio per fare , che le donne ſ'ingrauidino , et è del			
Montagnana nel conſiglio 222. dell'uſcire della			
matrice, et del ceſſo.	cap.	cc.	243
Rimedio per la matrice , quando eſce fuori, et coſi del			
ceſſo.	cap.	cci.	243
Poluere ſingolare , per far gittar la pietra per l'ori-			
na.	cap.	ccii.	244
Poluere prouata, perche non ſi generi pietra.			
	cap.	cciii.	244
Sparadrapo deſeccatiuo per le piaghe .			
	cap.	cciiii.	244
Perfumo per catarro freddo.	cap.	ccv.	244
Per far dormire.	cap.	ccvi.	245
A ſanare in noue giorni l'iteritia d'ogni ſorte, piglian-			
do ogni mattina di continuo della ſeguente com-			
poſitione.	cap.	ccvii.	245
A ſanare i fanciulli da quel fiorame , che gli uiene in			
capo.	cap.	ccviii.	245
Recetta prouata per l'hidropiſta d'ogni ſorte , per l'i-			

T A V O L A

teritia, & le oppilatione essendo fatta la purgatio- ne uniuerfale.	cap.	ccix.	245
Recetta da curare il mal Francese.	cap.	ccx.	246
Per chi ha fuori il ceffo.	cap.	ccxi.	246
Collirio bianco di Rasis. ouero unguento, ò poluere, co- me à ciafcuno piacera di farlo, & leuerà il dolore delle ulcere.	cap.	ccxii.	246
Alle uolatiche rimedio probatiffimo.	cap.	ccxiii.	246
Poluere alle piaghe della uerga.	cap.	ccxiiii.	247
Poluere al petto molto eccellente, sì in caufa calda, co- me fredda, & à mondificare, & purgare per la tosse, & la raucedine.	cap.	ccxv.	247
Siropo per lo sterco.	cap.	ccxvi.	247
Pirole marauigliose al dolore delle reni.	cap.	ccxvii.	247
Recetta per la matrice.	cap.	ccxviii.	247
A nerui quando sono tagliati.	cap.	ccxix.	247
Esperienza per le carnosità de gl'occhi, & prouata à schiarire la uista, & sugare le lagrime, le carnosità, & le prurigine.	cap.	ccxx.	248
A mondificare i denti, & cacciare il tristo puzzo.	cap.	ccxxi.	248
A leuare le carnosità, ò porri, & segni di negrure, nel la faccia.	cap.	ccxxii.	248
Paradrapo à piaghe di mal Francese.	cap.	ccxxiii.	248
Pirole per dolori prouate.	cap.	ccxxiiii.	249
Rimedio à defeccare le humidità de gli occhi, & aiu-			

T A V O L A

ta la uista.	cap.	ccxxv.	249
Vn'altra medicina, à chiarificare gl'occhi.	cap.	ccxxvi.	249
Oglio de uoui, che fa mirabile operatione à chiarificare la uista.	cap.	ccxxvii.	249
A leuare i dolori.	cap.	ccxxviii.	249
A leuare le rossure della faccia.	cap.	ccxxix.	249
Defensiuo prouato, che non si secca cost tosto, & dura piu la sua operatione.	cap.	ccxxx.	250
Al piccicore de' testicoli, & per la rogna di quelli.	cap.	ccxxxi.	250
Per le uolatiche delle mani.	cap.	ccxxxii.	250
Vnguento à curare il mal Francese.	cap.	ccxxxiii.	250
Vn'altro unguento al mal Francese.	cap.	ccxxxiiii.	251
Paradrapo magistrale alle piaghe.	cap.	ccxxxv.	251
Cura del cancaro.	cap.	ccxxxvi.	251
Empiastro contra la concaffatione magistrale.	cap.	ccxxxvii.	253
Beuanda à tosse uecchia, ò nuoua causata da humor freddo, & prouata in molte persone.	cap.	ccxxxviii.	255
Beuanda per chi tosse molto.	cap.	ccxxxix.	254
Poluere per le rotture si d'huomini, come de fanciulli.	cap.	ccxl.	254
Poluere alle scroffole.	cap.	ccxli.	254

T A V O L A

Per ferite, piaghe, ghiandole, scroffole.		
cap.	ccxlii.	255
Acqua mirabile per ferite fresche.		
cap.	ccxliii.	255
Alla rossura della faccia.	cap. ccxliiii.	255
Esperienza alla rogna.	cap. ccxlv.	255
Alle piaghe de' capezzuoli delle mammelle.		
cap.	ccxlvi.	255
Vnguento al mal morto, per piaghe di mal Francese, a mondificarle, incarnarle, et rinchiuderle.		
cap.	ccxlvii.	256
A mondificare qualunque piaga fatta da causa primi- tiua.	cap. ccxlviii.	256
Paradrapo prouato a mondificare, et incarnare qua- lunque piaga.	cap. ccxlix.	256
A schiopature de labri.	cap. ccl.	256
A mondificare qualunque piaga di mal Francese.		
cap.	ccli.	256
Vnguento rosso a mondificare qualunque piaga.		
cap.	cclii.	256
Acqua mirabile alle piaghe della uerga, di ogni qua- lità.	Cap. CCLIII.	257
Alle piaghe della bocca.	Cap. CCLIIII.	257
A maturare qualunque apostema.		
Cap.	CCLV.	257
Al medesimo.	Cap. CCLVI.	257
A piaghe del capo, quando sono secche, & non manda- no fuori marza, & e prouato di Auicenna.		
Cap.	CCLVII.	257
Vnguento prouato a qualunque piaga. Ca. 258.		257
Per		

T A V O L A

Per ogni scortatura, si di fuoco, come di acqua, o di
 oglio, perche non leui uesiga & che si risani.

Cap. CCLIX. 258

Triafarmaco fatto in paradrapo, che gioua ad ogni
 piaga semplice di qualunque qualita nuoua o ueca
 chia. Cap. CCLX. 258

Esperienza alle humidita superflue delle orecchie.

Cap. CCLXI. 258

Esperienza a chi sputa sangue.

Cap. CCLXII. 258

Esperienza a tosse secca. Cap. CCLXIII. 258

Esperienza alla tosse, da causa fredda.

Cap. CCLXIII. 258

Esperienza alle febri acute, caldo del fegato, & sete.

Cap. CCLXV. 259

Esperienza a purgare l'acqua de gli hidropici.

Cap. CCLXVI. 259

Esperienza prouata a leuare il dolor delle gionture.

Cap. CCLXVII. 259

Del mal morto, che e spetie de roгна.

Cap. CCLXVIII. 259

Esperienza alle carnosita delle ciglia.

Cap. CCLXIX. 260

Esperienza al piccicore delle ciglia.

Cap. CCLXX. 260

Esperienza al cadere de i peli delle palpebre.

Cap. CCLXXI. 261

Esperienza a peli ritornati.

Cap. CCLXXII. 261

NN

T A V O L A

Esperienza à dolori uecchi de gli occhi.

Cap. CCLXXIII. 261

Esperienza per chi uede bene di lontano, & male da uicino. Cap. CCLXXIIII. 261

Esperienza à ristregnere le lagrime.

Cap. CCLXXV. 261

Esperienza per fare acuta la uista.

Cap. CCLXXVI. 261

Esperienza per lo strepito, che si sente nelle orecchie, & per altre infermità di quelle.

Cap. CCLXXVII. 261

Esperienza per lo dolore de' denti pulsatiuo.

Cap. CCLXXVIII. 262

Opiata per incarnare i denti.

Cap. CCLXXIX. 262

Vino stiptico, à lauar la bocca la mattina, poiche è usata l'opiata, ò la poluere, & si puo lauare prima.

Cap. CCLXXX. 262

Esperienza à porri di qualunque sorte, & ad altre aposteme dure, per risolverle in breue tempo.

Cap. CCLXXXI. 262

Esperienza prouata à tegna, roгна, mal morto, & ad ogni sorte di infettione, & à uolatiche maligne ò impiagate.

Cap. CCLXXXII. 262

A fare siropo rosato solutiuo, che caui la colera sottile. Cap. CCLXXXIII. 263

siropo, per i uermi de fanciulli con febre, & senza.

Cap. CCLXXXIIII. 263

T A V O L A

Vnguento buono contra uermi.	
Cap. CCLXXXV.	263
Ceroto per ritenere il parto, & rimedi per menſtrui roſſi, & bianchi. Cap. CCLXXXVI.	264
Per ritenere i meſtrui roſſi. Ca. CCLXXXVII.	264
Elettuario per ritenere i menſtrui del nicolio, il quale è prouato ne' menſtrui roſſi, & ne gli altri. E certo rimedio alle marocelle, à ſcolamento di ſperma, & per chi orina ſangue.	
Cap. CCLXXXVIII.	264
Per retenere il figliuolo nel uentre, rimedi prouati.	
Cap. CCLXXXIX.	265
Poluere prouata à prouocare i menſtrui.	
Cap. CCXC.	265
A raffrenare i menſtrui roſſi. Cap. CCXCI.	265
Vnguento a raffrenare i menſtrui bianchi	
Cap. CCXCII.	265
Volendo ſapere ſe una donna è grauida.	
Cap. CCXCIII.	265
Cura à prouocare i menſtrui. Ca. CCXCIII.	265
Vnguento per menſtrui bianchi.	
Cap. CCXCV.	266
Secreto prouato, per dormire?	
Cap. CCXCVI.	266
A cacciare la ſordità. Cap. CCXCVII.	266
A dolore di orecchie. Cap. CCXCVIII.	266
Pasta di pirole, che preſerua da molte infermità, & maſſime per chi hanno il ceruello humido, & freddo ecceſſiuamente. Cap. CCXCIX.	266

NN ij

T A V O L A

Pasta da pirole, per materia catarosa, che scende al petto con sputi manenconici.	Cap. CCC.	266
Vnguento per la roгна.	Cap. CCCI.	267
A fare che non cadano i peli.	Cap. CCCII.	267
Per una nata ò porro.	Cap. CCCIII.	267
Al dolore delle reni.	Cap. CCCIIII.	267
Ad un dente pertusato.	Cap. CCCV.	267
A seccare segni che uengono nella faccia per la calidità del fegato.	Cap. CCCVI.	267
A prouocare il latte.	Cap. CCCVII.	267
A seccare le marroele.	Cap. CCCVIII.	268
Vnguento à piaghe corrosiue.	Cap. CCCIX.	268
Poluere consolidatiue.	Cap. CCCX.	268
Pasta di pirole al dolore delle giunture in materia fredda.	Cap. CCCXI.	268
Alla raucedine, per frigidità.	Cap. CCCXII.	268
Quinta essentia.	Cap. CCCXIII.	268
Madre di balsamo semplice.	Cap. CCCXIIII.	269
Le uirtu del sopradetto licore.	Cap. CCCXV.	269
Quinta essentia della uita.	Cap. CCCXVI.	271

Il fine della Tauola de' capitoli del
libro dell'Esperientie.

IN VENETIA APPRESSO
Gio. Battista, & Marchio Sessa, fratelli.

M D L V I I I.

1558 42.
200
34

273

3000
450

2550

250
37

213

